Anno XXXV — Num. 157

Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

ABBONAMENTI — Anno — Sem. — Trim.
Regno e Colonie — L. 28 — 14.50 — 7.50
Unione Postale — » 48 — 25.50 — 13.

Direzione e Amministr. Bologna, Piazza Cavour

Un numero centesimi CINQUE

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Conto corr. colla Posta 3/49

Museo del Risorgimento

Legge l'avaglione BO

GIUGNO 1919 — DOMENICA 8

CAMBIO DEL DOLLARO
Lavoro 6.57 - Tramonto 20.41
FASI DELLA LUNA
Fr. quar. 7 - Luna piena 15
TEMPERATURE di ieri
Mass. 29.7 min. 16.1 med. 22.9

Pentecoste

(1919) S. M. il Re visita Bologna

L'unità germanica

Dopo sei mesi d'incubazione è finalmente venuto alla luce il disegno della Repubblica renana. In realtà le prime origini di questa nuova costituzione politica risalgono ben più indietro, pure essendo sempre da ricercarsi in Francia. Non risaliremo, per brevità, fino alla politica francese più antica, al di là di Napoleone e di Luigi XIV, per quanto simili rievocazioni storiche sarebbero perfettamente legittime. Poche, infatti, sono le politiche di tanta continuità come quella francese rispetto alla Germania, consistente nel giovarsi dello sminuzzamento germanico per la propria preponderanza in Europa e nel considerare, quindi, l'unità germanica come il nemico capitale. Ma oggi si può fare a meno di ricorsi lontani, poichè la politica francese durante la guerra offre di per sè sola sufficienti elementi per intenderne ed apprezzare il fatto nuovo.

Già nell'ottobre del '14 il De Broqueville, presidente del Consiglio belga, diceva che la Confederazione germanica doveva essere spezzata. Era un pensiero francese espresso per bocca belga. Lungo sarebbe riandare tutte le manifestazioni di un simile pensiero, per parte di francesi, da allora in poi: ricorderemo la tesi del ritorno al trattato di Westfalia, che l'Hanotaux suggeriva con l'affermazione che l'attuale impero germanico non era mai stato riconosciuto dall'Europa e che, quindi, la pace si sarebbe dovuta concludere a suo tempo con i singoli stati della Confederazione. La formula ufficiale della distruzione del «militarismo prussiano» non ha mai significato altro, almeno su bocca francese, se non, appunto, distruzione dell'unità germanica. Questa era implicita anche nei famosi accordi franco-russi rivelati dal governo dei Soviets, secondo i quali la Germania occidentale, di qua dal Reno, veniva abbandonata alla Francia, come quella orientale allo Zar; accordi con i quali bisogna mettere in correlazione il rifiuto di Poincaré all'offerta dell'Alsazia-Lorena contenuta sostanzialmente nella lettera al «caro Stato». Del resto è proprio di quei tempi un documento ufficialissimo fra gli ufficiali, la risposta dell'Intesa a Wilson nel gennaio '17, in cui si diceva che gli alleati non intendevano distruggere «i popoli tedeschi»: il plurale non era senza ragione.

Conclusosi appena l'armistizio, il generale Mangin, nel suo proclama alle truppe francesi, che si preparavano ad occupare la sinistra del Reno, si affrettava a ricordare che le popolazioni renane «al tempo della rivoluzione avevano votato la loro incorporazione alla Francia». Il distacco della Renania dal corpo germanico — e, conseguentemente, la sua inclusione, per lo meno, nel raggio d'influenza della Francia — formò, da allora in poi, uno dei capisaldi del programma francese di pace. Non v'è bisogno di mostrare la stretta connessione di un tale programma con l'altro, quello della distruzione dell'unità tedesca. Il quale è stato svolto, per citare un organo indubbiamente interprete del pensiero del governo, dal *Temps*, con la nota tesi delle trattative di pace da condurre separatamente con i vari stati tedeschi. Il *Temps*, anzi, formulò sin dal dicembre passato il programma massimo francese: riorganizzare la Russia e gli altri stati slavi, per poi attendere tranquillamente il dissolversi dell'impero tedesco nelle convulsioni del bolscevismo. E, certo, anche i moti degli estremisti tedeschi devono essere entrati nei calcoli — non sappiamo se anche nel giuoco effettivo — della politica francese.

La Conferenza non ha accettato, finora, nelle sue deliberazioni, questa tesi francese. Ma l'occupazione militare, destinata ufficialmente a durare ancora per anni, offre il destro alla Francia di proseguire ugualmente nella sua politica. Dopo gli incidenti del Palatinato, viene ora il colpo di scena della repubblica renana. Non bisogna lasciarsi ingannare dal fatto che questa si sarebbe proclamata autonoma «entro la Confederazione germanica». In realtà, si tratta di un moto nettamente separatista: il nuovo Governo si è rivolto agli alleati chiedendo protezione e pace separata. Noi crediamo erroneo svalutare simili movimenti. Le tendenze antiprussiane realmente esistenti nella Germania occidentale e meridionale, l'elemento cattolico preponderante in quelle popolazioni, gli interessi egoistici di una parte della borghesia, che vuol salvare i propri capitali gettandosi in braccio ai vincitori; infine gli stessi moti estremisti, sono altrettanti elementi che, con l'appoggio e la direzione della Potenza occupante, la quale è soprattutto in grado di paralizzare la reazione della maggioranza fedele alla loro patria, possono effettivamente produrre risultati a cui, da sè soli, non potrebbero certo arrivare mai. Una disgregazione, sia pure parziale, dell'unità germanica non è al difuori delle possibilità presenti. È lecito affermare che essa non sarebbe in non passeggera; ma, intanto, peserebbe ugualmente, per ora, sulla bilancia europea.

Il punto di vista italiano in proposito non può essere dubbio. Una disgregazione, anche parziale, dell'unità germanica, una infeudazione della Renania o di altre regioni tedesche alla Francia ritorcerebbero questa, e, per contraccolpo, i nuovi stati slavi, in maniera pregiudizievole per noi. Il danno sarebbe non meno politico che economico, data la stretta interdipendenza dei due fattori.

Ma è lecito, oggi più che mai, elevarsi al disopra di un punto di vista troppo strettamente nazionale, o per dir meglio dimostrarne la coincidenza di questo con una visione generale degli interessi europei, anzi mondiali. La guerra e la politica di guerra hanno già disgregato fin troppi stati: Russia, Austria-Ungheria, Turchia, sono in isfacelo e formano il teatro delle competizioni politiche ed economiche dei vincitori. E' ora, è veramente ora, che quest'opera di distruzione si arresti: che la balcanizzazione dell'Europa abbia un termine. Nulla di più antieconomicamente reazionario di una politica, la quale dissolva i grandi organismi statali, che sono il più sicuro strumento dello sviluppo umano, per fare delle loro membra divelte la posta del gioco fra gli Stati rimasti in piedi. Una simile politica non farebbe che rendere ardua fino all'impossibile quell'opera di ricostruzione economica e di riorganizzazione sociale, senza di cui l'Europa, per non dire il mondo civile, rimarrà, oggi, di sprofondare in una notte assai più cupa che non quella successa allo sfasciamento dell'Impero romano.

La convocazione dell'Assemblea germanica

Zurigo 7, sera

(M. O.) — Si annuncia che il presidente dell'Assemblea Nazionale Fehrenbach ha invitato i deputati per giovedì prossimo alla riapertura dell'assemblea. Un primitivo comunicato diceva che la sessione parlamentare si sarebbe riunita a Weimar, ma la *Deutsche Allgemeine Zeitung* afferma che essa avverrà invece a Berlino, e che si occuperà innanzi tutto del problema della pace.

Oggi si è radunata la commissione centrale dell'Assemblea per uno scambio di vedute. Essa si occuperà soprattutto della questione romana.

Voti austriaci per l'unione alla Germania

Zurigo 7, sera

L'Associazione «La Grande Germania» di Vienna, all'unanimità ha qualificato le condizioni di pace inaccettabili ed impossibili ed ha chiesto la immediata unione dell'Austria tedesca all'impero germanico.

La *Corrispondenza Politica* di Vienna riceve da Varsavia che ivi si considera inevitabile una guerra tra la Germania e la Polonia.

Klagenfurt occupata dai jugoslavi
Il generale Segre lascia la Carinzia

Torino 7, sera

Si annuncia che un distaccamento jugoslavo ha occupato i sobborghi di Klagenfurt. Doveva essere firmato un armistizio; ma le trattative sono fallite, quando gli jugoslavi all'ultimo momento posero nuove condizioni, fra cui quella della neutralizzazione di Klagenfurt. Gli ufficiali jugoslavi hanno ripreso poi i negoziati con funzionari del governo. Ad ogni istante si attende di conoscere che l'armistizio definitivo è concluso. Ma poi le linee non risultano ben definite e le truppe di Smilljanich riprendono gli atteggiamenti offensivi. Si ritiene generalmente che, con o senza armistizio — giusta parola, qui a prima di serietà e di consistenza — le truppe serbe vorranno restare da padrone a Klagenfurt.

Intanto una notizia che va segnalata è che ha la sua sintomatica importanza è che il generale Segre, membro italiano della Commissione dell'Intesa, ha improvvisamente abbandonato la Carinzia già da 20 giorni. Egli trovasi attualmente in Italia per conferire con le supreme autorità militari.

In Carinzia è definite linee, e sparite territori, e sentenziare sull'avvenire sono rimasti gli alleati.

Non si capisce come tutte queste cose che pure interessano gli italiani, si vogliano unicamente circondare di mistero e come sia resa penosa ogni ricerca ed ogni comunicazione di informazioni che dovrebbero essere invece chiare, pronte ed abbondanti.

Sarebbe desiderabile, pertanto che le notizie riguardanti questo paese con cui colleghiamo tanti interessi nostri, non fossero sempre viennesi, svizzere o parigine, ma qualche volta anche del Governo italiano che, pure in questo caso, dovrebbe direttamente illuminare gli italiani. Ma ciò non è nelle sue consuetudini.

GINO PIVA

Il compromesso

Parigi 7, notte.

Ieri Wilson, Clemenceau e Lloyd George hanno discusso fra loro la proposta di dettaglio, cioè di esecuzione, presentata dalla delegazione italiana, in base al solo progetto di massima, per la soluzione del problema adriatico «, specialmente per quanto riguarda la questione di Fiume. La lunga discussione dei tre è chiusa, naturalmente.

Ad ogni modo, da quanto è avvenuto, oggi si apprende in modo indubitabile che il nostro governo ha accettato, sia pure in linea di massima, quella proposta di compromesso che giustamente ha provocato il fiero sdegno della città di Fiume e l'unanime amaro dolore di tutta la nazione italiana. Sia pure in massima, è accettato un compromesso che atrocemente rinnega la passione e il diritto di Fiume, che mutila l'Istria e la Dalmazia, che mette strategicamente in pericolo, oltre l'Istria e la Dalmazia, anche Trieste, che ci priva di alcune importantissime isole, e che finalmente apre alla avidità, all'ostilità, all'ingerenza, all'intrigo delle grandi potenze il profondo cuore dell'Adriatico italiano e la via diretta a quei territori danubiani in cui è può e si vuole far risorgere a nostro danno capitale la vecchia minaccia dell'impero che la virtù delle nostre armi ha distrutto.

Giacchè i nostri negoziatori presentano della proposta di esecuzione, vuol dire che hanno accettata la proposta di massima. Ma non basta. Essi presentano le loro proposte esecutive quando quella di massima non ha ancora il carattere categorico conferitole dalla Conferenza. E' una strana fretta a consacrare il danno dell'Italia, che corrisponde perfettamente alle pressioni fatte in questi ultimissimi giorni da Orlando per l'immediata soluzione delle nostre questioni. Pare, infatti, che la fretta intempestiva dell'on. Orlando sia tale da indurlo a disinteressarsi praticamente della discussione. Egli ha fretta di concludere, dopo tanta lentezza e dopo tanta abulia, proprio nel momento in cui è a tutti evidente il nostro interesse di non concludere. Proprio nel momento in cui il regolamento della pace con la Germania appare ogni giorno più ipotetico, in cui inglesi ed americani si rimangiano precipitosamente il trattato di Versailles, in cui il congresso di Washington si ribella apertamente a Wilson, in cui il movimento sovversivo in Inghilterra, e specialmente in Francia, diviene sempre più vasto e più minaccioso. Proprio nel momento, cioè, in cui tutto l'unico e assurdo edificio sta per crollare da tutte le parti e noi potremmo vederci, da un'ora all'altra, restituita la nostra libertà piena, mentre già, almeno in Adriatico, abbiamo l'unica cosa che almeno compia il possesso. Perchè dunque tanta bontà, tanta fretta intempestiva? Perchè compromettere le nostre questioni che potremmo regolare a modo nostro subito dopo il sicuro e imminente fallimento della Conferenza?

Un perchè vi è, ma, forse, tanto inadeguato alla realtà e tanto sproporzionato alla grandezza della sua responsabilità storica, che si stenta a credere che l'on. Orlando possa obbedirgli. Questa ragione sarebbe che l'on. Orlando vorrebbe presentarsi con una conclusione qualunque alla prossima apertura della Camera sperando di avere da questa un'assicurazione, e forse anche un applauso. Se questo è, l'on. Orlando, il quale crede ancora che il Parlamento italiano abbia il potere di assolverlo di fronte alla Nazione, dimentica che questa Camera è la medesima che, sotto la paura della santa collera nazionale del maggio 1915, in quindici giorni sconfessò, tremando, se stessa e il suo antico idolo.

FRANCESCO COPPOLA

La ritardata pubblicazione
del trattato di pace

Washington 7, sera

Il Senato americano ha approvato una mozione con la quale si chiede che sia comunicato il testo integrale del trattato di pace e che la delegazione nazionalista irlandese sia ascoltata dalla Conferenza di Parigi.

Copie del trattato con la Germania, nonostante il rigore con cui il Governo americano ne aveva proibito la diffusione, circolano clandestinamente agli Stati Uniti, soprattutto fra le mani dei grandi finanzieri i quali sono interessati a certe clausole del documento che non sono accennate nel riassunto ufficiale.

Ma cosa va assumendo proporzioni di vero scandalo, poichè i partiti socialisti invano domandano la pubblicazione del trattato, fin dalla sua presentazione ai tedeschi, e quanto ne trapela dimostra che le condizioni sono in realtà assai più gravi di quanto non si creda, e che il riassunto dato alla stampa nei paesi dell'Intesa costituisce in varie parti una vera falsificazione.

Un voto dei socialisti francesi

Parigi 7, sera

(S. C.) — Il gruppo parlamentare socialista, riunitosi stamane a Palazzo Borbone per occuparsi della questione della pace, ha votato un ordine del giorno nel quale dichiara che «convinto che dei miglioramenti saranno portati al trattato di pace per darvi un carattere più conforme alle condizioni di una pace giusta e duratura; si augura perchè la posizione della Germania e dei popoli che non fanno parte della Intesa, per quel che concerne la Società delle Nazioni, sia definite più chiaramente in un senso favorevole; rifiuta inoltre che vi sano ragioni per fare appello in modo più esteso al consulto popolare e di evitare di sottrarre senza il loro consenso popolazioni strettamente tedesche al loro gruppo nazionale e naturale; dichiara pure che vi è luogo di precisare le riparazioni previste; 1.o affinchè le nazioni dell'Intesa sappiano esattamente la portata finanziaria degli impegni assunti dalla Germania e dai suoi alleati; 2.o affinchè siano attenuate le complicazioni delle clausole economiche di cui gli alleati saranno indotti ad ottenere la realizzazione; 3.o affinchè i governi alleati possano intavolare seriamente l'esame della messa in comune delle spese di guerra fra tutti i popoli che costituiranno la società delle nazioni».

Affrettati ritocchi alla pace di Versailles

Un dissidio fra Wilson e Lloyd George

Londra 7, mat.

(Vice P.) — Quantunque l'opinione pubblica sia unanime nel ritenere conveniente ed utile ai fini della pace la revisione del trattato, una parte della stampa, quella legata ai grandi «trust» editoriali, mostra preoccupazioni, che non trovano rispondenza nel pubblico. Si annuncia che il Consiglio dei Quattro pare disposto ad introdurre alcuni cambiamenti nel trattato di pace, in modo da renderlo meno gravoso alla Germania. In primo luogo si tratterebbe di abolire come definitiva e assoluta la somma di 100 miliardi di marchi che la Germania si propone di pagare come indennità di guerra, rimanendo al diritto di imporre ulteriori indennità più tardi. Un secondo punto importante è che il Consiglio dei quattro, allarmato dalle possibilità di una guerra tra Germania e Polonia per il possesso della Slesia superiore, sarebbe disposto a ripunstare alla sua prima decisione, che accorda tale regione alla Polonia, per lasciarla alla Germania, ricollocando in tal modo il diritto della maggioranza prevalente. Altre concessioni minori sarebbero fatte alla Germania nella Prussia orientale per quanto riguarda la questione di Danzica e le rispettive vie di accesso.

Il *Times*, il *Daily Mail* e la *Morning Post* insorgono contro questa possibilità di nuove conclusioni. Il corrispondente parigino del *Times* riferendosi alla questione delle indennità dice che, quando si compilò il trattato fu Lloyd George che insistette contro il parere di Wilson che la somma per la indennità fosse lasciata indefinita. Wilson si arrese nel volontieri a questo punto, sul quale Lloyd George insisteva particolarmente, allegando di avere fatto alcune promesse in tale ordine agli elettori inglesi: che anche la Germania avrebbe pagato fino all'ultimo soldo le spese di guerra.

Ora Lloyd George, sotto l'impressione del laburismo e del radicalismo, propende per l'accettazione del punto di vista tedesco circa la indennità e circa i confini orientali.

Questa nuova attitudine sarebbe condivisa, ora, nè da Wilson nè dai delegati americani in genere, poichè Lloyd George vorrebbe far apparire che non egli, ma Wilson ha cambiato di opinione. Ora Wilson insiste per il mantenimento del trattato come venne redatto, appunto per non lasciare la impressione di avere cambiato parere.

Commentando queste affermazioni il giornale esprime il suo stupore che il primo ministro mostri di propendere ad accettare la controproposte tedesche ed aggiunge: «Nulla potrebbe essere più disconvenevole per un uomo di stato britannico del mostrare debolezza in simile argomento; nulla più facile di sua credito, a quello dell'Inghilterra ed a quello dell'impero britannico presso gli Alleati dell'accettare tale politica».

Il giornale aggiunge: Lloyd George di facciata influenzare dal radicalismo e dal laburismo inglese, che ha sempre mostrato tenerezze germanofile prima durante e dopo la guerra. Quindi concludo testualmente:

«Non sarà necessario insistere ulteriormente su questa cosa. Ma purtroppo abbiamo seri motivi per credere che Lloyd George si sia mostrato, in queste ultime settimane, inclinato ad assumere verso i tedeschi un'attitudine assai meno decisa e consistente di quella assunta da Wilson e da Clemenceau. Noi confidiamo, e con noi confida il paese, che il primo ministro britannico saprà mostrarsi di mano ferma e determinato verso il nemico non meno di quello che siano i suoi principali collaboratori alla Conferenza della pace».

Il *Daily Mail* usa un linguaggio ugualmente più diplomatico.

Viceversa i giornali liberali, radicali e laburisti appaiono soddisfatti ed incoraggiati da quanto avviene a Parigi e della nuova attitudine attribuita a Lloyd George.

Il *Daily News* afferma che le modificazioni al trattato di pace non devono limitarsi alle indennità ed alla Slesia, ma che anche la questione della Saare deve essere considerata «ex novo».

Brockdorff lascia Versailles

Parigi 7, sera

Brockdorff-Rantzau ha lasciato Parigi iersera, alle 23 diretto a Berlino.

Il *Petit Parisien* rileva che il conte Brockdorff-Rantzau, sia partito da Versailles per recarsi a conferire con il cardinale Hartmann sugli incidenti sopravvenuti nei paesi renani, che lo preoccupano molto. Secondo altri giornali, egli avrebbe detto appunto ad alcuni intimi che si recava a Colonia e non a Berlino.

Il conte Brockdorff ritornerà probabilmente a Versailles domenica prossima; egli è accompagnato dal delegato finanziario Melchior.

Alcune concessioni ai tedeschi

Parigi 7, sera

(H. P.) — Riepiloghiamo i punti cardinali delle controproposte di Rantzau. Sono cinque: 1.o Immediata ammissione della Germania alla Lega delle Nazioni e conseguente revisione delle clausole sulla responsabilità. 2.o Abbreviamento della occupazione territoriale sul Reno. 3.o Revisione plebiscitaria dei confini orientali (Polonia e Alta Slesia). 4.o Restituzione di qualche colonia in regime di mandato. 5.o Agevolazioni nelle riparazioni.

Gli ultimi ragguagli permettono di delineare qualche concessione con sufficiente certezza. Sul primo punto pare ormai certa una concessione importante.

Il problema coinvolge tutta la posizione morale della nuova Germania. A questa il trattato ricusa qualsiasi posizione morale per rinviare la sua eventuale inclusione nella Lega delle Nazioni a tempo indefinito. Adesso invece il Consiglio dei quattro si accinge a ritoccare le clausole necessarie in maniera da rendere categoricamente assodata l'entrata della Germania nella Lega. Il primo punto non è ancora stato trattato formalmente dai quattro e neppure il secondo, che concerne l'occupazione renana. Corre tuttavia la voce riferita anche dal *New York Herald* che Lloyd George sia favorevole ad accordare l'abbreviamento dell'occupazione. La linea di confine tra la Polonia e la Germania, la Russia orientale e l'Alta Slesia sarà rettificata. I tedeschi domandano qualche plebiscito e lo avranno; vorrebbero invece rifiutarlo i polacchi ed i francesi. Un giornale importante asserisce che anche la delegazione italiana spalleggerebbe in questo le Francia, mentre senza dubbio è nella coscienza dei maggiori giornali italiani che la Polonia ha voluto incamerare molti più tedeschi del necessario.

I dirigenti francesi sono in questo momento assai accesi a favore di una grande Polonia. Il consiglio dei «Quattro» ha incaricato una commissione detta nuova per stabilire le modalità per la questione della Polonia. Per l'Italia va in parte il marchese Della Torretta. Questa commissione curerà poi i fatti che le pervranno che Paderewski continua a fare dinanzi al «Quattro». Il quarto punto si riferisce alle colonie. Qui si sbroccia perchè l'Inghilterra non vuole restituirne nessuna. Resterebbero il Camerun e il Togoland. Non si riesce però ancora ad smodare la voce secondo cui è già stata preparata in seno alla Conferenza una restituzione. Ad ogni modo, se la Germania verrà accolta nella Lega delle Nazioni, non si potrà escluderla dall'Africa.

L'ultimo punto è quello delle riparazioni. Persino i francesi sembrano ormai inclini a soddisfare la domanda tedesca che venga specificata subito la somma totale di quello che la Germania dovrà pagare. Essa è pronta ad impegnarsi per 125 miliardi di franchi in oro. Crediamo che gli inglesi ed anche gli americani elevino molte obbiezioni a questa somma. Se non che il *Matin* asiga che il minimum da pretendersi salga fino a 200 o 250 miliardi.

Un'altra cosa sullo stesso tema domandano le controproposte germaniche, vale a dire che i poteri della commissione finanziaria interalleata da costituirsi è norma del trattato per sovraintendere alla liquidazione, vengano ridotti. Risulta che una revisione in tal senso non mancherà.

«Quattro» si sono adunati anche oggi, proseguendo l'esame generale del controprogetto, mentre le commissioni procedevano a quello particolare. E' difficile vaticinare quanto tempo occuperà questo compito. I lavori tireranno innanzi serrati. Tra venerdì e sabato tutte le modificazioni al testo attuale dovrebbero essere ultimate. In tal caso la consegna della risposta a Rantzau avverrebbe fra il 12 e il 15 corrente.

I delegati turchi a Parigi

Costantinopoli 7, sera

La delegazione turca che si recherà a Parigi è così composta: Damad Ferid pascià gran visir, ministro degli Esteri; Tewfik Pascià ex gran visir; Tewfik Bey ministro delle Finanze; Riza Tevfik Bey presidente del Consiglio di Stato; Rechad Hekim Bey ministro plenipotenziario.

Convegno Orlando - Colosimo a Oulx

Crisi interna e questione adriatica

Roma 7, sera

Questa sera col treno delle 20,40 di Torino è partito il vicepresidente del Consiglio on. Colosimo per incontrarsi ad Oulx con l'on. Orlando.

L'on. Colosimo è stato stamane ricevuto dal Re, col quale si è intrattenuto circa un'ora, e nel pomeriggio ha ricevuto a Palazzo Braschi alcuni ministri coi quali ha avuto uno scambio di idee. La decisione della partenza per Oulx fu presa dall'on. Colosimo ier sera dopo un telegramma di invito del Presidente del Consiglio.

Le varie situazioni create in questi ultimi giorni nell'interno e a Parigi, e la mancanza di poter esaurientemente conferire e discutere per telefono tra Parigi e Roma avevano indotto l'on. Orlando ad incontrarsi con l'on. Colosimo per sentirsi così meglio sotto la sinagione politica e parlamentare.

Nel colloquio di domani l'on. Orlando innanzi tutto riferirà all'on. Colosimo l'esito di alcuni colloqui di Parigi. Non è improbabile — anzi tanto si assicura nei nostri ambienti politici — che egli potrà essere in grado di esporre la soluzione data dalla Conferenza alle nostre questioni, quella dell'Adriatico e quella coloniale compresa.

I due ministri avranno uno scambio di vedute sulla situazione interna creatasi in questi ultimi giorni in seguito ai dilagare degli scioperi e delle agitazioni economiche di quasi tutte le classi, per cui si rende necessaria un'azione energica del governo. La nomina del nuovo ministro dei Consumi sarà anche trattata nel colloquio di Oulx. Le speciali condizioni dei rifornimenti alimentari hanno dato una eccezionale importanza alla politica dei consumi per cui è assolutamente necessario provvedere subito alla nomina del ministro dei Consumi. Era stato, a tal riguardo, invitato l'on. Conti, ma egli, come è noto, ha già rifiutato dichiarando di non poter assumere l'ufficio con la necessaria competenza.

Anche dalla ripresa parlamentare si tratterà nel colloquio tra l'on. Orlando e l'on. Colosimo. Anzi il vice presidente del Consiglio, dopo l'invito dell'on. Orlando ad incontrarsi con lui, ebbe ieri un colloquio col segretario generale della Camera non tanto in ordine alla data per la ripresa parlamentare quanto e più nel riguardo dell'ordine dei lavori parlamentari in relazione specialmente all'esercizio provvisorio e alla sua durata.

Il Presidente del Consiglio informerà l'on. Colosimo intorno al limite di tempo che potrà assegnare alla sua assenza dai lavori della Conferenza. Da ciò dipenderà anche la decisione sul limite di tempo da assegnare all'esercizio provvisorio.

L'on. Colosimo richiamerà l'attenzione dell'on. Orlando sul minacciato sciopero che la classe magistrale ha predisposto per l'11 del mese corrente. A tal proposito si assicura essere intenzione della maggior parte dei membri del governo di scongiurare con tutti i mezzi possibili il progettato sciopero degli insegnanti elementari.

L'on. Colosimo farà subito ritorno a Roma e convocherà immediatamente il Consiglio dei Ministri per informare i colleghi degli accordi presi con il Presidente del Consiglio.

Stamane a Montecitorio si discuteva intorno alla possibile assenza dell'on. Orlando dai prossimi lavori parlamentari. Tenendo presente i termini assegnati per la presentazione della risposta degli alleati alle controproposte dei delegati tedeschi, si argomentava che l'on. Orlando non avrebbe potuto muoversi da Parigi prima degli ultimi giorni del corrente mese, e quindi si attribuiva la ragione del convegno di domani unicamente alla necessità da parte dell'on. Orlando di stabilire accordi con il vicepresidente del Consiglio nei riguardi della imminente ripresa dei lavori parlamentari durante i quali l'on. Orlando sarebbe costretto a restare assente.

Questa possibilità è stata però da molti esclusa e si assicurava che il Presidente del Consiglio avrebbe fatto ritorno a Roma nella seconda decade di giugno.

■

Sull'andamento delle discussioni di Parigi per l'esame della questione adriatica, il corrispondente parigino del *Giornale d'Italia* telegrafa che la nostra delegazione rimane ferma sulle sue posizioni, non ammettendo alcuna decurtazione da quel *minimum* di domanda che consiste nell'avere la Dalmazia con Zara e Sebenico, e le altre isole strategiche in piena sovranità e col costituire uno Stato libero di Fiume, sulle più salde garanzie per l'italianità. Se questo *minimum* delle nostre aspirazioni non venisse accettato, la nostra delegazione abbandonerebbe il terreno delle transazioni e tornerebbe rigidamente al Patto di Londra. Si crede che, salvo incidenti imprevedibili, la soluzione del problema adriatico si avrà nei prossimi giorni.

Sospensione nei lavori dei «Quattro»

Parigi 7, sera

Il Consiglio dei «Quattro» si è riunito stamane e si è occupato delle frontiere occidentali della Polonia.

E' probabile che il Consiglio non si riunirà prima di giovedì prossimo.

I nazionalisti contro i compromessi di Parigi

Roma 7, sera

L'assemblea del gruppo nazionalista, a conclusione della discussione sulla situazione internazionale, ha votato un ordine del giorno in cui dopo di aver constatato che i delegati italiani alla Conferenza di Parigi, non solo hanno mostrato di non sapere assicurare alla Patria i frutti materiali della vittoria, ma con la loro condotta incerta, incoerente e pusillanime ne hanno gravemente compromesso il prestigio, che nel così detto wilsonismo gli ex alleati hanno saputo realizzare, al di là di ogni programma stabilito e di ogni criterio di equilibrio internazionali, acquisti e vantaggi mercè i quali escono formidabilmente ampliati i loro smisurati imperi, mentre hanno costretto in tutti i modi e in tutti i campi il fatale e necessario divenire della temuta potenza italiana, protesta contro l'opera negativa del Governo, rappresentanti ilipici della classe politica, che si arroga la rappresentanza della nazione da essi persistentemente ignorata e disconosciuta, e chiama a raccolta il popolo italiano perchè a qualunque costo, contro tutti e contro tutto, prenda nelle sue mani i destini d'Italia e realizzi insieme le aspirazioni nazionali, le condizioni di sicurezza delle frontiere terrestri e marittime e quel programma di espansione economica e coloniale adeguato al crescente sviluppo della Patria Italiana.

In cerca di un Archimede

Roma 7, sera

(G. B.) — Tra i nomi fasti, l'Italia non dovrà mettere, crediamo, quello di Oulx. Convennero nella piccola città di confine tutti i ministri italiani a deliberare sulla politica estera in un'ora gravissima della nostra vita europea; e vi converranno, domani, l'on. Orlando e l'on. Colosimo, a deliberare su la politica interna, in un'ora gravissima della nostra vita nazionale. Le promesse del primo convegno non furono adempiute, perchè la logica delle cose fu vinta, a Parigi dalla sofistica degli accordi; ma il secondo convegno, nonchè adempiere, non può promettere nulla. Darà agli italiani, finalmente, un ministro dei Consumi; ma non ancora i consumi a buon mercato, chè, a risolvere questo problema, bisognerebbe sapere e volere riorganizzare la nostra economia pubblica.

Purtroppo l'Italia è uscita dalla guerra senza un disegno economico, che ridesse nuovo impulso alla sua industria ed ai suoi commerci, che la riportasse a mercature ed a produrre sulle grandi vie di scambio oceaniche e continentali. Siamo travolti dagli alti salari e dall'alto prezzo delle materie prime, schiavi come non fummo mai (e combattemmo per liberarci dal servaggio!) dei produttori e dei banchieri di oltr'alpe e di oltremare. Ci tocca non solo avvisare al modo di vincere le concorrenze straniere; ma anche al modo di impedire che l'alleanza francese e anglo-sassone dominatrice infranga ogni nostro tentativo di concorrenza.

Dicono alcuni, che l'industria italiana avrebbe dovuto giovarsi dell'abbondanza di mano d'opera per diminuire il costo di produzione, e che, per ciò, la continua domanda di più alti salari è la causa prima e suprema dei danni presenti. E' un errore: Non c'è basso salario, che basti a vincere la concorrenza delle macchine, specie in certe industrie, quale, ad esempio, la tessile. I grandi impianti meccanici degli Stati Uniti, mossi da pochi operai pagati lautamente, consentiranno sempre ai produttori americani un costo di produzione minore, che non consentirebbe ai produttori italiani una abbondante mano d'opera a buon mercato.

Il difetto non sta, dunque, in questa corsa di tutte le classi e di tutte le categorie agli aumenti dagli stipendi e dei salari, poichè, in primo luogo, per quanti aumenti si siano fatti, gli stipendi e i salari sono bassi al confronto del costo della vita; e, in secondo luogo, questa corsa è la necessaria conseguenza di tutta una politica sbagliata. Siamo alla mercè dei monopolisti anglo-sassoni e francesi, e non abbiamo saputo farci dare materie prime, nè farci aprire sbocchi, nè farci dare mezzi di trasporto marittimi, soli che ci avrebbero permesso di riprendere il nostro ufficio di commercianti, in mare e in terra, dove Venezia, Genova e Pisa lasciarono i segni delle ricchezze e della civiltà.

L'industria e il commercio sono a un punto morto, che, sino ad oggi, nessuna forza di ministro è bastata a tutelare, e ci sembra che s'annaspi per trovare una qualsiasi leva capace di tanto: si crede di scoprirla, a volta a volta, nei cambi bassi, nei dazi doganali protettivi, e nella mano d'opera a buon mercato. A Oulx, gli onorevoli Orlando e Colosimo cercheranno un Archimede da far ministro.

Intanto, la folla tumultuano: negli uffici pubblici, nelle officine, nelle vie e nelle piazze, da Milano a Roma e da Roma a Napoli. Scioperi seguono a scioperi, da prima a caso, poi, a mano a mano, secondo un piano, che sembra il piano di una gigantesca formidabile battaglia. La Camera italiana ha un generale capace di un vittoriosa difensiva? Non crediamo: siamo anzi persuasi che il Governo senta di dovere anche una volta uscire dal Parlamento e chiamare a risolvere il problema un tecnico. Forse il Presidente del Consiglio, espertissimo di transazioni, tenterà di mettere nel dicastero dei Consumi, accanto a un parlamentare insignito dell'assisa di ministro, un tecnico in maschera di sottosegretario.

Confesserà in tal modo che gli uomini politici non sono all'altezza di questa ora grave e che occorrono gli industriali, i commercianti, i finanzieri, i banchieri. Perchè, insomma, da tutto il disordine teorico e pratico onde l'Italia è angosciata, un'idea, un sentimento, una volontà emergono sempre più chiari: l'idea, il sentimento, la volontà che gli istituti tecnici prendano per sè le cose politiche, a impediscano agli istituti politici di includersi nelle cose economiche. Muta l'indirizzo della vita nazionale; e chi può illuderai di fermare il corso degli eventi con una riforma votata dalla Camera o sanzionata da un decreto legge a favore della classe operaia o della classe industriale? Le masse che insorgono e che tumultuano domandano, nientemeno, che sia riformata la stessa costituzione dello Stato italiano. Domandano più alti salari; ma esigono una più larga e diretta partecipazione al governo dell'Italia. Il sindacato, nelle sue innumeri forme, nei suoi innumeri travestimenti, si leva a contendere alla Camera il potere.

L'on. Orlando cerca a Oulx un'ultima formola di accordo che salvi Montecitorio dall'assedio e dalla resa. La troverà?

Un nuovo generale contro i bolscevichi

Amsterdam 7

Il generale Ilia ha fatto prigionieri sul corso superiore del fiume Sar tutta la 22.a divisione di fanteria con lo stato maggiore e la 44.a divisione di cavalleria costituenti la colonna di sinistra della armata bolscevica. Il generale si impadronì di venti cannoni e di grande quantità di mitragliatrici.

Agitazioni e scioperi in tutta Italia

Roma 7, sera

Assicurazioni dell'on. Berenini ai maestri

Il Ministro della P. I. on. Berenini ha fatto le seguenti dichiarazioni al *Giornale del Popolo*:

« Vi assicuro che da quando sono tornato dalle terre ora redente, sto chiedendomi la ragione dei propositi astrenti dei maestri e del accanimento della loro Unione contro di me. Naturalmente questo nei riguardi della questione, diremo così, di classe, perchè del modo particolare col quale si è voluto infierire contro di me, non sento affatto il bisogno di difendermi. Immagini che si è arrivati persino a volermi far colpa di essere andato proprio io a cercare le cifre dei successi oratori a... Merano e a Bolzano, dove non ho avuto che dei colloqui per mezzo di interpreti con dei funzionari scolastici.

Potrei dire che chi mi accusa può testimoniare che non è in questa vanagloria che amo pertarmi e che non avrei proprio io dovuto andare a tali successi ottenere. Nella questione di fatto e invece opportuno, mi pare, precisare. Le cose stanno esattamente così. La commissione da me presieduta, nella quale, accanto ai rappresentanti del Ministero della P. I., stavano un rappresentante del Ministero del Tesoro, uno del Ministero dell'Interno e il prof. Ranelletti della commissione del sette, incaricata di studiare i miglioramenti economici per i maestri elementari, mi presentava un giorno, prima che partissi, le sue conclusioni, le quali partivano un *minimum* pensionabile complessivo, fra indennità e stipendi, di L. 3.100 ed un *maximum* (per quei maestri che fossero sempre rimasti in un centro di popolazione non superiore ai 5 mila abitanti) di L. 4.400 complessivamente fra stipendio e indennità; indennità che variava da L. 400 a L. 1.100 in relazione ai centri di popolazione da 5.000 a 60.000 abitanti, e salvo le maggiori fino a L. 1600 per i centri di popolazione superiore ai 50 mila abitanti. Sapevo che i maestri non ne sarebbero stati contenti; poichè io pure ero del parere che per ragioni di dignità, al maestro debba darsi la maggiore tranquillità economica che gli permetta di dare il maggior rendimento educativo, non mancai di far conoscere alla commissione come io intendessi ttoprattutto dopo che si conobbero le proposte della commissione dei sette che il trattamento dei maestri dovesse essere così nel minimo, come nel massimo, non solo inferiore, ma alquanto superiore a quello proposto per gli impiegati d'ordine.

Siccome tale aumento importava una cospicua maggiore spesa che si aggirava intorno ai 40 milioni, la commissione proseguì suoi lavori e concluse nel senso proprindicato. Allora ai rappresentanti della classe magistrale dissi che io avrei cionondimeno insistito nelle mie proposte. Infatti, mentre avevo rese pubbliche le conclusioni riguardanti i professori di scuole medie non pubblicai quelle per i maestri. Naturalmente da quel giorno cessava il lavoro della commissione e incominciava il lavoro personale di discussione mio col collega del Tesoro. I rappresentanti della classe magistrale conobbero e approvarono questa mia proposta e mostrarono di non disprezzare il consiglio che loro diedi di fare opere perchè la mancanza di notizie su lo stato preciso dei fatti non dovesse ritenersi indice di trascuratezza e di abbandono. Era facile comprendere che non si risolve in un momento una questione, nella quale si trattava di uno stanziamento di fondi per una maggior somma di circa 40 milioni; e i rappresentanti della U. M. parvero convinti che nessuna preoccupazione doveva agitare l'animo dei maestri per l'ineluttabile ritardo quando bene si sapeva, come si sa, che comunque i provvedimenti avrebbero avuto, come avranno, un effetto retroattivo uguale a quelli riguardenti qualsiasi altra categoria di funzionari.

Tuttociò avvenne in un colloquio di giorno precedente alla mia partenza. Sapevo bene che in nessun Consiglio di ministri si sarebbe trattato, in quei giorni, della questione ed io stesso pensavo di non dover me e per maestri a compiere altri ed importanti doveri del mio ufficio. Quale fu dunque il fatto nuovo che a intervenire a mutare i propositi della Unione indirizzati a mio riguardo? Io me lo domando ancora proprio adesso, mentre sto sollecitando le definitive conferme col ministro del Tesoro, che pure ha tante e gravi questioni da risolvere ».

Le richieste degli insegnanti medi

La Federazione nazionale fra gli insegnanti delle scuole medie ha presentato al Ministro della P. I. le seguenti richieste, in relazione alle proposte fatte dalla commissione presieduta dal prof. Ranelletti:

1.o La carriera degli insegnanti medi, partendo da un minimo superiore di L. 3000 agli attuali stipendi (dopo il decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918) si svolga mediante aumenti periodici di L. 600 per i ruoli A e B e di L. 500 per il ruolo C, triennali i primi quattro, e quinquennali i quattro successivi, oppure secondo le nuove tabelle, ma a condizione che alcune categorie di insegnanti siano passate dal ruolo B al ruolo A e gli stipendi del ruolo C siano accresciuti nella stessa misura che per gli altri due ruoli.

2.o La nuova carriera per gli insegnanti delle scuole medie si attui per mezzo della semplice sostituzione di due nuove tabelle alle vecchie del 1914, da applicarsi in un solo tempo ed integralmente a tutti gli attuali insegnanti. Nessuna speciale disposizione accompagni le tabelle, perchè in riguardo alle stato giuridico ed economico non avvengano dolorose sorprese.

3.o Qualunque aumento provvisorio che si intendesse concedere in attesa della sistemazione definitiva della carriere non sia inferiore alle due mila lire annue sugli attuali stipendi dopo il decreto luogotenenziale sovra enunciato.

4.o Su tutte le attuali retribuzioni della tabella C della legge 8 luglio 1914 sia portato un aumento fisso di L. 100 all'anno per ogni settimanale di lezione. Al più in classe potrebbe concedere che, portato l'aumento di L. 100 anche sulle retribuzioni del secondo gruppo (storia, filosofia, materie giuridiche ed economiche ecc.) fossero raddoppiati i compensi del terzo e del quarto gruppo.

5.o Nessun abbassamento dell'orario massimo consentito. Potrebbero ammettersi lievi abbassamenti solo quando fra l'orario d'obbligo e quello massimo di ogni ruolo intercorresse eguale numero di ore.

I miglioramenti ai portalettere

Il ministro Fera ha ricevuto i rappresentanti delle varie organizzazioni postelegrafiche, ai quali ha consegnato una copia del progetto di riforma economico-giuridico-amministrativa del Ministero delle Poste, perchè prendessero visione delle proposte in esso contenute. Il Ministro ha raccomandato al personale di essere calmo e di avere fiducia nell'opera del Governo. Dopo di ciò, i rappresentanti si sono riuniti in una sala del Ministero ed hanno incominciato ad esaminare il progetto, la cui lettura ha suscitato ad ogni articolo commenti e discussioni. I componenti la commissione mantengono il massimo riserbo sui risultato delle loro discussioni che continueranno anche oggi e forse domani.

La parte economica del progetto è lasciata colle proposte presentate dalla commissione del sette ed ora dei quattro per la riforma generale della burocrazia.

Indubbiamente le organizzazioni presenteranno delle circostanziate modifiche al progetto, specialmente per quanto riguarda la parte economica. Raggiunto l'accordo, il progetto sarà presentato e discusso in Consiglio dei Ministri e poi proposto alla firma luogotenenziale.

Ferrovieri, impiegati e maestri

Martedì prossimo sarà ripreso e condotto a termine, dalla commissione presieduta dall'on. Ciappi, l'esame di tutte le richieste di ordine politico contenute nel memoriale dei ferrovieri. Sappiamo che i rappresentanti della classe sono riusciti a modificare, dopo vive discussioni con gli organizzati, i punti maggiormente controversi del memoriale.

Tutti i miglioramenti, appena concretati, saranno presentati all'on. De Nava che li sottoporrà al comitato dei ministri investiti del giudizio sui miglioramenti agli impiegati dello Stato. I provvedimenti per i ferrovieri saranno per ciò simultanei a quelli degli impiegati e si confida che potranno essere anche concretati, per lo stesso tempo, provvedimenti per i maestri elementari.

Questa sera i tramvieri, dopo un comizio tenuto alla Casa del Popolo, hanno ripreso il lavoro.

*

Il Consiglio generale della Camera del lavoro confederale, riunitosi alla Casa del popolo, dopo aver preso in esame i vari scioperi ed agitazioni in corso, ha deliberato di riunirsi il 15 giugno per decidere in merito allo sciopero generale, se le vertenze in corso non verranno per quel giorno risolte.

Sciopero generale a Napoli

Napoli 7, sera

Con votazione quasi unanime la federazione dei metallurgici, ha deliberato lo sciopero generale in tutta la Campania.

La discussione, che è stata presieduta dal segretario della Confederazione del Lavoro Bruno Buozzi, si è chiusa con l'approvazione di un ordine del giorno con cui i componenti il consiglio delle leghe considerando che oltre ai metallurgici, altre categorie di lavoratori sono in lotta; considerando che lo sciopero si estende a tutta la Campania, deliberano di convocare un consiglio di tutte le organizzazioni della Campania aderenti alla Camera Confederale del lavoro per domenica, allo scopo di coordinare il movimento ed estendere la solidarietà a tutte le altre categoria in lotta.

Sciolta la riunione, gli operai si sono diretti in squadre verso i depositi degli stabilimenti, per avvertire gli operai della decisione presa.

Nelle prime ore di stamane sono partiti alla volta delle principali città della Campania diversi operai incaricati di portare gli ordini del consiglio delle leghe; cosicchè da stamane si ha lo sciopero generale, ma la vita si svolge regolare, poichè i tram funzionano.

Perchè 300 scioperanti si erano avvicinati al deposito delle tramvie urbane di Fuori Grotta, cercando di impedire l'uscita delle vetture, accorse sul posto una compagnia di fanteria e gli ufficiali ed i funzionari fecero comprendere agli scioperanti che qualora non si fossero ritirati, sarebbero stati costretti a disperderli con la forza. Di fronte a tale atteggiamento gli scioperanti compresero la perfetta inutilità di resistere nei loro tentativi e abbandonarono il campo. Altri incidenti si verificarono al deposito del tram di Posillipo, dinanzi ai quali si erano agglomerati circa 200 scioperanti. Intervennero anche là reparti di fanteria e funzionari di P. S. che hanno fatto ritirare con buoni modi gli operai.

Verso le 9 il socialista Bordiga della Camera Confederale del lavoro, seguito da un gruppetto di circa 40 operai, ha cercato di far interrompere la circolazione tramviaria in piazza Nicola Amore. Il gruppetto è stato affrontato da soldati e funzionari che l'hanno immediatamente sciolto senza che si verificasse nessun incidente. La Federazione del Libro ha fatto causa comune con gli scioperanti, di modo che i giornali non si pubblicano.

*

Stamane alle 8 si è iniziato lo sciopero generale ad oltranza, proclamato in tutte le campagne dal Consiglio delle leghe agrarie.

Sciopero d'impiegati a Verona

Verona, 7 sera

Dopo una lunga serie di trattative è stato proclamato lo sciopero di tutti gli impiegati dell'Amministrazione Comunale. Fin dal 3 maggio l'Amministrazione socialista del Comune aveva ricevuto il memoriale della Confederazione provinciale dei dipendenti degli Enti locali con il quale si richiedevano per gli impiegati miglioramenti economici.

Le risposte della Giunta socialista dapprima furono evasive, poi chiarirono la discussione. Alla richiesta di miglioria si opponevano gravissime ragioni di bilancio, ed in relazione a tale fatto il Sindaco ancora proprio adesso, mentre sto sollecitando le definitive conferme col ministro del Tesoro, che pure ha tante e gravi questioni da risolvere ».

Le richieste degli insegnanti medi

La Federazione nazionale fra gli insegnanti delle scuole medie ha presentato al Ministro della P. I. le seguenti richieste, in relazione alle proposte fatte dalla commissione presieduta dal prof. Ranelletti:

1.o La carriera degli insegnanti medi, partendo da un minimo superiore di L. 3000 agli attuali stipendi (dopo il decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918) si svolga mediante aumenti periodici di L. 600 per i ruoli A e B e di L. 500 per il ruolo C, triennali i primi quattro, e quinquennali i quattro successivi, oppure secondo le nuove tabelle, ma a condizione che alcune categorie di insegnanti siano passate dal ruolo B al ruolo A e gli stipendi del ruolo C siano accresciuti nella stessa misura che per gli altri due ruoli.

2.o La nuova carriera per gli insegnanti delle scuole medie si attui per mezzo della semplice sostituzione di due nuove tabelle alle vecchie del 1914, da applicarsi in un solo tempo ed integralmente a tutti gli attuali insegnanti. Nessuna speciale disposizione accompagni le tabelle, perchè in riguardo alle stato giuridico ed economico non avvengano dolorose sorprese.

3.o Qualunque aumento provvisorio che si intendesse concedere in attesa della sistemazione definitiva della carriere non sia inferiore alle due mila lire annue sugli attuali stipendi dopo il decreto luogotenenziale sovra enunciato.

4.o Su tutte le attuali retribuzioni della tabella C della legge 8 luglio 1914 sia portato un aumento fisso di L. 100 all'anno per ogni settimanale di lezione. Al più in classe potrebbe concedere che, portato l'aumento di L. 100 anche sulle retribuzioni del secondo gruppo (storia, filosofia, materie giuridiche ed economiche ecc.) fossero raddoppiati i compensi del terzo e del quarto gruppo.

5.o Nessun abbassamento dell'orario massimo consentito. Potrebbero ammettersi lievi abbassamenti solo quando fra l'orario d'obbligo e quello massimo di ogni ruolo intercorresse eguale numero di ore.

I miglioramenti ai portalettere

Il ministro Fera ha ricevuto i rappresentanti delle varie organizzazioni postelegrafiche, ai quali ha consegnato una copia del progetto di riforma economico-giuridico-amministrativa del Ministero delle Poste, perchè prendessero visione delle proposte in esso contenute. Il Ministro ha raccomandato al personale di essere calmo e di avere fiducia nell'opera del Governo. Dopo di ciò, i rappresentanti si sono riuniti in una sala del Ministero ed hanno incominciato ad esaminare il progetto, la cui lettura ha suscitato ad ogni articolo commenti e discussioni. I componenti la commissione mantengono il massimo riserbo sui risultato delle loro discussioni che continueranno anche oggi e forse domani.

La parte economica del progetto è lasciata colle proposte presentate dalla commissione del sette ed ora dei quattro per la riforma generale della burocrazia.

Indubbiamente le organizzazioni presenteranno delle circostanziate modifiche al progetto, specialmente per quanto riguarda la parte economica. Raggiunto l'accordo, il progetto sarà presentato e discusso in Consiglio dei Ministri e poi proposto alla firma luogotenenziale.

Ferrovieri, impiegati e maestri

Martedì prossimo sarà ripreso e condotto a termine, dalla commissione presieduta dall'on. Ciappi, l'esame di tutte le richieste di ordine politico contenute nel memoriale dei ferrovieri. Sappiamo che i rappresentanti della classe sono riusciti a modificare, dopo vive discussioni con gli organizzati, i punti maggiormente controversi del memoriale.

Tutti i miglioramenti, appena concretati, saranno presentati all'on. De Nava che li sottoporrà al comitato dei ministri investiti del giudizio sui miglioramenti agli impiegati dello Stato. I provvedimenti per i ferrovieri saranno per ciò simultanei a quelli degli impiegati e si confida che potranno essere anche concretati, per lo stesso tempo, provvedimenti per i maestri elementari.

Questa sera i tramvieri, dopo un comizio tenuto alla Casa del Popolo, hanno ripreso il lavoro.

*

Il Consiglio generale della Camera del lavoro confederale, riunitosi alla Casa del popolo, dopo aver preso in esame i vari scioperi ed agitazioni in corso, ha deliberato di riunirsi il 15 giugno per decidere in merito allo sciopero generale, se le vertenze in corso non verranno per quel giorno risolte.

Sciopero generale a Napoli

Napoli 7, sera

Con votazione quasi unanime la federazione dei metallurgici, ha deliberato lo sciopero generale in tutta la Campania.

La discussione, che è stata presieduta dal segretario della Confederazione del Lavoro Bruno Buozzi, si è chiusa con l'approvazione di un ordine del giorno con cui i componenti il consiglio delle leghe considerando che oltre ai metallurgici, altre categorie di lavoratori sono in lotta; considerando che lo sciopero si estende a tutta la Campania, deliberano di convocare un consiglio di tutte le organizzazioni della Campania aderenti alla Camera Confederale del lavoro per domenica, allo scopo di coordinare il movimento ed estendere la solidarietà a tutte le altre categoria in lotta.

Sciolta la riunione, gli operai si sono diretti in squadre verso i depositi degli stabilimenti, per avvertire gli operai della decisione presa.

Nelle prime ore di stamane sono partiti alla volta delle principali città della Campania diversi operai incaricati di portare gli ordini del consiglio delle leghe; cosicchè da stamane si ha lo sciopero generale, ma la vita si svolge regolare, poichè i tram funzionano.

Perchè 300 scioperanti si erano avvicinati al deposito delle tramvie urbane di Fuori Grotta, cercando di impedire l'uscita delle vetture, accorse sul posto una compagnia di fanteria e gli ufficiali ed i funzionari fecero comprendere agli scioperanti che qualora non si fossero ritirati, sarebbero stati costretti a disperderli con la forza. Di fronte a tale atteggiamento gli scioperanti compresero la perfetta inutilità di resistere nei loro tentativi e abbandonarono il campo. Altri incidenti si verificarono al deposito del tram di Posillipo, dinanzi ai quali si erano agglomerati circa 200 scioperanti. Intervennero anche là reparti di fanteria e funzionari di P. S. che hanno fatto ritirare con buoni modi gli operai.

Verso le 9 il socialista Bordiga della Camera Confederale del lavoro, seguito da un gruppetto di circa 40 operai, ha cercato di far interrompere la circolazione tramviaria in piazza Nicola Amore. Il gruppetto è stato affrontato da soldati e funzionari che l'hanno immediatamente sciolto senza che si verificasse nessun incidente. La Federazione del Libro ha fatto causa comune con gli scioperanti, di modo che i giornali non si pubblicano.

*

Stamane alle 8 si è iniziato lo sciopero generale ad oltranza, proclamato in tutte le campagne dal Consiglio delle leghe agrarie.

Sciopero d'impiegati a Verona

Verona, 7 sera

Dopo una lunga serie di trattative è stato proclamato lo sciopero di tutti gli impiegati dell'Amministrazione Comunale. Fin dal 3 maggio l'Amministrazione socialista del Comune aveva ricevuto il memoriale della Confederazione provinciale dei dipendenti degli Enti locali con il quale si richiedevano per gli impiegati miglioramenti economici.

Le risposte della Giunta socialista dapprima furono evasive, poi chiarirono la discussione. Alla richiesta di miglioria si opponevano gravissime ragioni di bilancio, ed in relazione a tale fatto il Sindaco ancora proprio adesso, mentre sto sollecitando le definitive conferme col ministro del Tesoro, che pure ha tante e gravi questioni da risolvere

La Pentecoste d'Italia

E, come il giorno della Pentecoste lo giunte, tutti erano insieme di pari consentimento.

Atti, 2

Se questa è la domenica di Pentecoste, se questo è il giorno dello Spirito e della Fiamma, questo è veramente il giorno di Fiume, questa è la solennità di Fiume, che tutti gli Italiani di qualunque credenza devono celebrare nella chiesa o fuori della chiesa, con un sacrificio d'amore o con un atto di fervore, radunati o in disparte; perchè la religione della Patria non ebbe mai un comandamento così alto.

Bisogna osservarlo.

Se nell'Alpe, se nel Carso, se nel Piave veneto, accanto ai cimiteri dei soldati c'è qualche cappella costruita dai superstiti con le pietre della trincea o c'è nel suo palco di legname una di quelle campane rozze che il vescovo castrense battezzava come le martinelle dei carrocci, il battaglio oggi suona da sè, suona a stormo per Fiume che arde.

Se negli ospedali, se negli asili di sono feriti che ancora portano le fasce, infermi che non guariscono ancora, mutilati che non sono ancora assuefatti alle loro membra meccaniche, ciechi che ancora cercano nel loro buio il nuovo senso, essi oggi soffrono per Fiume che soffre, ardono per Fiume che arde.

«Soffiò loro nel viso, e disse loro: Ricevete lo Spirito». Questa è la parola del vangelo di Giovanni.

Fiume oggi soffia nel viso di tutti noi Italiani, ci avvampa il viso col suo soffio, e ci dice: Ricevete lo Spirito, ricevete la Fiamma.

Quando eravamo sul Piave, quando stampavamo di noi la riva disperata, qualcuno domandò: «Vi sono in Italia altre correnti? vi sono forse altre acque in tutta la Patria nostra? v'è oggi una sete d'anima italiana che si possa estinguere altrove?».

Qualcuno deve pur ricordarsene, se Dio ci aiuti.

Così Fiume appare oggi la sola città vivente, la sola città ardente, la sola città d'anima, tutta soffio e fuoco, tutta dolore e furore, tutta purificazione e consunzione: un olocausto, il più bello olocausto che si sia mai offerto da secoli sopra un'ara insensibile.

Anzi il nome giusto della città non è Fiume ma Olocausta: perfettamente consumata dal fuoco tutta.

Chi se la può imaginare oggi mattone e pietra, mucchio di case e di fondachi sopra un golfo, luogo di approdo e di traffico? Chi può cianciare d'un porto franco? d'una strada ferrata di San Pietro? d'un distretto liburnico? d'una capitanato di Volosca?

C'è da una parte un famoso sepolcro farisaico, imbiancato di fuori; e dall'altra c'è uno Spirito.

C'è da una parte un famoso banco di usure ricoperto con un lino lenzuolo di Arimatea; e dall'altra c'è uno Spirito.

C'è da una parte un nostro miserabile trafficare che in cambio di buffetti e guanciate di saliva e lacrime; dall'altra c'è uno Spirito.

C'è da una parte una gente inclinata a rinunziare, a dimenticare, a condonare, ad acconciarsi, a rassegnarsi; dall'altra c'è uno Spirito.

Non ci fu mai, davanti alla coscienza umana, uno spettacolo più doloroso e più glorioso, nè più solitario.

La grande guerra aveva sprigionato dall'uomo tutte le essenze sublimi; aveva abolito i limiti noti del coraggio e del patimento; sopra tutte le atrocità dell'odio aveva dato al viso dell'amore una illuminazione non mai veduta. Veramente la bellezza eroica precipitava e traboccava sul mondo come un torrente di maggio. Ci sembrava di non aver petti abbastanza capaci per raccoglierla e contenerla.

L'armistizio male imposto c'incobbe a un tratto come una pestilenza senza scampo. All'improvviso tutto si pervertì, s'infermò, si corruppe. Il crepuscolo degli eroi fu rapido come una nebbia in pelude. Il sangue non ebbe più splendore, nè peso. Nessuno parve ricordarsene che c'era chi aveva dato il sangue, chi aveva dato il pianto per giustificare la speranza dell'uomo. L'uomo si sentì un'altra volta disperato. La terra divenne la vecchia favola aleatoria dove i potenti e i mercanti giocarono le spoglie sanguinose. La tunica senza cuciture «tessuta tutta d'un pezzo di cima in fondo», che gli antichi crocifissori avevano lasciata intiera, i novissimi non si peritarono di straciarla.

A chi appartenesse quella tunica inconsutile gli Italiani sanno. Ma anche sanno gli Italiani che, nell'oscuramento di tutte le forze ideali, v'è un luogo solo del mondo ove rimane accesa la bellezza eroica, ed è un luogo d'Italia?

E' la città olocausta, la città del sacrificio totale, la rocca del consumato amore: quella che riempe di fuoco le occhiaie bianche di tutti i nostri morti marini radunati nel Quarnaro a miraria e a bearsi.

Luminosa m'era apparita nella notte di febbraio, per tutta la costiera da Volosca a Zurcovo, coronata di luci «come per una festa votiva»; e già il suo aspetto notturno era spirituale a chi aveva scosso da sè il suo corpo misero e il pensiero del ritorno. Già non era discosta tra l'aria e l'acqua se non dal suo splendore, già non viveva se non del suo ardore, già non era se non una fedeltà incorrotta.

O Costanzo Ciano, grande compagno, che hai ricordato e dimostrato a tutti i marinai del mondo come basti il cuore a operare grandi cose con uno scafo di minimo stazzo, rivendicatore dell'uomo solo contro l'enormità tonante, oggi rivedo la tua maschia faccia illuminata dal riflesso di Fiume e il tuo gesto di passione strappato dalla tua bontà alla tua ruderza.

Qual saluto d'amante all'amata può eguagliar quello? Era il saluto del morituro, era il bacio lontano del perdimento. Se a poppa c'era l'amore, a prua c'era la morte. La distanza era distrutta. Le luci lunghe nella scia erano vive come lunghe chiome che di sottomare ci attirassero e ci intricassero.

Allora Luigi Rizzo disse, con una durezza di Sicilia nella voce bassa e calda: «Verremo, verremo anche a te, *bedda*. Non dubitare».

Eravamo tre compagni e una devozione, tre compagni e una promessa. Quello poteva essere l'ultimo saluto, l'ultimo sguardo. Stavamo per penetrare nella stretta, per forzare la gola della baia nemica col tre brulotti disperati. Potevamo non più rivedere la corona di luce, laggiù. Eppure la rivedemmo, usciti dall'insidia incolumi.

Se Fiume notturna era un'anima, noi le aggiungemmo la nostra anima. Nè potemmo mai distoglierci da quell'incanto, pur nelle vicende della nostra guerra senza tregua. Fummo sempre divorati dal desiderio di tornare nel golfo, di rifare la rotta, di rientrare nella fauce, di mantenere la promessa. Aspettavamo le notti scure, le notti lunghe. Costanzo preparava un colpo di mano più audace che quello di Buccari. Da un certo guizzo di riso nel bianco de' suoi occhi tremendi, indovinavo com'egli fosse ripossoduto dal demone dello stratagemma.

Un giorno dal Lido mandai Antonio Locatelli a compiere una esplorazione aerea del canale di Farasina e del porto lontano. Non c'era posto per me nell'apparecchio, nè per la mia fortuna. Egli doveva partir solo. La costrizione abituale non valeva a dominare il mio palpito. Rivedo il mio campo di rabbia sodo e d'erba arsiccia, la larga pista di cemento abbagliante, l'ombra rigida delle tettoie camuffate; e la macchina sottile, le ali brevi, la porpora e l'oro dell'insegna di San Marco, su i fianchi inferiori della fusoliera; e quel viso di giovane Branno lombardo del Quattrocento, costruito alla maniera di Jacopo de' Barbari, chiuso nel coppo di cuoio bruno; e quel giovine torso, d'un vigore incomparabile temprato in mille ascensioni alpine, stretto nella casacca di pelle nera e nelle cinghie dell'imbraca che della vita gli rinserravano alle spalle come i vincoli d'Icaro atti a legare il fato dell'uomo duro alle sorte dell'ala fragile.

Partì verso il Quarnaro, verso il Golfo, verso Fiume; e non ritornò. Non cessai di udire in che il suo rombo.

Colpito nel cielo fiumano, precipitò in fiamme. Vide nella caduta la città avvicinarsi e tendersi a lui come per riceverlo, come per abbracciarlo, come per prenderlo e avvolgerlo nelle bende delle sue chiare vie. Udiva nel ritmo della rapidità la parola del suo cuore: «Ti amo, ti amo, ti amo». Toccò terra in vicinanza d'uno sterpeto. Fu salvato da quella parola invincibile.

Attivò l'incendio dell'apparecchio. Poi si nascose negli sterpi, lasciando goccilare il sangue del ginocchio ferito. La gente accorse, intorno all'ala ridotta in carbone e cenere. Nascosto, egli ascoltava le donne del popolo esprimere il compianto in una lingua melodiosa come quella di Rialto. Una gridò di dolore, perchè s'era bruciate le mani tentando di sottrarre un rottame ancora ardente.

Era un'ala d'Italia, un'ala eroica, quella di Vienna, quella della *sentenza* ineluttabile. Di pura divinazione tremavano i cuori semplici.

Che cosa non darebbe oggi Antonio Locatelli, esiliato di là dell'Oceano e angosciato da tutti i dubbii, che cosa non darebbe per andare a ritrovare le goccicle del suo sangue e le ceneri delle sue ali e il succo di quella pietà, tra gli sterpi di Fiume rinverditi?

Non tornò. Ma la nostra impresa navale fu stabilita per la notte del 3 Novembre, per la notte della luna nuova. Con grazia fraterna, Costanzo Ciano aveva scelta quella data sapendo che si rappresentava a Milano appunto *La Nave* di musica e di parole. Egli voleva condurmi verso una ben altra orchestra e una ben altra ribalta.

L'imminenza dell'armistizio nefasto troncò l'azione. Come nel giorno di Buccari, i gusci erano pronti con le loro mitragliatrici nere e coi loro siluri d'oro fulvo lungo la riva della Giudecca. Ci fu impedito di partire. Rimanemmo storditi e avviliti, come sotto il colpo di un tradimento inesspettato. Il rammarico ci travagliava il cuore con l'acredine del rimorso. Ogni impeto spezzato, ogni sforzo interrotto genera una tristezza amara. Il gran marinaio si mordeva i pugni, come il fante arrestato dallo scocco dell'ora, di là dal Tagliamento.

In breve, come la sua forza fu delusa, il suo naviglio fu disperso. Anch'egli, l'eroico di Cortellazzo, ha dovuto conciliare la sua gloria di combattente rinunziando il comando e ritraendosi in disparte per preservare la sua dignità e la sua libertà. Ma oggi, nella Pentecoste d'Italia, su quale fronte più nobile può posarsi il segno di fiamma?

Costantino Ciano, Luigi Rizzo, e tutti i dispersi dei Trenta, e tu con noi, Antonio Locatelli che ardesti e sanguinasti nel cielo subito, saturano oggi la città eroica come se fossimo tuttora dritti su le nostre prue e avessimo il fondo del Quarnaro per promessa di requie.

Non c'è menzogna, non c'è astuzia, non c'è viltà, non servilità che resista alla potenza di questo Spirito. Esso ci impedirà di servire, ci impedirà di fallire, ci impedirà di perire. Ci aiuterà a ritrovare il suolo e l'istante, la volontà di rivolta e la volontà di rinnovazione. Ci condurrà a ben collocare nel solco il vomere che scinde e sovverte. Ci insegnerà a bene adoprare le nostre armi novissime contro le vecchie armi di cui non sanno più neppur servirsi gli oppressori. Ci insegnerà a foggiare strumenti i modi di questa nostra vita che oggi in abbondanza trabocca dal cerchio delle istituzioni sterili e delle leggi esauste. Ci insegnerà a rovesciare tutte le strutture che c'ingombrano — quelle sole dall'utilità ingiusta come quelle nate dall'idea vana — e a conciare le pietre e a squadrare le travi che adopreremo alla generazione sorta dal sacrificio di sangue e di sudore perchè le adunai a le congegni in opera eroica.

Se beato è quel discepolo che avanza il maestro, più beata è quella figlia che avanza la madre. Ora Fiume è l'esempio d'Italia: è l'onore della nostra coscienza, l'onore della grande coscienza latina che sola nei secoli formò e oggi fonda i veri uomini liberi.

Ha un'anima di servo chi senza fremito può oggi pronunziare il nome della più nobile città che illustri il mondo.

Riconoscere un qualunque giogo, prima di aver combattuto con le unghie e coi denti per scuoterlo o spezzarlo, è il segno certo della servitù.

L'appello al diritto è un diritto per chi, anche solo, anche male armato, ha la costanza eroica necessaria ad affermarlo e a sostenerlo.

Questo c'insegna l'eroina fedele del Quarnaro infido.

Il suo insegnamento corrisponde alla rozza sentenza che il fante graffì con la punta della baionetta nel muro della casa rovinata a Sant'Andrea di Piave.

Celebriamo oggi, nella gloria di Fiume e nella gloria di quel giovine leone d'Italia, la festa dello Spirito.

GABRIELE D'ANNUNZIO

Un tempio petrarchesco in rovina

Parigi 7, sera

(A. F.) — I cultori di memorie Francesco vengono qui in Selvapiana di Ciano a vedere rovinare il tempietto costruito in onore del Petrarca, poco meno di un secolo fa, su alcuni ruderi di un'antica casa ai poeta dilettissima.

Il tempietto, a dir vero, è un po' fuori mano. L'idea di erigerlo *Pianeggia ombreggia Silvae*, sotto la vaga linea appenninica, tra i faggi e gli arbusti allo stormir dei quali eran nati i versi dell'*Africa* sorse, precisamente, ai primi del 1818, quando passò allo Stato Pannonico l'ameno tratto di territorio in cui Selvapiana è compresa. L'arciduchessa Maria Luigia amava le lettere, e non aveva mai avuto paura dei versi nei quali il cantore di Laura precisa l'«onore d'Italia». Volle perciò il suo nome fra quello dei sottoscrittori per l'edificio commemorativo, e non chiese di meglio che compiacerla il governatore dei Ducati di Parma e Guastalla, che fra parentesi era un letterato. Non ci fu gran festa nè gran festa per l'inaugurazione. Il tempietto sapeva un po' troppo arcadico: più degno d'un pastorello d'Elicona che non di messer Francesco. Ma era sorto sulle rovine di una casa che era stata forse la più cara e sacra al Petrarca. Si rigiuocò i versi latini dell'epistola a Marco Barbato di Sulmona, incisi presso l'immagine del poeta, e l'aria sovra che spira nei bei campi

prossimi al Parma abbattitor di ponti

e dar vita a mille razze d'uccelli (come il conte, il poeta!) formò oggetto di petrarchesche di discutibile buon gusto ma certo di schietto amore passano. Si ammirarono i dipinti di Francesco Scaramuzza, si elogiò l'idea di cingere il mausoleo di un fresco e edorifero laureto. E per anni e anni tutto tacque intorno al tempietto, vigilato da un custode che non vedeva quasi mai visitatori.

Venne la guerra. Le intemperie avevano già guastato e corroso e sconnesso il tempio, nell'interno del quale la pioggia cancellava a suo piacere le pitture dello Scaramuzza. La dov'era divisato sorgessero i lauri furon piantati legumi ed ortaggi. Gli ideatori del tempietto eran tutti morti. I Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla non esistevano più che nell'Almanacco di Gotha. Selvapiana figurava negli elenchi regionali come facente parte del Comune di Ciano d'Enza e della Provincia di Reggio Emilia. E d'un comitato sorto per i restauri del tempietto non rimane la vita ora che il prof. Naborre Campanini. E vicino al tempio non c'è che il custode.

Il quale custode scrive quasi quotidianamente lettere di protesta all'on. Michell, alla Deputazione di Storia Patria, al direttore della Biblioteca Palatina, all'Ufficio Regionale dei Monumenti, ai giornali, senza aver risposta troppo diversa da quella che avrebbe se scrivesse a Sua Altezza imperiale e reale Maria Luigia, benedetta...

E intanto il tempietto minaccia di andarsene. Come su se andrà il custode, perchè il buco dov'è costruito ad abitare, non è più abitabile, e il tempietto non ha più porta, nè difesa contro le insidie del sole e dell'acqua. — Dite qualche cosa su questo ingiusto abbandono — chiede il buon Riccardo Ronzani, custode del monumento — prima che mi decida a lasciare questo soggiorno...

Eccolo accontentato.

"I Vespri" di Hayez a Roma

Roma 7, sera

Il defunto principe Don Fabrizio Ruffo di Bagnara lasciò allo Stato, oltre la sua ricca biblioteca, un gruppo di dipinti antichi e moderni, e varia suppellettile d'oggetti d'arte decorativa come maioliche di Capodimonte, di Sèvres e di Vienna e vasi del Giappone. Ora che la consegna di questa preziosa eredità è avvenuta, la direzione generale di Antichità e Belle Arti, provvede alla sistemazione delle diverse opere nei Musei del Regno.

Il quadro «I vespri siciliani» di Francesco Hayez è stato collocato nella Galleria nazionale d'arte moderna in Roma nella sala dedicata agli artisti italiani della prima metà dell'ottocento neoclassici e romantici. Si tratta di un bel dipinto che porta la firma dell'autore.

Non sarà del tutto inutile rammentare che in esso furono riprodotti dall'Hayez i ritratti dei committenti, marchesi Visconti d'Aragona.

La testa della giovane gentildonna presenta la rimmagine della bellissima contessa Martini-Giovio; quella del fratello che la sostiene ritrae la sembianze del conte Pompeo Bolgioso.

In questi giorni poi, sull'intervento dell'ispettore Bertea, sopraintendente ai monumenti del Piemonte, è stato posto in opera nella sala maggiore del Museo del passaggio di Pallanza un grande fregio pittorico della lunghezza di circa 15 metri e dell'altezza di più di un metro,

Le cause della disfatta tedesca nella battaglia di Francia del 1918

Parigi 7, sera

La tesi generalmente sostenuta dallo Stato Maggiore tedesco, ed esposta anche in una storia della guerra scritta sotto la direzione di Ludendorff e presentata a Hindenburg prima che egli abbandonasse il comando dell'esercito, è che l'11 giugno, al momento della conclusione dell'armistizio, gli eserciti tedeschi fossero ancora in grado di combattere a lungo, e persino di vincere, e che solamente la situazione interna dell'Impero aveva costretto il governo berlinese a deporre le armi.

La tesi francese sostiene invece tutto il contrario: è importante, in merito, una pubblicazione del colonnello Cointet: «Perchè la Germania ha perduto la guerra» pubblicata a cura dello Stato Maggiore francese. Il primo sintomo della disfatta tedesca lo si ha nell'ordine diramato dal comandante in capo degli eserciti germanici, disorientato per gli avvenimenti del 18 luglio, il giorno 24, ai comandanti d'armata. L'ordine dice: «E' giunto il momento di abbandonare l'attitudine difensiva seguita finora per l'inferiorità numerica, e di passare alla offensiva».

Ora, a partire dal 18 luglio, gli eserciti tedeschi non hanno avuto un momento di tregua, e sono senza interruzione incalzati dagli eserciti alleati. La battaglia continua ininterrotta fino al 25 settembre, con questi risultati: il nemico ha dovuto abbandonare tutto il terreno conquistato nel 1918. «E' disorganizzato, fuori combattimento, mauro, e non riesce più a prendere nessuna iniziativa; fanno meno di passare alla controffensiva. Dal 15 luglio al 25 settembre ha perduto nella battaglia 200 divisioni, delle quali 75 sono impegnate due e persino tre volte. Il 26 settembre ha ancora 68 divisioni di riserva; ma solo ventuna di queste sono ancora fresche; quaranta sono ricostituite, le altre formate di resti di divisioni distrutte. Per conservare i propri effettivi i tedeschi devono sciegliere sedici divisioni; in altre cinquanta i battaglioni non sono più formati di quattro, ma di tre compagnie; numerosi operai sono richiamati dalle officine, per non intaccare la classe 1900, ultima riserva fresca della Germania. Numerosi ordini di battaglia e del giorno delle armate dimostrano l'esattezza di queste fatti. Il 7 agosto il Kronprinz dichiara la necessità di formare forti riserve «capaci di sbarrare ad ogni missione che potesse essere loro affidata». Numerosi ordini poi dispongono perchè durante il ripose i soldati siano lasciati tranquilli, sia permesso loro di riposarsi dalle gravi fatiche, non siano tormentati con istruzioni, eccetera.

Così si arriva al celebre fonogramma di Ludendorff del 28 settembre, nel quale egli dichiara al Cancelliere che è assolutamente indispensabile di chiedere di urgenza un armistizio per poter guadagnare del tempo e ristabilire momentaneamente la situazione militare che è gravissima. Il giorno seguente il vice cancelliere Von Payer comunicava questo fonogramma al capitrazione del Reichstag.

«Il 2 ottobre ebbe luogo a Berlino, nel Palazzo del Cancelliere, una conferenza fra l'Imperatore, con Hertling, Hindenburg, il principe Max di Baden, il vice cancelliere ed il vice presidente del Consiglio dei Ministri prussiano. Il 4 ottobre il principe Max era nominato Cancelliere, ed immediatamente veniva diramato il primo radiogrammma a Wilson per chiedergli di interporsi per ristabilire la pace ed evitare ogni nuova inutile spargimento di sangue; l'indomani egli si presentava al Reichstag e dichiarava che l'armistizio era chiesto di pieno accordo con tutti i servizi competenti di dell'Impero.

In questa fretta nel richiedere l'armistizio, in questa premura di assicurare al Parlamento che il Comando militare era pienamente d'accordo in questa misura, i francesi vedono la prova che la situazione militare era veramente il solo motivo per cui l'armistizio veniva chiesto. E' però molto importante una lettera inviata il giorno 5 da Hindenburg al governo, nella quale, fra l'altro, il maresciallo dice:

«Lo sfondamento del fronte di Macedonia e la diminuzione nel numero delle riserve che ne è derivato sul fronte occidentale, l'impossibilità in cui ci troviamo di colmare le perdite molto elevate che ci sono state inflitte nei combattimenti degli ultimi giorni, fanno sì che non ci resta più che un'unica speranza: costringere il nemico a concludere la pace. In queste condizioni è meglio cessare la lotta per risparmiare al popolo tedesco ed ai suoi alleati delle perdite inutili. Ogni giornata perduta ci costa migliaia di prodi soldati».

Questo stato di cose era in parte presentito dal comando interalleato. Esso sapeva che dal 29 settembre al 20 ottobre, delle 201 divisioni di cui disponevano i tedeschi, 120 erano state impegnate. Inoltre l'11 ottobre era evidente che 44 delle divisioni che si trovavano in linea non erano in grado di sostenere una lotta seria: le uniche riserve tedesche in questo giorno erano sette divisioni fresche, e circa quindici che avrebbe potuto ritirare dai settori più tranquilli.

Perciò il maresciallo Foch ordinò di continuare l'offensiva su tutto il fronte della Mosa. Per sostenerla, i tedeschi impegnarono tutte le riserve che avevano mantenuto ne fresca loro rimaneva, e dall'Alsazia e della Lorena. Il 31 ottobre un'unica divisione fresca gli rimaneva, e dall'Alsazia e dalla Lorena non poteva ritirare neanche più di una decina di divisioni poco provate dal fuoco. L'occasione di portare il colpo decisivo era venuta, ed il maresciallo Foch dette l'ordine di sferrare l'attacco. Questo doveva essere iniziato in Lorena, e tendeva a conquistare senza gravi perdite tutto il sistema difensivo organizzato dal nemico durante quattro anni, spingersi fino al bacino della Sarre, portando un forte colpo al morale del nemico, penetrando nel suo suolo nazionale e minacciando le sue linee di ritirata. Il glorioso compito spettava al generale Castelnau.

L'offensiva stava per incominciare, quando il comando supremo tedesco costrinse il governo a domandare l'armistizio del quale aveva bisogno assoluto. Le armate imperiali erano vinte, e solo accettando le più dure condizioni d'armistizio potevano sfuggire al più terribile disastro militare che mai sia stato conosciuto nella storia.

Così si giunse all'armistizio dell'11 novembre. Il colonnello Cointet dà alcuni estratti del *Militaer Wochenblatt* del 29 marzo 1919, sulle condizioni dell'esercito tedesco in questo giorno, che comprovano la sua tesi, e non si può ribattere comunque la sua teoria, sebbene la mancanza del disastro senza pari nella storia, abbia addolorato in certo modo lo spirito militare francese, che avrebbe voluto veder finire la sua guerra come nel abbiamo veduto finire la nostra, cioè con la sparizione completa dal mondo dell'esercito nemico. Per la Francia questo non avvenne, e tutti ne soffrano. Creare ora la leggenda della disfatta completa tedesca, che possa fare da bilancia nella storia al nome fatale di Sedan, è il compito delle mille pubblicazioni, di cui quella del colonnello Cointet è senza dubbio una delle più importanti. E sono interessanti anche le rivelazioni che essa contiene.

Le vicende di Luigi Castellazzo
Una dichiarazione della Massoneria

Roma 7, sera

La *Rivista Massonica* nel prossimo fascicolo pubblicherà la seguente dichiarazione formulata dalla giunta esecutiva del governo dell'ordine massonico nella sua riunione del 5 giugno:

«La relazione di Alessandro Luzio alla Società Storica Lombarda, e le nuove prove che, dai documenti di Vienna, sorgerebbero ad eliminare di trista luce la figura di Luigi Castellazzo, hanno riacceso le dispute intorno a questo uomo che invano con una lunga e dolorante vita di sacrificio di abnegazione e di eroismo, si illuse di potere addormentare in se il ricordo tormentoso della colpa giovanili, e i suoi nemici l'aere volontà di confondergli in vita ed in morte ogni più umana ansia di espiazione e di redenzione. Certa stanno, era da attendersi, si giova delle rivelazioni del Luzio per rinfocolare la battaglia denigratoria contro l'ordine massonico.

Per ristabilire una volta per sempre la verità intorno ai rapporti tra il Castellazzo e la massoneria italiana, a noi preme ricordare:

1.o Che Luigi Castellazzo si iniziò nella Loggia della Concordia di Firenze il 17 giugno del 1867, quando già da un anno il giury d'onore di Condino, ordinato da Giuseppe Garibaldi, aveva pienamente accolta la difesa dell'accusato il quale affermava di avere confessato solo quando «la cifra del registro di Tazzoli» era già stata scoperta da 15 giorni, e di essersi piegato alla confessione dopo una battitura di tre giorni, alla quale avrebbe istintivia resistito se non avesse veduto ormai tutto palese, e se non lo avesse premuto la pietà di salvare il padre dal carcere misericordioso.

2.o Che nell'assemblea massonica costituente tenutasi a Roma nel 1872, Luigi Castellazzo fu chiamato alla funzioni non di grande maestro aggiunto, come alcuni asseriscono, ma di grande segretario del nostro istituto, mentre era grande maestro onorario dell'Ordine di Giuseppe Garibaldi, con i grandi maestri effettivi dei cantieri di Palermo e di Roma, ed i presidenti di quelle costituenti, Federico Campanella e Giuseppe Mazzoni, e non Adriano Lemmi come è stato affermato, ed i delegati nella assemblee, Ludovico Frapolli, Giuseppe Musi, Mauro Macchi, Giorgio Asproni, Raffaele Giovagnoli, Giovanni Nicotera, Giuseppe Petroni, Camillo Finocchiaro Aprile, Agostino De Pretis, Pietro La Cava, Giorgio Tamaio, Federico Pescetto, ed altri non pochi uomini di alto sentimento dei quali non era o non è lecito dubitare: e se ancoi uomini alle elezioni del Castellazzo non si opposero, anzi all'atto manifestarono la loro simpatia e fiducia nell'amico, questa è prova evidente come essi pensassero che: o le accuse contro il Castellazzo non avessero fondamento: o che le sua giovanili debolezze di coscienza e di fermezza, rese anche più deplorevoli dal triste esempio del padre, e dal sacrificio e violento sistema inquisitoriale di Kraus, fosse da una vita di abnegazione e di sacrificio pienamente espiata.

Questa è semplicemente la verità intorno ai rapporti tra Luigi Castellazzo e l'ordine massonico, che egli servì con quella stessa passione con la quale servì la Patria nel campo di battaglia dove cercò invano la morte liberatrice.

Tutto il resto è oltraggiosa diffamazione e artificio di incivile polemica alla quale, la massoneria italiana, che non ha bisogno di farsi ogni un'adescatrice verginità, particolare dell'ultim'ora, ha ben il diritto di rispondere con il più sdegnoso silenzio».

Deposito Centrale Automobilistico
11° AUTOPARCO

AVVISO D'ASTA

per la vendita di materiali automobilistici e motociclistici, in deroga alle norme fissate dalla Legge e Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato.

Si rende noto che il giorno 16 giugno 1919 alle ore 8 in PADOVA presso l'11.o AUTOPARCO, si procederà alla vendita per asta pubblica, in deroga alle norme fissate dalla Legge e Regolamento sulla Contabilità dello Stato, mediante offerte segrete, dei seguenti materiali automobilistici e motociclistici, dichiarati esuberanti ai bisogni dell'Esercito.

Per gli Autoveicoli

25 Lotti	AUTOVETTURE Fiat 0, Fiat 2, Fiat 3 A, Fiat 4, Bianchi, De Vecchi, Spa, Spa 15-25, Spa 2000, Isotta Fraschini, Lancia, Pulk.
214 Lotti	AUTOCARRI Fiat: 18 BL, Fiat 15 ter, Fiat Libia, Fiat 18 BLR, Fiat 18 M, Fiat 18 C, Fiat 18 L, Fiat 18 BC, Fiat 17 A, Fiat 18 P, Diatto CF, Diatto CD, Itala 5, Itala 20, Itala 17, Spa 3 P, Spa 6 C, Zust M, tut C, Rapid, Lancia Z.
2 Lotti	AUTOAMBULANZE Austriache LE, Fiat 2.
1 Lotto	CAMIONCINI Alfa.
4 Lotti	FURGONCINI Fiat 2, Isotta Fraschini, Scat.

Per il Materiale Motociclistico

21 Lotti	MOTOCICLETTE James, Roudge, Indian, Bianchi, Ffers, The Sun, Triumph, Motosacoche.
8 Lotti	MOTOCARROZZELLE Standart, Indian.
2 Lotti	MOTO-CARRELLI Frera.

Per le Autotrattrici

28 Lotti	AUTO-TRATTRICI Clayton, Russien, Pavesi-Tolotti (fuori uso), Seiler, Pavesi-Tolotti, Fiat senza cingoli.

I materiali da vendere sono visibili dalle 8 alle 11 e dalle 15 alle 17 di tutti i giorni presso il suddetto Comando ove i concorrenti potranno accedere liberamente.

Le offerte, comunque redatte, dovranno pervenire in piego chiuso per mezzo della posta o consegnate personalmente al Comandante l'11.o Autoparco in Padova. Sulla busta sarà messa in evidenza l'indicazione: **Offerta**.

Nello stesso piego, contenente l'offerta, dovrà essere incluso in busta a parte, in vaglia bancario o postale, in titoli garantiti dallo Stato e da valutarsi al corso del giorno, od in contanti, l'importo del deposito cauzionale ragguagliato ad un quinto del prezzo complessivo di base dei lotti cui la offerta intende concorrere.

I materiali s'intendono venduti al posto e dovranno essere ritirati nel minor termine possibile, dopo avvenuto il pagamento totale, ma non oltre 10 giorni dalla data di detto pagamento. Per i materiali pagati e non ritirati entro il termine stesso, l'Amministrazione Militare non assume nessuna responsabilità nei riguardi della loro consistenza.

Per altre informazioni sul numero dei lotti, numero della targa, prezzi di base e altri dettagli e condizioni dell'Asta, rivolgersi subito al DEPOSITO AUTOMOBILISTICO 11.o AUTOPARCO, in PADOVA.

Padova, li 30 maggio 1919.

L'UFFICIALE ROGANTE
Tenente d'Amministrazione
G. Costa

CANDOR
IL PROFOTTO IDEALE per render BIANCHISSIME le calzature di tela o pelle. La busta Lire UNA presso le migliori Calzolarie e Drogherie oppure Vaglia alla Ditta Concessionaria F. STABILE e F. BISPOLI, Reggio del Popolo, 8, Napoli. Cercansi Rappresentanti.

MAGAZZENI
BORTOLOTTI & CESARI
MERCERIE - MAGLIERIE - FILATI
ALL'INGROSSO
BOLOGNA :: VIA ASSE N. 12 :: di fianco al Palazzo Comunale
RAVENNA :: VIA FARINI N. 11 :: Palazzo Merlo
I PIÙ CENTRALI IMPORTANTI ASSORTITI ECONOMICI

GARAGES A. RIMONDINI
Commercio automobili, gomme, accessori
Noleggio, Noleggio a Servizio
P.zza VIII. Ecc.-Pignatari 8. Tel. 24-50 BOLOGNA

La Superba
MINY
Sonnambula
Chiaroveggente
fa consulti a carrozze e dimorane anche i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 18 a settimana in Camerina.
UNICO GABINETTO
IPNOTICO SCIENTIFICO
stimato d'illustri Professori
Bologna, Piazza di Porta S. 14 p. 2°
Non si fanno consulti per corrispondenza

CURA dell'ERNIA
Col cinto-guanto BARRERE di Parigi. Applicazioni Via Ugo Bassi 1 sopra la Farmacia Zarri, dalle 12 alle 14.

Il Dott. FRANCESCO MAZZINI
specialista in malattie della pelle e veneree, già 1.o Assistente R. Clinica dermosifilopatica di Bologna, ha riaperto il suo Ambulatorio, Via Orto 6 (via Posti), Visita nei giorni feriali dalle 13 alle 18. Telefono 1775.

CONSULTAZIONI GINECOLOGICHE
Analisi chimiche, microscopiche - Elettroterapia.
Visita dalle ore 10 alle 12
24, Via Marsala - Telefono 19-65
D.r Frank Famà.

MAGAZZINI
Cav. GIULIO
MARCHESINI
BOLOGNA - Via Carbonesi 3
Prima Manifattura Italiana Brevettata
DI
MATERASSI di Cotone Orientale di Lana di Crine
Letti e lettini di stile originali inglesi di ferro verniciati a fuoco
COPERTE — COPRIPIEDI
OTTOMANE MECCANICHE
CARROZZINE per BAMBINI

La Società di Spedizione Bruglapaglia Largo Arrivabeni
FILIALE DI BOLOGNA
Via Belfiamme 3-7 B. - Telefono 19-42
Assume qualsiasi trasporto, per: Udine, Trieste, Trento, Rovereto, Bolzano, Alto Adige, Austria Tedesca (Vienna) e Sono Giovannia (Praga), - per la: Svizzera, Francia, Alsazia Lorena, Belgio, Inghilterra e per le Americhe Nord e Sud. Tutti i porti dell'Adriatico (compresi quelli della sponda opposta) - Mediterraneo e per tutti quelli del Levante.
Imballi e grandi trasporti

QUADRI ANTICHI E MODERNI
NOBILI
2 Via Calzolerie, Angolo Rizzoli

GLI INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI
a 3mas
Ettore Graziani
MAZZINI 7 BOLOGNA
non hanno nulla di comune col lavoro dozzinale della concorrenza.
STUDIO - MAZZINI 7.
Tel. 20-12 - BOLOGNA.

CONDUTTURE - MATERIALE MACCHINARIO ELETTRICO
Prezzi ribassati di concorrenza
Chiedere offerta
Ingegneri MARIETTI e FINZI
Via Cavaliera, 13 - BOLOGNA

STOFFE all'ANTICA
da CASTALDINI
25 VIA MAZZINI - Telef. 12-55

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
TONICO RICOSTITUENTE del SISTEMA NERVOSO

Vetturette Prince
10 HP - 4 Cilindri - A due e quattro posti
CARENA & MAZZA
Borgo Operto 46 bis - TORINO

CRONACA DELLA CITTA'

La conferenza dell' on. Treves

Ieri sera al Liceo Musicale l'on. Treves ha tenuto la annunciata conferenza su il programma e le finalità del partito socialista. Egli parlava per illustrare le tendenze del socialismo, dopo che altri oratori, chiamati dalla Università Popolare, avevano chiarito le finalità di altri partiti. A questa conferenza altre seguiranno. Sono attesi gli oratori per i liberali, i nazionalisti, i repubblicani.

L'oratore comincia notando che gli oratori che l'hanno preceduto e quelli che lo seguiranno nell'arringo indetto dalla Università Popolare hanno dato i loro programmi come sintesi di bene universale, come pietre angolari di un edificio sociale di concordia. A lui spetta rompere l'incanto. In quanto il programma del partito socialista servirà certamente al miglior avvenire della umanità, ma nella sua anima è pervaso da uno spirito di *separazione* e di *lotta*, ha un contenuto non *solidaristico*, ma *agonistico*. La storia marxisticamente confederata non è che un processo di lotte di classi, e il modo della produzione, e conseguentemente il modo di atteggiarsi delle classi in ordine alla proprietà dei mezzi di produzione e di scambio, e le reazioni esterne onde le classi dominanti si muovono al muoversi degli impulsi interni delle classi sopraffatte sono la materia plasmativa del divenire sociale. Nobili e plebei e schiavi nell'antichità classica; baroni e servi della gleba e borghesi dei Comuni nel medioevo; plutocrazia e salariato nell'età moderna, ecco le tappe della storia sul ritmo delle rivoluzioni economiche. Il socialismo di Marx non è la «templazione di uno stato ideale di perfezione» giuridica come negli scrittori del socialismo *utopistico*, ma è una dialettica esercitazione di approfondimento del contenuto dei rapporti sociali. Il suo eroe meraviglioso l'Ulisse dantesco: *fatti per seguire virtude e conoscenza*. Infatti la parola «cosciente» è quella che più forma nel socialismo moderno e il proletariato è tanto più «rivoluzionario» di quanto più è «cosciente». Analizzando sotto tale luce il concetto di *libertà*, che esteriormente sembra fondamentale del sistema sociale e politico borghese, si trova che copre la tendenza a due monopoli che reciprocamente si negano: la libertà capitalistica che è libertà di concorrenza termina alla *concentrazione capitalistica* che è il monopolio, e la *libertà del lavoro*, che ha per sanzione immediata la fame del lavoratore, conclude nella *organizzazione operaia* che è *monopolio del lavoro*. La borghesia, fin dalla Rivoluzione francese, combatterà, proprio con la pena di morte, il diritto di coalizione e di associazione operaia. Questa lotta occupa tutta la storia politica nella seconda metà del secolo scorso. La vittoria del diritto di associazione operaia sembra la sparizione della piccola industria e il prevalere della grande industria. Correlativamente gli stati capitalistici vanno alla politica imperialistica, che ha queste caratteristiche: colonialismo, per attingere materie prime e smaltirvi prodotti, militarismo e guerra, mentre la classe lavoratrice spinge la sua politica di negazione mediante il proseguimento della sua organizzazione di classe oltre le frontiere nazionali e quindi propugna l'internazionalismo, l'antimilitarismo; lo sfruttamento solidaristico dei mezzi di produzione collettivizzati, e quindi la pace; una pace non ideologica, ma concreta, basata sugli interessi solidali della classe lavoratrice. Ne segna che allo scoppiare della conflagrazione europea, prevista dal partito socialista come risultato del cozzo degli imperialismi borghesi concorrenti la posizione del partito socialista «cosciente», cioè capace di mantenere la coscienza degli interessi proletari contro gli interessi borghesi, incarnati dallo Stato, era pratissa: essa doveva essere di *negazione*; se non le fu rispettata, ciò dipende dalla enorme potenza dello Stato, padrone di tutti i mezzi di informativa, di coazione, di suggestione, di estorsione (censura, scuola, stampa, polizia, ecc.). L'evento storico rafforza la posizione delle vedute socialiste, come lo prova il costumi sorvanto dall'imperialismo anglo-sassone, il trionfo delle nazioni più plutocratiche. La democrazia tinta nel giovane della guerra con la visione antistorica di un imperialismo che stava da una parte sola ora dopo avere vantato come successo della «guerra rivoluzionaria» la caduta di tre autocrazie, non si avvede neppure del successo della «pace controrivoluzionaria», intesa ad abbattere le repubbliche comunistiche, emerse da quei frantumi. Intanto però come risultato dello sviluppo imperialistico si vede formarsi dentro lo Stato la tendenza al *blocco borghese*, un po' minato dalla *Fuga fiscale* dei diversi colli agli oneri della guerra. In questo blocco i clericali che per essere più scaltri nascondono il loro confessionalismo, diventano il nerbo propulsore, e pur di mantenere la *proprietà*, promettono assicurazioni sociali, partecipazionismo operaio, ecc. Contro si irrobustisce il blocco proletario, in cui si fondono sindacalisti per un senso più rosso del diritto oltre il sindacato, i riformisti per una riduzione della fiducia nell'organo statale, e gli intransigenti poichè la disposta della alleanza è finita *fauta de combattients*. Questo blocco mira alla conquista del potere politico internazionale, per dirigere la politica estera avendo per postulati la revisione delle paci, di difesa degli Stati consunti, l'accordo per la revisione dei debiti pubblici, la formazione di un demanio coloniale internazionale, l'disarmo effettivo, l'autodecisione dei popoli, ecc. del potere politico nazionale che implica il potere esecutivo vicino fino ad essere nelle stesse mani degli elettori, donde abolizione di ogni potere arbitrario, l'universalità del suffragio maschile e femminile, abolizione del Senato, rappresentanza diretta professionale. La mancia della dignità politica segnata da questi momenti: 1.o la proprietà. 2.o la cittadinanza. 3.o il lavoro. Noi stiamo entrando in quest'ultima fase. Certo le affermazioni dell'antica democrazia, pacificante nell'uguaglianza civica il lavoro e l'ozio, gli strilloni e gli strullieri, non reggono più alle nuove correnti. Il regime sovietista risponde a necessità etiche nuove, e per comprenderlo e non essere urtati da ciò che pare antiegualitario bisogna proiettarlo col pensiero al tempo che sparita la proprietà individuale, l'eguaglianza si fonda sul fatto universale del lavoro. Intanto per il partito socialista una azione pratica immediata è possibile volta sulla socializzazione più o meno indennizzata della proprietà urbana, che non è che una amministrazione allo interesse della società in quella rurale nel senso di espropriare le terre incolte, mal colte, e tutte quelle in cui è subordinato all'interesse proprietario l'interesse sociale della produzione, al controllo operaio nella fabbrica industriale, svolgendo il concetto della collegialità della maestranza e della sua rappresentanza economica e giuridica nelle già esistenti commissioni interne. Ciò che occorre è l'intensificazione della *cultura operaia*, per il che occorre ristabilire su nuove basi *l'onicato* tra i ceti intellettuali, che ora angolano famuli e satelliti dello Stato e perciò sono inviti e sospetti alle masse, e le masse stesse.

L'oratore scioglie un inno alla *cultura redentrice* dei ceti soggezione dello Stato. L'umanità vuole il vero! La gloria del socialismo sarà di dare al mondo con l'abolizione delle classi una società dove sarà massimo l'interesse all'*arte*, massimo l'interesse alla *verità*. Con questa visione e con questo augurio l'oratore chiude la sua conferenza.

La Chiesa rettiva dei caduti in guerra

Domani lunedì 2 giugno in S. Stefano, il cardinale arcivescovo compirà la cerimonia della posa della pietra commemorativa del ripristino del tempio votivo, detto dei Martiri, che la pietà e l'affetto delle madri e vedove di guerra vuole dedicato alla memoria e al suffragio di quegli eroi, che hanno dato la vita per la grandezza della patria.

Alla cerimonia sono state invitate le autorità civili e militari.

Le pratiche del Sindaco a Roma

Abbiamo da Roma 7, sera:

Il dott. Zanardi ha continuato in questi giorni ad occuparsi delle gravi condizioni nelle quali si trova la classe lavoratrice della nostra città per mancanza di lavoro. La disoccupazione si accentua ogni giorno e per effetto della smobilitazione e per l'aumento della popolazione, onde sono richiesti lavori urgenti e un assestamento delle industrie, specialmente per il collocamento della mano d'opera femminile.

Allo scopo il Sindaco si è recato insieme all'on. Casalini dall'on. Colosimo, al quale ha esposto i voti della Lega dei Comuni Socialisti per un migliore e più equo finanziamento dei Comuni, i quali sono impossibilitati a far fronte ai nuovi bisogni, specialmente in confronto alle legittime richieste dei dipendenti.

Il dott. Zanardi ha pure invocato dal Vice Presidente del Consiglio solleciti provvedimenti per l'assegnazione dei mutui per i lavori comunali, interpretando il desiderio espresso dalla organizzazione, mediante le un ordine del giorno, che fu consegnato a S. E. Colosimo, il quale promise di occuparsi con amore dei bisogni della nostra classe operaia.

Lo stesso Sindaco ha conferito con il sottosegretario on. Paratore per definire la costituzione del consorzio italiano delle Cooperative e degli Enti autonomi, il quale si propone di esercitare nell'interesse dei produttori e dei consumatori lo stabilimento di Casaralta, dove una grande maestranza operaia potrebbe trovare convenienti occupazioni. La costituzione del consorzio è stata fissata nella prossima settimana.

Il Sindaco si è pure occupato del problema delle scuole, ormai insufficienti ad ospitare tutta la popolazione scolastica. Chiedi tutti richiedono locali scolastici, che per l'istruzione primaria e per quella secondaria. Si è anche interessato presso il Ministero dell'Istruzione per ottenere i mezzi per lo svolgimento di tutto un programma che il vostro ufficio di istruzione ha già predisposto. Questi lavori scolastici ascendono a parecchi milioni e possono, altresì, dar lavoro ai disoccupati, risolvere una delle parti principali del programma dell'amministrazione.

*

Il Sindaco ha conferito poi con l'on. Nunziante al Ministero dei Consumi per conoscere gli intendimenti del Governo per quanto riguarda il tesseramento del pane. Anche quest'importante questione non è stata definitivamente risolta, il che è grave perchè qualora la tessera continuasse si richiede un'organizzazione lunga, che non può essere preparata all'ultimo momento. Presso lo stesso Ministero il Sindaco si è incaricato per mettere sul mercato a buone condizioni tutti i prodotti alimentari, carni conservate, salmone, latte condensato, che si trovano nella quantità di parecchie migliaia di quintali nei depositi della vostra città.

Il Sindaco presso il Ministro dell'Interno ha richiesto un provvedimento sollecito suggerito da ragioni di umanità, per la costruzione di nuove carceri, essendo il fabbricato di S. Giovanni in Monte antiigienico e insufficiente e contenere i troppi numerosi inquilini. Si è stabilito un accordo fra comune e amministrazione carceraria per la soluzione sollecita della questione.

*

Il dott. Zanardi e l'on. Casalini hanno preso il ministro della finanza esposto i voti dell'ultimo convegno dei rappresentanti dei comuni socialisti tenuto in Bologna. Il Sindaco poi si è particolarmente interessato dell'applicazione della tassa sul vani, votata dal Consiglio Comunale con voto quasi unanime in sostituzione al dazio e consumo. Ha trattato per l'abolizione del dazio col comune. Rossi. Allo scopo si è anche stabilita la procedura per le opportune ulteriori deliberazioni.

Il Sindaco si è poi interessato presso la Corte dei Conti per affrettare il decreto legge di Napoli in favore del piano regolatore di Bologna.

La conferenza dell'on. Ferri

Stasera, domenica sito giugno, alle ore 21,30, l'on. prof. Enrico Ferri, terrà al Comunale la seguente conferenza: *Amleto - Machbet Otello* a totale profitto dell'opera di assistenza agli orfani dei combattenti morti in guerra delle Colonie Scolastiche Comunali.

Il camerino del teatro si apre alle 19 del mattino.

L'annuale Congresso Provinciale del personale macchine agricole

Ieri ebbe luogo in via Cavaliera 32, l'annuale Congresso del personale macchine agricole nel quale erano rappresentate 67 sezioni della Lega Provinciale.

Erano rappresentate la Camera Confederale del Lavoro, il Sindacato Metallurgici e la Federazione Provinciale Lavoratori della Terra.

Venne eletto presidente Giuseppe Bignami di Medo.

Su relazione di Raffaele Serrantoni venne deliberato che nell'imminente campagna di trebbiatura l'adozione del nuovo orario debba essere regolata in modo da non essere *oltre ore di effettiva trebbiatura*; che l'inizio, i riposi ed il termine di lavoro debbono essere regolati sulla base dall'orario adottato dalle Leghe bracciali e infine che i ricuperi nella stessa giornata in caso di pioggia o di guasto di macchina siano ammessi, ma in modo da non prolungare il termine normale del lavoro non più di un'ora, e che eccezionalmente sia ammesso il lavoro straordinario non più di un'ora, e ciò sempre previo compenso ad accordo fra il personale macchine ed il personale di mia.

Per la campagna del 1919 venne deciso che con l'istituzione dell'orario delle otto ore di effettivo trebbiatura del grano il guadagno giornaliero per il personale tecnico nella campagna del 1919 debba essere quello realizzato nel 1918, con un miglioramento in relazione al costo della vita.

Si deliberò inoltre che nella zona dove vige il sistema di lavoro a cottimo, tale lavoro sia garantito della giornata di paga assicurata ed infine che l'ora di lavoro straordinario ammesso solo per casi eccezionalissimi venga compensata con una percentuale d'aumento del 20 per cento.

Tali principi saranno anche per la tariffa degli altri lavori eseguiti con macchine agricole.

Venne poi deliberato di compiere opera di unificazione della tariffe per il 1920 incaricando il nuovo Consiglio Direttivo di convocare d'accordo con la Federazione Provinciale Lavoratori della Terra apposito Congresso Provinciale entro il mese il dicembre 1919.

Si riconfermarono quindi i componenti lo uscente Consiglio Direttivo completando i posti vacanti con Giuseppe Bentivogli di Molinella e Bolelli Antonio segretario del Sindacato Metallurgici.

L'agitazione dei camerieri

Ieri notte, nei locali della Camera del Lavoro, si è tenuta l'assemblea del personale d'Albergo e Mense per decidere in merito alla agitazione da esso promossa.

Sotto la presidenza del sig. Della Casa, la assemblea, alla quale hanno partecipato non meno di settecento persone, ha discusso vivamente e spesso anche tumultuosamente fino oltre le due. Due diverse correnti si erano formate in seno alla assemblea ma la quale prevalse il concetto di sopraseder a ogni forma violenta di protesta.

Parlarono Galvani e Gaviglio e dopo esauriente discussione fu votato il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea del personale d'Albergo e Mense, riunita la sera del 7 corrente; mentre riconferma la sua incondizionata adesione disciplinata al Comitato Centrale della Federazione Nazionale; approva la premessa condizionata concessa ai proprietari; e mette il referio circa le pratiche svolte dal Comitato Centrale e circa le trattative in corso; autorizza la propria Commissione a trattare con quella dei proprietari, perchè le trattative siano iniziate entro martedì 10 corr. e condotte a termine entro il giorno 15 corrente; e da inizio alla propria Commissione di esplicare le pratiche opportune per l'attuazione delle nuove sopraseder decisioni.

Un nuovo ponte sulla via Emilia fra Bologna e Modena

Un convegno di eccezionale importanza avrà luogo a Castelfranco fra le Amministrazioni Provinciali di Modena e di Bologna e dei Comuni limitrofi per discutere e gettare le basi di un'opera grandiosa che dovrà unire sempre più intimamente la due provincie e rendere possibile la desiderata Tramvia elettrica Bologna Modena.

La bella e comoda via Emilia arteria prima fra l'Italia centrale e le settentrionale percorra giornalmente da innumerevoli veicoli di ogni sorta, quando giunge in località S. Anna a 4 Km. da Castelfranco perde il suo carattere di rettilineo per seguire fortunatamente dopo una pericolosissima curva l'andamento del fiume Panaro e varcarlo sul monumentale ma angusto ponte di S. Ambrogio.

La vecchia via Romana che, come la civiltà di quel popolo, non conobbe ostacoli, venne ampliata nel medio evo papale e ridotta ad una via secondaria, angusta e pericolosa per rendere più facile ad agevole il varco del Panaro.

A correggere il vizioso andamento della strada e ridonare alla vecchia via Emilia il suo vero carattere di grande arteria, il Comune di Castelfranco Emilia da anni ha sollecitato presso le due provincie interessate la costruzione di un Ponte sul fiume in rettifilo della strada.

E ieri le due Provincie si sono riunite ed hanno sanzionato la speculazione dell'opera.

Intervenne l'on. Ferri. Per la Provincia di Bologna erano presenti il cav. Attilio Morara, l'ing. Cantalamessa e l'ing. Emilii. Per la Provincia di Modena l'avv. Righi, l'ing. Alberini e l'avv. Pio Donati. Per il Comune di Castelfranco il sig. Pierantoni Augusto, Commissario Prefettizio, l'ing. cav. Alberto Tagliani e l'avv. Anselmo Modola. Per il Comune di S. Cesario sul Panaro il sig. Jotti. Per il Comune di Borgo Panigale il sig. Bianchi.

L'ing. Cantalamessa diede ragguagli su un progetto di massima da lui studiato con ardita moderna concezione che riscosse l'unanime approvazione e sul quale venne deliberato di procedere al progetto esecutivo.

Appena questi sarà pronto saranno nuovamente convocate le Amministrazioni interessate per l'approvazione e il riparto della spesa.

Così marcò la viva simpatia che all'esecuzione del progetto hanno addimostrato gli Uomini che, pur militando in partiti diversi, presiedono alla sorti delle due provincie, in un prossimo avvenire, una linea tramviaria di primissima importanza riunirà Bologna con Modena.

Una lista di decorati bolognesi

Dall'ultimo Bollettino del Ministero della Guerra concernente le onorificenze accordate per speciali benemerenze acquistate in dipendenza della guerra, riferiamo quelle stati decorati i seguenti nostri concittadini:

Ad ufficiale della Corona d'Italia il colonn. d'artiglieria cav. Giovanni Bacialli; a cav. nello stesso Ordine il capitano d'artiglieria di complemento Principe Don Antonio Marcantoni, e i tenenti pure d'artiglieria M. T. ing. Giuseppe Tarroni e ing. Giuseppe Rossi.

Ci è pure grato segnalare dal 2.o Elenco di ricompense al valor militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite, pubblicato testè nella 3.a dispensa del Bollettino ufficiale del Ministero della guerra, i nomi dei militari appartenenti alla città e provincia di Bologna.

Medaglia d'argento Benni Emilio di Bologna Tenente M. T. 1336.a comp. mitragliatrici (Zenson di Piave 14 novembre 1917).

Bandini Ettore da Pradoro e Sasso sergente, artiglieri, artiglieria armonata A. T. (Costano 5-27 agosto 1916).

Lazzi Eugenio da Camugnano cond. 6.o regg. Alpini N. 3227 matr. (Monte Badenecche 3-4 novembre 1917).

Ricompensato al valore militare conferita [illegible] venti.

Medaglia di bronzo:

Brunori Onorato da Mordano fuc. [illegible] tenente 3.o regg. Genio (Carnona sul Tagliamento 30 ottobre 1917).

Cesari Amedeo da Budrio mitr. 2.o regg. Art. campagna N. 49850 matr. (Monte Basso (Vicenza) 11 Novembre 1917).

Fiorini Cleto da Bologna sergit. artiglieria m. 2 gruppo obici pesanti campali 149 B/S (Monfalcone, Aprile 1916 Ottobre 1917).

Gabrielli Augusto da Pisso del Vegio caporal. 2.o regg. Alpini N. 41901 matr. (Fonte di val Calcino, Monte Grappa 11-12 Dicembre 1917).

Guerrieri Gonzaga Anselmo da Bologna sgt. M. T. 4.o regg. artigl. Fortezza (Colle Santa Maria 25-31 ottobre 1917).

Guidozzi Umberto da Bologna soldato M. T. regg. fant. in consolidazione dell'Ensemble col. gitti corteglia, (Valkeony-Ark 1-3 Novembre 1918).

Lombardi Tommaso da Bologna, sold. 3.o regg. bersaglieri N. 3857 matr. (Monte Grappa 21-25 dicembre 1917).

Minarezzi Angelo da Bologna capit. M. T. 7.o regg. Alpini (Monte Grappa Novembre-Dicembre 1917).

Mazzanti Angelo da Bologna tenente M. 4 regg. artigl. da campagna (Versuka-Nyva 2 ottobre 1917).

Maver Carlo da Donada Rovigo sottotenente inf. medico 91.o regg. fanti. (Monte Monfenera 10 Novembre 1917. Questi che poi cadde gloriosamente in combattimento come venne già annunciato, fu Studente nella nostra Università ed era nipote del nostro preside sig. Cesare Mayer.

Melchiorri Salvatore da Crespellano Calvisio, sergente fanteria nel 120.o fanteria M. (Ponte del Taglio-Piave 12 Novembre 1917).

Parisini Ferdinando da Pian del Voglio caporal. magg. 3.o regg. artigl. da campagna N. 39721 (Fondici Val Giovano Vicenza 11 Novembre 1917).

Tozzi Tullio da Ozzano Emilia, sottotenente complem. 3.o regg. bersaglieri (Gallio 12 Novembre 1917).

Vecchi Cesare da Crespellano caporal. 28.o regg. fant. M. M. N. 3161 matr. (Monte Pertica 14 gennaio 1918).

Venturoli Enrico da Minerbio sold. 3.o regg. fanti N. 3[illegible] matr. (Monte Val Bella 29 gennaio 1918).

Zanetti Giuseppe da Monte S. Pietro sottoten. 3.o regg. artigl. campagna M. M. (Carso 23-28 ottobre 1917).

Zanti-Salani Italo da Bologna ten. compl. 13.o regg. fant. (Monte Zomo Malatta Davanti a Piave 1917).

Modificazioni d'orario ferroviario

Col 16 corr. saranno effettuate, in linea del Compartimento di Bologna delle Ferrovie dello Stato, alcuni treni speciali viaggiatori.

Linea Bologna-Pistoia — Partenza da Bologna (diretto) ore 10 — R. Porretta 20,26 — Pistoia a 22,15.

Partenza da Bologna (accelerato) ore 13 — R. Porretta a 20,10.

Partenza da Pistoia (diretto) ore 6,10 — Bologna a 9,50.

Partenza da Porretta (omnibus) ore 5,35 — a Bologna 8,15.

Verranno soppressi i treni 28 (Pistoia-Bologna) e T. V. 27 (Bologna-Pistoia).

Linea Bologna-Rimini — (Diretto) Bologna p. 19,10 — Rimini a 21,20.

Accelerato: Bologna p. 17,40 — Rimini a 20,35.

Diretto: Rimini p. 8 — Bologna a 10,15.

Verrà soppresso il treno 1820 (Bologna-Rimini).

Linea Ferrara-Rimini — (Omnibus) Rimini p. 8,15 — Ravenna a 9,40.

Verrà soppresso il treno T. V. 1574 (Rimini-Ravenna).

Linea Montagna-Mercatino — (Omnibus) Lagaro p. 5,56 — Montagnana a 6,22 — Monselice a 7,5.

Verrà soppresso il treno T. V. 2776 (Lagnago-Monselice).

Linea Modena-Verona — (Diretto) Modena p. 6 — a Mantova 7,55 — a Verona 8,30.

Verrà soppresso il treno T. V. 402 (Modena-Verona).

Riflessioni

parte la Signora Cittarrina

Io politica, no an capsa Iguint,
Mo che bulleia ch'l'è la rasa nustra!
Pr'al signor Vilson - d'accordla? - che faiva!
Al cavira, del bandir, di monumint.

Mia guasaro, ch'l'era on di più furtint,
L'aviar preisis che me con la Galtina
An milles a discorrer tra i deint
Par aver la provanzia americana!

Ma me cognosc i nomini! E a ridera,
Pinsand a un tal, ch'al vgnava a ciò da mè.
L'era come il signor Vilson; lò l'ultrera

El mi ha cor a tutt e i ne qualtrein
"Par il bene degli altri „ mainel lè...
E po a veira a imparar ch'l'era un strumein!

Alfredo Testoni

Capesc: capisco — *bulleia*: come bolle — *s'accordla*: si ricorda lui — *faiva*: faceva — *cognosc*: conosco — *ridera*: ridere — *vgnava*: venire — *mè*: me; io — *lò*: lui — *veira*: vedere — *imparar*: imparare — *strumein*: strumento.

L'orribile morte d'un soldato alla stazione

La traduzta B 55 giunse ieri mattina, alle 11.55, alla nostra stazione e fu istradata sul 7.o binario alla Marganella. Proveniva dal Veneto ed era diretta al Mezzogiorno d'Italia.

Come il treno si fermò, da un vagone discese un soldato della classe del '98, certo Antonio Lauria fu Domenico di Gargaglioni (Potenza) appartenente alla 117.a compagnia mitraglieri, il quale, fatti pochi passi, andò ed appoggiarsi ad un respingente di un carro portante il N. 150258 fermo sull'8.o binario morì! Più in là, sullo stesso binario si trovava una vettura di 2.a classe ad a poca distanza altra vettura di 2.a classe.

Verso le ore 13 una macchina in manovra percorreva lentamente il binario allo scopo di concatenare i vari carri sparsi sulla linea e formarne dei convogli. Giunta la macchina presso al vagone di 2.a classe che a sua volta urtò il carro sul cui respingenti si appoggiava il soldato Lauria.

Il povero giovane non si accorse del pericolo che gli sovrastava e all'urto improvviso il suo corpo rimase compresso fra i respingenti del carro e quelli della vettura di terza classe. La morte fu quasi istantanea, devoto a schiacciamento.

Alla scena raccapricciante si trovò presente alcuno un ragazzo, certo Narciso Dallan di Bologna che in quel momento attraversava il binario. Egli notò la rapidità della manovra che stava per costare la vita al povero soldato e per avvertire del pericolo il Lauria di accorgersi del pericolo; ma il binario non si trovava alcuno del personale ferroviario.

Della traduzta intanto scesero alcuni soldati che insieme ad un carabiniere raccolsero pietosamente il corpo del Lauria trasportandolo in una vicina capannone adibito a dormitorio dei soldati di passaggio.

Del posto si recarono il dott. Bigaldi che constatò il decesso del soldato e il tenente Maldoveni del Comando Militare. E' stata iniziata un'inchiesta.

Più tardi sopraggiungeva il giudice Andreis e il sig. Zanzoroni dei carabinieri per le constatazioni di legge.

La traduzta ripartì alle ore 13,19.

Fascio Liberale

Nella sede provvisoria del *Fascio Liberale* in luogo ieri nel pomeriggio la prima convocazione degli studenti liberali i quali, intervenuti numerosi, deliberarono di costituire una *Sezione Giovanile Studentesca* del *Fascio Liberale*. La riunione fu presieduta dal signor Aldo Sedalotti il quale illustrò gli scopi della ricostituenda riunione; dopo di che il segretario Chiarini lesse le linee programmatiche del Partito Liberale Italiano. Nominata una commissione di propaganda, la nuova riunione sarà convocata per le ore 15 del 13 corr., nella sede provvisoria del *Fascio Liberale*.

*

L'Ufficio di segreteria del *Fascio* (via S. Stefano, 35-37) comunica alle associazioni liberali della Provincia e della regione che domenica 22 corr., come d'accordo con la segnalazione liberali cittadine, il *Comitato Regionale* del Partito si convocherà per trattare cose importanti.

*

Il *Comitato direttivo del Fascio Liberale* è convocato per la sera di sabato 14 corr., alle ore 21, nella residenza provvisoria.

*

Ebbe luogo ieri sera l'annunciata assemblea generale del Gruppo Liberale Riformatore (Sezione del Partito Liberale Italiano).

Venne data comunicazione dell'invito del Fascio Liberale, per il convegno del Gruppo all'unione locale della forze liberali, e l'assemblea dopo ampia discussione alla quale parteciparono i signori ing. Gamoldi, prof. cav. Murari, avv. prof. Ondi, avv. cav. Falmeggiani, Borsari, cav. Romagnoli ed altri ha confermato il voto per l'energica azione del Gruppo, tendente al raggiungimento più sollecito di moderne riforme politiche, economiche, sociali, ed la stabilito di accogliere l'invito del Fascio in relazione a tali idealità. Ha eletto portatore a suoi delegati i signori Sandoni cav. Carlo e Cangini avv. Giuseppe.

Venne poscia discusso ed approvato il programma da sostenersi al Congresso di Roma; e venne alfine discusso ed approvato un ordine del giorno di piena adesione coi consiglieri comunali costituzionali dimissionari.

Sussidi di disoccupazione

L'Ufficio distributivo dei vestiti di disoccupazione ci comunica:

Nell'entrante settimana si provvederà al pagamento dei sussidi corrispondenti alle 12.a settimana (2-8) giugno) ai soli uomini disoccupati, nell'ordine seguente:

Lunedì 2 giugno dalle ore 9 alle 11 i soli uomini in possesso delle tessere grigie di questo Ufficio portanti i numeri dall'1 al 5000;

Martedì 10 giugno dalle ore 9 alle 11 i soli uomini in possesso delle tessere grigie portanti i numeri dal 6001 al 10.000;

Mercoledì 11 giugno dalle ore 9 alle 11 i soli uomini in possesso delle tessere grigie di questo Ufficio portanti i numeri dal 10.001 al 12.500;

Giovedì 12 giugno dalle ore 9 alle 11 i soli uomini in possesso delle tessere grigie di questo Ufficio portanti i numeri oltre il 12.500.

Sempre nell'entrante settimana verrà ripreso anche il terzo pagamento riferentesi al periodo di tempo fino a tutta la 14.a settimana (24 marzo, 4 maggio) dal seguente ordine alle donne, le quali si presenteranno nell'ordine seguente:

Lunedì 9 giugno dalle ore 14 alle 17 le sole donne in possesso delle tessere grigie di questo Ufficio portanti i numeri dal 2001 al 3700;

Martedì 10 *giugno* dalle ore 14 alle 17 le sole donne in possesso delle tessere grigie di questo Ufficio portanti i numeri dal 3701 al 4050;

Mercoledì 11 *giugno* dalle ore 14 alle 17 le sole donne in possesso delle tessere grigie di questo Ufficio portanti i numeri dal 4051 al 4600;

Giovedì 12 *giugno* dalle ore 14 alle 17 le sole donne in possesso delle tessere grigie di questo Ufficio portanti i numeri dal 4601 al 5850;

Venerdì 13 *giugno* dalle ore 9 alle 11 le sole donne in possesso delle tessere grigie di questo Ufficio portanti i numeri dal 5851 al 6050; e dalle ore 14 alel 17 quelle in possesso delle tessere grigie portanti i numeri dal 6051 al 6800;

Sabato 14 *giugno* dalle ore 8 alle 11 le sole donne in possesso delle tessere grigie di questo Ufficio portanti i numeri dal 6801 al 7650.

Oggi, *domenica* 8 giugno, l'Ufficio resta chiuso.

I proprietari di case contro la sovraimposta

Oggi domenica alle ore 15 i proprietari di case si riuniranno ad un'adunanza nella sala del Liceo Musicale per trattare e dell'insopportabile aumento di sovraimposta deliberato dal Consiglio comunale per il 1919 p.

Gli studenti di scuole medie in servizio militare

Fu già promesso da S. E. l'on. Berenini nel marzo scorso che si sarebbero adottati provvedimenti anche a favore degli studenti di scuole medie in servizio militare per dare loro modo di riparare ai danni subiti nei loro studi per le supreme esigenze della difesa della Patria. Questi bravi e benemeriti giovani che in non piccolo numero hanno combattuta la grande e vittoriosa guerra, avevano già aperti gli animi alla speranza di usufruire dei benefici accordati ai loro colleghi d'Università ma hanno dovuto dopo lunga attesa convincersi di essere illusi.

Ad aggravare poi la loro situazione di studenti, mentre s'avvicina la sessione estiva d'esami, accade che non hanno ora tempo, non dicasco di compiere una preparazione regolare alle prossime prove, ma neppure di dedicare qualche ora del giorno ai loro studi, adibiti come sono senza interruzione nei servizi militari.

L'inconveniente è grave e quindi non dubbi, tiamo che vi si vorrà provvedere sollecitamente disponendo che i Comandi Militari accordino, dietro le debite causale, tutte quelle agevolazioni che possano consentire ai nostri cari figliuoli di dare in questi ultimi giorni opera seria ed efficace alla preparazione agli esami.

Videsi nel senso delle L. E. S. E. Berenini e Caviglia, uomini di larghe vedute e di alto intelletto e nella cortese ospitalità del pregiato suo giornale, ci protestiamo sin d'ora grati.

nostri padri di famiglia

Grosso furto in una selleria

27.000 lire di danni

Il furto è avvenuto in circostanze strane. Ieri notte in vicolo Posterla, località molto poco abitata, e quasi per nulla frequentata.

I ladri introdottisi nel Laboratorio di Pasquale Rivalta, fabbricante fasti per selleria ed articoli di sellaria, fecero un grosso bottino di cuoio, pellami, feltri e fornimenti per un valore complessivo di lire 27,858.

Per compiere tale operazione i ladri, che non possono essere che persone molto pratiche del magazzeno, si servirono di chiavi false e riuscirono comodamente nella loro impresa rimovendo anche una spranga interna con uno speciale congegno, conosciuto da pochi.

Per ora le indagini dei funzionari di sottopolizia e della squadra mobile sperano di poter identificare gli autori dell'audace furto.

Rimpatri ai profughi

S'avvertono i profughi che non avessero ancora ritirati i tre mesi di sussidio per la partenza, a presentarsi entro il 15 corr., per tale liquidazione onde evitare la decadenza.

Sono eccettuati per ora coloro i profughi appartenenti ai comuni compresi nell'elenco già pubblicato e visibile nel Palazzo e quelli già residenti nella Venezia Giulia e nel Trentino.

Onorificenze

Il nostro concittadino tenente rag. Enea Girolami è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia per benemerenze speciali durante la guerra. Rallegramenti.

DIVERTIMENTI E RITROVI

Oggi al MODERNISSIMO

le rappresentazioni di *Maciste Medium* cominciano alle 16. Imminente *L'ipocrita di Chicago* d'oro interpretazione di Pina Manfredini.

L'ultima visione di Ravengar

Sollecitata da innumerevoli richieste la Direzione del *Fulgor* replica oggi le ultime due parti di Ravengar 9.o 10.o 11.o e 12.o episodio).

Per domani è in programma un altro grandioso cinedramma destinato a un colossale successo: IL TESORO D'ISACCO interpreti il comm. *Ugo Piperno* e la delliziosa *Margot Pellegrinetti*.

Oggi ultime rappresentazioni dell'eccezionale programma al "Bios..."

Un'ardito della cinematografia in esegliolo una sensazionale film nella Jungla selvaggia, rischiando più volte la vita. Fra le scene dal vero, come la caccia al leone con la rete e la lotta fra una tigre ed un leopardo, vi è intrecciato un dramma familiare fra la carovana al cui seguito troviamo il famoso spagnolo Jules, gran cacciatore e tiratore di carabina. Segue il *dramma di avventure: I milioni della Miss.* I bellissimi lavori, che si replicano anche per oggi al *Bios*, sollevano nel pubblico schietta e intensa ammirazione. Domani *La figlia unica* [illegible] Tilde Kassai ed Amleto Novelli.

Mariage de Chiffon - Il Voto

Oggi ultime al "Centrale,,

Oggi ultime al «Centrale». Affrettatevi! Soltanto un giorno, *Mariage de Chiffon* la buona commedia di Gyp rimarrà in programma. Se volete ridere veramente e divertirvi di gusto, correte al *Cinema Centrale* in cui ammirerete pure l'altro capolavoro: *Il Voto* dramma di S. di Giacomo popolare scrittore della più autentica vita napoletana. Domani s'inizierannno le rappresentazioni del meraviglioso capolavoro *Sirena* protagonista Gandusio.

NOTE DI CRONACA

La truffa dei gioielli

perpetrata dai coniugi Gerard e della quale la cronaca in questi giorni si è occupata diffusamente, continua a destare la massima curiosità nella cittadinanza bolognese per i nuovi dettagli che vengono alla luce.

Oggi vi riferisce appunto che il signor Gerard messo alle strette da diversi danneggiati avrebbe dichiarato, che almeno per quanto riguarda le valigie carpite al-l'Old England, non ebbe l'intenzione di appropriarsene a scopo di truffa, ma avrebbe agito sotto un impulso irresistibile, di acquistarle ad ogni costo, perchè rimasto semplicemente entusiasmato dall'eleganza massima nella forma, pratcità sorprendente e solidità a tutta prova della loro costruzione, pienamente convinto di non ritrovarne mai più delle uguali.

L'affermazione di Gerard per quanto verissima nei riguardi alle impressioni soggettive tributate alle valigie dell'Old England non è tale però da scusare la sua azione davanti al giudice.

L'asserzione per la nota Ditta Old England a questo che le due preziose valigie hanno preso nuovamente la via del ritorno nei suoi eleganti magazzeni di via Indipendenza, dove non tarderanno a trovare — ne siamo sicuritssimi — dei compratori più serii.

Le mamme che amano

i loro *bimbi*, il fotografano dallo specialista Cesari (Via Cavaliera, 16, angolo Via Altabella) e ne sono entusiaste.

Per le Signore di Modena

Domani lunedì 9 giugno (i aprirà in Modena una nuova Succursale della Industria della Seta di Bologna. Assortimento completo e prezzi ridottissimi.

Lotteria Italiana

La Commissione Esecutiva desidera di ricordare e di avvertire il pubblico, per togliere di mezzo ogni incertezza che ciascun biglietto rendendo oltre a concorrere ad uno dei 1.000 premi per l'ammontare di L. 320.000 in contanti, dei quali il primo è della rilevante somma di L. 150.000 e può essere guadagnato con la spesa di **Una Lira**, prende parte anche alla ripartizione assegnata in parte uguale della somma che risultasse vinta dai

ULTIME NOTIZIE

Come si opprimono i popoli

Parigi 7, notte

Il rispetto della Conferenza per la coscienza libera volontà dei popoli appare ogni giorno più evidente in piena luce meridiana. Uno dei molti esempi tipici è, in questo momento, quello della « Repubblica Renana ».

Il pubblico italiano se già abbastanza e più ancora ha certamente capito. Esso sa che i manifesti anonimi della sua proclamazione furono stracciati a furia di popolo e fiappiccicati al muri a cura delle truppe di occupazione. E sa anche che scioperi generali di protesta scoppiarono in tutte le città del Reno.

Forse non sa ancora che, senza dubbio per mera disgraziata coincidenza, proprio nelle città in cui più forte era l'agitazione unanime contro la « tendenza separatista », venne improvvisamente a mancare l'approvvigionamento da parte delle Potenze occupanti. Pare, anzi, che su questa fortuita coincidenza i delegati americani ed italiani abbiano, in seno al Consiglio economico, espresso ai loro colleghi francesi qualche loro non approvativo stupore. Oggi poi si apprende dal *Temps* che, in seguito agli scioperi di protesta anti-separatisti, il presidente francese della sottocommissione di Magonza, a emessa un'ordinanza in cui, tra l'altro, è detto: « « Impiegati e operai hanno fatto sciopero il 2 giugno. Il personale scioperante deve essere considerato come mobilitato militarmente; lo sciopero essendo considerato come un rifiuto di obbedienza, gli scioperanti saranno trattati in conseguenza. Alcuni protestano che con lo sciopero miravano ad un fine puramente politico. Nell'esercito non salste alcun pretesto per rifiutare l'obbedienza e nemmeno tra i ferrovieri mobilitati. Ogni soprassoldo sarà soppresso agli scioperanti ».

Dallo stesso *Temps* si apprende anche che quattordici professori di Magonza sono stati espulsi dall'autorità francese. Ciò però non impedisce affatto alla stampa francese di celebrare quotidianamente il difframbico entusiasmo delle popolazioni renane, ansiose di « liberarsi dal giogo prussiano » e quasi altrettato ansiose di « legare la loro sorte a quella della Francia », di cui, nostalgicamente, ricordano il benefico governo all'epoca di Napoleone.

Maurice Barrès è naturalmente il più ottimista e, in una inevitabile serie di articoli, prevede già una sorte altrettanto rossa per altre parti dell'Impero tedesco.

Bisogna quindi concludere che la ingratitudine germanica è veramente diabolica, quando, nello stesso *Temps*, si leggono le proteste che da ogni parte della Germania piovono contro una tanta felicità.

Protesta infatti Erzberger presso il generale Nondant. Protesta Brockdorff-Rantzau presso la Conferenza. Contro? Altri spinge la sua impudenza sino ad insinuare che gli sforzi separatisti di una infima minoranza « sono stati non solamente tollerati, ma apertamente appoggiati dalle Potenze occupanti, le quali avrebbero invece — contro l'articolo 5 del trattato di armistizio — riservato tutta la loro severità per quei funzionari tedeschi, che facevano il loro dovere contro i traditori. Protesta il partito democratico. Protesta il partito popolare tedesco. Protesta il partito popolare nazionale. Protestano i socialisti indipendenti. Protesta, con categorico sdegno, persino il centro cattolico, che i giornali francesi dicevano ispiratore e patrono della sifica repubblica.

Tutte queste proteste, se non le confortasse l'autorità del *Temps*, sembrerebbero inverosimili giacchè la stampa francese ci aveva assicurato che i soli ad opporsi erano i pangermanisti e i socialdemocratici di Scheidemann. Non ci pare che esistano in questo momento altri partiti in Germania oltre questi che protestano. Tutto questo e altro ancora si legge nel *Temps*, dal quale apprendiamo pure, per esempio, questi altri fatti: « Nuovi prelevamenti sono stati effettuati. Essi sono stati nuovamente strappati e ciò ha provocato nuovi arresti. Oltre la sua proclamazione anonima il nuovo governo non ha dato altro segno di attività. E' vietato alla stampa di pubblicare articoli contro la nuova repubblica. Il prefetto von Meister, essendosi, come funzionario prussiano, rifiutato di obbedire alla intimazione fattagli da due ufficiali francesi di mettersi agli ordini di Dorten, ha dovuto dimettersi ed è stato espulso da Wiesbaden ».

Questi pochi fatti, raccolti tra i molti, dimostrano all'evidenza come, sotto gli auspici di Wilson e di Clemenceau vittoriosi, il sole della piena libertà dei popoli, che, come è noto, si levò dapprima sul Quarnaro, splende ormai su tutto il mondo, dal Reno a Smirne.

FRANCESCO COPPOLA

Movimento separatista nell'Annover

Zurigo 7, sera

(N. O.) — Assieme al movimento delle regioni renane, che strettato dai francesi, ha portato alla separazione di questi territori, dall'Impero, invece che dalla Russia, sviluppa ora anche un movimento separatista nell'Annover. Se una regolazione territoriale, per mezzo della Costituzione, tendesse a ricomporsi, senza dubbio si verificherebbero movimenti analoghi in tutte le regioni, che furono annesse solo recentemente alla Prussia e che, mancando ormai il legame degli Hohenzollern, tendono a polarizzarsi verso i loro confini naturali.

Circa una settimana fa nel teatro di corte di Annover vi è stata una riunione nella quale sono stati tenuti fieri discorsi antiprussiani, e per la ricostituzione dell'Annover in istato indipendente. Il fatto ha un precedente che risale ai principi della rivoluzione: Leinert, presidente del Consiglio operai e Soldati annoveresi, fu ripetutamente invitato dai rappresentanti del partito guelfo a proclamare l'indipendenza dell'Annover dalla Prussia. Egli, che allora si preoccupava esclusivamente del buon esito della rivoluzione socialista, si rifiutò e minacciò, anzi, i guelfi di farli arrestare, se avessero persistito nella loro agitazione, che poteva avere un carattere controrivoluzionario.

L'agitazione attuale non deve essere considerata come molto importante, ma fuor di dubbio è destinata ad un successo, e nella futura Confederazione germanica uno stato annoverese forse tornerà ad esistere. Le tradizioni dell'Annover sono, infatti, ad hanno sopravissuto al mezzo secolo di dominio prussiano.

Quando nel 1866, Bismarck volle punire i guelfi di osservi alleati all'Austria, detronizzandoli ed annettendo il loro regno alla Prussia, l'Annover compatto giurò odio e guerra agli Hohenzollern ed inviò ostentatamente deputati guelfi al primo *Reichstag*. Col passare dei decenni e col crescere delle nuove generazioni, il guelfismo politico scomparve ed i suoi rappresentanti al parlamento nelle elezioni del 1912 furono ridotti a cinque. L'indifferenza politica non poteva però distruggere i caratteri peculiari del paese, ed ora che il prussianesimo è morto, le parti integrali della Prussia, senza urti e senza conflitti, si riorganizzano indipendentemente da ogni antica costrizione.

Questa tendenza, così naturale in un paese conquistato, come era per tre quarti la Prussia, sono però tutt'altro che autonomistiche ed i francesi, i quali le sfiano come una grande fortuna per loro, non devono farsi ingannare: se la Prussia è morta, la Germania vive sempre nel cuore dei tedeschi.

Sciopero generale a Berlino per l'esecuzione di Lewin

Berlino 7, notte

Ieri alle ore 23 nel cortile delle prigioni di Monaco veniva fucilato l'agitatore comunista russo Eugenio Lewin. Oggi nella stessa ora è incominciato a Berlino lo sciopero generale di 24 ore di protesta. Molti giornali avevano annunciato il governo bavarese di sospendere la esecuzione. Scheidemann aveva telegrafato a Hoffmann nel lo stesso senso, ma, prima che a Monaco giungesse l'eco di queste proteste, l'esecuzione era già avvenuta. Forse l'autorità militare aveva anche questa volta imposta la propria decisione. Stamane a Berlino si riuniva il consiglio degli operai e soldati della capitale. Alla quasi unanimità fu approvata la proposta dei comunisti. Essa dice tra l'altro: « Il proletariato apprende con indignazione l'esecuzione della condanna di Eugenio Lewin. Dal 1848 ad oggi è la prima volta che una condanna a morte per ragioni politiche viene eseguita. In segno di protesta sono proclamate 24 ore di sciopero generale. Il proletariato tedesco non si lascia spaventare, ma continuerà a battere la sua strada già coperta di cadaveri ».

Lo sciopero di protesta è pure atteso a Monaco ed in altri centri industriali. A Berlino tutti mezzi di comunicazione hanno già cessato di funzionare. I giornali hanno sospeso le pubblicazioni; le fabbriche si sono chiuse. Da una inchiesta fatta mi risulta che è ferma intenzione della direzione dei tre partiti socialisti di fare cessare il lavoro soltanto per 24 ore e quindi lunedì il lavoro dovrebbe essere ripreso regolarmente.

La *Deutsche Tage Zeitung* afferma invece stamane che si inizia un'agitazione mediante la quale gli elementi radicali contano di abbattere il governo entro 8 giorni. Questa eventualità mi pare poco probabile. I partiti estremi vogliono attendere un momento più difficile per il governo onde scatenare la loro agitazione. Si attende, dicono, il momento della decisione della questione della pace. La massa operaia fu ammonita dai suoi capi di evitare, dato lo stato di assedio, ogni dimostrazione. Si organizza intanto un altro sciopero generale di protesta per il 12 giugno, giorno in cui sarà sepolta Rosa Luxemburg. Il governo è preoccupato per il malcontento e l'eccitazione che regna nelle masse.

Il governo si sta occupando anche della liquidazione degli ultimi procedimenti penali a carico degli spartachiani e comunisti. Il processo Ledebur prosegue in modo strano, sollevando ogni giorno nuovi veli sulla responsabilità diretta di Scheidemann e dei ministri maggioritari, accusandoli apertamente di debolezza e di ambizione. Di giorno in giorno questo accusato si trasforma in accusatore, mentre l'avvocato dell'assassino di Liebknecht, sollevando nella stampa indipendente una tempesta di invettive contro Noske e i suoi compagni.

La potenza degli elementi militari negli ultimi mesi è diventata così forte che una serie di gravi incidenti si sono susseguiti. Gli importanti avvenimenti di politica internazionale non hanno reso possibile seguire questi episodi.

Ricordiamo solo la fuga degli uccisori di Liebknecht, di molti di quegli ufficiali che ordinarono la fucilazione di 32 innocenti marinai. Così, malgrado non si possa giudicare sulla esattezza loro, non si può leggere senza un tremito di orrore la relazione della fuga della morte di Landauer che quantunque fosse il filosofo della anarchia era nemico di ogni violenza e questo fremito di orrore si esprime in un senso di rivolta. Le discussioni che recano i giornali di opposizione sulla fucilazione di donne e di giovinette durante le repressioni di Monaco corrispondono alla realtà. Sarebbe però errato credere che di tutto ciò responsabilità il governo centrale. In questi tremendi episodi di guerra civile agiscono passioni più forti della volontà degli uomini al potere. Certo una non lieve responsabilità ricade sulla autorità militare. L'attuale governo è minato dalle difficoltà dei problemi che deve risolvere, deve lottare e difendersi contro due opposizioni; quella di destra e quella di sinistra. La sua sicurezza è basata sull'esercito dei volontari guidato da ufficiali che non hanno completamente dimenticato il regime tramontato. Per difendersi dal pericolo estremista questo governo deve contare sull'esercito, ma nello stesso tempo non vorrebbe perdere completamente il favore delle masse. Il malcontento però fra il proletariato aumenta.

L'organo degli indipendenti assicura che ci avviamo decisamente verso la dittatura militare. La conservatrice *Deutsche Tages Zeitung* domanda invece maggiore energia al governo se non vuole precipitare il paese verso la dittatore del proletariato. Entrambe le ipotesi sono premature. Attualmente il potere ha superato tante difficoltà che probabilmente riuscirà a vincere anche questo ostacolo. La prossima settimana la crisi di politica interna potrebbe coincidere con quella della conclusione della pace. Il momento allora non mancherebbe di pericolo. Per ora lo sciopero di protesta della 24 ore per l'uccisione di Lewin non è che un sintomo e una battuta di aspetto.

BIGLIO DE BENEDETTI

Dissensi nel governo germanico

Parigi 7, sera

(N. O.) — Circola la voce di gravi dissensi tra i membri del Gabinetto. La *Deutsche Mittagszeitung* dice che serie divergenze esisterebbero tra il Ministro del Tesoro Gothein e il Ministro della Finanza Dernburg. Si aspetta da un momento all'altro la dimissioni di uno dei due ministri. Si è sparsa anche la notizia che il Ministro Erzberger preparerebbe un promemoria in vista della firma della pace.

La Dieta bavarese ha inviato al Ministro Erberger una nuova protesta. Un fatto molto significativo che viene annunciato da un comunicato ufficiale della *Wolf* è che negli stessi territori dove si svolgono le manovre francesi le autorità militari britanniche e americane rifiutano per ora di riconoscere il nuovo governo e continuano nelle loro relazioni ufficiali a trattare con le autorità tedesche nominate dal governo di Berlino.

Trattative ufficiali fra l'Intesa e Kolciak

Parigi 7, sera

Il Consiglio dei « Quattro » si è intrattenuto sulla risposta inviata dall'ammiraglio Kolciak alla nota collettiva degli alleati che precisava le condizioni alle quali questi erano disposti a riconoscere il suo governo. Le garanzie reclamate dai capi di governo comprendevano fra altro la riunione di una costituente, e il libero sviluppo della democrazia russa. La risposta dell'ammiraglio Kolciak è giunta parzialmente mutilata, sicchè non si è potuto decifrarla completamente. Gli alleati hanno quindi pregato l'ammiraglio di confermare la sua dichiarazione.

Scontri tra contadini e bolscevichi moderati

Zurigo 7, sera

Ieri si è svolto presso Sudenburg (Ungheria) un sanguinoso combattimento fra i contadini da una parte ed i rivoluzionari dell'esercito rosso dall'altra. I contadini sono stati respinti. Kolenhof in fiamme è stata presa d'assalto dalle truppe dei consigli, in tutto il comitato di Sudenburg sono stati proclamati lo stato d'assedio e la dittatura militare.

Minaccia rivoluzionaria in Francia

Parigi 7, sera.

(E. C.) - La giornata di ieri ci ha portato qualche buona promessa di pacificazione sociale; anzitutto, la fine dello sciopero dei minatori del nord e del Pas de Calais. Basi dell'accordo la applicazione della giornata di 8 ore di lavoro a partire dal 16 corr., e l'aumento dei salari. Qualora questo sciopero si fosse prolungato avrebbe potuto avere conseguenze gravissime; indi le conversazioni impegnate nelle diverse corporazioni d'arte edilizia, che hanno allontanato la probabilità che si credevano imminenti dello sciopero generale. Sarti, operai, industriali ed affini si sono accordati coi padroni e stamattina sono ritornati al lavoro. Lo sciopero nei trasporti perdura senza però aggravarsi. Anzi le compagnie sono riuscite a mettere in esercizio un maggior numero di linee tanto della ferrovia sotterranea quanto degli omnibus e dei tramways. Finalmente nelle metallurgiche le conversazioni sono continuate e siccome i nuovi risultati favorevoli agli operai sono già acquisiti e dal momento che in nessuna delle due parti si manifesta spirito di intransigenza, l'impressione generale è che anche qui si procederà verso l'accordo che potrebbe realizzarsi oggi stesso. Tutti i motivi di inquietudine sarebbero dunque scartati senza la riunione tenuta ieri sera dai ferrovieri. Non hanno votato lo sciopero immediato, è vero, ma l'ordine del giorno approvato è rivoluzionario e tradisce uno stato di animo non scevro di pericoli. Il segretario generale della Federazione del Sindacato ferrovieri Bridgegary davanti ad una assemblea tumultuosa però coraggiosamente, rammentando la linea di condotta tracciata alla Federazione del recentissimo congresso dei ferrovieri, e facendo appello alla disciplina sindacale posa in guardia i ferrovieri contro un movimento prematuro che rischierebbe di compromettere gli interessi della classe operaia. Ma la lettura della decisione del Consiglio Federale, che già conoscete e la sua affermazione che lo sciopero generale dichiarato in questo momento sarebbe destinato a un insuccesso, scatenarono un tumulto indescrivibile.

I minoritari che presero la parola dopo di lui sostennero invece la necessità di una azione immediata e, Strella, uno fra i più acalmanati, chiese perfino che i ferrovieri invieassero un *ultimatum* al governo per chiedergli che si pronunciasse, entro breve termine, se intendesse o no far cessare lo intervento in Russia.

Finalmente venne approvato a grandissima maggioranza un ordine del giorno nel quale, dopo aver detto che i ferrovieri considerano che la azione controrivoluzionaria del governo è durata abbastanza a lungo si afferma « che i rivoluzionari russi, ungheresi e tedeschi non fanno che applicare i principi che hanno sempre difesi e che la espropriazione capitalista resta sempre all'ordine del giorno della loro propaganda e della loro azione ».

Quando però si passò a discutere per fissare la data entro la quale la azione dovrebbe cominciare prevalse l'opinione dei più ragionevoli, i quali chiesero di lasciare ai vari sindacati, che si riuniranno immediatamente per studiare l'organizzazione del movimento, la cura di fissare la data. E così fu deciso. Dato però che i ferrovieri hanno dichiarato apertamente che non avevano da formulare nessuna rivendicazione professionale, ma che vogliono uno sciopero politico con scopi puramente politici, il fatto non può destare qualche preoccupazione tanto più che la Confederazione generale del lavoro, di cui si sta apprezzata la misura e la saggezza ahora dimostrate, dichiara, ora, in un manifesto diretto alla popolazione e agli scioperanti, che nella settimana entrante intraprenderà in tutta la Francia la agitazione rivoluzionaria contro il governo allo scopo di esercitare una pressione nella politica interna ed estera.

Agitazione in Austria per la pace imposta

Parigi 7, sera

(N. O.) L'Austria tedesca si agita. In tutte le sue manifestazioni di protesta vi è una straordinaria analogia con quelle tedesche. Così abbiamo la settimana di lutti, la chiusura della borsa, la preghiera nelle chiese ecc.; fra l'altro, anche una supplica al Papa da parte dei principali vescovi cattolici, con alla testa l'arcivescovo di Vienna cardinale Piffl. Essi chiedono l'intervento del Pontefice per mitigare le condizioni di pace.

Dall'incontro di Feldkirch fra il Cancelliere Renner, il presidente della Repubblica Seitz, il ministro degli Esteri Bauer e il vice cancelliere Finck, sembra sia nacita questa deliberazione pratica: la presentazione di controprogetti austriaci.

Comizi di protesta e riunioni al susseguono quasi disperatio nella monarchia. Degno di nota è il fatto che anche i circoli industriali sembrano convertiti all'idea di una unione alla Germania come afferma un comunicato ufficiale del *Wiener Korrespondenz Bureau*.

Gli agitatori tirolesi hanno deciso di ricoprire la statua di Andrea Hofer fino al giorno in cui il Tirolo non sia tutto e definitivamente tedesco.

Cantoventicinque città della Boemia hanno indirizzato un messaggio di protesta contro l'annessione della Boemia tedesca allo stato czeco-slovacco.

L'Unione dei Contadini della Bassa Austria protesta contro la pace di violenza esprimendo la sua profonda indignazione contro il trattato che strappa all'Austria territori puramente tedeschi.

Essi affermano il diritto di decidere della loro sorte e dicono che gli 85 mila contadini della Bassa Austria, riuniti in lega, si terranno saldamente uniti ai fratelli tedeschi del sud e del nord per la tutela dei loro sacri diritti.

La revisione del trattato di pace

Parigi 7, notte

La revisione del trattato verrà forse compiuta più alla svelta di quello che si prevedesse. Stassera circola il pronostico che in cinque giorni bene o male il lavoro giungerà a termine. Alcuni fissano addirittura a lunedì l'allestimento definitivo della risposta quadrumvirale al contro progetto Rantzau. Gli ufficiosi francesi che in questo caso sembrano più attendibili, parlano dopo tutto la consegna della risposta non dopo tutto la consegna della risposta non avvenga prima di venerdì o sabato. La volontà di affrettarsi stavolta va di pari passo con la necessità. La necessità è intestata da qualche grande idea politica che prescinde non solo dai timori immediati ma di quelli che chiameremmo autunnali. L'America per esempio non ha molti timori di tal genere, e l'Inghilterra ne ha meno di ogni altro paese di Europa. Pure si vorrebbe autenticamente spicciarsi di più e Wilson e dopo di lui Lloyd George stavolta forse ci riusciranno. Rimane confermato che il revisionista in capo è il primo ministro inglese. Basta vedere con quanta foga lo attaccano il *Times* e i suoi confratelli noricchiffiani e nei loro attacchi si rintraccia la riprova più tangibile del revisionismo di Lloyd George.

Le discussione quadrumvirali proseguite oggi, si sono occupate finora precipuamente delle rettifiche da praticarsi alle clausole finanziarie e a quelle dei confini germanici ed Oriente. Intorno alle prime Wilson ha adottato alla formula ideata da Lloyd George. Si è quindi stabilito un accordo plenario. Su queste argomento può dirsi assodato che la risposta a Rantzau conterrà concessioni importantissime. Rimane incerto se la cifra totale dei risarcimenti verrà fissata subito, ma è certo che Rantzau otterrà in ogni caso la promessa impegnativa di una determinazione a breve scadenza.

Il trattato in esistenza la rinvia al 1921; la nuova edizione la garantirà per il prossimo autunno. Le ragioni addotte per questo punto verso l'indugio è che prima di tutto bisogna procedere alla valutazione dei danni, certi capitoli come quelli concernenti le pensioni si possono specificare subito ma gli altri coinvolgono sopra luoghi e calcoli come i capitoli che riguardano le devastazioni. Senonchè questo sono un po una storia! Non possiamo escludere che una cifra venga fissata subito. Per questa eventualità si parla ancora su per giù di tre miliardi di marchi sebbene il *Daily Mail* ne roglia almeno 120. Già formulate sono anche le rettifiche di meccanismo della commissione finanziaria interalleata che controllerà i versamenti ed altre cose. In questa Rantzau chiederà che tosse incluso un delegato germanico. Non risulta ancora che tale richiesta sia accolta; pare di no.

Renner annuncia controproposte

Zurigo 7, notte

(M. P.) — Il dottor Renner è tornato oggi a Saint Germain reduce dal suo viaggio al confine dove ha conferito col suo primo ministro Seitz con il vice cancelliere Sink e con il ministro degli esteri Bauer. Alla stazione di Saint Germain ad alcuni reporters egli disse: abbiamo esaminato lungamente la posizione dei preliminari che ci furono consegnati lunedì scorso. Essa è ancora più dura dal trattato consegnato alla Germania. E' proprio impossibile porvi la firma. Poi ha soggiunto che con della buona volontà e con certe concessioni sarà possibile una via di uscita che permetta anche all'Austria di prendere un libero posto e riparare ai torti e ai danni recati. Da ultimo il serafico Renner ha preannunziato un capitolo di contro proposte sul tipo di quelle tedesche.

Gli austro-slavi denunciati dalla stampa tedesca come i più accaniti nemici dell'Intesa

Trieste 7, sera

La stampa italiana s'è già occupata a sufficenza dei jugoslavi e delle loro pretese assurde e li ha già ripetutamente qualificati come gli eredi diretti di quegli austriaci che noi abbiamo battuto al Piave e a Vittorio Veneto. La sorpresa di veder trattati i croati, non da nemici ma da alleati dell'Intesa, s'impadronisce ora anche della stampa tedesca che spalanca tanto d'occhi apprendendo che i Trumbic e i Hurosec godono tante simpatie nei circoli della Conferenza di Parigi. Questi ex-austriaci sono ora smascherati un'altra volta e questa volta da quelli stessi austriaci al cui fianco hanno combattuto, dagli stessi tedeschi per cui resistettero in Serbia e nel Veneto.

Scrive ad esempio la *Grazer Tagespost* un giornale che non può certo essere accusato di tenerezza verso l'Italia, contro cui ieri ancora si scalmanava:

« I jugoslavi, come ex-sudditi della Monarchia austro-ungarica, non hanno alcun diritto di pretendere dall'Intesa un trattamento diverso da quello che vien fatto a noi. Le pretese dei jugoslavi sono ingiuste. Nessun compenso può esser dato allo stato dei serbi-croati-sloveni.

Infatti *sloveni e croati davano all'esercito austriaco le truppe più fidate ed erano quindi i più accaniti nemici dell'Intesa.* Non si dica che l'ex-monarchia non potè far assegnamento sulle truppe croate e slovene. Si fu appunto nell'offensiva contro la Serbia settentrionale che le truppe croate combattevano con tanto accanimento che non fu possibile indurle neppure a risparmiare i prigionieri ».

Questa confessione degli stessi austriaci è preziosa. Non siamo più soltanto noi italiani a mettere in chiaro quale sia stata la parte dei jugoslavi dell'Austria nella guerra mondiale. La stessa stampa tedesca conferma quanto noi andiamo dicendo da mesi di fronte a questo occulto nemico, mascheratosi da alleato all'ultima ora, il quale contende Fiume a noi come contrasta Klagenfurt all'Austria tedesca.

La stessa *Grazer Tagespost* rilava più sotto:

« L'Austria deve ai bosniaci e agli slovesi se in undici battaglie potè tenere il fronte dell'Isonzo. Durante la dodicesima battaglia e al Piave, bosniaci, croati e sloveni combatterono con più accanimento di tutte le altre truppe della monarchia e furono dolore che riportarono le massime lodi dalla direzione suprema dell'esercito austro-ungarico. Le popolazioni slave dei retroterra erano entusiaste della guerra e acclamavano i reggimenti austriaci. Anzi nel 1915 furono principalmente gli slavi ad attizzare alla guerra contro l'Italia. Il lealismo giallo-nero era profondamente radicato nei croati e negli sloveni ».

Questo la stampa tedesca, specialmente questa stiriana e carinziana, vuol mettere in evidenza di fronte alla protezione accordata dall'Intesa ai nuovi invasori. Ma a Parigi si chiudono tutti e due gli occhi e non si pensa che a sfruttare la situazione politica a vantaggio dei commerci anglo-sassoni e francesi.

Proprio in questi giorni, mentre a Vienna si impreca contro la doppiezza politica del signor Allizè, la Francia ha inviato alla capitale austro-tedesca una nuova Missione, diretta da Jean Dupont, con incarichi commerciali. Si tratta di stringere nuove relazioni d'affari con l'Austria tedesca, al di sopra di ogni sentimentalismo politico. La Missione ha tenuto conferenze con industriali e negozianti viennesi e si è fatta dare un listino di articoli di cui l'Austria tedesca abbisogna, interessandosi anche di una eventuale esportazione dalla repubblica austriaca. Sembra che la Francia si sia già fatta assicurare un'abbondante fornitura di legname, di vetrami e di materie prime. Oltre agli scambi, che si farebbero a mezzo dei due governi, la Missione francese ha preso la tutela degli interessi dei commercianti francesi e, per evitare la difficoltà dei pagamenti in « corone », proporrà al suo Governo di istituire a Vienna una filiale della Banca di Francia.

I processi contro i comunisti

Zurigo 7, sera

(N. O.) — Il Governo si sta occupando anche della liquidazione degli ultimi procedimenti penali a carico degli spartachisti e comunisti, il processo Ledebur prosegue in modo molto bizzarro, sollevando ogni giorno nuovi veli sulla responsabilità diretta di Scheidemann e dei ministri maggioritari, accusandoli apertamente di debolezza e di ambizione. Di giorno in giorno questo accusato si trasforma in accusatore, mentre l'avvocato dell'assassino di Liebknecht, solleva nella stampa indipendente una tempesta di invettive contro Noske e i suoi compagni.

Il presidente dei ministri Scheidemann pregò giovedì il presidente dei ministri della Baviera Hoffmann di sospendere l'esecuzione di Lewin sino a che non avesse avuto luogo una conversazione verbale tra i due presidenti; ma la sentenza era stata già eseguita, e perciò la richiesta di Scheidemann non ha avuto seguito. Lewin è stato giustiziato giovedì nel pomeriggio.

Il governo di Hoffmann diramò un comunicato nel quale afferma che dopo la sentenza del tribunale esso non aveva più alcuna competenza per impedire che giustizia fosse fatta. Aggiunge del resto che le prove portate contro Lewin erano schiaccianti. Egli era responsabile non solo del resto di alto tradimento, ma anche di assassinio, essendo il maggiore responsabile della fucilazione degli ostaggi.

Intanto sono in corso altri procedimenti penali a carico di un gruppo di spartachisti e indipendenti del Wurtenberg colpevoli di aver fomentato la sommossa scoppiata il 9 novembre a Stoccarda, quando la folla si rovesciò al Ministero del lavoro tentando di costringere il ministro Brindemann ad acconsentire a provvedimenti in favore della classe operaia.

Gl'imputati sono tutte persone autorevoli e molto note. Si tratterebbe dell'ex-ministro della guerra di Wurtemberga, Schnepf, dal posta Barthel, dallo scrittore Munzenberg, del giornalista Hornle e di altri gli tendenza estrema.

Un altro processo in corso riguarda l'istruttoria a carico dei socialisti di Dresda responsabili dell'assassinio del Ministro della Guerra Neuring, avvenuto come ricordate nell'aprile scorso.

Un comunicato *Wolf* annuncia che il Ministro della difesa Noske, d'accordo coll'autorità giudiziaria della repubblica tedesca ha deciso di accelerare l'istruttoria a carico degli ex-capi della polizia berlinese.

Lo spartachista Eichhorn già arrestato parecchie volte è fuggito in seguito all'aiuto datogli da suoi amici.

Il capitano Beerfeld che tenne giorni fa una conferenza divenuta celebre sulla responsabilità della guerra e sul memoriale di Lichnowski, è stato arrestato dalla polizia per motivi non ancora chiariti. Come si vede Noske non scherza.

L'accordo tra l'Italia e la Russia nei primi anni della guerra

Roma 7, sera

A proposito della missione di Kolciak in Russia, l'*Avanti!* mette in luce alcuni documenti segreti degli impegni che intervennero tra l'Intesa e la Russia e che furono pubblicati già dall'*Isvestia* e dalla *Pravda*.

Agendo Kolciak in nome dell'Intesa, e quindi a favore del vecchio regime, come si meltorebbero le cose in caso di una azione fortunata, ogni che l'eredità territoriale russa è già spartita tra le potenze dell'Intesa la quale così non potrebbe mantenere i suoi vecchi impegni?

Secondo quanto dichiarava il ministro Trepoff alla Duma, il 2 dicembre 1916, l'accordo concluso con l'Inghilterra nel 1915 riconosceva il diritto della Russia su Costantinopoli e sugli stretti. Questo fu confermato il 23 febbraio 1915 dall'ambasciatore di Francia Delcassè e Sazonoff il quale volle garanzie scritte come aveva ottenuto dall'Inghilterra.

Un memorandum del ministero degli Esteri russo agli ambasciatori francese e inglese esprimeva il « desiderio di annettersi, alla fine della guerra, i territori seguenti: la città di Costantinopoli; la costa ovest del Bosforo, del mare di Marmara e i Dardanelli; la Tracia meridionale sino alla linea Enos-Midia; la costa dell'Asia Minore entro il Bosforo, il fiume Sakaria ad un punto da determinarsi del golfo d'Ismid; le isole del Mare di Marmara e le isole Imbros e Tenedos. I diritti speciali nelle regioni sumenzionate saranno integralmente salvaguardiati.

Il Governo francese ed il Governo inglese dichiarano l'uno e l'altro che consentono alla realizzazione dei nostri desideri, purchè la guerra termini vittoriosa, ed a condizione che un certo numero di rivendicazioni formulate dalla Francia e dall'Inghilterra concernenti ad un tempo territori dell'impero turco ed altri territori ,nicevano anch'esse soddisfazione. »

Le rivendicazioni sulla Turchia riservano Costantinopoli proclamato porto franco per il transito di tutte le merci, accettuate quelle esportate dalla Russia e importate in Russia; riconoscimento dei diritti della Francia e dell'Inghilterra nella Turchia Asiatica; i Luoghi Santi mussulmani protetti e l'Arabia messa sotto la direzione di una autorità mussulmana indipendente; La zona neutra della Persia, quale fu fissata nella Convenzione del 1907 fra l'Inghilterra e la Russia, rientrerà nella sfera d'influenza dell'Inghilterra.

Par aderendo in linea generale a queste rivendicazioni, il Governo russo faceva parecchie riserve.

Il memoriale termina dicendo:

« Dopo l'entrata in guerra dell'Italia le nostre rivendicazioni sono state comunicate al Governo italiano, ed esso vi ha acceduto, a condizione che la guerra terminisi vittoriosamente con la realizzazione del complesso delle rivendicazioni italiane, specialmente delle sue rivendicazioni in Oriente, ed a condizione che noi riconosciamo all'Italia, nei territori e nei confini, gli stessi diritti di cui godranno la Francia e l'Inghilterra. »

Caviglia, di Robilant e Pecori-Giraldi cavalieri di gran Croce di Savoia

Roma 7, sera

Il Re ha nominato cavalieri di gran Croce dell'Ordine militare di Savoia i seguenti generali: Caviglia, Montuori, Nicolis, di Robilant e Pecori-Giraldi.

La missione del Duca degli Abruzzi nell'interno della Somalia

Roma 7, sera

Sotto gli auspici del Duca degli Abruzzi, sarà organizzata una spedizione, prettamente italiana, per l'esplorazione dell'alto Uberan e le regioni interne della Somalia.

Il comizio della popolazione del Piave

Conegliano, 7 sera

Il Comitato pro' Conegliano e il Comitato di agitazione unandamentale hanno indetto per domani, nella Piazza Cima, un grande comizio delle popolazioni del Piave, per protestare contro i tardi e mancati provvedimenti governativi.

Sono iscritti a parlare parecchi oratori, appartenenti a tutti i partiti politici.

QUARTA EDIZIONE

RIOLO
Dal 1° LUGLIO a SETTEMBRE
Inalazioni Solfidriche e Salsolodiche
per la cura radicale dell'
ASMA e BRONCHITE CRONICA
Bagni Solforosi e Salsolodici - Docce - Fanghi - Elettroterapia - Massoterapia - Diatermia, Ionizzazione, solforosi.
Prof. PIETRO ALBERTONI
Senatore del Regno - Direttore Sanitario
ASSISTENZA MEDICA PERMANENTE
GRAND-HOTEL DU PARC ET RESTAURANT nello Stab. - Ville e Appartamenti d'affittare

GRANDI ALBERGHI BAGLIONI
Albergo COVIGLIAIO
Apertura 22 Giugno
Albergo CASTIGLIONE DE' PEPOLI
con Stabilimento Idro-elettroterapico
Apertura 29 Giugno
Rivolgersi: ROBERTO MEDICI
Grande Albergo Baglioni - Bologna

RIMINI
Palace Hôtel
Prim'ordine - Prossimo Stazione Ferroviaria
RIAPERTURA 20 MAGGIO
PENSIONI
Prezzi modici. Sconti speciali ai Viaggiatori di Commercio.

BAGNI VISERBA
HOTEL STELLA D'ITALIA
e GRAND HOTEL TURCI
PRIMA LINEA SUL MARE
Ristorante - Pensioni
APERTURA 15 GIUGNO
Prop. TURCI GUALTIERO

ANDORNO-BAGNI STABILIMENTO IDROTERAPICO di VINAJ
Apertura 15 Giugno - 15 Ottobre
Direzione medica: Prof. G. B. VINAJ - Prof. Ludovico Gatti - Dott. Andrea VINAJ.

RICCIONE (Bagni)
HOTEL CENTRALE
PENSIONI - PREZZI MODICI
RIDUZIONI PER FAMIGLIE NUMEROSE
Proprietario A. ROSSI.

BAGNI VISERBA
Hotel Lido
sul Mare - La più bella spiaggia Adriatica
APERTURA 15 GIUGNO - PENSIONI
Prop. Conduit. P. BALLANTI

FIUGGI Kursaal della FONTE
Prossima apertura
TUTTE le ATTRAZIONI della RIVIERA

VENEZIA
Hôtel Serenissima meublé
Posizione centrale
(S. Marco, Calle Goldoni 4485)
Arredamento completamente nuovo - Comodità moderne - Telefono - Bagni, ecc.

CURA ARNALDI
La Colonia di UBBIO (Genova) e la Colonia di PALAZZOLA (Roma) sono aperte
La cura vi è sorvegliata personalmente da
CARLO ARNALDI
Affrettare le prenotazioni dirigendosi a
COLONIA ARNALDI
Via del Clementino 94 - Roma

CATTOLICA VILLA ADRIATICA
HOTEL di prim'ordine
proprietà sulla spiaggia
con splendida terrazza a mare.
Aperto dal 1 o Giugno al 30 Settembre.
PENSIONE
Prop. L. BELEMMI.

Malattie
Genito urinarie
(Blenorragia)
guarigione sicura radicale rapidissima senza dolore, coll'iniezione uretrale
AGON
riuscita a base di ARSENINA, specialissimo prodotto della scienza chimico-farmaceutica in Italia, superiore a tutti i prodotti finora conosciuti di marca straniera ed ricetta del Prof. Pinerolo della R. Università di Torino.
Certificati di illustrazioni mediche ognuno a richiesta.
Presso le Farmacie
PRODOTTI « AGON » TORINO, via Belfiore 18

CORRIERE SPORTIVO

IPPICA

L'ultima giornata di corse al trotto a Bologna

L'interessante riunione bolognese, che è stata molto applaudita, specialmente nelle due prime giornate, dei veri successi, si chiude oggi, con un programma che comprende corse numerose e che certamente incontrerà assai combattute.

Grande numero di iscritti nel Premio Allevamento. Non partiranno: *Leopardo, Dandette, Elico, Orlando, Chirone, Tom Boy, Silvano e Torre, Astro e Sancio*, ma i partecipanti saranno sempre, ad ogni modo, una dozzina. *Eridano* avrà perduto 40 metri, e non crediamo abbia probabilità, né possiamo accordarne a *Belfiore* e *Lupo* e 20 metri, dato che nei primi raduni si trovano *Giosuè Borei* e *Mago* che hanno rivelato, nelle ultime corse, grandi qualità.

Nel primo — che non figura domenica scorsa — ottenuto in conseguenza dell'incidente accadutogli e che avrà oggi la guida esperimentata del Bottoni — vedremo il vincitore. Con *Mago* dovrebbero piazzarsi *Dinosauro Medium e Battisella*, se partirà.

Difficilissima la scelta nel Premio Ferrara. Assenti *Kiem, Medusa, Carlo Jockey, Diavolone e* probabilmente *Clarina Medium, Reggio e De Roy*, escluso *Kopile* che fece domenica passima prova, *Bel Volo, Merlo e Jolly Bingen*, se partecipa. I due ultimi, che non brillano pel fondo, potranno vincitrici dei 50 metri in più che la scala dell'handicap loro impone, e crediamo pertanto nella vittoria di *Bel Volo*.

Cèsar, anche a 50 metri, dovrebbe trionfare nel Premio Gurizia, cui non parteciperanno *Christine e Diavolone, Telmino, Ward Wilkes e Brunete* lotteranno pei posti.

La corsa a sella, Premio Ministero, se avrà molto successo, riunirà tre partenti e la vittoria sarà contesa tra *De Roy* e *Sauro*.

Non è possibile prevedere quali saranno i partecipanti al Premio Cesgado: *Pool Nord, Pirro Dexter, Edera* X ci sembrano i meglio piazzati.

Ecco il programma:

PREMIO ALLEVAMENTO (L. 10000, m. 1000 - 3 anni indigeni 3 prove) m. 1000: Piave (Scuderia Trevigiana), Sancio (Biondelli e Veronesi), Dina Medium (Gaddi), Silvana (Rizzi), *Edera* II (Bersani e Garagnani) Diana Medium (Mantovani), Astro (Gobetti), Bettinella (Branchini), Dinosauro Medium (Modena) Bonne Amie (Mariani) Mago (Gallerani), Tom Boy (Fabris Favaro), Giosuè Borei (Gennocci-Cancellini); 1019: Belfiore (Bandiera), Chirone (Bellini), Lupo (Branchini); 1040: Eridania (Bersani e Garagnani); 1060: Orlando (Pirovano), Elica (Fezzi); 1080: Dandette (Gobetti); 1100: Leopardo (Branchini).

PREMIO FERRARA (L. 2200, m. 1072 - Internazionale - handicap 2 prove) m. 1072: Ardita Jockey (Tommasini); 1025: Paolo Ward (Triossi); 1029: Pirro Dexter (Fezzi), Bel Volo (Scuderia Trevigiana); 1050: General Salza (Broili), Merle (Tommasini), Jolly Biegen (Gobetti); 1060: Kupile e Bel Volo (Fabris-Favaro), Renato (Scuderia Padanal, Reggio (Prigieri); 1070: Clarina Medium (Modena); 1080: Christine (Bersani e Garagnani); 1090: Carlo Jockey (Forti), Medusa (Querzoli); 1700: Kiem (Scuderia Trevigiana).

PREMIO GORIZIA: (L. 2000 - m. 1070 - 4 anni indigeni 3 prove) m. 1082: Susanna (Fezzi) Ward Wilkes (Biondelli e Veronesi); 1019: Tolmino (Gobetti); 1022: Corona Medium (Guerrini), San Giusto (Bottoni); 1050: Renato (Scuderia Padana); 1060: César (Branchini) 1070: Clarina Medium (Modena); 1080: Diavolone (Bersani e Garagnani).

PREMIO MINISTERO: (L. 1000 - m. 2000 - a sella - prova unica) m. 2000: De Roy (Scuderia Trevigiana), Orlando (Pirovano), Passeportout (Branchini), Biroc (Callegari); 2075: Bodi Ward (Matteucci); 2100: Sauro (Fezzi).

PREMIO CONGEDO: (L. 2000 - m. 2412 handicap - prova unica) m. 2412: Biroc (Callegari), Passeportout (Branchini), 2425: Bodi Ward (Mattaucci), Ardita Jocky (Tommasini); 2443: Polo Nord (Triossi); 2452: De Roy (Scuderia Trevigiana), Pirro Dexter (Fezzi); 2501: Lauro (Fezzi), Tolmino e Jolly Biegen (Gobetti), Caronte Medium (Guerrini), General Salza (Broili); 2593: Maggio (Prigieri), Bel Volo (Fabris-Favaro); 2575: Amor (Gobetti).

*

Note e spigolo. — Tre importanti corse rendono di particolare interesse la giornata odierna di corse a San Siro: il Premio Garibaldi e l'handicap Giubileo — tre classiche entrambe, ed il Premio Bennate, per due anni.

Nel Garibaldi (L. 8000, metri 2500 sembra debba scendere in pista Meissonier, il puledro del S. Tesio, rimasto sulla sua vittoria nel Premio Ambrosiano. Il favorito Meissonier della corsa, cui solo quattro cavalli sono rimasti iscritti, Argo e Leabo, ora in grande progresso, lotteranno pei posti.

Presso, che ha ottenuto una lusinghiera seconda vittoria sulla distanza, potrebbe significativamente il Premio del Giubileo (L. 30.000, metri 1900) se, pel peso leggerissimo, non verrà sacrificata la sua media insufficiente: Amyntas, Mongo, Dominate saranno i soci più seri avversari.

Nel Premio Bennate (L. 2000, metri 1200) Fuciliere, altro recente vincitore, e Danny Boll, appariscono i migliori.

ATLETICA

Le gare inter alleate a Roma

Roma 7, sera

Il treno portante la squadra militare ginnastica Cecco Slovacca, e la musica di uno dei reggimenti attualmente concentrati a Gallarate, è giunto stamane alle ore 7.40. A ricevere le belle truppe erano le autorità militari, l'addetto militare cecco slovacco maggiore Sasa, ufficiali e la colonia cecco slovacca. Hanno portato il saluto di Roma i rappresentanti della Lega italo-cecco slovacca, conte Sladeski ed avv. Sacchetti e Pedagna.

All'uscita dalla stazione le truppe cecco slovacche sono state vivamente applaudite, e poi con la musica in testa, hanno attraversato la città dirigendosi alle sedie nazionali, ove nei prossimi giorni, parteciperanno alle gare ginnastiche.

Il passaggio delle truppe, che cantavano le loro canzoni militari, è stato molto ammirato.

Alle ore 11 poi, sono giunte a Roma le squadre militari belgiche di fanteria e di giuocatori di foot-ball che parteciperanno alle gare sportive indette dal comitato sportivo interalleato per i giorni 8 e 15 corrente.

Gli ospiti sono stati ricevuti alla stazione da una rappresentanza del comitato, da un rappresentante del ministro del Belgio a Roma, dal comitato della lega Italo-Belga e da numerosi sportivi.

I militari belgi sono stati accompagnati alla sede, dal comitato sportivo interalleato, ove è stato loro offerto un rinfresco.

Domani alla Stadio, si inizierà la riunione della Vittoria-, organizzata dal Comitato nazionale permanente di propaganda sportiva. La riunione ha anche carattere internazionale, data la partecipazione dei campioni del Belgio e della Cecoslovacchia, e servirà altresì a porre in rilievo il grado attuale di forma degli atleti che dovranno rappresentare l'Italia alle Olimpiadi militari internazionali di Parigi.

Domattina avrà luogo sul Tevere la finale della gara di nuoto, per cui, nell'eliminatoria di questa mattina, si sono qualificati Massa, Costa e Frassinelli.

Il programma della giornata di domani alle stadio contiene: corteo di tutti i concorrenti a presentazione delle squadre; gare di salto in altezza, in lunghezza e triplo; corsa podistica di 100 metri (batterie) 1ire alla fune, corsa podistica per 400 metri (finale), esercitazioni a corpo libero della squadra cecco-slovacca, tiro alla fune, esercitazioni varie dei reparti cecco-slovacchi e gigantesca piramide finale, partita di foot-ball fra italiani e cecco-slovacchi prima, corsa, handicap 400 metri, partita di foot-ball, secondo ripresa.

Alla gara di salto prenderanno parte gli italiani Nespoli, Lorenzetti, Personi, Andreoli, Littani, Nicolai, Garimoldi, Costa, Salvi, Bindi, Zanchepa. Alle diverse gare di corsa, di salto e di nuoto fondo l'Italia è rappresentata da Alberti, Croci, Carturan, Bonini, Salvi, Balbao, Carisegna, Serafini, Longhi e Castelori.

FOOT-BALL

Un incontro ad Ancona — Oggi, in piazza Barmi, verrà disputato un match di foot-ball fra l'Unione Sportiva Anconitana ed una squadra della Pro Jadera, di Zara, giunta quest'oggi in Ancona, ricevuta e festeggiata dai soci dell'Unione Sportiva.

Andata contro Gruppo Sportivo — Oggi sul campo di via della Torretta, s'incontreranno *Juventus e Gruppo Sportivo Bolognese*.

Il logo ultimo incontro ebbe risultato nullo, ed entrambe le squadre, che saranno nelle formazioni migliori, tenteranno col più tenace volere, d'ottenere la vittoria oggi.

La partita sarà perciò vivamente interessante e non dobbiamo dimenticare che il Gruppo Sportivo durante la stagione a battuto una volta il Bologna — ecco si inizierà alle 15,30 e verrà arbitrata dal signor Bovinetti.

Precederà il maggiore incontro una partita tra *Audace III* ed *Italia II*, e, come chiusura della giornata, le riserve dell'Audace giuocheranno contro l'F. C. *Giovanile*, la simpatica squadra rivelatasi nel Torneo dei Primi Calci.

Incontri alle Stelline — Nell'attesa d'una importante riunione che indirà domenica prossima, l'attività del Bologna nella stagione sportiva 1918-19, oggi, sul campo delle Stelline avranno luogo, come già annunciammo, due partite tra giovani squadre. Alle ore 15,30 *Urania* contro *Bologna II*, alle 17 *Genio Ferrovieri* di Castelmaggiore, contro *Juventus I*. Questi due ultimi undici chiusero un recente incontro 0 a 0, e la partita d'oggi servirà perciò a chiarire una graduatoria di superiorità.

CICLISMO

Il VII Giro d'Italia

Oggi si è risaputo la giuria che ha stabilito la seguente classifica:

1.o Girardengo in ore 108 11' 6"; 2.o Belloni in ore 103 3' 1" 4/5; 3.o Sergues in ore 103 15' 45" 3/5; 4.o Calzaferi in ore 103 45' 30"; 5.o Agostoni in ore 103 50' 43" 1/5; 6.o Gruzzo in ore 104 31' 5"; 7.o Corlaita in ore 106 21' 51" 4/5; 8.o Bordin in ore 106 27' 36" 1/5; 9.o Lombardi, primo degli isolati in ore 106 39' 2" 3/5; 10.o Ruggeri in ore 108 44' 20" 3/5. Seguono Costa, Godivier, Sala, Pratesi e Marchese.

Nel pomeriggio nei locali della sede di Torino della *Gazzetta dello Sport* sono stati distribuiti i premi che la cittadinanza torinese aveva raccolto per i superstiti della lunga randonnée. Alle ore 17 i corridori, ovunque festeggiatissimi, e la stampa, hanno fatto una visita ai cantieri aeronautici Pomilio.

Il ritrovo per la partenza è fissato per domani mattina alle 6,30 alla sede della Società La Torino, ed alle 7 avrà data la partenza alla Barriera Milano.

Distanze e ultimatria della X Tappa

	Distanze Parziali	Totali	All. mt.
Torino (Barr. Milano)	0.	0.	239
Leyni	10.9	10.9	245
Castellamonte	25.5	36.1	549
Ivrea *f.*	17.	53.	245
Passo della Serra	12.4	65.4	580
[illegible]	17.	82.4	610
Romagnano Sesia	32.6	115.	270
Borgomanero	11.4	126.4	207
Omegna	22.4	148.8	295
Gravellona Toce	6.7	155.5	207
Stresa	11.2	166.7	200
Arona *f.* o *r.*	16.6	183.2	205
Sesto Calende	9.4	192.6	198
Milano	57.	249.6	122

Arrivi rintabilite — Il corridore Arrizi, rimasto ferito a Montecatini in seguito alla disgraziata caduta fatta durante lo svolgimento della VIII tappa del Giro d'Italia, ha potuto ieri lasciare definitivamente Montecatini, e raggiungere Milano.

Corse indipendenti — Rammentiamo che oggi alle 14 verrà data la partenza ai partecipanti alla gara ciclistica per indipendenti, dilettanti non provvisti di tessera dell'U. V. I., che si svolgerà sul percorso Scala, Persiceto, Castelfranco, Scala.

PESCA

I pescatori migliori e risolati e in seguito si affaticano per raggiungere il record o di numero o di peso dei Carechani, a traverso la quantità infinita che la vittime fatte da le bombe a mano e dal cloruro, in tutti i fiumi de la provincia. Interessa a questo sistematico vandalismo, dannoso, pronto, come nessuno lo si vedrà, altro, se le autorità competenti non giudicheranno opportuno di porre immediato riparo a ciò che la pesca non debba sgraziare nei danni un mancabili la stessa caccia.

A giorni si effettuerà su la sponda del Po una importante gara di pesca, promossa da la locale Unione Cacciatori e Pescatori.

Aspirano ai primi posti, per la loro classe, i campioni della canna signori dottor Tolai e dottor Dante Vipoli di Bolognesi e Comastri e Faenza e tutti i loro alfieri.

Segnaleremo, se degni, i risultati di oggi, i quali potrebbero anzi suggerire la previsioni della imminente gara.

TIRO AL VOLO

Gara a Torino — Allo stando Martinetto, di Torino, si sono svolte, in questi giorni importanti gare — il Tiro Po, il Tiro Torino ed il Tiro Martinetto — dotate di cospicui premi. L'interesse sportivo è pare mancato perchè un grande numero di tiratori giovera a tarda sera divieto le diverse manche. I piccioni lanci hanno così permesso agli avventori di piazzarsi unitamente ai campioni autentici.

Tiro al piccione a Modena — Domani, e non oggi, si svolgerà la gara al piccione a Modena, da noi annunciata.

GIUOCO DEL PALLONE

La rivincita della partita all'antica

Stirana partita, ieri! Degna quella brillantissima di giovedì, era lecito attendere le maggiori prodezze dal quadretto di valore che spadava in piazza, al contrario la gara fu veramente inferiore a quella precedente.

Scarsissime le emozioni, che tanto entusiasmano ed eccitarono nel pubblico, ed in deficienza ne fu conseguenza dei lanciatori, interessenti pallegri: questi poi vollero troppo sovente chiusi da falli poco giustificabili, data l'assenza di vento e l'indubbia qualità dei paraggiatori.

Accorse credere ad una ben cattiva giornata di Sardi. Carotti e Gay per spiegare lo svolgimento della partita. Il solo Monicverde apparve eguale a se stesso.

Per cronaca aggiungeremo che la partita, dopo la fase iniziale in cui le due coppie si eclipsarono nei risultati, perve, al termine del secondo trampolino, guadagnata dagli assenti, che averano ottenuto due giuochi di vantaggio. Senonchè da ultimo la bellezza dei Carotti mallamentato sostenuto da Sardi, giovane così fresca e disordinata da permettere a i rossi, malgrado lo svantaggio di trovare alla ripresa, di ripeggiare prima, e di guadagnare poi.

La partita ebbe così risultato nettamente opposto a quello di giovedì, vincendo vincitori per un giuoco Gay e Monicverde.

Oggi, partita alle 16.45.

Gli accusatori dell'on. Speranza assolti

Ancona 7, sera

Finalmente stamane alle ore 12,30 il tribunale dopo una quindicina di udienze ha emesso la sua sentenza nel processo per diffamazione a mezzo della stampa, a querela del deputato di Fermo on. Aleco Speranza contro il corrispondente di Porto San Giorgio del *Giornale d'Italia* Tito Vespasiani e il gerente del settimanale *Lucifero* di Ancona Romolo Mascarini per articoli e corrispondenze nelle quali si accusava l'on. Speranza di clientismo.

Il Tribunale ha dichiarato raggiunta la prova dei fatti, assolvendo entrambi gli imputati e condannando l'on. Speranza alle spese del giudizio ed al risarcimento dei danni.

Due gravi fatti di sangue a Trieste

Trieste 7, sera

Due fattacci scoperti nella stessa giornata a Trieste, stanno a dimostrare quanto lasciano a desiderare le condizioni della pubblica sicurezza nella città redenta.

Un negoziante, certo Giorgio Savor, d'anni 61, è stato ucciso a coltellate, a scopo di rapina, nella propria abitazione di via Andrea Palladio N. 2. Come presunti autori dell'omicidio sono stati arrestati tre operai.

In un altro rione della città, a Scorcola, è stata trovata cadavere sul proprio letto, uccisa a colpi di mannaia, una vecchietta, certa Maria Oman. Non si conoscono ancora gli autori dell'omicidio e le autorità stanno indagando. Sembra però sicuro la rapina, essendo trovata nella abitazione della Oman ogni cosa al suo posto.

La paura dei ladri fa uccidere un ubriaco

Carrara, 7 sera

Da tempo nelle campagne carraresi si verificano furti di una certa entità. L'Autorità ha preso energici provvedimenti, con intento la popolazione rurale, allarmata, vive in ansia.

Stamane una certa Lucchesini Emilia avendo intesso un insolito rumore sulla scala comicià a gridare ai ladri. Il coniuge, certo Cosmi Giulio di Giuseppe di anni 48, balzato fuori dalla camera, scorse una strana ombra, urlò anch'egli, ma l'ombra non si mosse; afferrato un ch'egli, ma l'ombra non si mosse; afferrato un bastone lo scaricò addosso al misterioso individuo finchè lo scarico addosso al misterioso individuo finchè lo scarico addosso al misterioso individuo finchè lo scarico

Anno XXXV Num. 158
Per inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Vel'Archiginnasio N. 2, p. t.
ABBONAMENTI: Anno — Sem. — Trim.
Regno e Colonie L. 28 — 14.50 — 7.50
Unione Postale » 48 — 25.50 — 13. —
Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Cavalcatoi
Un numero centesimi CINQUE

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Conto corr. colla Posta 21-22-1919 B. 3107
Museo del Risorgimento Italiano
V. Legge Pavaglione BOLOGNA

GIUGNO 1919 LUNEDÌ
9
ORARIO DEL SOLE: Levata 4,36 - Tramonto 20,18
FASI DELLA LUNA: Pr. quart 7 - Luna piena 15
TEMPERATURE di ieri: Mass. 28,0 min. 14,2 med. 21,0
S. Primo e Feliz
(1012) Convegno a Bologna dei Fabbri

La Conferenza davanti al fatto compiuto di Klagenfurt

L'unico dovere

Parigi 6, mattina.

Klagenfurt è stata occupata dai jugoslavi. I giornali francesi che ne danno la notizia si astengono dal ricordare gli ultimissimi precedenti. Ricordiamoli noi.

Di fronte alla nuova abusiva offensiva dei jugoslavi in Carinzia, il Consiglio dei Quattro, il 3 giugno, ordinò a costoro di ritirarsi e di tenersi tranquilli entro la linea dell'armistizio. Il giorno 4 lo stesso Consiglio supremo definì l'attuale frontiera jugoslava verso l'Austria, lasciandone fuori naturalmente Klagenfurt. Il giorno 5, il signor Vesnic si recò personalmente, a nome del governo jugoslavo, ad assicurare la Conferenza della devozione obbedienza jugoslava ai suoi ordini precisi. Invece, il giorno 6, le truppe jugoslave, lungi dal ritirarsi, come era stato loro imposto, avanzarono di sorpresa ed occuparono la città di Klagenfurt che la stampa francese dice ancora « di popolazione mista » ma che è totalmente e nettamente tedesca.

Giammai prima, nemmeno nel caso di Danzica, e in quello della lotta tra ucraini e polacchi, e in nessuno degli altri molteplici, la violazione degli ordini precisi della Conferenza fu più aperta, più immediata, più impudente, e lo scherno più cinico. Eppur la stampa francese non trae dal fatto alcuna conclusione. E' naturale. Giacchè è difficile supporre che i comandi militari francesi tra i jugoslavi ignorassero i movimenti di truppe fatti a questo scopo.

L'offesa alle condizioni d'armistizio da parte degli jugoslavi è tanto più grave in quanto essa si compie sotto gli occhi degli italiani: sia delle nostre truppe che occupano la contigua zona di Tarvis, sia della commissione presieduta dal generale Segrè, che da Vienna si era portata a Klagenfurt, e nel cui intervento energico le popolazioni tedesche grandemente confidavano.

Cosa veramente assai strana, questa ostinata permanenza delle truppe francesi tra i jugoslavi, quando è noto che la Francia è lontanissima dall'avere sul Reno le forze militari necessarie per imporre la pace al probabilissimo rifiuto della Germania, tanto da essere costretta a chiederne preventivamente a chi l'ha già una volta salvata, ma che ora, per evidentissime ragioni politiche e sentimentali, non può più darle, a nessun patto, un solo uomo. Perchè il Governo francese non si decide a portare finalmente, sul Reno quel suo esercito d'Oriente, che, grazie al cammino inatteso, ha già così stranamente abusato dall'armistizio?

Ad ogni modo, della presa abusiva di Klagenfurt è probabile che nemmeno la Conferenza voglia o possa trarre quelle conclusioni e quelle severe sanzioni che impongono il suo diritto e il suo dovere. E questo un poco forse per le sue notorie simpatie jugoslave, ma molto, certamente, per la sua antica, intrinseca impotenza ad imporre la sua volontà a chicchessia. Questa impotenza, già da tempo nota e provata, è specialmente documentata in questi giorni dalla precipitosa, pel quanto vana, revisione del trattato di Versailles, e da questo fatto di Klagenfurt messo in luce meridiana.

Sicchè, le conclusioni che altri non vogliono e non possono trarre può e deve trarle per conto suo l'Italia. Sarebbe, infatti, grottesco e colpevole se una grande nazione come l'Italia, in piena efficienza morale e militare, s'inchinasse come chiesta dinanzi a questo consesso di sopraffattori impotenti al quale può impunemente ribellarsi, con aperto scherno, perfino un branco di predoni serbi, croati e slovani. Sarebbe veramente orrendo e stupido se l'Italia si lasciasse intimidire e lasciasse da costoro mutilare la sua vittoria, il suo sangue, il suo diritto, la sua dignità. Tanto più è inesplicabile per questo, quello che stamane pubblicano certi giornali, della pretesa « base della soluzione adriatica che sono state definitivamente fissate venerdì al Consiglio dei Quattro ». Le trascrivo testualmente: « Secondo questo progetto, l'agglomerazione urbana di Fiume e della regione situata a nord, sino alla ferrovia dell'Istria, comprendente lo sbocco della ferrovia Lubiana-Fiume, dovrebbero essere amministrate per cinque anni dalla Società delle Nazioni. Dopo di che appartengono al jugoslavi. Le principali isole dell'Arcipelago dalmata sono concesse all'Italia, tutta la Dalmazia divine slava. La combinazione House prevede Zara e Sebenico italiane: il progetto dei Quattro non lascia sussistere che Zara ».

Inutile ogni commento. La sola lettura fa salire alla fronte di ogni italiano il rossore dello sdegno e della vergogna. E' impossibile che queste basi siano state definite dal Consiglio dei Quattro perchè è impossibile che Orlando e Sonnino le abbiano non diciamo accettate ma nemmeno ammesse alla discussione. Quale che sia la sua sapina docilezza, egli non può ignorare che dovrà assai presto rendere conto alla nazione ed è impossibile che questa certezza non lo spaventi di fronte a simile enormità.

Nella situazione attuale — ripetiamolo assiduamente ogni giorno — l'unico dovere che incombe ai nostri delegati è che perfino la loro debolezza può e deve annullarsi, è quello di non concludere nulla.

Questa iniqua pace, che è già oggi manifestamente impotente, domani sarà totalmente abbattuta. E in Fiume e in Dalmazia ci sono e ci resteranno i nostri soldati. La nazione, da sè stessa, saprà fare ciò che importa il resto.

FRANCESCO COPPOLA

Il governo della Carinzia a Spital

Basilea 6, sera.

St Ne da Spital sulla Drava: « In seguito alla occupazione di Klagenfurt ed in parte dei cerdi il governo funziona da oggi a Spital sulla Drava ».

L'enorme impressione a Vienna

Si invoca l'intervento dell'Italia

Zurigo 6, sera

(N. C.) — Dalla fronte ceco-slovacco-ungherese giungono notizie sempre più allarmanti. La notizia che Klagenfurt è stata occupata dalle truppe jugoslave [illegible] non ha mancato di produrre profonda impressione. L'occupazione della città sarebbe avvenuta senza resistenza da parte dei difensori. Come vi annunziammo giorni sono, a Klagenfurt si trova la nostra missione, con a capo il generale Segrè. Il generale stesso al suo arrivo era stato salutato dalle autorità cittadine, come l'apportatore dell'ordine e della tranquillità nel paese. Il sindaco anzi gli disse che il suo arrivo aveva avuto l'effetto di calmare la opinione pubblica, soggiungendo: « Noi abbiamo anche fiducia che la Commissione arresterà gli ingiusti attacchi respingendo le truppe jugoslave dietro quella linea di demarcazione che fu a suo tempo stabilita. »

Il generale Segrè rispose di non poter rispondere perchè non conosceva il tedesco.

La stampa viennese fa osservare che il trattato di pace dell'Intesa non aggiudica la Carinzia meridionale con Klagenfurt ai jugoslavi, anzi al terzo punto delle disposizioni sui confini riguardanti la Carinzia, dice che il territorio di Klagenfurt deve essere considerato come contestato, e che la decisione su questo punto spetterebbe (sempre secondo la stampa viennese), alla commissione italiana. I giornali viennesi dicono che l'Italia deve opporsi a che la città rimanga in possesso dei jugoslavi.

La *Neue Freie Presse* rileva a questo proposito la circostanza che 75 mila tedeschi vengono sacrificati allo Stato jugoslavo, procurando in questo modo agli slavi del sud una posizione favorevole di fronte all'Italia, la quale ha tutto l'interesse a dominare la strada per Tarvis e a tenere libera da influenze straniere la valle della Pusteria. « I jugoslavi — conclude il giornale — sono più pericolosi per gli italiani degli stessi tedeschi. »

I ritocchi al trattato secondo Wilson

Londra 6, sera.

(Visa M. F.) — Continua appassionata la discussione nel pubblico e nella stampa intorno alle modificazioni da introdursi nel trattato di pace colla Germania che, secondo le indiscrezioni fatte da alcuni corrispondenti, dovrebbero toccare le indennità, i confini orientali della Germania, l'amministrazione della Germania stessa, della Lega delle nazioni ed il mandato ad essa per l'amministrazione di qualche sua antica colonia.

La stampa che si oppone a qualsiasi concessione, riproduce oggi insinuazioni, contro coloro i quali verrebbero riconosciuti il trattato nei limiti dei quattordici punti, la dichiarazione che Wilson ha fatto al Medio, secondo la quale il presidente dichiarò che il trattato stesso è interamente conforme ai suoi principi ed ai suoi gusti.

Questa dichiarazione presidenziale sembrò un po' strana a tutti coloro i quali hanno studiato ed hanno interpretato i famosi punti, ma viene considerata come una indicazione dell'accordo ritornato in seno alla Conferenza, dopo i vivaci contrasti dei giorni scorsi. Anzi taluni opinano che, se il trattato piaciuto Wilson, vuol dire che qualche importante modificazione vi venne introdotta ultimamente.

Persino il *Times* conviene che qualche concessione deve essere fatta specialmente nei riguardi della Slesia che forma uno dei centri industriali più ricchi della Germania, alla quale fornisce 45 milioni di tonnellate di carbone annue e che non può essere staccata totalmente dall'Impero senza causare una grave crisi economica, la quale si riflette sopra il pagamento delle indennità.

Ma lo stesso giornale attacca il consiglio dei Quattro per la concessione a mostrarsi indulgente verso la Germania nei riguardi delle indennità, pure riconoscendo essere conveniente fissare subito l'ammontare totale. Il *Times* tiene evidentemente che la somma definitiva sia troppo piccola per soddisfare tutte le esigenze degli alleati.

Altri giornali contestano il diritto della Germania di ottenere il mandato per le colonie, affermando che il presidente ha dichiarato che i tedeschi devono essere esclusi da ogni futura impresa coloniale.

La risposta di Koltchak all'Intesa

Parigi 6 sera

Il Temps scrive che nella risposta inviata all'Intesa, l'ammiraglio Koltchak adersce in linea di massima ai principii esposti dagli alleati e conferma la sua intenzione di far procedere nel più breve tempo possibile all'elezione di un'assemblea costituente che abbia pieni poteri per legiferare su tutte le questioni di carattere interno ed internazionale riguardanti la Russia. Koltchak fa esplicite riserve circa la riunione della costituente avvenuta nel 1917, poichè essa fu eletta sotto il regime bolscevico. Riconosce l'indipendenza della Polonia, la quale fu già riconosciuta da un governo russo che funzionava regolarmente, e dice che l'indipendenza della Finlandia sarà pure sua definitiva quando la costituente l'avrà sanzionata. Koltchak accetta la collaborazione degli alleati per risolvere la questione con le nazionalità allogene durante il periodo di transizione, e si propone di applicare larga autonomia per giungere ad una vera democrazia. Dichiara che è volontà della Russia di procedere alla ricostituzione del paese sopra basi sinceramente democratiche, dal punto di vista agrario, politico e religioso. Infine riconosce i trattati sottoscritti dai governi che precedettero il regime bolscevico e tutti i loro impegni finanziari.

Un comunicato del quartiere generale di Omsk dice: « Il giorno 2 quattro distaccamenti russi attaccarono gli attacco di una certa importanza. Ne seguì un violento combattimento nel quale l'abbiamo fatto prigionieri e catturammo considerevole quantità di materiale. L'amministrativo Koltchak si arrese a Nord della ferrovia di Kazan dove sono stati occupati sicuri altri villaggi. Anche a sud della ferrovia abbiamo ripreso vari villaggi infliggendo una nuova offensiva. Presso Simbirsk abbiamo respinto un attacco di truppe bolsceviche ».

L'incontro di Oulx

Il comunicato ufficiale

Roma 6 (ufficiale).

Oggi ad Oulx il Presidente del Consiglio on. Orlando si è incontrato con l'on. Colosimo. L'on. Orlando ha messo al corrente l'on. Colosimo della fase in cui si trovano attualmente le trattative a Parigi, specie per quel che riguarda le questioni italiane. Dal canto suo, l'on. Colosimo, ha informato il Presidente del Consiglio della situazione interna del paese, in rapporto ai problemi che in questo momento si presentano più urgenti. Quando alla ripresa dei lavori parlamentari l'on. Orlando avrebbe manifestato l'idea che la Camera possano essere composte il giorno 19 luglio. Egli perciò conta essere subito in Italia.

Le controproposte austriache

Zurigo 6, sera.

Secondo i giornali viennesi l'Austria risponderà alle condizioni di pace dell'Intesa con quattro note, le quali conterranno le controproposte austriache.

La campagna antitaliana in Adriatico

Roma 6, sera.

Rassegnare pubblica questa sera un doloroso diario in base alle corrispondenze che in questi ultimi mesi gli sono pervenute dai fratelli confratelli dell'altra riva. Il diario è preceduto da questa domanda: « Per quale istantanea o premeditata ispirazione gli alleati dell'Italia, ed associato annesso, si sono trovati concordi il giorno dopo la cessazione della guerra nei mettersi in istato di lotta contro gli italiani delle due rive dell'Adriatico, a fianco dei croati, in difesa della non ancora riconosciuta Jugoslavia? Perchè istantanea fu e continua è interrotta l'azione dei nostri alleati contro di noi, come varrà a dimostrare questo diario che io ho avuto la pazienza di formare in base alle corrispondenze che durante quasi tutti i lunghissimi sette mesi mi sono arrivate dai nostri confratelli dell'altra riva.

Nel diario, particolareggiato ampiamente, figurano avvenimenti non solo dolorosi ma addirittura offensivi per l'interesse e l'onore d'Italia, di cui vi riferiamo alcuni fra i principali episodi.

Nell'ottobre 1918 arrivano a Spalato unità di guerra francesi che forniscono pretesto a dimostrazioni jugoslave. I dimostranti strappano sotto gli occhi impassibili degli alleati la bandiera italiana.

A Cattaro, nonostante il contrario avviso delle autorità navali italiane, l'ammiraglio francese affida la tutela dell'ordine pubblico alle truppe serbe.

A Spalato gli ufficiali americani, dai motoscafi, incoraggiano coi loro consigli la ostilità dei jugoslavi contro gli italiani. Un guardiamarina americano, passando col motoscafo dinanzi a Spalato, agita in segno di saluto, una bandiera con colori jugoslavi.

Sempre a Spalato, il comandante italiano del piroscafo « Biagio », il generale italiano del « Asa 140 » e quello del piroscafo « Dottin », dovendo attraccare alla banchina, il primo per sbarcare militari dell'8a ciercito e Martiar, ambidue uomini del capitano di bordo Sivanovic informati che devono abbassare la bandiera italiana e issare quella bianca a poppa e bandiera francese jugoslava al trinchetto, se il essendo le disposizioni del governo di Corfù.

A Zara, nel dicembre, ufficiali francesi staccati dalla nave da guerra « Alsia », ebbero colloqui privati con jugoslavi ed accolsero loro proteste contro gli italiani.

Nel gennaio del 19 a Spalato dal comando serbo e francese vengono ostacolate in tutti i modi le relazioni fra gli italiani della città e quelli delle navi, stazionarie.

A Lissa nel febbraio u. s. gli ufficiali e [illegible] della nave inglese « Veronica » fraternizzano con i croati, i quali, al grido di « Viva la Jugoslavia! » promettono « fra pochi giorni la libertà ».

A Spalato l'8 marzo si è fatta abbassare la bandiera italiana di un vellero e si sono perseguitati gli italiani ed i delegati italiani.

Sempre a Spalato, l'ex piroscafo francese « Gondello » viene gestito dalla marina francese nella linea Spalato-Fiume per imbarcarsi i croati. A Spalato pure, un agente provocatore croato sputa su un ufficiale italiano, arrestato e condotto su nave americana per giudizio il croato fu condannato ad un giorno di carcere e 10 corone di multa (circa 4 lire italiane) fra grande ilarità del pubblico.

Nel marzo il signor Kasti si dichiara governatore di tutta la Dalmazia per disposizione del governo di Belgrado. Il governo provvisorio, previsto dall'art. 6 delle condizioni di armistizio è considerato come inesistente. E' una vera presa di possesso del governo serbo sanzionata da americani e francesi. Il piroscafo requisito dal governo inglese « Lovlay » tentava sbarcare clandestinamente posta e giornali che furono sequestrati.

Nell'aprile 1919, autorità americane seguono a Spalato il censimento italiano considerando tali solo i regnicoli senza tenere conto degli italiani dalmati e degli italianissimi, falsando così la vera situazione.

Bastighac, dopo avere osservato che dei falli seguiti italiani chiaro un piano determinato, senza dubbi ed incertezze e equivoci, fra le Francia, l'Inghilterra e Wilson, per creare al nostro fianco [illegible] Paese jugoslavo, reso più acuto, più velenoso, più insistente dalla sua forza politica e finanziaria, così conclude:

« La colpa imputabile del governo italiano è quella di non aver visto, e neppure ricercato, quello che era nell'animo e nel pensiero degli alleati, durante quattro anni di contatto giornaliero e di giornaliera contrattazione; di non aver inteso e compreso, dai molti e gravi segni irritanti l'atmosfera, il dramma non troppo occulto dell'alleanza, e di aver di assensi presentato al tappeto verde della conferenza col cantiere nell'anima e col fiore all'occhiello, senza neppure il sospetto della tempesta che avrebbe scoperchio qual cantiere e divelto quel fiore.

Il governo italiano siede sempre mai attorno al tappeto verde senza comprendere nulla di ciò e dallo stile dei giocatori. L'è ancora oggi forse si illuda che i suoi « partners » gli mostrino le loro carte. Ma non sono che le carte geografiche degli esperti di Wilson. Oggi, dopo sette mesi, non vengono fuori l'uno dopo l'altro che i compromessi che servono solamente ad imbrogliare sempre più le fila della questione e ad annodarle in modo da rendere impossibile risbrogliarle il bandolo.

E vedrete alla fine — se alla fine si arriverà — che nessuna soluzione sarà accettabile perchè nessuna transazione sarà possibile sull'assoluto. E il diritto di Fiume a decidere di sè è assoluto contro di esso si dovranno rompere le corde della logica folle e della folle diplomazia dei nostri alleati.

Come per la nostra, così è del resto per le altre questioni giacenti dinanzi al congresso di Parigi che, come si vede, non arriva e non potrà arrivare a nessun risultato

La partenza di Brockdorff

Parigi 6, sera

(R. C.) — Il primo plenipotenziario tedesco conte Brockdorff-Rantzau è partito l'altra sera per Colonia, ove si crede che si recherà per conferire col cardinale Hartmann sugli incidenti che si sono prodotti nella regione renana e che, a quanto pare, lo hanno vivamente impressionato. Con lui è partito anche il dottor Melchior, plenipotenziario, specialmente incaricato delle questioni finanziarie, che proseguirà il suo viaggio sino a Berlino. Verso la fine del pomeriggio di ieri il comandante Henry venne avvisato che i plenipotenziari sarebbero partiti nella serata con un numeroso seguito. La partenza ebbe luogo collo stesso cerimoniale osservato in circostanze analoghe. Tutto il personale della Delegazione tedesca si riunì al completo nel cortile dell'*Hotel des Reservoirs* per eseguire i plenipotenziari e salutare gli altri partenti.

Nove automobili militari hanno condotto alle stazione i viaggiatori che erano accompagnati da ufficiali francesi. Il Conte Brockdorff giunse alla stazione del nord alle 10,35 e siccome la sua vettura non era stata ancora attaccata, egli salì in treno, rimase per qualche minuto sui marciapiedi della stazione, parlando in tedesco con il tenente che l'accompagnava ed al quale espresse il desiderio di pace che hanno tutti. Fece poi l'elogio del servizio ferroviario francese. Il conte Brockdorff sarà di ritorno a Versailles in 36 ore.

L'esercito rosso di Bela Kun

Linea d'armistizio 6, sera

(Ufficiale) — *L'esercito rosso di Bela Kun tra il [illegible] è grande entusiasmo per i recenti successi in Bissacchia, e in continuo aumento. Sulla sua forza e sulla sua formazione si hanno qui particolari assai interessanti che vi trasmetto. Con la mobilitazione dai 18 ai 45 anni si stanno per mettere in campo 200.000 uomini. Oltre le specialità, che sono cinque battaglioni di zappatori, due battaglioni pontieri, tre distaccamenti di palombari, sotto il nome di « Gruppo di Budapest » è stata costituita una divisione di cui componenti sono in maggioranza operai metallurgici, su tre reggimenti di cinque compagnie della forza di 3200 uomini. Sul Danubio sono i monitori e 40 motoscafi armati. L'armata comunista ha anche 6 treni blindati. Bela Kun avrebbe istituito una guardia del corpo comandata da Tenente Feranco.*

I reparti di lavoratori della capitale sono stati raggruppati in 34 reggimenti di cui tengono il comando Sandler e Pogany mentre in venti città si stanno costituendo altrettanti reggimenti con mille uomini ciascuno agli ordini del comandante di presidio.

Reparti di riserva si stanno organizzando in tutte le maggiori aziende. Questi reparti ammonterebbero a 100.000 uomini. Vi è anche un reparto disoccupati di 3600 uomini. Gli inabili generalmente vengono addetti a lavori di fortificazione intorno a Budapest. L'esercito rosso è diviso, ora, in tre corpi d'armata su due divisioni — la divisione Szakali che contava 10.000 uomini è stata sciolta — il comando generale di Hom si di cui quartiere sarebbe stato trasferito a Salgotarjan. Gli ufficiali che provengono in generale dall'ex esercito regolare sono inoffensivi del nuovo regime e si danno spesso alla diserzione.

Tuttavia la disciplina è ferreamente mantenuta con gli stessi sistemi di un tempo.

In questi giorni sono partiti da Budapest quarenta cannoni da campagna ma con scarso munizionamento. L'esercito rosso dispone anche di due mortai da 305 in buone condizioni.

I fucili sono di diverso tipo e scarseggiano. Anche le uniformi sono varie e scarse. Molte invece le mitragliatrici e bene organizzate le loro sezioni.

Importante avanzata degli ungheresi

Zurigo 6, sera

Secondo un radiotelegramma da Budapest le truppe russe avrebbero preso Kaschau dopo due giorni di combattimento. I cecoslovacchi avrebbero subito una disfatta decisiva. Le truppe avrebbero inoltre preso Kremnitz, Karpfen e Nagy murany.

L'*Ufficio di Corrispondenza Viennese* rileva che è impossibile controllare la notizia a causa della interruzione delle comunicazioni telefoniche con Budapest.

Una smentita dell'ex imperatore Carlo

Berna 6, sera.

Vari giornali hanno pubblicato che l'ex-imperatore Carlo aveva indirizzato una protesta alla conferenza della pace contro la confisca delle sue proprietà in Austria-Ungheria e che il principe Renato di Borbone era intervenuto personalmente presso Clemenceau. Una nota ufficiosa dichiara che nessuna protesta è stata mai inviata e che il principe Renato di Borbone in questi ultimi anni non ha mai dimorato in Francia e che non può nemmeno trattarsi di errore di norma poichè nessun principe di Borbone è stato mai incaricato di occuparsi dei beni privati dell'ex-imperatore.

La missione italiana lascia la Boemia

Praga 6, sera.

Gli ufficiali della missione italiana si sono congedati ieri a Praga per la visita di congedo. In una solenne adiama il Presidente Masarik ha manifestato al generale Piccione ed a tutti gli ufficiali la riconoscenza della Repubblica per l'opera svolta in circostanze difficili, per l'organizzazione del corpo dei legionari e per l'occupazione della Slovacchia. Il presidente ha assicurato così calde parole di simpatia che le nazione ceco-slovacchi non dimenticherà mai l'aiuto che l'Italia ha portato al nuovo stato.

Ieri la missione è partita per l'Italia seguita da un vero stuolo di autorità civili e militari. Gli avvenimenti in Slovacchia hanno impedito che le feste che erano state preparate acquistassero quel carattere di grandiosa e popolare manifestazione che altrimenti avrebbe avuto.

Consiglio di ministri a Belgrado

Trieste 6, sera

Si ha da Belgrado:

Con la partecipazione del voivoda Mišic s'è tenuto a Belgrado un importante consiglio di ministri. Furono discusse soprattutto questioni di politica estera dello Stato S. H. S. Sembra che la Jugoslavia abbia deciso di transigere sulla sua pretese alla Conferenza della pace.

Le questioni del Baltico

Parigi 6, sera.

Il Consiglio dei Quattro ha proceduto ieri ad uno scambio di vedute circa l'Estonia, la Polonia e la Lituania, e continuerà la sua discussione domani prossimo.

Il convegno dei socialisti alleati

Una circolare di Lazzari

Roma 6, sera.

Il segretario del partito socialista Costantino Lazzari ha inviato a tutte le sezioni del partito questa circolare:

« A Roma e a Milano, in due memorabili convegni la direzione del partito si è incontrata con i rappresentanti dei socialisti di Francia e d'Inghilterra.

Non è la politica separatista dell'Intesa che si è voluto continuare, ma è la fusione armonica dei tre proletariati dai pasti vincitori che si è ultimente tentato per venire in soccorso solidale dei proletariati dei paesi sconfitti non certo responsabilità della politica dei loro governi e soprattutto per confliggere quella linea di immediata azione internazionale necessaria ad impedire che la reazione capitalistica e militaresca d'Europa sollochi le grandi repubbliche proletarie e socialiste di Russia e Ungheria.

L'accordo sui principi da seguire non poteva mancare, come non è mancato, e la solidarietà per la rivoluzione di Oriente è stata piena ed assoluta.

La proposta concreta da noi avanzata per uno sciopero generale dimostrativo da effettuarsi contemporaneamente in Francia, in Inghilterra e in Italia come solidarietà con i governi dei Soviets e come minaccia non inutile contro la politica di Versaglia è stata accolta dai compagni delegati di Francia e d'Inghilterra; essi si sono recati nel loro paesi per discuterne la effettuazione la quale in un nuovo prossimo incontro già stabilito potrà essere definita e precisata.

I compagni quindi e le sezioni tutte, tenuto presente che l'accordo preventivo fu preso unitamente al rappresentante della Confederazione del Lavoro dovranno stare pronti fin da ora a rispondere all'invito della Direzione del partito per dare alla manifestazione una ampiezza e una risonanza come mai si ebbe in Italia.

La borghesia internazionale comprende perfettamente che della vita delle repubbliche dei Soviets dipende l'ulteriore sviluppo della rivoluzione proletaria nel mondo intero e tenta con tutti i mezzi di schiacciarle sia mediante l'affamamento sia armando le bande reazionarie degli avventurieri, sia intervenendo direttamente nel Baltico, in Murmania e sul Danubio.

Il proletariato internazionale non può assistere silenzioso a tanto scempio e deve profondamente intendere che salvando la rivoluzione sociale in Russia e in Ungheria egli salva e consolida le proprie posizioni conquistate e quelle più fondamentali e massime da conquistare in un prossimo avvenire: il proletariato deve intendere che lo schiacciamento delle repubbliche socialiste significherà il trionfo della reazione in tutta Europa e l'arresto di ogni ulteriore sviluppo rivoluzionario in occidente.

Il proletariato europeo però mostra già di avere ciò bene inteso: in Francia le grandi quattro corazzate inviate nel Mar Nero contro i Soviets innalzano la bandiera rossa e si rifiutano di sparare contro Odessa bolscevica e devono essere ritirate, mentre in tutto il paese continuano le dimostrazioni di solidarietà; in Inghilterra la « triplice alleanza operaia » minaccia di sospendere il lavoro in tutto l'impero se non si ottiene il ritiro delle truppe dall'oriente; in Italia tutto il proletariato, senza distinzione di scuole, è con noi, e già cominciano le manifestazioni di solidarietà concrete, come il rifiuto dei marinai di Genova a trasportare munizioni contro i nostri compagni di Ungheria.

Tutto ciò però non può bastare: i governi dell'Intesa che fanno così miserevole bancarotta a Versaglia, che rinnegano i propri mandaci scopi democratici della guerra ed assaporano invece il più ripugnante e pericoloso imperialismo, devono intendere la voce ammonitrice del proletariato e devono pensare che la politica dei popoli non può più essere un privilegio della classe dirigente dei capitalisti.

Per salvare la rivoluzione di Russia e di Ungheria, e insieme la possibilità della stessa liberazione integrale del nostro proletariato, compagni d'Italia, teniamoci pronti all'appello che vi lanceremo d'accordo con i partiti di Francia e d'Inghilterra.

Nel crollo di tutte le ideologie borghesi, nella bancarotta di tutte le illusioni e di tutta le menzogne della guerra, solo la concezione socialista rimane incrollabile e sicura e si appresta alla sua immancabile realizzazione.

Compagni d'Italia, siate degni dell'aspettazione dei fratelli d'oriente e degli avvenimenti che la storia prepara con ritmo fatale! »

I socialisti belgi contro la pace di violenza

Parigi 6, mattina

(E. C.) — Il partito operaio belga si è pronunciato contro il trattato di pace di Versailles. Il suo consiglio generale, riunitosi a Bruxelles, ha votato un lungo ordine del giorno in cui il partito operaio, riservandosi di annunciare un atteggiamento definitivo circa il problema della guerra, formula critiche contro il conglobamento in Polonia di popolazioni tedesche, lituane, ucraine, che viola il diritto dei popoli a disporre di sè stessi. Il partito dichiara di non potere ammettere che le grandi potenze si appropriino le colonie tedesche senza altro titolo che quello del diritto del vincitore. Il partito afferma la imperiosa necessità di dare al Belgio ed alla Francia garanzie morali e materiali contro il ripetersi di aggressioni tedesche; ma chiede che queste garanzie vengano cercate in un disarmo sempre più esteso, anzichè nella occupazione militare dei territori tedeschi. Finalmente il partito non disconosce alla Francia il diritto di ricercare nello sfruttamento delle miniere della Sarre un compenso per la volontaria distruzione da parte dei tedeschi delle miniere carbonifere del Nord e del passo di Calais; ma questo compenso non può servire di pretesto alla annessione larvata di una popolazione incontestabilmente tedesca, di oltre 700 mila anime, e in ogni caso non si può privare per quindici anni questa popolazione di ogni amministrazione nazionale e democratica.

Le truppe americane lasciano Arcangelo

Washington 6, sera.

Il Capo di Stato Maggiore generale March annuncia che tutto il personale americano che fin dall'inizio fa parte della spedizione di Arcangelo, ripartirà per l'America entro una quindicina di giorni.

L'arcadia di Montecitorio

Roma 6, sera.

(G. B.) — Gli operai, i ferrovieri, gli impiegati dello Stato, i maestri, i commessi di negozio, tutti, insomma, i lavoratori di tutte le aziende pubbliche e private, insorgono a domandare aumenti di salari e di stipendi, che bonsantano loro almeno di vivere, in tanto rincaro di generi e di prodotti, e fanno scioperi, che arrestano la vita di intere città e minacciano un enorme sciopero generale, che arresterebbe la vita dell'Italia e sarebbe una vera e propria rivoluzione. Ma a Montecitorio i deputati del Regno, i rappresentanti del popolo italiano, discutono una sola cosa: la data dei comizi elettorali. Per questa gente non v'ha minaccia, non v'ha dolore, non v'ha sovino, che non debbano servire al trionfo dell'una o dell'altra frazione del Parlamento, nell'uno o nell'altro collegio d'Italia. E mentre bronteola e tuona sempre più vicina una tempesta, che potrebbe abbattere gli istituti pubblici meglio solidi come baliocchi di legno, gli arcadi ed i bizantini della nostra Camera inventano nuovi pastori e creano nuovi esarchi per la prossima battaglia elettorale.

Il piano è semplice: dare all'on. Orlando l'aiuto delle squadre giolittiane, accettare, senza discuteria e senza approvarla, quella qualsiasi pace, che otterranno a Parigi, sciogliere il Parlamento e rindire i comizi collo scrutinio uninominale, dopo aver rinforzato Palazzo Braschi con i più esperti falsificatori di elezioni. Noi, per fortuna, non siamo legati a nessun gruppo di Montecitorio e possiamo dir chiaro, a tutti costoro, che così fatti disegni sono assai più ridicoli che non temerari: si persuadano, che la guerra non fu conchiusa per vedere quale dei due avesse ragione, se l'on. Sonnino o l'on. Orlando, o per riprendere l'eterna riasa tra neutralisti e interventisti. Oggi la corrispondenza dei problemi interni con i problemi esteri è chiara e aperta; e non si possono risolvere gli uni senza risolvere gli altri. Ma, davvero, a Palazzo Braschi, vigilato da Pasquino, qualcuno sogna e farnetica di ritornare allo spirito e alle forme della vita politica italiana di prima della guerra?

Certi bisogni, una volta manifestatisi, vogliono essere adempiuti: la classe proletaria domanda ed esige, in Italia, in Francia e in Inghilterra, di potere esercitare, con i propri istituti economici, funzioni politiche. Può essere soddisfatta in due modi: con una riforma costituzionale, che dia alla Confederazione del lavoro facoltà legislative o con una riforma elettorale, che assicuri la rappresentanza, nel Parlamento italiano, delle singole classi e categorie; ma eludere le sue domande non si può. Bisogna comprendere che la riforma elettorale è la sola capace di incanalare le nuove energie nell'alveo della vecchia costituzione e l'ultimo e più serio tentativo di scongiurare l'altra più grande riforma, che abbiamo detto. Non basta: tutti i lavoratori di tutta Europa chiedono più alti salari e miglior mercato dei generi alimentari e dei prodotti dell'industria e dell'agricoltura. E' un problema europeo, che i governi non san risolvere, che anzi ogni giorno, con la loro politica, aggravano; poichè se gli alti salari possono essere associati a un basso costo di produzione, solo in un'industria perfettamente organizzata, nella quale il lavoro umano per forza di macchine o per virtù di rapidi trasporti dia il massimo rendimento, la politica dell'Intesa che disorganizza l'Europa, non riuscirà a rialzare i salari nè ad abbassare il costo della vita.

Nella furia di spezzare quel formidabile organismo produttivo che si chiamava Germania, non ci si è accorti che non si creavano altri organismi capaci di sostituire il tedesco nel mercato europeo. L'arbitraria distribuzione delle materie prime, gli impedimenti messi dagli anglo-sassoni e dai francesi allo sviluppo industriale degli altri popoli, la cupidigia della Santa Alleanza che afferma il suo monopolio con nuove forme di protezionismo e di *dumping*, hanno condotto al presente stato di cose. La questione economica è oggi una vera e propria questione politica internazionale; e la Germania, l'Austria e l'Ungheria mostrano di saperla intendere e risolvere meglio che la Francia, l'Inghilterra e l'America: però gli scioperi dei lavoratori italiani e francesi corrispondono alle nuove guerre dei popoli tedesco, russo e ungherese.

Crediamo di esserci spiegati con bastevole chiarezza; non sono cose arcane, non occorre, per vederle, nessuna scienza magica. Ma a Montecitorio discutono la data delle elezioni con lo scrutinio uninominale e il modo di impadronirsi del governo, muovendo i fili dell'on. Orlando coi destrezza di burattinai. Quanta miseria!

Dichiarazioni dell'Unione Magistrale

Roma 6, sera

I componenti il comitato della Unione Magistrale, interrogati dal *Giornale del Popolo* a proposito di quanto ieri disse il ministro della P. I., hanno detto fra l'altro:

« I rappresentanti della organizzazione non hanno nulla da rimproverarci. La loro azione ha potuto peccare solo per un eccesso di longanimità » e l'on. Berenini ne è testimone. Ma il comitato dell'Unione sentiva tutta la propria gravissima responsabilità: dopo aver constatato la nessuna energia dell'on. Berenini di fronte ad una propria commissione consultiva, non poteva illudersi in una sua forte e decisiva azione politica nei rapporti col ministro degli esteri. Ed egli stesso non diede ai rappresentanti della classe alcun affidamento categorico intorno ai propositi di realizzare le richieste dell'unione. Il ministro ha veduto delle contrarietà anche dove non esistevano, e non ha tenuto che doveva appoggiarsi principalmente all'organizzazione di classe per vincere ogni eventuale ostacolo. E allora la organizzazione ha pensato a determinare del consensi dove l'on. Berenini poteva trarne di trovare opposizione. Ora, dunque, tutte le richieste della classe potranno essere accolte ».

CORRIERE SPORTIVO

La fine del settimo Giro d'Italia

La vittoria di Costante Girardengo

Milano 8, sera

(U. M.) — Il giro d'Italia è finito in una apoteosi di luce e di pubblico. Ma la tappa odierna è stata eccessivamente monotona e si è risolta soltanto all'arrivo. Quindici corridori sono partiti stamane da Torino, e allineranti sono arrivati in gruppo all'Arena. Per tutti i 289 chilometri i corridori hanno compiuto una passeggiata pittoresca, senza scatti, e senza qualsiasi azione offensiva.

Che questo sia avvenuto per parte di Girardengo e dei suoi compagni di squadra è ammissibile, ma che i bianco-celesti dovessero tenere una condotta soltanto passiva non era supponibile. Ciò dimostra che essi si ritengono assolutamente inferiori al campione italiano.

La vittoria di Girardengo

Con oggi Girardengo si è aggiudicato la quinta vittoria consecutiva e la settima del giro: *exploit* veramente grandioso, e non eguagliato mai da nessun altro corridore: né del presente, né del passato.

La maglia tricolore ha nuovamente trionfato e con facilità ha battuto gli avversari, aggiudicandosi definitivamente la grande corsa, per la quale, pur dopo i trionfi ottenuti da Girardengo quest'anno, si poteva avanzare qualche dubbio sulla sua vittoria.

Girardengo ha dimostrato di essere un campione completo, di non avere rivali e di dominare tutti nella corsa isolata e a tappe, col sole e fra la polvere, sotto la pioggia e nel fango. Il successo odierno è il coronamento di quelli precedenti. Mai il giro d'Italia è stato compiuto così splendidamente dal più degno.

I piazzati

Belloni si è qualificato al secondo posto, ma francamente il milanese non ci ha molto convinto: durante la lunga *randonnée* non ha mai dato una impronta sua personale alla gara; si è sempre mantenuto guardingo ed ha approfittato del giuoco fatogli dal Buysse. Questi è venuto al terzo posto ove s'è mostrato ben meritevole, perchè ha dato tutto sè stesso per il trionfo del suoi colori.

Tra i bianco-celesti, Buysse è stato il più brillante e ha mostrato di raggiungere la bellissima condizione del 1913. Agostini, Canepari e Gremo si sono classificati al quarto, quinto e sesto posto. Settimo è riuscito il nostro Corlatta. La posizione del bolognese non dice tutto il suo valore. Egli si è sempre sacrificato in difesa dei suoi compagni e per ciò nelle prime tappe è stato relegato agli ultimi posti; ma poi, dando prova di energia e di resistenza, è andato migliorando continuamente ed è venuto a minacciare i primi.

Con sicura coscienza si può affermare che Corlatta è stato degno dei migliori. Avremo occasione di commentare a lungo la corsa in base a quanto abbiamo constatato. Per ora ci limitiamo a dare il resoconto dell'ultima tappa.

Siamo partiti dalla barriera Milano, a Torino, alle 7.45: lì un pubblico enorme applaudì i corridori. Questi erano tutti ben disposti ed allegri, poichè stavano iniziando l'ultima fatica, e allineati soddisfatte erano tutte le persone che avevano seguito le fasi emozionanti di questa varie gare.

L'ultima tappa

L'andatura non è molto felice all'inizio. Costa buca tre volte e Buggeri una, ma possono rientrare in gruppo con facilità. Viaggiamo continuamente fra un perpetuo denrisino. Non vediamo l'ora di giungere ad Ivrea nella speranza che la famosa salita della Serra, che si prova poco oltre, sia buona a servire a frazionare il gruppo, e contemporaneamente il folto corteo di automobili, che solleva fittissimi nembi di polvere.

Siamo ad Ivrea alle 9,50 e maggiormente la Serra, che si snoda per una strada bellissima lunga sette chilometri, ed a superrima perchè non dà un momento di tregua e non concede un attimo di tempo ai corridori per prendere la velocità.

Contrariamente al desiderio i più forti non danno battaglia e si limitano a mantenere un buon passo, tanto che solo i più deboli non possono resistere.

Le volte è raggiunta alle 10,19 da Girardengo, Belloni, Gremo, Canepari, Corlatta e Buysse in gruppo.

A 50 metri sono Godivier e Agostoni; ad altri 50 Buggeri, e ad un minuto Sala.

Subito i corridori si precipitano per la discesa, ma i distaccati rammentano più forte e prima di raggiungere il piano si trovano già con i primi. Da questo momento la corsa non presenta nessuna fase interessante, ad eccezione dell'arrivo a Biella, dove viene disputato un traguardo, che, secondo la usanza, è visto da Girardengo.

I corridori si compiesta procedono compatti attraversando paesi e paesi. Gremo buca, ma dopo pochi chilometri rientra in gruppo.

Ci troviamo sempre immersi nel polverone denisissimo. Eccoci ad Orta e quindi al Lago Maggiore. Attraversiamo paesi ridenti che si trovano lungo la riva. Peccato che non possiamo ammirare a lungo tante bellezze. Vogliamo un rapido sguardo al monumento di San Carlo, all'isola Bella, alla isola Madre nel Lago Maggiore.

Alle 15,20 passiamo per Varese, su per la piccola erta che precede la graziosa cittadina rattano distaccati: prima Gremo, Corlatta, Lombardi, Pratesi e Bordin, quindi Agostoni, Sala e Costa, ma miti, dopo un paio di chilometri, ritornano nel gruppo di testa.

Il trionfale arrivo a Milano

Da Varese a Milano avviene qualcosa di fantastico. Mentre i corridori mantengono la stessa andatura moderata le ridda delle automobili e delle motociclette è enorme. Il frastuono terribile. La polvere si toglie la vista e il respiro. Il pubblico scaglionato sui due lati della strada è imponente per tutti i 48 Km. di questo percorso, e più ampliandone progressivamente ai corridori arditi che gli giorni or sono partirono da Milano e ora vi ritornano dopo avere ritrovato tante strade d'Italia.

Milano si approssima e il pubblico aumenta, aumenta ancora, costoche non è esagerazione dire che all'arrivo era presente tutta la cittadinanza milanese. L'Arena presenta un colpo d'occhio meraviglioso. Il vasto anfiteatro è gremito. Tutti hanno l'ansia nel cuore. Attendono i corridori, ansiosi imazienti di vedere il vincitore.

Quando il megafono annuncia che i forti rouleurs si trovano a Musocco l'ansia cresce, l'ormanno si fa più vivo. Finalmente i corridori sono agli ultimissimi chilometri. Vanno in testa Corlatta e Canepari, hanno a ruota Girardengo. I bianco-celesti condividendo Belloni si lanno avanti. All'entrata nell'Arena e per lunghissimi gli ultimi 250 metri le posizioni non sono queste: a destra e a sinistra Buysse con a ruota Belloni e Godivier, a sinistra Gremo con a ruota Girardengo. Il pubblico silenziosa segue le ultime fasi con grande trepidazione. Girardengo a 200 metri balza a sinistra di Buysse e scatta con violenza portandosi a lato di Buysse che sembra non abbia a cedere. Ma il campione compie un nuovo scatto e guadagna a vista d'occhio raggiungendo il traguardo con circa 4 macchine di vantaggio sul belga. A 150 metri Belloni, tirandosi Godivier, a sua volta scatta, ma non è più in caso, e non riesce a superare neppure il compagno di *équipe*. Gli altri arrivano distanziati a poche macchine di distanza l'uno dall'altro.

Subito dopo la folla circonda Girardengo, con acclamazioni trionfali.

Così il Giro d'Italia è finito col trionfo più meritevole.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Girardengo alle 18 30' 23" 1/5; 2.o Buysse alla 18 30' 38" 2/5; 3.o Belloni alle 18 30' 52" 3/5; 4.o Godivier alle 18 30' 54"; 5.o Gremo alle 18 30' 54" 2/5; 6.o Bordin alle 18 30' 55"; 7.o Pratesi primo degli isolati, alle 18 30' 55" 1/5; 8.o Canepari alle 18 30' 58" 3/5; 9.o Agostoni alle 18 30' 58"; 10.o Ruggeri alle 18 31'; 11.o Lombardi alle 18 31' 1/5; 12.o Sala alle 18 31' 1/5; 13.o Corlatta alle 18 31' 45"; 14.o Costa alle 18 33' 41" 1/5; 15.o Marchese alle 18 33' 45".

GIUOCO DEL PALLONE

Domani verrà disputata allo Sferisterio la *Bella* della partita all'antica, avendo le due gare effettuate lasciato a parità di risultati la coppa contendenti.

Saranno ancora di fronte Guy e Monteverde e Carotti e Sardi.

IPPICA

L'ultima giornata di corse al "Zappoli,,

La giornata d'ieri all'ippodromo non ebbe le caratteristiche delle giornate di chiusura, comunemente alquanto fiacche, ebbi il pubblico intervenne ancora numeroso e le corse suscitarono grande interesse. La giornata segnò poi un vero successo per l'Allevatore, poichè in tre corse in cui le distanze furono da lui assegnate riuscirono disputatissime e diedero luogo alle più vivaci lotte in arrivo.

Anche ieri la prima corsa fu contrassegnata da un incidente, questa volta assai grave. Dopo una partenza difficilissima — dodici puledri erano al palo — a pena entrati il gruppo nella prima curva, avveniva una collisione tra *Lupo* ed *Elica*, contro il Branchini poterono arrestare il proprio cavallo e accadere senza danno, Tamberi veniva sbalzato violentemente a terra. Seguirono attimi di vera trepidazione nel pubblico che vedeva il popolarissimo driver dei nostri conduttori inanimato al suolo, e la puledra scorrazzare abbandonata, galoppando nel gruppo dei concorrenti, che non potevano subito venir trattenuti. Fortunatamente sulla via peggio doveva accadere: *Elica* era presto fermata senza aver cagionato altri inestimenti, ed il Tamberi ricevute le prime cure dal dott. Mossi, poteva uscir dalla pista reggendosi da solo, ed accusando soltanto stordimento pel colpo ricevuto battendo il capo sul suolo.

Ripetuta la partenza, la prova si definiva con la nettissima vittoria di *Mago*, dinnanzi a *Belfiore* ed a *Lupo*, uscito forte in altimo, agraziati gli altri e scomposto *Giosuè Borsi*, che è forse bisogno d'allattarsi col nuovo conduttore. L'altra prova della corsa era la ripetizione scelta della prima giungendo ancora indiavolati *Mago* e *Belfiore*; *Giosuè Borsi* poteva esser terzo ma lontano e non minaccioso.

Ritirato *Bel Velo*, nel Premio Ferrara, *Merte* s'è aggiudicato il primo posto trovando abbastanza fiato per resistere — sopraggiunto mezzo alla frusta — all'attacco finale di *Medusa*, procedendola nella prima prova prima prova, e tagliando il traguardo insieme con essa nella seconda. Il « testa a testa » dichiarato dal giudice d'arrivo metteva un po' di confusione nei risultati del giuoco, ed a seriamente proteste davano luogo il fatto che il totalizzatore assegnava al posto del 2.o vincitore i due primi arrivati anzichè *Generali Salza* — terzo — come avrebbe voluto la logica interpretazione del regolamento di giuoco.

Divertente della seconda nel Premio Corinto, tra *Clarina Medium*, *Renato* e *Gran Giusto*, che reclamano con una gara in favore ciascuno, dopo tre accaniti arrivi in gruppo.

Gran Medium, declassato partecipando ad un Premio Congedo, vi à fatta una grande corsa, vincendo con sicurezza, malgrado la forzissima distanza resa. *Bel Velo* e *Pale Noni*, se seguivano da presso, correndo ottimamente. *Do Re* vinse con grande distacco la corsa e sella.

Dettaglio:

GRAN PREMIO ALLEVAMENTO (m. 1900). Lire 6500 - 3250 - 1300 - 800 - 600 - 500. — *Mago*, mezzi 1896, Pirovano (proprietario) 1-1 — *Belfiore*, m. 1877, Bandiera (Cicognani) 2-2 — *Lupo*, m. 1879, Branchini (M. Branchini) 3-7 — *Giosuè Borsi*, m. 1869, Gaumucci Cancellieri (Bottoni) 4-3. — *Diana Medium*, m. 1868, Gaddi (Piccinini) 4-5. — *Resistello*, m. 1877, Branchini (G. Branchini) 7-4.

Non piazzati *Piave* 1898, *Edda* 1899 caduta, *Domenico Medium* 1884, *Diana Medium* 1881, *Arc-Santa* 1882, e *Chirone* 1880, ritirati dopo la prima prova.

Tempi: 1' 20" — 2' 38" 4/5.

PREMIO PENNARA (m. 1400. L. 3000 - 900 - 450 - 300). — *Merte*, m. 1892, Tommasini (precipitato) 1-1. — *Medusa*, m. 1893, Guerrini (Barbettini) 2-2. — *Generali Salza*, m. 1856, Brolli (proprietario) 3-3. — *Reptile*, m. 1882, Fabris Favaro (proprietario) 4-4.

Non piazzati: *Pirro Dexter*, m. 1880.

Tempo: 2' 25" 1/5 — 2' 25".

PREMIO GORIZIA (m. 1400. L. 800 - 320 - 400 - 200). — *San Giusto*, m. 1870, Bottoni (proprietario) 1-1-1. — *Renato*, m. 1850, Scuderia Padana (Piccinini) 2-2-2. — *Clarina Medium*, m. 1879, Mc Gann (Barrett) 3-4-4. — *Gino*, m. 1880, Branchini (proprietario) 4-3-3.

Non piazzato: *Ward Wilkes*, ritirato dopo la prima prova.

San Giusto, *Renato* e *Clarina Medium* dividono il 1.o, 2.o e 3.o premio.

Tempi: 2' 25" — 2' 28" — 2' 25".

PREMIO MINISTERO (m. 2000. L. 800 - 400 - 200 - 100). — *Re Roy*, m. 2000, Re Ro, Scuderia Trevisano (Cesati) 1. — *Lauro*, m. 2160, Mc. Fee (Pirovano) 2. — *Meschinelli*, m. 2000, Gr. 70, Mongnani, 3.

Tempo: 3' 12".

PREMIO CONGEDO (m. 3413. L. 600 - 300 - 150 - 100). — *Amor Medium*, m. 2173, Cobetti (Barbettini) 1. — *Bel Velo*, m. 2823, Fabris Favaro (proprietario) 2. — *Pale Noni*, m. 2402, Triconi (M. Triconi) 3. — *Lauro*, m. 2160, Fossi (Pirovano) 4.

Non piazzati: *Edera II*, *Pirro Dexter*, *Meschinelli*.

Tempo: 3' 49" 4/5.

Il Premio Principe Amedeo a Torino

Torino 8, sera

Il PREMIO PRINCIPE AMEDEO (L. 15.000, m. 2400) la più antica corsa della penisola, disputata oggi, ha avuto il seguente risultato:

1.o Caneva, di Tutio, 2.o Duraldo di Razza Fadana, 3.o Calcabrina, della Scuderia Tortinese.

Ecco poi l'esito delle altre corse:

PREMIO CHIVASSO — L. 3000, m. 2000, 3 anni; La Fiera di Mr Lee; 2.o Prezi di De Rosa.

PREMIO MONTISO — L. 3000, m. 1900, a vendere: 1.o Sella di Gulicciardini; 2.o Trinca Peschi di Boccingliati; 3.o Irgeny di Menichetti.

PREMIO CHIVASSO — L. 3000, m. 2000 (handicap); 1.o Lady Rowena di Ruggiero; 2.o Colona di Gropello; 3.o Rutilio di Razza Reinata.

Le corse a S. Siro

Milano 8, sera

Meno il solito dell'importantissima giornata odierna di corse al galoppo.

PREMIO ARBALTA (handicap, L. 3000, m. 2100). — 1.o Prilida di Lorenzini; 2.o Florido di Conelli; 3.o Whimbrel di Wenner.

PREMIO BENNARI (3 anni, L. 3000, m. 1900). — 1.o Dalax Belle di Wenner; 2.o Primavera di Razza Reinata; 3.o Fuzilliers, di Razza Volta.

PREMIO TREZZO (a vendere, L. 3000, m. 1900). — 1.o Luna, di Scuderia Esperia; 2.o Ortigara, di Scuderia Sambon; 3.o Luna, di Corsini.

PREMIO GARDAGNATE (L. 3000, m. 2000). — 1.o Melsonier, di Testa; 2.o Novenalle, di Razza Reinata; 3.o Lealty di Wenner.

PREMIO GIUBILEO (handicap) — L. 15.000, m. 2000). — 1.o Lussia di Sir Leo; 2.o Stampe II di De Montel; 3.o Cellodista di Mr Sandro.

PREMIO MONFORTE (handicap) — L. 2000, m. 1000). — 1.o Laston della Scuderia Rambor; 2.o Layla di Molteni; 3.o Urbano di Zonda.

PREMIO VIMERCATE — L. 3000, m. 1400). — 1.o Noto di Razza Reinata; 2.o Gainsbourgh di Mister Sandro; 3.o Jargon della Scuderia Lombarda.

FOOT-BALL

«Audace» batte «Gruppo Sportivo» 3 a 1 — Si sono incontrate ieri le prime squadre del « Gruppo Sportivo Bolognese » e dell' « Audace ». Quella che è composta di elementi giovani ma promettentissimi, s'aspetta molto ammirata nella sua linea, ed ha nominato nettamente l'avversaria.

Contrariamente alla sua partita, data l'antagonismo che divide le due società, è stata condotta da ambo le parti con grande accanimento, specie, a 15 minuti dalla fine « degenerata in un pugilato, ed è stata troncata.

Già dall'inizio « Audace » invade il campo avversario e vi si installa per tutto il primo tempo, in cui particolare zona le diedero dei bianconeri « arachi, minacciando spesso, seriamente, la rete di Baldi, che è stato tol volta costretto alla difesa... dei reali, costretti il terzino del primo tempo trova entrambe le squadre ancora a zero.

Nella ripresa s'inizia la serie dei goals. Il primo è segnato, per l' « Audace » da Angelini, che infrange sensibile posizione di fuori giuoco. Subito dopo « Gruppo » pareggia su un disobbligo dopo di Sabusi.

Lo stesso in l'effetto di scuotire la squadra dei nero-azzurri, che, con ben combinata azione, arma nuovamente, nello spazio d'un minuto, due volte, per due punti, per merito di Angelini, Cristo ed Acquati. Più, per un punto giustamente non concesso dall'arbitro al « Gruppo » — i suoi partigiani sostenevano avere il pordiere avversario arrestato il pallone entro la linea della porta — sorge una vivacissima ritorta fra giocatori e pubblico, e, nell'imbarazzo accanato, la partita è sospesa. Nel rimanente che nacque la partita è sospesa. Nel rimanente che nacque la partita, il capitano del « Gruppo » s'arresta contro l'arbitro perquotendolo, che ne, a parte qualsiasi considerazione sulle origini della contesa, è assolutamente deplorevole.

Le squadre giocarono colle seguenti formazioni: « Audace »: Baldi; Sandoli, Pasquali; Orlandi, Barbacci II, Barbacci III; Anzellini, Tamarchi, Angiuli, Cresta, Stoccadidi. « Gruppo Sportivo »: Baldi, Bovari, Kerosi; Ragazzi, Bertelli, Monaldi, Montenari, Gabusi, Cardiglio, Lusari, Tagusi.

Dell' « Audace » bene tutti, del « Gruppo » emergono i terzini e Mezza.

Arbitrò il signor Cavalieri — ieri, a Bologna, vennero giocate alcune partite di calcio, con questi risultati: « Bologna II » batte « Urania » 3 a 0; « Juventus I » batte « Genio Inglese » di Castelmaggiore 2 a 0; « Audace III » batte « Italia » quattro a zero.

Lo sciopero ad oltranza a Napoli

Napoli 8, sera

Stamane alla Camera Confederale vi è stata una riunione delle Leghe. Dopo diversi discorsi, è stato all'unanimità deciso di persistere ancora nella agitazione ad oltranza.

Giorni, segretario della federazione dei pubblici servizi che presiedeva la riunione, ha presentato un ordine del giorno nel quale si invitano gli industriali a una nuova riunione in prefettura e si invitano parimenti le autorità a intervenire nella vertenza, studiando insieme col prefetto un mezzo rapido e razionale di accomodamento. Se dopo 24 ore nulla verrà stabilito di concreto circa i desiderate dei metallurgici, anche la Federazione dei pubblici servizi sciopererebbe al completo, privando la cittadinanza del gas, della luce e dell'acqua.

L'ordine del giorno è stato lungamente discusso e infine si è deliberato di rimettere il proseguimento della discussione a questo oggi.

Un forte gruppo di operai, dopo il comizio, ha tentato di riunirsi in corteo per avviarsi verso il centro della città, ma in via Maria Longo è stato affrontato da soldati e carabinieri che dopo i primi squilli hanno disciolto la massa.

Dopo i primi ondeggiamenti la folla dei dimostranti si è ricomposta e ha cercato di riformare il corteo e attraversare così piazza del Duomo. Ma qui si è avuto un grosso incidente che verso le ore 15 ha suscitato un movimento di panico per l'azione svolta da un gruppo fortissimo di dimostranti, contro la forza pubblica, la quale in Piazza del Duomo impedive che il corteo proseguisse.

I miglioramenti ai ferrovieri approvati

Roma 8, sera

Il Consiglio dei ministri ha approvato i miglioramenti economici per il personale delle Ferrovie dello Stato in seguito a ciò il ministro dei Trasporti, d'accordo col ministro del Tesoro, sta procedendo alla compilazione delle nuove tabelle degli stipendi, delle paghe e delle numerose competenze accessorie.

Le nuove tabelle saranno pubblicate fra due o tre giorni. I miglioramenti, come fu già stabilito, avranno decorrenza dal primo aprile ultimo scorso.

La folla investe il suo "salvatore,, a Livorno

Livorno 8, sera

La folla giunse il carovivere ha provocato stamane nel mercato centrale incidenti e scene di una certa gravità. La popolazione ha invaso il mercato ed imposto un calmiere ai rivenditori di polli e di conigli. Vana la protesta dei rivenditori: dato il contegno intimidatorio dei compratori, quelli hanno dovuto cedere la propria merce al prezzo di L. 5 al chilo. Inutile dire che tutti i polli e i conigli furono a quel prezzo venduti in un attimo. Un negoziante di pollame, che aveva estratto la rivoltella per intimidire la folla, fu assalito da un gruppo di donne che lo malmenarono a colpi di scarpate.

TEATRI ED ARTE

Enrico Ferri con tre matti

al Comunale

Con la conferenza di Enrico Ferri ieri sera il nostro *Comunale* ci offriva uno spettacolo al quale non si regala niente, diciamolo commovente.

E confessiamo pure che se n'era bisogna in questi tempi amletosi e difficoltosi poter ammirare un teatro così soddisfatto e accomodato qual era ier sera il Comunale, dalle poltrone agli ultimi palchi e alle gallerie, per ogni ceto e graduatoria di spettatori, e una di quelle soddisfazioni che allargano il cuore.

In platea e sul palcoscenico, nelle panche scolastiche allineate dietro il tavolo verde a vuoto dell'oratore, i cittadini più modesti aspettavano il principio della lezione, discutendo i fatti del giorno sulle colonne di verdi giornali spalancati. Predominava *l'Avanti*, con soddisfazione, ma non era escluso — sappure alquanto sospettato dai vicini — il *Popolo d'Italia*.

Negli ordini dei palchi erano rappresentati non senza eleganza e compunzione, anche i ceti della nostra borghesia pensatrice e benestante. Nel fondo di qualche palchetto si sarebbe giurato, guardando bene, di poter scorgere qualche vecchio e affezionato lettore della *Stampa*. Ma dall'ultimo piano dei palchi, alla prima fila d'orchestra, circolava una tale aria di familiarità, di accomodamento, di festa e quasi di intimità, da allargare finalmente al roseo ottimismo scientifico anche i polmoni più chiusi e più pessimisti.

Prima anche che l'oratore apparisse, il modesto spettatore girando l'occhio per la sala sentiva la voglia di tentare un applauso di riconoscenza.

Un vicino soddisfatto e che sa mistenere, assicura intanto per bel bene quello e il *ritorno* di Enrico Ferri.

Ritorno da dove, e a chi? Girando gli occhi sui nomi dei giornali aperti nella sala, davvero non si sapreb.be. Ma quando Enrico Ferri fa l'ingresso in una lata d'applausi e si apposta al tavolo verde, ogni dubbio è svanito: il *ritorno* è dalle quinte, sulla ribalta. E più non si dimanda. Tutto va per il meglio: e l'aspetto stesso dell'oratore concilia quella prima impressione di familiarità e di compostezza. Attante e risoluto per quello che comporta l'età, e gli impone le tracciche. Enrico Ferri dà oggi l'impressione di un vecchio domatore che il tempo e gli uomini abbiano a loro volta domato. La soddisfazione del pubblico dai palchi, qui, è evidente. Il pubblico della platea, invece, che vive di ricordi evoca di vedere ancora l'altro Ferri, e stanto ad applaudire con convinzione.

Il suono delle parole, sicure, spiccate e sciolte, con cui l'oratore comincia a parlare, movendo le braccia intorno alla palchetta nera e corretta, da ragionevolezza alla platea. Con un po' di buon volere sotto il sfuono ci si può sentire il lecne.

E' questione d'andatura. Ma la musica è malinconica e da ragione ai palchi pieni vaghi ricordi di giovento, ricordi di cammini, di cose, di idee che non son più. Enrico Ferri ricorda e ricrearsi, ringiusta e ricorda. Fra una frase e l'altra, guardando sicuro nella platea, mastica. Sotto la barba bianca, all'angolo della bocca, qualcore che potrebbe essere l'appuntito.

Poichè Enrico Ferri doveva proprio parlare di Amleto, di Macbeta, di Otello. Infatti, i nomi di Amleto, di Macbeth e di Otello, più volte nel corso nomi sentiti nel suo discorso.

Le cose sono andate press'a poco così. Immaginano che entrando poi parrucchiere, Enrico Ferri abbia appeso a un chiodo, pure per quiete, i tre grossi borsuini del suo argomento; e ora poi — dimentico di tutto — si sia fatto sul proscenio a parlare degli affari suoi.

E i suoi affari, come quelli di ogni scienziato positivo, cominciano sempre di lontano. Ieri sera, per esempio, cominciavano dalle origini della società, dal matriarcato; da quando cioè costumava che in casa il padre in una famiglia, la madre andasse subito per gli affari suoi, e a tetto ci si mettevi il padre incaricato di ricever congratulazioni e sugirzi dal vicinato. (Che spasso, qui, in platea!). Dal matriarcato alla fecondità di Amleto, come ognuno sa, il passo è breve. E quando alle fine risuona in teatro il nome del principe di Danimarca, sembra di vedere Enrico Ferri che spinca un salto indietro, va alla quinta di Amleto, stacca per il filo il suo ritratino, e tenendolo a distanza con due dita, lo mostra alla platea.

— Perchè, Amleto, signori, è l'omicida pazzo!

L'oratore gli da due o tre scrolloni, perchè ognuno lo veda bene, lo riattacca al suo chiodo, e si rifà alla ribalta. Parla allora di sè, della pazzia, di Lombroso, dell'America, dei giornalismo, e di tre o quattro processi celebri. Il povero Amleto, così subito stregato e sospeso a una quinta, dietro l'oratore, sembra anche più amleteo e più sospeso del solito. Dalle quinte vicine Macbeth e Otello guardano il fratello di Danimarca con un senso d'invidia, e rassegnati, aspettano il loro turno.

E quando alla fine l'oratore se ne ricorda — oltre balzo indietro altro burattino schiodato e presentazione.

— Ecco Macbeth il delinquente nato!

Stupefazione e ammirazione come sopra... Ricollocato subito al suo chiodo il fabro re di Scozia, l'oratore parla ancora di sè, dell'America, di Lombroso, di alcuni processi celebri. E questa volta poi aggiunge — poichè Lady Macbeth offre l'occasione — alcune notizie sulla donna che è uguale all'uomo, ma non è vero, poi racconta il caso vero della madre che chiude la bambina in una botte, tra serpi e scorpioni; parla della donna avvocato, di chi la vuole e di chi non la vuole; e, in fine, ci racconta alcune novità sulla donna cucchiere.

Otello intanto, nell'attesa, agrano dalla sua quinta tutto il bianco che gli è rimasto negli occhi, dopo trentadue anni di musica verdiana.

— E questi infine, signori, è Otello, delinquente passionale!

Tutto, ancora, come sopra. Manca a posto il Moro, tornano: l'America, il giornalismo, i processi celebri, Lombroso.

Stanno alla perorazione, e l'oratore sa di dover arrivare all'applauso in volata. Ecco immagini e figure che non ci sembrano nuove. Ci si aspetta che da un momento all'altro debba veramente fischiare l'immagine della vaporiera. E che alla fine non fischi — come vent'anni fa — è quasi una delusione.

Applausi, fiori, portati da bimbi in bianco, e nastri d'onore; e Enrico Ferri che non finisce di ringraziare.

Fuori, alla porticina di uscita degli artisti una automobile socialista aspetta di riportarsi via il seratante riunitato...

L'apertura dei concerti sinfonici a Parma

Parma 8, sera

Antonio Guarnieri il giovane e fortissimo direttore d'orchestra ha diretto oggi e ieri i due primi concerti della stagione sinfonica al Regio di Parma.

Il programma c'erano due capolavori musicali conosciuti, la 7.a sinfonia di Beethoven e il preludio dei *Maestri Cantori* di Wagner. C'erano inoltre un e un b di musica italiana l'*A sera* di Catalani e la *Rebellietta* di Marinuzzi. Come si vede il programma era per tutti i gusti, il pubblico che la guerra un allontanato per ben quattro anni dalla grande musica sinfonica del '700 tedesco, epoca che è l'unica che possa stare per profondità di contenuto e perfezione formale alla pari con il nostro cinque e seicento musicale, ha ascoltato religiosamente la sinfonia beethoveniana, ha applaudito senza riserve il giuoco versicolore della strumentazione impressionistica del Debussy, ha gustato la grezia cesellata e signorile della novelletta marinuziana, ha sobbalzato sotto il clangore imperiale del *ouverture* wagneriana, ma ha gettato il grido appassionato dell'amore dicendo la sua sentimentale melodia per archi di Catalani di cui il Guarnieri ha dovuto concedere il bis. In altri termini in un concerto di musica veramente sinfonica ha dato la preferenza a.... un vero e proprio pezzo d'opera, bello quanto si vuole (intuno più di ne sopravvivono di questo fluida malinconica canzone melodrama), ma scritto, come il preludio dei 4.o suo *Loreley Transais*, nello spirito della romanza italiana monodica e antisinfonica. Non ne faccio davvero un rimprovero al pubblico e osservo soltanto che abbiamo ancora molto da camminare prima di arrivare a quella educazione, dal gusto che ci permetta di comprendere ciò che è e ciò che non è sinfonismo, ossia grande musica pura. Vero è che mi si potrebbe obbiettare che anche il *preludio* dei *Maestri Cantori* è musica d'opera. Ma Wagner scriveva opere *nello spirito del sinfonismo*, mentre i nostri operisti le scrivono *in spirito di melodramma*. E mi guardi bene dal negare questo, lo dico per chiarire il mio pensiero, non per dire che il sistema wagneriano è migliore del nostro. In arte, come in natura, è posto per tutte le possibilità perchè siano vitali.

E torniamo ad Antonio Guarnieri. Il quale è, e lo odio le esagerazioni, un grande direttore. Suoi caratteri essenziali: saposizione plastica dell'architettura del pezzo; rigorosa, ma non rigida sua espansiva, quella direttore artistico; senso del plastico dei valori delle parti, sicchè sotto la sua bacchetta alcuni squarci di Beethoven (episodi del 1.o tempo per es.: la *prefazione*, e del l'ultimo tempo), e così pure di Wagner, divengono dei veri e propri bassorilievi, con profonda ombra di bassi e di corni, luminosità scintillanti di trombe, di flauti e di violini e chiarori meno vibranti, di oboi e di clarinetti. Peccato che talvolta, come nel divino Tempo del 2.o tempo pestiferolenano, nella massa degli archi, il settecentesco sottile ricamo delle parti, per colpa di alcuni elementi, non sia riuscito con quell'esattezza di rilievo che dalle intenzioni della bacchetta del Guarnieri era, dirò così, più che lecito, *visibile* di sperarsi D'altronde l'orchestra del Regio ha fatto miracoli. Il Guarnieri ha saputo condurre a Beethoven un'orchestra che durante la guerra non ha fatto altro che sonare Verdi e mi immagino anche della operetta — propedeutica non certo la più adatta per ritessere le trine settecentesche che Beethoven amava distendere sul telaio della sua gigantesche geometrie sinfoniche. E' per questo che all'interpretazione beethoveniana del Guarnieri non sapremmo fare che questo appunto: che l'orchestra permanse, quale il Guarnieri impugna e domina come un solo strumento, ha elementi che non sono maturi per seguirlo in un'interpretazione beethoveniana.

Così stesso appunto si potrebbe fare per l'esecuzione di Debussay. Perfette mi sono invece sembrate l'esecuzioni di Marinuzzi e di Wagner. In quest'ultimo il Guarnieri è stato interprete inattaccabile e perfettamente seguito dal suo strumento sinfonico.

Il successo è stato del resto assai grasso nelle sue fasi. Un poco freddo nei due primi tempi di Beethoven si è andato scaldando allo *scherzo* e al 4.o tempo (attaccato con impeto meraviglioso) per raggiungere l'entusiasmo dell'acclamazione e delle richieste di bis all'*A sera* di Catalani e al Preludio dei *Maestri Cantori*, tagliato da la vera parola: i grandi legislatori vissenti dal Guarnieri. Qui egli più che un bacchettiere, sarava che diabbe un monumento michelangiolesco.

E per finire dirò che nel pubblico ho visto anche vari visi di bolognesi venuti in pellegrinaggio d'arte ad assistere a questo concerto: giacchè ci troviamo, a Bologna, in questa sera condizione: dovere andare alle città vicine e minori, se vogliamo sentire un po' di vera musica sinfonica!

Giannotto Bastianelli.

TEATRO VERDI

Lucia di giorno a *Carmen* di sera ebbero ieri lieto successo e pecorarono vivi applausi a tutti gli esecutori e al maestro Fratini.

Domani sera prima rappresentazione della *Manon* del Massenet.

Interpreti principali le Baldassarre Tedeschi, il tenore Cecil, il baritono Paci, il basso Carnevali. Direttore il maestro Fratini.

ARENA DEL SOLE

Ieri due furti affollatissimi, di giorno con *Padrone della ferriera*, e la sera con *l'Aiglon*.

Oggi ancora due recite: di giorno *l'Aiglon*, e la sera *La raffica*, serata in onore di C. Bertramo.

Il Concerto Rietti all'Università popolare

Ieri sera riuscì a un pubblico non molto numeroso, ma in compenso assai scelto, il violinista Rietti coadiuvato dal pianista Silvestri ha dato un concerto avente per scopo di illustrare varia forma ed epoche di letteratura violinistica. Il pubblico ha seguito con interesse lo stile della tre scuola eseguite: la Boemia di Franck, quella di Haendel e quella di Grieg.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia drammatica Borelli-Bertramo. — Ore 16,30: *l'Aiglon*. — Ore 20,45: *La Raffica*.

TEATRO VERDI. — Riposo.

CINEMATOGRAFO ODEON — *La folla unica* e commovente dramma della vita reale, protagonista la celebre artista Vera Kasary e Amleto Novelli.

CINEMATOGRAFO CENTRALE — L'acclamato attore Gandolfo interpreterà stasera dramma della vita reale.

Lunedì 30 Giugno

Avrà luogo assolutamente in Roma l'estrazione dei numeri della LOTTERIA ITALIANA con 1000 premi per l'importo complessivo di L. 150.000 nel corrente. Ogni biglietto costa Una Lira soltanto e può vincere una somma anche maggiore di lire 150.000. I biglietti non venduti non concorrono ai premi e la somma che risultasse guadagnata dai biglietti medesimi, verrà ripartita in parti uguali, fra tutti i biglietti vincenti appartenenti soltanto fra i soli biglietti venduti. Siamo agli ultimi giorni di vendita dei biglietti e consigliamo di affrettarsi ad acquistarli, essendosi rimasti pochissimi ancora disponibili. Si trovano in vendita in tutti il Regno dagli appositi incaricati che tengono esposto al pubblico l'avviso di vendita.

MALATTIE DI PETTO

L'illustre **Prof. Augusto Murri**, la proposito della tubercolosi polmonare, nelle sue « Lezioni Cliniche », così si esprime:

« In materia di Terapia ciò che oggi è veramente dimostrato utile sono i mezzi indiretti, cioè quelli che curano all'organismo per farlo più resistente alla potenza nociva. Oggi pure i nostri mezzi indiretti curano all'organismo, però con la confortante consapevolezza che possono spesso arrestare il processo. Nè prima d'ignoravano questo. Ora invece l'evento ci è attestato dalle osservazioni cliniche ad ogni passo ».

Questo confortante giudizio dell'illustre Clinico di Bologna ha avuto la conferma dell'esperienza. E infatti dimostrato che la nutrizione e l'introduzione nell'organismo di sali minerali in tale composizione che non vengano tosto eliminati (Biobin, Tuffier **Angiulli, Ferrier**, ecc.) rende l'organismo assolutamente refrattario allo sviluppo del bacillo di Koch abituandolo il carattere di una vera cura specifica.

Il **Prof. Maffei** da da lungo tempo segnalato l'immunità dei fornaciai da calce per la tubercolosi. Il **Prof. Silva** segnalò la rarità della tisi nei lavoranti di polveri piriche e nei calafati.

Il **Prof. Bouchard** dimostrò che l'uomo in seguito a modificazioni fisiche chimiche e dinamiche subite dal suo organismo perde i suoi mezzi ordinari di difesa contro la tubercolosi in modo che i germi, che savebbero subito sterili in un terreno divengono sterili.

Quando il bacillo è penetrato nell'organismo non sempre si sviluppa; perchè lo sviluppo avvenga, bisogna che nei tessuti siano accaduti cambiamenti dalla loro costituzione.

Secondo il *Prof. Marchiafava* nella metà dei cadaveri che si esaminano, si trovano nei polmoni tubercoli fibrosi o calcificati, segno sicuro d'invas

Disfattismo critico

Poichè Luca Beltrami ha applicato il « disfattismo » alla critica d' arte, non so con quanta opportunità, ma certo con vivace senso della fortuna delle parole, poichè contro le colpe della critica nel riguardo di Leonardo si è messo a combattere a quattro mani ora come « Polifilo » ed ora come Luca Beltrami, e talora come Luca Beltrami che viene in aiuto a Polifilo, è da credere che assisteremo ad una levata di scudi contro la critica d' arte ed i suoi misfatti.

Non dico che non sia legittimo; ma può destar stupore che siano stati necessari il centenario leonardiano ed un libro di polemiche, in non piccola parte personali, per mettere in luce le colpe e i pericoli di certi indirizzi critici; e è da chiedere se coloro che recano il loro caloroso appoggio ai Beltrami, sarebbero disposti a condannare quegli stessi metodi critici in tanti altri casi in cui non entrano nè Leonardo nè il Beltrami, e perchè mai non l' abbiano fatto in passato.

Poichè il caso di Leonardo non è un fenomeno isolato, come potranno credere gli ingenui lettori del libro del senatore Lombardo: le megalomanie verbali, le interpretazioni arbitrarie, le conclusioni affrettate, le illazioni forzate, le costruzioni fantastiche, la libidine degli abbellimenti e dei ravvicinamenti non sono una sorte singolare, una particolare sventura toccata al meraviglioso figliuolo di Ser Piero da Vinci: sono il retaggio comune di tutti i grandi e piccoli del passato, e (se si escludono per ovvie ragioni gli sbalzregamenti) anche del presente; e poichè non è presumibile che il libro di Polifilo valga a correggere la critica dei suoi vizi redibitorii, anche dell' avvenire.

Luca Beltrami ha affilato le sue armi specialmente contro la critica morelliana, contro quella critica che, partendo da osservazioni esatte e legittime, ebbe il torto di farne un sistema infallibile, applicabile in ogni caso, e dalla configurazione di un orecchio o di una piega nasale pretese definire con assoluta certezza la paternità di un' opera e il contrassegno di una bottega; ma avrebbe potuto estendere l' analisi e la confutazione anche ad altri indirizzi non meno orgogliosi e non meno incauti e fallaci. Il Beltrami ha avuto facile ragione dei suoi avversari; non già perchè le sue considerazioni siano prodigi di acume, ma perchè sono l' espressione di un semplice buonsenso e di un' onesta prudenza. Può sembrar poco; ma di sono età e climi intellettuali in cui il buonsenso e la prudenza sono virtù divenute così rare ed anzi così spregiate, che il rivendicarle può esser arte non solo di coraggio, ma anche di ingegno.

Non è da credere che dopo il libro del Beltrami tutto diventi chiaro e sicuro nell' intricato problema dell' opera leonardiana. Non credo che i fedeli di Leonardo, possano, per esempio, credere che il « Musicista » e la giovinetta del Ambrosiana siano, senza ombra di dubbio, opera del maestro; ma avranno qualche conforto a pensare ciò che probabilmente pensarono finora, modestamente nell' intimità del loro spirito, nonostante le altissime negazioni della critica, che cioè, quelle due opere possono essere di Leonardo. Può darsi che domani su documento finora ignoto ci dia la certezza che sono tali o le rivendichi a un altro; ad ogni modo è per ora ingiusto ed avventato togliere al fiorentino per darlo ad un milanese, al mediocre Ambrogio de Predis. Ogni spirito sereno non può non consentire col Beltrami nella massima parte delle sue tesi; nella massima parte, non in tutte. V' è qualche caso che si presta alla ritorsione. Quando, per esempio, nel capitolo *Una institutrice d' infanzia*, egli vuol dimostrare inammissibile che l' ignoto pittore della tavola di Brera abbia usato un disegno non suo dell' Ambrosiana, per il profilo del piccolo figlio del Moro, egli, invita il lettore a confrontare i due documenti, come assolutamente identici, e non si accorge che, nonostante la fatta da ogni paternità del disegno, il pittore ha realmente modificato o non saputo rendere la curva del naso, la curva concava del labbro superiore, l' altezza del mento, lo spessore dell' orlo dell' orecchio e la inclinazione del medesimo; lo ha irreparabilmente appesantito e reso goffo. Il Beltrami poteva osservare che anche Van Eyck ed Holbein sminuirono spesso se anche non goffamente, nei ritratti dipinti la nervosa bellezza stringente dei disegni dal vero, ma la differenza non è meno reale. Così il Beltrami ha probabilmente torto di inalberarsi ogni qual volta qualche critica inclina a credere che in qualche sua opera Leonardo si sia giovato dell' opera dei garzoni. L' attestazione del predicatore carmelitano, il quale scriveva a Isabella Gonzaga: « altro non ha fatto, se non che due suoi garzoni fanno retratti, e lui alle volte in alcuno mette mano » non ha pel Beltrami che un valore di caso accidentale, dovuto alle condizioni singolari dell' esistenza di Leonardo in quel periodo, ma a più d' uno apparirà di un valore più generale. Quel vivere « alla giornata », quel sentirsi « impazientissimo al pennello » rispondono troppo bene al temperamento mentale del Vinci per crederli transitorii. L' impiego di aiuti nella traduzione materiale delle sue visioni non è solo possibile, ma è l' unica supposizione che spieghi lo squilibrio di genialità che in più d' un' opera leonardesca appare tra la concezione stupenda, il disegno meraviglioso di potenza espressiva e l' esecuzione pittorica talora pesante e mancante di freschezza. E a quell' uso di collaboratori io credo Leonardo fosse indotto non solo dall' impazienza di un lavoro forzatamente minuto e lentissimo, ma anche e più dalla sua particolare concezione dell' elaborazione pittorica.

Nella sua ricerca di « disputare e gareggiare » con la natura, di raggiungere la sua infinita delicatezza di luci e di ombre e di trapassi dalle une alle altre, egli era giunto a immaginare un modo di ombreggiare e di pennelleggiare così sottile e sfumato da nascondere il lavoro del pittore per non lasciar apparire che il risultato. Leonardo aveva soppresso dall' elaborazione pittorica ogni traccia di improvvisazione, di segno felice, di *touche heureuse*; voleva evidentemente raggiungere l' effetto col calcolo sottile dei valori, non col tentativo empirico; per una mente ragionatrice e matematica qual' era la sua, nulla doveva esser lasciato al caso o alla fortuna di un momento favorevole di felicità inconscia, ma tutto costruito solidamente col ragionamento sottile e con l' analisi profonda. E' probabile che abbia creduto di aver trovato formole tecniche così acute e perfette da poter essere assimilate ed usate anche da intelletti inferiori con risultato eccellente. E si direbbe che abbia mirato a raggiungere una tecnica quasi impersonale, cioè sottratta alle modalità individuali di esecuzione manuale. Perchè (non dispiaccia o dispiaccia anzi ai moderni filosofi dell' estetica che negano all' evidenza del *trompe-l'-œil* il carattere di arte) Leonardo mirò precisamente al *trompe-l'-œil*, e recò a titolo massimo della pittura la sua capacità di *imitare* la natura così perfettamente da indurre un amante a parlare con la donna effigiata, come se fosse viva, da ingannare il cane col ritratto del padrone e le rondini coi ferri dipinti. Avrà avuto torto, come crede Benedetto Croce; ma bisognerebbe dimostrare che così grossolano errore lo abbia condotto a risultati disastrosi, e non è facile; oppure che la sua opera non risponda alla sua teoria, e non è agevole. Perchè è certo che essa vi risponde entro i limiti delle possibilità umane e dei mezzi tecnici che Leonardo aveva tra mano. La bellezza artistica delle sue opere è dovuta a questo margine di insufficenza tra la sua rappresentazione materiale e l' imitazione assoluta a cui tendeva? Può darsi; ma in ogni caso non è da ascriverlo a volontà dell' autore; e questa tendenza ad una tecnica così sottile e snodina da celare come nessun' altra l' individualità dell' esecutore può spiegare, meglio di ogni altra ragione, l' impiego di collaboratori, se anche il risultato non sia riuscito sempre armonioso.

Tutto inteso a mettere in luce le colpe dell' empirismo critico morelliano, il Beltrami ne ha trascurato altre non minori: quella dell' idealismo estetico filosofeggiante. E' un peccato perchè c' era da raccogliere una messe gustosa.

Grande può essere l' errore o l' avventatezza di coloro che dalle forme di un' orecchia o di un naso hanno preteso togliere a Leonardo opere a lui lungamente assegnate, ma che dire di quei critici che pel fatto di aver Leonardo dipinto la Gioconda hanno con perfetta certezza narrato la storia di quell' immaginario amore? « *Il loro amore non fu la gioconda follia della primavera della vita* » ebbe « *tutte le amarezze e tutte le incertezze delle passioni autunnali e dovette essere atroce per Leonardo, che meno di ogni altro poteva lludersi intorno all' essenza della passione della bella e inquietante napoletana* ». Di quest' amore nessuno ne sa nulla, ma non importa: il critico non ne è meno certo. Che dire di quell' altro il quale parlando della rovina della *Battaglia d'Anghiari*, ci assicura seriamente che « *nell' anno in cui ogni traccia dell' opera scomparve, la natura, per compensare il mondo, dovè creare una primavera favolosa, non vedula mai* » e, lungi dal rimpiangere lo sfacelo del Cenacolo, loda il tempo per le rovine che arreca alle opere d' arte, perchè « *dove sembrava che l' opera geniale si fermasse, egli la continuò mutilando... e ciò sembra una distruzione è invece una rivelazione ed una conquista...* »?

Se disfattismo significa disfacimento, o, come diceva Leonardo, « disfazione », qual disfattismo critico maggiore di questo?

ENRICO THOVEZ

Il Congresso del Partito Liberale

Roma 6, sera.

Stamane alle 11 al teatro Quirino si è inaugurato il congresso del partito liberale italiano. La sala era gremita di personalità politiche e di congressisti. Si notano gli on. Rava, Tittoni, Ariotta, Ferrero di Cambiano, Monti Guarnieri, Ancona, Chimienti, Bolotti, ; rappresentanti delle associazioni liberali di Roma e di altre parti d'Italia con bandiere.

In assenza del sen. Prospero Colonna assume la presidenza il generale Bompiani il quale manda un saluto agli intervenuti accorsi al congresso che ha lo scopo di confederare le associazioni politiche e concordare un indirizzo uniforme secondo i principii di Cavour.

L'oratore afferma che il partito liberale italiano ha piena fede nell'avvenire d'Italia perchè la fede è nella virtù del popolo che, come seppe ercolcamente comportarsi in guerra destando l'ammirazione di quanti lo videro sorgere fra i disagi terribili degli assalti, così saprà con storica saggezza comportarsi in pace resistendo alle tristi sobillazioni dei partiti che rinnegano la patria. « E' nostro santo dovere, continua l'oratore, avvicinare gli uomini del popolo nelle officine, e nei campi, interessarsi di loro e farne dei buoni cittadini sottratti alla influenza nefasta di chi predica l'odio e l'anarchia. L'ora che attraversa la nostra patria è solenne e grave i frutti della vittoria ci vengono lesinati e contrastati anche da coloro che più ci dovrebbero aiutare per riconoscenza. Il partito liberale sente oggi il dovere di riunirsi compatto per coordinare tutte le proprie energie alla migliore soluzione dei nuovi formidabili problemi. »

L'oratore termina dicendo che l'attività e la disciplina che il partito liberale ha spiegato nella guerra saprà conservare e accrescere nell' arduo lavoro di organizzazione dell'opera feconda di pace. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Dopo la lettura di numerose adesioni, prende la parola l'on. Chimienti il quale rileva che il partito liberale ha sempre guardato con diffidenza il movimento operaio. Tale diffidenza deve cessare e ogni sforzo deve essere inteso a che le organizzazioni operaie lavorino al loro benessere nell'ambito delle istituzioni. « Contro il partito liberale, egli dice, fu lanciata l'accusa di avere fatto le elezioni a suo profitto attraverso le prefetture e la questura. E' la verità. Noi desideriamo la riforma degli strumenti di governo e vogliamo lo scrutinio di lista con la rappresentanza proporzionale. » Si augura che il partito propugni una riforma amministrativa sulla base delle regioni e approvi che sia accordato, non come una graziosa concessione, ma come un diritto, il voto alle donne.

Termina dicendo che bisogna guardare in faccia la realtà per potere lavorare alla grandezza della patria, superiore a tutti i governi passati e presenti, attraenti e passanti.

Hanno pronunziato anche brevi e applauditi discorsi l'on. Ariotta rappresentante di Napoli l' avv. Sinni rappresentante di Venezia, l'on. Candiani rappresentante di Milano, il senatore Ferraro di Cambiano rappresentante di Torino.

Infine l'assemblea si è sciolta inviando un saluto di omaggio al Re.

CRONACA DELLA CITTA'

Il Congresso della Camera del Lavoro

I lavori del Congresso si cominciarono alle ore 8,30 precise.

La Relazione Camerale

Caviglio, Segretario, dà ampia e dettagliata relazione dell'opera camerale, specie nei riguardi della disoccupazione operaia dipendente dalla guerra, e circa la organizzazione dei metallurgici, e le recenti agitazioni dei litografi, degli elettricisti e del personale delle ferrovie secondarie. A questo proposito, il relatore rileva che gli scioperi furono però di breve durata ed ebbero esito soddisfacente per la classe operaia, mercè l'interessamento continuo della segreteria.

Accenna alla agitazione dei dipendenti comunali i quali furono soddisfatti dal Comune socialista, nella quasi totalità delle loro richieste.

Venturi considera pel suo complesso il lavoro compiuto dalla Segreteria: lavoro, egli dichiara, che doveva essere meglio diviso e coordinato per il migliore affiatamento fra la classe [illegible] e gli elementi direttivi della organizzazione.

Franchi deve dire doverosamente una parola di critica per il funzionamento della Segreteria, per l'enorme lavoro accentratore che impedisce il regolare procedere organizzativo.

Il segretario camerale *Caviglio*, risponde a tutti, giustificando l'operato del segretario.

Per i sussidi di disoccupazione, egli dichiara che coerentemente a quanto venne detto in passato, fu biasimato il criterio col quale il governo pretese di eliminare il fenomeno della disoccupazione, ma in mancanza di meglio, lo si accettò pure facendo sapere al governo che la classe operaia reclama lavoro e non l'elemosina che abbrutisce ed abitua l'operaio all'ozio demoralizzante. Termina dando alcune specificazioni di ordine tecnico, le quali invigoriscono un metodo di organizzazione interna.

Venturi afferma che quanto venne espresso non meniona in alcun modo l'operato del Segretario. E' il funzionamento degli organi direttivi che non ha corrisposto. Quanto ai sussidi, il dissenso non sta nell'azione esplicata dal Segretario, ma nelle differenti vedute politiche le quali non sono conformi alle vedute di quanti, come lui, sono contrari al collaborazionismo ed agli avvicinamenti con le sinistre.

Caviglio, riferendosi all'ordine del giorno presentato rileva che se necessità immediate dell'azione quotidiana, e le disposizioni delle sfere organizzatrici, influissero la segreteria a svolgersi direttamente al Prefetto, altrettanto è stato fatto dal Venturi e sempre nell' interesse dei rappresentati. Chiede quindi parità di giustificazioni, ed un ordine del giorno, chiaro ed esplicito, senza mezze frasi e senza sottintesi.

Venturi consente a modificare il suo ordine del giorno in questo senso:

Il Congresso Camerale, discutendo sul funzionamento della Camera Confederale, mentre riconosce ed apprezza l'attività data dal Segretario Camerale nell' applicazione dell'opera svolta per la ricostituzione; richiama gli organi direttivi ad un migliore funzionamento.

E' approvato alla quasi unanimità meno due contrari.

La ricostituzione nazionale dei Lavoratori della terra

Franchi chiede che i rappresentanti al Congresso si impegnino a fare intervenire in massa gli iscritti alle leghe alla manifestazione indetta dalla Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra, nell'occasione del suo Congresso.

Caviglio comunica che la segreteria ha in corso di stampa un volantino che verrà inviato a tutte le sezioni per la riuscita migliore della manifestazione.

Franchi presenta a proposito il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

« Il Congresso Camerale, ricordando che per il giorno 15 giugno è indetta la grande manifestazione Nazionale con corteo e comizio, per la socializzazione delle terre in esecuzione dell'invito ai rappresentanti le organizzazioni professionali a convocarsi in settimana, per impegnare le organizzazioni ad intervenire in massa al comizio ed al corteo.

Succursali in Provincia

Caviglio riferisce sull'andamento organizzativo in Provincia, dimostrando come nelle diverse località, e specialmente nella zona montana, vi sia assoluta necessità di coordinare il movimento di propaganda e di organizzazione. Comunica a questo proposito che la Camera Confederale, per il momento, a soddisfare i bisogni della regione montana ha creato la succursale di Vergato. Non appena le condizioni lo consentiranno, saranno soddisfatti i voti dalle altre località.

Il Congresso, senza discussione, approva la relazione.

Modificazioni statutarie

Riferisce *Caviglio* ponendo la questione in modo esplicito: Abolizione del Consiglio Generale; ogni potere rimandato al Congresso, ed aumento del numero dei componenti il Consiglio Direttivo da 15 a 24.

Franchi è invece per la continuità del Consiglio Generale, perchè abbia una trasformazione.

Si giunge d'accordo per la nomina della Commissione incaricata della modifiche e presenta il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti al Congresso Camerale, per quanto riguarda le modifiche statutarie; Considerato che ciò non può essere oggetto di discussione in un Congresso di una durata troppo limitata; considerato che le modifiche investono in pieno il funzionamento del massimo organismo proletario provinciale; delibera di demandare ad una Commissione da nominarsi dal Congresso, lo studio della riforma totale dello statuto onde svelirlo e far sì che l'organismo Camerale risponda nel miglior modo alle nuove esigenze delle masse organizzate; dando tempo alla commissione di presentare le sue conclusioni ad un mese data ».

Il Congresso approva l'ordine del giorno Legali e la proposta Venturi.

Viene quindi fatta la nomina della commissione che risulta composta di sette membri.

Per l'« Avanti! »
e per il quotidiano socialista

Caviglio accenna brevemente alla necessità di contribuire con una giornata di lavoro a profitto del giornale *Avanti!* e pel quotidiano socialista locale.

Per la Cooperativa Tipografica, concorda perchè l'iniziativa e la direttiva rimanga all'organismo politico, che è la Federazione Prov. Socialista.

A conclusione della discussione cui parteciparo diversi rappresentanti, il segretario Caviglio presenta un ordine del giorno; nel senso che tutti gli organizzati sono impegnati a versare l'importo completo di una giornata di lavoro, con conglobamento del caro-viveri, interessenze, cottimo, ecc. Contro il partito liberale, egli dice, fu lanciata l'accusa di avere fatto le elezioni a suo profitto attraverso le prefetture e la questura. E' la verità. Noi desideriamo la riforma degli strumenti di governo e vogliamo lo scrutinio di lista con la rappresentanza proporzionale. » Si augura che il partito propugni una riforma amministrativa sulla base delle regioni e approvi che sia accordato, non come una graziosa concessione, ma come un diritto, il voto alle donne.

Termina dicendo che bisogna guardare in faccia la realtà per potere lavorare alla grandezza della patria, superiore a tutti i governi passati e presenti, attraenti e passanti.

Hanno pronunziato anche brevi e applauditi discorsi l'on. Ariotta rappresentante di Napoli l' avv. Sinni rappresentante di Venezia, l'on. Candiani rappresentante di Milano, il senatore Ferraro di Cambiano rappresentante di Torino.

Infine l'assemblea si è sciolta inviando un saluto di omaggio al Re.

Movimentata caccia a un pregiudicato

Da più tempo era attivamente ricercato dalla pubblica forza un pericoloso pregiudicato — parlo Giuseppe Vignoli di Angelo — il quale, condannato all'ergastolo per reati ladriani, era ritenuto ad evadere, rendendosi poi autore a compiere in diversi turni parecchi recentemente a Bologna.

Ieri mattina, il commissario cav. Argentieri — venuto in possesso di indizi sicuri circa il luogo di rifugio del pregiudicato — chiamò a raccolta i suoi migliori elementi della squadra mobile: marescialli Papi, brigadieri Chiarini e Malloni, guardia scelta Magnano, ed agenti; i quali, comandati dal delegato Lepreni si recarono nella casa della sezione dei Mirasoli, e circondarono la casa al N. 16 di via Mirasoli.

Ivi, per l'appunto, il Vignoli si trovava, da qualche ora, in allegra compagnia.

Il delegato Lepreni bussò alla porta e soltanto dopo insistenti sollecitazioni e ingiunzioni, poté entrare. Gli si presentò una ragazza certa Italia, notissima nel rione, che protestò per essere stata disturbata nelle ore del riposo...

Ma il funzionario e gli agenti, sicuri del fatto proprio, anche per avere avuto precedentemente rumori e voci di persone in allarme nella casa, seguitarono le loro ricerche, e, rimossi un comò, si accorsero di un foro praticato nel muro, attraverso il quale il Vignoli poteva aver facilmente cercato uno scampo.

Infatti gli agenti, allargata l'apertura, poterono seguire le orme del fuggiasco: il quale, seminudo, proprio in quel momento stava per saltare dalla finestra di un mezzanino, per portarsi all'arrembo.

Fu vano ogni altro sforzo. Il Vignoli dovette arrendersi alle giuste cose, armarsi, gli furono subito contro.

Tanto il pregiudicato quanto la sua compagna furono tratti in arresto.

Conferenza al comm. Cesare Zucchini

I professori della R. Scuola Superiore di agraria ad onorare la memoria del fondatore della Scuola hanno offerto la somma necessaria per dedicare al suo nome una sala degli asili dei bambini lattanti.

Sussidi di disoccupazione

L'Ufficio distributore dei sussidi di disoccupazione ricorda che oggi *lunedì dalle ore 9 alle* 11 si dovranno presentare i soli uomini la possesso della tessera grigia portanti i numeri dal 1 al 6000 e che *dalle ore 14 alle 17* dovranno presentarsi le sole donne in possesso della tessere grigie portanti i numeri dal 5901 al 5700.

Ai primi sarà pagata la 19.a settimana (2-9 giugno); alle seconde saranno pagate le settimane dalla 9.a alla 14.a (24 marzo - 4 maggio).

DALL'AMORE ALLE CARCERI

La romanzesca avventura d'una calzettaia

Dopo il quanto d'ora di celebrità dei nasini e degli occhiacci notturni, che a dire il vero dopo più del desiderabile, si tornava sul quotidiano della delinquenza il quarto d' ora dei [illegible].

Ci sono serio truffato in maniera separatamente [illegible] ben dodicimila lire, da un [illegible] di gran signore, come succedutri tre giorni i quali non sembravano i più adatti a rimpinzare della rete per quanto abilmente tesa da [illegible] di avventurieri che pagavano con degli [illegible] alla maniera dei miliardari d'oltre oceano. Il primo — magra soddisfazione! — ha visto il suo truffatore assicurato alla giustizia; gli altri — più fortunati — sono rimasti in possesso dei loro gioielli per i quali avevano immediatamente trepidato.

Ed ecco che ci mostra in lizza un altro truffatore. Questo non ha nulla a che fare con la categoria speciale: se si fosse recato da un amico con l'intenzione di truffargli un portafoglio, forse non sarebbe riuscito; se si fosse presentato ad un orefice col proposito di appropriarsi un piccolo oggetto prezioso, si sarebbe tradito prima di far la ricognizione. Ma non per questo la sua abilità nella truffa che l'altro giorno lo condusse a S. Giovanni in Monte e che poi ci sciogliamo a narrare.

E' una pagina di romanzo d'appendice che però ha un carattere di assoluta autenticità in tutti i suoi particolari.

Il valtzer galeotto

L'anima di questa comica avventura è una giovane calzettaia di Sesto Imolese. La ragazza, appartenendo al principe biondo dei racconti delle fate e spingendo il carrello ove i cento fili s'aggrovigliano in una trama di velo che divisa distana calza dai colori più svariati, era giunta all'età di 26 anni. Età critica per una fanciulla che, aspettando, vede svanire tanti sogni dorati che cullarono i suoi verdi anni e sente intorno a sè scricchiolare il vuoto. Altre giovanazze fioriscono ad ogni ritorno della primavera: lo spauracchio dell'inverno età sempre su la soglia dell'estate.

Era tempo di carnevale. A Sesto Imolese la ragazza non vi divertiva eccessivamente: in paese non c'era modo neppure di fare decorosamente un giro di valzer e la giovane calzettaia non sapeva rinunciare all'indefinibile piacere di molti giri di valzer in tempo di carnevale.

Verso la fine di gennaio pianò in suo macchinò e mobili, si vestì degli abiti più belli, calzò un leggerissimo paio di scarpini da sei volte, volle [illegible] e si recò a Massalombarda. Si ballava al Circolo popolare: c'erano tante sospirose donnine e tanti forconi cavalieri che la sala ne risuggitava. E poi un caldo, una fantasmagoria di luci e di colori che davano le vertigini.

La calzettaia nella sala da ballo del Circolo popolare di Massalombarda — ebbe un giovane dall'apparenza signorile, dei modi garbati, del tratto distinto che la circondò di premure. Le disse che si chiamava Duilio Pasini ed era di Comelice: non la disse quale fosse il suo commercio nè la ragazza non glie lo chiese: e poi bastava che qual giovanotto di 26 anni avesse tutta l'apparenza di un benestante.

I due giorni si compresero a meraviglia e la ragazza per stare vicino al suo Duilio prese l'eroica risoluzione di rimanere a Massalombarda quindici giorni. Parlarono di nozze: egli avvera intenzione di andare a stabilirsi a Milano ove sperava di occuparsi come meccanico in una grande fabbrica; alla presenza che col matrimonio avrebbe potuto abbandonare al suo destino la macchina, sulla quale aveva vegliato tante notti, in attesa di colui che non giungeva. E il patto fu concluso.

A metà di febbraio i due fidanzati lasciarono Massalombarda per Sesto Imolese. Fu la ragazza ci è presenti il Pasini a suo padre il quale non trovò nulla a ridire. Era logico che la figlia si scegliesse lo sposo; era dovere suo che il padre non contrastasse i desideri della ragazza.

Duilio Pasini fu così accolto nella casa della fidanzata ove rimase molti giorni, facendo progetti ricchi e sopratutto il giorno delle nozze. Le quali, dopo prese tutte le disposizioni necessarie, furono fissate per la fine di giugno corrente.

Il castello dei sogni

Il futuro sposo pensò, un giorno dello scorso aprile, che la sua situazione appariva piuttosto imbarazzante. A lui invece piacevano le situazioni nette e non volendo più oltre rimanere a carico della famiglia della fidanzata decise di affrettare le nozze.

La ragazza se fu contentissima e il padre non trovò nulla da osservare. C'era da sistemare una piccola questione di denaro e per questo l'impazienza del Pasini anticipasse la tenute soluzione, trattavia il futuro sposare si adattò a sodisfare la giusta aspirazione degli sposi.

Il Pasini propettò l'opportunità che il mobilio fosse provveduto a Milano tanto più che in quella città sarebbe andato a stabilirsi. Il ragionamento del Pasini fu trovato saggio, e il padre della ragazza gli consegnò il denaro occorrente all'acquisto del mobilio.

In ultimo, quando ebbe intascato la somma, il Pasini soggiunse che sarebbe stato veramente conveniente che la fidanzata lo accompagnasse a Milano perchè così avrebbe potuto scegliere il mobilio di suo gusto e l'appartamento che più gli piacesse. Giacchè dovevano sposarsi tra pochi giorni era giusto che i due fidanzati si scegliessero il nido e lo arredassero secondo il gusto di entrambi.

La cosa fu entusiasta della proposta e il padre non trovò nulla da rilevare. Si dovevano sposare: andassero pure....

E Duilio Pasini e la fidanzata partirono per Milano.

Ma il frastuono della grande metropoli lombarda scosse orribilmente i nervi della ragazza, la quale, abituata alla calma di Sesto Imolese e di Massalombarda, fu presa da una strana malessere che la costrinse a mettersi a letto. Molto se ne rammaricò il Pasini che si vedeva d'un tratto privato del saggio consiglio della sposa, ma poichè il tempo era ristretto, pregò, disse che intanto sarebbe andato a far le spese ed a cercare un quartierino adatto per loro: sarebbe tornato di lì a poco. Il fidanzato uscì e la ragazza rimase all'albergo.

Poche ore dopo il Pasini tornò. Era raggiante di gioia. Aveva acquistato il mobilio, aveva già affittato l'appartamento e per colmo di fortuna aveva trovato l'occupazione in una fabbrica il cui proprietario lo aveva accolto a braccia aperte e gli aveva assegnato una mercede di 20 lire al giorno.

La triplice consolante notizia produsse sull'animo della ragazza l'effetto di un farmaco miracoloso. Come per incanto il male scomparve e, orgogliosa del suo Duilio, volle che subito l'accompagnasse a spasso per la città.

Allegri come due scolari in vacanza, il Pasini e la sua fidanzata percorsero molte vie di Milano sostando dinanzi alle vetrine dei negozi e facendo i progetti più fantastici. Come giunsero dinanzi ad una grande fabbrica, il Pasini disse premurosamente alle ragazza, che ivi si sarebbe recato a lavorare in seguito. Continuando, si fermarono davanti ad un magnifico negozio di mobilio e il Pasini segnò a dito i mobili più eleganti che dissa di avere acquistati, come risaltava da una fattura che spiegò sotto gli occhi attoniti della fidanzata. Infine, accennando ad un civettuolo appartamento che sopra le sue finestre su la strada, il fidanzato ammirò alla ragazza che fra qualche giorno quella sarebbe stata la loro casa.

La ragazza seguì in così pochi minuti più che non avesse seguito in tanti anni sopra la sua macchina da cucire. Era un castello magnifico che come per un capriccio della fortuna usciva dal mondo dei sogni e si trasformava in realtà palpitante. Finalmente anche per la modesta calzettaia di Sesto Imolese la felicità era giunta: bastava allungare la mano e l'avrebbe afferrata.

Amore beffardo

Il viaggio di ritorno a Sesto Imolese fu una specie di marcia trionfale. La ragazza, non ancora negli occhi la visione di Milano, aveva la febbre. Ora affrettava col pensiero il giorno delle nozze e avrebbe voluto che il tempo volasse. Ma bisognava sopletare le ultime formalità ed occorreva a ciò pazienza ancora un po': c'era il parentado da salutare, c'era il corredo da sistemare, e lo sposo pure doveva fare una capatina in famiglia, a Comelice.

Fu necessario dividersi. Il Pasini partì assicurando la fidanzata che sarebbe tornato fra qualche giorno; alla fidanzata fecero gli ultimi preparativi per le nozze e pel viaggio. Ma passarono vari giorni e il fidanzato non si fece vivo. E' facile immaginare in quale stato d'esgasmo viveva la ragazza. Qualche voce aveva cominciato a mormorare che il Pasini si era fidanzato con un'altra donna e che la nozza doveranno seguire presto.

Il padre della ragazza una mattina si recò a Comelice e ricercò il Pasini al quale contestò le voci che correvano sul suo imminente matrimonio; ma ne ebbe la più rassicurante smentita. Era tanto evidente la falsità della accusa che il Pasini si offrì di riaccompagnare il futuro suocero a Sesto Imolese, protestando il suo immenso affetto per la figliuola che non avrebbe mai e poi mai un nuovo motivo abbandonarla.

Così Duilio Pasini tornò presso la fidanzata. Ormai la commedia volgeva al termine: bisognava prendere una decisione che troncasse ogni equivoco. Propose di tornare a Milano con la ragazza per mettere a posto l'appartamento e disporvi il mobilio; lo seguirono anzi e i due fidanzati partirono nuovamente per Milano.

Presero il treno a Sesto Imolese a mezzogiorno in punto, salutati dai parenti alla stazione. Ma come giunsero a Villa Fontana, il Pasini chiese una limonata alla fidanzata di assentarsi un momento e si allontanò. Il treno ripresa la corsa e il Pasini non tornò presso la fidanzata la quale, spaventata da quell'improvviso abbandono, proseguì fino a Bedrio ove noleggiò una vettura postaccheri sulla strada del fidanzato.

Lo ritrovò a Villa Fontana. Il Pasini si mostrò addolorato d'un contrattempo che gli aveva fatto perdere il treno e la pace fu fatta. Più tardi, al passaggio d'un altro treno, ripresero il viaggio interrotto verso Bologna.

Ma quando giunsero alla stazione di Budrio, il Pasini scivolò agilmente nel marciapiede e piantata la fidanzata si allontanò senza farsi mai più vedere.

La ragazza, compresa finalmente d'essere stata giuocata, venne a Bologna e l'indomani tornò a Sesto Imolese, ove piangendo raccontò al padre la terribile beffa patita.

Tre giorni dopo il Pasini sposava a Comelice un'altra donna e il padre della ragazza spergiura domenico per la strada, alla quale fece seguito un mandato di cattura.

I carabinieri incaricati di eseguirlo, ricercarono il Pasini che navigava sacra nella luna di miele, ma il giovane venne a Bologna, sperando di salvarsi dalla prigione. Aveva con sè la sposa legittimamente impalmata dopo il romanzo vissuto con la calzettaia di Sesto Imolese e fu visto aggirarsi nei corridoi del palazzo di giustizia.

Quivi lo scovò un agente di P. S. il quale lo invitò a seguirlo fino a S. Giovanni in Monte. Il Pasini non protestò, diede un addio alla legittima sposa che si sciolgieva in pianto e pochi minuti dopo le ferree porte del carcere si rinchiudevano dietro di lui che andava a meditare su le conseguenze della sua dongiovannesca avventura.

Onorificenza

Il Dott. Faria, professionista noto e stimato della nostra città, che presta servizio dallo scoppio della guerra, col grado di Capitano Medico, in Zona di Operazioni e già decorato della medaglia di bronzo al Valor militare e della Croce al merito di guerra, è stato col Bollettino Militare 31 Maggio nominato Cavaliere della Corona d'Italia per benemerenze speciali durante le campagne 1915-18.

Congratulazioni ed auguri.

DIVERTIMENTI E RITROVI

Ultimo giorno di MACISTE al "Modernissimo"

Oggi ultimo giorno definitivo delle divertentissime avventure Macistiane. Domani

Pina Menichelli

interpreterà *l'emozionante dramma: L'olocausto di Chiomadoro.*

Il Tesoro d'Isacco al 'Fulgor,

Margot Pellegrinetti - Comm. Ugo Piperno

La Direzione del *Fulgor* assolvendo degnamente il compito che s'è assunta di offrire a Bologna i capilavori dell'arte muta, mette in programma il grandioso cinedramma: *Il tesoro d'Isacco*, interpreti del poderoso lavoro la bellissima eroina dei drammi passionali: *Margot Pellegrinetti* e uno dei maggiori artisti italiani: il comm. Ugo Piperno.

NOTE DI CRONACA

Albergatori e Trattori

che consumano il loro mastice, preferiscono ai grassi americani e agli oli pesticci di fonte governativa, il puro olio di Lucca, veramente sopraffino; e lo trovano in Via Toschi 2 (angolo Clavature).

Un comizio di proprietari di case

L'invito, diramato dalla Associazione Proprietari di Case, raccomandava a tutti i padroni di stabili, soci e non soci, di trovarsi ieri alle 15 nella sala del Liceo Musicale per « trattare dell' insopportabile aumento di sovrimposta deliberato dal Consiglio comunale ».

E l'invito fu largamente raccolto. Oltre seicento proprietari, fra cui varie signore ed anche alcuni sacerdoti, ignostante la giornata festiva e attesa, rinunciarono al riposo pomeridiano per riunirsi a tutelare i propri interessi.

La seduta si svolse assai animata; in qualche momento fu pure agitata. A chi conosca, anche superficialmente, la psiche del padrone di casa è facile immaginare lo stato d'animo in cui egli si trova vedendosi nella impossibilità di aumentare gli affitti e d'altro canto sentendosi sempre più oberato di tributi. Nel caso attuale — come esposo con un' ampia ed efficace relazione il Presidente dell'Associazione avv. Pellicioni che pure presiedette la seduta — si tratta di un vero e proprio salasso alle cassaforti dei proprietari, un salasso intollerabile e senza precedenti.

La sovrimposta sui fabbricati e terreni che nel 1913 era a Bologna di L. 2.238.708, pel 1919 è stata portata a 5.370.413. Cosicchè mentre l'aliquota minima pel 1918 era di L. 55 per cento, nel 1919 sarà di lire 88 e la massima da lire 61 salirà a lire 81. Bologna, coll'enorme aggravio di sovrimposta volato dal Consiglio comunale e che — prosegue l'avv. Pellicioni — rappresenta una vera spogliazione, avrebbe il primato fra tutte le città italiane. Infatti nel 1918 a Milano si pagava il 48 per cento, a Napoli nel 1919 il 31, a Bologna ora il 93!

Non si diffonde a discutere il bilancio del Comune, ma non tace le sue critiche ai consiglieri (ed evidentemente anche a quelli della minoranza) perchè essi non no hanno fatto quell'esame e fondo che avrebbe meritato un aumento di spese per oltre 8 milioni.

Il tempo dedicato a discutere su via Spartaco sarebbe stato — egli afferma — assai meglio impiegato trattando cose più importanti come queste. Espone la situazione disagiata in cui si trovano i proprietari di case. Che si deve fare? — domanda.

E dalla assemblea si risponde quasi in coro: — Resistere! Non pagare!

Il Presidente prosegue dicendo che l'Associazione tutelerà la giusta causa dei proprietari di case ricorrerà alla Giunta Provinciale Amministrativa, ricorrerà al Prefetto, anche direttamente al Governo se sarà necessario. Nella G. P. A. ha nessuna fiducia: la maggioranza in essa è rappresentata dai socialisti. Ma se, come teme, essa sanzionerà le deliberazioni del Consiglio comunale il Prefetto potrebbe, a termini di legge, ricorrere contro il suo parere. E al Governo anche si prospetterà la disastrosa condizione in cui si trovano i padroni di stabili, i quali con una serie ininterrotta di

ULTIME NOTIZIE

L'Assemblea nazionale austriaca contro la pace proposta

Zurigo 4, notte

Oggi si è riunita a Vienna la Assemblea Nazionale austriaca. Il segretario di Stato Bauer ha esposto le condizioni di pace presentate dall'Intesa.

Parlando delle clausole economiche, egli dichiara che le clausole attualmente stabilite equivarrebbero al crollo delle finanze dello Stato e al crollo dell'economia popolare, coi più gravi sconvolgimenti sociali. «Non credo, egli dice, che chi possa costituire la volontà e il desiderio delle potenze associate. Se malgrado ciò esse ci propongono tali condizioni di pace, è perchè non sempre quanto il nostro corpo statale sia dilaniato e quanto poco abbia bisogno che gli si tolga completamente la possibilità di vivere. È perciò necessario che la nostra delegazione per la pace formuli ai rappresentanti delle potenze associate le spiegazioni necessarie, e dimostri loro le conseguenze delle condizioni di pace. Può darsi che si riuscirà in questo modo ad ottenere una pace che, pur essendo gravissima, ci lascierà la possibilità di vivere e di risollevarci di nuovo progressivamente mediante il lavoro. »

Bauer così concludè: « Il mondo non si ristabilirà finchè saremo ridotti ad uno stato indipendente le condizioni economiche e politiche necessarie alla sua esistenza. E per questo che la causa del popolo tedesco è oggi la causa di tutta l'umanità. Il fatto che le migliori nazioni vittoriose, e anzitutto le classi lavoratrici di ogni paese, quelle che secondo Wilson rappresentano la coscienza della coscienza dell'umanità, hanno levato la voce a favore del diritto alla vita del popolo tedesco costituisce un attestato della solidarietà degli interessi di tutti i popoli, e dimostra che se si violenta il diritto alla vita di un popolo, tutti i popoli ne soffrono e devono sanguinare. » *(Vive approvazioni, applausi su tutti i banchi)*

Dopo il discorso di Bauer i capi partito fanno dichiarazioni nelle quali affermano che le condizioni di pace sono inaccettabili. Hauser, cristiano sociale, parla contro la forza brutale cui si ispira il trattato di pace. « Nessun potere sulla terra, egli dice, può spezzare i vincoli che ci uniscono ai fratelli minacciati ». Dinghofer, pangermanista, chiede la riunione con la grande patria tedesca.

Adler, socialista, a nome del suo partito denuncia la sanguinosa colpa degli Absburgo; saluta la manifestazione dell'operaismo internazionale degli Stati dell'Intesa e neutrali, invia un saluto ai compagni di lotta nei paesi in pericolo, e chiede l'unione all'Impero tedesco.

I rappresentanti degli stati particolari protestano pure contro le condizioni di pace, e chiedono il diritto all'autodecisione.

Schraffl, a nome dei deputati del Tirolo dice: «Riconosciamo che il popolo italiano deve compiere la sua unità nazionale; ma rivendichiamo con altrettanta fermezza pei tirolesi, i ladini ed i tedeschi del Tirolo meridionale, il diritto alla libera e completa autodecisione ».

L'esame della risposta alla Germania

Parigi 5, notte

(M. P.) — Relazione della risposta al controprogetto germanico, martedì, consegna del documento alla Delegazione tedesca, mercoledì, termine perentorio per la replica, sabato.

Questo programma piuttosto ottimista dei lavori nella settimana in corso figura oggi in tutti i giornali di Parigi, specialmente in quelli di lingua inglese. Negli ambienti americani si pronunciano già le prime disposizioni per una fine prossima. Il transatlantico che riporterà Wilson in patria sarà fra breve pronto a salpare. Al tempo stesso il colonnello House lascerebbe Parigi per Londra, dove si tratterrebbe come collaboratore nell'impianto della Lega delle Nazioni. A capo della Delegazione americana che rimarrebbe a Parigi per vari mesi in consultazione, secondo le prospettive assegnabili il ministro degli Esteri Lansing.

I colloqui odierni pronosticano questa smobilitazione diplomatica per la seconda quindicina di luglio; stabiliscono anzi una data intorno al 20, lasciando nella più prolungata ipotesi, quella del primo luglio per l'imbarco di Wilson. Ma potrebbe risultare fallace anche questa. Comunque, come accennammo, la smobilitazione in parola avverrebbe anche nel caso che la Germania ricusasse di firmare.

Conforme ai valzioni su esposti il documento che mercoledì prossimo il Consiglio dei « Quattro » spiccherebbe alla Delegazione tedesca, consisterebbe in un compendio delle concessioni da accordarsi, e in una breve nota accompagnatoria, la quale equivarrebbe ad un ultimatum. La Germania verrebbe posta perentoriamente nella alternativa di accettare o respingere senza altro la formula definitiva degli alleati. La nota si limiterebbe a concedere 48 o 72 ore di margine ai plenipotenziari tedeschi per replicare con un sì o con un no.

Si mantengono contraddittorie le opinioni sul tono della replica tedesca. « La firma ci sarà, assicura la *Tribuna*, un nuovo gabinetto salirà al potere da un momento all'altro, e la firma seguirà immediatamente. A vergarla sarà invece Erzberger, il quale occorrerà a sostituire Rantzau con l'istruzione di sottoscrivere il trattato anche se gli emendamenti risultassero microscopici ».

La antivivisezionista *Daily Mail* proclama che « l'attitudine ferma di Wilson e di Clemenceau fa sì che i principi del trattato verranno mantenuti nella loro interezza », ed aggiunge che neanche la Polonia verrà toccata. I tentativi di raggiustare il confine a vantaggio della Germania sono falliti. Bisogna però ricordare che il *Daily Mail* spesso traduce in informazioni i suoi desideri bellicosi.

La verità è che il consiglio dei « Quattro » potrà prendere e lasciare trapelare decisioni finali su tutti i punti controversi, soltanto dopo l'esame dei rapporti che le varie commissioni speciali stanno per presentare. Esse si sono riunite ieri; ma in gran parte non hanno potuto terminare il loro compito. Hanno lavorato di nuovo oggi e saranno di tutto per presentare le rispettive relazioni entro domani sera. Nelle 24 ore successive il consiglio dei « Quattro » si troverà quindi in grado di assumersi di fronte alla storia quella responsabilità suprema, intorno alla quale ha sempre girato. Potrà esergli concesso al massimo qualche nuovo indugio di pochissimi giorni.

Grave situazione in Boemia

Zurigo 4, sera

(R. O.) — La *Neue Freie Presse* fa un quadro impressionante della situazione a Praga ,dove regnerebbe la più profonda tristezza. Il giubilo provocato dalla concessioni fatte alla repubblica boema da Wilson e da Clemenceau avrebbe lasciato subito posto allo sconforto ed al dolore per le triste notizie che giungono dalla Slovacchia. Il governo boemo avrebbe aperto in fretta gli arruolamenti. La delicata permissione si sussegue di ora in ora. Così si è appreso l'occupazione di numerose altre località da parte delle truppe ungheresi. Anche Eperom è seriamente minacciata, perchè alla sua difesa non restano armati che pochi reggimenti chiamati in parte da altri punti del fronte, onde opporre una specie di difesa disperata. Ma queste truppe sono già accerchiate dagli ungheresi. Tutti gli importanti nodi ferroviari della valle dell'Hron e della Vaag colla linea ferroviaria del Marchegg sono in pericolo. Così pure le comunicazioni della Moravia e le regioni danubiane.

Le truppe ungheresi, secondo il giornale, sono comandate dal maggiore Stromfeld.

Anche nella Slovacchia orientale i conti perdono terreno. Tutta la zona fra Tokai e Stegolin è minacciata dall'esercito rosso. Tutte le organizzazioni del paese si sono messe a disposizione del governo. Le società ginnastiche hanno ricevuto armi e munizioni. Molti reparti di socialisti sono già partiti per il fronte. Il generale Pellè, che ha assunto il comando in capo delle truppe ceche, ha diramato un ordine del giorno in cui si incitano i boemi a difendere la loro patria in attesa degli aiuti che l'Intesa invierà immediatamente. Egli conclude: « Fino ad ora il popolo ceco non fece mai invano appello al sacrificio dei propri figli. È dovere di ognuno ottemperare alle ragioni e sacrificare la propria vita. Dobbiamo respingere a qualunque costo i magiari ».

Secondo informazioni della *Zeit* si troverebbero in Boemia 60 000 uomini delle truppe francesi coloniali di colore. Sul paese è stata proclamata la dittatura militare. Anche il presidente della repubblica Masarik ha indirizzato al generale francese Pellè un commosso proclama in cui dichiara che il fatto che il generale francese che alla vittoria della Marna era capo dello stato maggiore di Joffre assuma il comando delle truppe ceco-slovacche, è simbolico.

« Le truppe ceco-slovacche, hermina Masarik hanno in voi la più grande fiducia. Le vostre speranze su di noi non saranno deluse se richiederete alla cittadinanza e alle truppe tutti i sacrifici che riterrete necessari ».

Il ministero della difesa nazionale khotal, secondo la *Neue Freie Presse*, avrebbe dichiarato in una conversazione con un giornalista, che la situazione in Boemia è gravissima. Il nemico avanza continuamente dal giorno in cui ha iniziato la sua azione offensiva. Ieri egli ha cominciato l'attacco di Komorn ed è entrato a Neuhäusel, donde fu scacciato con splendida azione dalle nostre truppe. Artuteria, la soggiacente, non posso promettere che il nemico non otterrà altri successi. La situazione, ripeto, è grave, ma non possiamo opporre una resistenza ristretta e ostinata per farla sperare nell'aiuto dell'Intesa, sicuri che questa nostra speranza non sarà vana. Frattanto però «bisogna» calcolare sulle nostre sole forze ».

La *Neue Freie Presse* dice che l'esercito ungherese è retto da una disciplina barbara. I soldati vengono fucilati, al minimo atto d'insubordinazione e durante l'azione squadre di operai armati di mitragliatrici impediscono a chiunque di ritirarsi dalla linea del fuoco.

Altre notizie giungono da Budapest, e ce le comunica l'Agenzia centrale. Secondo esse, i soldati cechi si arrendono in massa e fraternizzano cogli ungheresi. Il 36.o reggimento ceco, che già si era arreso in massa al nemico, è stato sciolto. Il generale Francesco Giuseppe, reduce dall'esercito, ma più tardi completamente riformato, si è pure arreso all'esercito rosso. Quattro parte gli slovacchi si sarebbero rifiutati di combattere contro la guardia rossa.

Le elezioni che dovevano aver luogo a Praga in questi giorni sono state rinviate. Si annuncia intanto che l'Assemblea Nazionale è convocata per l'11 giugno. Gli arruolamenti sarebbero assai numerosi a Praga tanto che il ministro della difesa nazionale ha ordinato che tutti gli impiegati civili siano conservati.

Una linea ferroviaria Trieste-Praga

Trieste 5, sera

Col 16 corr. saranno riprese regolari comunicazioni ferroviarie fra Trieste, l'Austria e la Ceco-Slovacchia per la linea di Tarvisio. Si potrà così direttamente recarsi in ferrovia da Trieste a Praga.

Verso la fine degli scioperi parigini

Parigi 4, notte

(E. C.) — Nella riunione tenutasi ieri sera della presidenza del consiglio, l'impressione sulla situazione creata dagli scioperi era sensibilmente più favorevole. Il ritorno degli scioperanti al lavoro si fa sempre più numeroso; e particolarmente nei trasporti la situazione si è migliorata, al punto che si considera come possibile una ripresa quasi completa dei servizi per martedì. Molti ministri vengono d'altronde ad offrire in gran numero i loro servizii alle compagnie, e sono già stati presi provvedimenti per assicurare per domani l'altro un servizio quasi normale della Metropolitana e dei tramways.

Fino a martedì vi sarà una specie di tregua, perchè oggi e domani, giorni festivi, fuggendo l'atmosfera grave delle riunioni, gli scioperanti pacifici si uniranno agli altri cittadini per cercare nella campagna e nei boschi un ristoro alla temperatura soffocante.

Ieri sera infatti i parigini, sembrando avere dimenticato le inquietudini presenti e future, senza preoccuparsi delle gravi difficoltà dei trasporti, assediavano le stazioni diretti a lidi più clementi. Anche gli scioperanti si sono accordati una tregua. I metallurgici di Saint Denis hanno deciso di non riunirsi; quelli del « metro » e delle tramvie, accogliendo l'alto al dilettevole, si recheranno al bosco di Boulogne ad ascoltare i loro *leaders* e tra due discorsi faranno merenda sull'erba. Sarà una scampagnata campestre.

Resta lo sciopero degli altri metallurgici. La giornata di ieri non ha realizzato le speranze che ci erano nutrite; le conversazioni intavolate al ministero del lavoro sono state interrotte, avendo i delegati degli scioperanti ritenuto inaccettabili le proposte padronali.

Le conversazioni verranno riprese? Sarebbe prematuro affermarlo fin d'ora.

La Santa Sede e la Conferenza

Dichiarazioni del card. Gasparri

Roma 4, sera

Ha grande interesse una intervista concessa dal Cardinale Gasparri al corrispondente dell'*International News Service* M. Edward Strut. Specialmente importanti sono le dichiarazioni del segretario di Stato riguardo l'attitudine che la Santa Sede con la sua politica imparziale aveva deciso di adottare verso la conferenza della pace sino dall'inizio delle ostilità.

« Non noi credevamo, ha detto il cardinale, che la guerra durasse così a lungo; eravamo invece persuasi che il fenomeno sarebbe stato di decorso breve e violento. La Santa Sede aveva dunque deciso di seguire una linea ben distinta di condotta a seconda dei casi. Invitata a partecipare ad una conferenza di pace per accordi avrebbe accettato semplicemente per potere offrire i suoi buoni uffici, ammorzare la angolosità dei contendenti, limitare le pretese esagerate da una parte e dall'altra. La presenza della Santa Sede alla conferenza della pace avrebbe rappresentato una forza morale di valore indiscusso. D'altra parte se i vincitori avessero deciso di imporre le condizioni ai vinti, la Santa Sede, anche se invitata, non sarebbe intervenuta alla Conferenza ritenendo che la sua presenza sarebbe stata non solo inutile, ma lesiva della dignità del suo rappresentante, il quale avrebbe potuto interloquire semplicemente pro-forma.

Al principio della guerra tutte le probabilità sembravano a favore degli imperi centrali i quali avrebbero imposto patti durissimi ai vinti. Ebbene, sino da allora, la Santa Sede decise che non sarebbe intervenuta a una conferenza della pace convocata da una Germania vittoriosa. Del resto, disse il cardinale Gasparri, la Santa Sede non ha perduto nulla essendo stata ai Versailles. Per parte mia non vorrei trovarmi al posto di Scialoja ».

Un altro argomento che il cardinale ha trattato a lungo è stato quello della imparzialità della Santa Sede nel conflitto mondiale.

« Nulla potrebbe essere più falso e infondato, egli esclama con calore, della accusa di parzialità verso gli stati centrali mossa sistematicamente dalla stampa anticlericale. Sia di fatto che durante la guerra la Santa Sede si adoperò con tutte le sue forze a favore degli alleati, specie dell'Italia, della Francia e del Belgio. Il Vaticano era tutto sformato in un vasto dicastero di corrispondenza per i prigionieri, per i degenti negli ospedali e nei campi di concentramento. Altri uffici ricevevano le domande di grazia dei condannati a morte, di remissione o riduzione di pene di morte, altri ancora si occupavano dei dispersi nella speranza di potere dare un raggio di luce alle famiglie immerse nel dubbio angoscioso.

Del resto continuo il cardinale, il Vaticano si trovava fino dall'inizio della guerra nella poco invidiabile posizione di un semplice spettatore di mantenere l'equilibrio e di seguire a qualunque costo la linea retta, mentre i contendenti cercavano di attirarlo ognuno nella sua parte addirittura e di fargli perdere l'equilibrio ».

Pregato di esporre il suo parere come giurista intorno ai famosi 14 punti di Wilson, il cardinale ha risposto testualmente: « Poichè la conferenza ha dimostrato di non avere rispettati praticamente, è inutile esprimere una opinione. Unica cosa che si può constatare è che ben poco è rimasto dei 14 punti ».

Riguardo le trattative di Fiume il cardinale Gasparri disse che, pur non essendo compresa Fiume nel Patto di Londra, i delegati italiani avrebbero fatto bene ad ottenere una rettifica del senso voluto immediatamente dopo la vittoria senza tardare troppo nella calma benevolenza e gratitudine degli Alleati.

Passando a parlare della Germania il cardinale disse che considera lo stato di cose attuale come permanente transitorio e tra sei, specialmente dei sud hanno da subire strappi profondamente, soffocano e presto torneranno ad unirsi intorno alla croce.

Intorno alla questione della Terra Santa il cardinale disse che il Vaticano non potrebbe dare in alcun modo la sua approvazione al progetto sionista.

Tagliere i lunghi capi ai turchi per darli agli ebrei sarebbe come cadere dalla padella nella brace.

Quanto al protettorato della Francia sui cattolici di Oriente siccome esso dipende dalle capitolazioni, verrebbe a cessare automaticamente con un eventuale smembramento dell'impero ottomano.

L'entrata trionfale di Feysal a Damasco

Parigi 4, notte

(E. C.) — Telegrafano da Beirut al giornale Ahram del Cairo che l'Emiro Feysal attuò da una folla immensa e giubilante all'entrata di Damasco a 10 chilometri da Damasco, ove era preparato un carro trionfale da otto cavalli degli auri finimenti. Alla grande stazione di Damasco l'Emiro passò sotto un arco di trionfo ornato di ricchi drappi offerti dalle signore della città, che risplendeva come un sole sotto il terso cielo orientale. 25.000 tappeti erano stati stesi lungo la strada attraverso la quale l'Emiro, tra gli applausi di una dell'intera folla, passò trionfalmente. Nulla di simile era stato mai fatto per un principe o un Re.

La protesta per l'uccisione di Lewin

Berlino 7, ore 8.10 (Ritardo a mezzo...)

(G. D. B.) — A Berlino, Amburgo e Duisburg si è svolta la solenne dimostrazione di protesta di 24 ore per la uccisione di Lewin. A Berlino la giornata è passata tranquilla. Solo i comunisti hanno svolto un'attiva propaganda nel quartiere operaio, invitando il proletariato a tenersi pronto per la giornata decisiva.

Ad Amburgo e Duisburg vi furono alcuni conflitti con i soldati che hanno assunto un carattere grave. A Monaco dove gli animi sono particolarmente eccitati, si organizzano dimostrazioni di protesta per i prossimi giorni.

Malgrado la situazione non presenti momentaneamente pericolo grave, il governo ha deciso che l'Assemblea Nazionale si riunisca a Weimar e non a Berlino. Le discussioni sulla costituzione cominciarono prima dell'arrivo della risposta dell'Intesa. Una nuova forza quindi verrebbe ad assumere la Costituente. A Weimar si riuniranno martedì anche il congresso del partito socialista maggioritario che a udienza con molto interesse. Sono noti i gravi conflitti interni esistenti nel partito, e come parte di esso sia ormai passato magari non ufficialmente all'opposizione. Le discussioni del Congresso porteranno nuova luce su queste crisi.

Mille domande di divorzio a Belgrado

Trieste 5, sera

Da corrispondenza da Zagabria:

Il « Riec » reca che al Tribunale di Belgrado sono pendenti oltre mille domande di divorzio. Siccome per sbrigare tutte queste domande secondo la vecchia procedura sarebbero necessari alcuni anni, il tribunale di Belgrado propone al ministero un progetto di legge per render più sollecito il procedimento dei divorzi.

Cerimonia patriottica all'isola di S. Elena

Venezia 4, sera

In un radioso pomeriggio di sole ha avuto luogo all'Isola di Sant'Elena la solenne commemorazione degli eroi dell'ardua avistazione caduti sul campo. Erano presenti le autorità civili e militari. Parlò, con spirito parola, l'avvocato Pietro Negri, rievocando i fasti della magnifica arma aerea.

Uno scandalo nella stampa parigina

Parigi 4, sera

(E. C.) — Tutti i giornali si occupano diffusamente di un fatto, nel quale vi è chi vuole vedere un atto di rappresaglia esercitato contro il *Matin* che da qualche tempo ha assunto un atteggiamento praticamente antiministeriale.

Ecco in breve di che si tratta. Un giornalista del *Repubblicain de Verdun* aveva sollecitato un sussidio dall'Ufficio Nazionale della Stampa, organo ufficiale dipendente dal ministero del commercio, da quello degli armamenti e da quello della guerra. Il segretario Scholler fece sapere all'interessato che l'ufficio non poteva intervenire che a favore dei giornali che avevano aderito all'ufficio stesso, e gli comunicava nel tempo stesso le condizioni di adesione. Se non che il giornalista sporse nelle mani del sottosegretario di stato alla giustizia militare, Ignace, querela contro lo Scholler per traffico di influenza, e ieri la giustizia militare, a cui la querela è stata trasmessa, perquisiva, in assenza dello Scholler lasciò il suo domicilio privato quanto il suo ufficio. Siccome lo Scholler, nella comunicazione fatta al giornalista di Verdun, non aveva fatto che seguire le decisioni prese dall'Ufficio Nazionale della cui direzione fanno parte giornalisti di ogni partito appartenenti alla stampa parigina e dipartimentale, questi hanno pubblicato una protesta contro l'atto illegale compiuto ed hanno chiesto sanzioni contro l'autorità responsabile, domandando di essere tutti processati solidalmente collo Scholler. Inoltre il deputato Brousse porterà martedì la questione alla Camera.

Ma ove si rivela il lato piccante dell'affare è che nei colloqui che la presidenza del Consiglio nazionale ebbe coi sottosegretario Ignace, questi rivelò che trasmettere della querela era stato un ex-funzionario di stato alla guerra, che, inviato come alto commissario di Francia nella Alsazia-Lorena, fu oggetto di violente critiche da parte del *Matin*. Uno al giorno in cui venne esonerato da tale incarico, e lo Scholler, oltrechè segretario dell'Ufficio Nazionale della stampa è anche direttore commerciale del *Matin*. Stamane una comunicazione ufficiale del sottosegretario di stato alla giustizia militare annunciava che il sottosegretario alla guerra, in intervento in qualsiasi modo in questo complicato affare.

Per strana coincidenza poi l'ufficio dello Scholler presso il giornale parigino è stato nella notte che precedette la perquisizione, oggetto di due tentativi di scassinamento, per i quali il giornale ha sporto denuncia.

Vedremo come la questione finirà, tanto più che per confessione dello stesso sottosegretario Ignace, la personalità dello Scholler è al di sopra di ogni sospetto.

Il convegno dei lavoratori della terra per la statizzazione dei terreni latifondiari

Ravenna 4, sera

Stamane ha avuto luogo nel Casino Alfieri l'annunciato convegno nazionale dei lavoratori della terra. Erano presenti i rappresentanti di molte regioni dell'alta Italia e delle organizzazioni romagnole: tra i presenti, gli on. De Ambris e Mazzolani, il sindaco di Ravenna, Cesare Rossi, Teobaldo Schiavoni, Carlo Bazzi, Alberto Srizzio, Guarnaselli, presidente della Camera di Commercio ecc. Dopo vivissima discussione, è stato approvato il seguente ordine del giorno, presentato dall'on. De Ambris.

Il Convegno nazionale dei lavoratori della terra, Aderenti all'Unione Italiana del lavoro, considerando che i sacrifici immensi sopportati dal proletariato agricolo durante la guerra reclamano come premio della vittoria una maggiore giustizia sociale; che al tempo stesso le condizioni economiche lasciate alla nazione dalla guerra impongono che la produzione sia portata a tutti i campi, e specialmente nel campo agricolo alla massima intensificazione, per far fronte al più squilibrio determinato dall'enorme sciupio di ricchezza fatta durante gli ultimi cinque anni; che la classe dei proprietari terrieri non soltanto non ha dato stesso in cambio rivaluato, ma anzi ha accresciuto e molte volte intralciato, per i suoi fini di speculazione, con furore la classe dei lavoratori agricoli ha dimostrato la capacità di assumere veramente la responsabilità della terra, e suggerire rimedi per se e per l'economia nazionale; affermando che in una società degna di questi ultimi non devono trovar posto coloro che alla ricchezza non portano alcun contributo, mentre alle classi produttrici, giunte di maturità sufficiente deve essere affidata senza indugio quella parte del patrimonio sociale che occorrente di saper rendere più produttiva, reclama come non rateabile immediata alla mano appropriata tutte le terre non coltivate direttamente dal proprietario o dalla sua famiglia, e le terre espropriate vengano distribuite di proprietà della nazione, che ne curerà la distribuzione ed il contratto attraverso organi speciali regionali, dapprima in enfiteusi temporanea alle organizzazioni di lavoratori costituiti e costituendi che in ogni caso nella concessione delle terre in enfiteusi venga riconosciuto il diritto di preferenza ai combattenti ed alle famiglie morte in guerra; che ai concessionari delle terre date in enfiteusi siano imposti obblighi precisi di interesse nazionale e sociale, quali il maggiore rendimento possibile e l'esistenza della quota che verrà all'occorrenza ipotecata a coltura necessarie all'economia generale del paese, anche se meno redditizie agli enfiteuti; per quello che riguarda i proprietari propone che siano indennizzati mediante un titolo nazionale corrispondente al valore della terra prima della guerra; che su questo titolo la nazione paghi un interesse eguale del 5 per cento decorrente la proposizione diretta del valore complessivo del patrimonio espropriato.

Tenta assassinare il medico della figliola

Bari 5, sera

Giorni or sono una donna conduceva all'ospedale civile una sua bambina di anni quattro dicendo al medico di guardia dott. De Pace che la piccolina aveva ingoiato poco prima una moneta da un soldo. Il dottore prescrisse un purgante per determinare la fuoriuscita del ed La madre non vedendo verificarsi l'effetto desiderato si recò il giorno dopo all'ambulato. e del dott. Orvalde signora dove le fu suggerito che la piccina doveva ritornare all'ospedale per subire gravi complicazioni. Ieri infatti all'ospedale fu consigliato l'intervento dello specialista prof. Alcide Biasioli, il quale per salvare la bambina credette opportuno adoperare le sonde. Dopo circa due ore dall'operazione la povera piccola cessò di vivere, pare in seguito ad una emorragia interna.

Allora il padre della morta corse in preda a supremo sconforto in casa dello specialista perseguire un piano infernale di vendetta che l'animo suo vera concepito, convinto che la morte della piccina fosse stata causata per colpa del dottore. Decidendo di recarsi dalla figlia, quell'uomo, che ha nome Alba Nicola, inviò il prof. Biasioli a recarsi a casa sua per accogliere altri mezzi di salvezza. Il professore solo, ma come furono giunti a casa, Nicola Alba, chiuse la porta, mostrò ai Biasioli il cadavere della bambina dicendogli: « Tu devi osservare cadavere orrendo alla figlia mia ». Il malcapitato specialista allibì a tanto di mettersi in salvo, ma fu aggredito anche dalla moglie dell'Alba. Colpì da cassetti caddero al suolo vero revolver, il quale stava per essere finito da quei forsennati, se persona accorse per le alte grida non lo avessero sottratto alle mani. Trasportato alla sua abitazione egli vi giunse come trapassato. I consigli Alba con impressionante sicumo hanno contenuto di fronte alla coloratà la capabilità del medico. Il fatto gravissimo ha prodotto penosa impressione. La giustizia vendetta, le diverse responsabilità.

Un pazzo che si fa largo col pugnale

Lecce 5, sera

Il fanchino Ubaldo Marcone in un accesso di pazzia furioso si è lanciato in mezzo alla folla e ha colpito alla vanlla, con un pugnale acuminato, certo Gabrielli di Buenos Aires e l'agente Angelini. Alcuni soldati riuscirono opportunamente ad arrestarlo. Il ferimento era causato dal sequestro di cottura del Tribunale di guerra.

QUARTA EDIZIONE

ALFONSO POGGI, gerente responsabile

CREDITO ITALIANO

Capitale L. 100.000.000 - Riserva L. 21.000.000

DEPOSITI A RISPARMIO - CONTI CORRENTI

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA DI CAMBIO E DI BORSA

Sede di Bologna - Via Pietralitta

BANCA ITALIANA DI SCONTO

Società Anon. - Capitale Sociale L. 316.000.000 Interamente Versato - Riserva L. 41.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE, ROMA: 17, Via in Lucina - 4 Piazza in Lu

FILIALI: Abbiategrasso - Acqui - Adria - Alessandria - Altamura - Ancona - Ascoli - Aquila - Asti - Avellino - Belluno - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Brescia - Cagliari - Arbatax - Iglesias - Oristano - Sassari - Caltanissetta - Canelli - Carate Brianza - Caserta - Catania - Chiavari - Chieri - Cingoli - Como - Conegliano - Cosenza - Cremona - Dongo - Empoli - Fabriano - Ferrara - Firenze - Foggia - Foligno - Formia - Gallarate - Genova - Gorizia - Imola - Imperia - Iseo - Lanciano - Lecce - Lecco - Livorno - Macerata - Mantova - Massa Superiore - Massa Marittima - Melegnano - Messina - Milano - Monza - Moriano - Napoli - Nocera Inferiore - Novara - Oneglia - Oneglia - Ortona - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Piacenza - Pietrasanta - Pieve di Cento - Pinerolo - Pirano - Pisa - Pistoia - Pola - Pontedera - Prato - Reggio Calabria - Rho - Riposto - Riva di Trento - Roma - Reverato - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Savona - Schio - Seregno - Siracusa - Spezia - Sulmona - Susa - Tarvisio - Tirano - Tortona - Torino - Tradate - Trapani - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Valdagno - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano

PARIGI - NEW-YORK (Filiale sub-norma) Italian Discount & Trust Co.

Sede di BOLOGNA - Angolo Via Altabella, 3 e Via Rizza, 3 - Telefoni: Direzione 28-01 22-06, Uffici 22-9

Situazione Generale dei Conti al 30 Aprile 1919

ATTIVO

Cassa		143.787.602,72
Portaf. Buoni del Tesoro		1.366.311.261,67
Conto Riporti		159.771.617,27
Titoli di proprietà		99.729.711,10
Corrispondenti - saldi debitori		1.093.127.177,66
Conti diversi - saldi debitori		17.050.060,91
Esattoria		1.726.513,69
Partecipazioni Bancarie		9.849.028,95
Partecipazioni diverse		33.330.439,99
Beni stabili		67.635.200,65
Società «Romagli Costruzioni»		1.600.000,—
Mobilio, Cassette di sicurezza		400.000,—
Debitori per accettazioni		7.450.186,34
Debitori per avalli		76.029.498,66
Conto ordine.		
fondo di prov. L.	3.872.666,29	
a cauz. servizio »	5.534.222,35	
premio terzi »	56.312.124,90	
in deposito »	1.280.109.890,99	
		1.345.828.912,53
	L.	4.335.947.668,28

L'Amministratore Delegato
A. POGLIANI

CAPITALE SOCIALE

N. 630.000 Azioni da L. 500 l.		315.000.000
Riserva ordinaria		41.000.000
Fondo per Imposta Immobili		3.611.72
Utili indivisi		822.301
PASSIVO		
Depositi in conto corrente a risparmio e buoni fruttif. l.		690.619.72
Corrispondenti - saldi creditori		1.705.678.66
Conti diversi - saldi creditori		37.052.—
Assegni in circolazione		95.443.—
Accettazioni per conto terzi		7.459.—
Avalli per conto terzi		76.029.—
Conto ordine.		
Fondo di prov. L.	3.872.666.29	
a cauz. servizio »	5.534.222.35	
premio terzi »	56.312.124.90	
in deposito »	1.280.109.890.99	
		1.345.828.912.53
Utili corr. Esercizio		7.874.686.—
	L.	4.333.947.668.28

I Sindaci
Vitt. Em. Bianchi, Edoardo Bruno, Ottorino Comelli, Emilio Paoletti Alessandro Peri

Il Consulente Generale
A. COMBE

Il Prof. Augusto Murri

della R. Università di Bologna, scrive:

.... il mio **liquore Arena** è tra i pochissimi che **lodo con piena coscienza**. Ne mantiene sempre ciò che promette, laddove tanti altri promettono tutto per non mantenere nulla. Io lo prescrivendo a molti pazienti che hanno lo stomaco ed il fegato della **coprostasi** e che han cercato invano sollievo in molte cose: e posso assicurarla che chi l'usa con discernimento non l'abbandona più e mi è grato del consiglio di usarlo... non disgustoso, non danno anche se lungamente usato....

«LIQUORE PURGATIVO COMPOSTO ARENA» contro la stitichezza abituale e le atonie intestinali.

Farmacia Prof. F. Arena, decotto nella Regia Università. Napoli, via Roma N. 186.

A Bologna si vendita presso la R. Farmacia Zarri, Bonavia e Negri, via

CRISTALLI PURGATIVI

COMPOSTI

BATTISTA

PURGANTE IDEALE PER ADULTI E BAMBINI

Facilita la digestione, cura la stitichezza

Preferibile a tutte le acque purgative naturali ed ai sali che da esse si ricavano, anche perchè conserva il sodio al grande valore digestivo e rinfrescativo del sangue, potente camalle della digestione.

Bottiglia Lire 2,90 bollo compreso

CRISTALLI IODATI

COMPOSTI

BATTISTA

DEPURATIVI, CASSATIVI, DIURETICI

Privi di cloruri, oltre il citrato di sodio, contengono il iodo combinato in dose e forma di differenza assoluta.

Una bottiglia Lire 5,40 bollo compreso. Vendesi in Napoli presso l'autore Cav. Uff. G. BATTISTA - Inventore del rinomato ISCHIROGENO

e presso i Depositi principali: Ancona: Ilgel, Bari: Lorusso, Casa Bologna: Bonavia, Pezzali, Bottazzi e Sgarzi, Firenze: Pegna, Manetti, Genova: Cattaneo, Lecce: Cataldi Lavorno: Maffi, Orvieto: Gennari, Milano: Manzoni, Lorenzi, Padova: Locatelli, Palermo: Riccobono, Prof. Camilli, Parma: Bocci, Reggio Calabria: La Pace, Roma: Gennari, Manassi, Torino: Schioppariti, Udine: Varesi di Mantovani Ravotta, Verona: De Stefani.

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 30 la parola. Minimo 10 parole

GERMANI abili falegnami chiamati per montaggi Ricordi, Via Meline 1. n. 6472

AGENTI PIAZZISTI, VIAGGIATORI
Cent. 30 la parola. Minimo 10 parole

AD Azienda Vinicola Toscana importantissima, accorra viaggiatore giovane capace ambizioso lanciatore marca conosciutissimo articolo provvigionale mensile Lire mille, provvigione, spese pagate Abbonamento, però indispensabile presentare serie referenze commerciali. Scrivere: Premiati, casella Postale N. 662, Firenze.

CASA Rappresentanze con deposito, accetta rappresentanze generi alimentari, cereali, liquori, specialità vini, specialità farmaceutiche, profumi generi di moda, cerealiche, articoli cemento per Italia meridionale, Sicilia, Colonie, ed Egitto. Agenzia Parigi. Depositi marche. Referenze incontrastabili. Scrivere Leopoldo Stampori, Maddalena Spagnoli 18 Napoli. 6466

GERMANI rappresentanze depositi disponendosi capitali; referenze. Levi, Guelfa 110, Firenze. 6432

RETRIBUZIONE signori Rappresentanti agenti corrispondenti regionali Rivoluzione Gazzetta Lombarda Milano. 1857

VENTIDUENNE acquisto con Motocicletta, ottime referenze, offresi quale appendista viaggiatore presso certa Ditta, preferibilmente della Emilia. Venato a Romagna. Scrivere C. I. Via Pisa 7, Ferrara. 6443

LAGNI E VILLEGGIATURE
Cent. 50 la parola Minimo L. 5

PENSIONE signorile, vitto alloggio prima inverno. Villa Dante ex Cavaletti. Riccione. 6264

RICCIONE Affittasi 1 giugno-15 luglio, villino prima linea Stagni, Piazza Galvani 4. 6461

VILLA Casalecchio ammobiliata, posizione ridente, comodità, moderne, affittasi subito. Cassetta C. 5414, UNIONE PUBBLICITÀ' ITALIANA, Bologna.

CAPITALI, ACQUISTI, CESSIONI AZIENDE
Cent. 40 la parola. Minimo 10 parole

CERCO aiuto per coltivazione speciali cereali Rizari terreno non molto distante dalla linea ferroviaria. Dirlo: Massalombarda. Preferisco vecchio. Scrivere Impresa Natalini Milano, Via Mario Pagano 40.

RILEVEREI azienda farine rimunerativa Bologna. Scrivere ricevuta R. 6472, UNIONE PUBBLICITÀ' Bolzano.

ANNUNZI DI INDOLE COMMERCIALE
Cent. 60 la parola. Minimo 10 parole

SOCIO l'aggio d'anni 32, stare 80, coltivatore Modena, vendesi taglio lavoratore buoi. Ferravi, Bar Pelagico, Bologna.

BROMIGNI, Saponetta Palma Bromigni Lion Noir da Barbieri, San Vitale 2, Bologna.

GRAMMOPONI, dischi, grammofoni macchine rendite anche rate. Stagni, Piazza Galvani.

MAGAZZINI cercansi vicino stazione o prossimità, 3 maggio 1920. Augusto Corticelli, 18 Venezia.

NOLEGGIO automobili buone condizioni Chiedere preventivi Successori Italo Svizzera, Via Massarenti 134

Anno XXXV — N. 159
Per abbonamenti rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Società anonima a r. l.
ABBONAMENTI — Anno — Sem. — Trim.
Regno e Colonie — L. 28 — 14.50 — 7.50
Unione Postale — » 48 — 25.50 — 13. —
Ovunque a domicilio - Bologna, Piazza Cavour
Un numero centesimi 25 (30)

LA PATRIA

il Resto del C...

GIORNALE DI BOLOGNA

Conto corr. colla Posta N. 12 1919 B. 3207
Stampa del Risorgimento La Italiana
Luogo d'esaugino BOLOGNA

GIUGNO 1919 — MARTEDÌ
Quarto del mese: Lunedì 9,30 - Trascorso 23,00
Fasi della Luna: Pr. quar. 1 - Luna piena 15
Equinozio di luci
Sorge ore 4,9 min. 17,8 cent. 12,7
10
S. Margherita
(1919) Attualmente quale «Principe Umberto»

Le guerre per i confini durante l'armistizio

Neutralismo di governo

Roma 9, sera

(G. B.) — Abbiamo, ieri, esortato gli italiani a volger gli occhi lungi da Montecitorio, e li esortiamo, oggi, a volgere l'attenzione lungi dal Congresso di Parigi, non è tempo di teatri. Se i signori Wilson, Lloyd George e Clemenceau vogliono recitare la loro sinistra parte di tiranni sul «Gran Guignol» del Quay d'Orsay e di Versailles facciano pure. Che ci importa di una tirannide senz'armi? Non uno, non uno solo, dei mostruosi decreti di questi tre uomini può essere eseguito.

Dopo avere chiamato a raccolta tutti i popoli civili e barbari in nome di un nuovo mondo umano, dopo avere promessa la libertà alle nazioni, l'eguaglianza alle classi, la ricchezza egualmente distribuita alle nazioni, alle classi e ai cittadini, i falsi profeti rinnegano il proprio vangelo e tentano di sommettere i popoli all'impero anglo-sassone e francese, i lavoratori alle leggi dei capitalisti occidentali e oceanici, i cittadini all'arbitrio senza scrupoli di una banda di plutocrati. La politica conservatrice e retriva, che costoro disegnano, vuole armi ed esercito, perchè popoli, classi e individui, tutti insorgono contro la nuova tirannia, e i tre apostati danno, infatti, armi agli improvvisati eserciti polacchi, boemi, jugoslavi e greci.

Arrivano giurato il disarmo e proteggono, invece, un più feroce militarismo, non rispettano nessun patto; avventano i nuovi mercenari contro i popoli vinti, che attendavano, fiduciosi delle clausole d'armistizio, i deliberati del Congresso; adescano gli austriaci con larghe promesse, e li lasciano alla mercè dell'esercito jugulave; sottoscrivono i trattati di Londra e di San Giovanni di Moriana e scatenano croati e greci sui territori concessi all'Italia. E quando i russi, i tedeschi, gli austriaci e gli ungheresi, che invocavano la pace e che sono costretti ad una nuova guerra, si levano a ricacciare gli assalitori e sconfiggono questi eserciti della Santa Alleanza, il signor Clemenceau telegrafa ai loro governi, che depongano le armi e confidino nella giustizia dei triumviri di Parigi.

La marcia delle milizie liberatrici non si ferma più: il regno di quei signori fu la parata di un giorno, lo scenario di una breve commedia. I tedeschi stanno per misurarsi con i polacchi, gli ungheresi battono quotidianamente l'esercito czeco-slovacco, non più comandato, se Dio vuole, da un italiano, da poi che il generale Foch ha sostituito al nostro Piccione con il suo Pellè, i russi sconfiggono l'ammiraglio Kolciak, rappresentante dell'Intesa in Russia; gli austriaci soli, sopraffatti dal numero e dalle armi, specie dalle armi fornite agli jugoslavi dal generale Franchet d'Esperay, rispingano di là da Klagenfurt. Che fa l'Italia? L'avanzata degli eserciti serbi minaccia i nostri confini, le nostre terre, i nostri interessi, da quando i confini le terre gli interessi austriaci; e mette il popolo italiano fra i popoli che, durante l'armistizio, e contro la clausola dell'armistizio, sono assaliti dai mercenari della Santa Alleanza.

La misura è colma: siamo stati traditi a darci per sei lunghi mesi ad ogni nostra rinuncia fu risposta con una nuova domanda, ad ogni nostra domanda fu risposto con un rifiuto no, per la Dalmazia, no per Fiume, no per Smirne, no per Eraclea, no per Gibuti, anche ieri l'ultimo concordato del governo d'Italia con i governi alleati su le cose adriatiche è stato rotto dai triumviri nella speranza di costringerci a nuove rinuncia. Ora, basta. E poichè Francia, Inghilterra e America armano eserciti per attuar i loro disegni di dominazione del mondo, e poichè questi eserciti minacciano anche noi, difendiamoci. Non sarà impresa difficile, non avremo forse nemmeno bisogno di muovere un cannone o una mitragliatrice; sarà sufficiente dir chiaro ai popoli di Europa, d'Asia e d'Africa che l'Italia non obbedisce più ai triumviri, non vuole in nessun caso servire alla tirannide del Congresso. Siamo, nella politica internazionale, all'opposizione.

Le conseguenze di un tale stato del nostro governo, se il nostro governo avesse il coraggio di farlo, sarebbero enormi: pensate che la Germania può rifiutare la firma del trattato di Versailles e sfidare la Francia a muovere all'occupazione del territorio tedesco con le poche forze che la rimangono; pensate che gli austriaci, gli ungheresi, i bulgari, i turchi, financo gli agricoltori, combatterebbero più sicuri se l'Italia fosse in ispirito con loro, certi che l'esercito italiano in nessun caso darebbe aiuto ai triumviri. Battuti al Congresso di Parigi, noi possiamo essere gli arbitri, i supremi arbitri della politica d'Europa, se avremo il coraggio di usare della nostra forza.

La Santa Alleanza si trova tuttavia ad un grave dilemma, che non vede ancora chiaro, ma che sarà costretta a vedere chiarissimo nei giorni prossimi: o garantire alla Germania e all'Italia un giusto equilibrio mediterraneo asiatico e africano; o affrontare, con la propria armi — assai, poche! — l'insurrezione dei popoli contro l'imperio; dei lavoratori contro i capitalisti. Noi siamo un popolo di lavoratori.

Ma l'on. Orlando annuncia da Oulx che la situazione internazionale non è peggiorata nè migliorata e che la Camera italiana sarà convocata il 19 prossimo per un voto di fiducia al Governo. Il tempo degli avvocati è finito, e noi ci lasceremo illudere da parole sapienti. V'hanno, in Europa, eserciti che combattono, v'ha, in Italia, un esercito di lavoratori, che accampa. L'on. Orlando quale causa partecipa? Che pensa? Che vuole? Che può? Il neutralismo dei voti di fiducia su un passato di debolezza o su un avvenire di incertezza è un delitto. Non lo consentiremo, non lo consentirà il popolo d'Italia.

Un passo della Conferenza a Budapest

Zurigo 9, sera

I giornali di Vienna pubblicano il seguente radiotelegramma da Parigi. Clemenceau ha inviato al governo ungherese un radiotelegramma invitandolo a cessare gli attacchi contro i cecoslovacchi. Nel caso contrario i governi alleati ed associati, ritirerebbero dietro ed adopererebbero mezzi efficaci per costringere l'Ungheria a cessare le ostilità. I governi alleati ed associati — soggiunge il radiotelegramma — invitano, fra breve i rappresentanti del governo ungherese a Parigi per prendere cognizione delle loro comunicazioni e delle loro idee sulle future frontiere dell'Ungheria.

La diffidenza del governo ungherese

Ginevra 9, notte

La Legazione d'Ungheria comunica che il governo ungherese dei Consigli ha ricevuto un radio telegramma francese col quale i governi dell'Intesa invitano i rappresentanti del governo dell'Ungheria a recarsi a Parigi per partecipare alla Conferenza della pace. Si domanda quindi all'Ungheria di mettere fine alla campagna contro gli czeco-slovacchi.

La forma inusitata e il modo affatto singolare con cui tale dispaccio venne trasmesso sembrarono al governo dei Consigli alquanto sospetti. In conseguenza il commissario del popolo per gli Affari Esteri ha dato opportune istruzioni alla Legazione ungherese a Vienna.

Febbrili armamenti in Boemia

Zona d'Armistizio 9, sera

Da Innsbruck, alcune notizie interessanti che vale la pena di trasmettere.

Si assicura che il Maresciallo Boroevic, che attualmente trovasi a Klagenfurt, invitato a prendere un comando truppe, ha risposto con un rifiuto. La domanda gli sarebbe stata rivolta dagli jugoslavi.

Come è noto avendo alcune delle nazioni in cui si è decomposto l'impero austro-ungarico, costituito degli eserciti nazionali molti degli antichi, ufficiali e soldati dalla duplice monarchia, hanno fatto domanda di essere ammessi in servizio. Chiesero, per esempio, di servire in Boemia ben 30467 tra ufficiali e soldati e tra questi anche i generali Auffemberg e Boehm-Ermolli. Tra quella enorme massa di soldati ne sono stati scelti ad arruolati solo 1662.

Si assicura che il generale Boes comandante le truppe della città di Vienna ha chiesto la facoltà di ritirare dal comando per differenza di vedute col Sottosegretario di Stato Deutsch.

Lo stato di guerra in Slovenia

Zona d'Armistizio 9, sera

Si apprende che il Consiglio dei Ministri di Belgrado ha ratificato la proclamazione dello stato di guerra nella Slovenia. In seguito a ciò le riunioni politiche potranno avere luogo soltanto in seguito a speciale permesso rilasciato dalle autorità politiche e previo accordo con le autorità militari.

Le operazioni presso Pietrogrado

Parigi 9, sera

Un radio telegramma bolscevico russo dice che Gliesnin ha inviato al ministro degli esteri finlandesi il seguente radiotelegramma: La truppe finlandesi aprirono il fuoco contro le truppe sovietiste che erano in territorio russo. Dopo aver varcato la frontiera, i finlandesi occuparono il villaggio di Allah. Lo stesso giorno i finlandesi aprirono il fuoco senza avviso contro Kronstad.

Notizie da fonte finandese dicono che le truppe inglesi, cominciano ad avanzare lungo la ferrovia di Murman. Lo stato maggiore finlandese annuncia che i volontari hanno occupato nelle vicinanze di Gatshina sei villaggi, hanno preso 40 mitragliatrici ed hanno catturato 1500 prigionieri.

In direzione di Peterhoff hanno occupati altri villaggi.

L'avanzata continua. Un comunicato in data 5 corrente annuncia nuovi successi in direzione di Gatshina.

Protesta portoghese contro la cessione delle colonie

Parigi 9 sera

Alfonso Costa ha indirizzato al Temps una lettera di protesta contro l'idea recentemente espressa da questo giornale che cioè le colonie portoghesi potrebbero eventualmente costituire per uno dei paesi alleati come l'Italia una base favorevole per i compensi reclamati. Il Portogallo è entrato in guerra per mettere al riparo dalle brame della nazione rapinatrice il suo vecchio dominio coloniale. Sarebbe ora inammissibile veder nuovamente tale questione divenir oggetto di conversazioni che potrebbero far credere al Portogallo che i suoi sacrifici furono vani. Il Portogallo non entrò certamente prima della guerra in rapporto colla Germania per facilitare a questa la sua espansione nell'Angola. Nel 1913 la Germania avanzò in varie riprese numerose domande di concessioni ferroviarie e di terreni per ricerche minerarie, domanda che furono respinte. La Germania chiese domanda l'autorizzazione ad inviare una missione privata per visitare le regioni meridionali dell'Angola. La missione fu autorizzata con l'accompagnamento di due funzionari portoghesi. La missione fu poi sorpresa dalla guerra ed i membri furono espulsi. E' ugualmente inesatto che il Portogallo proceda di prolungare la ferrovia oltre la frontiera meridionale dell'Angola e di trasformare gli altipiani in regioni di colonizzazione tedesca.

Se ad Amburgo senza un stradanato, il Portogallo si tenne sempre estraneo a quella ferrovia dell'Angola siano completamente in mano di compagnia straniera due linee sono portoghesi, una delle quali esercitata da una compagnia inglese ma sono il controllo portoghese. Il fatto che il Portogallo avrebbe bisogno di concorso finanziari per la sfruttamento della sua colonia non è tale da stabilire una insufficiente validità colonizzatrice. Lo sforzo compiuto in due grandi colonie prova che il Portogallo è capace come qualsiasi altro popolo a mettere in valore i suoi possessi.

La questione del confine con l'Italia davanti all'Assemblea austriaca

Basilea 9 (ritardato)

Si ha da Vienna: L'Assemblea nazionale costituente ha tenuto ieri seduta per esprimere l'opinione di tutto il popolo austriaco sulla pace di Saint Germain. Il presidente Seitz nel suo discorso di apertura dichiarò che i vincitori non hanno ascoltato che le loro stampate nel modo di agire verso i popoli dell'ex-monarchia austro-ungarica. È impossibile farsi un'idea del patto se gli uomini dirigenti di quelle potenze si rendono conto di ciò che significa la loro sentenza per l'Austria tedesca, ma gli austriaci sanno che cosa tale sentenza vuol dire. Essa è una condanna a morte. Una sentenza simile è inaccettabile. Il segretario di stato per gli affari esteri Bauer in un discorso che durò oltre un'ora espone le mortali conseguenze delle condizioni di pace sulla vitalità dell'Austria tedesca.

La perdita della Boemia tedesca e dei Sudeti significa non soltanto la colonizzazione di tre milioni e mezzo di tedeschi alla dominazione straniera, ma anche la perdita di una parte del paese altamente progredita dal punto di vista industriale ed intellettuale. Nella cecoslovacchia le ricchezze associate hanno creato uno stato che comprenderà ceki, tedeschi, slovacchi, ruteni, polacchi, ucraini, una nuova Austria-Ungheria, nella quale nè popolazioni di razze diverse animate da odio reciproco saranno riunite insieme. Il crollo dell'antico stato costituito dalle nazionalità austro-ungariche getterà il mondo intero nella più terribile calamità.

Forse che il nuovo stato, quando sarà disgregato dalla spinta verso la libertà dei suoi diversi popoli, non metterà un giorno in fiamme ogni parte del mondo?

Si cerca di rassicurarci dicendoci che la repubblica ceko-slovacca può diventare una nuova Svizzera, ma la Svizzera è nata da lotta comuni per la libertà e non dalla costrizione di un vincitore che ha sottoposto i popoli contro la loro volontà alla dominazione dello straniero. La Svizzera è una confederazione di stati che si sono uniti per la loro propria volontà e non per la spinta da fuori di un vincitore. Uno stato costituito dalla violenza deve diventare un pericolo permanente per la pace di ogni parte del mondo. L'oratore che si è sempre pronunciato a favore del diritto integrale all'autodecisione del popolo ceko-slovacco, sede quello dentro limitato al territorio linguistico della razza ceko-slovacca non soltanto in virtù del principio della libertà dei popoli ma

L'oratore critica quindi il modo con cui le frontiere storiche sono state rimaneggiate a favore degli czeco slovacchi, ciò che la separazione delle regioni più fertili della Bassa Austria, ciò che rende impossibile l'approvvigionamento di Vienna in derrate alimentari.

A proposito della questione del Tirolo meridionale il segretario di stato Bauer dichiarò già dal primo giorno fu chiaro per il governo che non avremmo potuto salvare il Tirolo meridionale tedesco se non avessimo raggiunto con l'Italia un accordo diretto sulla questione del Tirolo meridionale se non avessimo potuto indurre l'Italia a rinunciare una stretta a tali territori tedeschi.

La nostra politica è stata dominata da queste considerazioni fino dal novembre. Sottoponemmo al Governo italiano già da parecchi mesi un progetto di trattato di pace secondo il quale il Tirolo meridionale tedesco sarebbe rimasto nostro politicamente ed economicamente. Ma avrebbe dovuto essere neutralizzato dal punto di vista militare. Non è stato finora possibile al Governo italiano, per motivi che comprendiamo e rispettiamo, di entrare con noi in trattative dirette. La nostra proposta è perciò rimasta senza risposta, ma speriamo che il Governo italiano con rifiuterà di discuterne nelle conversazioni di cui Germani. In tale discussione saremo pronti a qualsiasi sacrificio pure di avere i territori tedeschi del Tirolo meridionale in unione politica ed economica con noi (*applausi*).

Il segretario di Stato rileva il pericolo di un irredentismo nel Tirolo meridionale e mi grido di allo avrebbe una eco in tutto il popolo tedesco. La monarchia austro-ungarica non poteva nutrire una amicizia duratura con l'Italia, ma il popolo tedesco invece il quale non domina, ma vuole dominare sopra un solo villaggio italiano può vivere in una pace duratura e può sperare di acquistarsi a poco a poco la cordiale amicizia della nazione italiana. Sarebbe una disgrazia per i due popoli e una disgrazia per la pace d'Europa se l'annessione del Tirolo meridionale tedesco costituisse un ostacolo a questo naturale sviluppo. Per questo crediamo sia nel ben compreso interesse dell'Italia stessa cercare con noi una soluzione della questione del Tirolo meridionale soluzione che soddisfi ai bisogni strategici dell'Italia e non faccia violenza al Tirolo meridionale tedesco.

Le clausole riguardanti l'Italia nel progetto di pace con l'Austria

Parigi 9, sera

I Ministri degli Esteri ed i loro rappresentanti si occuparono delle clausole per il che riguardano l'Italia, finora mancanti ne progetti di trattato di pace presentati al governo austriaco

La questione di Fiume al Senato americano

Washington 9, sera

Al Senato americano si è avuta una ripercussione della controversia per la città di Fiume, avendo il senatore Lodge reso pubblico il telegramma diretto dai plenipotenziari di Fiume alla Conferenza per la Pace nel quale chiedono il diritto all'autodecisione. Lodge dichiara che il senato, rappresentante del popolo americano non può approvare una politica che attraggia i sentimenti di Fiume, ed è ingiuriosa per la dignità dell'Italia.

Il deputato irlandese Yarry Boland sinfeinar, è arrivato a New York. Egli viene a sostenere la causa della Repubblica Irlandese e porta un manifesto per la Conferenza.

Il ritorno di Wilson in America

Washington 9, sera

Alla Casa Bianca si dichiara molto probabile il ritorno di Wilson agli Stati Uniti fra una quindicina di giorni, ma la data della sua definitiva partenza dall'Europa non è ancora annunciata.

Vasta organizzazione anarchica negli Stati Uniti

Parigi 9 sera

Il Corriere della Sera — Il governo degli Stati Uniti è informato, secondo telegramma da Washington alla Agenzia Radio, che in parola d'ordine è stata data a tutti i circoli anarchici allo scopo di organizzare una dimostrazione che farebbe parte di una campagna contro il governo. Le autorità federali contano di trovare entro brevissimo tempo i colpevoli degli ultimi attentati terroristici. Tutte le case sospette su tutto il territorio dell'Unione sono oggetto di una [illegible]

Le ragioni di credere che degli anarchici internazionali, specialmente italiani e francesi si siano recati agli Stati Uniti per partecipare ad attentati. L'ambasciatore di Francia a Washington e il console francese a New York sono stati pregati di fare una ricerca su tutte le persone che dopo la guerra si trovano in uno stato di [illegible] dall'anarchico rimasto ucciso dalla esplosione della bomba e indica la data del [illegible] partenza da la Francia e del suo arrivo agli Stati Uniti. Tra i diversi nomi [illegible] che figurano nella lista [illegible] si trova quello di un bambino di circa [illegible] anni che si suppone essere figlio dell'anarchico.

Il *New York Herald* riceve da New York [illegible] anarchici che firmano scritto dalle [illegible] la bomba che egli stesso aveva collocato davanti alla abitazione di Mitchell Palmer, e stato ucciso [illegible] per [illegible] degli Stati Uniti [illegible] a [illegible] dei [illegible] [illegible] [illegible]

tossicata la vita nazionale, fini come doveva finire, e come tutti noi crediamo ai nostri giorni. Lo stato laico fu una chimera non mai raggiunta. In nome della difesa, della protezione, della libertà di tutti, lo stato liberale ha ucciso la libertà di chi non gre con lui. Il partito liberale non ebbe l'audacia e la forza di attuare lo Stato, che la rivoluzione francese aveva concepito, si accontentò, con azione negativa, di schiacciare chi, come i cattolici e come i socialisti, auspicavano l'avvento di un'altra forma di stato».

Crede possibile dello stato liberale, si orgoglia i socialisti e i cattolici, con due decise e complete concezioni della vita, con la forza combattiva della gioventù. Il cattolicismo, trionfando, attuerà lo stato cristiano. Non sappiamo bene che cosa sia a non troppo giovano a farcelo conoscere le autoritarie esplicazioni dei due redattori: «Noi vogliamo la instaurazione di uno Stato, che sia un organismo vivente, di uno Stato, che riconosca i fini soprannaturali degli individui che ne fanno parte, di uno stato, che poggi sulla rocca ferie del diritto naturale e del diritto positivo divino, che abbia per fine il benessere positivo, non la semplice protezione del cittadino, come vorrebbero i liberali».

A che giova continuare l'esposizione di queste idee, anzi di quegli paroxismi di volontà? Don Sturzo si critica con Gemelli, Gemelli si critica con don Sturzo. E in particolare che vogliu assumere come nota differenziatrice un contenuto cattolico o una forma, o un valore cattolico, che dir si voglia, è un non senso, perchè cattolicismo è sinonimo di universalità e non può aver valore di parte. L'ha riconosciuto anche don Sturzo! E il vagheggiato stato cristiano è una rinnovata utopia di gioachimiti, a quel regno dello Spirito santo (non può di Gesù Cristo, a arretrato padre Gemelli) che i poveri fraticelli visionari del medio evo vedevano in atto di realizzarsi dentro le mura dei loro conventi.

«Arcades ambo». Questo arguto titolo, che un giornalista romano ha dato al suo resoconto della polemica, può servire come degna epigrafe pei due contendenti.

Quale sarà l'atteggiamento dei Congressi dei cattolici di fronte a queste due correnti d'idee? Il proverbiale buon senso cattolico prenderà partito per don Sturzo e mandera in soffitta le ideologie solo così potrà orientarsi in base d'un'azione politica di qualche importanza. Nella spaventosa miseria mentale dei nostri partiti, avremo una miseria di più; ma, almeno, non avremo del molto pensati e meditati anacronismi, come quello che viene escogitato dal padre Gemelli.

GUIDO DE RUGGIERO

CORRIERE SPORTIVO

IPPICA

Il Prix de Diane a Parigi — Domenica a Parigi, su ippodromo di Longchamps con eccezionale concorso singolare folla quanti il Chantilly, si è corso, per la prima volta dopo la guerra, il Prix de Diane, per puledre. La Direzione del Haras Nationale ha fatto le cose in grande stile. Il percorso è di metri 2400 e la vincitrice ha avuto in premio 500 mila lire. Ecco i risultati: 1. Fidelité, 2. Fiesole, 3. Rivoli. Hanno corso 18 puledre.

CICLISMO

Corse a Verona — Domenica si svolse alle cinque del mattino, con partenza e arrivo allo stadio di Verona, una riunione di corse ciclo-automobilistiche, di cui ecco il dettaglio.

Velocità professionisti: 1. Lo Oliveri, 2. Bertoni, 3. Martin. Inseguimento individuale: 1. Pinton campione di Milano; 2. Antonio Pedercini; 3. Lo Martin. Inseguimento: 1. Vigorelli-Wolf, 2. Mani-Bertini. Ma di altri bergamini.

Corsa indipendenti — La corsa per indipendenti Monti Pedretti e Andreoletti e Scala, organizzata da un gruppo d'amici sportivi e non da «Società Veloce» di Borgo Panigale, si svolse domenica e riuscì in perfetto stile. Vinse coperendo chilometri 10 del percorso in ore 5.07' Lizi di Bertagna, d'Arezzo, su Leon Artillo, pure di 5 posti. Lo seguirono Montagni-Montagni, Fanni-Gulli e Morelli-Ranieri, pregati nostro dire che prima si ritirano el Caffè Tugnoli, in Borgo Panigale.

FOOT-BALL

Risultati di partite — Domenica, a Padova Pro C. Padova (in fascia) 1) Milan per 2 a 0, vincendo il primo tempo per 1 a 0 e il secondo per 1 a 0.

— Domani, a a Bologna, U. S. Olivetti, batte Audace Livorno per 2 ad 1.

— In Parma: U. s. Parma F. B. C. 0, pareggio 0.

— A Reggiana: e per 2 a 0.

— Alla Mainarda quel a spedire a Aviatori a pure domenica, nella partita ritardata contro il «Bologna» che gli ha, con qualche contrasto, vinto col risultato per 2 a 0.

Nel ritorno del 6.0 Canale, Isola buona quella squadra per 1 a 0.

TIRO AL VOLO

Tiro al piccione a Verona — Il tiro al piccione di domenica all'Arena di Verona, a stato visto da Maffucci di Mantova, da Lebrello di Modena, da Morra di e da Crispani di Verona (3 su 3 e 3 su 3) e pochi sono stati quelli che hanno fatto fronte, colla Ghisolfi Italiani Nano e Putti di 18 18.0, 19.0 e 19.0 da Onorati, Andreani e Piacentini.

La squadra in visita al Comune

Interessanti si sono svolti domenica 6 di giugno, le gare di tiro alla quaglia allo Stand Arco Guidi. Le 4 varie notevoli manifestazioni sportive di quel giorno non hanno assolutamente a pregiudicare il numeroso concorso di pubblico che si è portato a Bologna e Casalecchio per assistere ai piccioni e non mancarono di accorrere i primi rossi della cannella tiratori i premi. I rossi vinti con buon volo di quaglie nel seguente ordine: 1 e 2 ex aequo del tiro Federico Cavalli, 3 Ferdinando Bonsignori, 4 Ercolano Forti, maestranza e 5 Ercole Galletti, 6 Giuseppe Vaccari, maestranza, 7, 8 e 9 divisi tra il dott. Cesare Maccoli Pietro Cavazza e Luigi Antonelli e 10 Leonardo Alessandro Rio 19 e Edmondo Ramponi.

La palla di chiusura fu vista fin un e cadere a dal sig. Pio Gherardacci ed è stata premio unico.

PESCA

La domenica dei pescatori non è stata la migliore, molte nei ritardati. Tranne quelle speciali del 2e quanto su quelle del lago, neruno ha fatto grande catch chilogrammi. E dire che si preparavano in allestimento i signori Milani, Gennaroli, Fanna e il cielo Virgoli, Bolognani, Tosti con che la pioggia Assineri e Mazzolini.

Un veterano della canna e un vero cui e, nemmeno pescato alcuni rispettabili Cavedani nel canale della Cerionara, ma giudici ufficiali mancavano.

Bella pesca, gradilissima, ha fatto l'Unione Cacciatori e Pescatori della Provincia di Bologna, ottenendo dal Ministero d'Agricoltura un premio che serà il più ambito e disputato della gara di pesca, la quale si prolgerà domenica 13 di giugno.

GIUOCO DEL PALLONE

La duplice della partita alla sferisterio — Oggi. Alle ore 18, ha luogo al nostro sferisterio la duplice della ultima partita al Arena di riconoscimento ancora di fronte, in una gara di tre tempi, i «cadini in aria, Guy-Monteverde e Carvitti-Sarti.

Precederanno, alle 17, due partite con parecchi partenze di Ricciuti. Patrignani, Martini, Zanti Sarti e Bolgeri e seguirà la consegna dei premi ai vincitori della «Serale».

Se i giuocatori saranno in buona giornata, si può prevedere una partita interessante e rispondente alla attiera dei reali fatti che, dei due lottori, il Carotti è quello che ha maggior probabilità d'emergere vitale.

L'affare dei veleni di Livorno

Livorno 9, sera

Una nuova perizia chimica è stata ordinata dal giudice istruttore del supplemento di istruttoria nel processo contro i presunti avvelenatori della bambina Berta Berg.

La nuova perizia dovrà stabilire a quale distanza dalla morte possa essere stata fatta quella iniezione velenosa alla piccola Berta. Il compito di questa ricerche è stato affidato al prof. Porri per l'accusa ed al prof. Valeri per la difesa del comm. Berg padre della vittima.

Il giudice ha accordato vrati giorni per la presentazione della perizia scritta.

La cronaca degli scioperi in Italia

Conducenti, tramvieri e fattorini

Roma 9, sera

L'odierna cronaca romana degli scioperi è quella degli esattori regolari di tutte le questione di una sola classe: quella dei portieri, i quali dopo aver la giornata di ieri, oggi completamente sono rimasti a disposizione dei padroni di stabili in mancanza di cessioni economiche. Ma mentre uno sciopero si risolve in altro si inizia e così stamane quasi tutti i negozi di Roma sono chiusi per l'astensione del lavoro dei commessi, degli impiegati e dei fattorini.

Qua e là qualche caffè, birreria, osteria, trattoria indica che la vendita non è del tutto cessata. Ma gran parte degli esercizi di modisti non sono completamente chiusi.

La città ha un aspetto insolito. Molte linee tramviarie non hanno ancora ripreso il servizio. I caffè sono chiusi, e i negozi trincerati dietro le saracinesche chiuse. Ma non abbiamo avuto nessun corteo, nessuna protesta violenza, nessun incidente degno di cronaca della giornata è molto semplice. I commessi si sono recati stamane a cercare e hanno deciso di scioperare ad oltranza fino a quando non saranno accolte le loro richieste. Lo stesso hanno fatto i camerieri e il personale di albergo e di mense. Di altra parte i cosiddetti «scioperi» riuniti alla Borsa e dopo una lunga discussione hanno rimandato a domani ogni deliberazione sulle richieste dei commessi. Lo stesso hanno fatto i proprietari di caffè, di ristoranti e di bars, i quali non hanno ancora trovato un concordato con la classe che scioperà da diversi giorni.

I lavoratori portuali per solidarietà con i camerieri si sono messi stamane in sciopero ed in tal volta e così i commessi di spacci alimentari per rafforzare i ranghi degli impiegati li hanno seguito.

Da parte loro i metallurgici continuano nello sciopero e non si profila ancora una possibilità di soluzione. I tramvieri della Società Romana Tramvai Instituno del movimento ondeggiato dalle giornate di astensione dal lavoro, minacciando di riprendere domani lo sciopero se non avranno ottenuto quanto chiedono. Una commissione è stata a chiedere spiegazioni e a comunicare le sue decisioni.

Fino a questo momento non sono note le decisioni della Società.

Lo autorità, in previsione di disordini, hanno preso tutte le precauzioni per tutelare l'ordine pubblico.

Il questore di Roma ha avuto un lungo colloquio a palazzo Chigi dopo il ritorno del l'on. Colosimo. Sono stati impartiti nuove istruzioni e ordini severissimi per il rispetto della libertà del lavoro.

I lavoratori del porto a Napoli

Continua lo sciopero generale a Napoli. I dirigenti dello sciopero si sono ieri notte riuniti per attuare subito il terzo grado di sciopero l'astensione completa dal lavoro. Stamane la città era calmissima. Alle 6 la vettura tramviaria hanno cominciato a circolare. Il pane non è mancato e il personale dei servizi pubblici si è regolarmente presentato al lavoro. Stamane squadre di scioperanti si sono scagliate per le vie della città per indurre a chiudere dei negozi. Pugili di carabinieri le hanno affrontate perquanto gli operai e poliziotti di guardia armati di bastoni, ed altri di rivoltelle se hanno tratto in arresto una ventina. Gli arrestati sono stati condotti in questura e le squadre sono state così immediatamente sciolte, in modo che non hanno potuto assolvere il compito ad esse demandato. Alle 9.30 i tramvieri hanno abbandonato il lavoro per intervenire al comizio al largo San Aniello, cui hanno partecipato oltre 3000 operai. Nel comizio ha parlato Bruno Buozzi, che ha era recato dal prefetto per ottenere il rilascio degli arrestati, dichiarando che la trattativa con le autorità non avevano alcun pratico risultati. I mezzi ha terminato assicurando che la giornata i lavoratori del porto avrebbero aderito allo sciopero. La situazione è quindi cambia completamente aspetto perchè mentre alle prime ore di stamane era possibile dire che il movimento era a parte fatto, domattina invece l'astensione dal lavoro sarà generale. Il provvedimento è stato preso d'accordo con la direzione politica ha soltanto lo spesso perchè valora i forti si abbandonino anch'essi il lavoro sia distribuito alla cittadinanza di pane della assistenza. Dopo il comizio gli scioperanti si sono pacificamente sciolti. Anche nella campagna l'astensione dal lavoro è parziale. Ma pare che domani lo sciopero assumerà proporzioni più vaste. I deputati napoletani sono stati convocati dagli on. Arlotta e Del Carretto a conferire domani stesso con i ministri interessati per propetture gli urgenti problemi economici napoletani, che per la loro risoluzione hanno provocato lo sciopero odierno.

L'intervento dell'on. Labriola

Nel pomeriggio il pro sindaco di Napoli on. Labriola, a una commissione di soldati napoletani si sono recati dal prefetto per invitarlo a proseguire nell'opera di intermediario allo scopo di trovare una via di soluzione nel grave conflitto fra capitale e lavoro.

Alla riunione ha partecipato anche una commissione composta dell'on. Corso Bovio e di Forni, presidente della federazione dei pubblici servizi e da cui fanno seguito Bruno Buozzi segretario generale della Confederazione generale del lavoro e altri componenti della Camera federale del lavoro di Napoli.

L'intervento dei rappresentanti della classe operaia, benchè dei rappresentanti il consiglio direttivo della Lanaria fede, pure ha suscitato molti commenti, poichè fino a stamani essi avevano dichiarato che avrebbero tenuto una lotta assolutamente intransigente, seguendo così le direttive politiche del partito socialista ufficiale di non aver cioè nessun contatto coi rappresentanti del governo e con la Autorità.

La riunione è durata generale, per l'intervento dei rappresentanti del metallurgici a discorrere di nuovo sciopero, fino a stamani essi avevano dichiarato che avrebbero tenuto una lotta assolutamente intransigente, seguendo così le direttive politiche del partito socialista ufficiale di non aver cioè nessun contatto coi rappresentanti del governo e con la Autorità.

La riunione è durata generale, per l'intervento dei rappresentanti della classe operaia, benchè dei rappresentanti il consiglio direttivo della Lanaria fede, pure ha suscitato molti commenti, poichè fino a stamani essi avevano dichiarato che avrebbero tenuto una lotta assolutamente intransigente, seguendo così le direttive politiche del partito socialista ufficiale di non aver cioè nessun contatto coi rappresentanti del governo e con la Autorità.

Gli impiegati privati di Verona

Anche la Unione Federale degli impiegati privati e Verona ha presentato alle associazioni del Commercianti e Industriali della città un proprio memoriale domandando miglioria di superbia, cointeressenza ed altre rivendicazioni che possono servire di base ad una seliera regolatrice del contratto di lavoro fra aziende private e impiegati.

Su taluni punti fu ragginnto l'accordo, su altri no.

Le assemblee dei commercianti e quelle degli impiegati sono chiamate per domani a pronunciarsi a prendere le loro decisioni.

NOTIZIARIO ITALIANO

I tramvieri ferraresi — Si ha da Ferrara: Nella sala del Consiglio provinciale di Ferrara gentilmente concessa si sono riuniti in forte numero gli impiegati degli istituti di Credito locali e della provincia per trattare argomenti interessanti la classe. Il presidente on. Salone professor Ugo F. Varrari, ha nominato i signori Ottorino Coli Dante Andreini e Ugo Ferrari che in seno al Consiglio i quali hanno illustrato ampiamente il movimento intimato dalla Federazione Nazionale per il rinnovamento del contratto già anno presentato anche agli istituti di Ferrara.

Si è svolta una animata discussione alla quale hanno partecipato [illegible] tutti gli intervenuti i quali riaffermando l'attaccamento alla loro organizzazione ed il pieno deliberata del Consiglio generale [illegible] Verona — hanno votato una mozione fra le più vive acclamazioni un ordine del giorno in cui vengono che i dimostrata richiesta, che [illegible] quel minimo necessario alle esigenze odierne plaudono alle attività svolta da Consiglio Nazionale pronti a rispondere con quella forma di solidarietà che fosse loro richiesta nel caso che le giuste rivendicazioni della classe non avessero piena ricognizione.

Il processo Massarenti

Il P. M. chiede la condanna a due anni di reclusione e L. 5000 di multa

Orlando, fatti mattina, si riapri l'udienza del processo Massarenti. Il presidente on. Ferri esibì al tribunale un certificato dell'amministrazione del Ricovero di Mendicità da cui risulta che i padre di Giuseppe Massarenti fu accolto nell'ospizio mendicità in corrispondenza numero 20 luglio 1894 e vi rimase fino a quando [illegible] altri e il Presidente dà lettura [illegible] parola al P. M. per la sua requisitoria.

La Cooperativa, ente illegale

Il cav. Liberatore fra la più grande [illegible] richiamandosi ad una frase che [illegible] qualificava come il cimento di questo processo, dichiara che egli non ha nessuna [illegible] da portare non avendo che solo un compito da assolvere.

La parte civile che si era proposta in questo dibattimento non c'è più. La sua assenza e valsa a far accettare la discussione. Quelli che si autodefinivano dei contrasti che parti la fiumana [illegible] di un nuovo sangue, che sono rimasti combattuti in pubblico che si attendeva da ambedue le parti ci da cenderà delle ardenti polemiche intorno al fatti di Medicina, è rimasto comparato silenziato d'ogni elemento esterno e passionale, è rimasto un processo di peculato e di appropriazione indebita quali fecia [illegible] carico di Giuseppe Massarenti [illegible] commessi in cui esso poggia essenzialmente su la prova documentale.

Ai testi non sarà questo il compito di trattenere la figura di Massarenti, spetta ora alla giustizia giudicare dell'operato di lui.

Chiese Massarenti — accingendosi a rispondere alle imputazioni che gli [illegible] quasi — chi fosse il suo accusatore [illegible] una domanda era troppo ingenua poichè se il P. M. era l'accusatore giudiziario, l'accusa vera e reale parla dalla coscienza pubblica universale allorchè avvenne i fatti a carico a Massarenti: giovane fuggire dall'Italia.

Massarenti dimentica da chi gli venne taccata e dimentica altresì che vi fu già un consimile processo contro il giovane [illegible] Stando dalla sua discussione balzare evidente [illegible] di questo [illegible] [illegible] il timore perchè a era raggiunta la prova che dei fatti addebitati a Massarenti [illegible] pubblica voce.

Si diceva fatti allora che Massarenti era fuggito portando seco la cassa della Cooperativa e su di ciò verso la cassa a stento perviene che oggi l'imputato si faccia domandare che lo accusa. Non sono gli uomini che [illegible] accusano, ma le cose i fatti.

Quando ottiene alla Cooperativa — dice a P. M. — costituisce un'azienda, una azienda [illegible] Sorta per volere di Massarenti, [illegible] e tenne sempre stretto a sè [illegible] un parvenza esteriore della legalità. Non a Massarenti si può far torto se dalla lettura di ricorsi sociali [illegible] si [illegible] di costituzione della [illegible] di Medicina, nobil nomo fu il fine ma non fu [illegible] legali i mezzi adoperati.

Nessuna traccia di legalità — infatti — si riscontra nella vita della Cooperativa. Il Massarenti non ebbe mai alcuna nomina a direttore ed a presidente; da cinque gli assemblee [illegible] a poco a poco furono ridotti a tre e le cariche sociali non si rinnovarono mai. Lo statuto esisteva, ma veniva completamente come un qualsiasi pezzo di carta di nessun valore. Lo scopo — si dice — è tutto, il resto è senza importanza. E' questa una teoria molto semplicistica che non può essere accettata dal cinismo della legge.

Ma quando si impugna che accompagna il sorgere della Cooperativa si può dire per modo quel si ha il diritto di affermare che neppure lo scopo fu raggiunto poichè non il bene dei soci si voleva, ma solo si operava al solo intento di aver cara [illegible] bianca negli affari della Cooperativa.

Massarenti non rende i conti.

Sorta nel 1895, la Cooperativa vive e [illegible] sempre con gli stessi elementi, cioè [illegible] di [illegible] Zarri Pietro e [illegible] nominato consigliere a Amministratore senza essere neppure socio. Ciò che [illegible] una sfida che Massarenti lanciava alla [illegible] dei soci.

Ma si dirà che a Massarenti neppure [illegible] chiese i rendiconti, poichè appena [illegible] presiava si fu riconfiato nel 1901 a [illegible] partecipò la prima assunta. Vicra Massarenti non dichiarò di non dovere o di non volere rendere i conti chiese soltanto indulgenza per sè affinchè potesse presentare la contabilità della Cooperativa in una forma regolare. Il rendiconto era in quel tempo difficile a Massarenti avrebbe potuto provvedere a personale adatto a sistemare la contabilità e costituire secondo le forme volute dalla legge un vero e proprio Consiglio d'amministrazione invece favorì gli inetti e chiuderà indulgenza.

Nel dicembre 1904 la questione del conti fu portata al Consiglio comunale [illegible] fu con esito in appello [illegible] Massarenti prese parte alle deliberazioni. Il Consiglio è assente [illegible] per la resa dei conti [illegible] [illegible] nella mani [illegible] [illegible] Massarenti. Poi si discusse sul rendiconto [illegible] la pena inflitta al Massarenti dal tribunale penale [illegible] [illegible] [illegible]

I martedì del Caffè greco

Se io facessi parte della polizia segreta romana, sorveglierei molto attentamente quel caffè, noto ai romani di non recente cittadinanza, che sta nei pressi di piazza di Spagna ed ebbe un glorioso passato di frequentazione d'artisti e di letterati stranieri: dico il caffè greco di via Condotti.

Ogni martedì sera, e più facilmente nell'estremo angolo o budello di destra, in cui si ramifica il vecchio locale, c'è adunata d'una cospirazione di valentuomini, un po' giovani e un po' maturi, che io penso assai pericolosa per il benessere e per la tranquillità dello Stato italiano, e che perciò addito con serena coscienza di cittadino all'illustrissimo signor Direttore generale della P. S.

Non si tratta di una cospirazione veramente politica, perchè anzi intervengono a quelle adunanze persone di origine e di fè diversa, senza che un vero e proprio appello ad una qualsiasi organizzazione sia disposto per richiamarli con tanta regolarità in quel luogo. Ve li conduce, evidentemente, una affinità di spirito, una consuetudine di relazioni, un sistema di amicizie che è ben più pericoloso, stando alla storica esperienza, di ogni formale e formata società. Nessun obbligo o giuramento, nessuna tassa (salvo quella dell'innocua bevanda che si scorda il caffè), nessun regolamento v'è fra loro. Ma si riconoscono facilmente, come le formiche con le antenne, appena entrano in contrasto di ragionamento e non una sola volta avvenne che l'incauto che si era avvicinato a loro per errore, ne uscisse con la testa rintronata e punto disposto a partecipare ancora alla partita.

Alcuni onori, che talvolta l'assemblea rende a certi frequentatori, alcuni nomignoli che m'avvenne di coglier per aria, una sera che m'ero seduto per avventura da quelle parti; possoti forse rivelare tra loro delle premincenze e delle tradizioni che è bene fissare.

Sentii così una sera accogliere fra grandi plausi un uomo non alto nè basso, dal volto mefistofelico, con gli occhiali a stanghetta ed un pizzo significativo, egli era salutato col nome di fondatore, e si vede che a lui risaliva l'istituzione semiorfica di quei martedì misteriosi, la cui fama si è sparsa per tutta Roma.

Un altro, magro allampanato, e un po' rosso nel volto, dagli occhi scintillanti di malizie inesprese, sentii pure ricevere coll'appellativo, non so quanto rispondente alla castità de l'individuo, di vestale del caffè greco. Sembra, a quanto appreso comprendere, che egli sia di una singolare tenacia e fedeltà nel recarsi convegni del martedì, anche quando la pioggia, il freddo, la febbre spagnola, il malumore, o la smemorataggine abbiano trattenuto tutti i soliti frequentatori lontani dal rito serale.

Che cosa complottassero questi personaggi oscuri ho poi saputo e con raccapriccio debbo indicare. Si tratta di una percezione macrobiosenone contro il genere umano. Gli adepti dei martedì si vantano infatti di sapere ragionar bene, e di volere persuadere gli uomini a ragionar bene. Essi esaminano ogni questione con animo deliberato di studiarla a fondo, non credono alle notizie dei giornali, non hanno rispetto per le glorie che le nostre accademie o le nostre Università hanno ormai riconosciuto, fissato e premiato, vogliono tutto passare al crivello di una ragion ragionante fitta e minuta, pensano di esaminare gli argomenti economici con l'economia politica e persino le questioni geografiche con la geografia. Tutte queste pessime abitudini sono poi accompagnate da uno spirito assatanato di critica che non trova davanti a sè nulla di sano, e si permette di dubitare della buona fede di certi uomini politici nostrani o esteri, e non crede ai rimedi suggeriti nelle prime colonne dei giornali di finanza o di politica.

Ognuno vede che pericoloso complotto sia questo. Guai se gli uomini cominciassero a prendere queste abitudini, e volessero ragionare! Altro che bolscevismo di Russia, ci abbatterebbe sul nostro paese, da tantissimo tempo abituato a considerare il ragionamento come una salsa che tutt'al più si può adoprare per certi piatti delle persone superiori ma che non deve mai formare il sol do cibo del nostro popolo dabbene.

Residenti in Roma, la maggior parte, i nuovi cospiratori accolgono di tanto in tanto le visite dei loro simpatizzanti di fuori. Ed ecco quelle sere c'è gran festa, quando capita nel gruppo il volto di arguta fama del forestiere che osa sfidare anche l'impopolarità degli inquilini quando la sua dottrina o la sua coscienza gli dettano che bisogna far crescere gli affitti se si vogliono vedere crescere le case, oppure quando capita l'altro pennuto piccolotto e aggressivo che ha fatto sempre scandalizzare la Camera dei Deputati con i suoi attacchi isolati, che non avevano per scopo di diventare Sottosegretario di Stato. Come se con questi ingegni si potesse mandare avanti il paese!

Ho veduta un piccolo Cavour grassottello, ma senza basette, avvocato gran lavoratore che nasce a studiare dopo la sua giornata di fatiche — due editori, uno barbuto quanto l'altro è sbarbato, che occupano due posizioni veramente eminenti in Roma, perchè stanno uno sul Campidoglio e l'altro alla Trinità dei Monti — un archivista nevrastenico che propone ogni tanto di fucilare tutti quelli che non la pensano come lui — un reduce dalla prigionia pannonica, che con la sua calma s'è imparato fra Caporetto e Vittorio Veneto, la lingua sanscrita — un attivo milanese agombragarbugli e idealista, che sta per tornare in Inghilterra — un romano serissimo di capelli ed animosissimo nel suo crudo ragionare — un economista che conosce a fondo il portafoglio dei tedeschi — un esposizione che rivela tutte le magagne della burocrazia romana — ed altre, ed altre figure di indipendentissime zucche, che vogliono pensare per proprio conto, come se questa fosse cosa possibile in un paese che così bene governato come il nostro non d'altro ha bisogno che di rimettersi interamente nei suoi intelligenti, furbi e fortunati capi.

Quello che mi ha colpito nelle conversazioni di questi complottatori, è la loro aperta rispetto agli interessi che essi gustascono per conto proprio o d'altrui. Essi non badano affatto se il loro ragionamento li conduce ad una cattedra o ad un posticino migliore, ad un guadagno o ad una riputazione. Veramente ciò non ha molto impressionato e non è parso segno di una mentalità che sarebbe assai bene tener lontana dal nostro paese, che in queste faccende conosce bene tutto il valore delle parole, e sa che non vanno mai spese per nulla.

Il millenario buon senso del popolo nostro mi rende però molto tranquillo. Le cattive idee dei martedì del caffè greco, idee da economisti ideali, da storici disinteressati, da coscienze puritane, non attecchiranno mai sul nostro suolo così profondamente imbevuto di sano sapere vivere. Tuttavia ho creduto opportuno di avvertire pubblicamente le autorità superiori perchè mettano fine ad uno scandalo che, per quanto limitato e circoscritto, non può fare a meno di urtare e di infastidire i benpensanti che il martedì sera si attardano a prendere una bibita nelle salette storiche del caffè greco.

GIUSEPPE PREZZOLINI

I TEATRI

Lo "Stabat Mater,, di Pergolesi

Stasera al Liceo Musicale accenderemo, nella edizione che Vittorio Veneziani, lo squisito e colossimo musicista, ci ha preparato, uno dei più dolci e armoniosi capolavori musicali italiani: lo «Stabat» di G. B. Pergolesi.

Notizie storiche sullo «Stabat»? Non ci occorrono molte e riempiranno date letterature che ci si è particolarmente. Tutta sopra in quantità e in varia eccessiva. Del resto ne ho estratte in parte la semplice e rapida nota che gli egregi organizzatori di questa festa d'arte pergolesiana hanno stampata nel programma che vino, stasera, a sentire di più, consulti lo studio del Radiciotti (Roma, edit. Mueira 1910) al quale Radiciotti si debbono molte e ben condotte ricerche intorno ai musicisti marchigiani e in particolare la pubblicazione di musica pergolesiana, per es. dei delizioni intermezzi «Livietta e Tracollo» che sarebbe augurabile fossero qualche volta riesumati.

Sulla figura del Pergolesi e sul valore del suo «Stabat» hanno egli due parole di non famiglia poesia, di sacro) del padre Ataneo con Renato Fucini e Enrico Panzacchi, suoi prediletti compagni.

Insomma dell'arte festosa, tanto ben preparata in studio e avvezzati scrittori, come lavorate «Stabat» nella compagnia di Adelaide Ristori e debuttando al Niccolini di Firenze, «Stabat» nel nella povera mia con compagnia, a nel Monti con «Emanuele» di Jacconi.

Sallo elegante, ruumorosa, colta, signorile di vera ed umani ama fu il be lasta fine a dell'ono della scuola del Balletto-Bon, ma quel che a dico è gran «amicone che aveva far ridere, portando sulla scena i pantaloni a quadretti e il cilindro chiaro sulle ventiquattro.

Il suo repertorio preferito, e che piaceva al pubblico, comprendeva: *Il conte di campigna, Il marchese d'Arrigny, Cucciarelli, non è serviamo, L'uomo d'affari, La sella di sapone.*

Dopo aver goduto una notevole celebrità nei grandi teatri, stava ch' passare de li anni alla piccola compagnia della provincia e vendè ho che poi. Poi per vivere fece la cameriera «l'attorno (a riderà dirà) trasportando elenca mente ogni sorta di avvertita.

Nel 1866 era agio con Garibaldi.

CRONACA DELLA CITTA'

Un tempio votivo
in onore dei caduti per la Patria

Una cerimonia nella Basilica di S. Stefano ha avuto luogo e che rimembranze d'arte e di gloria è sempre di per sè, una speciale suggestività: ed una poi fu quella che siamo stati ieri a ammirare per la posa della prima pietra commemorativa del ripristino del tempio votivo, lo «dei Martiri», che la città e l'affetto delle madri e vedove di guerra vuole dedicato alla memoria e al sofferato degli eroi che fecero olocausto della loro vita alla Patria.

Intervenivano S. E. il nostro Prefetto, cav. Cassis, il comandante del Corpo d'Armata i generali on. Pini, Marzetti e Barberi, il Rettore dell'Università prof. Puntoni, il Rettore dell'Ateneo prof. Pontano, il Duca L. Bo Acqua, il dott. cav. Ugo Isolani, il dott. Stefani, il conte Bolognini, cav. don Bottoli, il prof. Casanova, il comm. Ugo, il conte C. Rangoni Se... e il prof. Gherardi e il prof. Serbelli, il dott. G. Berti, l'ing. Canonici, il conte Barca-Bagoli e infiniti altri.

E fra le signore e signorine osservano la contessina Caterina Isolani, Presidentessa dell'Ass. Pie Donne del S. Sepolcro, la contessa Acquaderni presidentessa del l'Associazione Madri e vedove dei caduti, la contessa Cavazza, la contessa Zucchini Solimei, la sig. Ghigi e un largo stuolo di altre signore e signorine.

Un profondo senso di pietà e di riverente riconoscenza predicevano in tutti le nobili madri e vedove dei morti martiri e eroi.

Il cardinale Arcivescovo che era accompagnato dal Vicario gen. mons. Mezzetti e da tre notabili ecclesiastici, i canonici della Basilica di S. Stefano avv. Mondani conte Pio Ranuzzi De Bianchi, il marchese Giuseppe Marsigli...

Mons. Mondani spiega ai convenuti il significato della cerimonia, ricordando l'opera benefica e indefessa del compianto marchese Annibale Marsigli promotore di lavori di ripristino e facendo un rapido cenno storico del tempio votato Rivolgendosi poi alle Donne Pie ricorda il sublimissimo pensiero che le ha mosse a costituire a un'opera che ricorderà a posteri la grandezza del sacrificio compiuto da tanta umana eroiche per la maggior grandezza d'Italia.

Segue la benedizione Canonica (solani) la quale, con frase elegante e con voce pertinentemente commossa a nome delle Pie Donne di S. Sepolcro dice dell'intento che sotto le auspici del vostre che in questo tempio, che rappresenta tanta parte del sacrificio della Croce siano ricordati e onorati i cari poveri, fratelli che fecero sacrificio di sè e della Patria.

Con unica pro le adesioni degli on. Facta, Lazzaro e del prof. Corrado Ricci, scusabile la loro assenza.

Mons. Mondani da quindi lettura di una pergamena la quale, firmata dalle autorità presenti, viene murata in un angolo della chiesa e benedetta dal Cardinale.

Mons. Guerra... Uomo ricco alla sua volta tutta l'importanza della cerimonia e dice che egli mette l'opera nobilissima sotto il patrocinio di S. Petronio, che fu l'ispiratore e il creatore dell'artistica basilica e a cui primo fra i primi ne collocare ieri una dei segnali di fede e di Patria di Assisi.

Nessun Santo più di Lui è degno di essere eletto Patrono del tempio che doveva ricordare quelli che per gli ideali di Patria sacrificarono la vita.

La cerimonia ebbe termine pochi minuti dopo mezzogiorno.

La pietra inaugurata — verrà eseguita su progetto dell'architetto Prof. Collamarini, già approvato dal Consiglio Superiore di Belle Arti.

La leggenda del Nettuno

Non c'è da fermarsi meravigliati di fronte alla mentalità quando accade qualche cosa che assomiglia un po troppo all'avvenimento, il popolo lavora di fantasia, e subito ti crea la leggenda.

E la leggenda, o prima o poi, passa necessariamente nella storia.

Questo accadde al divo Romolo, che, spavaldo in battaglia, e forse barbaramente assassinato, fu ai volta innalzato assunto in cielo dagli Dei. Questo accadde pure al Nettuno del nostro bel Nettuno bolognese; che, sognato alle minacciate dei bombardamenti aerei dei tedeschi, e vogliamo sperare non ancora attualmente da nessuno, è stato, non già assunto in cielo, ma, assai più semplicemente e volgarmente... venduto agli americani!

La leggenda del Nettuno è piuttosto attuale ed umiliante, in confronto a quella di Romolo. Ma, per fortuna, non è che una leggenda. La stessa persona che oggi ha l'ingrato compito di registrare, a malincuore le preferiti e dei futuri la cattiva e in cerente storiella del Nettuno venduto agli americani non ha che a riferire quanto ebbe già occasione di raccogliere con le proprie orecchie dalla viva voce di altre persone vive e pensabili, perfettamente sane e in piena fede, or sono alcuni mesi, fra la buonissima gente di Barzano...

Per fortuna, ripetiamo, il Nettuno non è stato venduto e, se avremo ancora la fortuna di campare, potremo rivederlo al suo posto, splendido e solenne, in mezzo alla piazza ... ...

Rivedremo lui proprio lui, e una... copia conforme di lui!

Perchè c'è chi dice che il Nettuno, per ragioni di età, e per via di certi acciacchi prodottigli dalla vecchiaia, debba andare a finire al Ricovero, ossia al Civico Museo, dove finiscono tutte le cose che puzzano di vecchiaia.

La sentenza solenne non è stata ancora pronunciata.

In attesa di questa sentenza, abbiamo avuto ieri rivedere il nostro magnifico e disgraziato Nettuno. Si compiuto i cari amici di Bazzano: lo abbiamo proprio veduto.

Era lui, proprio lui. Ma quanto mutato da allo! Privo di ogni regalità dell'orizzonte chiuso fra le oscure volte di un androne, che serve di deposito alle macchine dei pompieri! Ingabbiato come un facchino negletto per la cinghia, per il collo, come un pazzo per coloso!

Faceva quasi pietà. Abbiamo saputo che dei dotti professori, da tanto tempo, lo toccano, e lo palpano, e lo accarezzano, per esaminarne la resistenza e la possa... grande inferno è del tutto trasparente alla sua sorte. E c'è chi dice che egli, di cruor, quel opera medica di leggeri raschiamenti e di accorti massaggi, qualche volta vida... non soltanto per il solletico.

Povero vecchio Nettuno. Quando il rivedremo, ai soleil Mestre non ci attendiamo impazienti, ritorniamo per te la leggenda E i professori studiano a vegliano sulla tua salute.

Verrà giorno che fra te e i tuoi devoti, pietrificati i postari non sapranno decidere quale fosse in origine la statua

E la leggenda sarà finita così

Il trasporto delle salme dei caduti in guerra

Il Ministero delle Finanze ha diramato ai Prefetti del Regno la seguente circolare

« Dalle Prefetture giungono spesso a questo Ministero richieste di autorizzazione a rimborso o esenzione dalle tasse di bollo e di consumo sui generi viaggianti, provvedimento da emettersi per permettere il trasporto nel Cimitero del luogo ove le famiglie o altri parenti desiderano inumarle, delle salme di militari caduti in guerra oppure deceduti negli ospedali in seguito alle ferite riportate od alle malattie contratte durante il servizio.

Poichè tali richieste hanno riguardo alle stesse ragioni per le quali viene accordato di essere accompagnate con la esenzione da tasse di corrispondenza, dichiaro che le Prefetture possono senz'altro autorizzare ed emettere d'ufficio, e quindi la esenzione dalle tasse sopra menzionate, il permesso necessario per trasportare nella salma la parola, sempre quando il loro ...indano non ci si oppongano ragioni d'ordine sanitario e di altra indole ».

Lo sciopero dei maestri proclamato per domani

In seguito a disposizioni emanate dai suoi organismi dirigenti la Lega Magistrale Bolognese ha proclamato lo sciopero di tutti gli insegnanti alla dipendenze del Comune e della Provincia, maestre di Educazione ed asili comprese, a cominciare da domani mattina mercoledì e fino a nuovo ordine.

E' stata richiesta la solidarietà morale dei sezioni socialiste e delle Leghe di resistenza inscritte alla Federazione provinciale socialista e alla Camera confederale del lavoro. Anche le leghe dell'Unione mandamentale daranno il loro appoggio.

Per giovedì mattina tutti gli insegnanti delle Case di Bologna e della Provincia hanno convocati in adunanza nel salone della Società Operaia, via Cavaliera 22, alle ore 10 precise per discutere del loro interessi di classe. Sono stati invitati alla riunione anche i deputati Bentini, Mazzoni, Brunelli e Treves.

E stato disposto perciò i maestri Pini, Liparini, Muratori, Martini, Cassoni, Fiorini, Corsato e Pergola si recheno nei centri più importanti della Provincia a sostenere gli insegnanti in lotta per ottenere uno di quei miglioramenti che permetta loro di fronteggiare con decoro le esigenze della vita.

Gravi abusi nel commercio dello zucchero

Da qualche tempo il pubblico che si decide a fare la sospirata domanda di tutta ad ottenere un pò di zucchero, legge sul volto del droghiere accigliato un secco rifiuto. Ragionando avvenne che il droghiere si degna di far sapere al povero cittadino la cosa di zucchero che il suo negozio ne è sprovvisto e appena appena, quando in vedi chiudere cortese smette un nuovo che poco fa gli aveva mandato. Ma però ha la certa di diminuire il già scarsissimo carratore di zucchero, a prezzo di favore.

Le cose cambiano quando colui che sa adoperare il caffè non mostri di voler superare e ragionevolmente superare, il prezzo imposto dalla autorità. Allora lo zucchero, pagato a nero e il chilo, salta fuori come per incanto e si accontenta a gli acchi malcontenti di chi non ha la borsa ben fornita. Così si forma quelle speculazione al consumatore del droghiere che diventa l'arbitro della altrui dolcezze.

Questo stato di cose è noto alle autorità che se ne sono preoccupate. L'onesto Parlone, il commissario Cosentino e Stefanelli tutti della annona hanno visitato alcuni droghieri della città e un tre di essi hanno sequestrato 91 ch. grammi di zucchero che gli stessi proprietari vendevano a sole lire argento a L. 4,80.

L'autorità competente non mancherà di applicare anche la multa estrema della legge e di ritirare perchè avvisi i ripetersi di simili reati.

Gli abbonati nella Scuola Media

Il Provveditore agli studi ci comunica con ordinanza Ministeriale 25 maggio u. s. che dal giorno successivo alla pubblicazione della Pubblicazione Istruzione e resa nota agli alunni dipendenti) vengono emanate norme speciali e speciali per la presente sessione di esame, Bolzano agli scrutini, all'ammissibilità dei candidati ai esami, ai militari alle agli esami di licenza, ai termini per la presentazione delle istanze, agli esami di licenza di 2.o grado ai giorni destinati alle prove di Roma da fissare, dall'Istituto tecnico, dalla scuola normale, alle tasse sull'esonero delle predetta con la relativa procedura.

Per le indicazioni e gli schiarimenti necessari, i singoli interessati potranno rivolgersi direttamente agli istituti nei quali intendono presentare agli esami, tenendo presente che le domande devranno essere presentate, corredate dai voleti documenti, normalmente entro il 15 corrente salvo il sorteggio tra gli istituti paralleli, prescritto dalle leggi vigenti e che, in caso di ritardo, che dovrà essere giustificato e non oltrepassare, in ogni modo il 27 corrente, le domande stesse dovranno essere presentate al R. Provveditore agli Studi (via Aute, 22) ».

Linea automobilistica Bologna-Monterenzio-Sasso

Il servizio automobilistico fra Bologna e le predette località già iniziato con una corsa al giorno provvisoriamente, presto diverrà definitivo ed allora avrà due corse in partenza e due in arrivo, intanto il Sottosegretario dei Lavori Pubblici on. De Vito ha inviato il seguente telegramma all'on. Cavazza:

« La speciale Commissione per i servizi automobilistici, ha testè graziosa la linea Bologna-Monterenzio-Sasso di cui ti interessa, e il nascere che tra breve sarà inviata la Ditta concessionaria a firmare il disciplinare. Cordiali saluti ».

Sussidi di disoccupazione

L'Ufficio distributore dei sussidi di disoccupazione rende che oggi *Martedì della ore 9 alle 13* si dovranno presentare i soli nomini che passano dalla lettera grigio portante i numeri da 6001 a 10.000, e donne mercoledì ore dalle ore 9 alle 11 gli uomini con la lettera da 10.001 al 12.500 Ricorda inoltre che oggi martedì dalle ore 14,30 alle 17,30 si procedere al pagamento del sussidio alle donne in possesso delle tessere dal 3701 al 4060, e domani mercoledì dalle ore 14,30 alle 17,30 le donne in possesso delle tessere dal 4061 al 4600.

DIVERTIMENTI E RITROVI

Pina Menichelli oggi al "Modernissimo,, interpreterà "L'alcova di Chiomadoro,,

L'affascinante attrice si presenta oggi nel la veste di *Chiomadoro*, un personaggio che ricorda il romantico tipo di Zà la via E' facile immaginare come la Menichelli possa riuscire interessante in tale interpretazione

Margot Pellegrinetti e il comm. Ugo Piperno nel "Tesoro d'Israele,, al FULGOR

Oltre che Margot Pellegrinetti la deliziosa finissima creatrice delle figure passionali del dramma moderno e il comm. Ugo Piperno l'accidentato artista della scena di prosa italiana trionfano in questo capolavoro che si gusta attualmente sullo schermo del Fulgor può sembrare superfluo il pubblico lo immagino che è accorso ier alle prime rappresentazioni del *Tesoro d'Israele* ha dimostrato la più viva soddisfazione per la bellezza del dramma e per il valore degli interpreti.

"Strane!,, Un trionfo di Gandusio al Cinema Centrale

Un giro trionfo seguì ieri la prima rappresentazione di *Strane* Quando di più e bello corre la nostra città si vuole convegno al *Cinema Centrale* e furono ore di godimento squisito di creazione artistica di soli ed la Varità. Questo gen ale eseguì il lavoro di uno dei più brillanti giornalisti milanesi, è stato giudicato felice, riuscito sotto ogni aspetto. Anche l'avvenente e vaga Mercedes vi figura nel modo più brillante e perfetto. Oggi ne continuano le repliche.

Figlia unica, al Cinema Bios
Vilde Kassai - A. Brevetti - G. De Rise

Lo spunto della *Figlia unica* è quanto mai grazioso. Un marito tenta di essere alla vigilia del tradimento la parte della cornacchia e si prepara a non diventare almeno ridicolo e ne uscire delle difficile situazione con onore. E il duello del amore e della gelosia intorno a una bellissima creatura, piena di spirito, come la Kassai, è interessantissimo Come terminerà? Il marito il va entusiasmo Amleto Novelli Camillo De Rise crea un impareggiabile tipo di cornacchia e il pubblico si diverte immensamente al *Cinema Bios*

NOTE DI CRONACA

I fagiolini freschi

I fagiolini e tutte le verdure hanno bisogno di olio finissimo, limpido, inodoro Si vende in via Toschi 3 (Angolo Clavature).

Le dimissioni della minoranza discusse dal Consiglio Comunale

Il Sindaco comunica che all'ordine del giorno della seduta consigliare indetta per mercoledì prossimo, 11 corr. mese, alle ore 21 viene aggiunto d'urgenza, a sensi dell'art. 125 ultimo comma del vigente testo unico della Legge Comunale e Provinciale il seguente oggetto:

« Dimissioni dei consiglieri comunali signori, Dott. Gaetano Angeletti, sen. prof. comm. Giacomo Ciamician, prof. cav. uff. Alessandro Ghigi, dottor Alfonso Masetti prof. cav. Sisto Perrez, avv. Vito Berti, avv. cav. Enrico Dadò, conte dott. Gualtiero Isolani, avv. cav. Agostino Pedrazzi ».

Si assegura essere proposito della maggioranza socialista di respingere le dimissioni dei sette colleghi costituzionali.

Mortale disgrazia motociclistica

Un orribile disgrazia ha piombato nel lutto la famiglia dell'ortolano signor Enrico Fabbri che ha negozio in via D'Azeglio 10. Un figlio di questi, Alberto d'anni 22, appassionato sportivo domenica mattina partì da Bologna in motocicletta diretto a Portalla. Sulla macchina, sul sedile posteriore, prese posto anche un giovane suo amico. A 6 chilometri da Porretta volendo evitare di investire un bifolcarino che ad uno svolto si trovò a un tratto di fronte, il Fabbri frenò improvvisamente di guisa che la motocicletta ebbe uno scarto violento e precipitò in un profondo burrone laterale.

Mentre il suo compagno riusciva a salvarsi miracolosamente ad un albero, il povero Fabbri rotolò nel precipizio per parecchie diecine di metri riportando contusioni di tale gravità che pochi minuti dopo cessava di vivere. Il cadavere del povero sfortunato giovane, pietosamente raccolto, venne trasportato nella camera mortuaria del cimitero di Borgo della Porretta.

Un automobile sequestrata

Il signor Claudio Ferrario, proprietario della fornaci di Collegarola (Modenese) ha avuto uno poco gradita sorpresa. Ieri l'altro gli è presentarono alcuni funzionari del nostro Circolo di Finanza e non altro sequestrarono una magnifica automobile che egli in previsione buon fede aveva acquistata per L. 35000 all'ottimo mercante Cattani di Bologna.

Il sequestro fu originato dal fatto che era risultato essere stata la macchina ritirata all'esercito militare.

Il Cattani si giustifica dicendo che egli acquistò l'automobile per L. 27000 da un tedesco e lui fino a quel momento sconosciuto, qualificatosi per conte Giuseppe Battassi a presentatogli in compagnia di un medico.

Grossa multa per conti non bollati

E, mala cosa non rovesciare disposizione di legge, di bollo bacchi, ma dove che così i conti delle trattorie come quelli dei caffè e gelaterie superiori l'importo di una lira, senza redditi ai legge già preventivamente emanati di bollo. Evidentemente però la disposizione di legge non viene osservata da tutti, gli esercenti che vi sono obbligati o per strada interrogazione o per sorpresa. Deriva da ciò che sovente gli agenti di finanza procedono a contravvenzioni che per la loro elevata ma in importanza assumono pena gravissima.

Tempo fa fu arrestato una contravvenzione a carico del proprietario del Caffè Dante, in via Indipendenza per avere omesso di far redigere i conti delle consumazioni su apposti fogli bollati. Si ricorda che il suo fatto di 300 lire ed stato in tal modo danneggiato (Entrano della multa a quella per quanto di tali contravvenzioni è stabilita una multa di L. 100, così la cifra complessiva a carico del proprietario del caffè ascende ad una somma ingentissima.

Il locale Circolo di Finanza ha già iniziato gli atti per la riscossione della somma dovuta dal contravventore

Tentato suicidio in carcere

Il 19 gennaio u. s. fu arrestato dai RR. CC. al nostro solito forestiere, certo Duilio Cassinelli di Francesco di anni 28, romano, imputato di furto qui tenuto. E il tribunale dell'8 seduta del la maggio lo condannò ad un anno e mezzo mesi di pena oltre a sei mesi di vigilanza.

Il disgraziato che aveva a subire tale carcere si dà San Giovanni in Monte ma, sopportava la vita da lì a nella e lei continua temi e soprattutto la vita forzata, con un cocchio di valore, al gentile ministero. La fretta era di accennare gravità mandò ripetutamente a chiedere con relativa abbondanza ma ne colmo. Fu chiamato d'urgenza a medico dotto Venturoli, quale constatò che il disgraziato per il molto sangue perduto, versava in condizioni disperate. Fatti dopo aver provveduto a fare curare d'urgenza dopoma perchè a mezzo della Croce Rossa degli pompieri venisse trasportato all'ospedale Maggiore.

Ordinanza dei furti

Luca Primo Querni, conduttore delle barriere bolognesi, aveva nominato come un qualche tempo venissero a mancare dalle portarie dei due rispettivi ai siti Orefici.

I ripetuti casi obbligarono il Direttorato Tasi Marsa di Fascio d'anni 30 da Bovieri a, sospetti che l'ing. Querni volle confidare a delegato Colacicchi di dare provvedere al accompagnamento dei la donna.

Il funzionario, coadiuvato nascosta la commercia tenuta indagine dalle quali, risultò che la Tosi abitava in via R. Sanzio 40-42 e quindi, operò una perquisizione nella casa della predetta, alcuni pezzi risultato.

Messa in circolo delle abili domande del delegato De Nicolò, la donna confessò di aver rubato dal 1.o aprile del Querni e gran di preziosa e argento, e cognizione di averli depositati presso la sua amica Torquato Guinzi in via Pratello numero 56.

La seguente a tale dichiarazione il funzionario si recò accompagnato della Tosi in casa del Guinzi il quale protestò contro l'arresa di aver ricevuto gli oggetti, rubati dalla Tosi stessa. Questa era stata un tempo, si può servito ma poi non era affezionata a da vari giorni non l'aveva più vista.

Di fronte alle contestazioni del Guinzi e del delegato la Tosi si mise a piangere e dichiarò di aver mentito accusando i suo padrone la sua colpa per paura di subire rappresaglie che le aveva gridato lungo la via S. Stefano e non volle dir di più ma grazie la tenacità dimostrò del funzionario.

Verso sera la Tosi fu accompagnata in carcere dovendo rispondere di furto qualificato.

— Ignoti mediante scasso della serratura, si introdussero nel negozio di Giuseppe Quadri in via S. Isaia 12 e rubarono una bicicletta ed alcuni chilometri in rame per un valore di L. 600

— Ignoti agenti forzarono ieri notte la porta della scuderia del sig. Angelo Trebbi, abitante in via Partito ed in fondi corte 5 asportarono rubarono una cavalla baia con domitrice ed inoltre due fattrezzi completi del valore complessivo di lire 800

Conferenza Lagomaggiore — Una riscrittissima conferenza fu quella tenuta ad invito della Dante del prof. cav. Carlo Lagomaggiore su «Le funzioni sociali del dolore». Il tema fu trattato magistralmente, davanti ad un pubblico numerosissimo e diciamo che intanto all'egregio conferenziere il più vivo plauso. Con originali osservazioni egli ha illustrato i principali aspetti della sua dove che il dolore compie di economia spirituale della vita, attraverso le varie fasi del progresso artistico e politico e alle diverse forme di società umana. La conferenza ebbe lunghe e calorose approvazioni ed applausi

V. Congresso Naz. dei lavoratori della terra

Come annunciammo si terrà a Bologna nei 13 14 e 15 giugno corrente il V. Congresso nazionale dei Lavoratori della Terra.

La seduta inaugurale sarà tenuta venerdì 13, alle ore 14 nel Teatro Comunale quindi i lavori proseguiranno sabato 14 nella sala del Liceo Musicale.

Ecco l'ordine del giorno del Congresso: 1) Relazione Morale e Finanziaria anni 1917-1918 (Relatore Argentina Altobelli); 2) Opera dei Combattenti - Socializzazione della Terra (Relatori: on. Nino Mazzoni - Nullo Baldini - Francesco Ciccotti - 3 Rapporti fra le Organizzazioni di Resistenza e le Cooperative di Lavoro ed Agricole (Relatori Nullo Baldini - Giulio Genocchi) per la Cooperazione di lavoro, dott. Dario Guerrini - dott. Guido Gorni per la Cooperative agricole, 4, Disoccupazione agricola - la crisi del frazionamento artificiale delle terre (Relatore Nico Casperini di Pescarolo, 5, Modificazione allo Statuto Federale (Relatore Argentina Altobelli, 6) Nomina del Comitato Federale 7, Eventuali.

Da mattina 15 grande corteo e comizio alle ore 16 - Per la requisizione delle terre incolte e la socializzazione della terra».

Il comizio avrà luogo in Piazza S. Francesco

*

Il Comitato Ordinatore siede in permanenza nei locali della Società Operaia (Via Cavaliera 22) ed ha già provveduto per gli alloggi e per il migliore comfort dei congressisti.

Il Comune farà ai congressisti ogni agevolazione.

La Federazione Nazionale avverte i congressisti che non sono ammessi al Congresso se non sono provvisti di tessera.

Le tessere possono ritirarsi fino a venerdì mattina dal Comitato Ordinatore che ha sede in Via Cavaliera 22.

Lo stesso Comitato distribuirà gli alloggi e i buoni per il vitto a prezzo ridotto.

I congressisti appena a Bologna si rechino al Comitato Ordinatore (Via Cavaliera 22) per gli accordi opportuni

Cronaca varia

Convocazioni — Gli ufficiali a ripoa sono pregati intervenire in persona, locali della Associazione degli Impiegati Municipali via Zamboni 36) questa sera alle ore 21, per trattare argomento di indole morale ed economica a favore dei pensionati.

— I soci della Lega ferrovieri sono invitati alla Assemblea che si terrà stasera, martedì alle ore 21 nei locali della Società Operaia in via Cavaliera 22) per trattazione di questioni importanti.

Il segretario della Camera di Commercio avvertiva Lodovico Morandi è stato così revocato decreto non sarà come è datore della carica di Membro di soliparte e di quello del funzionario civ. Relativamente per l'adempimento ben meritato.

Alla scuola della «Scuola e Arte» — Sempre molti visitatori e vivo interesse a questa privata — mostra la esposizione d'arte femminile. Mercoledì alle ore 16, in sala della Società via Marsili 6, relazione Mercolani sulla legge la seconda Fanciulle municipale, alla quale prenderanno parte gli alunni artisti.

Università Popolare — Molto pubblico nel mite alla lezione del prof. Cavazza sui periti accordi. Sullo stesso argomento mercoledì a quindi verranno tenute altre lezioni.

Conferenza alla «Dante» — Oggi, alle ore 21 nella sala del Circolo commerciale (Piazza Fabbriani) è secondo sarà tenuta l'annunciata conferenza del prof. cav. Renzo Manzoni di Provveditore agli Studi su tema «Il rinnovamento morale». I soci della «Dante» e della stessa giornalista della «Dante» hanno libero ingresso.

Partito Popolare Italiano — L'Assemblea Comunale dei Soci è convocata per giovedì sera 19 corrente alle ore 20,30 precise nella Sede della Sezione bolognese in via Mentana n. 2 per la continuazione della discussione sul tema del Congresso e le elezioni relative.

Sequestro di un biglietto falso da lire 50 — Ieri sera all'ufficio biglietti della stazione ferroviaria venne sequestrato un buono falso da lire 50 da Alfarr. Tommaso Rossi da Lecce che lo aveva ricevuto fra altri in cambio di un biglietto da lire 100

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia drammatica Borelli-Bertramo. — Ore 9) Lucia - Lulù.

TEATRO VERDI — Spettacolo d'opera. — Ore 20,30 Manon.

CINEMATOGRAFO BIOS — *La figlia unica* interpretazione drammatica della vita reale, protagonista la celebre artista *Vilde Kassay* e *Amleto Novelli*.

ARENA CENTRALE — Trattenimento estivo Gandusio interpreterà *Strane* grande dramma della vita reale.

MODERNISSIMO CINEMA — Pina Menichelli interpreta *L'alcova di Chiomadoro*.

Il listino delle borse

Milano 9 sera

Fondi — Rendita Ital. 85 — Consolidato 5% 67 — Banco Italia 1913 — Banca Commerciale 1060 — Credito Italiano 775 — Banco Sconto 630 — Banco Roma 3.5 — Meridionali 0% — Mediterranei 375 — Veneto 3.50 Buitoni no 380 Lanificio Rossi 1067 — Cantoni 630 — Odontoiatrici — Ansaldo 1450 — Elba 200 Terni 3200 — Breda 340 — Ansaldo 350 — Montecatini 90,50 — Metalli 105,50 — Edison 750 — Siemens 1050 Marconi 905 Motori 4, 1 200 — Industria Zuccheri 600 — Raffinerie L. I. 500 — Erbamea 980 — Dislellerie Ital ano 130,50 — Cemento Chiarini 150 — Linoleum Americano 340 — Ferrovia 70

Cambi — Parigi cheque da 178 a 194,50 Londra da 37,90 a 37,00 - New York da 6,95 a 8,15 — Zurigo da 130,50 a 133 150 — Madrid da 101 a 102 — Amsterdam da 250 a 260 — Bruxelles da 100,50 a 102.

Mercato dei bozzoli

LONIGO 9 Mercato d'apertura. Prezzi prime partite bigallo, chilogrammi 300, da lire 70 a 1 qualità superiore giallo chilogrammo 80 da L. 8,50 a 90.

VERONA 9 — Il mercato dei bozzoli si aperta domattina 10 giugno con il regolare servizio (se le vendite permetteranno di tutti i servizi relativi)

Oggi alle ore 17 spegnevasi serenamente la ancor fiorita esistenza di

Benedetto G. Terni

I figli Giorgio e Egle col marito prof. Arrigo Cervellieri, i fratelli Leonardo, Vito, Emilio, le sorelle Luisa, Gina e Pia le congiunte, i cognati, i nipoti ed i congiunti tutti ne danno il triste annuncio.

Ancona 7 giugno 1919

Il

ULTIME NOTIZIE

L'Austria tedesca in cerca d'aiuto

Zurigo 2, sera

(N. Q.) — Il problema austro-tedesco è stato ieri ampiamente discusso dal ministro Bauer in un solenne discorso tenuto all'Assemblea Nazionale austriaca. Nel punto principale della sua tesi sta una affermazione che avrà accolta in Italia con interesse: « L'Austria tedesca deve cercare di intendersi ad ogni costo con l'Italia. »

La politica di Bauer

La personalità che l'ha pronunciata, il momento in cui l'ha detto e l'eco che essa trova nella stampa viennese, ne fanno un fattore politico che merita speciale rilievo. Il ministro Bauer è stato il più fervido assertore dell'unione dell'Austria tedesca alla Germania, e il più deciso avversario della confederazione danubiana. Contro di lui si sono scagliati gli strali di quella propaganda che tendeva a risuscitare la vecchia forma sotto una nuova, ma con l'antico spirito di partito. L'Austria tedesca degli Absburgo. Egli è rimasto al suo posto in virtù di una politica di equilibrio e di misura che rendeva vane le intenzioni degli avversari.

Abbiamo visto nei giorni scorsi certa parte della stampa viennese lanciarsi addosso a lui, accusandolo di essere il solo responsabile della inaspettata rigidezza con le condizioni di pace per l'Austria sembrano ispirate. Le accuse muovevano dal fatto che egli non aveva voluto divulgare lo zibaldone della politica francese a Vienna. Questa stampa slavofila e francofila morde oggi il freno così come tutti coloro che si erano illusi per le promesse di Alliati. Fra queste promesse figurava in prima linea una correzione del patto di Londra sui confini del Tirolo Meridionale.

Oggi Bauer ha detto in sostanza che questa via era sbagliata. « Bisognava avere il coraggio, egli ha confessato, di rivolgersi all'Italia direttamente e regolare con lei tutte le nostre questioni in sospeso. Lo abbiamo fatto, ma il proposito è stato vano per contrarietà che non dipesero nè dalla volontà nostra, nè da quella dell'Italia ». Quali siano queste difficoltà, Bauer non lo dice e noi non lo supponiamo. Comunque, a parte la questione dell'Alto Adige che si presenta sotto aspetti certo più complessi, una intesa reciproca fra l'Italia e l'Austria tedesca sarebbe vantaggiosa tra tutti e due i paesi.

La questione dei territori dell'ex-monarchia è resa tanto più imbrogliata per la rapida balcanizzazione che ne hanno fatto le potenze vincitrici, di guisa che l'Austria tedesca è costretta a cercare punti di appoggio e sbocchi lontano.

La decisione riguardante l'Austria tedesca è il più strabiliante prodotto dell'alchimia politica parigina. La sua funzione di testa di ponte dell'Europa Centrale, contro la inquieta invadenza dell'Europa occidentale, è di una singolare importanza per noi che da quella invadenza siamo seriamente minacciati. Ma nelle condizioni in cui si trovano oggi e in cui maggiormente si troveranno domani gli austro-tedeschi, essi, lungi dal diventare una garanzia per l'Italia, saranno oggetto di nuove mentre inquietudini.

Di qui l'importanza delle odierne parole di Bauer e la necessità di non lasciare senza risposta l'invito a noi rivolto. La questione dell'Alto Trentino è più complicata di quello che Bauer non pensi. Ci sembra difficile che egli si faccia a questo proposito delle illusioni esagerate; ma le nostre questioni politiche e quelle austro-tedesche possono facilmente risolversi sulla base di una intesa comune, e sarebbe un torto reciproco il trascurarla.

Il pericolo boemo

Ora accovi il resoconto dell'assemblea nazionale austriaca. Essa fu aperta dal presidente Seitz con un discorso di carattere generale in cui concludeva ere questa: « Noi non crediamo che i vincitori vogliano veramente che cosa significhi la sentenza per l'Austria tedesca, ma noi dobbiamo dir loro: essa è una condanna a morte. »

Ha preso quindi la parola il ministro degli Esteri Bauer il quale dimostrò con dati di fatto la disastrose conseguenze della pace di Saint Germain.

Egli si intrattenne prima di tutto sulle questioni territoriali e discusse immediatamente quella boema. Le sue tesi si riassumono in questo periodo: « La perdita della Boemia tedesca non significherebbe soltanto l'aggregamento di tre milioni e mezzo di tedeschi al dominio straniero, ma anche la perdita della parte più industriale dell'Austria tedesca. Con lo stato czeco-slovacco che deve comprendere sei nazionalità animate da odi selvaggi, viene creata una nuova Austria. Uno Stato che risulti formato da stranieri e frammentarie nazionalità come la progettata repubblica boema, può determinare un continuo pericolo per la pace. Io sono persuaso che la popolazione czeco-slovacca abbia diritto alla propria indipendenza. Ma questo diritto non deve servire a sopraffare le altre popolazioni estendendo il dominio della nuova repubblica al di là dei propri confini linguistici. Non è soltanto interesse tedesco ma anche interesse internazionale che lo Stato czeco-slovacco rimanga limitato dai suoi confini etnografici. »

Il ministro Bauer ha parlato quindi a lungo contro la cessione dei territori più prosperosi dell'Austria Inferiore, ripetendo l'argomento già conosciuto.

Sulla questione del Tirolo Meridionale Bauer ha dichiarato: «Siamo convinti di poter salvare il Tirolo Meridionale tedesco, se ci riesce a raggiungere l'accordo diretto con l'Italia. Mai or sono abbiamo sottoposto al governo italiano un progetto di trattato, secondo il quale il Tirolo Meridionale tedesco doveva rimanere a noi costituzionalmente ed economicamente, ma doveva esser neutralizzato dal punto di vista militare. Finora non è stato possibile al governo italiano, per motivi che noi comprendiamo ed apprezziamo, di aprire con noi delle trattative dirette; ma abbiamo fiducia che il governo italiano non rifiuterà questo progetto durante le trattative di Saint Germain. Noi siamo pronti ad una simile discussione ed a qualsiasi sacrificio, affine di conservare i territori tedeschi del Tirolo Meridionale legati a noi da vincoli costituzionali ed economici. »

Bauer ha messo in guardia contro il pericolo che verrebbe alla pace europea dall'inevitabile irredentismo dei Sudeti e dei territori alpini, ed ha ricordato — questo proposito il minacciato smembramento della Serbia che è bastato da solo a immergere l'Europa in un mare di sangue. Bauer ha assicurato che l'amicizia durevole del popolo tedesco e italiano avrà maggior valore di qualunque confine strategico.

La rivolta contro Allizé

L'ambasciatore tedesco a Vienna conte Wedel ha parlato dinanzi a migliaia di dimostranti che si erano adunati dinanzi al palazzo dell'ambasciata tedesca per protestare contro la pace di violenza. Egli ha detto: «Vi ringrazio per questa dimostrazione. Nei dobbiamo far sì che tutti quelli che parlano la lingua nostra siano compatti in questi giorni di dolore. Evviva l'Austria tedesca! »

La delegazione austriaca, secondo notizie che si possono rilevare dai giornali viennesi, sta lavorando ad un controprogetto di pace, diviso in quattro parti: nella prima si discutono le questioni territoriali, nella seconda quelle economiche; nella terza le questioni delle comunicazioni e dei traffici nella quarta le questioni nazionali.

Tale nota sarà redatta a Vienna ed inviata a la *delegazione* austriaca in Saint Germain perchè la trasmetta alla conferenza.

Intanto appare sempre più difficile la posizione a Vienna dell'ambasciatore francese Allizé, attaccato ormai anche da quella stampa che sembrava essergli rimasta fedele. Il *Neues Wiener Journal*, in un articolo intitolato *La missione del signor Allizé*, scrive:

« Nelle angustie di questi giorni sarà opportuno ricordarsi quali furono i procedimenti dei rappresentanti dell'Intesa a Vienna. L'Italia e l'Inghilterra avevano mandato qui degli ufficiali, la Francia un diplomatico, il signor Allizé che veniva dalla città della pace. l'Aja. Prima della guerra la sua carriera l'aveva condotto nelle città tedesche. Da lui l'Austria doveva aspettarsi di più che il semplice adempimento degli ordini militari, ed egli pareva giustificare questa benevola attesa. Egli ha parlato molto e bene. Egli si è trovato anche a contatto con l'opinione pubblica di Vienna ed ha dimostrato chiaramente di seguire una politica che teneste conto degli interessi dello Stato in cui viveva oltre di quello che ne era il vincitore. Come si spiega questo contegno dopo che il trattato di pace è ora conosciuto in tutta la sua crudele brutalità? Il trattato annienta ogni parola dell'invito francese Allizé e cioè che l'Intesa voleva creare uno Stato austro-tedesco vitale. Egli aveva fatto comprendere che l'Intesa non sarebbe stata ostile alla giovane repubblica e volle convincere l'Austria che l'idea dell'unione alla Germania allontanava le simpatie degli uomini di Stato avversari all'Austria tedesca. Nelle condizioni del trattato non si trova nessuna di queste promesse. »

La ripresa del Consiglio dei "Quattro,,

dopo il ritorno di Orlando

Parigi 2, notte

(M. P.) — Orlando è tornato a Parigi stamattina e appena tornato si è ritrovato nei misteri dei « Quattro ». Anche il « Temps », stasera, si risolve a chiamarlo un mistero e fa seguire una strana lagnanza contro la censura che pure, tanto spesso e volontieri, lo lascia stare. Il magno organo ufficioso constata come i bianchi spaseggino in questi giorni sui fogli parigini e cita ad esempio la libertà che gode la stampa in Inghilterra e in America.

Le questioni italiane sono allo stesso punto in cui erano alla partenza di Orlando. Si aspetta sempre il rinsavimento dei jugoslavi. Di nuovo, fino a stasera, vi è soltanto una nota della nostra Delegazione la quale smentisce categoricamente la panzana, diffusa dalla stampa francese, che l'Italia avrebbe rinunziato a Sebenico per far marciare quel compromesso adriatico su cui i serbo-croati fanno i capricci.

A nostro avviso tutto il piano di compromesso assume un nuovo aspetto in seguito al fatto che gli stati sorti intorno all'Austria vera e propria hanno ottenuto dal Consiglio dei « Quattro » la revoca della decisione che li obbligava a limitare gli armamenti.

La conseguenza della revoca è che questi stati potranno tenere quante truppe vorranno, vale a dire quante li incoraggeranno a tenere anche eventuali assicurazioni esterne. Ora è positivo che il compromesso adriatico fu proposto e considerato prima che la revoca avvenisse, cioè quando vigeva ancora la decisione limitativa.

La cronaca della giornata segnala riunioni del Consiglio dei «Quattro» sempre in tema della risposta a Rantzau. Si è riparlato un po' dei confini tedesco polacchi e un po' delle clausole finanziarie. Intanto pervenivano ai quadrumviri i rapporti della commissione relativi alle contro proposte germaniche per la Sarre, l'Alsazia e le colonie. Sembra che non propongano ulteriori concessioni al riguardo.

Parecchi altri rapporti rimangono in gestazione come quelli dei confini orientali tedeschi e quello sulle clausole finanziarie e quello sulla ammissione della Germania nella lega delle nazioni. La commissione che sta sviscerando quest'ultimo problema si è nuovamente riunita nel pomeriggio di oggi all' Hotel Grillon e sembra che sia stato presente anche Wilson. La seduta durò circa due ore.

Un convegno interessante è stato pure quello di una commissione speciale incaricata di esaminare le clausole politiche concernenti i rapporti italo-austriaci da introdursi nel trattato con l'Austria. Ne fanno parte Wilson, Sonnino, Pichon e Sir Eyre Crowe per l'Inghilterra. Si è riunita al Quai d'Orsay subito dopo colazione.

Un reporter americano affermava stamane che il giorno 13 cioè venerdì prossimo la pace con la Germania sarà firmata, e che perciò venerdì sera il presidente correrà a Brest e salperà per l'America sul « Giorgio Washington » che sarà tenuto in pressione per l'eventualità. E' una storiella. Brest accumulo nei giorni scorsi al prossimo arrivo di una missione ottomana. Apprendesi stasera che essa si è già messa in viaggio. Ne fanno parte due ex gran visir e tre altri delegati, uno dei quali è il ministro delle finanze. Qui a Parigi si diceva anche che la Sublime Porta aveva chiesto di poter mandare questi suoi incaricati a Parigi per esporvi certe sue ragioni.

La « Morning Post » al contrario assicura che è stata la conferenza a spiegare l'invito a che trattassi di una vera e propria delegazione di pace. Ad essa al accorderà, a quanto dicesi, anche il privilegio di discutere verbalmente. Viaggia sopra una corazzata francese che la sbarcherà a Marsiglia. Risiederà presso Versailles a Vaucresson in una villa di un cantante russo requisita per la bisogna.

La nostra missione reduce da Praga

Cracovia, 2 sera

Con treno speciale è arrivata la Missione Militare italiana che si trovava a Praga. Alloggia all'Hotel Terminus. Il generale Piccione, capo della Missione, si è recato, accompagnato dagli ufficiali del suo seguito, a conferire col Comando Supremo.

Clemenceau isolato

Parigi 2, notte

La preoccupazione francese per quello che gli Alleati anglo-americani stanno facendo del trattato di Versailles, diventa quasi angosciosa. E non si può dire che manchino perciò le buone ragioni, sebbene la censura vieti ogni informazione sull'argomento. Il plebiscito nell'Alta Slesia è ormai indubbiamente concesso e si discute nuovamente su tutti i confini polacchi. Si discute la cifra totale delle indennità ed il modo con cui dovranno essere pagate. Si discute sul Camerun. Si discute sulla immediata missione e sulla parità di diritti della Germania nella Società delle Nazioni, ciò che equivarrebbe a sovvertire radicalmente tutta la pace.

Si discute e si discuterà su ben altro. Soprattutto i mezzi pratici di coercizione contro la Germania diventano di giorno in giorno più ipotetici ed evanescenti. In Inghilterra in America ed in Italia la stampa si ribella sempre più energicamente contro la incubazione artificiale della « repubblica renana »; e finalmente l'Emiro Faysal torna improvvisamente sulla scena annunciando il suo ritorno a Parigi come « rappresentante di tutte le popolazioni siriache ». I giornali francesi accennano vagamente, come consente loro la censura, a tutte queste e ad altre cose; e tra larghi spazi bianchi, chiedono in primo luogo che si realizzi a tutte quante sorpresa. In verità Clemenceau avrebbe gran voglia di resistere, ma gliene manca probabilmente il potere, visto che in queste questioni egli deve trovarsi piuttosto isolato.

Ciò non sarebbe certamente avvenuto se egli, comportandosi verso l'Italia in modo diverso di come ha fatto, potesse oggi contare incondizionatamente sulla nostra solidarietà.

In secondo luogo i giornali francesi chiedono che almeno sia concesso subito alla Francia di conoscere e discutere pubblicamente quanto si sta preparando. E' bensì vero — dice stasera il «Temps» — che il Parlamento francese può sempre rifiutare la ratifica del trattato; ma questo non può servire a gran cosa in seguito all' articolo del trattato secondo il quale questo entrerà in vigore non appena sarà stato ratificato dalla Germania da una parte e da tre delle principali potenze alleate ed associate dall' altra.

Senza dubbio la stampa francese ha ragione di preoccuparsi delle eventuali applicazioni di questo articolo; senonchè anche per questo dobbiamo ricordare ai nostri vicini che una simile clausola è stata introdotta nel trattato col consenso della Francia proprio quando la delegazione italiana era partita, come generalmente si credeva, per non ritornare più, e mentre i giapponesi minacciavano di seguire il nostro esempio. Col consenso della Francia questa clausola fu allora redatta ed inscritta nel trattato, evidentemente in odio all'Italia ed al Giappone.

E' passato poco più di un mese ed ecco che questa clausola già minacciò di ritorcersi contro la Francia. E' una ripetizione di quello che è avvenuto sulla questione irredentista. Anche allora il consenso dato dalla Francia all'Inghilterra per stracciare il trattato di San Giovanni di Moriana, non fece che incoraggiare l'Inghilterra a stracciare quello anglo-francese del 1917; vedi l'amiro Feysal. Tutto ciò dimostra fin da oggi, e assai più dimostrerà nell' avvenire, quanto le decisioni che la politica francese provoca o consente contro l'Italia siano fatalmente destinate a rivolgersi presto o tardi contro la Francia.

Ma forse la lezione è già troppo tardiva.

FRANCESCO DOPPOLA

L'indennità francese e quella tedesca

Parigi 2, sera

Sotto il titolo di « Confronto » il *Temps* in un articolo nel quale fa il raffronto di quanto pagò la Francia nel 1870 e quanto ha pagato la Germania dopo 7 mesi di armistizio, dice: Quattro mesi dopo l'armistizio firmato il 22 gennaio 1871, la Francia cominciava a fare il primo pagamento di 40 milioni, a titolo di anticipo sui 5 miliardi. Sette mesi dopo l'armistizio la Germania non ha pagato neanche un soldo. La guerra del 1870 costò alla Germania un miliardo e mezzo, ed essa pretese cinque miliardi.

La guerra del 1914 ci è [illegible] per lo meno 300 miliardi, e noi domandiamo cento venticinque miliardi, e non ne riceveremo forse neanche cinquanta.

Il "Fedora,, partirà senza materiale bellico

Roma 2, sera

L'*Avanti* pubblica il seguente telegramma, che il Ministero del Trasporti ha inviato alla capitaneria di Genova e Comandante Porto Genova — Autorizzo Vostignoria a chiarare per incrito federazione genio marittimo che è stato concordato con vostro rappresentante a Roma che nave « Fedora » andrà a Gibilterra, ove, scaricato attuale suo carico, sarà destinato normale traffico marittimo, con la intesa che non sarà mai adibita al trasporto di truppe o materiale bellico per la Russia e che equipaggio non sarà sbarcato in conseguenza di quanto sopra, prendo accordi urgenti con rappresentanti inglesi perchè nave possa partire subito. »

E' noto che il « Fedora » trovavasi ancorato nel porto di Genova da più giorni con a bordo 2 mila tonnellate di esplosivi che si dicevano destinati per la Russia. L'equipaggio della nave, d'accordo con la Federazione Marittima aveva dichiarato d'essere disposto a partire alla sola condizione che la nave non fosse andata in Russia, non fosse più adibita per l'avvenire al trasporto di truppe e materiale bellico in Russia, e che l'equipaggio non venisse sbarcato.

L'*Avanti* nel rilevare l'importanza del telegramma dice che si è in questo modo creato un precedente in virtù del quale nessuna nave della marina mercantile italiana sarà più adibita al trasporto di soldati e materiale bellico contro il popolo russo.

Le licenze per l'estero agli ufficiali

Roma 1, sera

Il Ministero della Guerra ha determinato di prolungare sino a nuovo ordine la licenza concessa agli ufficiali superiori ed inferiori delle classi dall 1896 al 1899 per i paesi transoceanici e del bacino mediterraneo, Europa esclusa, e che è concessa agli ufficiali delle classi dal 1896 al 1899 per i paesi continentali d'Europa e per il Regno Unito britannico.

"Erzberger contro Brokdorff,,

Berlino 2, ore 12 mattina

(C. d. S.) — Secondo informazioni della stampa alleata le conclusioni che l'Intesa è pronta a fare alla Germania nella prossima nostra proposte saranno le seguenti cessione di parte dei prosciutti delle miniere della Slesia superiore e forse plebiscito in questo territorio; un rappresentante della Germania verrà ammesso nella commissione per le riparazioni. Al 1.o ottobre la Germania farà parte della Lega delle nazioni, infine sarà potrà amministrare, quale mandataria della lega delle nazioni, una parte delle sue attuali colonie.

Una l'invista speciale del *Berliner Tageblatt* a Versailles in istrette relazioni con il ministro degli esteri telegrafa di poter affermare che si tratta di concessioni inaudite che possono considerarsi inaccettabili secondo il pensiero della delegazione. Lo stesso corrispondente informa che sotto mano alcune parte di persone che desiderano fare la parte di buoni mediatori sono state fatte offerte confidenziali che dovevano essere respinte perchè sconcertanti pure concessioni iniziate. Fin qui i giornali.

In seno al governo il partito democratico è quello che conduce una lotta a fondo perchè il trattato sia respinto se non subisca mutamenti radicali. Il partito del centro subisce invece ancora una volta l'influenza di Erzberger che, non è più un mistero, spenda che bisogna evitare la rottura delle trattative. Il duello Rantzau-Erzberger che si svolgeva finora solo nei retroscena politici comincia ad apparire nella pubblicità di tutti i telegrammi da Versailles inviati dal conte Brockdorff e che rilevano i commenti della stampa parigina sulla crisi di Berlino. La diffusione di fogli volanti per le vie narrano di Erzberger di tradire la patria per aspirare al potere, continua. Gli amici di questi ci dicono arrivano fino ad affermare che i suoi fogli volanti sono stati stampati a Versailles. Erzberger ha oggi concesso un'intervista ad un organo del centro *La Germania*, intervista intitolata « Erzberger contro Brockdorff ». Una lunga parte della intervista è infatti dedicata ad affermare che nel momento attuale si terminerà la bisogno dell'unione personale.

E deplora come da Versailles stesso i corrispondenti tedeschi invino a Berlino una serie di telegrammi riproducenti le più ipotetiche ipotesi e lettere che egli ha ricevuto dalla delegazione. L'intervista chiude affermando che supremo scopo della politica tedesca deve essere quello di mantenere l'unità nazionale. Ora come è noto Erzberger ritiene che se si venisse alla rottura delle trattative l'unità tedesca dell'impero potrebbe essere minacciata. Dopo l'atteggiamento assunto da Erzberger, dato le correnti che regnano nel partito socialista meggio ritirato, si comincia a parlare della possibile formazione di un governo composto di socialisti e del centro con l'esclusione dei democratici sotto certi aspetti come il conte e soprattutto delle idee loro operare il partito del centro e di più vicino politicamente a quello socialista. Ma anche questa non è che una ipotesi come quella della dittatura di Noske e di un Gabinetto esclusivamente formato da socialisti. Certo l'attuale governo è minato da tante difficoltà di politica interna ed estera che almeno un rimpasto appare probabile.

Stamane i giornali informavano che il ministro dell'economia Wissel ha presentato le dimissioni. Ha accettato di rinviare questa sua decisione a dopo chiarito il proprio della pace. Il suo programma di ricostituzione economica che si appoggiava alle linee generali sulla stanzazione non ha ricevuto l'approvazione dei colleghi neppure di quelli socialisti. Pare che quest'ultimi cominciano a dubitare sempre più delle teorie proclamate per tanti anni come un vangelo. Wissel col ministro Schmidt, pure socialista col Erzberger è contrario a qualsiasi decisione che dovesse condurre alla rottura delle trattative con la potenza nemica.

Aperto dissidio tra Trotzky e Lenin

Parigi 2, notte

(C. d. S.) — Un corrispondente della Agenzia *Radio* da Varsavia ha interrogato uno dei collaboratori immediati di Lenin il quale non avrebbe esitato a dichiarare che il regime massimalista volge alla fine. Trotzky lentin sempre ai suoi amici più favoriti grande amministrazione quantunque la sua carriera sia ormai a tutti nota. Invece di Lenin rimane critica le scrupolosità e la lentezza che gli impedisce di essere sempre coi piedi di ogni risata che pullulano intorno ai capi massimalisti ed appunto per questa rigidità di principi Lenin ha cessato di essere popolare. Certi organi della intesa come attribuite a Lenin una lista civile di fatto il suo stipendio mensile è di tre mila rubli, cifra che prima della guerra era fantastica, ma che ora non corrisponde il salario minimo di un operaio. Recentemente il medico aveva ordinato un po' di latte a sua moglie; egli non potè comperarlo perchè il prezzo di esso era troppo alto.

Lenin scoperta Trotzky per non compromettere la rivoluzione, ma prova per quel capace un disprezzo illimitato. In questi ultimi tempi avendo Trotzky depositato sui conti milioni di rubli ad una banca argentina, Lenin gli diede la sua violenta in presenza di un gruppo di commissari del popolo « Credi forse che potrai godere di tutto questo danaro? Ma lo sai tu morirete vecchi!

Trotzky rispose che non si faceva delle illusioni, ma che teneva la fortuna.

Il personaggio poi presentando che il governo dei soviet avesse organizzato un concorso per falsificare le banconote disse di valutare a 75 miliardi la cifra totale della carta moneta russa in circolazione.

Il blocco dell'Intesa fa paralizzare la Russia privandola di materie indispensabili, quali i metalli, cotone, carbone, grassi. Inoltre il popolo russo è composto per lo più di analfabeti e non era maturo per questa rivoluzione integrale della società.

Abbiamo aiuto loro di sbilanciare troppo...

Conflitto fra Nicaragua e Costarica

Washington 2, sera

Il governo della repubblica del Nicaragua ha chiesto agli Stati Uniti uno sbarco di truppe per impedire l'invasione di cui la minaccia la Repubblica di Costarica, dichiarando che può provvedere alla tranquillità e alla difesa del paese con le sue forze.

QUARTA EDIZIONE

ALFONSO CESARI, gerente responsabile

CREDITO ITALIANO

Capitale L. 100.000.000 Riserve L. 20.000.000

DEPOSITI A RISPARMIO - CONTI CORRENTI

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA DI CAMBIO E DI BORSA

Sede di Bologna - Via Pietrafitta

ANEMICI! il più potente ricostituente conosciuto per uso ipodermico e di facile uso è il PEPTOSINA del prof. L. BECCARI della R. Università di Bologna, a base di Arsenicofosforo-Ferro-Stricnina assolutamente puro. Attivissimo, rapido, sicurissimo. Infallibile nella cura dell'ANEMIA in tutte le sue forme (nei giovani e vecchi).

Viene pure utilmente associato ad altre sostanze nelle seguenti formule:

ARSENO FERROSINA, indicata nelle Anemie essenziali e Debolezze organiche.

STRICNO FERROSINA per le Anemie associate ad esaurimento nervoso.

IODO FERROSINA, per le forme di ingorghi linfoidei, Adenopatie, Artritismo (gonfiore di collo).

MANGANO FERROSINA, per le Anemie rebelli

IODO ARSENO FERROSINA per le morme di Erpetismo Sarilicoso cronico

La scatola di 16 tubetti L. 4 (oltre il bollo) presso tutte le farmacie.

SCIROPPO SALUS del prof. Ludovico Roccari della R. Università di Bologna. Contiene tutti i componenti attivi del cacciù di faggio sotto forma del suo notissimo estratto del calcio che esercita particolarmente azione speciale sul sistema digerente, rimette ordinatamente in azione le secrezioni gastriche, intestinali, pancreatiche, epatiche, ecc. ecc. e ristabilisce la normale funzione dell'intestino.

Esso è quasi sempre utile alle cure più prolungate senza produrre quei disturbi generali inoltre associa all'azione sulla crasi del sangue, quella del calcio, elemento minerale indispensabile a organismo non solo nell'età dello sviluppo, ma in tutti gli stati di cattivo nutrimento organico ecc.

Lo si prende facilmente in un poco di vino o birra preparandosi a base di cremosita, gustandolo dopo le ore 4 e 11 mediamente più indicate nelle AFFEZIONI CATARRALI ACUTE e CRONICHE DELLE VIE RESPIRATORIE (bronchiti, asmatici, bronchiti, bronco pneumoniti, pleuriti, ecc.) e DEL L'APPARATO DIGERENTE (catarri, diarree infantili, catarro-enteriti intestinali).

1 flacone L. 7 totale in tutte presso tutte le farmacie

Fabbrica Italiana PRODOTTI IPODERMICI E MEDICINALI "STER,, - BOLOGNA

Rappresentante esclusivo per l'Alta Italia, Toscana e Marche

VINCENZO POLUZZI - Via dei Mille 28 - BOLOGNA

Volete un'Automobile? Telefonate al 25-99

GARAGE EMILIANO - BOLOGNA

Via Clavari N. 1 - Via Volturno N. 4 - Via Garibaldi N. 4 (Angolo Via Independenza - Ex Cinema Volta)

NOLEGGIO, COMPRO-VENDITA AUTOMOBILI CAMIONS

Gomme - Accessori - Lavaggio Deposito — Servizi professionali automobilistici - motori elettrici ecc.

Tosse **ASININA**

Ho fatto larghissimo uso Sciroppo Negri nella mia clientela privata, non solo per la tosse convulsiva, ma in molte tossi d'origine nervosa nei bambini, specialmente nel periodo della dentizione, e ne ho ottenuto costantemente buoni effetti, tanto che in tali generi di malattie, uso quasi esclusivamente il Sciroppo Negri.

Dott. A. Modonesi

Medico Primario Ospedale Addolorata - Bologna.

DOMANDE E OFFERTE DI IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 15 la parola Minimo 10 parole

DOMESTICA pratica cucina pasticceria cerca famiglia ottima referenze, con cauzione. Si reca anche fuori città. Scrivere casella N. 6385, UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Bologna. 6385

SIGNORA a fianco persona inoccupata occupasi affari amministrazione rara larghezza pretesa e referenze sulla città di Bologna. Scrivere casella N. 6384 UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Bologna. 6384

SIGNORINA perfetta cultura e corrispondenza a fianco Signore agiate preferibilmente vedove, cerca impiego presso famiglia sulla quale esercitasse influenza morale. Scrivere casella N. 6383, UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Bologna. 6383

GIOVANE diplomato ragioniere, pluriennale pratica, cerca impiego. Scrivere casella N. 6382, UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Bologna. 6382

GERENTE amministrazione, contabilità, cassa, corrispondenza, ecc. cerca impiego. Scrivere casella N. 6381, UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Bologna. 6381

GIOVANE diplomato ragioniere, pluriennale pratica, cerca impiego. Scrivere casella N. 6380, UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Bologna. 6380

Cent. 30 la parola Minimo 2 parole

FARMACISTA diploma e ed autorizzato cercasi farmacia Bologna o provincia. 6379

GERENZA amministrativa di fiducia. Lavoro esatto di 6 ore indispensabili ottime referenze. Scrivere casella N. 6378, UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Bologna. 6378

CERCASI abile rappresentante per importantissima ditta Macchine Cernate Modene. Cauzione L. 10.000. 6377

GERENZA donna tutto servizio da tenutaria in pensione. Scrivere casella N. 6376, UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Bologna. 6376

CERCASI dalla Profumeria Bertolotti, fattorino con cavalli. 6375

CERCO [illegible] capace Milano cedendo [illegible] Via Milano 75. 6374

CERCO [illegible] serio, [illegible] per [illegible] Scrivere via Milano 75. 6373

COMPAGNIE drammatiche, comiche cerco per [illegible] rappresentazioni in teatro sulla spiaggia a Grado. Scrivere casella N. 6372, UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Bologna. 6372

DISEGNATORI Calcolatori, Meccanici cercansi da importante stabilimento Metallurgico della Lombardia. Scrivere indicando età, pratica, posti occupati, referenze Casella N. 6371, UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Milano. 6371

DOMANDASI persona cerca subito [illegible] 6370, UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Bologna. 6370

VETTURINO Castiglione 44, cerca ragazzo 16-17 anni [illegible] discreto diurno notturno orario ore [illegible] 6369

AGENTI PIAZZISTI, VIAGGIATORI

Cent. 30 la parola Minimo 15 parole

AGENZIA via [illegible] fornisce informazioni [illegible] ricerca viaggiatore persona seria [illegible] ben vestito [illegible] provvigione [illegible] 6368

CERCASI [illegible] Lire mese, provvigioni, spese pagate, abbonamento, [illegible] indispensabile [illegible] serie relazioni commerciali. Scrivere Brezzi Ettore Poste N. 60, Firenze. 6367

APPARTAMENTO centrale, Via Angelo, [illegible] ragazzi [illegible] indipendente [illegible] primo piano. Rivolgere A. Lenzi 4 S. Marcellino. 6366

CERCASI [illegible] Lire [illegible] mensile [illegible] articoli [illegible] consumo [illegible] Rivolgersi [illegible] 6365

DIRIGITTORE, ottima referenza, offresi quale [illegible] viaggiatore [illegible] Scrivere Dina Casella N. 6364, UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Bologna. 6364

AFFITTI, APPARTAMENTI LOCALI

Cent. 30 la parola Minimo 10 parole

AFFITTASI quella due cavalli con [illegible] signorile [illegible] Mille 10. 6363

AFFITTASI, stagione estiva, appartamento ammobiliato ammobiliato posizione. Via Bellombra 6. 6362

CERCASI camera e locale qualsiasi per [illegible] posto di [illegible] Indipendenza. Farmacia Negozio Negri Strada Indipendenza 14. Dietro [illegible] 6361

CERCASI appartamento ammobiliato possibilmente fuori porta Arghio Scrivere Mottelli [illegible] 6360

CAMERE AMMOBIGLIATE CON PENSIONE

Cent. 30 la parola Minimo 10 parole

CAMERA mobiliata signora signorina, pianoforte verso [illegible] Scrivere N. 6359

CERCO camera mobiliata e vera indipendente Scrivere casella N. 6358, UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Bologna. 6358

SIGNORI sicuri non cercano camere ammobiliate [illegible] Scrivere casella N. 6357, UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna. 6357

GIOVANE distinto, [illegible] cerca ammobiliata Casella Riva Reno 14. 6356

BAGNI e VILLEGGIATURE

Cent. 30 la parola Minimo L. 3

BAGNI [illegible] Venezia affitta alla signorina ammobiliati camere pensioni Rivolgersi Agenzia Magrini Chiarugi. 6355

VARII, OCCASIONI, MATRIMONIALI

Cent. 30 la parola Minimo 20 parole

DESCO [illegible] Cent. 30 la parola Minimo 10 parole

OGNI UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA. 6354

MANCIA a chi riporterà [illegible] piccolo [illegible] Bologna. Centrale tutti i componenti [illegible] cercato di foggia sotto forma del suo portone del calcio che esercita particolarmente azione speciale sul sistema digerente, rimette ordinatamente in azione le secrezioni gastriche, intestinali, pancreatiche, epatiche, ecc. ecc. e ristabilisce la normale funzione dell'intestino. 6353

OFFERTE [illegible] grigio-verde [illegible] Bologna [illegible] Cassetta N. 6352, UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Bologna. 6352

ANNUNCI DI SPOSI Cent. 30 la parola Minimo 15 parole

ACQUISTO [illegible] Scrivere Fortini Fabio Bologna. 6351

AUTOMOBILE Torpedo [illegible] Scrivere N. 6350 a [illegible] vendesi Officine [illegible] Via S. Isaia, Bologna. 6349

CAMION [illegible] Cent. 30 la parola Minimo 10 parole

CAMION [illegible] partenza da qui [illegible] Rivolgersi a Ditta Ercal Italo Garage Via [illegible] 6348

OPERATORE con [illegible] per [illegible] Cinema [illegible] originali americane [illegible] esperienza 6347

INDIAN [illegible] Cent. 30 la parola Minimo 10 parole

INDIAN [illegible] Cent. 30 la parola Minimo 10 parole

NEW [illegible] Cent. 30 la parola Minimo 10 parole

OCCASIONE [illegible] Cent. 30 la parola Minimo 10 parole

PARAFANGHI [illegible] Cent. 30 la parola Minimo 10 parole

SAPONE [illegible] Cent. 30 la parola Minimo 10 parole

VANIGLINA [illegible] Cent. 30 la parola Minimo 10 parole

VENDONSI [illegible] Cent. 30 la parola Minimo 10 parole

VENDONSI [illegible] Cent. 30 la parola Minimo 10 parole

VINO [illegible] Cent. 30 la parola Minimo 10 parole

Inserzioni a pagamento

Per mancanza di [illegible] PUBBLICITÀ' FINANZIARIA L. 2, PUBBLICITÀ COMMERCIALE, ottagonale L. 1; in abbonamento L. 1,50 — CRONACA per linea contata a cinq L. 1. — ECONOMICI, [illegible] tariffe [illegible] UNIONE PUBBLICITÀ' ITALIANA, Bologna, Via Independenza 1 p. 2 (Palazzo Vignoli) [illegible]

Bologna - Anno XXXV - N. 160

il Resto del Carlino

Mercoledì 11 Giugno 1919

I popoli poveri

Il tentativo di riservare dippoticamente il dominio dei mari a due sole potenze non è nuovo nella storia e ricorda il piano grandioso ideale di Alessandro VI, che, nel 1493, tracciò la famosa linea di demarcazione attraverso l'Atlantico, assegnando alla Spagna il diritto esclusivo di commerciare, esplorare e colonizzare la parte a destra, e assegnando al Portogallo un monopolio simile per la parte sinistra. Ed altre principali potenze d'allora dovettero prontamente mettersi mano a crearsi sfere d'influenza proprie ed autonome. Gli olandesi insorsero più tardi contro l'egemonia iberica, sostenendo il principio del mare a disposizione di tutti. Ma ciò che prevalse fu il guadagno in valore politico e commerciale dai singoli tratti di costa, i cui possessori acquisirono il diritto di impedire o di far pagare alle navi di tutte le nazioni il passaggio, salvo caso di guerra che in tempo di pace la situazione storica attuale presenta qualche analogia con la situazione di alcuni secoli fa. È' evidente che l'egemonia anglo-sassone, basandosi su due forze diverse di posizione e, per certi interessi rivali, non potrà durare eternamente come una specie di monarchia assoluta sul mare mondiale. Ed è pure evidente che nella stessa misura in cui cresce il monopolismo delle potenze navali, la signoria incondizionata della superficie dei mari diventa sempre più vana.

Se la dominazione anglo-sassone appare per ora inconcussa, il suo avvenire storico può facilmente indovinarsi pensando ai mezzi, coi quali le nazioni terrestri saranno presto in grado di rivalersi della loro passiva subordinata, e cioè allo sviluppo di nuove armi come il sottomarino e all'intensivo usufrutto delle coste. Oggi mancano a grandi nazioni il numero delle bandiere, la ricchezza della materia e i capitali necessari per la costruzione di grandi flotte. Ma la capacità di espansione e il vigore di vita, che pure si dimostrano nelle marine minori, sono indizi sicuri di un epoca in cui l'egemonia degli anglo-sassoni incontrerà il più severo limite nella crescente sproporzione fra la sua volontà economica e i suoi poteri politici e militari. Un sistema di troppi posti, di troppe occupazioni è di troppe invadenze, come quello allestito dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti, è destinato a ferire sempre più direttamente e violentemente le sfere d'interesse della potenza intermedia, e non sarà a lungo tollerato da tutte.

La smisurata bramosia di colonie degli anglo-sassoni è la manifestazione di questa necessità, contro cui agisce sordamente l'automatismo delle singole realtà storiche e geografiche nazionali. Bisogna vedere fino a qual segno gli anglo-sassoni potranno acquistare e mantenere su tutti i continenti una superiorità adeguata a quella raggiunta su tutti gli oceani, e in che modo potranno, nello stesso tempo, evitare i pericoli di un'eccessiva dispersione di forze atta a mettere fuori gioco le forze ribelli o nemiche.

Già i risultati di questa guerra rendono così mostruosa la coalizione di paesi, di flotte, di eserciti, di finanze e di materie prime, rappresentata dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra, che vediamo stabilirsi una netta distinzione fra popoli poveri e popoli ricchi, e vediamo portarsi fatalmente sul terreno internazionale anche fra proletariato e capitalismo. Fino a quando Londra potrà usare sulle rive della Senna le chiavi della sua politica di assicurazione europea? Fino a quando le grandi linee costiere di raggruppamento delle colonie inglesi in Africa in Asia e in Oceania potranno dirsi sicure su tutti i loro percorsi? Fino a quando potrà durare l'idillio fra Inghilterra ed America, così mal dimenticate della reciproca e fatale concorrenza, e i *dominions* autonomi, dotati di economia propria, potranno seguire docilmente la politica della madrepatria anche nelle questioni europee per essi estranee o remote?

Sono tutte incognite, che, in questo momento, non è possibile valutare, ma tuttavia s'impongono ai nostri occhi nonostante la fitta caligine distesa su tutti gli avvenimenti.

La guerra di ieri è stata, in prevalenza, un conflitto interno del mondo anglo-germanico, sulla base della differenziazione fra inglesi e tedeschi. Gli altri popoli non hanno avuto che una parte ausiliaria o complementare nel giganteggio movimento. Ora comincia un'altra epoca. La saturazione della potenza inglese e del complemento francese fisicità aggravata dalla pletora di un dominio mondiale troppo sterminato e troppo vario per essere stabile e invulnerabile. La commozione del contrappeso germanico e dei potenziali europei ed asiatici non può essere che un momento, il quale suggerisce la più esplicita riserva di ottimismo per l'avvenire dei popoli sudamericani, come il nostro, la cui parte, domani, sarà veramente primaria e decisiva. Per ora vediamo che, al di fuori di più problemi puramente anglo-sassoni, nessuna soluzione di pace è possibile.

La guerra continua soltanto od aperta su molteplici fronti nei quali si è frazionata la guerra generale, riducendo l'Europa ad un intreccio bizzarro di frontiere aleatorie. Che molte nostre questioni, e specialmente quelle coloniali restino insolute o negate dagli attuali monopolizzatori del mondo, può essere in ultima analisi, un vantaggio, data la situazione determinatasi, oramai, a nostro danno sui continenti vicini e lontani. Non tarderanno le occasioni per riaprirle e concluderle secondo la nostra giustizia e il nostro volere.

Questo vuol dire che l'Italia deve occuparsi e interessarsi attivamente delle forze che sono o entrano in gioco nella storia. Vuol dire, che è l'ora di fare nel mondo una politica nostra e di larghe vedute per uscire dall'isolamento, che noi stessi ci creammo, restando ciechi e passivi in un periodo di vertiginosa mobilità internazionale e speculando con troppe illusioni e con troppi servilismi sulla teorica gratitudine o sulla presunta fraternità degli altri.

La pacificazione della Tripolitania
Il ritorno dei nostri ad Azizia

Roma 10, sera

Il ministero delle Colonie ha ricevuto dal Governatore della Tripolitania il seguente telegramma in data di ieri:

« Alle ore 16.30 di oggi in Azizia, rimanevi in reparto di truppe italiane, alla presenza del capo dell'ufficio politico, dei capi e della popolazione e dei rappresentanti della stampa, è stata innalzata sul castello di Azizia la nostra bandiera.

Capi e popolazione, che, dal 1922, videro per primi nell'interno orientale il riconoscimento della nostra sovranità, oggi con affetto di figli, così come vuole la madre patria con la nuova legge che unisce in un solo affetto i due popoli e fidenti nell'opera dell'Italia assicurano del loro fermo proposito di fraterna feconda collaborazione.

Governatore *Garioni* »

Badoglio nell'Alto Adige

Bolzano 10, sera

E' qui giunto, in visita di ispezione, alle truppe dislocate nell'Alto Adige e lungo questa linea d'armistizio il generale Badoglio, fattosi segnatamente notare in Libia, a Sandech e a Merzeg. Lo accompagna il colonnello Pintor.

Gli alleati abbandonano la Murmania

Londra 10, sera

(Ufficio P.S.). — Negli ambienti laburisti ed in alcuni circoli radicali l'opposizione alla ... a continuare in Russia è ... per fornire ... Archangel in questi giorni nuovi rinforzi per ... della colonia. Tripolitania alleata ... e ... dei ferrovieri dei minatori e di ... alleati di trasporti, avevano fatto pressione sul Governo perchè ritirasse le truppe dalla Murmania. E' interessante per il suo corrispondente da Archangel pubblicato dal *Daily Chronicle* organo a capo di Lloyd George il corrispondente ... una ... dalle truppe inglesi dopo ... l'inverno quando ... agli assalti dei ... e ... massima ... ...

sare la durata dell'astensione dal lavoro. Ma si spera che proprietari e classe operaia vorranno abbandonare il terreno dell'assoluta intransigenza, su cui hanno impostato finora le rispettive questioni, e trovare una base di accordo soddisfacente. Un segno già lo abbiamo nella classe dei camerieri e personale affine, che oggi ha già iniziato trattative con i proprietari.

Intanto i commessi hanno tenuto stamane un com zio alla Casa del Popolo. Hanno aderito al movimento il personale bancario, il personale delle farmacie, quello dei magnifici, il sindacato minatori e spazzacamini di pietre e i commessi di generi alimentari.

Dopo un vibrato, minaccioso discorso di una dei commessi, il comizio di erano circa due mila) gli scioperanti decisero di formare un corteo di protesta, ma sui piazzale del Colosseo gli sbocchi delle strade erano stati chiusi da cordoni di fanteria con baionetta innastata. Una squadrone di cavalleria era fermo in via del Colosseo. All'angolo di via della Polveriera la folla ha avuto un momento di esitazione, poi si è avviata risolutamente verso via del Colosseo. Allora sono stati vibrati i tre squilli di tromba, accolti da fischi. Nella folla vi è stato un momento di panico. Molte signorine, commesse di negozio, che partecipavano alla dimostrazione, hanno cercato rifugio sotto le arcate del Colosseo mentre gli squilli si ripetevano. I più animosi hanno tentato di salire le scale, ma si sono trovati di fronte ai carabinieri.

Qualche sasso, tirato dalla ragazzaglia ha raggiunto i soldati. Allora il commissario ha ordinato la carica. La cavalleria, al piccolo trotto si è avanzata ed ha sgombrato in breve tutto il piazzale fino alla passeggiata archeologica. Ormai ogni resistenza della folla essendo risultata vana, i dimostranti si disperdono passando a piccoli gruppi attraverso i cordoni militari.

I tramvieri stanno riprendendo il lavoro, ma non tutta le linee tramviarie sono state ancora ristabilite.

Alla «Ferret» di Torino

In seguito alla agitazione di tutti i dipendenti dello stabilimento «Ferret» vi è stata una adunanza alla quale intervennero una commissione di operai, il signor Ernesto Benvenuti della Direzione Generale di tutte le officine «Ferret», ed il signor Gino Castagna della Federazione metallurgica di Torino. In detta adunanza venne stabilita di comune accordo la concessione di un caro vivari speciale di L. 1 giornaliere, valido fissato ad un massimo del 30 per cento il soprappaga per coltimi, un aumento del 30 per cento sulle paghe degli operai ad economia, ed il minimo per coltimi dei falsari venga da 175 per cento portato a 190 per cento. Tutti i suddetti miglioramenti avranno vigore dal 1.o maggio. Per gli impiegati e capi tecnici la Direzione si è riservata di rispondere.

Malcontento nel Piacentino

La Camera del Lavoro di Piacenza, in seguito al deliberato dei convegni di Fiorenzuola Monticelli d'Ongina e Castelsan giovanni nei quali furono stabiliti i «desiderata» di tutti i contadini, compresi i braccianti e gli obbligati, ha dato un termine di due o tre giorni per rispondere all'associazione agraria. Se i desiderata non saran presi in considerazione avremo lo sciopero agrario in tutta la provincia.

Quindici feriti a Napoli

La quarta giornata di sciopero napoletano è stata più movimentata e ha dato luogo a diversi incidenti e inferimenti per essendo parecchie le astensioni dal lavoro. A Sant'Anastasio si è tenuto il solito comizio. Varii oratori hanno riferito intorno alle intervenute trattative con le autorità.

Dopo il comizio gli scioperanti, in numero di circa 2000, hanno formato un corteo. Ma la forza pubblica aveva avuto ordini tassativi e tutti gli sbocchi delle vie erano sbarrati. A Porta San Gennaro era un fitto cordone di truppa, che, dopo varie colluttazioni, ha dovuto cedere all'impeto dei dimostranti. Poco dopo questi si trovavano di fronte a numerosi reparti di carabinieri che erano giunti in rinforzo. Sono avvenute altre collisioni violente, scambi di colpi di bastone, pugni e calci, ma davanti alla decisione dei militi, gli scioperanti hanno ripiegato dandosi alla fuga. Una parte di essi ha cercato rifugio nel caffè Sant'Angelo all'angolo fra Porta San Gennaro e Foria, ma anche qui si sono impegnate colluttazioni con la forza pubblica. Nell'interno del caffè si è svolta una violenta battaglia per cui sono andati in frantumi molti cristalli e porcellane e vi sono stati dei feriti.

Intanto, mentre a Porta San Gennaro avvenivano questi incidenti, in via Foria veniva tirato un colpo di rivoltella non si sa da chi. A questo colpo seguivano in breve altri trenta colpi di arma da fuoco.

Come è facile immaginare, un grande panico si è impadronito della folla, che è fuggita in tutte le direzioni. I negozianti si sono chiusi immediatamente. Anche la circolazione dei tramvai è rimasta interrotta. Continuando però i tumulti, poco dopo arriva altra truppa in modo che avendo avuto questa la prevalenza è riuscita a ristabilire la calma.

I feriti sono stati trasportati nei vari ospedali. Il loro numero ascende ad una quindicina fra dimostranti e carabinieri feriti d'arma da fuoco; ma i più per contusioni. Molti operai non si sono presentati all'ospedale per paura di essere arrestati, preferendo di farsi medicare a domicilio.

Ripresa d'un terzo d'intesa

Nel pomeriggio alla Camera Confederale del Lavoro si è tenuta una importantissima adunanza.

Dopo i fatti dolorosi di stamattina una commissione di operai si è recata dal Prefetto per conoscere la risposta degli industriali, ma questi daranno una risposta concreta al Prefetto solo per domani alle 11. Intanto l'assemblea dell'Unione regionale fra gli industriali si è riunita alle 17,30 di questa sera per deliberare in merito alle nuove concessioni che gli industriali sarebbero, in linea di massima, disposti a fare agli operai allo scopo di vedere applaudita solennemente la vertenza.

D'altra parte il comm. Cuzzio, che insieme a Rocchi si trova a Roma, non ritornerà a Napoli che domattina e non potrà prima delle 12 di domattina far conoscere al capo della Provincia la deliberazione adottata dalla Direzione dell'Ilva, una delle case maggiormente interessate nell'attuale movimento dei metallurgici.

Questa risposta degli industriali sarà firmata stessa partecipata dal Prefetto ai dirigenti lo sciopero e in base ad esso si stabilirà la cessazione o meno dello sciopero stesso.

Le agitazioni ad Ancona

Nel pomeriggio di ieri si erano riuniti i proprietari della barberia per discutere sulla richiesta presentata dai lavoranti, decidendo di concedere un aumento pari al 40 per cento sulle richiesta presentata. In seguito a tale deliberazione i lavoranti si sono riuniti oggi alla Camera del lavoro e hanno deliberato di astenersi dal lavoro a partire da domani.

Il personale degli alberghi, ristoranti e bar ha presentato ai proprietari un memoriale che chiede il riconoscimento della orario di otto ore al giorno, il riposo settimanale retribuito, provvedimenti per la disoccupazione, l'ufficio di collocamento, l'infortuni e malattia vecchiaia e giusti e paghe modificate.

La locale Sezione dei cancellieri giudiziari, riunita in assemblea, ha votato un ordine del giorno con cui plaude alla benemerita classe magistrale che, rompendo gli indugi divenuti oramai indecorosi ed inutili, si accinge con un atto di energia e di fierezza ad imporre il riconoscimento della sua sacrosante necessità e dei suoi diritti e la vuol per il completo trionfo dei desiderati. Nella stessa adunanza si è discusso vivacemente un ordine del giorno con cui si chiede l'abolizione dell'art. 43 del decreto legge sullo stato giuridico degli impiegati, l'abolizione del giornalismo e la più completa libertà civile e politica rimettendo ogni deliberazione in merito ad altra prossima riunione.

L'accordo raggiunto a Biella

Le trattative per la vertenza dei tessili biellesi hanno avuto una soluzione accettata da ambo le parti.

Le due Confederazioni si riuniranno per stabilire le modalità dell'orario e gli operai scioperanti per solidarietà riprenderanno il lavoro giovedì.

Nelle altre città

A VERONA, sono note, in Camera del Lavoro non v'è d'accordo colla Sezione socialista ufficiale ed il nullo al Comune, puro socialista. Fin dalla prima seduta dell'assemblea generale al Teatro Nuovo parve molto strano alla cittadinanza, già simpatizzante con la classe degli impiegati, — il fatto che fosse presente alla discussione ed alle deliberazioni la Camera del Lavoro. Si è poi saputo che la Camera del Lavoro non era stata invitata e che presentatasi all'ultimo momento nella persona del suo Segretario è con alcuni adepti era stata sapientemente respinta.

Nondimeno ha dalla prima seduta la Camera del Lavoro preso parte di sciopero generale.

Nella seduta serale non era più in Segretario locale della Camera, sig. Conti ma parlava, per la Camera del Lavoro il Segretario di quella di Brescia sig. Vecchi. Perchè? E chi che si domandavano nella gran maggioranza gli impiegati presenti all'assemblea. Le idee della Camera del Lavoro presero forma più definita allora: si fece un passo avanti dalle promesse — effettivamente logiche — dei Conti — di appoggiare lo sciopero, ove occorresse, anche con lo sciopero generale, il Vecchi passò al tentativo di far votare da tutta l'assemblea un ordine del giorno col quale l'assemblea deliberava di accettare la decisione presa dalla Camera del Lavoro di bandire per giovedì lo sciopero generale.

Il pres. Rigo, presidente, interpretando il pensiero dell'assemblea, non accettò l'ordine del giorno ma solo si riduse alla formula di prender atto delle intenzioni espresse. Il resto alla crisi.

Ritornò il De Vecchi di Brescia, e dichiarò apertamente alla assemblea rumoreggiante che non era d'accordo sul modo di condurre la lotta; che la C. d. L. fu fino ad oggi anche troppo adattabile nel seguire la via di condotta presa dagli impiegati, — che il presidente della Federazione agì da solo senza il concorso di un rappresentante della Camera del Lavoro, che la battaglia di stasi grande vanno vinte bisogna — d'altro lato, anche con una calma ragionevole delle braccia incrociate.

Insorsero contro il Vecchi il Rigo presidente ed il Domaschi, consigliere socialista, succesa un baccano indiavolato ed infine, con qualche pugno i rappresentanti della Camera del Lavoro sono messi alla porta.

Segue quindi una votazione di fiducia completa all'operato dei dirigenti la Federazione impiegati e la seduta viene tolta.

A VENEZIA gli operai del genio civile sono in sciopero da una settimana e la vertenza non accenna ad essere superata. Gli operai escavano il Canale di non aver ne neppure l'onore di vedere il loro benemerito decennio. Il genio nobilita che ha offerto un aumento del 35 per cento mentre gli operai lo vogliono del 70 per cento. La sospensione continua.

A MANTOVA proseguono i consueti scioperi. I lavoratori della messa si adunerannno domani. I pilarini e i muratori han fatto sapere di dolersi di lavoro che se entro il 15 loro saranno accordati le richieste migliorie, si porranno in sciopero.

Una circolare del ministro Ciuffelli

Roma 14, sera

L'on. Ciuffelli, ministro dell'Industria Commercio e Lavoro ha con circolare ai prefetti ricordato le vigenti disposizioni e le istruzioni già date circa l'opera da svolgere nei conflitti di carattere economico tra gli industriali, imprenditori e operai. Per evitare le serrate e gli scioperi, che arrestano la produzione in un momento in cui occorre fare maggiori sforzi per intensificarla e contribuiscono alle rarefazioni e al conseguente rincaro dei prodotti, può giovare, come l'esperienza ha più volte dimostrato, il sollecito intervento delle autorità locali che cerchino di mettere a contatto i rappresentanti delle parti tra cui è sorto il conflitto e le inducano a trattare un concordato di lavoro a deferire la risoluzione del conflitto a organi che per la loro origine e la loro composizione diano affidamento di equanimità e imparzialità di giudizio. Qualora le parti non si prestino a questa opera, i prefetti potranno profittare delle disposizioni che danno loro facoltà di deferire di propria iniziativa la definizione del conflitto del lavoro agli organi all'uopo costituiti.

Con decreto luogotenenziale 13 ottobre 1918 fu estesa la competenza dei collegi di probiviri senza limite di valore anche alla decisione delle controversie collettive e fu ammesso il loro intervento, sia pure per invito di una sola delle parti o del prefetto, per tentare la conciliazione e anche per esprimere un giudizio nei casi di conflitti economici, riconoscendo contro questo giudizio, il diritto di ricorso al Comitato permanente del lavoro.

A Torino, Milano, Venezia, Bologna, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Bari Palermo e Cagliari, già sedi dei comitati di mobilitazione industriale, continueranno a funzionare fino a sei mesi dopo la conclusione del trattato di pace le attribuzioni istituite con il decreto luogotenenziale 20 gennaio 1918, che presiedute da un giudice di tribunale e composte in numero paritetico di rappresentanti degli industriali e degli operai, dovuto, per invito del prefetto e di ambedue le parti, intervenire per tentare la conciliazione e ove questa non riesca, per esprimere il giudizio nei conflitti che sorgono in aziende esercenti industrie che rispondano a necessità pubbliche o a impellenti esigenze della economia nazionale. Come per il giudizio dei collegi dei probiviri anche contro il giudizio di queste commissioni è ammesso ricorso al Comitato permanente del lavoro. Nei rapporti tra aziende private e connessi e impiegati da esse dipendenti, possono le commissioni provinciali arbitrali, istituite con decreto luogotenenziale 7.o maggio 1918, completate in quel modo che le parti ritengono opportuno, essere adite in qualità di collegi arbitrali. Infine anche gli ispettori dell'industria e del lavoro possono e debbono adoperarsi per la prevenzione e la pacificazione dei conflitti di lavoro. Indubbiamente deve essere riservato alla avvedutezza dei prefetti di avvisare, secondo le circostanze del caso e le tendenze delle parti, al mezzo più adatto per una pacifica risoluzione del conflitto. Talvolta, invece che ricorrere agli organi costituiti a questo scopo, può meglio giovare di rimettere la definizione del conflitto ad una commissione mista nominata direttamente dalle parti e presieduta da persona scelta di comune accordo dagli stessi commissari, o in difetto di accordo, da una pubblica autorità. Quello che importa è che in un modo o nell'altro non manchi l'interessamento dei prefetti per tentare di avviare e indirizzare il conflitto verso un amichevole componimento.

Il processo Massarenti

L'assoluzione perchè i fatti non costituiscono reato

Molinella, che si era tenuta stasera, e quasi, durante la requisitoria del P. M., ha riversato nella mattinata di ieri buona parte della sua popolazione in piazza dei Tribunali.

Alle nove centinaia di braccianti uomini e donne, stazionavano nei pressi del palazzo Rusconi e accompagnano addirittura sotto il portico solaio e le cortine sassoso. Era un quadro pittoresco che mai, prima di ieri, il maestoso palazzo avera accolto nelle sue mura. Per avere un'idea approssimativa dell'aspetto caratteristico che presentava l'imponente scalinata regia, tappezzata letteralmente da migliaia di donne divaccadute in una attesa di lunghe ore bisogna riferirsi a certi spettacoli da arena.

La sala d'udienza era affollatissima, per quanto un certo spazio riservato al pubblico lo consentiva. Appena entrato il Tribunale il Presidente cav. Ceboni da la parola al difensore di Giuseppe Massarenti, on. Enrico Ferri.

Massarenti desiderò il processo

Signori del Tribunale! — egli dice — Siamo all'epilogo di una lunga procedura penale e siamo all'ora decisiva che precede di poco la vostra parola. Ora attesa e voluta da migliaia di coscienze umane, solidali con l'umana coscienza di Giuseppe Massarenti di che ho l'onore di sostenere le ragioni di questo imputato, compirò serenamente il mio dovere, fiducioso come sono della serietà e della imparzialità del Tribunale.

Questo processo è stato voluto da Giuseppe Massarenti e dalle organizzazioni proletarie di Molinella. Si poteva evitare se chi si fosse impugnata la penna e se non fosse invocata la revisione. Questa sarebbe stata certamente accolta e si sarebbe difeso il processo giungendo così a quella più ampia assoluzione che era concessa alla firma del trattato di pace. Ma Giuseppe Massarenti, e le organizzazioni di Molinella non vollero che questo episodio fosse sciolto da un decreto di amnistia o di legittima fiducia piena ed assoluta nella giustizia del proprio paese, e vi ricevi come un fenomeno di tanto più importante in quanto va sorgendo un indifferenza diffusa che è fra i più pericolosi per l'umana civiltà.

E dopo questo esordio l'on. Ferri entra a discutere della causa, rilevando innanzi tutto come la parte civile si sia ritirata e come al ritiro della parte civile sia seguita la fuga dei testimoni di accusa, e commenta a quel rag. Cacciari che dell'accusa e dell'intero processo era la colonna. Si verificò così la bancarotta dell'accusa, perchè questa era il prodotto di un artificio settario.

Quando artificio settario sarà distrutto dalla sentenza del Tribunale Massarenti potrà al suo posto a continuare quell'opera di elevazione morale che ha così nobilmente iniziato.

La popolazione di Molinella ha le organizzazioni, la cooperazione, il Comune e tutto chiude in una catena nessuno più ciò sentono i proprietari che si accingono di non poter lottare contro le organizzazioni con metodi che ormai sono tramontati e ma della quale si servirono e si servono la calunnia e Molinella ne rappresentano il fronte ai tali a cosa che vista pur di un legge, e si tenta di distruggere in forza di Massarenti di fronte a Molinella.

Si pensò allora al ingenerare il sospetto che Massarenti avesse tratto vantaggio dal denaro della Cooperativa e sfruttato i risparmi dei lavoratori. E sorse la voce di Massarenti fosse fuggito con la cassa della Cooperativa. La calunnia non attecchì ed allora si imbastì questo processo per opera dei nuovi arricchiti, dei fattori divenuti padroni che hanno una mentalità diversa di quella degli antichi padroni.

Il processo Massarenti ricorda quello contro Andrea Costa e Amilcare Cipriani che allora il P. M. affermava che Andrea Costa predicava la strage l'incendio, la spartizione delle proprietà e ricordò ancora il processo contro i contadini del Mandriolo e scolticati dinanzi alla Corte di Assise di Venezia. Allora si manifestò una tendenza a sceglierlo tra le richieste del contadini e l'onorevole D'Arco nel 1905 affermava di aver dovuto ridurre le sue rendite di mille lire all'anno per elevare le mercedi degli operai che lavoravano nelle sue terre. L'esempio dell'on. D'Arco non fu seguito da gli altri proprietari e la lotta continuò tra contadini e proprietari.

Venne poi l'economia. I salari furono triplicati, ma anche i proprietari di terre triplicarono le loro rendite nel frattempo. Nel Bolognese — afferma l'oratore — siamo ancora all'età della pietra, all'epoca preistorica.

La riduzione di distanza

Quando nel 1920 avvenne il regicidio di Monza, si tentò la reazione contro i socialisti, ma non si riuscì nello scopo per volere dell'on. Sarocco capo del governo di allora e l'on. Sarocco salvò allora l'Italia e la monarchia. Le statistiche hanno dimostrato che tutti i partiti politici hanno preso parte ai regicidi, ma quello socialista no perchè i socialisti sono fermamente convinti che con i regicidi non si risolvono le questioni politiche ed economiche.

Questo processo contro Giuseppe Massarenti trae origine dall'eccidio di Guarda che suscitò un allarme nella pubblica opinione. Massarenti dovè fuggire con altri cinquanta suoi compagni per sfuggire al carcere. Meglio l'esilio che la carcerazione ma gli avversari no approfittarono e trovarono poi nel rag. Cacciari l'accusatore di Massarenti. Dell'opera spiegata da rag. Cacciari a un al avvalevo per scrivere articoli ed opuscoli su Massarenti e su Molinella ripetendo passo passo quello che Cacciari aveva affermato nella sua relazione d'inchiesta. Cacciari poi fece la figuria che fece in pubblica udienza e l'accusa da lui portata, cadde.

Così la rendicontazione accusatrice di cui parlava il P. M. non era formata che di carte e di voci che la legge penale vieta di portare nei giudizi. Però si arrolarono le voci e si vergognò a questo processo che altrimenti non sarebbe sorto.

Massarenti nel 1902, capito dalla descrizione delle miserie organiche e morali che abbruttiscono gli operai delle miniere di zolfo della Sicilia, fondò la cooperativa di Molinella con nove astensioni. La Cooperativa di Molinella ha la stessa origine di quella Cooperazione inglese che fondata dai lavoratori con un capitale di 25 lire sterline è divenuta una fra le più potenti del mondo con un giro di affari di milioni e milioni all'anno.

Molinella era una terra di paludi: le case erano fatte di mattoni crudi di cane. Massarenti creò la Cooperativa di classe da quella di consumo a quella di produzione, alla azienda macchine agricole. E l'avvio ad un cammino eccezionale continuo.

Passando l'oratore a confutare la requisitoria del P. M. mettendo che il reato e la sua tesi del Giudice istruttore sono il prodotto di un fenomeno di automatismo per cui non è dato comprendere il nuovo mondo socialista in formazione. Tutto e l'altro contrastano i fatti di Molinella da un angolo visuale individualistico e perciò non sanno rendersene conto.

A Molinella c'è un mondo di luce e di reciproca fiducia, basata sulla onestà, è la solidarietà che informano la vita e gli atti di quella popolazione.

E per questo che si potè concepire ed attuare quel sistema di prelevamenti affidato alla onesta discrezione dei bancontieri della Cooperativa, in compenso della attività che essi davano alla azienda.

La Cooperativa e la beneficenza

La mancata ripartizione degli utili ai soci della Cooperativa corrisponde ad un concetto socialista per cui si evita il pericolo che gli utili siano vengano polverizzati tra i soci. La perennialità viene così capitalizzata e la Cooperativa ne ricava incrementi e vigore. Perciò non furono resi i conti e al posto di distribuire per evitare un danno sensibile alla Cooperativa.

Del resto i frutti di questo sistema amministrativo si sono visti. La Cooperativa che un incremento progressivo ed intenso si dove prima era un tugurio sorsero magazzini e una casa sociale e 50 in lire furono date ai figli a sole famiglie di caduti in guerra 14 mila lire per gli asili infantili, 30 mila lire per le scuole agrarie dei figli dei lavoratori. E a Molinella si vide anche lo spettacolo magnifico offerto dai lavoratori che in un giorno diedero 30 mila lire per l'Ospedale.

La riforma tributaria situata da Massarenti servì ad riordinamento dei pubblici servizi, alla istituzione della refezione scolastica che fu resa obbligatoria anche per i figli degli agiati perchè imparassero fin dalla tenera età a conoscere le miserie dei poveri e ad apprezzare la classe lavoratrice. E scomparve la pellagra che prima faceva strage e si distrussero padiglioni per la cura delle malattie infettive.

I sussidi ai disoccupati furono elargiti per una ragione di umanità e di ordine pubblico, quando nel gennaio di ogni anno finiscono le scorte messe in serbo dai lavoratori nei mesi di più redditizio lavoro, è una necessità ricorrere alla beneficenza. Il Governo vuol i suoi ispettori a rendiconto sulla situazione che si va creando nel paese a causa della disoccupazione e poi invia i sussidi. Ed alla distribuzione di tali sussidi intervengono il funzionario di P. S. e il tenente dei carabinieri che sono la migliore garanzia della legalità.

Si distribuiscono allora i buoni nominali. Un provvedimento approvato dalla Giunta abbastanza onorevole come fa il Comune di Bologna per questa sua politica di saggia amministrazione riceve gli elogi del Ministero degli Interni e le congratulazioni del Commissario Generale dei Consumi.

Ma per altro, non è vero che il Comune di Molinella divenga per questo cliente dalla Cooperativa poichè è risultato che i buoni a gli effetti di beneficenza vendono tra sformati alle varie cooperative esistenti nel Comune e tre delle quali non hanno alcun rapporto con quella di Molinella. I risultati però che i suoi oppositori erano in facoltà di far apparire straziati dagli elementi a favore di esercizi diversi dalla Cooperativa e se di esercizi preferiti, ciò avveniva perchè offriva maggiori garanzie circa la qualità dei generi posti in vendita.

Gli armamenti non esistono

Massarenti è un uomo rappresentativo. La fedeltà della massa non si conserva per 20 anni e più se non vi è un profondo fondamento di onestà e di lavoro. Sappiamo quale vita duramente fecondo è stato il lavoro di Massarenti a favore dei lavoratori. Egli conservatore in quanto è amministratore di un patrimonio sociale, è stato sempre a manifestazioni di piazza.

Quando la folla dei dimostranti, al cospetto dei suoi sociali scende per via Garibaldi e giunge all'altezza del palazzo Savani avviene un piccolo incidente che provoca un po di panico. Alcuni ragazzi si arrampicano sopra una colonna di ghisa per la quale che si trova in quei pressi e, favoriscono ne provocano la caduta. La colonna si piega da una parte e rimane sospesa la base. Un certo Leone Cesare, domiciliato in Via Albirol 3, rimane investito dalla colonna che si abbatte su di lui e riporta una ferita, fortunatamente lieve e dopo essersi fatto medicare all'Ospedale Maggiore ove fu trasportato all'Ospedale Maggiore ove fu trasportato all'Ospedale Maggiore ove fu trasportato

L'avvenire dell'Italia

Nella stampa italiana sono frequenti le lagnanze contro la diplomazia dell'Intesa. Da quando la Conferenza della pace si è assunto il compito di imbrogliare gli affari dell'Europa col pretesto di dare all'umanità le garanzie di una pace duratura, i nostri vicini italiani sono stati vittime delle più crudeli delusioni.

«Uomini eminenti al di là delle Alpi, si domandano se il loro paese non sia stato tratto in inganno dai suoi stessi alleati. Quando l'Italia entrò in guerra credette che le si offrisse finalmente la occasione propizia per elevarsi al rango di vera grande potenza, di porsi in condizione di trattare alla pari con la Francia e con l'Inghilterra, liberandosi dal vassallaggio della Germania.

Si sperava che l'Adriatico sarebbe ridiventato un mare veneziano; che l'impero del Mediterraneo sarebbe stato equamente diviso tra Francia, Inghilterra e Italia e le povere colonie italiane africane si sarebbero accresciute, in proporzione dei vantaggi, che la conquista delle colonie tedesche avrebbe procurato alla Francia e all'Inghilterra.

Molti davano perfino sperare che la stessa legislazione tunisina sarebbe stata radicalmente riveduta, con vantaggio delle condizioni dei coloni italiani. Il testo del patto di Londra del 26 aprile 1915 era circondato da un mistero così profondo, che giustificava le più audaci speranze dell'opinione pubblica italiana.

Venuto il momento di applicarlo, l'Italia ha avuto la sorpresa di vederlo trattata non solo senza benevolenza, ma senza la minima giustizia. Il patto di Londra, infatti, è stato letto dai diplomatici dell'Intesa con le lenti dell'usuraio: si è voluto ridurre al minimo i vantaggi che l'Italia avrebbe diritto di ottenere da una guerra, che le è costata 50 miliardi e 500.000 uomini. Tutta la generosità era riservata alla Grecia, che ha sacrificato 800 soldati! I plenipotenziari italiani, peraltro, dimostravano un'incomprensibile devozione agli interessi francesi; ogni volta che Clemenceau proponeva misure draconiane al fine di rovinare la Germania, Orlando votava secondo i desideri del ministro francese ed evitava di esigere che le sue compiacenze venissero compensate con misure favorevoli all'Italia. Questa tattica, che i capi della delegazione italiana credevano atta a dar loro una straordinaria autorità morale alla Conferenza, è stata invece considerata come un umile vassallaggio. Questo spiega come si sia potuto invitare il Presidente del Consiglio italiano a conferire con Tardieu — un uomo d'affari, più che un diplomatico.

*

Io mi sono spesso domandato quale poteva essere il profondo motivo di questa condotta dell'Intesa, che renderà assai precaria l'alleanza franco-italiana. E credo di averlo scoperto in un'intervista del dottor Herron, pubblicata da un giornale di Vienna.

Secondo questo americano, grande amico del presidente Wilson, l'Italia vorrebbe raggiungere il Brennero per venire a contatto diretto con la Germania, destinata a diventare la sua alleata contro gli Jugoslavi, pupilli dell'Intesa. Il *Journal de Genève*, che non osa mai esprimere un'opinione senza il consenso del nostro ministro degli Affari Esteri, è, naturalmente, ostilissimo ad una simile alleanza. Il giornale si meraviglia che l'Italia favorisca l'annessione dell'Austria alla Germania, poichè — secondo lui — essa rinegherebbe, in tal modo, «i suoi reali interessi legati all'organizzazione di un'Europa concorde». È sì stupisce che il *Corriere della Sera* abbia spinto il suo zelo «fino a lamentarsi dell'indebolimento della Germania». (19 Maggio 1919).

Non meno scandalo gli hanno ispirato le parole che il generale Segre avrebbe rivolto ad un giornalista viennese: «Cordiali sentimenti di simpatia hanno sempre unito gli Austriaci all'Italia; le grandi intelligenze austro-tedesche hanno sempre attratto in Italia e all'arte italiana; e l'Italia, dal canto suo, saprà quanto potesse imparare dalla saggia tenacia dei popoli del Nord». (21 Maggio).

Herron non pare esserai preoccupato che degli interessi militari dell'Italia, ma io mi chiedo se il desiderio di raggiungere il Brennero, non abbia anche, per motivo, la volontà dell'Italia di restituire a Venezia il suo antico ufficio di porto della Germania del Sud. Da quando si applica l'elettricità alla trazione nelle ferrovie, è stato riconosciuto possibile far salire i treni a grandi altitudini con spesa relativamente modesta, coloché si potrebbero trasportare le merci provenienti, dall'oriente, da Venezia in Baviera a condizioni eccezionalmente convenienti. Fino ad oggi, Venezia non ha particolarmente approfittato del canale di Suez, perchè l'Austria non aveva alcun interesse a favorire il transito per il Brennero; ma le questioni si presenterebbe sotto tutt'altro aspetto qualora l'Italia venisse a trovarsi in diretto contatto con la Germania.

Per ottener ciò, non sarebbe affatto necessario che tutta l'Austria tedesca venisse annessa alla repubblica germanica; basterebbe che il Tirolo divenisse bavarese. Il *Journal de Genève* prevede che lo diventerà dopo l'amputazione della sua regione meridionale (18 Maggio).

Se l'avvicinamento italo-germanico è stato previsto da Herron, si è perchè, molto probabilmente, è stato previsto anche dai consiglieri del presidente Wilson.

Questa ipotesi è confermata da una grave risoluzione presa dalla Conferenza con l'approvazione dell'America. Riconoscendo il Brennero come limite settentrionale dell'Italia, sono stati annessi a questo paese 220.000 tedeschi, che vivono in masse compatte nel Tirolo, mentre si dichiara contrario ai principi di nazionalità l'annessione, all'Italia, dei cantoni slavi della Dalmazia ove si trovano città di *incontestabile* italianità. Straordinaria contraddizione che si spiega solo ammettendo che lo scultore Wilson speri di veder nascere nel Tirolo un irredentismo tedesco che renda difficile, se non impossibile, quell'avvicinamento italo-germanico, che Herron prevede come una conseguenza della politica jugo-slava dell'Intesa.

Il redattore-capo del *Journal de Genève* nel numero del 24 maggio sostiene che l'Italia non pensa menomamente a rinnodare relazioni colla Germania, opinione indubbiamente esatta, fin che l'Italia sarà governata da uomini politici, che l'hanno spinta a versare tanto sangue e tanto danaro per ottenere così magri risultati; ma potrebbe pur darsi che i nostri uomini di stato avessero ordinato, a qualcuno dei loro portavoce svizzeri, di affettare una superba fiducia, per dissimulare, davanti al grosso pubblico, la paura che hanno di un riavvicinamento italo-germanico. I nostri diplomatici non sarebbero, probabilmente, arrivati da soli alla tesi espressa da Herron, una debbono ora, considerare come molto grave l'avvertimento dato da un amico del presidente Wilson.

Noi saremmo, così, destinati a ritornare alla situazione creata dalla politica di Crispi, che ha lasciato, presso di noi ricordi così amari. Non si stenta, pertanto, a capire perchè molti scrittori francesi — i più ragguardevoli dei quali sono ispirati dal nostro ministero degli Esteri — riguardino gli italiani come degli eventuali nemici. Tutto ciò che può contribuire alla grandezza futura dell'Italia nel Mediterraneo e in Africa è considerato, da noi, come suscettibile di crearci, un giorno o l'altro, una situazione favorevole alla Germania.

Se un riavvicinamento italo-germanico avverrà, non si potrà accusare l'Italia di tradimento, poichè l'Intesa le avrà pagato i suoi enormi sacrifici con quella che i nostri padri chiamavano «moneta della scimmia», vale a dire con delle smorfie!

*

Il proletariato d'Italia, che ha conseguito tanta importanza nella politica del suo paese, eserciterebbe, probabilmente, un'influenza decisiva per realizzare rapidamente il riavvicinamento previsto da Herron, qualora la democrazia sociale si decidesse ad orientare il proletariato tedesco in direzioni analoghe a quelle, che predominano oggi nelle classi operaie d'oltr'Alpe. Per il momento questa condizione non pare sussistere. I rivoluzionari italiani nutrono, per i rivoluzionari russi, una simpatia così viva, che non hanno voluto farsi rappresentare alla Conferenza internazionale di Berna, perchè Lenin aveva accusato questo piccolo congresso di essere favorevole a quelli, che egli chiama, con disprezzo, i socialpatrioti. I maggioritari e gli indipendenti tedeschi si recarono, invece, a Berna dove Kautsky, che è il teorico più distinto dei socialisti indipendenti, pronunciò, contro i bolscevichi, una vera filippica.

Questo atteggiamento dei capi della democrazia sociale non può sorprendere chi sappia come essi siano allievi di Lassalle piuttosto che discepoli di Marx. Lassalle pretende, non senza buone ragioni, di essere un federale continuatore di Marx; e non ha esitato (nel *Vorwaertts* del 25 ottobre 1918) di chiamare Kautsky un *rinnegato*. Sarebbe, forse, più giusto affermare che Kautsky non ha mai capito niente del marxismo.

Tutto ciò potrà mutare assai presto, dal momento che la democrazia sociale tedesca si trova obbligata a far lavorare i lavoratori tedeschi per eseguire il trattato di pace imposto dall'Intesa.

Quando si studiano le cause delle attrazioni fra i varii popoli, bisogna tener conto delle psicologie generate dalle diverse economie. Nel 1859, quando Napoleone III attraversò Parigi per andare a prendere il comando dell'esercito d'Italia, fu vivamente acclamato nei quartieri popolari. Ciò scandalizzò non poco i nostri vecchi repubblicani; i nostri operai, giudicando l'Italia dagli eccellenti lavoratori italiani, che incontravano nelle officine, credevano che la guerra si proponesse di liberare le classi lavoratrici, asservite dalla feudalità austriaca e clericale. Per lunghi anni, Garibaldi fu l'eroe del proletariato francese, perchè non si vedeva, in lui, un plebeo diventato generale (come tanti generali di Napoleone I°), ma unicamente un proletario rimasto proletario, nonostante la sua gloria militare.

La Germania e l'Italia sono i due paesi d'Europa nei quali il lavoro è più tenace, meglio disciplinato, meno che altrove sottoposto alla routine: un riavvicinamento delle classi operaie di queste due nazioni sarebbe naturalissimo. Le difficoltà, che possono far nascere le ideologie dei teorici socialisti, dovranno cedere davanti alla forza delle masse.

Dopo la Rivoluzione era sorta in Francia una borghesia intenta al guadagno, parsimoniosa, preoccupata dell'avvenire della famiglia ed è nel seno di questa classe, essenzialmente rurale, che si sono maturati i principii democratici, ma questi principii si sono sempre più allontanati dalla realtà quanto più la borghesia mostrò di preoccuparsi di affari finanziari. Qualche scrittore borghese, constatando con dolore la degenerazione della democrazia, volle riabilitarla interessando le classi povere alla sua grandezza. Si sperava, in tal modo, di creare una democrazia del proletariato. Per questo, da noi, il socialismo stenta tanto ad emanciparsi dalla tutela democratica. Attualmente la borghesia ha compiuto un'evoluzione, che tende a trasformarla semplicemente in una accozzaglia di faccendieri, che paventa e vorrebbe asservire i popoli che lavorano. Questa psicologia della borghesia francese spiega come in Tunisia essa tenti di far cadere gli italiani al rango dei servi cinesi e perchè essa mostra tanta simpatia per i greci, gente dedita al commercio più che alla produzione, all'usura più che all'industria.

La guerra attuale ha dato la vittoria alla mitragliatrice. L'Italia è trattata dalla nostra borghesia come un vinto: la sua situazione sarà, forse, ancora peggiore di quella della Germania.

Negli anni che seguiranno la conclusione della pace, il socialismo internazionale, farà, indubbiamente, dei grandi sforzi per aiutare i due paesi del lavoro a risollevarsi. Per ora, si contenta di protestare vane. Per farsi temere dalla borghesia trionfante, bisognerebbe che questa fosse obbligata a cedere davanti allo spettro del bolscevismo.

GIORGIO ADAMI

L'azione dell'Intesa in Russia
e gli interessi nazionali

Nell'ultimo numero della *Critica Sociale* l'on. Claudio Treves riprende in esame l'opera della Conferenza di Versailles mettendone in rilievo le contraddizioni apparenti e la sostanziale coerenza che consiste nel cogliere senza alcun ritegno i massimi vantaggi materiali della vittoria senza farsi illusione fra nemici e amici in solidarietà e tutti sacrificando agli interessi della triade egemonica anglo-franco-americana. A questo spietato programma di politica egoistica s'ispira, secondo lo scrittore, l'allineamento dell'Intesa in favore di Kolciak e contro la repubblica sovietista russa.

Sotto il punto di vista adottato dallo scrittore, la guerra antibolscevica dell'Intesa è in realtà una guerra dei popoli capitalisti contro i popoli della rivoluzione, cioè dei popoli abbienti contro i popoli proletari. E aggiunge:

*

Ciò che può recare stupore e sdegnare chi l'Italia, come la prima delle Potenze proletarie, secondi docilmente la politica di conquista e di reazione della Francia e dell'Inghilterra contro la Russia. Ma chi conosce gli istinti segreti dei nostri rappresentanti bandisca dal suo cuore ogni meraviglia. Essi non hanno nessun senso vivo di libertà e di democrazia e sono poi consapevoli degli interessi dell'Italia e dell'Europa da noi intendere che, quando la Francia e l'Inghilterra si sono distribuite le colonie libere e liberate dai Tedeschi, esse si possono anche ingenerosamente rigirare contro il popolo russo per costringerlo a pagare gli interessi usurari dei prestiti fatti allo Czar sia per l'Italia e per molta parte del mondo europeo a Russia è unico vicino serbatoio pressochè di risorse economiche di materie prime, in primo la più grande e più meravigliosa delle colonie e il rispetto e l'amore del popolo russo sono la premessa necessaria del civile sfruttamento della sua terra e di ogni futuro pacifico e fraterno scambio di aiuti e di prodotti con esso.

E pertanto ostesta politica della «guerra controrivoluzionaria» intrinsecamente odiosa ed abbominevole nella lotta per l'Italia — per l'alta Italia, anche per quella borghese, che si vanta di applicarsi al lavoro ed alla produzione — è anche un imbecille tradimento, che ci ributtisce al posto tutta le catene economiche, proprio quando sperava spuntare la favola prospettiva di sollevarne la pressione.

Il perchè si può attribuire ad un felice istinto l'unanimità realistica che quella classe operaia di combattere del trattato prima con la ribellione sul gruppo Parlamentare Socialista Italiano si è impegnato e per cui impegna le masse del proletariato internazionale, sia qui sentita principalmente come azione di protesta contro la intervenzione anti-sovietista, come lotta contro il fascismo e l'imperialismo capitalistico.

Non vogliamo dire che, difendendo la Russia e la guerra, vogliamo anche difendere la libertà politica e di tutti a seguirne l'esempio — ove ci riesca — senza essere immediatamente soffocati e stroncati dalla «pace» democratica, dalla pace vittoriosa di Versailles, che tutti minaccia col terrore del blocco e del contagio.

La lotta contro il trattato non risponde anche ad un immediato bisogno di protesta per la politica verso i Tedeschi e per i sui diritti politici verso i Russi e gli Ungheresi, essa non è per la vita — per la vita di tutti internazionale e collettiva — lotta per la libertà del mondo, lotta per il diritto del mondo a vivere e a diventare socialista. Chi non sente la necessità e il dovere di quindi crederà di sacrificarsi per una lotta che gli sembri di guadagnare meglio dei contadini classista, ne sarà degno, che, appunto in vista di questa specifica lotta di tutto il Trattato imperialistico, si legato con solidarietà ogni movimento sia individuale, sia di classe, sia di nazione gli sarà indifferente sotto la cui insaforia sofferse. Ma scrabbie dalle fauci il cappio non sarà più sciolto che dalla morte.

Ciò equivale a dire, in altre parole, che in questo campo, in determinate circostanze, non può non far suo il programma di difesa delle libertà nazionali a fine di salvare lo stesso avvenire socialista, che, cioè, vanno dei casi in cui la lotta di classe si svolge sotto le specie di guerra nazionale. Questo hanno sentito le organizzazioni proletarie e una vasta corrente d'opinione pubblica in tutti i paesi, quando si sono innalzate contro la violazione della libertà e dell'unità nazionale dei popoli vinti ai quali si vorrebbe preparare una schiavitù economica perenne, rovinosa e pericolosa per tutti.

TEATRI ED ARTE

Lo Stabat Pergolesiano al Liceo Rossini

Siamo lieti di constatare il successo veramente pieno e completo che la gentile e intelligente direttrice di questo istituto musicale, signorina Filippa Veneziani di Stabat pergolesiano, ha ottenuto iersera nella sala del Liceo Rossini gremita ed stipata da un pubblico magnifico e sceltissimo.

Il Veneziani, con elementi corali improvvisati e col gentile concorso di due cantatrici fornite di mezzi vocali certamente ragguardevoli ma non ancora su alla altezza della lunga routine teatrale (la quale se spesso uccide e sinceria nelle sale e nelle chiese tuttavia fa loro acquistare una grande facilità della grande pratica di vocalizzi dice, con tali elementi è saputo mettere su un esecuzione di nulla inferiore alle tradizioni della bella classica scuola di cui ci ha fatto parevano pronti a rinnovare la divina melodie pergolesiane.

Criticare? Non ne è il caso. Vero è che come un musicista sente melodie, accordi e dissonanze dapprittutto, così un critico prova a volte momenti di gioia, concordanze con gli interpreti e, quasi sempre... discordanze che naturalmente si traducono in critiche. Ma di sono dei casi, come quello di iersera, in cui, prima di tutto un forte artista innamorato dell'arte vuol fino a ricercarne severamente le meraviglie e passate presentava la prima volta a Bologna un saggio di questi suoi studi, in secondo luogo egli e le sue gentili collaboratrici e coi laboratori davano l'opera propria per uno scopo benefico, è inutile dire che, in tal caso, la critica assumerebbe il valore d'una goffa imperdonabile. Non si può nascondere che durante guerra dell'erida durissima beneficenza si sono serviti abusivamente molti concertisti per mettere la museruola ai critici anche più mordaci. Ma è quasi inutile dire che ieri sera non ci trattava nappur lontanamente di qualcosa di simile.

Piuttosto io facendomi interprete (sono sicuro del sentimento di tutti il pubblico ringraziare il maestro Veneziani del grande godimento che ci ha procurato; ringraziare la signora Adele Olschki-mai, dalla deliziosa voce di soprano calda e vellutata e dall'anima signorilmente musicale; la signora Maria Anna Bassi-Masetti, un mezzo soprano che ha saputo elegantemente superare le grandi difficoltà dello stile pergolesiano, le componenti del coro tutte, che hanno eseguito istruite in modo magistrale passaggi tutt'altro che semplici, nonchè un orchestre che ha seguito con finezza e amore di precisione la direzione del Veneziani.

Il quale stasera Veneziani ha trattato nella sua interpretazione tale un ardore di rispetto e di venerazione per il nostro passato musicale (basterebbe la meravigliosa linea che ha dato al coro e *Fac ut ardeat cor meum*, giustamente bissato) da farci augurare vivamente ch'egli ci faccia godere di ben più lontane esumazioni di musica italiana antica ed arcaica, specialmente per solo coro, cinquecentesca. Abbiamo un vivo fervore Veneziani, abbiamo tre società corali giustamente rinomate; che cosa si aspetta a fare di Bologna un centro culturale di rievocazione delle nostre antiche e insuperate glorie musicali?

Lo «Stabat» del Pergolesi nella bella edizione che abbiamo sentito iersera, sarà ripetuta lunedì p. v. alle Chiesa dei Servi alla stessa ora alle 21.30.

Giannetto Rainaldi

TEATRO VERDI

La prima rappresentazione di *Mosè* del Mascagni è trascorsa ieri sera fra una lieta vivacità di applausi.

L'esecuzione dell'opera dolorosa del maestro livornese, è in vero, superiore, specialmente per la vivacità della protagonista, al gusto di spettacoli che abitualmente si allestiscono in questo teatro.

Giuseppina Baldassarre Tedeschi è un'ottima cantante ed è anche una emai pregevole interprete di *Mosè*. Ella dà al personaggio un certo impeto appassionato che va tuttavia temperato con le morbidezze tutte proprie della musica del Mascagni. Fu molto commossa e applaudita frequentemente a scena aperta, dopo l'aria del *deserto*, e sorte tutto dopo la grande scena che chiude l'atto terzo.

Ingenua con la Baldassarre piacque e fu applaudita il tenore Cecil che usava disporre di eccezionali mezzi vocali, canta e dice con una sobrietà corretta e con fusione di intenzione, quasi non si rincrescerebbe fare merito anche ai suoi pirieri. Dovette concedere la ripresa dell'aggio.

Il baritono Paci canta e giuoca la parte di *Leocrate* con voce fresca e accento spigliato. Anche le parti minori e i cori non guastano affatto il buon complesso che d'assieme dà una orchestra precisa e colorita diretta con diligenza dal maestro Pradini al quale pure il pubblico prodigò vivi applausi.

Questa sera prima replica di *Mosè*.

ARENA DEL SOLE

Alla vigilia del suo matrimonio, un giovane riceve la visita di un amico amante: una donna di agli abbe per il primo e che poi corse la più facili e pagliori accasiare. I due nella visita si riconoscono e conoscono avvenuta la donna grida in faccia al suo amante che il convegno altro non è stata che una vendetta. Ella infatti è infetta da turpe morbo. Alla rivelazione l'uomo, dopo un primo momento di ira, interrotto l'avvenuto conte una scenamonia prova d'amore, e cade ai piedi della donna. Va aggiunto che, raccontata così, questa storia reale mezzo banale e mezzo stupida di quanto non lo sia nella mano del Lecce

Latto anico di R. Calzini rappresentato per la prima volta iersera alla nostra Arena. Anche la scena non è capace è che scherzo di un pessimo genere trovino due attori recitare iersera la Bordin e il Bacci di spesso e per altro non, e a far perdere al pubblico, sentendo quanto quasi se dovè un ora il brutto atto di Calzini. Il pubblico alla fine non trovò neppure la forza di protestare.

Bagni la breve vecchia commedia *Lolo* di Carlo Bertolazzi, che da più anni non torna a delle nostre scene e che riscosse applausi a non atto.

Stasera l'Angiolo.

TEATRO APOLLO

Il quartetto Italia raccolse larghe meritati applausi e concesse due bis. Piacquero come sempre Calosi il comico, i Giacchi, Valeska, i Brischi, le Ferrari, Moreno, Mand Gill ecc.

Un dramma di Donatella Aconito

Roma 19, sera

Donatella Aconito ha dato lettura nella sala dell'associazione nazionale per la donna di un suo nuovo dramma dal titolo «Il diritto dell'Inferno», rivelando ancora una volta una vigorosa temperamento artistico. L'annunciato dramma sarà prossimamente rappresentato in uno dei principali teatri della capitale.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia drammatica Bertolazzi-Cecconi. Ore 8½ l'Angiolo.

TEATRO VERDI. — Spettacolo d'opera. — Ore 20.30. Mosè.

CINEMATOGRAFO BIOS — *La figlia unica* e meravigliosa dramma della vita reale, protagonista la celebre artista Vilda Krasny e Amleto Novelli.

CINEMATOGRAFO CENTRALE — L'affascinante attore Gerardo interpreterà divina dramma della vita reale.

MODERNISSIMO CINEMA — Pina Menichelli interpreta *L'abisso*.

La prima fiera campionaria d'Italia
inaugurata a Padova

Padova 19, notte

Oggi alla presenza di S. E. l'on. Indri delle autorità civili e militari e di numeroso pubblico si è inaugurata al Foro Boario la prima fiera di campioni d'Italia, sul tipo di quella di Lione.

L'esito insperato di questa grande mostra internazionale di ordinamento si deve alla Camera di Commercio che fu l'iniziatrice e all'Associazione della Stampa, che subito la caldeggiò avvinandola verso il miglior successo.

Il ministro d'Industria e Commercio onor. Cavalli telegrafava ieri al cav. uff. Attilio Bacchi, Presidente del Comitato Stampa dell'Esposizione, di aver disposto per invitare e diramare le pubblicazioni del Comitato stesso alle Camere di Commercio e alle Società di Trieste, Fiume, Zara, Rovereto, Gorizia, Rovigno, Bolzano, Spalato e Ragusa e agli addetti commerciali italiani a Vienna Praga e Bucarest.

È una prova questa più che eloquente del esito, che corona in modo degno l'operosità e la assidua cura di questo comune. Fioravanzo, Presidente della nostra Camera di Commercio e del Comitato esecutivo.

Il comm. Fioravanzo ha pronunciato il discorso augurale, illustrando gli scopi della fiera e dicendo, fra l'altro:

La mutata condizioni d'Italia, fatta più grande dal trionfo delle sue incontrastabili ragioni etniche e storiche per virtù d'armi e di popolo, creano necessariamente una rete estesa di nuove relazioni e correnti di traffico, di guisa che Padova, centro ferroviario della Regione Veneta, posta quasi al margine fra le regioni produttive ed i mercati di smercio, nello sviluppo progressivo dei rapporti commerciali fra i vasti territori della Venezia Giulia e Tridentina e gran parte di altre Regioni italiane, sembra particolarmente indicata ad affermarsi come il luogo di convegno periodico delle nazioni fra produttori e grossisti d'Italia e dell'estero. L'iniziativa della Fiera di Campione, propugnata dalla Camera di Commercio e subito accolta dagli Enti, pubblici locali e dai Sodalizi cittadini e caldeggiata con nobiltà di sentimento dalla Stampa Padovana, prese a distanza di soli tre mesi dall'epoca in cui doveva essere, come lo è oggi, un fatto compiuto, parve in sulle prime audace, ma ci avvenne la più viva simpatia con cui venne generalmente accolta e della quale ci compiacquero di darci le più eloquenti prove con l'appoggio più fervido e con generosi contributi finanziari il Governo, la Deputazione Provinciale il Comune di Padova, la Camera di Commercio, la Cassa di Risparmio, gli Enti agrari, gli istituti di credito locali, nonchè buon numero di benemeriti cittadini.

Ha anche parlato con fiducia l'iniziatore di questo discorso cui porgere un saluto a Padova, che come nei giorni di pericolo diede magnifico esempio così, oggi ha voluto accingersi ad una fervida azione di rinnovamento economico, con una fiera di campioni.

Il discorso è stato salutato da vivissimi applausi. Le autorità hanno visitato poscia la mostra riuscitissima alla quale partecipano 350 industrie nazionali ed hanno esposto agli espositori la loro viva ammirazione. Un particolare è stato poi offerto all'on. Indri, che ha avuto parole di elogio per la Camera di Commercio di Padova.

I problemi dell'ora al Congresso liberale

Roma 19, sera

Nella seduta odierna del Congresso del partito liberale prende la parola l'on. Cavazza che riferisce sui problemi agricoli. Il relatore conclude dicendo che per l'incremento dell'agricoltura occorre: Un magnifico sviluppo delle vie di comunicazione ferroviarie, marittime e fluviali e una maggiore utilizzazione delle forze idrauliche.

Parlano quindi l'on. Ferrero di Cambiano, l'on. Candiani e l'on. Chimienti. Quest'ultimo propone un ordine del giorno per il riordinamento dei servizi agrari secondo le differenze delle varie regioni d'Italia e perchè al ministero di Agricoltura siano chiamati più spesso funzionari delle periferie affinchè la cultura agraria sia avvivata dalle fresche conoscenze attinte alla esperienza diretta dei campi.

Il senatore don Prospero Colonna sostiene la necessità della modifica della legge sulla bonifica dell'agro romano e del Lazio. Il senatore Del Carretto passa a trattare del problema delle acque sotto l'aspetto generale di problema nazionale e sotto quello più particolare di problema del mezzogiorno. Come corollario alla relazione votata approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Partito liberale fa voti che l'importantissimo problema della completa utilizzazione delle acque pubbliche sia costantemente oggetto del più alto interessamento dello Stato per la suprema finalità col tendere a vantaggio dell'economia pubblica e del progresso del paese».

Riferisce ancora l'on. Ferrero di Cambiano sul problema della previdenza sociale e propone un ordine del giorno con il quale è posto come programma di seguito alla riforma per i problemi del assicurazioni obbligatorie con i contributi dei lavoratori e dei datori del lavoro, integra i dalle Stato, rivolte a provvedere ai bisogni della classe lavoratrice nelle contingenze di malattie invalidità vecchiaia, disoccupazione involontaria ed infortuni sul lavoro. Anche quest'ordine del giorno è approvato.

Chiude la seduta il dottor Mascagni che riferisce sulla igiene sociale ed espone i concetti informatori della lotta per l'instaurazione della previdenza opportune.

La seduta pomeridiana si è iniziata con la discussione del tema «Igiene sociale, scolastica e del lavoro» e il Congresso ha approvato alla unanimità la relazione del dottor Mascagni. Quindi sono stati presentati tre ordini del giorno. Nel primo il congresso delibera che tutti gli organi del partito applichino la loro attività per dare impulso alla educazione fisica con l'elevazione graduale de corpo degli insegnanti con la cooperazione di tutte le scuole magistrali e normali. Nel secondo ordine del giorno il Congresso fa voti che mediante una seria e pratica preparazione della gioventù sia ridotta alla giusta efficienza la ferma sotto le armi nel terzo ordine del giorno il Congresso, riprendendo i sensi di ammirazione e riconoscenza per tutti i giovani combattenti e in specie per coloro che ritornano la vita per il compimento dei propri doveri la voti che sia agevolato loro il ritorno ai posti di lavoro, e sia fatto obbligo a chi, approfittando illegittimamente di posti, abbia sottratto ai combattenti il lavoro e il diritto di ritornare ad esercitarlo, di provvedere al beneficio alla stessa guisa che si usò in onore di tutti i combattenti. Un grande monumento nazionale consacrato non ad una colossale opera architettonica bensì in istituti educativi e di assistenza che essi possano trovare occupazione adatta alle loro attitudini fisiche e professionali e avere agevolazioni a provvedersi di una casetta per la loro famiglia.

Quindi propone quindi che il Congresso solleciti presso i poteri dello Stato e tutte le classi sociali.

Il generale Marzani presenta un progetto di legge per la separazione di Libia da Tripolitania e che debba avere come capoluogo l'ordinamento regionale e sollecita il partito a lottare fervidamente per conseguirlo.

Parla quindi della riforma della burocrazia e della giustizia affermando che essa è la condizione necessaria e sufficiente per il ristabilimento della pace futura e che deve costituire un punto d'onore per il partito il richiederne l'attuazione.

Serrata generale a Genova
per protesta contro i monopoli

Genova 19, sera

Alle ore 15 nel salone della Borsa Merci ha avuto luogo un grande comizio a cui intervennero circa due mila persone, negozianti, industriali, commercianti e impiegati per protestare contro la politica dei monopoli. Dopo un vivace discorso dell'avv. Valentino Coda, oratore ufficiale del comizio, l'adunanza ha approvato per acclamazione un ordine del giorno che è stato spedito immediatamente a Roma e con il quale l'assemblea dei commercianti genovesi e dell'associazione degli impiegati, riuniti allo scopo di protestare contro il monopolio del caffè ritenuto per dolorosa e disturna esperienza che l'egemonia dello Stato sui consumi, mentre non raggiunge che in parte gli scopi fiscali, paralizza le altre iniziative e annulla la capacità e la competenza dei traffici a beneficio di una burocrazia inetta, e conduce all'impoverimento della nazione oltrechè alla spogliazione di numerose categorie di cittadini, ritenuto che è necessario correre con tutti i mezzi alla difesa del patrimonio e all'avvenire della nazione, la quale vivrà stenta quando sarà lasciata libera di lavorare e produrre; visto la serrata dei negozianti, delibera di attuare per cinque giorni in segno di astensionismo e di protesta la serrata di tutte le attività della città e del porto.

Dopo la votazione il presidente della Camera di Commercio on. Raggio e altri hanno mutato di parlare ma ne sono stati impediti dall'assemblea con il grido di astensionisti.

La Camera di Commercio in seguito a questo incidente si adunerà domani sera per deliberare sulla dimissioni.

Qualche giornale ha pubblicato che la commissione genovese recatasi a Roma per conferire coi ministri competenti sia stata messa alla porta dal ministro Colosimo; questa notizia non è esatta.

Infatti stasera un comunicato del sindaco e della segreteria della Camera di Commercio dice che l'on. Colosimo richiamò soltanto a un certo momento il rappresentante dell'Unione del caffè signor Alfio Capodotti, il quale non si esprimeva in termini troppo parlamentari.

Abolizione dell'"embargo,, americano

Washington 19, sera

L'*embargo* sulle importazioni e sulle esportazioni tra gli Stati Uniti e gli altri paesi è stato tolto, eccetto che per le armi, munizioni e per le merci contrabbando.

Coca Buton

In questa stagione di primavera, la più propizia per la cura ricostituenti, somministrate la

FOSFOPERSIODINA MONTI

ai vostri figli per mantenere ed accrescere la loro forza e salute.

IL "GILLETTE,, apparecchio vendesi da SUETTA, Via Rizzoli 20. (Negozio che per primo lo ha importato a Bologna).

BANCA EMILIANA ROMAGNOLA
Via Rizzoli 23 - BOLOGNA
Depositi a Risparmio al 4 0/0.
Conti correnti al 3 1/2 0/0.
Compra-Vendi e Tutti
Operazioni di cambio.
Emissione immediata di vaglia della Banca d'Italia.
Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli.
Agenzia Commissione, Rappresentanza, Medioba

Il Dott. GIUSEPPE GAVINI
già 1° assistente Clinica dermosifilopatica ha ripreso consultazioni e cure per
MALATTIE della PELLE e VENEREE
nei giorni feriali, ore 12-13 e 17-19
Via Cludel. 6

Dott. GUSTAVO PARMEGGIANI
già assistente alla Clinica Ostetrica
Medico alla Maternità
Riceve tutti i giorni dalle 14 alle 16
VIA GARIBALDI N. 7 - Telef. 15-41

VISTA DEBOLE o DIFETTOSA
E in BOLOGNA a tutto il 18 Giugno
Le specialista Dottore-Oculista
Comm. M. Neumeister
Riceve al Grand Hotel BAGLIONI tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 17, per la consegna delle VISTE DEBOLI DIFETTOSE con suo PARTICOLARE SISTEMA DI LENTI.

ANNO 1920 Blocchi per calendari Almanacchi Agendi
ASSOCIAZIONE PROPRIA
I C S A Industrie Cartonaggi ed affini
DE MARI ALBERTO
Scatolificio, Racchettificio, Magazzino per la vendita all'ingrosso di carta e cartoni.
Via S. Giorgio 7 - BOLOGNA, Tel. 24-00.

MATTONI REFRATTARI
Silice alluminosi 23 x 11 x 5,5
Ottima qualità - Occasione
Rivolgersi: Consorzio Automobilistico
Via Garofalo 8 - BOLOGNA

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
TONICO RICOSTITUENTE del SISTEMA NERVOSO

Catalogo e preventivo a richiesta. Grande sconto e insegnamento gratuito. Facilitazioni ex-combattenti.
Succursale per l'Emilia: Ditta Valentino Rovinetti, Zamboni 9 - BOLOGNA.

I MIGLIORI TURACCIOLI
sono sempre quelli della Ditta ETTORE CHIESI & C.
Milano 1 a Torriana 16
LA PIU' GRANDE LAVORAZIONE ITALIANA DEL SUGHERO
ISOLAZIONI
di SUGHERO Completamente
Lastre e coppelle per isolazioni per frigoriferi, gli anziani, pel calore e l'acqua
Forniture a forma R. Esercito
Granuli di SUGHERO per refrigerazione
Granuli colorati di SUGHERO
Speciale autocentrifuga
Rappresentanze e Deposi a Bologna e Prov.
Sig. RENI ROMEO, Via Cavaliere 9 - BOLOGNA

Anonima Macchine Agricole Industriali
Sede in MILANO - Via Fatebenefratelli, 7
Pronte per consegna immediata
LOCOMOBILI di diverse potenzialità
TREBBIATRICI di tutte le dimensioni
montate su cuscinetti a sfera
Nuova e di costruzione perfezionata
PRODUZIONE
Locomobili — Trebbiatrici — Pressaforaggi — Alzapaglia — Trinciaforaggi — Sgranatoi — Sfogliatrici — Mulini — Oleifici — Presse idrauliche per tutte le industrie.

NON PIU PURGANTI
LA STITICHEZZA la GASTRICA, l'INTESTINALE e il CATARRO INTESTINALE (qual sono medicalmente con INTERAGEPTIKON, dietetizzante intestinale, che agisce in loco digestivo, legge le secrezioni acidità e prepara all'intestino un materiale meglio elaborato e più facilmente eliminabile.
Presso L. I. in vend. e L. 2.25 in Farm. (Tramite Prof. Dott. P. Rivalta, Corso Magenta, 10 - Milano.

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

Cognac Buton

CRONACA DELLA CITTÀ

Un martire di meno

Dopo tutto, è meglio che sia finito così questo noioso processo, che, solo per un senso di rispetto alle auguste tradizioni della giustizia, si può chiamare processo anziché commedia. E, come tutte le commedie, è stato a lieto fine: solo la tregedia di Guardia è senza finale e senza fine.

Fino dal primo giorno del dibattimento non era difficile scorgerne l'inevitabile soluzione. La preparazione, l'inscenatura, la diversa montatura dell'ambiente costituivano gli elementi indispensabili per trasformare il processo in uno spettacolo, nel quale i socialisti locali, al rimorchio di quelli di Molinella, si erano assunti il compito, che è proprio delle ranane corali, mentre il tenore, a differenza della sorte, che spetta ai tenori nel gracidamm verdiano, non correva più nessun pericolo e restava solo il Pubblico ministero, che, per un'ironia del caso, si chiamava ed era proprio liberatore.

Se un'amarezza affiora, in questo momento, la gioia del «dance di Mo. nella deve essere il pensiero che è scampato troppo presto e troppo facilmente al pericolo e che del suo martirio non si parla, ragionevolmente e sensatamente parlare. La qual cosa viceversa, non dispiacerà ai socialisti locali, che dovendo ancora avere fra i piedi i baroni di Molinella preferiranno vederlo nelle vesti di un compagno, che se l'è cavata con poca amabile in quella, ben più incomode, di un martire del libero pensiero e della libera amministrazione.

E' lecito credere che alla soddisfazione dei socialisti faccia riscontro quella dell'autorità politica, che non dovrà prendere cpurai dall'ordine pubblico e quella — perchè no? - dell'Agraria, che fu tante volte chiamata in causa così a sproposito, nelle polemiche giudiziarie e giornalistiche di quasi giorni, mentre è risaputo che l'associazione agraria declinava l'ingrato onore di essere rappresentata come la giustiziera del santo di Molinella. Fra le altre cose si è dimenticato che all'indomani del «fatti» di Guardia — fatti è un eufemismo — volò un ordine del giorno, proposto dall'on. Cavazza per deprecare la reazione, in qualsiasi modo e sotto qualsiasi forma.

Come in tutti i processi, che, per la forza stessa delle cose finiscono per assumere un carattere politico, la soluzione doveva essere esclusivamente politica ed ebbe forte, a nostro avviso, il Pubblico ministero, e non riferire l'accusa. Per più di una settimana egli ci ricordò, appunto per il suo zelo, quell'Atlante di Toledo, che andava combattendo ed era morto.

Non si tratta, ora, di sapere e di vedere se il sindaco di Molinella era innocente o colpevole, se i conti tornavano o no se i ragionieri, con le loro perizie, furono al di sotto dei cavalli di Ebersfelde, i quali, come è noto, compivano con esattezza le operazioni aritmetiche fino ad estrarre una radice algebrica di secondo grado e senza possibilità di contraddittorio fra di loro. Non occorrerà il processo di Molinella per scoprire che la matematica è un'opinione — e la più discutibile!

Il problema, di fronte al quale la figura e la persona del sindaco della «bassa» dileguano come pallide ombre, è un altro. Ed è questo: come mai un processo di natura essenzialmente «comune» potè trasformarsi in un processo politico? Come mai, nella nostra Provincia, la legge può subire simili eccezioni?

L'assoluzione dell'imputato non può lasciare tranquillo che questo, se ci sente tranquillo nella propria coscienza; ma tutti gli altri?

Per tutti gli altri resta un punto oscuro, anzi, oscurissimo, poichè nessuno può avere l'eroismo di credere che il sindaco di Molinella sarebbe stato mai condannato, anche se due carabinieri lo avessero colto in flagrante reato di furto qualificato.

Il memoriale degli impiegati comunali

della Provincia di Bologna

L'ordine dei segretari comunali della nostra Provincia e l'Associazione degli impiegati comunali hanno presentato un memoriale alle rispettive amministrazioni per un migliore trattamento economico ed da rendersi conforme a quel rincaro generale della vita di cui essi sono costretti a subire tutta la angustia senza una possibilità di rivalsa verso altre categorie. Il memoriale passa un principio di carattere generale che continuerà la base dei desiderati della classe in quanto è fondato sopra una reale constatazione di fatto comune a tutti i componenti la classe medesima.

Il principio è questo: attribuire alla maggior parte dei dipendenti comunali uno stipendio confacente pei bisogni della vita e congruo in relazione alle qualità delle loro mansioni, ma uguale (in tutti i Comuni, tranne del Capoluogo della Provincia, e dei circondari che dei comuni rurali. Questo principio trova la sua ragion d'essere nella necessità di assicurare ai funzionari tutti, senza distinzioni di luogo, un minimo di retribuzione che risponda al minimo di una onestà e dignitosa esistenza e ciò pel riflesso che il rincaro dei generi, anche di prima necessità, è ormai lamentato nella campagna come nella città e per la giusta considerazione che la eventuali, minori, occasioni di dispendio che i piccoli passi offrono non sono certo invidiabili per coloro che avendo un certo grado di coltura ed essendo costretti a vivere in quei luoghi non possono procurarsi che con difficoltà un più elevato tenore di vita e acclarato dello spirito e a migliore educazione della mente. Una eccezione al principio, riconosciuto opportuno dalle due associazioni dei segretari e degli impiegati, è fatta per coloro che hanno mansioni tecniche e direttive nei grandi Comuni, in quanto l'insegnabile importanza superiore di questi addossa ai funzionari suddetti maggior somma di lavoro e di responsabilità.

Coerentemente a quanto sopra le due associazioni propongono alle varie amministrazioni dei comuni un unico stipendio base per i salariati, appl cati, suddivisi in tre classi, applicati, principali, capi uffici, e cioè L. 3000 3400 ai salariati secondo le Romagnoli, L. 3600 agli applicati di 2.o grado, L. 4200 e quelli di secondo; L. 5000 a quelli di prima L. 6000 agli applicati principali, L. 7000 pei capi uffici.

Propongono poi in virtù della eccezione accita stipendi che variano da L. 8000 a L. 9000 pei vice segretari diplomati, e da L. 8500 a L. 12500 pei segretari a seconda della popolazione dei Comuni ed uno stipendio L. 8500 pei ragionieri comunale ove esiste; osservando senza specificare una cifra, che al segretario capo, ai funzionari tecnici e direttivi del Capoluogo gli stipendi relativi devono essere stabiliti in relazione alle proposte fatte pei Comuni minori.

La deliberazione del Consiglio Comunale di Bologna, che ci si assicura sarà presa nella seduta di questa sera, in merito agli organici, potrà costituire un avviamento notevole alla soluzione del problema economico fra Enti ed impiegati, che da tempo ha quotidiano e sensibile eco nella stampa di tutto il ...

La sciopero dei maestri elementari

Stanno per ... di fatto nuovi negli ambienti delle agitazioni di classe. Oggi, quasi commentano di tutta la scuola d'Italia, si mettono in isciopero. La grave deliberazione è stata presa, in seguito a lunghe trattative con il Ministero della Pubblica Istruzione, dagli organi direttivi delle rispettive associazioni magistrali, Unione Nazionale, Nicotò Tommaseo e Sindacato Magistrale.

Sembra che la «Nicotò Tommaseo» — pur aderendo alla massima dell'agitazione — sia propensa a temporeggiare, con la speranza che il Ministro cada sulle richieste della classe. Ma un di fatto che lo sciopero è attuato dalla grande maggioranza dei maestri, i quali hanno infinito di restare assenti dai doveri dei concorsi. Centrali La stessa Unione Magistrale agricola di sindacati di collaborazione, specialmente nel periodo della guerra, con il Ministro Berenini era rifiutata a ricorrere all'estrema arma di lotta e ha dovuto cedere alle insistenze della classe, che aveva mandato esplicati e decisi in questo senso in tutte le provincie e regioni in proposito di far valere con ogni mezzo il proprio diritto per avere interessamento presso gli inquirenti imitato per ciò che riguarda le scuole della nostra provincia ci siamo rivolti a ... riferiti le locali organizzazioni.

Per la Lega Insegnanti ... ra ... ne con carattere federativo i maestri della città e la provincia, ... sono stati fatti le seguenti dichiarazioni che ... la ... Lega ... Unione Magistrale della provincia e del loro ... che ... ...

ULTIME NOTIZIE

L'opposizione contro Clemenceau

Parigi 10 sera

(M. P.) — L'acuto malessere politico e sociale che regna in Francia intorno alla Conferenza mentre questa compie le sue ultime tappe, e scopre i problemi gigantesch che si lascerà dietro, esplode oggi in forma violentissima sul *Matin*. Il giornale si abbandona ad un attacco personale di una asprezza inaudita contro Clemenceau. L'appoggio gli viene offerto dall'*Affaire* scoppiato negli ultimi giorni con la perquisizione della abitazione e dello studio del dott. Schoeller, redattore economico del *Matin*, e segretario dell'Ufficio Nazionale Stampa, di cui ier l'altro vi ho trasmesso i particolari.

Il *Matin* ha interpretato la perquisizione come un affronto al proprio indirizzo e lo fa risalire ad animosità politiche. L'Ufficio Nazionale della Stampa votava subito un ordine del giorno di protesta, solidarizzandosi sotto Schoeller e col *Matin*.

La controversia intanto prosegue, ma essa serve al *Matin* per scagliarsi a testa bassa contro Clemenceau. Intanti tutto esso accusa il governo di avere lasciato l'affare Schoeller per imbavagliare sempre più i giornali, che sono già tanto tartassati dalla censura.

Il giornale mette quindi in discussione e critica a fondo tutto l'indirizzo seguito da Clemenceau alla Conferenza. «Alla fine del 1918, esso dice, la Francia ed il suo primo ministro godevano del mondo un prestigio enorme. In quei giorni le giovani nazioni liberate, come il Belgio, la Romania, la Boemia, la Jugoslavia e Polonia dicevano: E' intorno alla Francia che bisogna costituire la nuova Europa. E' a lei che abbiamo dovuto la libertà degli uomini ed oggi le dobbiamo la libertà dei popoli. La Francia è la guida della civilizzazione. Se non che, che cosa ha fatto Clemenceau? Egli non ha saputo parlare all'Inghilterra da pari a pari. Col Presidente Wilson egli è passato da un eccesso di ironia ad una esagerazione di debolezza. Alla Conferenza ogni volta che, secondo una sua espressione, si è «mis en boule», è uscito in molti di spirito che non risolvevano niente; contro le generose tradizioni della Francia, egli si è dimostrato ad umiliare le piccole nazioni che contavano sopra di lui nella loro difesa. Egli ha scoraggiato i suoi collaboratori, mercanteggiando di leggere i loro rapporti e immaginandosi che se pace potesse improvvisarsi. Egli ignorava la grande posta dei problemi moderni. L'importanza delle questioni finanziarie ed economiche gli è sempre sfuggita. Oppure, dovendo risolverle, egli si è alternativamente lasciato mettere a presentazioni. Nel dibattito sulle garanzie militari egli ha seguito persino Foch».

Quindi il *Matin*, il quale desidera una pace immediata soprattutto per ragioni economiche e finanziarie, osserva che mentre nella vita internazionale si faceva sempre più sentire l'assenza di un programma francese, Clemenceau lasciava aggravarsi le difficoltà interne di ordine economico e finanziario, talchè oggi in Francia la vita è più cara che in ogni altro paese». E tuttavia, anzichè lasciar parlare altamente la stampa e riunire la nazione sopra un piano di rinascita, Clemenceau ha preferito «come i monarchi di diritto divino» esercitare la polizia». Egli ha voluto favorire dal silenzio di un censore detestabile, sfruttare la sua gloria, che era grande, per soddisfare i suoi rancori che sono meschini.

Sarebbe agevole valicinare gli effetti di questo attacco, ma crediamo che nessuna influenza verrà esercitata da questo ultimo fenomeno politico, l'opposizione contro Clemenceau, di lo stadio finale dei negoziati della pace con la Germania. Emerge chiaro dal suo articolo che il *Matin* propugnerebbe una politica fra militarista e imperialista senza quartiere verso la Germania. Tale indirizzo si fonderebbe sulla tutela interessata delle piccole nazioni, le quali dovrebbero difendere sacrificii della Francia anche militarmente, come resta dubbio appaiono nel quarto d'ore che volge. Questa politica è vagheggiata anche dall'*Echo de Paris*. Con siffatta politica nessun statista francese avrebbe potuto parlare sul serio da pari a pari coll'Inghilterra e l'America. Avrebbe potuto farlo probabilmente con Lloyd George o Wilson per un'ora settimana e per un mese di conferenza. Subito dopo, le molteplici politiche d'Inghilterra e di America avrebbero compreso ed avrebbero reagito in tal caso il *Matin* avrebbe ben altri motivi per passare all'opposizione.

I francesi non vogliono la Germania nella Lega

Parigi 10. notte

(M. P.) — La campagna della stampa francese contro l'ammissione della Germania alla Lega delle Nazioni, sta facendosi accanitissima. Certi organi reazionari vengono addirittura che, se la Germania vi sarà ammessa, la Francia debba uscirne.

L'idea che gli anglo-sassoni si servissero della Lega per lasciare la Germania, militarmente ridotta in stato di schiavitù, esclusa dalla comunità internazionale si dimostra dunque esatta.

In Inghilterra si fa invece una formidabile campagna perchè la Germania venga ammessa subito da pari a pari nella Lega, mentre qui in Francia si risuscitano fra tutti gli organi dirigenti una campagna contro l'ammissione. Lloyd George, a nome dell'Inghilterra, è favorevole all'ammissione della Germania al grande consesso, che in tal modo acquisterebbe vitalità e permetterebbe di intraprendere sul serio il tentativo di una nuova politica mondiale. Clemenceau, se dobbiamo prestar fede agli organi ed alle informazioni che corrono, resiste a nome della Francia alla proposta inglese.

L'*Echo de Paris* ed il *Matin* ne sono allarmati senza limiti. L'uno proclama che il trattato di pace è in pericolo, che la vittoria francese è posta a repentaglio. Il *Matin* intria la sua lamentazioni così: «Un pericolo gravissimo è sorto in seguito al controprogetto tedesco. Certi giornali inglesi stanno abbandonandosi ad una campagna il cui fine è di sopprimere al trattato delle modificazioni di forma e di dettaglio che rivestono dei mutamenti radicali e profondi e che investono lo spirito che lo informa.»

Il *Matin* accusa perciò i negoziatori francesi i quali, «di debolezza in debolezza, si sono visti chiedere ogni giorno un nuovo sacrificio, senza alcun preciso compenso di assistenza economica e finanziaria. Il trattato ha prodotto una delusione immensa, ma questa aumenterà quando la Francia vittoriosa il cui prestigio sta diminuendo senza cessa si vedrà trattare da pari a pari da una Germania sconfitta in campo, ma risollevata dall'intrigo e stranamente rassomigliante a quella degli Hohenzollern.»

Un discorso di Lloyd George — Una informazione dell'Agenzia Reuter dice che Lloyd George, se gli sarà possibile lascierà Parigi, partirà lunedì prossimo al meeting che si terrà al Guildhall a Londra per festeggiare il nuovo prestito della vittoria.

L'assetto di Fiume e della Dalmazia sulle nuove proposte di Wilson

Parigi 10, notte

Secondo i giornali francesi, le proposte avanzate da Wilson per la sistemazione dell'Adriatico, a modificazione del progetto Tardieu, sono le seguenti:

1.o *Lo stato libero di Fiume dovrebbe estendere le sue frontiere allargate verso ovest, in modo da comprendere Monte Maggiore e avvicinarsi notevolmente a Trieste*, 2.o *L'isola di Cherso dovrebbe andare allo stato di Fiume*, 3.o *dato destinazione finale il plebiscito dello Stato di Fiume dovrebbe avvenire entro cinque anni ed essere eseguito globalmente per l'intero stato e non per circoscrizioni*; 4.o *il direttorio dello Stato di Fiume non sarà costituito in modo da assicurare all'Italia la maggior parte dei voti*; 5.o *Zara diventerebbe stato libero sotto la protezione e l'amministrazione delle Leghe delle Nazioni, con rappresentanza diplomatica all'Italia. Le isole di Lussin Grande e Lussin Piccolo e le isole frontegginanti Sebenico, nonchè Lissa e Lagosta, dovrebbero essere assegnate all'Italia. Le isole rimanenti e l'intera Dalmazia, meno Zara, alla Jugoslavia.*

Queste proposte notoriamente non sono accettate dalla delegazione italiana, che essi si riporta alle rivendicazioni del patto di Londra puro e semplice. Si parla del ritorno di Orlando a Roma per la fine della settimana.

Impazienza inglese per l'udienza dei Quattro

Londra 10, notte

(Visc. M. P.) — Per la continua dilazioni e procrastinazioni della Conferenza di Parigi, il pubblico inglese comincia a manifestare un senso di impazienza. Sembra però, secondo quanto riferiscono alcuni corrispondenti, che non sia differente il sentimento che provano i delegati della Conferenza stessa.

Il *Daily Mail* riferisce che Wilson avrebbe osservato con una certa asprezza che il Consiglio dei Quattro ha impiegato quasi altrettanto tempo per preparare la risposta contro le proposte tedesche quanto ne hanno impiegato i delegati germanici a redigere il loro trattato. Siamo infatti, ai dodicesimo giorno dalla presentazione delle controproposte ed il Consiglio dei Quattro non ha ancora compiuto il suo lavoro ora si comincia a dubitare che la risposta definitiva degli alleati possa essere presentata in settimana.

Questo fatto produce una intensa irritazione da parte della stampa inglese in quanto affossa la Conferenza per la sua lentezza e per la mancanza di un piano esecutivo nei suoi lavori, i quali, secondo i commentatori, dovrebbero essere ultimati da lungo tempo. Anche in riguardo alla questione di Fiume e dell'Adriatico la stampa inglese comincia ad essere impaziente e la *Morning Post*, il cui corrispondente è sempre stato bene informato in proposito, dice che «siamo ritornati in pieno alle nubi e che il progetto Tardieu sembra naufragato in seguito alle esagerate pretese degli Jugoslavi». Anche il corrispondente del *Daily Express* esprime stesso avviso mentre altri dicono che l'Italia finirà per abbandonare Fiume e trincerarsi completamente dietro il Partito di Lavoro.

Il *Times*, alla sua volta, richiama l'attenzione sopra le condizioni dell'Europa orientale che vengono continuamente aggravandosi in seguito al ritardo dalla Conferenza ad affrontare decisamente il problema e fa osservare che le dilazioni hanno avuto il risultato di incoraggiare tedeschi ad agire che non avrebbero osato nei mesi fa.

D'altra parte dopo la pubblicazione integrale del trattato di pace da parte di alcuni giornali americani pubblicazione che la stampa inglese sfrutta ampiamente, sarà difficile impedire ai giornali inglesi di imitarne l'esempio. D'altra parte è noto che il testo del trattato è ormai in possesso anche di alcuni giornalisti britannici, i quali sembrano decisi a servirsene.

La seduta di ieri

Parigi 10, sera

I capi di governo hanno discusso stamane le controproposte tedesche relative alle riparazioni. Non si dubita si sia giunti ad una decisione, poichè Clemenceau ebbe un colloquio nel pomeriggio coi ministri Klotz e Loucheur. L'importante questione della ammissione della Germania nella Società delle Nazioni non è stata ancora affrontata.

Ipotesi sulla risposta alla Germania

Parigi 10 notte

(E. C.) — Nell'*Echo de Paris*, Marcello Hutin riferisce le previsioni che un personaggio, secondo lui bene addentro nelle cose della conferenza, gli ha fatto sul la risposta degli Alleati alle controproposte tedesche.

Per il momento non verrà fissato l'ammontare del debito della Germania e gli Alleati proporranno: 1.o) di sequestrare i 26 miliardi di attivo liquido, 2.o) un margine di due anni per vedere chiaro nella situazione economica e finanziaria della Germania, 3.o) di fissare dopo due anni una provvisoria di 125 miliardi in oro o buoni, trasmissibili, 4.o) di permettere alla Commissione di elevare l'ammontare delle annualità se la capacità di pagamento aumentasse. La soluzione adottata da garanzia di equità specificando che l'onere del contribuente tedesco non potrà essere inferiore a quello del contribuente alleato, maggiormente imposto. Per quello che riguarda la partecipazione della Germania alla Società delle Nazioni, l'informatore di Hutin assicura che Clemenceau terrà fermo. Circa il mandato della Germania sulle sue colonie non se ne è parlato. Per l'Alsazia e Lorena, per la Saare è l'occupazione della riva sinistra del Reno le condizioni di pace per gli Alleati restano intangibili. La risposta di insieme ai delegati tedeschi verranno presentate probabilmente venerdì.

Circa il tempo che verrà lasciato ai tedeschi per rispondere, Wilson propone 5 giorni, Lloyd George è pronto a giungere fino a 10, Clemenceau, a otto; è questo limite ha maggiore probabilità di essere accettato.

L'informatore crede che i tedeschi firmeranno. Se Brockdorff non firmasse il governo di Scheidemann sarà sostituito da un altro che firmerà prima che le truppe alleate abbiano avuto tempo di avanzare e prima che il blocco sia inasprito.

Il primo luglio i tedeschi avranno firmato ed il primo agosto i Parlamenti avranno ratificato il trattato.

Il discorso di Bauer e i giornali viennesi

Zurigo 10, sera

(N. O.) — I giornali di Vienna portano larghi commenti al discorso del Ministro degli Esteri Bauer all'Assemblea Nazionale Austriaca. Essi sono unanimi nel rilevare la fermezza colla quale l'Assemblea ha esaminato le condizioni di Saint Germain come insopportabili e inaccettabili. Un solo pensiero ha dominato l'Assemblea preparare l'Austria da questa rovina.

Il discorso di Bauer è salutato da tutta la stampa come obiettivo, ragionevole ed esente da passioni.

La *Neue Freie Presse* scrive: «In tutti i discorsi una sola parola è stata detta per la nostra rivendicazione che sorpassa la sola necessità vitale dell'Austria. Niente ancora più fermamente la nostra convinzione, anche per il fatto che per i territori che noi reclamiamo esigiamo il plebiscito popolare».

Il *Neue Tag*, che a l'antico *Freudenblatt* così commenta: «Il Segretario di Stato Bauer ha parlato come uomo cosciente delle sue responsabilità e non ha voluto riportare un successo oratorio facile facendo appello alle passioni».

Il *Deutsches Volksblatt*, dice che Bauer è sforzato di esprimere tuttocio che deve in ogni austriaco in buona fede.

L'*Arbeiter Zeitung* scrive: «Dobbiamo convincere l'Intesa che queste condizioni di pace sono insopportabili e che noi reclamiamo che la giustizia».

Il Congresso dei socialisti tedeschi

Zurigo 10, sera

(N. O.) — Due solenni manifestazioni della volontà tedesca si avranno in questi giorni in Germania; una alla Assemblea Nazionale che si aprirà il giorno 12, e una al Congresso del partito socialista maggioritario, il primo che si terrà in Germania dopo la rivoluzione, e che si è oggi aperto a Weimar.

Dell'Assemblea Nazionale ci occuperemo a suo tempo. Questa importante riunione delle forze socialiste ha prima di tutto lo scopo di sottoporre all'osservazione e all'esame della maggioranza le varie vicende del partito durante questi ultimi mesi e l'opera dei capi attuali. Inoltre esso ha per fine di cercare l'accordo delle altre frazioni del partito politico socialista tedesco. Specialmente gli indipendenti e gli spartachiani tendono a questo per accelerare in una azione comune il completo trionfo degli ideali estremi.

Dopo la rivoluzione di ottobre il partito socialista è diventato un vero e proprio partito di Governo con Ebert e Scheidemann e condivide con il Centro i suoi singolari destini. Salvato alla testa della politica tedesca, dopo aver ricevuto per anni ed anni mille maledizioni verbali se non partecipazioni effettive, in abito improvviso ha perduto molte grandi frazioni che prima vi collaboravano, e stando di gli scarsi che già vi erano prodotti durante la guerra, in seguito agli atteggiamenti d'improvviso assunti da molti suoi capi.

Oggi la forza dell'organizzazione socialista è rimasta attorno al partito originario che sfrutta ancora le tradizioni semi-marxiane lasciate dal grande Bebel. Ma l'animo di essa, lo spirito animatore della lotta di classe e della propaganda rivoluzionaria è caduto in possesso delle frazioni estreme: gli indipendenti e gli spartachiani che adottano verso il Governo di Schaidemann gli stessi metodi di opposizione già usati contro il regime borghese della Germania. Il partito maggioritario si sente così avvolto di quasi tutto il suo contenuto ideale. Da una parte la corruzione dall'altra la necessità di Governo che hanno imposto a' partito transazioni non sempre giovate con elementi nazionali e borghesi, e infine le stesse condizioni generali dell'economia e della politica tedesca in rapporto col problema della pace influiscono a rendere incerte, e spesso contraddittorie le sue azioni.

Abbiamo visto uomini come Ebert e Scheidemann approvare misure odiose contro le masse operaie. Anche oggi si osserva nel sistema adottato dagli organi dei partiti sia di azione che di propaganda un assenza assoluta di programmi. Il partito maggioritario è in decadenza. Passato il critico momento delle transazioni e dei pericoli, firmata definitivamente la pace esso per non morire dovrà porre ai suoi dirigenti il dilemma o decidersi per la dittatura del proletariato o abbandonare il partito.

In ogni modo una cosa è sicura: la crisi della coscienza socialista che oggi si ha in Germania non avrà lunga durata. Esso si risolverà con un nuovo e più profondo capovolgimento della vita politica tedesca sia in senso borghese che in senso socialista.

In attesa il *Vorwaerts* pubblica una relazione della direzione del partito negli ultimi undici mesi. La relazione è lunghissima, tutta di polemiche e di dati in fatto difficilmente digeribili. La tesi in sostanza è quella che esce oggi in un commento del redattore capo del giornale, Federico Stampfer che gode nel partito di un largo seguito personale: «Noi siamo un partito di governo, non perchè lo vogliamo, ma perchè dobbiamo esserlo. Noi potremmo bestemmiare migliaia di volte al giorno questo nostro destino, non ne ricaveremmo alcun vantaggio. Siamo purtroppo attaccati alla galera del potere e dobbiamo portarne le inoccultabili responsabilità. Il Parad so infantile della pura opposizione rimane ormai già lontano da noi. Noi non potremo mai agire come gli indipendenti, che dopo avere gettato lo sguardo nella politica si ritirano spaventati nella piatea, per poter fischiare in pace gli attori. Il Congresso di Weimar deciderà come meglio gli piacerà ma sarà log co sottoporre al l'attenzione dei congressisti ciò che accadrà dopo le decisioni che stanno per prendere di fronte al partito socialista ed all'intera popolazione tedesca.

Il congresso può decidere di mantenere al partito le direttive seguita sinora, e può anche completamente rovesciarle, adottando altri sistemi di lotta o altre finalità. Ma dovrà pur comprendere come le conquiste già raggiunte dal proletariato tedesco saranno messe in pericolo o addirittura perdute da un programma poco chiaro. Noi continueremo per conto nostro a resistere anche in una lotta contro un ingenuo utopismo che sogna di trasformare in meno che non si dica il deserto del mondo in un giardino di fiori; continueremo ad aiutare il popolo lavoratore, a difenderlo contro l'invidia organizzata e nello stesso tempo, consci della responsabilità assunta di fronte al partito e alla storia, manterremo in valore tutte le nostre forze perchè i benefici raggiunti siano confermati e quelli avvenire resi più sicuri e più facili».

In vista di questa nostra difficile azione occorre però che le masse socialiste sappiano che il partito socialista nella sua forma attuale e nel momento che attraversiamo non è la meta unica a sola alla quale dobbiamo guardare. Ma noi siamo obbligati a porre le stesse ragioni del partito in seconda linea quando si tratti di servire in questo pericoloso giuoco obbligati a porre le stesse ragioni essenziali del socialismo stesso, che sono la indipendenza e la libertà».

Parlando con più sfoggio di parole da queste considerazioni di indole generica, la direzione del partito espone nella sua relazione le finalità e i metodi usati da lui durante l'ultimo periodo della guerra tendendo a dichiarare come abbia giovato alla causa del popolo non essere i partiti socialista una opposizione dottrinaria al tempo dello sfacelo del vecchio regime ma avere immediatamente preso una posizione predominante nella composizione della nuova Germania.

Segnali schieramenti e indirizzi della contesa interna pro e contro la rivoluzione comunista, espressione particolare dal punto di vista del partito in merito alla questione della pace, e infine un programma alquanto generico per l'avvenire.

Da oggi adunque la lotta fra le tre maggiori frazioni socialiste è aperta. I segni di riconciliazione, a malgrado delle buone intenzioni sono pochi anzi nella minoranza del congresso i dissidi sembrano essersi acuiti. Non importa che una certa solidarietà si sia manifestata fra i maggioritari e minoritari in occasione dell'ultimo sciopero di protesta per l'uccisione di Lewin. Le personalità più in vista degli indipendenti interrogate sulla possibilità di questa riconciliazione, sono unanimi da Kautski a Haase a proclamare sempre più vivamente la loro opposizione al socialismo di Governo. Probabilmente la fusione si verificherà solo quando la massa ormai inerte del partito socialista maggioritario si sarà fusa nella dottrina più vivace e pugnace rappresentata oggi dagli indipendenti.

La lotta fra le navi e gli aeroplani

Parigi 10, sera

Il *Temps* si occupa ampiamente dell'avvenire della aviazione di guerra, problema che in America è oggetto di studi e di esperimenti per la difesa della flotta.

L'inutilità della aviazione di bordo è ormai riconosciuta nelle più potenti flotte del mondo. In Inghilterra ne è già parte integrante: vi sono navi speciali con degli immensi spazi fruttuosi sui quali gli aeroplani muniti di ruote possono partire e scendere. Sul *Renown*, per esempio, una torretta dei cannoni da 38 che formano i grossi calibri porta nella parte superiore una piattaforma orientabile, girante con la torretta, sulla quale sta un piccolo aeroplano pronto a staccare il volo.

Una questione piuttosto grave è di sapere fino a che punto l'aeroplano e il dirigibile possono operare indipendentemente dalla flotta, e come possono spiegare la loro indipendenza. Certo le due forze si compenseranno: l'aviazione portata velocità ed elasticità, la flotta resistenza e forza.

Ad ogni modo oggi la forza navale è concentrata tutta nella corazzata e nel sottomarino; la distanza fra i due generi sarà colmata dall'aeroplano e dal dirigibile che prenderanno il posto dell'incrociatore, della torpediniera e del *destroyer*. Se questo non è vicino, tuttavia influirà enormemente sulla costruzione della nave da guerra. La marina britannica si è molto preoccupata dell'offesa portata verticalmente dall'alto.

Un appello del governo ungherese alle Potenze dell'Intesa

Zurigo 10, notte

Seconda notizie da fonte ungherese truppe jugoslave operanti nella Banacka e nella bassa Ungheria si arrendono alle truppe rosse ungheresi.

Il ha poi da Vienna: Un radiotelegramma ungherese dopo aver constatato con rammarico che truppe cecoslovacche, romene e jugoslave sono penetrate in territorio ungherese dice: Apprendiamo con soddisfazione che gli stati alleati ordinarono alla repubblica cecoslovacca, al regno di Romania e alla Jugoslavia di sospendere l'attacco, ma dobbiamo constatare che questi stati non hanno obbedito agli ordini degli stati alleati e che la loro avanzata non è fallita che in seguito a nostri contrattacchi.

Per giungere alla sospensione delle operazioni di guerra e alla determinazione delle questioni rimaste in sospeso in seguito alla convenzione militare del 13 novembre 1918, riteniamo necessario che gli stati alleati inviino delegati e che una commissione composta di questi delegati si riunisca senza indugio e tenga sotto la presidenza degli stati alleati. Il governo della repubblica ungherese dei Soviets è pronto a tutto quanto può favorire una pace giusta e moderata fra i popoli e una intesa reciproca per mettere fine alla effusione di sangue».

*

Zurigo 10, sera

(N. O.) — *Acht Uhr Abendblatt* dice che la popolazione dell'Ungheria occidentale conta pure una parte delle truppe ungheresi, sono contrarie al bolscevichi. Questo movimento parte da Szombat. Nei villaggi vicini i commissari comunisti sono stati cacciati e gli antichi funzionari richiamati. Si tratta finora di 35 villaggi, in tre parti dell'Ungheria occidentale sono stati fatti grandi tentativi per abbattere il Governo del consiglio, specialmente nelle regioni di Eisenburg. Questo distretto però, come è noto, è pervaso da sentimenti irredentisti essendo in gran parte composto di abitanti tedeschi desiderosi di unirsi all'Austria tedesca.

Però i successi dell'armata ungherese contribuirebbero contro l'esercito boemo. Lo stato maggiore ungherese diretto dal generale Boeltl comunica un altro serie di grandi vittorie non sufficientemente smentite dai comunati boemi. I radiotelegrammi di ieri sono stati da Budapest diramati, a tutto il mondo perchè l'affare americano. Prima di arrestare le operazioni, esigono serie garanzie da parte dell'intesa perchè gli attacchi non siano più rinnovati. Il Governo ungherese inviato pure sua lista di guerra difensiva. Egli infatti non avrebbe mai dato ordine alle sue truppe di muoversi se l'intesa non avesse minacciato contro l'Ungheria comunista un completo accerchiamento alzandogli contro la Romania, la Polonia e la Boemia contemporaneamente.

Il Convegno repubblicano a Roma

Roma 10, sera

La seconda ed ultima seduta del convegno del partito repubblicano tenuto oggi è passata tutta dedicata alla discussione sui mezzi idonei per ridare al partito tutto il vigore combattivo necessario ci parta a luogo della pace di Versailles.

Giudizi oggi gli ordini del giorno recentemente votati dalla consociazione romagnola e dalla Direzione del partito.

Conti propone che si rifaccia sul a deliberazione presa da un precedente convegno nella sala Pichetti, in virtù della quale il partito debba farsi iniziatore di un convegno tra le democrazie internazionali.

Bazzi spiega che praticamente simile proposta è ineffricace. Egli esamina lo stato dei partiti in Francia ed in Inghilterra ed è alcolato attualmente.

L'on. Comandini raccomanda di presentare una certa moderazione e una circospezione nelle critiche al trattato di Versailles. Esso è migliore degli altri e una certa pubblicità è stata raggiunta. Esamina tutte le manifestazioni dell'opinione pubblica tedesca la quale lascia poche illusioni su di un mutamento radicale di quel popolo. Il quale, benchè ridotto, non cessa di pensare alla rivincita.

Il lato che più deve preoccuparci è la questione coloniale, che lascia l'Italia povera, e che potrebbe essere salvata solo dalla politica della porta aperta.

Bazzi mette in guardia gli amici sul proposito degli agitatori anglo sassoni, che non ritiene sinceri seguaci di una vera pace di giustizia e che sono vicaversa gelosi custodi dei loro interessi nazionali. La eguagliante del salari per a marina mercantile rovina la nostra marina perchè noi dobbiamo pagare gli stessi salari degli Stati Uniti mentre non possiamo godere della internazionalizzazione delle materie prime.

Conti ribatte alcune affermazioni di Comandini e di Bazzi e dice che il partito deve fissare a cuno linee generali da cui deve scaturire la disapprovazione di talune parti delle clausole del trattato. Bisogna uscire dai circoli e agitare a dire nel paese, cercare adesioni anche individuali all'estero per una grande manifestazione.

Su proposta di Cassani si nomina una Commissione d'inchiesta sulle condizioni delle terre Libetane. Questa risulta così composta on Pirolini, De Andreis, prof Bazzi, e Valeri.

Il Convegno vota infine un ordine del giorno contro la pace di Versailles. Dopo brevi osservazioni l'ordine del giorno è approvato all'unanimità. Esso suona così:

«Il Convegno, riaffermando la sua fede nella guerra rivoluzionaria, che ha conquistato giustizia all'umanità ed ha creato il clima storico in cui si attuerà la radicale trasformazione degli attuali istituti politico-sociali, approva le manifestazioni già venute da parte di vari organi del partito contro la pace di Versailles, tendenti a creare uno stato di cose che ripugna alle ragioni per cui la guerra è stata combattuta e che irridisce gli impegni presi col popolo nel corso della guerra stessa, delibera la istituzione di una segreteria politica internazionale, con sede a Milano, per concertare, contro la pace di Versailles, una azione internazionale sulla base sopra indicata per la continuità dell'internazionale».

Il Convegno ha poi votato altri due ordini del giorno, uno di plauso all'opera svolta dai combattenti e mutilati di guerra e un altro di simpatia per il sindacato nazionale dei dipendenti pubblici, che, sorto dal Convegno nazionale del pubblico impiego, ha votato la riforma dell'amministrazione statale sulla base della responsabilità dei funzionari.

I lavori si chiudono alle ore 16 dopo che l'Assemblea ha letto la nuova Commissione esecutiva che risulta così composta: Avv. C. A. Golizzardi, ing. Stradella, avv. M. D'Eramo, prof. Carlo Bazzi, ing. Mario Colombo, avv. G. Conti, Italo Simonti, avv. Scipioni e Costantino Fusacchia.

Le organizzazioni operaie e gli scioperi di Francia

Parigi 10, notte

(E. C.) — L'Ufficio Confederale della Confederazione Generale del Lavoro, i membri del comitato interfederale, i delegati delle sei grandi federazioni nazionali delle industrie del ferro ed dei metalli, delle arti edilizie dei lavoratori marittimi si sono riuniti ed hanno scambiate le loro impressioni sulla situazione generale degli scioperi scoppiati tanto a Parigi quanto in provincia.

Nel pomeriggio tennero un'altra riunione che fissò la linea di condotta della Confederazione del Lavoro di fronte alle rivendicazioni formulate dalle corporazioni attualmente in sciopero.

Il Belgio e il Papa

Bruxelles 10, mattina

Una pastorale del cardinale Mercier dice che il silenzio del Sommo Pontefice durante la guerra circa i conflitti tra l'Episcopato belga e i poteri occupanti ha il valore di una approvazione che si è mantenuta per cinquanta mesi. Mai il Papa censurò o biasimò gli scritti del cardinale, ma gli richiese mai di cambiare atteggiamento. Il Pontefice non sconfessò mai le istruzioni date dal Mercier circa le mete degli attivisti. Ricordò al mondo le infrangibili prescrizioni della giustizia sconosciuta e ripravò solennemente la guerra dei tedeschi. Il Papa rispose all'indirizzo inviatogli dai vescovi belgi di non avere mai cessato di adoperarsi per fare restituire la piena indipendenza politica, militare ed economica al Belgio e fare riparare i danni subiti. Il Papa soggiunge: «Abbiamo pienamente coscienza di avere fatto per il Belgio e per il suo popolo tutto ciò che era possibile».

Il Sultano di Turchia sarà in un incrociatore

L'Agenzia Radio Stefani ci comunica quanto del seguente radiogramma da Costantinopoli in data 9 corr. ore 17.30: «Il Sultano Maometto VI ha lasciato ieri sera Yildiz Kiosk (residenza di Abdul Hamid) dirigendosi a bordo dell'incrociatore «Yavuz» (ex tedesco «Goeben»). Il Sultano è stato salutato da una salva di 21 colpi di cannone. Il suo seguito è composto di 30 persone. Il Sultano è stato accompagnato dal Ministro della Marina, dal Comandante della Piazza e dal Prefetto di Polizia. Il Sultano si è imbarcato alle ore 18 circa. Il suo seguito è composto di 30 persone. Il Sultano è stato accompagnato dal Ministro della Marina, dal Comandante della Piazza e dal Prefetto di Polizia. Il Sultano si è imbarcato alle ore 18 circa. Il suo seguito è composto di 30 persone.

QUARTA EDIZIONE

SEGRETO

Una particolare per che riguarda segreti, parla e soffi in ogni tempo! da una confidenza che è molto importante. — Rivolgere subito a: GIULIA CONTE, Via Scarlatti 113 Napoli

Sirolina "Roche"
di sapore gradevole e ben tollerato
ha sicura efficacia contro la
Calorri Bronchiali Influenza.
dopo Polmoniti
Malattie Polmonari.

LOSSI
ASININA
Guarita col
Siropo NEGRI

Sciroppo Pagliano
del Prof. Girolamo Pagliano
Via Pandolfini, 18 — FIRENZE

L'attività dei pregiudizi efficace depurativo del sangue dista di tutti quelli per l'attenuata l'intestino una irritabilità se preso nella dose confacente a ciascun individuo, guarisce la stitichezza, di prurito anale. La sua fama, che dura costante da oltre 70 anni garantisce la sua bontà. Guardarsi dalle imitazioni nocive e dalle contraffazioni.

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta del-l'inventore della vera ed originale Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

FIRENZE
Via Pandolfini

Evitate le Contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica con testa di Dante e relativa firma dell'inventore

Corte d'Assisi di Bologna

Brave rapina a mano armata

La sera del 21 febbraio 1917 dopo le ore 21 Augusto Pirazzoli, vecchio di 65 anni, addetto all'esattoria di Pianoro, usciva da Villa di Casalecchio del Colle dove aveva avuto in consegna...

Impro... mentre il Pirazzoli si univa con un... dietro... raggiungerlo lo attraversò... vino. Ed... colpire il portasogli... e recidergli... mentre... la... mano... Indi... fuggire... Sa... i cani... ti... Pirazzoli... famiglia... anzi... Soldati sulla strada.

Vigeva... in quel momento... e... un... e... domani... sarebbe... chiarendo... che... aggressori... per... Pirazzoli... ed... era...

Sfortu... un... vide... Giovanni... Bertellini... Salvatore... Pauta... che... Calasanzio... trovò... a... bar... Corso... Genova... e... compiuta... impresa... un colpo... Società... Elettrica... Sicilia... via... Azzogidi... Scavalcata... porta... di... strada... un... altro... Turono... poi... arrestati... Fabbri... Cpl.... Pirazzoli... Bertellini... Pauta... Bertellini... Pauta... Bertellini... Pauta...

Lotta fra un chauffeur e tre malandrini

Milano 19, sera

Fra il soldato del 7.o Bersaglieri Andrea Colazione di ritorno uscito dalla prigione della caserma di S. Ambrogio e quanto affatto intenzionato di tornarvi in servizio e i pregiudicati Giovanni Berettini e Salvatore Pauta che il Colazione trovò a corto di soldi come lui, in un bar di Corso Genova, è completata impresa un colpo indirizzo da farsi al garage della Società Elettrica Sicilia in via Azzogidi. Scavalcata la porta di strada, in un attimo i tre furono nel cortile del garage. Quivi armati di tutto, i ferri del mestiere inconsciamente ad attaccare la sorveglianza del garage. Ad un tratto quello tra compagnia d'allarme, e un uomo che non si dice un altro individuo apparve nel cortile. Era lo chauffeur della Società, il quale, non appena scorse nell'oscurità i tre sconosciuti che tentavano nascondersi in un gabinetto di decenza, spard un colpo di rivoltella in aria per intimorirli.

Ma i malviventi tentarono di giocarla d'audacia: fecero per lanciarsi contro lo chauffeur che con un altro colpo di rivoltella freddò Penza. Gli altri, allora, tentarono di darsela a gambe. Se non che la rivoltella avevano chiamato sul posto agenti e persone degli stabilimenti vicini coll'eccitò il Colazione e il Berettini furono arrestati.

S'impicca in guardina

Milano 18, sera

Il commerciante Leopoldo Sakuin, ventiquattro, pregiudicato per due automobilisti milanesi vostra arrestato ieri dal commissario Vida. Nonostante protestasse la sua innocenza dichiarando di aver ricevuto in buona fede la automobile, fu ugualmente chiuso in guardina. Il Sakuin verso le mezzanotte chiese agli agenti che lo avevano in custodia un bicchier d'acqua e consegnò loro una lettera da darsi al Commissario. Nel rimanente della notte nessun rumore sospetto e intesa in guardina.

Ma stamane, quando si andò per interrogare il Sakuin, si vide che lo sciagurato straciato a liste i pantaloni, aveva improvvisato una cordicella a nodo scorsoio, alla conduttura del l'acqua potabile e infilata la testa nel nodo fatale e dato un calcio ad uno sgabello su cui era salito, si era lasciato penzolare nel vuoto. La morte non tardò a venire.

Dalla macabra scoperta fu tosto avvisato il commissario Vida, e per la inchiesta del caso stamane stessa si recarono al Commissariato il vice questore aggiunto Pignatari e il maggiore delle guardie di città.

La boscaglia di Bolzano in fiamme

Bolzano 18, sera

Un vasto incendio, del quale vi ho telegrafato, è scoppiato sul Kollern, tra i colli della cortina che circonda Bolzano. Nelle prime ore del pomeriggio si son visti elevarsi fumo e fiamme tra i boschi del Kollern. L'incendio ha preso rapidamente ampiezza. Accorsi sul luogo i pompieri municipali sono stati raggiunti dai soldati della vari armi del Presidio, e dal Comandante della Brigata Perugia, generale Grilli, che ha organizzato i lavori di spegnimento che sono stati molto e faticosi. Alla sera l'incendio, che costituiva uno spettacolo fantastico, era in pieno sviluppo. Centinaia di soldati lavoravano per arrestarlo. La truppa, trasportata nella zona dell'incendio, a mezzo della ferrovia del Kollern, desse prova di grande abnegazione.

Soltanti verso l'alba l'incendio poteva dirsi domato.

Stamane in ripreso in parte ma in forma presumibilmente non pericolosa. Sono accorsi sul luogo pompieri e truppe.

Le origini dell'incendio non escludono il dolo.

La triste fine di un ufficiale

Conegliano 18, sera

Ieri notte venne trasportato cadavere al nostro ospedale il sottotenente tenente Giovanni D'Andrea di Roma, recatosi poco prima col cugino francesco sulla strada di Susegana.

Intorno alla tragica fine del D'Andrea si sa per ora la seguente versione.

Con un camion veloce il giovane ufficiale percorreva assieme ad altri colleghi la strada che dal Piave mette a Conegliano, quando, sembra per una falsa manovra — il veicolo si rovesciò travolgendo con sè il D'Andrea medesimo — unica vittima del grave incidente poichè gli altri poco vinno contati pressochè incolume.

Un disastroso scelto dal treno — Su fu da un treno che attraversava a Nonch della ferrata Lecce se attraversava il binario della ferrata Ch. Tiepolo-Scardarari al giungere del treno, il carrello dal a macchina Rome celso il canal e fermò poi quasi contro quello Ecclesia cumpagnia. Sgomento che trasportato al capezzale ne di viveri per commozione visceral Lo Spirito era il fondatore dell'Opizio «Orfani di guerra».

CORRIERE SPORTIVO

IPPICA

I tre anni trottatori

Ieri... si è riunione di Prima... delle grandi corse di quest'anno... Non possiamo fare... per... e... tenere un giudizio sul valore delle... Diciamo subito che, in confronto dell'annata precedente la generazione degli attuali tre anni... sembra... Diciamo subito che, in confronto dell'annata precedente la generazione degli attuali tre anni... sembra... Diciamo subito che, in confronto dell'annata precedente la generazione degli attuali tre anni... sembra...

Ecco l'ordine d'arrivo

Le Roscarin Edgardo sella ore (2,45) 3° con una media oraria di Km 2'15 — 2.o Tuscolani Alcibiade a Fusia — 3.o Frascarelli Oscarino ad una misce... — 4.o Girelli — 5.o Virgoli — 6.o Bianchi Alfredo — 7.o Carrara — 8.o Ragni — 9.o Montanari Aldo — 10.o Fabbri Luigi — 11.o Tarlagni Secondo

La corsa odierna di Savigo — La corsa per dilettanti, gentiluomini odierna mi percorso Savigno Rasa a Lavezzo Monselice - Savigno Km 130. Alle 11 segnava risultato: 1.o Poni di Bologna; 2.o Cadisi, di Cologna Veneta; 3.o Moretto di Monselice; 4.o Colfera, di Bologna; 5.o Bitoncini, di Bologna, 6.o Montanelli, di Padova

AVIAZIONE

6000 kilometri in aeroplano

Parigi 18, sera

Il tenente... ha compiuto... Questo... Lo... Lo... L

Bologna - Anno XXXV - N. 161

ABBONAMENTI: Regno e Colonie, Anno L. 36 Semestre L. 18,50 Trim. L. 7,00 Estero Anno L. 48 Sem. L. 33,50 Trim. L. 12 Pagamento anticipato - Non si restituiscono manoscritti - Un numero centesimi dieci

il Resto del Carlino

Giovedì 12 Giugno 1919

TARIFFA PER LA PUBBLICITÀ: Commerciale L. 1 - Finanziaria L. 1,50 - Necrologie L. 2 - Economato L. 0,50 - Mortuari L. 2,50 - Economici cent. 5 - Finanziari: nell'interno - Pagamento anticipato - Non si gira - Manoscritti non si restituiscono - Un numero a 2 pagine prima. Unione Pubblicità Italiana

Conto corr. colla Posta 21-12-919 B. 3107 - Museo del Risorgimento Italiano BOLOGNA

Strana voce d'una congiura politica

Diversivi

Roma 11, sera.

(G. B.) — Ieri sera, il bollettino quotidiano di un'Agenzia di informazioni denunziava al colto pubblico ad all'incirca guarnigione nientemeno che un prossimo colpo di Stato militare: autori il Fascio dei combattenti, l'Unione nazionale degli ufficiali e dei soldati e l'Associazione degli arditi; ordinatori Benito Mussolini, Enrico Corradini, Luigi Federzoni, Gabriele D'Annunzio, direttori i due capi dei Grappa e di Vittorio Veneto generali Giardino e Caviglia.

Il programma, secondo questa nota informativa, che aveva lo stile di una nota della pubblica sicurezza, sarebbe stato semplicissimo: rispedroniasi con la violenza dei poteri dello Stato, dichiarare immediatamente decaduto il mandato pubblico dei deputati in carica, arrestare tutti i responsabili del disastro italiano a Parigi, sciogliere le organizzazioni operaie socialiste ed indire i comizi elettorali. Erano anche designati il luogo della congiura e le persone dei congiurati.

La denunzia ha mosso, s'intende, il campo a rumore; e se da un lato i pigri «balocqua» di Montecitorio trovano forza bastevoli ad invocare la difesa del Parlamento ed a gridare l'anatema contro tutti i gruppi di cittadini — operai, soldati o industriali che siano — i quali desiderano e vogliono rinnovare la nostra Camera, conferendo ad essa una più sicura rappresentanza del popolo italiano, dall'altro lato gli accusati insorgono a smentire la notizia dell'*Informatore della Stampa*, e ad accusare il Governo di averla diffusa per fini di politica interna, anzi parlamentare.

Il sospetto è tutt'altro che assurdo: il lungo racconto dell'Agenzia ufficiosa, che mescolava insieme la realtà e la immaginazione, faceva gorgo in frasi come questa: «La prova sarebbe fatta in occasione del ritorno dell'on. Orlando e degli altri delegati, ai quali si preparano accoglienze ostilissime» o come questa altra «Il Parlamento, non la folla, dovrà, a suo tempo, vagliare le responsabilità del Governo».

L'on. Orlando mette le mani innanzi e apera forse che l'orrore di un colpo di stato induca il buon popolo d'Italia ad inalberare archi di trionfo ai plenipotenziari di Parigi, ad accettare ancora una volta lo scrutinio unominale per le elezioni e a consentire nelle nuove alleanze parlamentari.

E' un grosso sbaglio che illustriamo brevemente.

In primo luogo, è tutto vero il bollettino dell'Agenzia ufficiosa? Noi abbiamo pubblicato quindici giorni or sono, quando nessuno pensava ad un'azione politica dei Fasci di combattimento, queste notizie.

«Essi raccolgono 300 000 cittadini, che servirono la patria in campo, in un organismo formidabile. I loro quadri sono quelli stessi dell'esercito, l'ufficiale vi resta ufficiale, il soldato soldato. Il programma non è ancora ben chiaro nella lettera, ma è chiarissimo nello spirito: combattere l'ultima battaglia all'interno, spazzare via i gruppi politici parassitari e dare al popolo, che ha vinto l'Austria, il modo di manifestare la propria volontà, quale essa sia, di scegliersi il proprio governo, quale debba essere. Questi Fasci si vantano difensori delle forze produttive; vogliono una rigogliosa industria ed una ricca agricoltura, che diano ai lavoratori larghi mezzi di esistenza; e rivendicano, a l'estero, la dignità e la libertà dell'Italia contro nemici ed amici. Ci sembra che basti questo accenno a rivelare la grande e forse decisiva importanza di un tale Instituto che, fra l'altre cose, è il solo che possa, in caso di bisogno, servirsi di armi».

Non possiamo, oggi, mutare nemmeno una riga, poichè i congressi regionali dei Fasci, ed il *Popolo d'Italia*, che di tutti è interprete, hanno pubblicato per esteso il loro programma, che dalla rappresentanza proporzionale va sino alla formazione di «consigli nazionali tecnici del lavoro, dell'industria, dei trasporti, dell'igiene e della comunicazioni, eletti dalle collettività professionali o di mestieri con poteri responsabili e col diritto di sfregiare un commissario generale con poteri di Ministro». Che questo vogliano, che questo esigano i Fasci di combattimento, è certo; ma non sono soli a volere e ad esigere ciò se diversi partiti politici, dal cattolico al liberale, dal repubblicano al socialista, domandano nelle loro assemblee la riforma elettorale.

Noi siamo anche persuasi che l'on. Mussolini, il Corradini ed il D'Annunzio si giioveranno di queste schiere nel caso che il Governo tenti, con un accordo di corridoio, di far sanzionare dalla Camera il trattato di Versailles, l'alleanza colla Francia ed il bando dei consigli collo scrutinio uninominale; ma non crediamo, anzi neghiamo, che abbiano disegnato un «pronunciamento» militare, come l'*Informatore della Stampa* ha pubblicato.

L'Italia non vuole dittature, ma, badi l'on. Orlando, non soffre nemmeno fiati. E, da ieri, qui a Roma soffia terribile lo scirocco del ricatto. Tutti i conservatori, in veste di democratici, tutti i francofili che, pur di tener fede alla Francia sono pronti a tradire gli interessi italiani ed europei e a sottoscrivere alle rinunzie adriatiche ed alle mostruose clausole di Versailles, insorgono contro i critici del nostro Governo, accusandoli di partecipare al complotto contro lo Stato.

Il gioco è pericoloso. Il popolo intende di essere libero di accogliere il Presidente del Consiglio, tre volte sconfitto a Parigi, come destano la ragione e la passione italiana, temprate dai lunghi mesi del Congresso, senza sospetto di servire dei pretoriani ed un Cesare. Ritornare alle parlamentari, per un dominio di una maggioranza anonima ad irresponsabile, oggi è sogno di infermi.

Rumoreggiano, ad oriente, gli eserciti proletari, che vogliono dare all'Europa un nuovo istituto pubblico, il *Soviet*, o, se vi piace meglio, il Sindacato. Il mondo è più vasto, se ne persuada l'on. Orlando, del collegio di Partinico, del collegio di Dronero e dell'aula di Montecitorio.

Più volte, mostrammo il dilemma della politica estera: o fare una pace che consenta alla borghesia tedesca di vivere e di schierarsi con le altre borghesie in difesa del regime, o, divisa, l'Europa in due parti, una capitalista e conservatrice, e una proletaria e socialista, schierarsi, poichè siamo un popolo di lavoratori, con questa seconda. Più volte mostrammo il dilemma della politica interna: o dare agli istituti economici, che la domandano, la rappresentanza nel Parlamento, o suscitare contro il Parlamento stesso tutti i corpi tecnici, industriali e operai della Nazione.

Il nostro Governo ha fatto un primo arrore piegandosi al desiderio della triplice anglo-franco-americana e legando l'Italia al carro di un tiranno. Vuol farne oggi un secondo? Vuol davvero rinnovare le masse alla opposizione non di un gabinetto ma dello Stato? Vuole, per una manovra di corridoio, negare una riforma elettorale che sola può sconguarre la riforma della costituzione? La denuncia di ieri non smaschera una congiura, ma certo ne nasconde un'altra. Sia ben chiaro che il popolo d'Italia nemmeno per timore di un colpo di stato, consentirà a nessuno di instaurare la politica conservatrice della farmacia di Montecitorio.

Le dichiarazioni di Giardino e Federzoni

Roma 11, sera.

Abbiamo voluto interrogare S. E. il generale Giardino, chiaramente designato come uno dei capi della congiura nel comunicato di ieri.

L'illustre Senatore ci ha cortesemente ricevuti nel suo ufficio in via Nomentana.

— Eccellenza, — gli abbiamo chiesto — che cosa pensa Ella dell'accusa pubblicata contro di Lei?

— L'invenzione è tanto assurda e il suo fine è così evidente che non vale la pena di smentire o di occuparsene. Le dirò soltanto che se si tratta di intimidazione a mio riguardo e nell'esercizio delle mie funzioni di Senatore, lo scopo è, come sempre sarà, totalmente mancato.

— Ma forse — abbiamo chiesto ancora — Ella ha un suo programma politico, che possa aver svegliato sospetti o suscitato timori in qualche circolo militare?

— In quanto ai miei atteggiamenti politici, trovo semplicemente ridicolo che si voglia attribuire propositi dittatoriali a me, che, pur nelle più aspre contingenze della guerra, ho sempre mostrato in qual conto tenessi la più pura espressione del nostro popolo: i soldati, e, se di cose politiche mi sono occupato, intervenendo alla riunione dei Senatori, è stato appunto per caldeggiare in favore di questo magnifico popolo la più ampia garanzia per il libero esercizio del diritto di voto, mediante la riforma elettorale.

E con una cordiale stretta di mano, ci siamo congedati dall'illustre generale Giardino, al quale si deve l'eroica resistenza del glorioso Monte Grappa.

D'altra parte, l'on. Federzoni, a cui abbiamo fatto comunicato dall'Agenzia come ad uno dei capi del movimento, interrogato da un redattore dell'*Epoca*, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Ho letto, e mi sarei divertito moltissimo smentendo quel fantasioso scenario di una sensazionale fitto, non so se romanzesco o politesco, a lungo metraggio, se insieme con le minacce alla mia modesta persona, non vi fossero ostentati accenni inqualificabili a uomini, i nomi dei quali sono sacri alla riverenza e alla gratitudine di tutti gli italiani. E' incomprensibile come la censura, che impedisce ai giornali romani di dare la notizia delle dimissioni dell'on. Ciuffelli, tolleri la diffusione di simili pazzesche rivelazioni, tali quali tutti qui possono facilmente scoprire il carattere goffamente tendenzioso, ma che all'estero, riprodotte e commentate dalla stampa interessata, servirano, a screditare ulteriormente il prestigio dello Stato italiano.

— Ma non vi è alcun fatto — ha chiesto il collega dell'*Epoca* — per quanto inverosimile e innocuo, che abbia potuto non già giustificare, ma almeno originare il racconto fantastico di qual bollettino?

— Assolutamente nulla. Le riunioni segrete del Vicolo Scierra, sono una pura invenzione. Da molto tempo io non ho veduto il generale al quale si allude in quel fascolo di grossolane fandonie.

Sulla incredibile negligenza con cui si è permesso la diffusione di quel bollettino — ha concluso l'on. Federzoni — ho già presentato una interrogazione al ministro degli Interni.

«*Per sapere come giudichi l'opera della Censura, che mentre ogni giorno intralcia con ingiustificabili divieti la legittima libertà di critica e di controllo all'azione del governo, permette la diffusione di fantasiche e tendenziose notizie di assurdi complotti contro lo Stato con eventuale grave nocumento e discredito della posizione internazionale dell'Italia, e per sapere se non ravvisi nella accennata pubblicazione gli estremi di un reato perseguibile di ufficio*».

Sdegnosa protesta di D'Annunzio

Firenze 11, sera.

Un'Agenzia di informazioni romane pubblicava ieri una sensazionale notizia relativa ad una protesta compiuta che si diceva in atto dai partiti interventisti. Si affermava che tra i firmatari primeggiasse Gabriele D'Annunzio. La Nazione vi era oggi, a proposito di questa notizia, il seguente telegramma inviato ai giornali fiorentini dal poeta:

«Venezia 11, ore 9,54 — Si tratta di una ignobile e ridicola manovra. *La perdita dei retili commessi di esercitarsi. Non importa. La mia azione è così chiara e così pura, che non teme nulla ne dai nemici, ne dagli amici, ne oggi, ne domani, ne mai. Arditezo non ordisco.*

«*Nel nome del popolo vero e con le sole forze del popolo vero, l'Italia avrà la sua giudiziosa vittoria.*

Anticipato ritorno di Orlando

per un rimpasto del Gabinetto

Roma 11, sera.

Informando i nostri lettori sulla situazione ministeriale riferivamo come l'on. Orlando avrebbe anticipato il suo ritorno nella capitale. Ora possiamo assicurare che il Presidente del Consiglio ritornerà domenica 15 alle ore 21. Resterà poi a Parigi, per i lavori della Conferenza, gli altri quattro delegati e così gli onorevoli Sonnino, Crespi, Barzilai e il marchese Imperiali.

Negli ambienti politici e parlamentari della capitale è molto commentato questo anticipo del ritorno in Italia dell'on. Orlando.

Confermando le nostre notizie di ieri, il *Giornale d'Italia* ritiene che oltre alla nomina del nuovo ministro dei Consoli vi saranno altri mutamenti nella composizione del Ministero. Lo stesso giornale assicura anche che alla riapertura della Camera non si presenterà il ministero attuale vi sarà cioè o un rimpasto o una crisi generale sempre Nitsenano Orlando, anche in questo caso, il punto della situazione.

Queste notizie non ci sono state ancora confermate, ma, dal tono del giornale, è da ritenersi che esse non sono per lo meno infondate. Il ministero dei Consoli è sempre alla deriva. Il titolare è a Parigi e manca il sottosegretario Rundanelli che, come è noto, da più giorni è dimissionario. L'on. Ciuffelli non ha voluto accettare l'interim e pare che l'interim del portafoglio sarà fatta all'on. Paratore, già designato come sottosegretario. Infatti, in una riunione tenuta al ministero del Tesoro cogli onorevoli Stringher e Ciuffelli, l'on. Paratore ha esposto un piano finanziario, che implica il minimo del programma che egli intende svolgere per riordinare e riorganizzare il ministero dei Consumi.

A tale proposito un'Agenzia diffonde la voce che il servizio degli approvvigionamenti del Paese verrebbe messo, col nuovo indirizzo, alla dipendenza del ministero dell'interno, ma la notizia è destituita di ogni fondamento.

La Camera, fino ad oggi, non è stata convocata, ma si ritiene che l'annunciata convocazione avverrà lunedì 16, cioè dopo il ritorno di Orlando a Roma.

Anche per lunedì sarà convocato il Consiglio dei ministri, che dovrà discutere importanti questioni e prendere decisive deliberazioni nei riguardi dei gravissimi problemi che si agitano in questi giorni.

Si assicura che l'on. Giolitti interverrà ai prossimi lavori parlamentari. L'ex-Presidente del Consiglio che aveva convocato il consiglio provinciale di Cuneo per il 16 corrente lo ha rinviato a giorno da destinarsi desiderando trovarsi a Roma alla riapertura della Camera.

Ciò che si prepara in Dalmazia

Roma 11, sera.

Il *Popolo Romano* di stamane in un trafiletto pubblica quanto segue

«Un illustre personaggio, che non è una Eccellenza, ci raccontava testè. «A Pola un jugoslavo, che non voglio meglio identificare, al servizio antropometrico, durante una conversazione ebbe a riconoscere che in Dalmazia ed in Slavonia abbondano gli austriacanti sbalorditi. Lasciate che la pace sia sottoscritta comunque e che ci resti libertà di azione — egli aggiungeva — e vedrete che in prossime settimane avremo terminati questi residui: come interminavamo i superstiti italiani della Dalmazia! Che rosa è uccidere 300 o 400 mila persone per acquistare a sè un paese! (stiamo balcanico).

L'eminente personalità estera che ascoltava il feroce jugoslavo, sorrise di compiacenza. La censura non ci consentirebbe di designare tale personalità.

Le conferenze di Saint-Germain

Saint Germain 11, sera.

Sono stati qui tenuti ieri due conferenze. Iermattina ha avuto luogo il Pedigliano Henry IV una riunione della commissione finanziaria interalleata. Nel pomeriggio è stata tenuta una riunione per esaminare la questione dei prigionieri di guerra austriaci, presieduta da Cahen, delegato del ministro francese della Guerra; era presente anche il generale austriaco Stein.

Renner protesta per la durezza dei patti

Parigi 11, sera

Renner, capo della delegazione austriaca, ha inviato oggi alla Conferenza per la pace una lettera nella quale si lamenta per la durezza delle condizioni imposte al suo paese ed insiste nella completezza della questione delle frontiere austriache.

Il documento sarà comunicato stamani ai Capi dei governi.

Ritorno di delegati austriaci a Vienna

Parigi 11, sera

Quindici delegati austriaci, fra cui il prof Lammasch, sua moglie e sua figlia, sono partiti iersera per Vienna.

Santa Sede ed Austria

Roma 11, sera

Alcuni giornali italiani hanno riprodotto le informazioni del *Berner Tageblatt*, le quali descrivono l'attiva propaganda che si sarebbe svolgendo per la restaurazione monarchica in Austria. Il periodico svizzero aggiunge che sembra che ad essa partecipino anche i rappresentanti del Vaticano.

Il *Corriere d'Italia* scrive in proposito:

«Non è la prima volta che dobbiamo occuparci di informazioni di questo genere di origine svizzera. La loro tendenziosità è evidente ed è approvata dalla stessa impressionabile che in notizie acquistano quando si riferiscono al Vaticano. Anche questa volta la partecipazione della Santa Sede per mezzo del suo Nunzio a Vienna al presente movimenti in favore della monarchia è espressa in una forma dobbiamo. Questa subdola manovra non regge a nascondere il partito preso di voler implicare a diritto o a rovescio il Vaticano nei movimenti politici che sono i meno adatti a raccogliere le simpatie dell'opinione pubblica europea. Non estimamo quindi a denunziarla come bassa sull'errore e sulla malafede. E ancora una volta ripetiamo che la Santa Sede si tiene assolutamente estranea ai movimenti politici, che in questo grave momento travagliano il mondo, e le sue dichiarazioni e i suoi voti di vita a favore della pace giusta e duratura sono da assai tempo noti ed apprezzati nel loro valore, reso tanto più evidente dalla cattiva prova che hanno fatto finora gli altri programmi di pace e di restaurazione.

Quanto alla politica interna dei diversi Stati europei la Santa Sede si mantiene da

Gli scioperi in Francia

Agitazione sociale e scopi politici

Parigi 11, sera

Domani è la giornata decisiva negli scioperi francesi; se la Camera non avrà approvato entro la mezzanotte il progetto di Dursfour sulle otto ore di lavoro dei minatori questi il giorno 16 si metteranno in sciopero in tutta la Francia. Questa decisione fu presa al Congresso generale dei minatori a Marsiglia, dieci giorni fa, che delle 11 segnale agli scioperi in tutta la Francia.

La legge Dursfour non fa che sanzionare ciò che da quasi sei mesi è stabilito in giornata di lavoro dei minatori è di otto ore. Essa aggiunge però che è considerato «lavoro» tutto il tempo che l'operaio passa dentro la miniera — e siccome egli anche mangia, il lavoro effettivo viene così ridotto alle 7 ore. Ed anche adottando il sistema delle tre squadre che si alternano in ogni miniera, arriviamo ad un effettivo di venti ore di lavoro giornaliero, di fronte alle prime ventiquattro attuali. Infine il Congresso di Marsiglia ha deliberato che giorno 12 deve andare in vigore il primo di luglio (e non il primo di ottobre come il progetto stesso prevede). Sembrava immediata adunque.

Il voto della Camera è stato preveduto dai capi ai minatori di tre dei principali bacini carboniferi, Pas de Calais, Nord e Arrin. Sono state concesse le richieste sugli orari. Ma ogni movimento si sono impuntati sulle tariffe, delle quali parleremo subito.

Sicchè la Camera, più che su una previdenza sociale, dovrà deliberare su una questione politica, come gli scioperi stessi, in realtà, sono divenuti esclusivamente politici, e la questione sociale non figura più neanche come un pretesto. La questione delle otto ore, già risolta virtualmente, viene complicata all'infinito con la nuova richiesta di tariffe dei minatori che scioperano nel Nord e nel Pas de Calais. Mentre il Congresso di Marsiglia, infatti, deliberando lo sciopero condizionato per il 16 giugno, approvava e faceva suo il progetto Dursfour il quale a proposito dei salari si esprime così: «In nessun caso i salari pagati dopo l'applicazione della legge potranno essere inferiori a quelli pagati al momento della sua promulgazione» — i minatori dei bacini settentrionali avanzano pretese che, unite alla diminuita produzione in seguito ai tre turni di otto ore, con venticinque di lavoro su centoquattro, prospettano troppo gravemente la minaccia della compagnia mineraria, e proprio in quest'epoca di crisi provocata per tre quarti dalla crisi dei carboni.

Ecco come il Comitato centrale delle Compagnie Carbonifere francesi espone la situazione

«Lo sciopero scoppiato nei bacini del Pas de Calais che pregiudica seriamente l'approvvigionamento di carbone di tutta la Francia, ma specialmente della zona parigina, risponde a due generi di richieste orari e tariffe.

«Dopo la concessione delle otto ore di lavoro, compresa la discesa e la salita nei pozzi e mezz'ora di riposo, accordata dalle le compagnie indistintamente, i minatori pretendono ridurre l'orario a 7 ore e mezza solamente, e cioè a sei ore di lavoro effettivo, portando a cinque o sei ore quel tanto la sospensione sugli estrazione del carbone. Ciò non viene concesso dalle Compagnie.

«I salari dei minatori sono aumentati durante la guerra di circa il 150 per cento. Il rendimento individuale invece è diminuito del 25 per cento. La Compagnia si sono impegnate a mantenere questi salari, ad onta dell'ulteriore diminuzione del 15 per cento nella produzione e ad aiutare il governo nel facilitare e migliorare l'approvvigionamento della regione, in modo di far diminuire il caro vivere. Ma le Compagnie non sono disposte a prendere in considerazione i nuovi aumenti richiesti, i quali, con una coercede minima giornaliera di 20 franchi tendono ad assicurare ad un operaio, anche se principiante ed incapace, che gode poi di condizioni privilegiate in fatto di alloggio, luce e riscaldamento, un salario identico al soldo di un capitano, al trattamento ed alle indennità d'un giudice di pace, d'un sotto ingegnere del genio civile, d'un professore aggregato di Liceo.

«La questione dell'approvvigionamento di combustibile, è la più grave in questo momento per il paese. Il prezzo di estrazione del carbone nelle miniere francesi ha triplicato dallo scoppio della guerra. Esso è ancora assai inferiore a quello dei carboni stranieri, ed è il moderatore del mercato dei combustibili, che è decisivo per la ricostituzione economica del paese. E' naturale che i minatori tendano a migliorare le loro condizioni di vita. Ma è ora deplorabile, e va denunciato al paese, che essi cerchino di approfittare delle condizioni generali della Francia e del suo bisogno di combustibile, per strappare concessioni che nessun'altra categoria di operai conosce, superiori ad ogni limite ragionevole, e dannose a tutto il resto della nazione».

E così entriamo nel campo politico

L'Humanité, dando la notizia della decisione di Marsiglia, esclamava: «Lo sciopero dei minatori è la sua conseguenza! Chi sa dove tutto ciò ci porterà, in una epoca simile!»

Non c'è da credere però che l'entusiasmo della *Humanité* corrisponda ad una sincera convinzione dei capi, o di tutti i capi del socialismo francese, di buttarsi all'impazzata nell'avventura di una rivoluzione. E la *Confédération Générale du Travail* si è adoperata assai in questi giorni per comporre gli scioperi, i quali, invece fioriscono con straordinaria spontaneità, e continuano ad onta di tutti i maggiori sforzi. Siamo sempre nel tragico paradosso dell'aprile scorso, quando si preparavano le dimostrazioni del primo maggio, e ad un tempo si raccomandava la calma, la dignità, il buon ordine nelle manifestazioni, e si denunciavano mille delitti compiuti contro la libertà, il diritto, il popolo ecc.

L'abuso di questa tattica equivoca non può mancare quando il sasso è scagliato, colpisce anche se chi lo getta nasconde la mano. Oggi gli effetti sono più gravi gli scioperanti non danno pieni poteri ai loro rappresentanti, ma si riservano la decisione definitiva. Così già due volte è successo che uno sciopero, che la Confederazione del Lavoro aveva composto per ronto suo, sotto gli auspici del governo, continua ciecamente ordinatissimo ma sorprendente, perchè gli operai sconfessano la Confederazione ed agiscono per proprio conto.

Qui sotto c'è però un fattore gravissimo e importantissimo la propaganda ultrarivoluzionaria ad ogni costo. Questa si esercita per via sotterranea, ma va dritta allo scopo. Trova grandissimo numero di adesioni sobillando bravanti e tutto gli operai a chiedere mercedi insostenibili per i prossimi anni, la ripresa è prendere «E' quello che vogliamo; noi, vostri nemici di oggi, siamo pronti a prendere la vostra successione domani.»

E' poco probabile che questa profezia si avveri, poichè il sistema inaugurato dagli operai francesi porta diritto alla rovina dell'industria nazionale. Ma il metodo dei propagandisti rivoluzionari è chiaro: accettare gli appetiti delle masse operaie, in modo da mettere l'espropriazione davanti a loro come un ideale dal quale non si lasciano distorre con eguale facilità dal proletariato francese.

L'agitazione economica e sociale a scopo politico: sono quelle che sta avvenendo in Francia hanno torto, gravemente torto quegli organi della borghesia i quali consigliano, come oggi il Temps, ai conciliatori, il proletariato con lievi concessioni economiche la quali, impedendo ogni azione politica, tengano lontana anche una catastrofe sociale. Il momento è così grave, che ogni passo indietro degli organi dirigenti è una battaglia perduta senza speranza.

Non è la tattica da mutare oggi tutti i piani strategici debbono essere mutati. Oggi le finanze pubbliche francesi trabalzano sull'orlo dell'abisso. La borghesia non osa affrontare il problema, nè sobbarcarsi al peso. Atterrata che la Germania paghi, e sa che non pagherà. Il proletariato lo sa ugualmente, e strepita contro le condizioni attuali di pace, le quali sono solamente un velo teso a nascondere l'orrido avvenire.

In simili momenti, si accusano gli agitatori socialisti di tradimento e di connivenza con la Germania, e si invano le più alte strida sentendo parlare di imposte progressive e di tasse di guerra. Ciò non depone in favore dei governanti francesi.

VICE G.

La necessità d'intervenire in Carinzia

Torino 11, sera

La stampa croata e slovena, e meglio i giornali al servizio dei serbi che si pubblicano a Zagabria ed a Lubiana, non hanno ancora fatto di celebrare l'ingloriosa fatto d'armi che ha condotto i serbi del generale Smiljanic dentro Klagenfurt evacuata ed indifesa.

La vittoria serba — facilissima vittoria — rilevano quei giornali, è uno scacco per l'Italia. Ed in realtà è uno scacco; e più ancora che uno scacco, un vero e proprio rovescio della nostra politica d'armistizio, per cui — dati i precedenti di questa politica — non vi ha probabile riparo. Il ritorno che ha sfondato tutte le linee nemiche ed ha stretto e disperso un grande esercito, è possibile che l'Italia sia bloccata a Klagenfurt da alcuni battaglioni della Jugoslavia, inspirati e serretti da missioni politico-militari rappresentanti paesi e non alleati? Tutto ciò è incredibile

Non sappiamo se gli italiani si siano resi conto della estrema gravità di questo avvenimento. Il più sciagurato di tutti quelli che si vanno susseguendo dal 3 di novembre. Il problema di Fiume è ancora una minaccia ed anche le sue peggiori soluzioni si prestano a sconguarre l'irreparabile. Klagenfurt in mano agli jugoslavi è già l'irreparabile concretato nella realtà. L'economia italiana è sacrificata con la libertà dei traffici, la cacca di Tarvis la di cui annessione all'Italia è stata artificiosamente gonfiata — essa dovrà essere il narrotivo contro immediate operazioni nei tessuti vitali per l'Italia — non è più, fin da questo momento, che un cui di sacco dove ogni nostro movimento va a strangolarsi.

Tutto ciò ha potuto compiersi, mentre il Consiglio dei Quattro, sta ancora assicurando il mondo di offrigli libertà e giustizia. Dal primo tentativo del serbo-jugoslavi contro Klagenfurt con doppio e onore dalla Sirta e dalle Karavanke vi ho, a suo tempo, dettagliatamente informati. Che l'obiettivo fosse Klagenfurt, era apparso evidente, fin dai primi movimenti delle truppe amalitrici. Il Consiglio dei Quattro taceva e lasciava fare ai comandi serbi. Se l'offensiva non era riuscita, anzi se essa al era volta ai danni dell'assalitore, ciò si doveva alla mirabile resistenza degli austro-tedeschi che si batterono, senza diffidenze politiche, contro gli usurpatori della indipendenza del loro paese. I serbo-jugoslavi si ritirarono alla loro linee che avevano fraudolentemente lasciate per correre la triste avventura, ma, ritirandosi, i comandi non rinunciarono alla rivincita. Croati e sloveni parlarono allora di un colpo di testa e lo deplorarono. A Lubiana ed a Zagabria la questione carinziana fu sepolta nella indifferenza. Ma vi era chi vigilava perchè essa non finisse così. Il Comando della *Armée d'Orient* improvvisamente cadeva alla Serbia tutto il materiale di guerra che era rimasto nei magazzini della Macedonia; gli consegnava autocarri, cannoni da montagna e munizioni; e persino, per dare il cambio alle truppe serbe stanche di presidiare le città croate, il comando francese offriva battaglioni francesi. Quelli serbi abbandonavano e ripiegavano nei luoghi di concentramento dove si organizzava il nuovo esercito per la nuova spedizione contro Klagenfurt. I segni della preparazione dell'offensiva furono subito palesi. Essa doveva essere offensiva tecnicamente preparata, con mezzi logistici bene studiati ed organizzati, con riserve tattiche e strategiche, con risarve di munizioni e truppe perfettamente inquadrate. La preparazione, di cui anche, a suo tempo, vi diedi notizia, avveniva nella conca di Lubiana. Le terre di investimento erano costituite da due divisioni regolari serbe lungo oltre quaranta chilometri di fronte ed altre due divisioni venivano ammassate come riserva nel bacino di Lubiana. I comandi, la risposta è prendere «E' quello che vogliamo; noi, vostri nemici di oggi, siamo pronti a prendere la vostra successione domani.»

E' poco probabile che questa profezia si avveri, poichè il sistema inaugurato dagli operai francesi porta diritto alla rovina dell'industria nazionale. Ma il metodo dei propagandisti rivoluzionari è chiaro: accettare gli appetiti delle masse operaie, in modo da mettere l'espropriazione davanti a loro come un ideale dal quale non si lasciano distorre con eguale facilità dal proletariato francese.

L'agitazione economica e sociale a scopo politico: sono quelle che sta avvenendo in Francia hanno torto, gravemente torto quegli organi della borghesia i quali consigliano, come oggi il Temps, ai conciliatori, il proletariato con lievi concessioni economiche la quali, impedendo ogni azione politica, tengano lontana anche una catastrofe sociale. Il momento è così grave, che ogni passo indietro degli organi dirigenti è una battaglia perduta senza speranza.

Non è la tattica da mutare oggi tutti i piani strategici debbono essere mutati. Oggi le finanze pubbliche francesi trabalzano sull'orlo dell'abisso. La borghesia non osa affrontare il problema, nè sobbarcarsi al peso. Atterrata che la Germania paghi, e sa che non pagherà. Il proletariato lo sa ugualmente, e strepita contro le condizioni attuali di pace, le quali sono solamente un velo teso a nascondere l'orrido avvenire.

In simili momenti, si accusano gli agitatori socialisti di tradimento e di connivenza con la Germania, e si invano le più alte strida sentendo parlare di imposte progressive e di tasse di guerra. Ciò non depone in favore dei governanti francesi.

VICE G.

La necessità d'intervenire in Carinzia

Torino 11, sera

La stampa croata e slovena, e meglio i giornali al servizio dei serbi che si pubblicano a Zagabria ed a Lubiana, non hanno ancora fatto di celebrare l'ingloriosa fatto d'armi che ha condotto i serbi del generale Smiljanic dentro Klagenfurt evacuata ed indifesa.

La vittoria serba — facilissima vittoria — rilevano quei giornali, è uno scacco per l'Italia. Ed in realtà è uno scacco; e più ancora che uno scacco, un vero e proprio rovescio della nostra politica d'armistizio, per cui — dati i precedenti di questa politica — non vi ha probabile riparo. Il ritorno che ha sfondato tutte le linee nemiche ed ha stretto e disperso un grande esercito, è possibile che l'Italia sia bloccata a Klagenfurt da alcuni battaglioni della Jugoslavia, inspirati e serretti da missioni politico-militari rappresentanti paesi e non alleati? Tutto ciò è incredibile

Non sappiamo se gli italiani si siano resi conto della estrema gravità di questo avvenimento. Il più sciagurato di tutti quelli che si vanno susseguendo dal 3 di novembre. Il problema di Fiume è ancora una minaccia ed anche le sue peggiori soluzioni si prestano a sconguarre l'irreparabile. Klagenfurt in mano agli jugoslavi è già l'irreparabile concretato nella realtà. L'economia italiana è sacrificata con la libertà dei traffici, la cacca di Tarvis la di cui annessione all'Italia è stata artificiosamente gonfiata — essa dovrà essere il narrotivo contro immediate operazioni nei tessuti vitali per l'Italia — non è più, fin da questo momento, che un cui di sacco dove ogni nostro movimento va a strangolarsi.

Tutto ciò ha potuto compiersi, mentre il Consiglio dei Quattro, sta ancora assicurando il mondo di offrigli libertà e giustizia. Dal primo tentativo del serbo-jugoslavi contro Klagenfurt con doppio e onore dalla Sirta e dalle Karavanke vi ho, a suo tempo, dettagliatamente informati. Che l'obiettivo fosse Klagenfurt, era apparso evidente, fin dai primi movimenti delle truppe amalitrici. Il Consiglio dei Quattro taceva e lasciava fare ai comandi serbi. Se l'offensiva non era riuscita, anzi se essa al era volta ai danni dell'assalitore, ciò si doveva alla mirabile resistenza degli austro-tedeschi che si batterono, senza diffidenze politiche, contro gli usurpatori della indipendenza del loro paese. I serbo-jugoslavi si ritirarono alla loro linee che avevano fraudolentemente lasciate per correre la triste avventura, ma, ritirandosi, i comandi non rinunciarono alla rivincita. Croati e sloveni parlarono allora di un colpo di testa e lo deplorarono. A Lubiana ed a Zagabria la questione carinziana fu sepolta nella indifferenza. Ma vi era chi vigilava perchè essa non finisse così. Il Comando della *Armée d'Orient* improvvisamente cadeva alla Serbia tutto il materiale di guerra che era rimasto nei magazzini della Macedonia; gli consegnava autocarri, cannoni da montagna e munizioni; e persino, per dare il cambio alle truppe serbe stanche di presidiare le città croate, il comando francese offriva battaglioni francesi. Quelli serbi abbandonavano e ripiegavano nei luoghi di concentramento dove si organizzava il nuovo esercito per la nuova spedizione contro Klagenfurt. I segni della preparazione dell'offensiva furono subito palesi. Essa doveva essere offensiva tecnicamente preparata, con mezzi logistici bene studiati ed organizzati, con riserve tattiche e strategiche, con risarve di munizioni e truppe perfettamente inquadrate. La preparazione, di cui anche, a suo tempo, vi diedi notizia, avveniva nella conca di Lubiana. Le terre di investimento erano costituite da due divisioni regolari serbe lungo oltre quaranta chilometri di fronte ed altre due divisioni venivano ammassate come riserva nel bacino di Lubiana. I comandi,

Le prime azioni ebbero carattere dimostrativo allo scopo di sconcertare la difesa carinziana richiamandola nel settore austriaco del paese. Poi avvenne l'inevitabile. Le truppe carinziane erano inferiori di numero e di mezzi. Tuttavia esse resistettero in aspri combattimenti a Volkmarkt, sbarrando all'invasore la facile via di Klagenfurt, tra oscuri boschi e verdi distese prative. Gli amenissimi soggiorni di Vrb e di Seroville furono il teatro della mischia furente tra le due schiere. Gli jugoslavi, o più esattamente i serbi, il primo giugno non avevano che una testa di ponte ad Unterdrauburg. Tutto il grosso rimaneva sulla destra della Drava. Ammutinamenti di battaglioni bosniaci del generale Smiljanic consigliarono a questi la cessazione delle ostilità e delegati austro-tedeschi ed jugoslavi si incontrarono a Krainburg dietro le linee serbe per trattare di un armistizio

Improvvisamente, i serbi a cui la sosta aveva permesso di ripristinare l'ordine tra le truppe, ripiegavano in frattativo ed intralciavano, senz'altro, la marcia su Klagenfurt che il governo locale abbandonava. Ora Klagenfurt dove il generale Segrè rappresentante dell'Italia era stato accolto come liberatore, liberatore, attivo ed invocato, è nelle mani dei serbi. D'onde nodo ferroviario che ere per noi d'estrema importanza, è tenuto da un esercito e da un governo che rappresentano interessi opposti ai nostri. Gli italiani non possono aver più alcun contatto diretto con la capitale carinziana, la nostra missione politico-militare vi è stata cacciata dagli avvenimenti. Il generale Segrè corpo della missione militare a Vienna, prima che questi si compiacesse ha dovuto ritirarsi. Il campo è rimasto agli altri.

Il nostro scacco non potrebbe essere più evidente e più grave di conseguente.

Qui, da quasi vivono sul caldo terreno della realtà si ripete: Klagenfurt deve essere sgombrata dai serbi

E noi abbiamo la facoltà di poterlo fare per le clausole dell'armistizio di Villa Giusti non sono già lettera morta.

La tedesca Klagenfurt ai tedeschi, senza attendere la truffa dei plebisciti in pieno terrore serbo Dalle linee d'armistizio di Tarvis a Klagenfurt, la marcia non è lunga. Se non siamo arrivati a schierarci sulle karavanke quando si doveva — e non per colpa dei comandi militari — assicuriamo per sempre anche la libertà della ferr

Massarenti a Molinella

Abbiamo proceduto di qualche ora l'arrivo di Massarenti a Molinella. Già verso Budrio c'era un viavai di biciclette: dei ragazzi al nostro passaggio gridano « Viva Massarenti! »

Verso Molinella, superato l'argine, sulla bassura di un verde violento, staccano i primi corpetti di donne, rossi, violetti, turchini. Da una casa, una vecchia solenne avanza sorridendo come incontro a un benefattore. Su una bicicletta un giovinotto nelle ginocchia una fanciulla vestita di celeste che si fa rapire senza timore.

Alle svolte della strada, tra un campanile in bilico e una torre Molinella sapeta come a un fragoroso, ansiosamente. Sembra una domenica paesana. Gli uomini, seduti al caffè o in piedi si raccontano le fasi del processo discutano sul contegno dei giornali, tutto ciò senza accanimento, senza garofani rossi all'occhiello. Un vecchio mi si avvicina per raccontarmi che Massarenti è la chioccia e il popolo i pulcini, molte altre graziose parole gli spargano dal petto rosso pel sole, mentre un vicino, vergognandosi di tanta intimità estendale al primo venuto, protesta. Del resto la similitudine della chioccia sfrade di centina ripetere da molti.

Alle 19.15, incolonnati, arrivano una trentina di ciclisti da Marmorta e da Alberino preceduti da due staffette con bandiere rosse. Presso i depositi di biciclette le macchine sono sfilzate a dirette, a ventaglio, le ragazze vanno su e giù pedalando ansiosamente — sono le più accanite — mescolando le trine e le calze bianche, tenendo alto l'ombrellino come in un gioco di equilibrio.

Ma l'attesa è lunga e spossante. Ci sono, alla vita delle donne, delle rose pallide grandi quanto un girasole; le bionde son vestite di bianco e con dei bei nastri rossi un gruppo di fanciulle porta dei mazzi di rose rosse da un vasto scarlatto.

E' già sera quando un automobile senza fermarsi in piazza, arriva frettolosamente e si avvia verso il palazzo della Cooperativa. Mezz'ora un'ovazione scoppia: è arrivato Massarenti. Non si sa in dove sia, una folla lenta e composta raggiunge la sede della Cooperativa dove le macchine agricole sono già cariche di gente che sembra imbarcata su un vaporino. Su un trabattello accanto è accondotto un palco per gli oratori, coperto di drappi rossi. La cornetta di un galoppino si illumina di una bella lanterna rossa; gli stendardi cominciano a fremere sul palco, dove un giovane si affanna a dar ordini mentre dal ha la fortuna di salirvi si mostra fra i commenti del pubblico che aspetta ragionando di processi, dell'Agraria, di Massarenti e della sua nuova bandiera.

Il cortile e la strada sono stipati di folla. La campagna intorno a perdita d'occhio è deserta. Il sole rosso e la luna d'oro si guardano da occidente a oriente; l'ombra vade sul campo dove i pioppi e i filoni sembrano imbercati

Illusioni

Ancora una volta il Papa ha pronunciato il suo no. Grande è il rammarico di molti liberali — molti, beninteso, tra quei pochi che seguono da noi le vicende religiose — che devono constatare ancora una volta che la Chiesa non vuole camminare coi tempi, verso la libertà; grande lo sdegno di molti scrittori protestanti e cattolici, confusionisti nella dottrina e nella pratica, che, paviti di ciò che pensa il secolo, vorrebbero pur indugiare ai pregiudizi correnti, e presentarsi in più simpatica veste chi non sia la vera veste della ortodossia; grande infine la delusione di molte anime più caritatevoli e pie che aggère e illuminate, che vedono intanto un candido ideale di amore e di unione cristiana.

Il Papa non vuol saperne del Congresso panecristiano per la riconciliazione delle Chiese, e ha detto un altro no. Finora non è ancora venuto un no perentorio, sia verbi; o almeno dovrebbe venire. Così il solo fatto che ci sia chi ha bisogno di questo no esplicito per sapere quel che non deve fare, dimostra in quale stato sia ridotta la scienza teologica tra i cattolici. Ma oggi i cattolici non sono più formati alla grande scuola del pensiero cristiano; sono dei lasciranti come gli altri — si lengono anzi tanto a mescolarsi con gli altri, temono tanto di differenziarsi, che soltanto accettano alcune limitazioni al loro pensiero e alla loro attività, imposte dalla Chiesa: sacrificio che essi fanno più o meno volentieri, con più o meno buona grazia, con maggiore o minore sincerità. Si abbeverano invece a tutti i rivoli e rivoletti della scienza profana; per solito assi attingono alle fonti meno pure della cultura, giacchè è pericoloso abbandonarsi alla corrente impetuosa che non si sa dove trasporti, e allora pescano, che so io, nei bassifondi della scienza positiva, e stognano conciliazioni bizzarre tra la scienza e la fede, che diviene qualcosa che sta tra il sentimentalismo organico, l'irrazionale o l'inconoscibile spenceriano, e il tradizionalismo di De Maistre. La carità poi diviene la filantropia, la democrazia, perfino il buon cuore!

Pio X con la logica dirilla e fiera dell'uomo sincero, del credente eroico, laghè netto con le tendenze moderniste, e deplorò che vi fosse bisogno di ricordare che i più nuovi tra gli asserti eretici dei modernisti erano almeno stati condannati cinquanta anni prima dal Concilio Vaticano. Il grande e buon Papa condannò, ma pianse spesso lacrime amare, perchè doveva constatare che la sua parola echeggiava nel vuoto. Si fece un gran silenzio dopo la sua condanna, qualcuno se ne andò a galoppare e a far capriole per i pascoli sterminati dell'errore; i più restarono a guardare di tra le aperte la tenera erba malvivente; il corpo rimase al di qua, ma il cuore era di là. Della tradizione degli ultimi secoli, evidentemente, la restrizione mentale è l'abitudine più tenace e radicata che sia rimasta nei cattolici, ed è rimasta per essere applicata proprio nelle materie di fede per la quale certamente i capaci hoc l'avevano escogitata.

La stessa mentalità si esprime oggi nel movimento panecristiano.

E' bastato che si America sia sorta una rivista dal titolo *Constructive Review*, con lo scopo di unificare le chiese, perchè si siano commossi molti cuori. Ma che cosa si deve contro re? Ignorano forse i cattolici che vi è già una casa, un edificio immenso che è basato sopra il fondamento della dottrina degli apostoli e dei profeti, di cui Cristo è la pietra angolare? Questo edificio, immagine terrena della città celeste, si costruisce con le viventi pietre dei martiri e dei confessori eroici della fede, e il disegno ne è fin d'ora perfetto. Non gli manca che di essere coronato, e a poi trasfigurato e rivelato nella gloria». Questa è l'unica vera Chiesa, anzi a propriamente parlare l'unica Chiesa. Le altre sono congreghe suscitate dallo spirito del male, e chi appartiene ad esse in buona fede, appartiene spiritualmente alla Chiesa cattolica.

La sua dottrina è un deposito divino che la gerarchia ecclesiastica custodisce ed interpreta: la luce non viene affatto dal basso, dal conflitto, dalla lotta. Inflammente varia ne è soltanto l'applicazione a sempre nuove contingenze, per cui vecchia dottrina si rinnova in anime perpetuamente rinnovantesi. Chi costruisce fuori della pietra inconcussa costruisce sulla arena, a meno che non costruisca la babelica torre della quale la confusione delle lingue punì l'ardimento di coloro che ebbero la temerità di scalare il cielo partendo dal basso.

Nel 1870 — ma i tentativi primi sono assai più lontani, l'utopia poi è eternamente rinascente — la Chiesa episcopale di America emise l'idea di una conferenza mondiale di tutte le frazioni cristiane, e un comitato di commessi viaggiatori apostolici chiamato *World Conference* si è messo all'opera. Suoi mandatari dopo aver percorso l'Oriente sono giunti a Roma in questi giorni.

Il cardinal Gasparri — non sappiamo se sia stata un'abile mossa diplomatica, o una concessione imposta allo spirito dei tempi — in risposta alle sollecitazioni americane tempo addietro mandò una corretta lettera senza riserva, di ringraziamento. Non occorreva altro che questa letterina perchè di quegli stessi cattolici per i quali non c'è enciclica papale o definizione di concilio abbastanza solenne e conclusiva per condannare un errore, a cui non possano applicarsi i loro *distinguo*, si precipitassero nell'avventura. C'è ora un libro esposto nelle vetrine dei librai in cui un cappellano militare tratta — nientemeno! — che della «La guerra e la riunione delle chiese cristiane». Sicuro, la guerra che unirà i popoli, unirà anche le chiese. La libertà è la libertà, e Wilson è il suo profeta.

Alcuni cattolici si contenterebbero di poter nella riunione avere un posto qualunque, pur di entrare. Altri — più esigenti — vorrebbero che il rappresentante pontificio almeno presiedesse; il capo dell'unica Chiesa diventerebbe il capo dell'unione delle Chiese... che sogno!

Se bonissimo la risposta dei panecristiani cattolici: cercheremo insieme, studieremo i nostri cattolici a cercare la luce; costituiremo almeno l'unione nella carità, se non nella dottrina.

Ma no, la Chiesa è la come fuoco di luce, è «colui che il Padre chiama» arrivata alla dottrina di Cristo. O chi impedisce ai cattolici di far propaganda per operare conversioni? Vogliono l'unione nella carità? Ma l'amore essi possono averlo ed operare egualmente nella carità; non solo, ma potrebbero ricordare una dolce, vecchia dottrina di S. Agostino che distingue due chiese, una invisibile e una visibile. Quella visibile è la terrena immagine della città celeste, è combattuta la città del male e dell'errore, visibile anch'esso, e la combatte talora anche con armi terrene. Ma alla Chiesa invisibile appartengono anche, in virtù della grazia, anime che sono fuori dei quadri della Chiesa visibile, senza loro colpa. Anche a queste si estende la carità, e un giorno si ritroveranno insieme nella città celeste tutte le anime pellegrine. Fino a quel giorno però lin che dura la battaglia, occorre tenere distinti i quadri, e saggiamente la Chiesa proibisce ogni «commercio in sacris» con gli acattolici.

Gli altri rapporti sono stati addolciti dalla pratica liberale quotidiana dei nostri tempi scettici, e per quanto si scruti l'orizzonte non si vede più il pazzo dei roghi.

Non mi pare che dietro a questo movimento si celi il desiderio eclettico di allargare i quadri della dottrina e trascinare il Papa a dei compromessi. [illegible] fra i promotori cattolici dell'Unione potrebbero dire di sè la fiera parola di Paolo *non erubesco evangelium*.

*

Si è talmente perduta l'abitudine di pensare secondo un sistema, che queste semplici osservazioni sembreranno forse paradossali.

Indipendentemente dalla fede cattolica, anche la cultura sulla ha da guadagnare da questi eclettici movimenti. Il modo migliore di collaborare alla cultura e alla vita nazionale è che ciascuno sia intensamente ciò che deve essere. Le sintesi non è in potere nostro, ma della storia, progressivamente guaglò, nel pensiero di Dio Iesò.

QUINTO TOSATTI

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Alda Borelli ha dato ieri sera un altra applaudita replica di *Zaza*.

Questa sera si rappresenta *L'Onore del Nicodemi*.

Per domani sera, ove la Compagnia del Goldoni, e la *Moglie di Claudio*, è assolutamente lo spettacolo in onore di Alda Borelli.

TEATRO VERDI

La spettacolo di *Manon* abbe ieri sera lo stesso caloroso accoglienze di pianto con cui il pubblico ha dimostrato il suo gradimento per la buona esecuzione della bella opera del Massenet, sin dalla prima rappresentazione.

Giuseppina Baldassarre Tedeschi interpreta squisito è stato nuovamente, unitamente al tenore Cecil, al Paci, al Calcovetti e al maestro Frosini.

Questa sera ultima rappresentazione di *Carmen*. Lo spettacolo è dato in onore della protagonista signora Giuseppina Eineti.

Spettacoli d'oggi.

ARENA DEL SOLE — Compagnia drammatica Bonelli-Bellavia. — Ore 21: *L'abate*.

TEATRO VERDI. — Spettacolo d'opera. — Ore 20,30: *Carmen*.

CINEMA EDORADO Bios — *La figlia unica* e emozionante dramma della vita reale, protagonista la celebre artista *Vitale Lyssay e Amleto Novelli*.

UNIVERSALE CENTRALE — L'acclamato attore Gandusio interpreterà diverso dramma della vita reale.

EQUARIENSIO CINEMA. — Pina Menichelli interpreta *L'abbecamo di Chiomadoro*.

CORRIERE SPORTIVO

Girardengo a Bologna

Bologna non ha potuto quest'anno avere fra le sue mura il meraviglioso campione che con le sue gare ha destato l'ammirazione non d'Italia soltanto, ma di tutto il mondo. Gli sportivi di Girardengo hanno marciato anche qui il maggiore entusiasmo, epperò il pubblico sportivo era sempre di vederlo all'opera e di vederlo competere con tutti gli altri migliori. Di fronte a tale desiderio, la Società Velo Sport Reno non ha atteso un attimo a mettersi in contatto con questo eletto campione per la partecipazione del nostro alle gare da esso indette per il prossimo 22 corrente all'Ippodromo Zappoli.

La magica traccatore in quel giorno dimostrerà il suo valore e contro gli avversari che nel recente Giro d'Italia hanno fatto di tutto per contenderglielo, la vittoria. Fra essi con tutta probabilità saranno Bellon, Azzini, Sivocci, Giroux Durando Torricelli ed altri. Si sta ora completando l'interessante programma, che servirà ad attirare al nostro ippodromo un folla imponente di pubblico.

Ai giorni daremo precisi particolari sull'avvenimento.

Riunione ciclistica a Padova — A Padova, in occasione della fiera dei campioni verrà svolta al velodromo il 22 del c. m. la corrente una riunione di corse ciclistiche per professionisti e dilettanti di cui è assicurata la partecipazione dei pedalatori più del momento loro d'Italia e dei migliori nostri corridori di velocità. Il da inizio al programma l'avvenimento di Girardengo, Grosso Goriato, Belloni, Trapani, Godivier, Italiani, Sivocci, Azzini e Gerbi, Negrini, Moneti, Mari, Menoncini, Pinni, Morpurgo, e degli specialisti per corse dietro motori Colombano, Cavagini, Bordoni, Cocchi

CALCIO

U. S. Triestina contro Bologna

Domenica prossima sul campo di Villa Revoltella avrà luogo una simpatica festa di beneficenza pro - Istituto Giovanile Ettore Arghinni».

Riguardano alla nobile iniziativa ecco in d'ora che sarà coronata da un lieto successo

1) - clou - della giornata è rappresentato dal l'incontro di - «foot-ball - fra la locale squadra rossoblu e quella dei baldi giocatori della Unione Sportiva Triestina

Come a Roma Milano e Padova domenica prossima Bologna sportiva e patriottica accorrerà tutta a plaudire il riverente ed entusiastico saluto dei fratelli redenti che poi passato vinciti in lucio giovanile e gagliardo, porrano delle sport per tener viva la fiaccola del cameratismo.

Per quanto riguarda la partita di - «foot-ball - questa rimarrà certamente nel ricordo interessante dato le recenti brillantissime affermazioni della squadra capile che proprio in questi giorni si classificava seconda nel torneo della - Coppa Aprilia. -

Parlerano in seguito del programma che verrà svolto nella giornata sportiva ed in particolare della forma delle due squadre.

PESCA

Alquante sedili 15 di giugno ora i soci pescatori della Unione Cacciatori e Pescatori da in Frassinoro di Bologna, corsero numero per l'assegnazione del regalo di una offerta dal Ministero di Agricoltura e quella artistica medaglia d'argento. Ne i consiglieri cacciatori sono già stati in gita vacanza a la Pineta di Ravenna, ove soprattutto da la nonna palanata si ritrovarono in le sponde del largo Po e ritornarono il ore. Derby. Non possiamo di precisare il numero di gli iscritti, a la società favorita da la Direzione de la gara, fanno pensare assai bene che il maggiore stormo parteciperà attivamente a la premiazione. Ma oggimai arrivederci che il nome Po ci chiama al suo seno il più pescato abitatore de l'acqua. Le quale poterà anche pierdicarsi ma non a tale segno di perdere se l'ha uno dei pescatori bolognesi, dobbiamo che la rivalsione da la loro gara non sia meno cara dei più grandi da noi offerti nel l'ora odierna. Sa gli Dei e gli uomini.

Augurando loro e in bocca al. Carcano si

Gli arditi a Modena — Ci telefonano da Modena che palazzo da molta gente giudicata sono partiti gli arditi, ed il reparto di assalto

Da tre giorni è sparita al pubblico per segnalazioni pubblici una mostra artistica degli arditi assolutamente

CRONACA DELLA CITTA'

Lo sciopero dei maestri

Nonostante la contraria deliberazione della «Nicolò Tommaseo» — di cui però non mancia la tempo comunicazione al giornale — lo sciopero dei maestri è stato ieri completamente fatto in città. Ma la proclamazione dell'astensione dalle lezioni A Bologna nessuna scuola ha funzionato: gli alli e gli educatori sono rimasti chiusi per la disposizione del personale di servizio e di assistenza.

Nella scuola della città ed in quella della provincia, in seguito all'interessamento della Lega Magistrale presso le organizzazioni, sociale gran parte degli stessi alunni non si sono presentati.

Le squadre di vigilanza, ordinate dalla Lega dei maestri, fin dalle prime ore del mattino hanno esercitato la più attiva opera per garantire la completa attuazione dello sciopero vigilanza forse superflua, giacchè, come ci si afferma, neppure dirigenti della «Tommaseo» teoricamente contrari allo sciopero immediato si sono presentati alle scuole.

Non si ha notizia del minimo incidente. I dirigenti della Lega da noi interpellati anche ieri, ci hanno assicurato che la classe non è disposta a trasigere, fino a che non siano completamente assolte le sue richieste.

Stamane alle ore 9,30 i maestri scioperanti della città e provincia si riuniranno in comizio in una sala della Società Operaia in via Cavaliera 22.

Parleranno Ton. Bromelli, il Sindaco dott Zanardi Gavioli segretario della Camera Confederale, Abigaille Zanetta per il Comitato Centrale Sindacale Maestri, ed altri

Un altro comizio, per questa mattina, è annunciato a Imola, dove lo sciopero è stato attuato completamente, come in tutti i paesi del circo.

Il Comitato d'agitazione risiede in permanenza nella sede della Lega in via S. Vitale 19

Ci siamo rivolti anche al Direttore Generale della Scuola, on. prof. Cappelletti, per avere ogli schiarimenti e informazioni sullo sciopero dei maestri. Egli ci ha detto che tutte le scuole sono aperte ma nessun maestro si è presentato. La grande maggioranza degli alunni si è astenuta e ciò è stato meglio che avere nelle scuole — come è da temersi — centinaia di bambini senza vigilanza.

Quanto alle previsioni, è da ritenersi che lo sciopero non può aver lunga durata, perchè le richieste dei maestri — ha soggiunto — sono giuste, e il ministero non potrà non accoglierle.

Sarebbe veramente deplorevole che lo sciopero continuasse — ha concluso il prof. Cappelletti — perchè della prossima settimana debbono cominciare tutte le operazioni di scrutinio finale

E quindi da sperarsi che l'anno scolastico finisca con un atto di riconoscimento verso la benemerita classe Magistrale.

E, che lo sciopero finisca presto, è da augurarselo sopratutto nell'interesse degli alunni, e specialmente di quegli ottimi alunni delle nostre scuole che sono ammessi alla refezione e agli educatori

*

Agli impiegati Civili ha avuto luogo la annunziata riunione dei Maestri aderenti alla U. M. N. per trattare dell'attuale sciopero dei Maestri Italiani. Numerosissima la presenti erano specialmente quelli di città anche molti rappresentanti dei Maestri della Provincia.

Dopo l'esposizione della controversia, che ha indotto la U. M. N. a proclamare lo sciopero fatta dal maestro Gatti, i convenuti ad unanimità, hanno approvato il seguente ordine del giorno

«I maestri della città di Bologna, aderenti alla U. M. N., coll'intervento dei rappresentanti della Provincia, constatando con soddisfazione la completa astensione degli Insegnanti dalla classe, per lo sciopero proclamato dalla U. M. N. confermano la propria fiducia nella azione spiegata dalla U. medesima e deliberano di informare la loro condotta per la continuazione dello sciopero, alle disposizioni che darà la C. E. della U. M. N. ripromettendo il loro ritorno perchè la Amministrazione «Nicolò Tommaseo» non abbia sentito i doveri della solidarietà per una simile concordo».

Di fronte alle deliberazioni di tempo prese dalla Commissione Esecutiva della Società degli Insegnanti per il distacco della U. M. N. e per l'adesione al Sindacato dei Maestri socialisti fu costituita fra i Maestri e le Maestre del Comune di Bologna la Sezione della U. M. N. e furono gettate le basi di una Federazione Provinciale della Unione stessa.

*

Tutte le maestre degli asili e degli educatori Comunali sono invitate d'urgenza ad una adunanza che si terrà oggi giovedì 12 giugno alle ore 16 precise nella sede sociale via Spartaco N. 12.

Un comizio di impiegati privati

Convocata dalla Lega Impiegati ed Impiegate privati aderente alla Camera Confederale del Lavoro, avrà luogo oggi giovedì 12 alle ore 21, nella sala del Liceo Musicale, una riunione generale degli impiegati ed impiegate privati

Parleranno Carlo Gavioli per la Camera del Lavoro, l'on. Bertini, l'avv. Giulio Cesare Landi, l'assessore avv. N. B. Scala. Sarà data risposta a quelle di provenienze antagonistiche di classe tendente ad ottenere i miglioramenti già concessi agli impiegati privati di Milano, e che si riafermano nelle seguenti richieste

Gli impiegati dal 1914 a lire 100 sono portati con un aumento del 160 per cento a lire 260, quelli di 110 con un aumento del 150 per cento a lire 275 quelli di 125 con un aumento del 140 per cento a lire 300 quelli di 150 con un aumento del 120 per cento a lire 345, quelli di 175 con un aumento del 125 per cento a lire 393,75, quelli di 200 con un aumento del 120 per cento a lire 440; quelli di 225 con un aumento del 115 per cento a lire 483,75, quelli di 250 con un aumento del 110 per cento a lire 525 quelli di 275 con un aumento del 105 per cento a lire 563,75, e quelli di lire 300 con un aumento del 100 per cento a lire 600, ecc.

1) Gli impiegati interessati fra le cui è indicata eguale aumentati in proporzione alle percentuali indicate.

2) minimo di aumento garantito mensilmente di 31 dicembre 1918 fino al 16 aumento 30 dai 16 ai 18 lire 60, dai 18 ai 21 lire 70 dai 21 in avanti, lire 80.

3) - vengano definiti gli aumenti generali accordati dai locatori d'opera dopo il 31 dicembre 1918.

4) - per tutti quelli assunti dopo il 31 dicembre 1918 intervenzione speciale accordo fra lo stipolo ditta e gli impiegati;

5) per quelli assunti negli anni 1915-1916-1917 e 1918 gli aumenti verranno proporzionalmente ridotti basandosi su quelli della tabella.

6) - decorrenza di aumento dal 15 giugno 1919.

*

Gli impiegati del Banco di Napoli

Giorni sono, auspice la federale Unione Bancari di Bologna — tra le molti non aderiscono — gli impiegati della sede di Bologna del Banco di Napoli, si sono riuniti per costituire la sezione locale della loro Federazione Nazionale. L'organismo nazionale che è legato da vincoli di solidarietà, con quello delle Banche d'Italia, del Banco di Sicilia e della Federazione Nazionale dei Bancari, si propone di svolgere un'intensa opera rivolta al miglioramento materiale e morale della classe.

Di recente ha presentato al Direttore Generale comm Miraglia il Memoriale contenente i desiderata degli impiegati, frutto di studi elaborati e discussi dal Comitato Direttivo e accordo con le diverse sezioni d'Italia

Comizio dei postelegrafonici

La Federazione Postelegrafonica, il Sindacato di 3.a Categoria e l'Unione Guardafili convoca tutto il personale postelegrafonico ad un comizio che avrà luogo stasera alle ore 20,30 nei locali della Società Operaia in via Cavaliera

Il comizio ha carattere di protesta contro il ritardato approvazione del progetto organico

Il Consiglio Comunale respinge le dimissioni della minoranza

Approva in prima lettura l'Organico degli impiegati

Il Consiglio del Palazzo d'Accursio stanotte alle 2, ma appena una dozzina di consiglieri sono raccolti nelle sale attigue a quella del Consiglio, lo spazio riservato al pubblico è invece affollatissimo non ostante la temperatura torrida. Vi sono largamente rappresentati gli impiegati dei vari comuni i quali attendono che la questa seduta si proceda finalmente all'approvazione dell'organico che li riguarda e che rivendicano il loro.

Finalmente alle 21,20 appare il Sindaco, subito seguito dalla maggioranza non troppo numerosamente rappresentata.

I banchi della minoranza — in seguito alle dimissioni — sono deserti.

Il Sindaco dott. Zanardi dichiara aperta la seduta e mentre si procede all'appello nominale il segretario procede ad una opportunissima distribuzione di... ventagli ai consiglieri.

I presenti sono 31.

Delle dimissioni della minoranza

Il *Sindaco* ricorda che i consiglieri della minoranza, non ritenendo sufficientemente tutelato nell'ultima seduta il loro diritto di parola, rassegnarono le dimissioni e scrissero in questo senso anche una lettera nella quale pure lamentavano che la maggioranza avesse — nonostante il loro assenso — deliberato da vari argomenti all'ordine del giorno, allontanando così di fatto la loro presenza.

La maggioranza si è in seguito riunita e ha deliberato di incaricare i colleghi Sarti ed altri, Festi e Salmoiraghi di trattare coi colleghi dimissionari, perchè essa vuole che la seduta di ieri sia tolta di mezzo e che si proceda alla regolare discussione e votazione dell'organico, che per un periodo superiore ai tempi non può essere più oltre differito.

Concludo affermando, a nome della Giunta che le dimissioni dei consiglieri della minoranza devono ritenersi respinte

I consiglieri della minoranza si affrettano a replicare

questo ai voglia forma la facoltà di collocare a riposo quei fra gli impiegati che ne abbiano i requisiti per il collocamento a riposo

Il Sindaco risponde che l'organico è stato studiato in tutti i particolari e che ogni impiegato ha avuto modo di fare le sue osservazioni e di presentare i suoi reclami. Ora è troppo tardi per modificare l'organico che è stato studiato con la massima cura e che è stato approvato dalla Giunta e dalla Commissione Consiliare.

Il Consigliere Ghetti Ferruccio, a nome della minoranza, dichiara che non può accettare la risposta del Sindaco e che la minoranza non può rimanere al suo posto se non le vengono date le garanzie che vuole.

Il Sindaco dichiara che la Giunta si associa a questi ordini e del giorno e il Consiglio lo approva ad unanimità.

L'organico degli impiegati approvato in prima lettura

— Ora — soggiunge il *Sindaco* — resta globalmente che discutiamo l'organico degli impiegati per la seconda volta tolta.

Bentini — Resta però intesa che per la referenza alla minoranza non facciamo osservazioni al progetto. Questo le rimandiamo alla seconda lettura.

Sindaco — Proprio così

E senza osservazioni e con una calorosa vermenale ilarità dato il caldo opprimente, viene ad unanimità approvato questo ordine del giorno, presentato dalla Giunta:

Il Consiglio afferma il proposito di iniziare alla sistematica attuazione [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Fervide discussioni a Parigi
per l'entrata della Germania nella Lega

Parigi 11, notte

(M. P.) *Malgrado tutte le dicerie intorno alla pretesa intransigenza di Wilson, in contrasto con la voglia di raggiungere l'ammissione dei tedeschi nella Lega delle Nazioni che Lloyd George non si è curato di celare, i due statisti sono d'accordo ed entrambi credono più utile andare quanti che restare immobili, quando questa immobilità non passasse per piattaforma che la rovina generale.*

Qualche organo parigino, come l'Echo de la Bénissime e mutue osservazioni acidissime all'America quanto all'Inghilterra per gli emendamenti che vede prospettarsi in favore della domanda tedesca concernente la Lega.

L'Echo concepiva la Lega come un'alleanza, ma gli emendamenti prospettati la concepiscono come un governo internazionale. Ciò gli fa montare il sangue alla testa, perchè l'inclusione della Germania nella Lega stabilirà dei rapporti di eguaglianza ed eccezione, definitivo, dell'America e dell'Inghilterra, alle quali il dominio dei mari e il vigore delle risorse economiche assicura una posizione particolare in una parola, l'onnipotenza.

Senonchè diversi confratelli dell'Echo combattono l'ammissione della Germania argomentando che una volta tirata dentro essa finirà per impadronirsi di molte cose, anche a danno degli onnipotenti che finiranno di essere tali. Le due tesi in opposizione in tal modo si distruggono a vicenda. Nel caso concreto, tuttavia, rimane il fatto innegabile dell'idea primitiva della Lega, quella di un Governo internazionale composto di tutti gli Stati di buona volontà. L'Echo le rende un servizio straordinario affermando che essa insorge per opera degli onnipotenti i quali vogliono trarvi dentro anche la Germania a proprio rischio e pericolo. Un particolare molto interessante è che nella campagna dei improvvisi, specialmente verso l'attitudine inglese, viene adesso preso di mira particolarmente lord Robert Cecil, che rappresenta l'Inghilterra nel comitato di revisione per le clausole inglesi. Dicono che a proporre l'ammissione della Germania è stato lui, e questo è orribile. Soggiungono che egli vorrebbe addirittura fissare l'entrata inglese al prossimo ottobre, in occasione del primo congresso inglese a Washington, per far partecipare subito anche la Germania a un nuovo grande sistema di reciprocità economica e di disarmo generale, e questo è probabile.

Il grande aristocratico conservatore Cecil si trova così con un democratico liberale come Lloyd George a proporre che la Germania venga accolta senza indugio nella Lega delle Nazioni, concepita come un Governo internazionale!

L'atteggiamento di Lloyd George e di Cecil, di fronte alla Germania, viene descritto da uno di questi fogli come la politica del Viana Pompolia e l'America l'appoggia invece contro di esso il rego Clemenceau.

*La partita riveste un interesse singolare è la partita suprema della Conferenza, ma non bisogna credere che l'esito dia assicurato sulla carta, come è già garantito nella sfera dei fatti di domani. Qualora la conferenza riuscisse a far partecipare subito anche la Germania a un nuovo grande sistema di reciprocità economica e di disarmo generale, è

Bologna - Anno XXXV - N. 162

ABBONAMENTI: Regno e Colonie, Anno L. 72 Semestre L. 4.00 Trim. L. 7.50 - Estero: Anno L. 44 Sem. L. 23.50 Trim. L. 12 Uffici, Direzione e Amministrazione - Bologna, Piazza Calderini N. 2. Telefoni: Direzione e Redazione N. 5 Amministraz. e Tipografia N. 7 Interurbani N. 49 - 11-12 12-23 — I manoscritti non si restituiscono. — Un numero centesimi dieci —

il Resto del Carlino

Venerdì 13 Giugno 1919

TARIFFE PER LA PUBBLICITÀ: Per ogni riga di diversa corpo una colonna: Finanziaria L. 3 Commerciale: commerciali L. 2.1 in abbonamento L. 1.20 - Mortuari L. 3.50 - Economia linea corrente o dico L. 1. - Semestrali: vedi tariffe - Pagamento anticipato - Tassa in più - Rivolgersi esclusivamente in Bologna Via Indipendenza n. 7 piano primo. — Unione Pubblicità Italiana —

Conto corrente Postale 1 ediz. N. 3107
Ufficio del Risorgimento Italiano
V. Legge Parvilieri BOLOGNA

Nuove proteste contro la Conferenza

Una brigata fuori di posto

Roma 12, sera

(G. B.). — Il signor Clemenceau non è caduto, non cadrà, per quanto la sua politica susciti opposizione nei partiti politici francesi; non cadrà perchè tutta la Francia è concorde con lui nel programma estero: vuole quello che egli vuole, l'annientamento e lo smembramento della Germania. Non credete alle parole dei socialisti francesi: insorgeranno, forse, in difesa della Russia bolscevica, ma non certo contro le mostruose clausole di Versailles. Bisogna ricordarsi, a questo proposito, le dichiarazioni fatte qui in Roma, mentre durava la guerra, dal signor Marcel Cachin, e il consenso dato da alcuni autorevoli uomini del socialismo di Francia al disegno di conquista del Palatinato. Siate persuasi che i « compagni » di Parigi parole ne faranno molte, oppure nessuna per addolcire il trattato che consacra la schiavitù dei tedeschi, così come e i socialisti e i democratici di ogni specie e di ogni genere spendono molte parole a favore di quest'Italia che nessuno sogna in terra francese di difendere davvero innanzi al Congresso.

La distinzione tra il governo ed il popolo di Francia, che i nostri compilatori giornali hanno pubblicato nei mesi scorsi, è menzognera. I francesi perseguono una politica, nell'oriente europeo e balcanico, nel Mediterraneo, in Asia e in Africa, nettamente antitaliana. Ripetiamo: antitaliana. E' tempo di dirlo chiaro, a dispetto dei paviti, dei servi e dei venduti. Alla mollezza prava che abbiamo allignato in queste colonne contrapponiamo la certezza e che si riassumono nei nomi di Gibuti, di Smirne, e di Heraclea, aggiungiamo la ultima che si compendiano nei nomi di Fiume e di Klagenfurt.

Gli italiani, buona gente, si sono buttati con feroce stilla testa di turco del signor Wilson, offerta loro a consolazione del danno e della vergogna.

(Tre righe censurate)

E' la sua politica serbofila e grecofila, che di necessità si esclude dall'Adriatico. Sono i suoi generali che armano la protervia jugoslava contro l'Austria, non tanto per strappare ai tedeschi territori che lo stesso signor Renè Pinon riconosce tedeschi, quanto per tagliare da Klagenfurt all'Italia la via di Vienna, quanto per togliere a Trieste ogni ricchezza e ogni importanza a per dare Fiume in effettivo dominio ai jugoslavi. Non dimentichiamo che la spedizione contro l'Austria è stata armata e consigliata dal generale Franchet d'Esperey, quello stesso che, valendosi del suo grado di comandante supremo dell'armata, d'Orlando ha fatto sgombrare le nostre truppe dal Montenegro, per meglio asservire alla Serbia il piccolo regno giribizzo, quello stesso che macchinò coi serbi e coi greci ai danni dell'Albania, della Bulgaria e dell'Italia, per attuare il vasto disegno dell'egemonia francese nei Balcani.

La diplomazia francese è presente dove si sparla di noi. I giornali ungheresi pubblicavano ier l'altro, sulla fede di notizie francesi, che le truppe czeco-slovacche battute dal generale Boehm erano comandate da italiani. E' falso. Fu anzi il maresciallo Foch l'autore del richiamo del generale Piccione da Praga e della nomina in suo luogo del generale francese Pellè. Ma i propagandisti francesi non arretrano innanzi a nulla, e ci accusano a Praga di aver disertato il fronte, mentre gli ungheresi muovevano all'attacco.

(Ventitre righe censurate)

E' inteso? Fino a che Klagenfurt non sarà stata sgombrata, a Fiume non sarà stata annessa, la presenza dei soldati italiani sul Reno subirà ingiuria suprema all'Italia.

Un voto socialista internazionale contro la pace di violenza

Parigi 12, sera

In seguito alla riunione tenutasi tra la Commissione amministrativa del partito socialista e quella della Confederazione Generale del Lavoro è stato deciso che il carattere della dimostrazione internazionale progettata contro la proposta di pace di Versailles sarà discussa nuovamente alla conferenza sindacale che si terrà contemporaneamente alla conferenza socialista, alla quale parteciperanno le organizzazioni francesi, inglesi, italiane e belghe e che si riunirà alla fine della settimana.

L'agitazione a Malta per l'autonomia

Roma 12, sera

Telegrammi da Tripoli annunziano che a Malta sono scoppiati gravi disordini che hanno avuto per motivo principale l'inasprimento dei prezzi delle farine.

L'agitazione, come era prevedibile assume carattere politico. La voce della Valletta intorno percorre da dimostrano reclamando la autonomia politica e amministrativa.

Ess. sa, leggiamo in cassa di proprietario del Mattino e dell'Illustrazione gli uffici dei giornali inglesi, Malta Chronicle si trovano scontri con la truppa che fece fuoco sui dimostranti. Secondo le ultime notizie vi sono sette morti tra la popolazione e una decina di feriti e un soldato morto.

L'isola è in istato d'assedio, ma i disordini continuano.

Già da lungo tempo, come nella maggior parte delle colonie inglesi, Malta era stregata dalle angherie imposte dal governo che la privava dei più elementari diritti e che arrestava un deputato che aveva osato affermare l'italianità della isola.

Una notizia ufficiale

Londra 12, sera

L'Agenzia Reuter pubblica: Alcuni disordini si verificarono a Malta a causa della disoccupazione ed anche in seguito alle false voci secondo la quali si sarebbe progettato di sopprimere l'università di Malta. Fu chiamata la truppa. Vi è da deplorare la perdita di vite umane. L'ordine è ora ristabilito. Il generale Plumer, nuovo governatore di Malta, è giunto oggi ed ha preso nelle mani l'amministrazione della colonia.

La nota di Renner

Parigi 12, notte (ritardato)

Il Cancelliere austriaco Renner ha ieri consegnato alla Presidenza della Conferenza una sua nota.

Questa nota — sulla quale nessun giornale ha dato finora informazioni — può, per il suo carattere generale e sistematico, essere considerata come una prima risposta globale al trattato presentato a Saint Germain. In essa si protesta contro tutte le sottrazioni di territorio fatte all'Austria tedesca, ma, mentre la protesta per l'Alto Adige e per gli altri territori è appena accennata in modo generico, estremamente grave ed energica è quella che riguarda la Carinzia e specie quella relativa ai territori tedeschi attribuiti alla Boemia.

Qui, infatti, la sentenziazione è veramente feroce. Tutti i migliori distretti industriali dell'Austria sono dati ai Czeco-slovacchi, persino l'unica fabbrica di zucchero.

Inoltre, nella nota si dimostra la materiale assoluta impossibilità per l'Austria di vivere nelle condizioni nelle quali le si vorrebbe ridurre.

Particolarmente ingiusta è la pretesa di obbligarla ad usare la tariffa « della nazione più favorita » per gli altri cinque stati della ex-Monarchia. Così sono anche assurde le norme pel pagamento dei debiti dei sudditi austriaci ai sudditi di ceteri nuovi stati.

L'Austria non può ammettere per esempio — i quali hanno preso parte alla guerra e hanno avuto responsabilità identiche alla sua — un trattamento da vinciteri, o come se fossero i suoi vinciteri.

In tutte queste cose non si può negare un fondo di ragione. Del resto — a differenza degli altri « alleati » — l'Italia non intende fare una pace di violenza e di sopraffazione nemmeno contro il suo nemico diretto.

Noi riconosciamo che molte in queste proteste austriache può essere preso in considerazione ed accolto.

Vi è un solo punto sul quale gli austriaci stessi debbono capire che è vano ed anche ingiusto insistere, e cioè quello che riguarda l'Alto Adige.

Gli austriaci oggi, anche più energicamente e umanamente che ieri, difendono il loro diritto, che è anche una capitale necessità, di unirsi alla Germania. Essi sanno, che la Nazione italiana non è ostile a tale desiderio; ma per questo noi dovremo, prima o poi, confinare direttamente con una grande Germania ed è impossibile che gli austriaci stessi non comprendano la giustizia del nostro dinniego e la gravità della nostra necessità di avere una frontiera veramente e saldamente sicura.

Su questo punto l'Italia non potrà mai transigere.

Noi crediamo che anche tra nemici val meglio questa netta e persuasiva franchezza che i falsi e allettamenti, con cui altri ha cercato di suggestionarli e che i fatti hanno così presto e così duramente smentiti.

F. COPPOLA

La nota di Renner approvata a Vienna

Basilea 12, sera

I giornali applaudono unanimi alla nota del cancelliere Renner, ed esprimono l'opinione che il Consiglio dei « Quattro » deve tenere conto dei gravi avvertimenti che essa contiene se vuole realmente restituire la pace al mondo. Notano la chiarezza della nota, e la dignità della forma. La *Neue Freie Presse* fra l'altro dice che il consiglio dei « Quattro » non può volere che i due trattati di pace vengano restituiti senza essere stati firmati.

Il plebiscito per l'alta Slesia deciso

Parigi 12, sera

La giornata diplomatica di ieri è stata caratterizzata da modificazioni progressi della discussione della controproposta tedesche. I quattro capi di governo hanno preso le loro decisioni, nei punti più importanti. Si rileva che la risposta potrà essere consegnata nel pomeriggio di venerdì alla delegazione tedesca ed in ogni caso, a più tardi sabato, se il testo dovesse essere più lungo di quanto si prevede. La conseguenza fatta senza alcuna solennità, e precisamente nelle stesse forme adoperate per la comunicazione della risposta alle precedenti note di Brockdorff. Quanto alle riparazioni, il Consiglio dei « Quattro » ha deciso di non apportare modificazioni essenziali alle clausole anteriormente elaborate, non vi sarà neppure alcun altro cambiamento nelle classifiche dei danni. Quanto all'Alta Slesia, è stato adottato il sistema del plebiscito, inalgrado l'opposizione di Clemenceau. Nonostante un certo correttivo è stato apportato al sistema in seguito a richiesta della delegazione francese saranno infatti stabilite garanzie per lo svolgimento del plebiscito e per i termini entro i quali esso dovrà avvenire. La modalità per l'amministrazione della Germania nella Società delle Nazioni non sono state ancora definite.

Nella prima nota Renner si lamenta vivamente della smembramento dell'Austria e fra l'altro della separazione dei distretti della Boemia e del Tirolo. Renner assicura che l'Austria, privata delle sue industrie, non potrà più vivere, ed aggiunge che ri serva la sua opinione sulle condizioni economiche finanziarie non ancora ricevute e che si prepara ad inviare osservazioni circa le clausole territoriali.

Egli propone poi di incaricare una commissione speciale risolvere il problema delle relazioni economiche fra gli stati dell'ex monarchia, nella quale commissione, sotto la presidenza di delegati delle potenze alleate, anche gli austriaci possano collaborare al rapido e razionale incremento di queste relazioni.

Renner ha fatto pervenire al segretariato generale della conferenza una seconda nota concernente il rimpatrio dei funzionari del corpo diplomatico austriaco, che si trovano attualmente nella America del Sud, e che sono privi di risorse.

Una protesta russa alla Conferenza

Zurigo 12, sera

(N. O.). — Il console russo a Ginevra comunica il testo ufficiale di una memoria indirizzata dalla Conferenza politica russa di Parigi, che rappresenta il governo bolscevico russo, alla Presidenza della Conferenza della pace. Questa memoria è relativa alle condizioni di pace riguardanti il trattato tra la Germania e la Russia. Ecco i principali passaggi di questo documento:

« Avendo preso conoscenza delle condizioni di pace presentate dalle potenze alleate e associate alla Germania, i sottoscritti presentano alla Conferenza della pace le seguenti osservazioni.

La Russia essendo parte contraente si trova privata del beneficio più grande dei diritti e dei vantaggi stipulati nelle convenzioni di pace in favore delle potenze alleate e associate. I sottoscritti chiedono di introdurre nelle condizioni di pace una disposizione speciale che assicuri alla Russia l'esercizio dei diritti e vantaggi e pei la di ogni ordine stipulati nel trattato a favore delle principali potenze alleate e associate. La Russia verrà rappresentata in tutte le sottoscrizioni, e commissioni di controllo o di esecuzione previste dal trattato, su piede di assoluta eguaglianza. I diritti della Russia essendo stati espressamente riservati, ne risulta che il termine per la presentazione della rivendicazione e domanda di equiparazione, constatazioni di danni, riparo di valori, di beni immobili ecc. e il termine per la denunciazione dei delegati alla commissione creata dal trattato di pace, quello per la istituzione di un ufficio ruomo di compensi, cominceranno ad aver valore a partire da una data da fissarsi più tardi.

« Per il fatto che la Società delle nazioni non prevede la partecipazione della Russia come membro originario della Società in virtù dell'ultimo secondo dell'art. 1 la Russia non potrebbe essere membro della Società che nel caso in cui la sua ammissione fosse decretata dai due terzi dei paesi. Ora la Russia ha il diritto di far parte della società delle nazioni.

Non si dovrebbe dimenticare che la Russia ha avuto gran parte nell'orientamento del mondo verso la pace. Non si dovrebbe dimenticare i sacrifici enormi imposti dalla guerra e dalla rivoluzione alla Russia ed infine appare evidente che una società delle nazioni alla quale non partecipasse la Russia sarebbe priva della stabilità necessaria. In conseguenza i sottoscritti hanno l'onore di chiedere alla conferenza della pace di inserire nel trattato un articolo il quale riservi alla Russia il diritto di accedere al patto della Società delle Nazioni in piedi di perfetta eguaglianza con i membri originari della società stessa.

L'articolo 2 all'alinea 116 dice: «La Germania riconosce definitivamente l'annullamento del trattato di Brest Litowsk come pure gli accordi e convenzioni firmate da lei dopo la rivoluzione massimalista del novembre 1917 con tutti i governi e gruppi politici formatisi sul territorio dell'antico impero russo. D'altra parte è stato pubblicato nella stampa una versione nuova che modifica la fine di questo paragrafo nel modo seguente: «L'annullamento del trattato di Brest Litowsk come di tutti gli accordi conchiusi coi governi massimalisti di tutta la Russia». Questa modificazione implica la validità degli accordi e convenzioni firmati dalla Germania con governi o gruppi politici che non erano massimalisti (Ucraina, Lituania ecc.). »

«Una simile redazione sarebbe in contraddizione manifesta cogli interessi russi e i sottoscritti domandano il mantenimento del testo primitivo. L'articolo 117 riguarda gli Stati che si sono costituiti o si costituiranno sul suolo o una parte del territorio dell'antico impero russo. I sottoscritti dichiarano che essi interpretano questo testo nel senso che si tratta di stati la cui esistenza sarebbe stata riconosciuta dalla Russia.

«L'articolo 5, 6 e 7 riguardano garanzie speciali di ordine finanziario da accordare alla Russia, l'annullamento di tutte le clausole economiche del trattato di Brest e inoltre alle rivendicazioni effettuate dalla Germania, la restituzione di tutti gli altri beni mobiliari ecc. che la Germania ha ricevuto in esecuzione del trattato di Brest e di accordi e convenzioni complementari. Fino alla costituzione di un governo russo riconosciuto dagli stati alleati, essi saranno presi in carico provvisoriamente dagli stati per conto della Russia.

« Il documento è firmato dal principe Lwoff, Sazonoff e Mariakoff ».

Gli jugoslavi chiedono alla Conferenza la restituzione della flotta austriaca

Parigi 12 sera

La delegazione del Regno dei serbi croati e sloveni alla Conferenza della pace ha inviato al Presidente della Conferenza la seguente nota in data 7 giugno 1919, che merita d'essere segnalata come campione di inverecondia spudorata:

« Signor Presidente

La flotta della monarchia austro-ungarica è stata ridotta nel mese d'ottobre 1918, dall'azione rivoluzionaria dei marinai jugoslavi, ad arrendersi al comitato jugoslavo di Zagabria. Alcuni delegati speciali sono stati inviati di là dal detto comitato per entrarne in possesso. Questa operazione si è compiuta regolarmente e ne è stato redatto processo verbale. Un radiotelegramma del 1 o novembre 1918 ne ha informato il signor Clemenceau, il colonnello House, Lloyd George e Orlando, cioè i principali rappresentanti degli stati alleati. Costoro ne han preso atto nella loro risposta indirizzata per radiotelegramma ai rappresentanti jugoslavi d'importanza storica. I quattro rappresentanti degli stati alleati inviarono il loro saluto ai delegati del comitato nazionale jugoslavo di Zagabria e li invitarono a mettersi, con la flotta, a disposizione del comandante in capo delle forze navali alleate a Corfù. Soltanto in grazia del patriottismo illuminato dei marinai jugoslavi la potente flotta della monarchia austro-ungarica potè restare intatta, salvo la Viribus Unitis distrutta dagli italiani e che non potè lasciare alcuna sorpresa all'ultimo momento. Senza quest'atto patriottico dei marinai jugoslavi la flotta sarebbe stata distrutta. Così dunque la flotta della monarchia austro-ungarica è diventata di fatto quella della Jugoslavia, dopo il cambiamento politico sopravvenuto subito dopo doveva diventare la flotta dello stato dei serbi croati e sloveni. Per il porto ce' era ragione, per la composizione dei suoi equipaggi per il modo con cui fu guardata la flotta e jugoslava. Per conseguenza il regno dei serbi croati e sloveni ha l'onore di chiedere che gli sia restituita.

A questo reclamo potrebbero essere opposti argomenti da due parti opposte

1.o Da parte dell'Italia. Essa potrebbe reclamare una parte dell'antica flotta austro-ungarica avanzando tra gli altri il seguente argomento: i jugoslavi non erano riconosciuti come parte belligerente e per conseguenza la restituzione della flotta non può avere alcun valore dal punto di vista internazionale, cioè essa non costituisce che un bottino di guerra.

2.o Da parte dei popoli dell'antica monarchia austro-ungarica. I delegati del comitato nazionale hanno consentito in effetto, al momento della presa di possesso della flotta, all'introduzione nel processo verbale di restituzione d'una frase con la quale i diritti a questa flotta delle altre nazionalità della detta monarchia sono riservati.

La delegazione del regno dei serbi croati e sloveni non cercherà di dimostrare in qual misura questi due specie di argomenti si escludono a vicenda, non tenterà nemmeno di provare il poco valore contenuto nella riserva introdotta al processo verbale del contrammiraglio Horthi. Veramente la restituzione della flotta è stata definitivamente arrestata anche prima che fosse pervenuto il consenso dell'imperatore d'Austria; del resto la riserva in questione è contraria allo spirito dell'atto stesso della restituzione che doveva esser assoluta, che allo stato di fatto, giacchè l'imperatore non era più in quel momento comandante della flotta che alcune ore prima s'era arresa senza condizioni. Questa riserva, introdotta su domanda del rappresentante dell'imperatore, è di ordine sentimentale: essa ha potuto essere inserita al processo verbale soltanto in causa della fretta con cui fu fatta la consegna, giacchè i delegati del comitato nazionale di Zagabria non avevano avuto il tempo di rendersi conto della sua importanza e delle diverse interpretazioni possibili.

Quanto è detto sopra rappresenta il punto di vista del regno dei serbi, croati e sloveni che, per quello che concerne la flotta dell'antica monarchia austro ungarica, ha diritto di reclamare

1.o per la flotta d'alto mare 3 quattro incrociatori del tipo Spaun; i 19 Destroyers dei tipi Dukija, Tatra e Huszar; le 28 torpediniere a turbina e le navi, cioè 12 torpediniere del tipo Csikos, le 11 torpediniere a motore a petrolio, tutti i sottomarini e tutti gli idroplani ed i loro motori. Poi, le seguenti navi ausiliarie: Pola, Teodo, Miramar, La Kroma, Cyclopes, Pelikan, Hercules, Homelson, Triumedar, Salamander, Basilisk, Nike, Najade, Ninfe, e tutti i tenderi e pontoni del porto.

Tre navi scuola di grandi dimensioni tra le quali il Vulkan.

Di Pola. Tutte le macchine degli arsenali e delle altre officine; tutte le munizioni, le torpedini, le mine, tutto il materiale di telegrafo senza fili, tutto il materiale del porto, tutti i canotti automobili e a vapore, e tutti i canotti a remi come tutti i loks galleggianti. Tutti i cannoni di difesa, il materiale elettrico, gli esplosivi, le ferrovie di campagna, i proiettori.

Di Cattaro e di Sebenico. Tutto il materiale di terra e di mare, stabile e mobile, come è stato lasciato dall'Austria Ungheria.

Nelle città occupate dagli italiani, specie a Fiume, il ritorno di tutto il materiale di terra e di mare che vi si trova oppure un'indennità corrispondente.

2.o Per la flottiglia del Danubio e della Sava. I sei monitori e i due esploratori che scernarono a Belgrado Bosnia, Sava Enn, Tenes, Kerenz, Borroz, Wela e Boach e la Werkstatenschiff che si trova a Budapest.

Nello stesso tempo la delegazione del regno dei serbi croati e sloveni ha l'onore di chiedere che le siano restituiti i bastimenti commerciali nemici che la nostra armata ha catturato sul Danubio e sulla Sava, a titolo di compenso dei bastimenti commerciali della Serbia affondati dal nemico sulla Sava e sul Danubio.

Vogliate accettare, signor Presidente, l'assicurazione della mia altissima considerazione.

P. Nick, Pasich m.

Pubblicazione del trattato di pace in America

Washington 12, sera

Dinanzi alla Commissione per le relazioni estere, Dawison, della casa Morgan, ha deposto di avere chiesto un esemplare del trattato di pace, non come banchiere, ma in qualità di presidente della Croce Rossa internazionale.

Lamont, consigliere finanziario della delegazione americana e socio di Davison, gli consegnò l'esemplare chiedendogli di studiarne gli articoli finanziari che si riferiscono ai progetti di soccorso per l'Europa da parte degli Stati Uniti.

La stampa americana su Ossolnach

New York 12, sera

I giornali commentano l'appello del deputato di Fiume Ossolnach al Senato americano, e rilevano che l'azione da lui svolta è fra le più notevoli e significanti della Conferenza della pace. Essa dimostra infatti che è stata riconosciuta l'importante funzione del Senato degli Stati Uniti.

Vivace ripresa politica a Roma

Si conferma il rimpasto ministeriale

Roma 12, sera

Abbiamo informato i nostri lettori sulle voci diffuse intorno alla situazione ministeriale. Fino ad oggi non abbiamo nulla da aggiungere a ciò che abbiamo già detto. Permangono le difficoltà sulla nomina del successore dell'on. Crespi a ministro dei Consumi e si afferma con insistenza che l'on. Ciuffelli e altri membri del Gabinetto abbiano intenzione di presentare le proprie dimissioni.

Fino al ritorno dell'on. Orlando a Roma, ove giungerà fra qualche giorno o al massimo domenica sera, è prematuro dire come si risolverà la crisi dei Consumi e degli altri dicastori, i cui titolari dovrebbero le dimissioni.

Il Presidente del Consiglio, come già dicemmo ieri sera si presenterà alla Camera quasi certamente con il Gabinetto rimutato.

Avremo così o un rimpasto ministeriale o addirittura una crisi generale causata dagli attuali disagi. In tal caso, arbitro della situazione rimarrebbe sempre l'on. Orlando.

L'ordine del giorno per la convocazione di Montecitorio non è stato ancora diffuso. Si ritiene che sarà pubblicato dopo l'arrivo dell'on. Orlando e contenti un solo periodo: « Comunicazioni del Governo ».

L'on. Orlando verrà esporre al Parlamento i risultati delle discussioni di Parigi in questa ultima decisiva e difficile fase, riferendo nello stesso tempo alla Camera sulla situazione interna.

Non è improbabile qualche accenno alla riforma elettorale nelle comunicazioni dell'on. Orlando. E' nota infatti l'azione di propaganda fatta da alcuni partiti nell'interno del paese per dare alle prossime elezioni il sistema dello scrutinio di lista.

Questa sessione parlamentare sarà di brevissima durata e il Governo chiederà alla Camera l'approvazione dell'esercizio provvisorio per altri sei mesi.

Il Presidente del Consiglio ripartirà per Parigi subito dopo la chiusura della Camera per tornare ai lavori della Conferenza.

Il Senato sarà convocato anche esso per il 19.

Oggi i senatori, che tennero nella sala Marcori una prima riunione per esaminare la situazione internazionale ed interna, si sono nuovamente riuniti a Palazzo Madama. Erano presenti una trentina circa di senatori fra i quali l'on. Giardino, Scialoja e Tittoni. Essi hanno continuato la discussione interrotta la mattinata e dopo un lungo scambio di idee in cui si è deliberato l'atteggiamento da assumere nella prossima riapertura del Senato, hanno approvato il seguente ordine del giorno:

« I senatori intervenuti all'odierna riunione, compresi delle gravi preoccupazioni del paese circa i problemi internazionali, finanziari, economici e sociali, che devono essere affrontati con un programma organico, attuato sollecitamente e con ferma volontà, hanno deliberato di invitare i colleghi che sono attesi a Roma per la convocazione del Parlamento a una riunione da tenersi immediatamente dopo le dichiarazioni del Governo ».

Anche il Fascio parlamentare si è riunito alle 18,30 nell'ufficio 1.o di Montecitorio; ma la riunione ha dato luogo a vivaci polemiche per il inaspettato intervento di alcuni fra i più autorevoli e rappresentativi membri del Gruppo, fra i quali l'on. Salandra.

Oltre molti deputati sono intervenuti alla riunione anche un notevole gruppo di senatori.

L'on. Celesia, che presiedeva, ha esposto ai colleghi presenti i punti più degni di considerazione dell'odierna situazione parlamentare, quale si è venuta in questi ultimi giorni profilando nel Congresso di Versailles.

L'on. Celesia inoltre si è intrattenuto lungamente sulla situazione interna del paese, che si è polarizzata intorno a continue, insistenti e quasi sempre attuate minaccie di scioperi.

A proposito della situazione parlamentare, nei riguardi della prossima convocazione della Camera, l'on. Celesia ha portato l'attenzione dei colleghi sulle accreditate voci di crisi e di crisette ministeriali.

Si è deliberato infine di rimandare ogni deliberazione del Gruppo al primo giorno avanti la riapertura della Camera.

Il risveglio del Senato

Roma 12, sera

I senatori che si adunarono l'altro ieri si riuniranno ancora per concretare la formula di una iniziativa a cui paiono risoluti. E questa iniziativa loro è essenzialmente politica poichè si riassume nel richiedere una direzione e un'organizzazione di governo che secondo essi, appaiono ora deficienti. Manca, affermano, una salda guida all'amministrazione dell'interno e all'ordinamento dei consumi. Perciò appunto il paese si trova in uno stato di turbamento che ogni giorno diviene più grave.

Non rammenteremo qui se i membri dell'assemblea vitalizia ragionando così, abbiano torto o no e quanto. Constatiamo il fatto che a molti può apparire singolarissimo: questa iniziativa essenzialmente politica, parta dal palazzo Madama, mentre l'altro edificio parlamentare, quello di Montecitorio continua a rimanere silenzioso. Chi l'avrebbe soltanto immaginato qualche anno fa? E oggi tuttavia il movimento e l'atteggiamento riuscirà inesplicabile alla maggioranza del pubblico che, di consueto, è così scarsamente informato dai giornali intorno a quanto avviene nel Senato: poche righe il resoconto per le sedute ufficiali, e poi basta.

Sora bene, pertanto, parlare un poco, tanto per illustrare la causa di queste straordinarie adunanze.

E bisogna incominciare dal chiarire: con le ultime « informate » — specialmente quelle compilate dall'on. Giolitti — penetrò nell'aula solennemente tranquilla della Camera Alta un elemento nuovo, non solo perchè di origine democratica, ma perchè abituato all'azione a volenteroso di farsi valere. Questo elemento si trovava a disagio in un ambiente formato principalmente di pensionati dai pubblici uffici che omai ripanevano la loro massima ambizione nel sussidiare il Governo a compilare le leggi. Quel disagio, mal sofferto, suggerì, nella fine del 1918 un tentativo che parve audace: quello di procedere alla costituzione del gruppo di Sinistra del Senato. Alle prime riunioni, tenute in uno storico palazzo romano, gli intervenuti furono volatamente pochi, pochi — diciamo ancora una volta — ma buoni. Però il nucleo generatore fu così posto. E le adesioni a poco a poco, aumentarono. Ma c'era la guerra e la guerra — secondo la norma stabilita fra noi — non permetteva al Parlamento di funzionare, così che venne meno al nuovo gruppo il modo di dar notizie di sè. Se non che avvenne, purtroppo, Caporetto, e allora gli iniziatori del gruppo di Sinistra del Senato divennero i fondatori veri del Fascio parlamentare di difesa nazionale. Non che i senatori esclusi fossero — secondo si diceva allora — disfattisti o lutti disfattisti; principalmente, nella maggior parte erano conservatori. Ed essi, alla volta loro si sentirono malcontenti di trovarsi quasi messi alla porta, per una presunzione non gradita. Perciò organizzarono un altro gruppo: quello dell'Unione. Il primo aveva a suo oratore, a suo esponente Vittorio Scialoja, un nome che ognora non ha dato alla politica tutte le facoltà di dottrina e di ingegno delle quali dispone, ma che tuttavia possiedi in Senato come nell'Ateneo e nelle Corti di giustizia, un autorità inconfestata. Il più giovane gruppo — ch'era viceversa composto dei più vecchi — aveva a suo principale inspiratore Tommaso Tittoni, al quale non di rado si attribuiscono torti che non ha.

Per le condizioni anormali — adoperiamo una dicitura blanda — fatte agli organi parlamentari durante quegli anni, venne meno al due nuclei il modo di operare e, se non altro, di dare manifestazioni di sè.

Ma entrambi a questo, forse inavvertitamente contribuirono portare entro Palazzo Madama quel fervore di attività politica che prima vi era assente. E una prova — non dimenticabile — della nuova forma avvenuta, si ebbe nel consenso largamente dato alla proposta di Lodovico Mortara di riformare il Senato, riformarlo baconianamente, proprio ab *imis*, cioè dai procedimenti della sua composizione. E la riforma — benchè da pochi si sappia — è proprio in cammino.

A parte anche questo effetto comunque certamente benefico i due gruppi non sono i masti addirittura inerti quando morì il vecchio presidente e si diede mano nuovo successore propugne una battaglia, silenziosa, insinuante, ma florissimo, che mise capo alla scelta dei Bonasi, perchè il Manzoni non appartenevano a nessuno dei due.

Ora in quest'ultima manifestazione di vitalità riconquistata, i due gruppi, almeno a leggere i nomi dei promotori delle adunanze, appaiono fusi. Certamente sono tutti e due nel fondo ugualmente oppositori, poichè al Senato il Gabinetto non è punto popolare, fatta eccezione per l'on. Sonnino, il quale, invece, vi trova caldi e tenaci ammiratori che, per nell'ultima seduta pubblica vollero fargli una specialissima dimostrazione con applausi — di rado così — a scena aperta. Ma anche i senatori più infervorati nella loro opposizione non s'illudono essi sanno bene di non poter provocare, per incompetenza irremovibile, una crisi di gabinetto. Tuttavia sono convinti di esercitare non un diritto ma un dovere, reclamando una più pronta, organica, costante opera di Governo, specialmente in materia di politica interna e di approvvigionamenti. Non si può affermare che a questa iniziativa loro manchino consensi diffusi.

Ed è il fatto nuova che mette conto di avvertire. La Camera vitalizia si mette in comunicazione col paese.

La relazione per la riforma del Senato

Roma 12, sera

E' pronta la relazione per la riforma del Senato e si attende il ritorno del Presidente del Consiglio per informarlo delle proposte in esso contenute. In merito si darà della proposta di ridurre il numero dei senatori, portabile fissato a 350 e per la loro nomina si attuerebbe il metodo misto: una metà da eleggersi con legge speciale e l'altra da nominare per una parte dal Re e per l'altra parte dal Senato e dalla Camera dei deputati per dare modo che queste due Assemblee abbiano la facoltà di nominare senatori i loro ex membri.

Il Re sceglierà fra i senatori fra gli alti dignitari di Stato, cavalieri della SS. Annunziata, arcivescovi, vescovi, generali, ammiragli, capi delle gerarchie giudiziaria ecc., compreso anche i rettori delle Università, finora esclusi. Il Senato eleggerà la parte che gli spetta tra i benemeriti della patria pel anche fra gli alti funzionari dello Stato non riservati al Re, tra i membri delle Accademie e tra i sindaci dei capoluoghi di provincia.

La Camera dei deputati avrebbe la facoltà di scegliere i suoi candidati, non solo fra gli ex deputati, ma anche tra i deputati in carica purchè questi rinunzino al collegio entro un determinato e breve periodo di tempo. Per la elezione degli altri 180 senatori si dovrebbe costituire un corpo elettorale speciale, composto di persone che diano speciali garanzie.

Sembra che la relazione che illustra la riforma proponga di diminuire il limite di età per la nomina a senatore portandola da 40 a 35 anni. I senatori dovrebbero restare in carica non a vita, ma per un periodo di tempo da stabilire, sempre superiore però a quello fissato per i deputati.

Sembra anche che si proporrebbe l'abolizione dei privilegi dell'articolo 37 dello Statuto che riguarda la giurisdizione speciale dell'Alta Corte di giustizia, alla quale resterebbero soltanto deferiti i ministri ed i reati di alto tradimento. Si proporrebbe altresì che un senatore possa essere eletto deputato purchè opti per il nuovo ufficio in brevissimo tempo.

Per gl'istituti di beneficenza

Roma 12, sera

Con recente decreto luogotenenziale su proposta del ministro dell'interno presidente del consiglio dei ministri sono stati approvati i seguenti provvedimenti: Mirandola (Modena) concentramento dell'opera pia Signorelli nella congregazione di carità di Concordia.

Con recenti decreti luogotenenziali sono stati approvati i seguenti provvedimenti. Ancona trasformazione parziale del fine inerente al patrimonio della arciconfraternita di S. Girolamo. Sedena trasformazione del fine inerente al patrimonio delle confraternite a favore del locale asilo invalidi di Roverbella. Modena, erezione in ente morale del Pio Istituto Paride Colza e approvazione dello statuto organico.

I miglioramenti ai ferrovieri

Roma 12, sera

Su proposta del Ministro dei Trasporti, on. De Nava, di concerto con quello del Tesoro, on. Stringher, è stato ieri firmato il decreto luogotenenziale che accorda i miglioramenti economici già predisposti al personale delle ferrovie dello Stato dal 7.o al 16.o grado. Per quel che concerne il miglioramento organico degli stipendi e paghe del personale dal 6.o al 16.o è stato come la rappresentanza del personale avesse chiesto l'aumento uniforme di 1200 lire all'anno. La commissione unica incaricata dell'esame delle richieste del personale presieduta dal sottosegretario di Stato on. Ciappi propose invece un aumento di stipendio e paga commisurato all'anzianità del servizio e alla diversità del grado. Il governo ha accolto questa proposta che risponde ad un criterio di maggiore giustizia.

Per gli addetti fra gradi 134, 15, a 161 un aumento annuo di lire 1050 che corrisponde ad un aumento di lire 100 tanto per gli stipendi e paga. Per i predetti fra gradi 11, 12 e 13 un aumento annuo di lire 1150.

Per i gradi 9, 10 un aumento di lire 1200.

Tenuto poi conto della anzianità, a tali aumenti è stato aggiunto un supplemento annuo per gli agenti attualmente in servizio a L. 100 ogni due per gli agenti con anzianità da 10 a 15 anni di lire 200 per quelli con anzianità da 15 a 20 anni di lire 300 per quelli con anzianità superiore ai 20 anni.

Pertanto gli agenti con anzianità superiore ai 10 anni nei gradi 6 a 16 percepiranno un aumento complessivo di stipendio variabile da lire 1200 a L. 1600, quelli dei gradi 11, 12 e 13 con la stessa anzianità percepiranno un aumento da 1250 a 1450 e quelli dei gradi 9 e 10, sempre con anzianità superiore ai 10 anni, un aumento da lire 1300 a lire 1500.

Per quanto riguarda il personale dei gradi 7 e 8 l'aumento dello stipendio organico è stato fissato nella misura di lire 1200 annue conservando la stessa differenziazione per anzianità adottata per il personale dei gradi 7 e 8 attualmente in servizio con anzianità da 10 a 15 anni. Avrà un aumento complessivo di lire 1300, quello con anzianità da 15 a 20 anni quello con anzianità superiore ai 20 anni a L. 1600 in complesso, sul totale degli agenti che vanno dal grado 7 a 16 compresi ammontanate circa a 100.000, sono circa 70 000 che a virtù della loro maggiore anzianità, percepiranno un aumento complessivo di stipendio annuo variabile da un minimo di lire 1200 a un massimo di lire 1600. Gli altri che avranno un aumento che va da un minimo di lire 1100 ad un massimo di lire 1300.

Miglioramenti importanti sono stati ai fissi spettanti alle numerose competenze accessorie stabilite per il personale esecutivo dal 9 al 16 grado. Tolte le proposte che vi proponeva venivano concordate fra i rappresentanti della amministrazione e i rappresentanti del personale furono accolti dal governo ed esse importano un aumento di spesa di circa annue lire 6.000.000.

Per quelle competenze accessorie invece per le quali non fu raggiunto l'accordo fra i detti rappresentanti, da vedersi formalmente proposte distanze, il governo ha adottato la riduzione già sanzionata dal decreto luogotenenziale che migliorava sensibilmente le proposte dei rappresentanti della amministrazione, e cioè

L'indennità di notturna per tutte le categorie è stata elevata di lire 0,05 per ogni ora in conformità della richiesta dei rappresentanti del personale ed il periodo di notturna è stato portato da 6 a 7 ore, cioè dalle 22 alle 5, mentre precedentemente va dalle 24 alle 5.

L'indennità di maltaria per la zona grave è stata elevata da lire 0,20 a lire 0,35.

I premi per il parcimonioso movimento delle gestioni e dei telegrafi sono stati migliorati per un maggior importo di oltre lire 500.000 annue.

Le competenze al personale dei treni non state anche esse sensibilmente migliorate dal governo ed elevate rispettivamente per le quattro qualifiche di detto personale conduttori, capi conduttori, principali, conduttori frenatori nella misura seguente

a) Indennità di lavoro 1.o servizi fuori residenza lire 4.80, 4.50, 4.40, 4 2.o servizi in residenza lire 2, 1.80, 1.70, 1.60.

b) Indennità di pernottazione 1.o Servizi fuori residenza lire 2.70, 2.50, 2.40, 2 per ogni tanto. 2.o Servizi in residenza: lire 0,90, 0,85 0,80 per ogni ora

c) Indennità di pernorrenza Per ogni 100 chilometri di percorrenza nel mese di lire 0,60, 0.50, 0,45, 0,40 in compenso i miglioramenti apportati dal governo per quel che riguarda i personale dei treni importano una maggiore spesa di oltre lire 1 000 000 Nel loro insieme i provvedimenti deliberati per migliorare alle competenze accessorie del personale esecutivo importano una spesa di oltre 25 000 000 di cui sei per indennità di notturna due per indennità di maltaria e più di 11 per il personale di macchina e per il personale di treni Oltre a tutto ciò sono rimaneggiati i provvedimenti adottati allo scopo di migliorare le condizioni di lavoro e le condizioni sanitarie delle stesso personale.

Infine è stato aumentato a tre giorni il congedo annuale per tutti gli agenti sono stati concessi i medicinali e l'assistenza medica in caso di malattia è stato arrecato il contributo dell'amministrazione per provvedere la massa vestiario Tali provvedimenti richiedono una ulteriore spesa di circa 4.000 000 Sono anche stati concessi sensibili miglioramenti alla giardia barriere ed al personale provvisorio ed aggiuntivo E' anche da porre in rilievo che nei riguardi del personale degli uffici e del personale ausiliario dei gradi 7 a 16, il governo ha deliberato l'istituzione di un premio di cointeressenza in analogia di quanto sarà fatto per il personale delle amministrazioni centrali dello stato. Per quanto riguarda poi la questione delle otto ore di lavoro è stato come il governo abbia già consentito la adozione di tale orario nella maggior parte del personale e precisamente 60 per cento, riducendo sensibilmente l'orario attuale al residuale 40 per cento del personale stesso a cui è assolutamente impossibile esteriore l'orario delle otto ore per improrogabili esigenze di servizio

I premi al personale delle manovre sono stati aumentati, per un ulteriore importo di L. 300 000 a quelli per personale addetto agli scali e per un maggiore importo di circa L. 200.000 La richiesta fatta dal personale per la concessione delle 20 giornate di viaggio ai capi e agenti in servizio di treni internazionali in aggiunta a quella già stata integralmente accolta da, governo con una spesa di lire 1 200 000 La richiesta di ammettere all'uso personale di considerare cumulativi gli anni terzo in franchigia della galleria a doppio binario è stata accolta agli effetti della anzianità Le competenze al personale di macchina della trazione a vapore, sia ai treni che alle manovre sono state sensibilmente migliorate ed è stato conservato integro il premio per minuti risparmio al quale era stata proposta una riduzione Tale competenze sono state migliorate nella seguente misura

a) Indennità di lavoro 1.o servizio treni lire 6 a macchinista e lire 5 al fuochista. 2.o Servizio manovra lire 5 al macchinista e lire 4,25 al fuochista

b) Indennità di pernottazione 1.o Servizio treni lire 3,50 al macchinista e lire 2,80 al fuochista, ogni notte 2.o Servizio manovra lire 0,40 al macchinista e lire 0,30 al fuochista per ogni ora di servizio.

c) Indennità di percorrenza 1.o Servizio treni, lire 2,10 al macchinista e lire 1,40 al fuochista per ogni 100 chilometri su primi 150 chilometri percorsi nel mese e lire 1,65 al macchinista e Lre 1,10 al fuochista per ogni 100 chilometri successivi al 1500 chilometri percorsi nel mese, infine lire 1,35 al macchinista e lire 0,90 al fuochista per ogni 100 chilometri oltre i primi 3000 percorsi nel mese

Il governo ha pure migliorato il trattamento che era proposto per il personale di macchina dei treni elettrici.

Per quanto riguarda il personale delle stazioni a quello delle linee pel quale si chiedeva un periodo continuativo di riposo di 12 ore il Ministro dei Trasporti ha adottato la seguente risoluzione I manovri riposi per il personale in questione salvo il caso del cambio di turno non dovranno essere inferiori a 10 ore continuative Tali riposi, però, quando l'orario dei treni del personale in servizio lo consenta, dovranno essere elevati almeno a 12.

Il programma agrario dei socialisti

Un'intervista con l'on. Nino Mazzoni

Domenica, Bologna vedrà un altro corteo — che si preannunzia eccezionalmente numeroso — per la socializzazione della terra. E' organizzato dalla Federazione Lavoratori della Terra ed avrà carattere nazionale

Il problema della terra esce dalle linee dottrinarie ed invade la piazza.

Esso si presenta con linee confuse e suscita discussioni, preoccupazioni, paure.

Ci pare non inutile chiarire in proposito le idee e le aspirazioni. Ciò è consentito per un esame spregiudicato della questione.

E siamo rivolti all'on. Mazzoni pregandolo di profilarci con esattezza il pensiero suo e del movimento dei contadini e, sempre fedeli al nostro metodo di esporre informazioni e dati obiettivi, esporranno prossimamente, su la medesima questione, il pensiero dei rappresentanti della organizzazioni fra i proprietari.

— Noi vediamo — egli ci ha detto — in questa febbre che agita l'Italia, come tutti i paesi, in questa frenesia di miglioramenti tutti soggettivamente legittimi e tutti paralizzati da una situazione senza uscita, in questa crisi di impotenza del contadino, della proprietà e degli organi disciplinatori dello Stato, il segno di una imminente, inevitabile trasformazione della forma di proprietà e di produzione

Se le tremende necessità collettive della guerra hanno rivoluzionato così profondamente la vecchia concezione del diritto privato non è ammissibile che le giganteschi esigenze collettive della vita debbano sottostare ancora al ritorno del vecchio baggiglio.

Ciò è psicologicamente assurdo, praticamente impossibile. Oggi il diritto di proprietà è, quanto meno, subordinato all'uso economico che se ne fa. Ecco una vecchia questione, giuridicamente e moralmente matura, che deve risolversi. La collettività ha diritto di rivendicare le terre incolte a mal coltivate

Noi chiediamo la requisizione. Il pane non deve essere sfamato, i lavoratori non devono disperdere la ricchezza del loro lavoro per l'assenteismo di taluni latifondisti

La questione è grossa specie pel Lazio e pel Mezzodì. Credo però che non vi sia un uomo di cervello moderno il quale osi fronteggiare la nostra richiesta. Ecco uno dei punti della nostra agitazione

La pubblica opinione, piccola borghese, che talvolta giudica superficialmente, che vede adesso ora di panico, che crede agli untori, considera un po con calma questa nostra domanda e vede se non coincide con gli interessi generali del paese

— E la socializzazione della terra?

— Anche su questo punto dovremo intenderci. Noi crediamo che il mondo debba trovare il suo assetto nella gestione collettiva della terra

— La terra ai contadini?

— No, no. Questa è una formula corporativistica. Può essere un adattamento inevitabile di questo periodo di transazione. Non è la soluzione che noi pensiamo. Dovremo dunque spogliare gli attuali proprietari per crearne dei nuovi identici ed non peggiori? Nel dicembre: « La terra alla collettività » E per esso allo Stato, alla Provincia, al Comune, ad Enti Autonomi, a quelle qualsiasi istituzioni, insomma, che saranno suggerite dalla esigenza e dallo sviluppo sociale, e che dovranno mantenere una coordinazione con gli Enti di Consumo.

La società non deve essere affamata. Ecco perchè la proprietà delle terre deve essere del a collettività.

Come alla vede questo punto di vista repressa un progresso sulle stesse attuali Cooperative le quali contengono per sempre il principio pericoloso della proprietà anche se è solo ed una categoria.

— Alla non riluca che vi sia impreparazione a questa nuova forma e che questa impreparazione possa nuocere, in definitiva, alla produzione sociale?

— La contesto. L'esempio delle nostre alleanze collettive è vittorioso e probatorio Noi presentiamo un risultato di esperienze grandiose. Sono migliaia di ettari di terreno condotti dalle Cooperative che offrono la documentazione della coscienza tecnica e morale del lavoro associato. Noi possiamo perfino dimostrare con questi esperimenti grandiosi la inconsistenza delle attuali lamentele dei conduttori circa il rischio dei salari e la impossibilità di coltivare le terre

Ritengo invece che sia vano e illusorio il vecchio motivo sociale che ritorna in ballo come ultima speranza di questi ora oscura Il motivo della piccola proprietà. C'è chi si illude di vestire la proprietà coi figurini dei Reali Carabinieri; chi scambia i problemi sociali con i problemi di politica, chi osservando lo stato di quiete (ora quanto tormentata!) delle plaghe a piccola proprietà, crede che basti tagliuzzare la terra a pezzettini per creare la quiete

Non credo sia neppur serio discutere una tale superficialità. La piccola proprietà, come la mezzadria, come altre forme, risponde a complessi, svariate delicatissime condizioni d'ambiente, che non si creano e non si improvvisano.

Quel Dulcamara che pensano di fare a pillole la terra per guarire il mondo o per salvarsi da un pericolo, rifiutano forse che la civiltà si realizzi traverso l'imbestiamento del lavoro e della dignità umana; traverso gli espedienti ed il regresso tecnico che caratterizzano le piccole aziende rurali?

La civiltà agricola è nella grande azienda col suo macchinario, con le sue applicazioni tecniche, con le larghe e moderne concimazioni. La vecchia illusione del *bene di famiglia* ci pare ormai scavalcata dai tempi.

La gestione di domani sarà sociale; ciò non esclude che l'esercizio comporti in taluni luoghi il lavoro collettivo, in altri l'azienda famigliare, ma presidiati sempre da controllo, dalla tecnica, dalla previdenza che — in materia di acquisti, di vendite di scambi — soltanto lo sforzo collettivo è in grado di fornire.

— Ella accenna ad un indirizzo soltanto, o intiene, e fino a qual punto, attuabile questo programma?

— E' questo il punto che fa tremare le vene a molta gente. Ebbene, io non ignoro l'ignoto avvenire e non faccio pronostici sulla velocità del progresso. Passo oltre che senza rinunciare al nostro programma massimo noi ci battiamo per una applicazione immediata, progressiva, per la realizzazione graduale e pratica che, a nostro giudizio, può essere immediatamente tentata

Noi pensiamo che con un'empiente ed economico accentramento dei fondi delle Opere Pie da compiersi con tutte le dovute garanzie verso il patrimonio dei poveri con la terra demaniali, con le terre che si devono espropriare perchè incolte o mal coltivate si può costituire in Italia un grande demanio collettivo proprietà di tutta la Nazione, gestito dal lavoro libero, redento.

Io non posso almanco della ospitalità del Corriere e perdermi in dettagli circa la forma di questo Demanio; il suo funzionamento tecnico ed amministrativo i rapporti che esso dovrebbe avere con gli Enti di Consumo per servire veramente alla intera collettività consumatrice Sono tutti particolari dei quali si discorrerà al Congresso Mi basta dimostrarle che noi, nel seguendo il nostro programma socialista, ci siamo posti su un terreno pratico opponendoci agli eccessi di categoria e sforzandoci — in questo serraglio di egoismi che è diventata « società civile — di far coincidere gli interessi del lavoro con quelli della collettività.

Mentre noi seguiamo queste linee ecco comparire contro di noi lo Stato con un suo ribaldone incostituzionale approvato con Decreto Luogotenenziale, il quale commina l'esproprio della proprietà privata a delle Opere Pie per consegnare le terre ai combattenti

Noi reclamiamo: la terra alla collettività Lo stato risponde la terra ai combattenti Ma tra i contadini non vi furono imboscati Chi non fu in trincea avrebbe avuto erroneamente nei solchi Ora che la guerra è finita si dovrebbe creare l'odiosa divisione nelle famiglie stesse, fra combattenti e non combattenti?

E' una idea inattuile, un avanzo di vecchia società militare.

Qualcuno di malafede ha detto che noi combattiamo i combattenti! No: noi li difendiamo. I combattenti non sono mercenari. Essi non ambiscono di rubare il pane ai loro fratelli. Rifiutano questo premio odioso. I combattenti hanno diritto di avere assistenza, difesa, tutela previdente e illuminata da parte dello Stato. Hanno diritto al nostro affetto.

Ma sulla terra — poichè ce n'è una sola e non ecco si può allamare il resto degli uomini — nessuno ha diritto di imporre un monopolio.

I combattenti che sentono la dignità sono certamente d'accordo con questa idea. E il governo che non la comprende è un incauto seminatore di odio.

Le violenze e i conflitti di Spezia

Spezia 12, sera

Si hanno questi particolari sui gravi fatti di ieri.

Come la folla dei dimostranti giunse al Corso Cavour, avvennero i primi atti di vandalismo. Alcuni negozi, da poco aperti furono assaliti, le vetrate e le insegne caddero infrante, e le merci, tratte dalle scarse, vennero asportate fra grida violente. A Piazza del Municipio qualcuno perdè dal balcone del Palazzo Comunale raccomandando la calma e la folla rispose con grida di protesta contro il caro viveri. Ripresa quindi la marcia, la colonna dei dimostranti giunse presso la Prefettura e qui, dopo averne atterrate le porte, attaccò il seguito di cappelli Maggiani. Pare che da una delle finestre della casa partissero alcuni colpi di rivoltella, pare che questa circostanza abbia eccitato la massa e pare anche che la forza pubblica rispondesse già si era partiti dalla folla e si era diretti abbastanza lontano sperando da prima in aria poi sui dimostranti con i quali erano stati aspri conflitti Le versioni sono controverse e non è facile, mentre perdura l'eccitazione degli animi chiarire fatto e che in quarto doloroso fatto si sono avuti a deplorare due morti e una quindicina di feriti.

La folla che sotto l'impressione degli spari si era sbandata, si ricongregava poco dopo presso la piazza del Mercato distrusse e devastò, saccheggiando anche le rivendite varie, altri negozi, fra cui il Bar Italia, la Pasticceria Ambrosini, la casa della Moda, il negozio di stoviglie e porcellane della Vedova Danese, la calzoleria Parmigiana, quella Alinovi ed altre, con asporto tutto quanto conteneano

La truppa, intervenuta di nuovi a sbandare i dimostranti stessi cordoni, a protezione dei negozi degli uffici pubblici degli istituti di credito e delle chiese non ciò non impedì che in altre vie si compissero ancora fatti di devastazione non meno gravi e violenti.

La città, è ancora agitata. Qua e là si ripetono attendati contro sottoglie, agenti, caffoni e cappellerie. Da un deposito di olio e formaggio venduto asportate botti infisse e derrate d'ogni genere distribuite poi fra i dimostranti. Il contegno della truppa è stato paziente Da per tutto e specialmente lungo il Corso Cavour, che per [illegible] carriera principale cittadina è stato il più colpito si osservano reliami di vetriate, di specchi di cristalli e cartonaggi ecc che danno al terreno l'aspetto del campo di una spra lotta di una vera battaglia.

Dei feriti alcuni presentavano una certa gravità. Fra essi è un brigadiere dei carabinieri, colpito da parecchi proiettili

La Camera del Lavoro di Carrara ha proclamato lo sciopero generale di protesta per i fatti di Spezia. Sono chiusi i negozi, gli esercizi. L'ordine finora è perfetto.

•

I morti sono: Dal Prete Alfredo di anni 18, ferito da arma da fuoco penetrante nel addome con rottura di un grosso vaso addominale il Dal Pozzo di anni 15 morto dopo essere stato trasportato all'ospedale Amedeo Lorenzo di anni 50, ferito Parma da fuoco al torace anteriore Questi vi è giunto cadavere.

I feriti ricoverati sono: Venturini Florindo fu Giuseppe d'anni 24, dimorante a Pegli, guardiano in guerra; Galli Domenico di Adamo d'anni 50, dimorante in via San Cipriano, guardiano in giorni 10 tra; Lombardi Pietro fu [illegible] d'anni 37, abitante in via Roma guarigione in giorni 30 (ricoverato). Ferri Luigi di Valentino di anni 24, abitante in [illegible] via Savoia guarigione in giorni 12 Dinucci Luciano di Giuseppe d'anni 43, da Piccioli Pippo, abitante al Limone, guarigione in giorni 10; Lo Giuseppe d'anni 50, abitante in via Torino, guarigione in giorni 10 tra; Pedella Pasquale di anni 19 muratore in corso Cavour 43 guarigione in giorni 10 Bisi Ulisse di anni 38, da Pedella, Pranelli Aldo di anni 25, di Migliarina nel viale Savoia guarigione in giorni 10; Costa Giovanni di anni 18, da Spezia, dimorante in via Principe Amedeo; Manfredini Giuseppe d'anni 10, abitante in via Prione, guarigione in giorni 10. Gioni Pietro di Benedetto d'anni 27, abitante a Migliarina; Giorgio Vittorio d'anni 13, dimorante in via Serzana, guarigione in giorni 10 tra; Lotta Otello d'anni 24 da Spezia, abitante in via Torino 30, guarigione a giorni 20. Valdiserri Vittorio d'anni 28, dimorante a Fabiano Battaglini Ottorino d'anni 15, da Pegnie dimorante a Piazza Sant'Ilario, Cianci Francesco d'anni 29 da Cannes di [illegible] Nino D'Alia, del signore Bertini d'anni 17, da Castina, feriti [illegible] d'anni 17 da Lugano, dimorante in via Della Pianta.

Il sottoprefetto ha pubblicato un manifesto che invita alla calma e proibisce ogni assembramento. Pure il Commissario Regio e il Commissario degli Approvvigionamenti hanno pubblicato manifesti.

Sanguinosi tafferugli a Genova

Un morto e 30 feriti

Genova 12, sera

Per la dimostrazione contro il caro-viveri e conseguente alle ore 14 la chiusura di tutti gli uffici pubblici e privati, delle banche e negozi. Tutti i tram verso le 14 30 rientrano ai depositi. Alle 15 le sirene dei piroscafi e porto fischiano dando il segnale della cessazione del lavoro. Gli operai, radunati per partecipare al comizio indetto in Piazza De Ferrari.

Negli incidenti di piazza De' Ferrari si hanno questi particolari:

Siccome alle 14 il sole era cocente, fu preso il permesso alla redazione del Secolo XIX di far parlare gli oratori designati, Giuliotti e Piastra da una finestra di quell'ufficio. La redazione acconsentì, ma appena i due oratori si presentarono al balcone furono accolti da una salva di fischi e di imprecazioni. Si gridava, accendeva in piazza! Non vogliamo ascoltarvi dalle finestre dell'organo dei fratelli Perrone! I due oratori scesero in piazza e cominciarono a parlare, ma nessuno potè afferrare una parola, poichè la folla ecclissava ogni voce e non faceva intendere nulla, tuttavia e la forza pubblica per scegliere i dimostranti. Fu allora che si verificarono gli incidenti dolorosi Si udì un grido: [illegible] un operaio nicchiettese, certo Alberto Bandini cadde a terra ferito mortalmente si dice che a colpirlo con una rivoltella sia stato un ardito, il quale però nitrato ad una guardia A un certo punto molti dimostranti lanciarono sassi contro le guardie Queste naturalmente reagirono, e così si sono avuti vari feriti da una parte e dall'altra.

Ignora si ignora il numero delle vittime Pare che gli agenti rimasti feriti ammontino ad una trentina. L'on Centurione che si trovava in mezzo alla folla fu maltrattato dai dimostranti.

Un ministero paralizzato per lo sciopero

Roma 12, sera

La Camera del Lavoro confederale ha convocato d'urgenza per stasera alle 9.30 i consigli delle varie categorie di scioperanti per prendere visione dello stato delle diverse vertenze. Una parte dei presenti era propensa per lo sciopero generale da attuarsi subito prossimo, altri invece erano per scioperi locali, a rimandare di qualche giorno ogni decisione in attesa della risposta dei proprietari Una deliberazione definitiva era presa in un'altra riunione che sarà tenuta stamane Pare che sia possibile scongiurare la minaccia dello sciopero generale per sabato Agli scioperanti si sono aggiunti oggi i ricettori postali, i quali non hanno ottenuto i desiderati miglioramenti promessi dall'on Ferraris Anche una commissione di medici condotti ha presentato all'on. Colosimo un memoriale col quale chiedono miglioramenti.

La quasi totalità del personale dirigente del ministero di G e G segretari generali e capi sezione ecc. [illegible] dimissioni in massa [illegible] dopo aver constatato in [illegible] loro stato economico [illegible] portabile [illegible] Fe[illegible] ne a lungo con [illegible] situazione [illegible] stero di [illegible]

Le avventure di un falso capitano

Torino 12, sera

Il falso capitano di cavalleria Conci Di San Severino, barone di Spoleto e il tenente del bombardieri Tito De Franceschi, che die si vegliano, vissero per ben quattro anni di guerra nell'esercito italiano coprendo cariche onorevolissime e comandando per alte e delicatissime missioni. Ora è rinchiuso nel carcere militare di Torino per rispondere di un'interminabile sequela di reati, non ancora tutti conosciuti e non ancora tutti scoperti. Nel settembre 1918 lo troviamo a Mosca, comandante di un campo di concentramento di prigionieri italiani evasi dalla Austria e dalla Germania. Una volta erano in viaggio di ritorno per l'Italia il capitano ed i soldati italiani, quando ad Arcangelo furono fatti prigionieri dai bolscevichi.

Il capitano rimase ad Arcangelo, mentre tutti gli altri furono avviati verso la frontiera finlandese. Ma il capitano Conci, che era riuscito a fuggire e ricongiungersi con la missione francese. Però questi, d'altra insinuazione dei francesi, cominciarono a dubitare di un tradimento da parte del capitano. Un giorno egli ricevette i documenti per imbarcarsi per l'Italia, ma giunti a Le Havre furono arrestati dai carabinieri e tradotti alle carceri militari di Torino. Quivi seppero che erano accusati di alto tradimento e di insubordinazione da parte del capitano rimasto in Russia. Il loro processo stava per avere inizio quando un giorno passeggiando nel cortile delle prigioni, il soldato Torello vide innanzi il capitano Conci e restò allibito, rimase come impietrito. Fu immediatamente separato mentre il Torello leggeva da sua lista il capitano Il soldato fece subito rapporto dichiarando che l'individuo detentore sotto il nome di Tito De Francesco, accusato di falso grado e di altri reati, altro non era che il capitano avventuriero

Ora il fosco individuo si mantiene nella negativa più assoluta. Il falso ufficiale one nel corso di saccheggi nella [illegible] ha [illegible] ha [illegible] ha

Centenario imperiale

Londra, giugno

La festa dell' Impero Britannico, fissata per son molti anni pel 24 maggio, anniversario della nascita della Regina Vittoria, è venuta quest'anno a coincidere col centenario della nascita della grande regina ed ha dato naturalmente occasione a molti raffronti tra l' Inghilterra all' indomani delle guerre napoleoniche e l' Inghilterra all' indomani della guerra mondiale. Ma questi raffronti partono tutti da una comune constatazione: senza il fatto fortunato dell' avvento al trono della Regina Vittoria, quand' essa era ancor diciottenne, senza la morte prematura del Principe Consorte, senza la lunga durata del di lei regno, l' Inghilterra odierna sarebbe assai diversa da quel che è e l' Impero Britannico non sarebbe nato.

Quando la Regina Vittoria salì al trono nel 1837, la Monarchia era assai impopolare e pareva che i giorni ne fossero numerati; e se la Monarchia fosse caduta, le colonie si sarebbero certo separate dall' Inghilterra entro il secolo XIX divenendo Stati indipendenti; fino al 1865-70 il modo della loro secessione era perfin stato oggetto di progetti di legge; la si credeva inevitabile e si voleva almeno che avvenisse in modo amichevole. L'avvento al trono d'una giovanetta inesperta ebbe un duplice effetto: colpì l' immaginazione popolare disarmando il movimento antidinastico e diede mano libera ai grandi liberali, come Lord Russell, Lord Palmerston, Gladstone, che così consolidarono il regime di Gabinetto e resero piena la supremazia del Parlamento svuotando la Corona di potere e lasciandole solo prestigio.

E' solo dal 1880 in poi che si è venuto sviluppando il sentimento della convenienza di perpetuare l'unione; ancora nel 1911 uno storico e un uomo politico insigne come Lord Morley arrideva all'idea che l'Australia e la Nuova Zelanda si sarebbero mosse in aiuto della madre patria, se questa avesse dovuto scendere in campo per difendere la neutralità del Belgio; ed è solo dal 4 agosto 1914 che l'Impero, reso possibile dall'avvento al trono della Regina Vittoria, si è rivelato una vivente realtà. Ed ora si presentano molti problemi circa il suo avvenire. Ha la guerra accresciuto la sua stabilità o ha solo posposto ulteriori secessioni o la sua stessa spartizione?

E' impossibile in un sol articolo rispondere adeguatamente a queste domande, si da far passare al lettore il valore d'ogni elemento della risposta; ma non è impossibile accennare di volo ai fatti da tenersi in considerazione. Dopo tutto, pur oggi, il Regno Unito è di gran lunga la parte più importante dell'Impero; esso ha 45 su 60 o 65 milioni d'abitanti di razza britannica dell'Impero, e possiede — o possedeva nel 1914 — da quattordici a sedici miliardi di ricchezza privata in sterline in confronto ai venti, che forse rappresentano il resto dei capitali di cittadini britannici d'oltremare; e sono le Isole britanniche, che con la flotta, l'esercito, la marina mercantile e il loro commercio d'esportazione rappresentano il cuore dell'insieme organismo. E' quindi in esse che occorre cercar la risposta.

*

Nella guerra testè conclusa, se vi furono difficoltà interne, esse furon ben lungi dall'assumere proporzioni minacciose; e le classi lavoratrici, se lente spesso a capire il loro interesse e il loro dovere, non furono ostili alla guerra. Le guerre con la Francia rivoluzionaria e napoleonica ritardarono, laddove la guerra attuale affrettò l'evoluzione economica e politica in senso democratico. Il contraccolpo ha però anche un altro aspetto. Nel 1819 l'Inghilterra era il solo paese industrializzato in Europa ed esso continuò a precedere tutti gli altri fino alla vigilia della guerra in senso assoluto, mantenendo la sua supremazia anche in senso relativo fin verso il 1890. Nel 1919 essa non ha alcun monopolio naturale di risorse; il carbone inglese non è più quello più a buon mercato e non è più senza rivali; la materia di abilità industriale, nella migliore delle ipotesi, l'Inghilterra è solo alla pari con gli Stati Uniti e la Germania; pel momento, anche la sua supremazia in marina mercantile, se non ancora intaccata è però già minacciata dall'americana. I vantaggi derivantile dall'aver preceduto gli altri sono quasi scomparsi. D'altra parte l'eliminazione dei vantaggi di questa precedenza nel corso del secolo XIX non va esagerata.

L'Inghilterra e gli Stati Uniti sono i soli Stati creditori ed esportatori di capitali e di materie prime su vasta scala che rimangano, per parecchio tempo la Germania non potrà pensare che a se stesse e a pagare danni arrecati; tutti i nuovi Stati europei e la più parte degli antichi per molto tempo avranno bisogno di capitali e materie prime per ricostituirsi e per intonare la loro vita economica. Tutto questo offre agli Stati Uniti magnifiche opportunità; ma l'*Homo œconomicus* americano ha pure magnifiche opportunità nello sviluppo delle risorse interne dell'America.

I capitali prestati a scopo di colonizzazione interna in America son più sicuri di adeguato compenso e di immediato compenso di quelli prestati a paesi europei, nuovi ed antichi, impoveriti dalla guerra, in preda a guerre civili o minacciati da pericolosi esperimenti socialistici. Non solo; essi son più sicuri di immediato compenso dei capitali investiti nella nuova marina mercantile americana, costruita per necessità di guerra, a costi non economici, di gran lunga meno efficiente di quella britannica che ha dietro di sè una lunga tradizione e la necessità per l'Inghilterra di esportare per vivere.

Si può quindi prevedere che la caccia ad opportunità di profitti da parte degli Americani, fuori degli Stati Uniti non sarà, a lungo, dell'intensità attuale, specie se, come pare, i Repubblicani vittoriosi intendessero riaccentuare il protezionismo.

I punti seriamente oscuri per l'avvenire dell'economia inglese, quindi, dell'Impero, sono d'altro genere. Uno dei problemi capitali è quello di estirpare dalla fronte col lavoro degli uomini e i dati sul deperire dei lavoratori inglesi la superstizione che la macchina e il progresso tecnico sono loro nemici e l'impunervi invece la convinzione che il lavoratore è interessato non a restringere ma a massimizzare la propria produttività. I dati sul lavoro delle donne nelle industrie di guerra in confronto degli uomini in periodi di fervore patriottico e di rilassamento hanno rivelato che la restrizione artificiale della produzione può essere misurata a miliardi per anno ed è andata intensificandosi dal 1906 al 1918. I lavoratori non hanno nessuna idea nei rapporti tra il loro sforzo e il commercio d'esportazione e d'importazione; e così, per paura di accrescere i profitti degli imprenditori e con l'idea di prevenire la disoccupazione in realtà impediscono l'ampliarsi del campo d'impiego di nuovo capitale di nuovo lavoro a casa e all'estero.

Nel medesimo frattempo essi chiedono nazionalizzazioni su tutta la linea e questo proprio nel mentre in America, in Inghilterra, in Russia e dappertutto lo Stato s'è rivelato scandalosamente incapace a far cose economiche; e proprio nel mentre in America e in Russia si torna rapidamente alla fede nell'iniziativa privata. Se non si riesce a far capire ai lavoratori inglesi la follia della restrizione sistematica della produzione e la necessità del massimizzarla, l'Inghilterra è perduta.

■

Il secondo problema capitale è quello della popolazione. Tra il 1800 e il 1880 l'Inghilterra ha avuto aumenti di popolazione e di ricchezza non superati altrove in Europa, ma da allora in poi la natalità è diminuita rapidamente, e nel 1918 e nel primo trimestre del 1919, a cagione dell'influenza, della guerra e della scarsezza di abitazioni le morti hanno per la prima volta superato le nascite. Il fenomeno non ha nulla di allarmante se si considera solo il Regno Unito; chè anzi esso è certo sovrapopolato, se si pensa che la popolazione relativa è ora di 371 per miglio quadrato. Esso non ha nulla di fatale, perchè tutto è questione di tenore di vita e la popolazione tende a ridursi o ad espandersi a seconda che si riducono o si accrescono le probabilità per chi nasce di conseguire i mezzi di vivere secondo il tenore di vita ritenuto decente.

Ma il fenomeno è importante in relazione alla necessità di popolare le regioni spopolate del Canadà, dell'Australia, della Nuova Zelanda, del Sud-Africa con famiglie che vi mantengano e diffondano il modo di vivere e vedere inglese. L' Inghilterra è sovrapopolata, ma siccome i quattro quinti della sua popolazione vivono in città, attratti da alti salari e le città non producono che pochi elementi colonizzatori, non resta quasi nulla per l'emigrazione permanente più desiderabile, l'agricola.

Il problema è causa di vasti discussi e molte iniziative sono già sorte sia per stabilire nelle colonie ex-soldati ed ufficiali reduci dalla guerra, sia per correggere nelle colonie il difetto di donne riducendo l' eccesso di donne nella metropoli, sia per avviare nelle colonie inglesi molti che altrimenti andrebbero negli Stati Uniti. Ma è assai problematico se tutto ciò possa giovar molto a parte da una riforma promotrice della colonizzazione interna nella stessa Inghilterra, destinata a creare di bel nuovo una popolazione rurale il cui eccesso poi, dato il suo attaccamento alla vita agricola, trovi naturale emigrare nelle terre britanniche d' oltre mare.

E' inutile dire poi che sia nelle colonie sia in Inghilterra gli spiriti più chiaroveggenti trovano che nei Domini autonomi, specie in Australia, si è andati troppo' oltre nell' ostacolare l' immigrazione di coloni d' altri paesi europei e che v' è tutto da guadagnare dall' immigrazione di elementi anche stranieri, specie se provvisti di capitale e di cultura e quindi offrenti garanzia di permanenza.

Tali sono le prospettive dell' avvenire britannico nel centenario della nascita della Regina Vittoria, all' indomani della più grande crisi. E' problemi all' orizzonte non son men gravi di quelli del 1819 e le prospettive non sono certo al rosee. Ma lo storico non può non tener conto di due considerazioni. Nel 1819 nessuno in Inghilterra s' occupava dell' esistenza di tali rosee prospettive. Fra il 1774 e il 1851 la letteratura politica inglese e francese abbonda di profeti di sventure e di decadenza: Malthus, Chalmers, Riccardo, Montalembert informino, informi Carlyle; informino le geremiadi del Chamberlain ne 1903. E dopo ciò osi chi vuole fare il profeta. E' vero dell' Inghilterra d' oggi quel che pe disse fin dal secolo XVIII il famoso Dr Johnson: più la si conosce e più impone prudenza a chi s' arrischia a parlarne, tale miscela esiste di di non si sa se più follia o saviezza o fortuna.

ANGELO CRESPI

Il vescovo che battezzò Zita di Borbone boicottato dalla sua diocesi

Parigi 12, sera.

Il partito di Azione Repubblicana e quasi clericale nazionale di Aristide Briand continuamente in vescovo Volpi [illegible] per questo pretendo di Aristide sugo rivoluzionario. Il Volpi assumeva pienamente questa direzione attualmente politica che fece a poco tempo la guerra vittoria napoleonica colpire Diaghev: recentemente si oppose del voto contro la guerra, che egli proclamava ingiusta ed aggressiva rigettati dichiarò di sapere di, vescovado e un clero, proclamò di dovere di dichiarò di sapere di guerra di fare ossequi ai vescovi alla Cattedra. Ma ecco vi furono dimostrazioni violente, e popolo un giorno minacciò persino di incendiare il Vescovado qualcuno non fosse stato arrestato. Il vicolare Dupont alla minaccia monsignor Volpi dovette cedere ma [illegible] un'altra volta, qualche giorno [illegible] un villa del Cardinale Polemiche di estrema violenza si accesero fra giornali locali. Un giorno monsignor Volpi volle dare una prova pubblica di patriottismo e partecipò [illegible] in cattedrale [illegible] parrocchiani. Quando alle [illegible] fogli clericali per trovare una base di difesa del prelato.

Ma la polemica si acuisce più violenta di pri ma e il popolo continuò ad avversare la persona [illegible] del vescovo nella diocesi. Da Roma [illegible] mandati alcuni preti per un [illegible] la quale però abbe due colle due del conflitto di guerra. Ma non si accontentarono per altro la autorità che quasi tutti i preti avevano per il battezzato di Zita di Borbone. La sua parola ha tenuto [illegible] contro di lui.

Si dice — e sembra quasi accertato — che monsignor Volpi abbia ricevuto un telegramma da [illegible] autorità ecclesiastiche superiori di Roma, [illegible] quando egli era ancora investito delle funzioni per la cresima. Nella notte alla [illegible] egli ha lasciato il Vescovado e si è recato alla stazione e ha preso [illegible] treno [illegible] per [illegible] il segretario particolare, don Giarnoli, il quale per [illegible] si [illegible] accompagnato a Roma. Abbandonando [illegible] monsignor Volpi non ha inviato con una sua lettera al vicario generale. Sembra che in [illegible] vescovo [illegible] di essersi assentato così frettolosamente dopo avere preparato tutto per [illegible] allontanamento allo scopo di non [illegible] una [illegible] troppo vivace. Nella lettera rimette l'amministrazione della diocesi nelle mani di monsignor Verziani.

Un'altra notizia sulla Zarina

Pietroburgo 12, sera

Un ufficiale russo di passaggio a Bergen, che fu prigioniero della Germania, ha dichiarato ad un redattore di un giornale di Bergen che il *Principe di Assia* gli disse che la Czarina è vivente e che un capo fu gli aveva fatto pervenire una lettera.

CRONACA DELLA CITTA'

Lo sciopero dei maestri

Il comizio di ieri

Ottemendo numeroso, anche per l'intervento delle rappresentanze dei maestri e maestre venute da quasi tutti i paesi della Provincia, è riuscito il comizio di ieri. Indetto dalla Lega Magistrale aderente al Sindacato il comizio fu tenuto nella sede locale in via S. Vitale 13.

Presiedeva il maestro Felicianguli assistito dai vari componenti il Comitato di agitazione.

Prese primo la parola Valeri segretario della Federazione Provinciale Socialista. Il quale tenne l'adesione incondizionata delle organizzazioni operaie assicurando con [illegible] agitazione dei maestri, al quale augurò il pieno raggiungimento dei giusti fini per cui è sorta l'agitazione stessa.

Parla quindi l'on Brunelli, accolto con vivi plausi dalla numerosa assemblea.

Egli si compiace della deliberazione di sciopero che mira a scuotere l'apatia del paese e del governo sul problema dell'istruzione.

Rivela che il ministro Baronini oggi sconfessa alle sue promesse in rapporto al miglioramento economico dei maestri. Osserva l'on Brunelli — il ministro della [illegible] giudica [illegible] che egli stesso potrebbe carreggiare [illegible] avendo con esso tutto quanto chiedeva. I maestri mentre il mal tratta della [illegible] Magistrale, non cessi [illegible] [illegible] concrete e positive [illegible] e [illegible] fino alla proclamazione [illegible]

Polemizza poi con chi qualifica cattivi educatori, coloro che danno esempio di violenza ai bambini dalle loro scuole. E stato detto, dice l'on. Brunelli, un controsenso tra i fatti e i maestri per volgerne a danno. Il questi ma ch [illegible] approvato [illegible] politica che ha tenuto in conto di [illegible] per tutta la vita del paese del cervello e [illegible] tutt'altra centinaia di migliaia di [illegible] dignità [illegible] [illegible] non può onestamente far rimproverare a chi risponde per qualche giorno questo nutrimento. L'on. Brunelli conclude incitando i maestri a perseverare nell'agitazione fino alla completa vittoria.

L'oratore è calorosamente applaudito

Il maestro Fiorelli, per il Comitato di agitazione, espone una cronaca della sciopero, [illegible] è riuscito [illegible] una grande manifestazione di forza e della solidarietà.

Mette in rilievo il metodo diverso seguito dal Sindacato Magistrale nel confronto dell'On con [illegible] metodo valorizzato ora dalla stessa [illegible] E dell Unione medesima. Afferma che in virtù della iscrizione alla Confederazione Generale del Lavoro lo sciopero [illegible] nostra Provincia ha [illegible] adesione [illegible] ed è [illegible] dalle organizzazioni operaie. Esse parte [illegible] hanno tenuto gli alunni a casa ed hanno [illegible] le maestre [illegible] che se faranno le [illegible] altre resistiranno che se faranno le [illegible] sapranno dar loro una lezione [illegible] dove della solidarietà [illegible] in altre località invece si [illegible] movimento [illegible] [illegible] del paese. La via giusta [illegible] è quella seguita dal Sindacato: inoltre alla [illegible] fino a completo ottenuto.

La maestra Andreini per le insegnanti degli educatori chiede che sia continuato lo sciopero anche per la sua categoria.

Diversi colleghi si rispondono, invitando [illegible] ad aver fede nel Comitato di agitazione [illegible] il quale stabilirà se sia opportuno [illegible] tattiche, magari per turno, di [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Le direttive della politica di pace a Vienna

Berlino 12, ore 21

(C. d. S.) Mentre le battaglie fra ungheresi e czechi e fra jugoslavi e austriaci continuano nei territori dell'ex monarchia danubiana, a Saint Germain e a Vienna si lavora per preparare le controproposte che la repubblica austro-tedesca presenterà all'Intesa. Vienna sembra decisa a continuare nella sua politica quella linea direttiva che già ha avuto occasione di segnarvi in una mia precedente nota telegrafica. Si afferma che il trattato è inaccettabile e insopportabile, ma la parola «inaccettabile» non è stata pronunziata. Il programma per ora è questo, convincere gli avversari della necessità di radicali mutamenti nel trattato presente onde rendere possibile la vita alla nuova repubblica.

Stato sentimento negli ambienti politici viennesi, è il fatto che il ministro francese Allizé ha lasciato la capitale austriaca per destinazione ignota. Taluni affermano che si sia recato al Semmering per ragioni di cura, altri che sia tornato a Parigi. Certo non spira vento favorevole per le sue idee a Vienna. Dopo la presentazione delle proposte di pace la corrente favorevole alla Germania in stampa e la grande maggioranza è ridiventata come era prima, unanime. I giornali ed i partiti che lo sostengono lo hanno bollato rapidamente a sangue. anzi oggi affermano che sono stati traditi dalla promessa fatta dal ministro francese. Tra gli argomenti che saranno trattati nella risposta austriaca vi sarà pure la questione del Tirolo meridionale che, come è noto, è stato attribuito all'Italia.

Nell'ultimo discorso fatto innanzi all'assemblea nazionale a Vienna il ministro degli esteri dottor Bauer ha fatto a rivelazione che l'Austria si è rivolta direttamente a questo paese con proposte concrete per risolvere la questione del Tirolo meridionale. Ma gli uomini responsabili italiani fanno chiaramente comprendere che dirette trattative erano escluse dagli impegni cogli alleati.

Ma quali erano queste proposte concrete, per risolvere la questione del Tirolo, che vennero fermamente a Roma? Come abbiamo ragione di credere, se le nostre informazioni sono esatte le basi di queste proposte erano le seguenti: Dello il territorio del Tirolo meridionale veniva militarmente neutralizzato. L'Austria si impegnava a non mantenervi truppe e a non erigervi fortezze. Questa proposta non fosse stata ritenuta sufficiente Vienna vedeva la possibilità di un compromesso con la neutralizzazione di tutto il Tirolo e autorizzando l'Italia alla occupazione militare di alcune parti aventi di particolare importanza strategica per la nuova frontiera. In caso di guerra ci era riservato il diritto di occupare militarmente tutto il Tirolo meridionale il quale politicamente sarebbe rimasto sotto la sovranità della repubblica. Infine Vienna si dichiarava disposta a concessioni di carattere economico, dirigendo, ad esempio, il suo commercio verso il porto di Trieste ed offriva facilitazioni alle a favorire la civiltà italiana. Se non andiamo errati sarà su queste basi che sarà compilata la risposta dell'Intesa sulla questione del confine italo-austriaco. Ho avuto oggi occasione di vedere, poche ore dopo il suo ritorno da Vienna, dove si era incontrato a conferire col ministro degli esteri Bauer, il ministro della repubblica austriaca a Berlino, il prof Hartmann. Egli mi ha fatto alcune dichiarazioni di particolare interesse. Domandandogli quale linea di condotta seguirà la delegazione austriaca per le trattative nella questione della pace, ha risposto

— Invieremo dapprima una serie di note su questioni particolari, poi le controproposte di carattere generale che abbracceranno tutto il complesso problema.

— Voi seguite teoricamente la stessa linea di condotta della delegazione tedesca a Versailles?

— Di un'azione comune non si può per ora parlare. Per ora tutta la nostra attività è dedicata a dimostrare agli avversari che le condizioni di pace devono essere radicalmente mutate.

Noi speriamo di riuscirvi. Non abbiamo per ora altro programma. Quanto all'avvenire si vedrà.

— Quali saranno le linee generali del tenore della controproposte austriache?

— Domanderemo innanzi tutto il plebiscito per quei territori della Boemia tedesca che sono stati assegnati senza altro alla Repubblica czeco-slovacca. La Boemia del nord, i monti e infine i territori della foresta boema sono esclusivamente tedeschi. Vedete, continuava sorridendo il ministro, dove si andrà a finire il diritto dei popoli di disporre della loro sorte. Nella bassa Austria, contrariamente ad ogni aspettativa è stato tenuto al czechi il diritto di Hohenau.

Ce ne siamo chiesti le ragioni ed abbiamo scoperto che in quel territorio esistava l'ultima fabbrica di zucchero della Repubblica austriaca. Di fronte agli jugoslavi le nostre controproposte domanderanno frontiere etniche. La ferrovia del sud dovrà rimanere in nostro potere, resa passa del resto completamente su territorio tedesco; invece buona parte di essa è strada ferroviaria tra Marburgo e Villach. E' di sommo interesse per l'Italia che questa linea ferroviaria rimanga in mani austriache per tutte le sue relazioni con l'oriente balcanico e particolarmente colla Ungheria. Quanto alla questione del Tirolo il ministro degli Esteri Bauer ne ha parlato nell'Assemblea nazionale

— E nella situazione della unione degli austriaci alla Germania c'è qualche cosa di nuovo?

— Nel marzo che ci è stato presentato non si è ceduto a questa eventualità solo in quello presentato alla Germania si afferma che questa unione non può avvenire che col consenso della Società delle Nazioni. Per conto nostro non posso che rispondere ancora una volta che questa unione avverrà, se fra tre settimane, fra tre mesi o fra un anno lo ignoro, come ignoro in quale forma, ma avverrà. Noi ci ribelliamo al pensiero che una nuova confederazione danubiana debba essere creata. In questa nuova artificiale costituzione statale noi saremmo degli schiavi di fronte ai czechi e di fronte agli ungheresi.

Vi è su questo punto unanimità di vedute a Vienna. Anche i cristiano-sociali aderirono completamente a questo programma. Ripeto l'unione dell'Austria tedesca alla Germania è un avvenimento storico inevitabile.

Infine il ministro mi assicurò che le controproposte austriache saranno molto regionevoli e nulla ogni aspetto cercheranno di spingerai sino all'estremo limite del possibile.

Fin qui le dichiarazioni del ministro.

Secondo informazioni che raccolgo da altra fonte, a Vienna ha fatto molta impressione la dura sconfitta che i czechi hanno subito da parte delle forze ungheresi. Questa sconfitta ha avuto un aspetto quasi catastrofico per l'esercito czeco. Sono stati impartiti ordini da Praga per reclutare nuove forze.

Particolare curioso. Il primo reggimento czeco passato al campo nemico sarebbe il reggimento 28.o, cioè non manca di una certa celebrità. Infatti, fu il primo reggimento dell'esercito austriaco, allo scoppio della guerra, che diserì nelle file russe. Questo reggimento, prima della guerra europea era intitolato a Re Vittorio Emanuele nostro Re. Dopo la sconfitta subita dai czechi a Vienna si ritiene che la situazione della Repubblica comunista di Budapest si momentaneamente rafforzia. Tuttavia la situazione interna, nelle ultime settimane è diventata così difficile dato l'esaurimento delle riserve provocato dalle operazioni militari e dato il conflitto acuto fra la città e la campagna, che Bela Kuhn, malgrado gli allori conquistati sul campo di battaglia, non giace su di un letto di rose.

Gli ungheresi riprendono l'offensiva e sono battuti

Londra 12, notte

Si ha da Praga (ufficiale)

Gli ungheresi hanno di nuovo attaccato su tutto il fronte. I nostri distaccamenti hanno ripreso l'offensiva

Le operazioni nel settore del generale Mittelhauser proseguono favorevolmente. È stata occupata Schemnitz e gli ungheresi hanno subito perdite considerevoli. Ad est è stata raggiunta Neutra ed avanziamo contro Leopoldi. Più a sud l'offensiva prosegue nel settore del generale Hon poque che difende palmo a palmo il terreno.

Gli attacchi sono particolarmente gravi ad ovest di Aporits tra la Theiss e Hasonau.

Le operazioni contro i cecoslovacchi

Parigi 12, sera

Bela Kun ha inviato a Masaryk un telegramma nel quale gli segnala numerosi casi di atrocità commesse da soldati czechi, e gli chiede di produrre a le truppe czeche sotto le pene più severe, ne, fornire di ogni atto di violenza contro i prigionieri militari e civili. In caso contrario, dice il telegramma, i capi militari ungheresi potranno difficilmente impedire al loro soldati di abbandonarsi ad atti di rappresaglia.

Bela Kun ha inviato un secondo telegramma a Wilson per informarlo di questo suo passo presso Masaryk.

Le truppe ungheresi al nord del Tibisco hanno raggiunto la linea di Topoly-Onda, ricacciando il nemico dopo un vivo combattimento. E' perfino è stata evacuata dai cecoslovacchi davanti, all'avanzata della Guardia rossa. All'ovest di Hodva le truppe ceche hanno raggiunto la linea di Torna, al nord quella di Pelsucz-Czernak-Jolava ed al sud quella di Tiszolcz. Nella regione di Sobi il nemico batte in ritirata. Nella regione di Neura ed Aranyos-Maroth si svolgono aspri combattimenti.

I boemi hanno tentato, inutilmente, qualche contrattacco. Sicchè ora gli ungheresi hanno quasi raggiunto tutto l'arco dei Carpazi da Danubio alla ferrovia di Saboli.

La stampa viennese pubblica che le truppe ungheresi si concentrano nella Bassa Austria, presso Kulty, a venti chilometri di distanza dalla frontiera. L'ambasciata ungherese dichiara che la notizia è fantastica, perchè nella regione della frontiera della bassa Austria stanno, al nord del Danubio, soltanto i czechi e nessun milliere ungherese, al sud del Danubio si trovano solo quella Guardia rossa di frontiera che hanno formato dal primo giorno della proclamazione della dittatura proletaria.

L'Ungheria non nutre alcuna intenzione di guerra verso l'Austria, mentre un territorio austriaco si congiura contro la sicurezza della repubblica ungherese, raccogliendo Guardia bianche e mezzi finanziari per combattere i comunisti magiari. Bela Kun ha portato questo fatto a conoscenza del Governo di Vienna, precisando dati di fatto.

Il 12 corrente si convocherà il Congresso del Partito comunista ed il 14 il Congresso dei Consigli operai, soldati e contadini di tutta l'Ungheria.

Budapest è candidata di gioia per le vittorie militari raggiunte e per la Nota dell'Intesa.

I rapporti fra Bela Kun e la Conferenza

Parigi 12, sera

(M. P.) — Oltre che della risposta a Rantzau i Quattro hanno dovuto anche occuparsi ieri di Bela Kun, che sta rendendo forti impacci agli czeco-slovacchi e le cui truppe sono entrate in Slovacchia ed hanno delitto varie distante alle truppe della repubblica boema. Un abile aperta le ostilità non vi sa. Gli americani dicono che al Supremo Consiglio di guerra è pervenuto un rapporto confidenziale, secondo cui i primi sono stati i boemi. I Quattro lecero chiarire ieri i delegati czechi e romeni a Parigi e li interrogarono intorno a quello che accade. Essi domandarono ogni responsabilità e lanciarono la colpa a Bela Kun.

Secondo l'impressione è che un conflitto fra czechi e il consiglio dei Quattro spadivi sabato scorso una intimazione speciale a tutti, i partigiani del nuovo passatempo, oppure anche a Bela Kun. Che cosa gli hanno detto? L. dilatore ungherese infatti ha fatto pubblicare che gli hanno detto di smetterla ma che in pari tempo lo hanno anche invitato ad inviare delegati a Parigi a fare la pace.

Ora gli ufficiosi smentiscono questa curiosa versione, ma la smentita smentisce che una frase più o meno infelice ha forse permesso a Bela Kun di proclamarsi pubblicamente invitato a Parigi: sebbene la nota del Quattro fosse una ingiunzione. Questa faccenda dell'ingiunzione o della frase infelice può spingere qualcuno a grattarsi la testa. Ad ogni modo Bela Kun ha risposto al desiderio dei Quattro di cessare pronto a sospendere le ostilità in Slovacchia, ma avanza parecchie condizioni che i Quattro hanno esaminato nella riunione pomeridiana d'ieri. Forse colpe che gli venga mantenuto il milanato invio. Siccome proprio oggi il solo Consiglio dei Cinque intimò degli Esteri ha scritto il bisogno di occupare della di mutazione dei confini ungheresi, non si può esser certi che una domanda di tal genere verrebbe in caso respinta con disdegno. La verità è che converrebbe molto che negli angoli di taglio questi conflini venissero fissati almeno sulla carta con il concorso dei governi indipendenti.

I ministri degli esteri hanno ascoltato Bratiano, Misiu, Kramarz e Benes intorno alle frontiere della Romania e della Cecoslovacchia con l'Ungheria. Erano presenti Cambon e Tardieu. I rappresentanti boemi e romeni hanno preso cognizione della risposta inviata da Bela Kun al reclutamento di Clemenceau.

La Germania esclusa dalla Lega?

Parigi 12, notte

La consegna della risposta a Rantzau sta indubbiamente avvicinandosi: appare probabile che abbia luogo sabato. Se un accordo bastevole non esiste ancora emergerà fra breve. Resta solo a vedere quale forma assumerà il documento e quale ne sarà il contenuto reale. Recentemente si parlava di una specie di *ultimatum*, adesso si preferisce parlare di una semplice nota di risposta a Rantzau consistente in alcuni emendamenti del trattato e che la nota specificherà.

Per le riparazioni saranno concessi otto giorni di margine e se la Germania si mostrasse intransigente sarebbero comportate anche i tre giorni di preavviso che occorrerebbero per la denuncia dell'armistizio. Il termine scaderebbe così domenica 22 giugno. Questa sarebbe la giornata psicologica della Conferenza.

Foch ha conferito anche ieri con Clemenceau e tutto è pronto per la nuova grande avanzata.

Gli ufficiosi ammettono che i Quattro, sino a stamane, nulla avevano deciso sulla ammissione della Germania nella Lega nè sul regime del Reno. Si erano accordati solo sulla risposta alle domande germaniche che offrivano le riparazioni e i confini orientali. Molti giornali dichiarano che sia prevalendo ora il criterio francese secondo cui la Germania non può venire ammessa nella lega nè subito nè a scadenza da stabilirsi fin da ora.

Lord Cecil invece proponeva di riammettere la Germania nella lega tra quattro mesi. Egli aveva consenziente il maresciallo Hughes, il delegato dell'America ed evidentemente anche quello dell'Italia perchè si concretava che una maggioranza molto netta si era formata a favore della «perfezione» proposta di Cecil. Orbene gli ufficiosi dicono che ieri è uscita una edizione riveduta e corretta che si sconfigura ogni pericolo in omaggio alla tesi francese. Gli emendamenti non si occuperanno, come voleva Cecil, nè del disarmo generale nè dall'abolizione della coscrizione, nè della salvaguardia in favore della minoranza tedesca ai territori sottratti all'Impero. E' stato Clemenceau a vincere la partita, dicono gli ufficiosi.

Nei riguardi delle controproposte germaniche per il Reno qualcuno non esita a ritenere che è stata nominata una commissione, composta di Cecil per l'Inghilterra e di Loucheur per la Francia, con l'incarico di escogitare un temporaneo regime di occupazione che possa venire affidato esclusivamente alla autorità civili e riveste un carattere molto liberale. Circa le riparazioni, sempre secondo gli ufficiosi la Francia è riuscita ad ottenere che nessuna alterazione fondamentale venga praticata nelle clausole originarie. Solo qualche lievero ritocco autorizzerà la Germania ad avanzare delle proposte sulle modalità di liquidazione annullendola così al dilettino di parlarne oltre a garanzie contro certe inframmettenze [illegible].

La *Chicago Tribune* afferma che per le riparazioni è stata accolta la proposta finale degli americani di non precisare la cifra finchè Francia e Belgio non abbiano stabiliti i danni e siccome sono tenuti ad eseguire la stima entro settembre i tedeschi apprenderanno la misura quello che devono pagare.

Dove finiscono gli ufficiosi negano lo esame o è sulla revisione delle clausole per i confini tedesco-polacchi. Essi annunziano infatti che i Quadrumviri hanno adottato il principio del plebiscito per le regioni contestate della Slesia e oppure per la provincia di Oppel. Tuttavia i delegati francesi per limitare il danno avrebbero fatto introdurre una serie di restrizioni procedurali sul futuro plebiscito che fra l'altro dovrebbe avvenire solo fra due anni.

L'atteggiamento italiano dice che la concessione del plebiscito alla Slesia potrebbe prendere la piega di una grande vittoria diplomatica e osserva inoltre che restano due giorni per la consegna della risposta a Rantzau, tempo sufficiente per permettere a molte cose di avolversi in senso imprevisto.

MARCELLO PRATI

La Conferenza di Saint Germain

Saint Germain 12, sera

Nel pomeriggio di oggi sono continuate le conferenze finanziaria internazionale. Oggi è giunto un corriere da Vienna.

La delegazione turca a Parigi

Parigi 12, sera

È giunta la Delegazione turca.

Il Capo di essa, Damad Farid Pascià, interrogato, ha dichiarato che la missione viene in Francia animata dalle migliori intenzioni e per chiarire agli alleati la situazione della Turchia.

Damad ha ricordato le concessioni che gli ultimi il comitato «Unione e Progresso» dicendo che egli fu obbligato a nascondersi per salvarsi.

Il Congresso socialista tedesco

Parigi 12, sera

N. Q. — Si sono recati a Weimar al Congresso socialista anche i ministri Dalbiegro Noske, Scheidemann, Giesberts e colleghi. Era stata presentata una mozione per chiedere l'esclusione di Noske dal partito e la dimissioni dei ministri socialisti.

Ha parlato Noske ed ha riportato un vero successo. Egli ha detto che gli accusati attuali si sono recati da lui all'inizio della rivoluzione per pregarlo di combattere colla forza. Luigi Colmara è un uomo di [illegible] e Lebedour è un uomo di [illegible] Egli ha reclamato «Oh, non rinunceremo alla speranza di salvare la Germania dalla rovina!»

Poi parleranno altri oratori sulla questione dell'accordo cogli indipendenti. Alla fine il ministro Heine prese la parola per difendersi dagli attacchi rivoltigli a proposito della questione della socializzazione.

In un ordine del giorno presentato al congresso e che dovrà essere messo in votazione si dice che il congresso dichiara di essere pronto a venire a trattative per un accordo con il partito dei socialisti indipendenti sulla base del programma di Erfurt.

Scheidemann terrà un importante discorso politico sui compiti del partito socialista di fronte alla repubblica.

Il Montenegro e la sua indipendenza

Roma 12, sera

Il console generale del Montenegro per ordine del suo governo smentisce categoricamente le notizie provenienti da fonte tendenziosa, le quali pretendono di sapere che certi alleati hanno riconosciuto l'annessione del Montenegro alla Serbia. Il Montenegro, stato alleato, libero ed indipendente, sarà restaurato secondo il suo diritto e le obbligazioni formali degli alleati. Il Montenegro, monarchia costituzionale, deciderà solo come stato sovrano e nei termini della propria costituzione sulle sue relazioni interne e sui suoi rapporti internazionali.

I minatori francesi proclamano lo sciopero generale

Parigi 12, notte

(E. C.) — Il testo della legge votato alla Camera sull'applicazione delle otto ore di lavoro nelle miniere non ha dato soddisfazione ai minatori, i quali hanno deciso, secondo l'ordine del giorno del Congresso di Marsiglia, di cominciare lo sciopero il giorno 16 giugno.

La decisione dei minatori è stata presa in seguito all'adozione di un testo transattionale la cui differenza consiste in questo: mentre prima votava la Camera aveva approvato articoli che la durata della giornata di lavoro delle otto ore doveva essere calcolata dal momento della entrata nei pozzi del primo operaio scendente fino all'arrivo alla superficie dell'ultimo operaio risalente dalla miniera. Invece ieri la camera ha approvato nel testo transazionale calcolante la durata della giornata di lavoro dal momento in cui entrato nei pozzi dell'ultimo operaio scendente anzichè dal primo.

Questa differenza di mezz'ora che ha indotto i minatori a prendere la decisione ora è le gravi conseguenze che ne seguirebbero. Il testo della legge è bene notare, dà soddisfazione ai minatori attualmente in sciopero nei bacini settentrionali, ma è combattuto da quelli del centro e del mezzogiorno della Francia.

Un secondo altrettanto grave gli assertiti marittimi hanno deciso di fare egualmente sciopero per la stessa data, se non ottenevano essi pure soddisfazione per quello che concerne l'applicazione della otto ore di lavoro, ed i ferrovieri riuniti qualche ora più tardi, dopo avere deciso che intendevano rimanere padroni del loro destini sindacali aggiungevano questa frase che appariva sotto modo significativa: «E questo senza preoccuparsi dei consigli interessati dei personaggi politici, sul altro, che agiscono sempre senza mandato e non hanno qualità se non per parlare in nome della classe operaia».

L'inchiesta per Briey

Parigi 12, notte

(E. C.) — Continuando la sua inchiesta, la commissione parlamentare per la controllo ha inteso altri generali. Ma tutte il generale contenuto che ha partito delle fortificazioni degli Stanali e Meuse del 1913 e della azione esplicata dal generale Barrail a Verdun. Inoltre il generale Lagny ha formulato varie critiche di ordine personale verso lo stato maggiore generale. Successivamente poi la deposizione della sua divisione durante la battaglia di Verdun dichiarò che egli non aveva ricevuto l'ordine di marciare altro che il 25 agosto.

Il generale Marabail che si trovava esso pure a Verdun dichiarò che quando egli chiese aiuto non gli venne nemmeno risposto. Alla fine della seduta il presidente della commissione diede lettura di una lettera del maresciallo Joffre che il quale ha ricevuta delle deposizioni stenografiche ed gli erano state comunicate. Il maresciallo agiva [illegible] ma che avrebbe inviato una memoria alla commissione. A nome della commissione il presidente ha ringraziato il maresciallo Joffre che la sua presenza era indispensabile poichè nuova [illegible] governando e dichiarando di accettare l'invito della memoria si riservava di [illegible] di una audizione orale su certe questioni.

Nuovo sommosso spartachiane

Zurigo 12, sera

Gli spartachisti hanno tentato un attacco contro un posto della milizia nazionale a Hamburgo. Anche la sezione è stata attaccata con granate a mano. L'attacco è stato respinto.

L'incrociatore "Libia" a Copenaghen

Copenaghen 12, sera

L'incrociatore italiano *Libia* che si trattiene alcuni mesi per ispezionare le coste del Baltico ieri ripartì per la Svezia dopo aver compiuta la sua missione. Il comandante della nave ha reso visita al re.

L'interrogatorio di Caillaux

Parigi 12, notte

(E. C.) — Caillaux è stato lungamente interrogato dal consigliere Pérez per ordine della commissione istruttoria del Alta Corte di Giustizia.

Il presidente del consiglio aveva chiesto di essere sottoposto ad un interrogatorio da lui [illegible] che ora è diretto [illegible] documenti appartenenti [illegible] trafugamento da Rue [illegible] e [illegible] stati versati al fascicolo aperto [illegible] processuali [illegible] Alta Corte di Giustizia [illegible] Caillaux ha inoltre confermato [illegible] e [illegible] ha [illegible] [illegible] [illegible]

Bologna - Anno XXXV - N. 163

ABBONAMENTI: Regno e Colonie, Anno L. 28 - Semestre L. 14,00 Trim. L. 7,50 - Estero: Anno L. 46 - Sem. L. 23,50 - Trim. L. 12 Uffici: Direzione e Amministrazione - Bologna, Piazza Calderini N. 6. Telefoni: Direzione e Redazione N. 6 - Amministraz. e Tipografia N. 7 Interurbani N. 60 - 11-33 - 12-35 — I manoscritti non si restituiscono. — Un numero centesimi dieci —

il Resto del Carlino

Conto corr. colla Posta 31-32-1919 B. 3107
Museo del Risorgimento Italiano
Leggi Pavaglione BOLOGNA

Sabato 14 Giugno 1919

PER LA PUBBLICITÀ: Per m/m di altezza Corpo, una colonna L. 3 - Commerciale: rinchiusa L. 5; in abbonamento L. 1,50 - Mortuari L. 2,50 - Economi: Dana mezzo e due L. 7 - Economici: vedi tariffe - Pagamento anticipato - Vacua in più - Rivolgersi esclusivamente in Bologna: Via Indipendenza n. 6 piano primo. — Unione Pubblicità Italiana —

Il riconoscimento di Kolteiak da parte dell'Intesa

Triste ritorno

Roma 13, sera

(G. B.). — L'on. Orlando ritorna domani in Italia a ristorare il suo Ministero in un triste momento della nostra vita estera e interna. A Parigi, egli è stato costretto a mutare in trincea il Trattato di Londra per difendersi dagli impetuosi assalti degli Alleati, che vorrebbero buttarsi in Adriatico, da Fiume e da Trieste: non solo, ma ha dovuto soffrire che francesi, inglesi e americani scaglionassero l'esercito jugoslavo a Klagenfurt a compiervi l'accerchiamento del l'Italia. Ministro in fama di liberale ha sottoscritto i più mostruosi decreti del Congresso contro i russi, contro i tedeschi e contro gli austriaci. Sua è la firma sotto il dispaccio che promette l'alleanza dell'Intesa al governo dell'ammiraglio Kolteiak: suo è il consenso alle nuove clausole di Versailles, che non attenuano la ferocia dei preliminari, e al piano militare del maresciallo Foch per imporle con la forza: sua è l'acquiescenza alla barbarica invasione che gli jugoslavi han fatto nella repubblica austriaca. Tra governi socialisti non dall'on. Orlando alla mercè dei governi borghesi conservatori e retrivi di Francia d'Inghilterra e di America.

Non basta ancora: egli, con la sua politica ligia alla Santa Alleanza, consacra il servaggio di tutti i popoli oppressi, dall'egiziano all'irlandese, e prepara quello degli estoni e dei lituani, permettendo all'ammiraglio Kolteiak, di concedere ad essi, invece dell'indipendenza, una vaga autonomia.

Le sue arcadiche promesse di pace naufragano nella brutalità del nuovo militarismo occidentale.

Può egli forse invocare, a scusa, grandi acquisti territoriali e pingui vantaggi economici per l'Italia? No, certo: non abbiamo avuto Fiume, non la Dalmazia, non Spalato, non Heraclea, non Gibuti; e, d'altra parte, abbiamo lasciato agli inglesi, ai francesi e agli americani il monopolio delle materie prime di tutto il mondo, abbiamo concesso ai nostri Alleati il diritto di impadronirsi, per mezzo di Kolteiak, del mercato russo, ed abbiamo fatto niente a distruggere la produzione e il consumo della Germania, togliendosi le armi per resistere alla tremenda tirannia economica e politica dei nostri Alleati.

Al suo ritorno in Italia il Presidente del Consiglio vede i primi frutti dell'opera compiuta a Parigi; è in crisi gravissima l'industria, per la mancanza di materie prime e per la soggezione piena ed intera alle industrie straniere; è in crisi gravissima il lavoro e perchè diminuisce la produzione e perchè i salari non riescono ad eguagliarsi al costo della vita ad onta degli aumenti che si fanno, e sono in crisi gravissima i consumi per l'ingordigia degli intermediari, per la scarsità dei generi e dei prodotti e per il rialzo della moneta.

L'on. Orlando passa le frontiere con il fermo proposito di ricostituire il Ministero. I suoi ministri saranno, tutti, il peso di un Governo che ricade inerte su sè stesso ad ogni tentativo di risolvere i molti problemi della vita italiana. Questi diserta il dicastero dell'Industria, quegli fugge il dicastero dei Consumi, altri abbandonano le Guerra, l'Istruzione, e i Lavori Pubblici. Intanto, in piazza, il popolo accenna a farsi giustizia da sè con gli scioperi e con le rivolte: tumultua a Spezia contro il caro-viveri e riesce, dopo una cruenta battaglia, a conquistare il ribasso del 50 per cento sui consumi; insorge a Torino e a Milano per il primo cenno che sia agitato dalle tribune della Camera del Lavoro; si azzuffa a Roma per uno oscuro angoscioso bisogno di tentare qualchecosa contro qualcuno. Crede di essere il dominatore, e forse è il servo di molti padroni interni ed esteri: degli industriali che vogliono nuove concessioni dal Governo, dei commercianti che cercano di rompere i monopoli di Stato, dei francesi e degli inglesi che sperano di meglio piegarci alla loro tirannia distraendoci dalla politica estera e indebolendo la nostra compagine statale, dei russi e dei tedeschi, che cercano, tra i lavoratori italiani, milizie antialleate contro il Congresso di Parigi.

Quello che ci impaura è la mancanza in questi moti di una idea chiara, di una volontà ferma. La massa si muove in difesa dei russi e dei tedeschi, e, a mala strada, senza averne coscienza, diventano strumento dei francesi e degli inglesi; insorgono per fare una rivoluzione, e, raccolti in piazza, si abbandano in tanti gruppi alla caccia di alti salari. Manca una direttiva precisa di politica interna ed estera. E' hanno forse i partiti? Esaminiamo nei giorni prossimi il programma di ciascun partito italiano, e, specie la sua forza, la sua efficienza; ma possiamo dire, sin da oggi, che di chiaro hanno tutti una medesima idea, la riforma elettorale.

Il Presidente del Consiglio a chi farà appello per rimettere l'ordine nel paese e per ridare organismo al Ministero? Dicono che egli intenda presentarsi in veste di riformatore, di democratico, e chiamare a sè, nel Governo, i partiti estremi e perfino i socialisti. Noi non abbiamo nessuna paura dei socialisti, ma ci domandiamo come questi possano partecipare in un governo, che si è schierato contro tutti i nuovi governi socialisti di Europa, ha riconosciuto il governo di Kolteiak, e ha sottoscritto le clausole del trattato di Versailles.

Il partito socialista può se vuole, rinunciare al proprio avvenire per un piatto di lenticchie ministeriali; è affar suo. Per conto nostro, non riusciamo ad immaginarci l'on. Turati e l'on. Treves, che danno ordine alla Brigata Alpi di marciare oltre il Reno contro i tedeschi per eseguire i decreti della Santa Alleanza.

L'avvento dei socialisti al potere avrebbe dovuto essere preparato dalla denuncia del colpo di Stato; e con ben meno pudici del salvataggio delle istituzioni.

Chi scopre il gioco è il *Petit Parisien*. L'autorevole giornale francese annuncia il prossimo avvento di un governo socialista in Italia lasciando intendere che i nuovi governanti daranno causa vinta alla Francia nei Balcani rinunciando a Fiume e lasciando gli jugoslavi dove si trovano: in Europa, sottoscrivendo le clausole del signor Clemenceau; in Mediterraneo, fu Asia e in Africa, seppellendo per sempre il prestigio e l'energia italiana.

La cosa pasta davvero in burla: i socialisti, accusati sino a ieri di troppo amore per la Germania, diventerebbero i puntelli della Santa Alleanza. Vedremo.

L'avanzata del gen. Denikin sul Don
Ufa in mano ai bolscevichi

Londra 13, mattina

Il Governo dei Soviet diramò la notizia che Ufa è stata ripresa dai bolscevichi.

Si hanno i primi particolari dell'offensiva dei volontari del generale Denikin nel sud della Russia.

Questo esercito, munito di cannoni, di aeroplani e di tanks inglesi, ha fatta una rapida avanzata nella regione del Don e del Donez, percorrendo, su una fronte di 400 chilometri, oltre 230 chilometri e impadronendosi di un vasto bottino e di oltre 15.000 prigionieri. L'ala destra dell'esercito, avanzando verso il Basso Volga, si è spinta sino a breve distanza dalla grande base d'operazione dei bolscevichi, Zaritsyn. Nell'alto bacino del Don la popolazione cosacca si è sollevata contro i bolscevichi combattendo nelle file di Denikin.

Il patto di alleanza coll'ammiraglio russo

Parigi 13, sera

Ieri la Conferenza della pace ha riconosciuto il Governo dell'ammiraglio Kolteiak e gli ha assicurata la sua alleanza. Ecco i tre documenti che hanno preceduto questo avvenimento.

L'invito dell'Intesa

Il presidente della Conferenza Clemenceau trasmise il 27 maggio all'ammiraglio Kolteiak a nome del Consiglio Supremo una comunicazione in cui si dichiara che le potenze alleate e associate rilengono sia giunto il momento di definire ancora una volta la politica che si propongono di seguire riguardo alla Russia.

La comunicazione pone anzitutto come un assioma fondamentale la necessità di evitare qualsiasi intervento negli affari interni della Russia. L'azione iniziale aveva l'unico scopo di assistere gli elementi che conducevano la lotta contro l'autocrazia tedesca, e di soccorrere inoltre i ceco-slovacchi. Furono mantenute perciò forze armate in varie parti del territorio russo. Gli alleati inviarono munizioni e tentarono di ricondurre la pace e l'ordine in Russia; ma le proposte fallirono completamente a causa del rifiuto del governo dei Soviets di accettare la sospensione delle ostilità durante i negoziati, e di favorire l'opera di approvvigionamento. Ora, poichè non vi è alcun' altra prospettiva di giungere ad una soluzione soddisfacente, gli alleati sono oggetto di insistenze tendenti ad indurli a ritirare le truppe e a non fare altre spese. Essi sono nondimeno disposti a mantenere la loro assistenza secondo i principi su accennati, a condizione che abbiano la prova che con ciò affretteranno il popolo russo a raggiungere la libertà, il dolgovernamento e la pace. Tale è l'oggetto della loro politica.

Avendo la esperienza fatta negli ultimi dodici mesi stabilito l'impossibilità di realizzare la pace col governo sovietista di Mosca, gli alleati sono disposti ad assistere il governo dell'ammiraglio Kolteiak affinchè esso si stabilisca come governo di tutta la Russia; ma, ciò a condizione che essi ricevano le seguenti garanzie per dimostrare che la politica di Kolteiak e dei suoi associati hanno gli stessi obiettivi degli alleati:

1.) *Kolteiak, appena abbia raggiunto Mosca, convocherà un' Assemblea Costituente stella con voto libero a segreto secondo le leggi, e se l'ordine non sarà sufficientemente ristabilito per indire le elezioni, riunirà la Costituente eletta nel 1917;*

2.) *Kolteiak permetterà le elezioni libere nei territori che occupa;*

3.) *Kolteiak non farà alcun tentativo per rimettere in vigore privilegi speciali di classe. Gli alleati hanno notato con soddisfazione l'intenzione dell'ammiraglio Kolteiak di non ristabilire l'antico sistema fondiario. Tutte le questioni interne, fra cui il mantenimento della libertà civile e religiosa, devono essere risolte dalla Costituente. Non sarà fatto alcun tentativo per ristabilire l'antico regime;*

4.) *Sarà riconosciuta l'indipendenza della Finlandia e della Polonia. L'arbitrato della Società delle Nazioni in caso di disaccordo risolverà le questioni di frontiera;*

5.) *La stessa soluzione deve essere stabilita per le relazioni con l'Estonia, la Lituania e i territori del Caucaso, di cui la Russia riconoscerà intanto i territori come autonomi;*

6.) *Sarà riconosciuto il diritto della Conferenza della pace di stabilire la sorte dei territori romeni della Bessarabia;*

7.) *Sarà costituito un governo democratico in Russia, il quale coopererà con membri della Società delle Nazioni per la limitazione degli armamenti e della organizzazione militare;*

8.) *Gli alleati prendono atto della dichiarazione di Kolteiak circa i debiti nazionali della Russia.*

La comunicazione così conclude: « Le potenze alleate ed associate saranno liete di apprendere al più presto possibile che il governo dell'ammiraglio Kolteiak e i suoi associati sono disposti ad accettare tali condizioni, e se, in caso di accettazione, sono pronti a costituire un governo unico ed un esercito sotto comando unico non appena la situazione militare lo renderà possibile». Seguono le firme dei quattro capi di governo.

La risposta di Kolteiak

Kolteiak risponde alla comunicazione di Clemenceau constatando il perfetto accordo fra la politica delle potenze alleate e associate verso la Russia, e il compito del governo russo desiderosi di ristabilire la pace nel paese e di assicurare al popolo russo il diritto di decidere liberamente delle proprie sorti mediante la Costituente. Kolteiak conferma poi le precedenti dichiarazioni e prende impegno fra l'altro di rimettere i suoi poteri a una costituente eletta dopo la fine della guerra civile e dopo l'annientamento del bolscevismo, facendo osservare che la maggioranza dei membri della Costituente eletta nel 1917 era composta di socialisti-rivoluzionari.

Kolteiak conferma pure la garanzia per l'indipendenza della Polonia, di cui la Costituente delimiterà le frontiere, e per l'indipendenza della Finlandia, lasciando alla costituente la soluzione definitiva. Il governo di Kolteiak prepara la soluzione delle questioni relative alla sorte dei gruppi nazionali dell'Estonia, della Lettonia, della Lituania e dei paesi caucasici. Le difficoltà saranno risolte dalla Società delle Nazioni. Kolteiak accetta le altre garanzie richieste dalle potenze, e termina così:

« Il governo di cui mi trovo alla testa conta nelle forze e nelle risorse di cui dispone, per assicurare il compito che si impone in quest'ora definitiva. Io parlo a nome di tutta la Russia nazionale, ed ho fiducia che una volta annientato il bolscevismo, saranno trovate soluzioni soddisfacenti per l'insieme delle questioni interessanti tutte le popolazioni la cui esistenza è legata alla Russia. »

Il riconoscimento

Il Consiglio Supremo delle Potenze alleate e associate ha ieri inviato all'Ammiraglio Kolteiak il seguente telegramma:

« Le potenze alleate e associate desiderano accusare ricevuta all'Ammiraglio Kolteiak della sua risposta alla loro nota del 27 maggio. Esse sono liete del tono di tal risposta, che sembra loro sia nella sostanza in armonia con le proposte che essi gli fecero, e confidano tutte le assicurazioni soddisfacenti per la libertà del Self-governement e della pace dal popolo russo e dei suoi vicini.

« Esse sono decise di dare all'Ammiraglio Kolteiak e ai suoi associati l'alleanza menzionata nella loro prima lettera. »

Firmati: Lloyd George, Woodrow Wilson, Clemenceau, Orlando, Makino.

Un errore

Nel caso parigino scoppia una nuova bolgore: il riconoscimento di Kolteiak. E' una grande vittoria del signor Clemenceau questa, ed è destinata a rialzare d'assai la fama e la benemerenza del Primo Ministro di fronte al suo popolo, o a quella parte del suo popolo presso la quale egli gode di fama e di benemerenza. Dei tre lunghi documenti i quali illustrano l'avvenimento, i parigini e i francesi in genere non leggeranno e non vedranno che una frase, la quale è troppo altisonante per non soffocare e fare sperire tutto il resto: « Kolteiak » dice questo passo, «si impegna di soddisfare a tutti gli impegni finanziari dei passati governi russi, verso le potenze alleate od associate ».

La teoria del governo francese ha dunque irritato di fronte a quella del buon senso internazionale e della buona politica internazionale delle varie potenze, sia alleate che associate. La teoria del governo francese è quella di assicurarsi i diciassette miliardi prestati al popolo russo durante gli ultimi venticinque anni. Sarà in grado Kolteiak di mantenere la promessa che egli ha fatto? Il buon senso internazionale dice di no. Le molteplici informazioni che ci giungono sulla situazione in Russia, concordano in questo punto: il regime bolscevico finirà, presto o tardi, ma non certo per la azione militare diretta dell'Intesa o dei suoi luogotenenti Kolteiak e Denikine, finlandesi ed estoni; bensì solo per interno logoramento, e per azione spontanea delle masse popolari. Ma Denikine, Kolteiak, finlandesi ed estoni non hanno presa su queste, poichè agiscono in un raggio troppo limitato, al di fuori di principali organi del tutto estranei allo spirito russo, che cerca un « nihil conistam » autonomo attraverso i sussulti rivoluzionari.

Ma il governo francese si compiace molto, negli ultimi tempi di simili situazioni paradossali. Pur sapendo benissimo che quel tale impegno possano ora accettare i tedeschi, non pagheranno mai nessuna indennità, la stampa francese va reclamando che si fissi la cifra destinata alla Francia, perchè possa contribuire a consolidare le finanze francesi. E lo stesso è per Kolteiak: sebbene tutti sieno convinti che l'ammiraglio costerà molti denari all'Intesa, ma non le renderà mai un soldo, la sua promessa di pagare è considerata una grande vittoria. In buona fede?

Ma se tutto ciò si spiega dal punto di vista francese e giapponese, poichè il Giappone accortamente si è fatto fare da Kolteiak grandi concessioni in Asia, a sapra profittarne — non si comprende invece come America, Gran Brettagna ed Italia abbiano seguito Clemenceau su questa via così inutile e così pericolosa. Si legga infatti che cosa l'Intesa chiede e che cosa Kolteiak promette — dove è la democrazia vergine che Wilson è venuto ad instaurare in Europa? La Costituente del '17, che i bolscevichi fecero saltare, viene chiamata abolscevica» dall'Ammiraglio, evidentemente perchè non ligia al regime degli zar. E le altre questioni delle nazionalità non risolte dei piccoli popoli che dallo sfacelo dell'impero hanno avuto la libertà: l'Ammiraglio le differisce alla Costituente russa, pretendendo quasi di riconoscere così la loro dipendenza dalla Russia.

Il fatto è così patente, che la Conferenza stessa è costretta a tergiversare ed a dichiararsi « lieta del tono della risposta, che le pare risultare in sostanziale accordo con le proposte da essa fatte ». Kolteiak può adunque sempre scusarsi dicendo alla Conferenza ch'essa ha mal capito. Ma la Conferenza è impegnata fino in fondo ad aiutare Kolteiak, finchè egli arriverà a Mosca. Fra quanti anni?

E tutto ciò, mentre in Francia ci si avvia verso lo sciopero generale, ed i ministri abbandonano tutte le richieste economiche e per la cessazione dello sciopero mettono queste nuove condizioni: «amnistia di tutti i delitti politici e militari, e rifiuto di qualsiasi appoggio a tutti gli avversari del bolscevismo ». Tutto ciò mentre i socialisti proclamano alla Camera francese che i marinai di Odessa ben fecero a non voler battere contro le truppe rosse.

Forse il governo francese vuole dare oggi la battaglia civile, che le crescenti agitazioni socialiste sembrano rendere inevitabile? Può essere: può essere che appunto perciò esso abbia chiamato a raccolta e in sinto i piccoli risparmiatori i piccoli proprietari interessati in Russia, minacciati dalle nazionazioni sociali.

Ma tuttavia il gran gesto della Conferenza non cessa d'essere un errore, e danneggerà quella che l'ha ricercato e desso s'è riproposti maggiori vantaggi: la Francia.

L'Angola portoghese all'Italia?

Roma 13, sera

A proposito della proposta fatta dal *Tempo*, di consegnare all'Italia le colonie portoghesi dell'Angola, il marchese Luigi Solari invia alla *Tribuna* una lettera della quale vi segnalo alcuni interessanti rilievi.

« Senza entrare in commenti di ordine politico che io non ho nè l'autorità nè la competenza di fare, desidero dichiarare:

1.o) che sino dal 1912 è stato intrinto, di pieno accordo col governo portoghese, un importante lavoro di preparazione per creare degli interessi italiani di ordine esclusivamente economico nell'Angola per merzo di un sindacato da me promosso e presieduto;

2.o) che, in accordo alle leggi e ai regolamenti coloniali del Portogallo, tale sindacato ha semplicemente chiesto delle concessioni per mettere in valore con l'emigrazione italiana una parte dei territori dell'Angola sotto la piena sovranità del Portogallo;

3.o) che, trattandosi di stabilire una nuova corrente di emigrazione desiderata dallo stesso Portogallo, il lavoro da noi iniziato sin dal 1912 potrebbe forse essere completato e tempo opportuno con qualche accorto diplomatico nei semplici riguardi della protezione del lavoro;

4.o) che gli interessi inglesi e francesi dei quali i governi di Parigi e di Londra potrebbero occuparsi per favorire l'Italia nei riguardi dell'Angola sono rappresentati dalle concessioni ferroviarie e minerarie che gli inglesi e i francesi già vi posseggono. Queste vitali concessioni la Francia l'Inghilterra potranno trattare con l'Italia nel campo diplomatico senza disturbare le relazioni di carattere esclusivamente economico già da tempo iniziate fra l'Italia e il Portogallo per la messa in valore, sotto l'intangibile sovranità portoghese, dei territori dell'Angola con la mano d'opera italiana la quale per le sue attitudini e per le sue affinità di razza, di religione e di lingua, potrà fraternamente cooperare col popolo portoghese allo sviluppo del progresso in quelle parti dell'Africa occidentale da riservarsi alla civiltà latina».

Sullo stesso argomento nell'*Idea Nazionale* vi sono alcune dichiarazioni del Ministro portoghese a Roma, signor Eusebio Leao. Il Ministro si è dichiarato assai soddisfatto che la stampa italiana abbia mostrato di non far nessun conto della proposta del *Tempo*, respingendo, anzi, questa manifestazione della facile prodigalità francese esercitata a spese altrui.

« L'opinione pubblica del mio paese — ha detto il signor Eusebio Leao —, ha rilevato e apprezzato quest'atteggiamento della stampa italiana. E mentre assai forte è stata l'indignazione contro la proposta dell'ufficioso giornale francese, nessuna parola è venuta a turbare la reale simpatia che il popolo portoghese nutre per l'Italia.

Il signor Alfonso Costa ha, con la sua lettera dell'11 corrente, risposto esaurientemente all'insinuazione del *Tempo*. Questo giornale però, pubblicando la lettera del signor Costa, fa seguire ad essa alcune osservazioni che devo confutare perchè non corrispondenti assolutamente alla verità.

« Il *Tempo* afferma che il Portogallo non è finanziariamente in grado di far fronte allo sviluppo dell'Angola senza l'aiuto di capitali stranieri perchè il bilancio della colonia prima della guerra presentava un deficit di 20 milioni di franchi e perchè nell'Angola tutte le imprese si sono fatte con la partecipazione del capitale straniero. Ora, prima di tutto, nelle grandi opere di interesse generale per lo sviluppo della colonia è stato impiegato un capitale in grande maggioranza portoghese; il capitale straniero vi ha concorso solo in parte, come in tutte le colonie di questo mondo.

Il deficit poi di 20 milioni esiste presentemente, ma in passato, cioè prima del 1850, non esisteva affatto, ed è dovuto a cause transitorie. Esso è infatti conseguenza di provvedimenti umanitari emanati dalla conferenza di Bruxelles la quale per impedire il diffondersi dell'alcoolismo tra gli indigeni obbligò il Portogallo a trasformare l'industria della fabbricazione dell'alcool colla canna zuccherina, (che era fiorente nell'Angola) in industria per l'estrazione dello zucchero dalla canna stessa.

Altra causa del deficit è la ribellione degli indigeni alla frontiera tedesca a sud dell'Angola, ribellione dovuta agli intrighi germanici; causa transitoria, dunque, che si eliminerannno per effetto della stessa misure di sviluppo della colonia, quali le ferrovie in parte già costruite e in parte in progetto, le reti postali e telegrafiche con o senza filo, la costruzione di strade, ecc.

Dichiarazioni di Saonino ai Delegati portoghesi

Parigi 13 notte.

Il comm. Piacentini si è recato da parte dell'on. Semino da Alfonso Costa, capo della Delegazione portoghese. L'articolo del *Tempo* circa l'Angola era il motivo della visita. Il comm. Piacentini ha assicurato Alfonso Costa che la delegazione italiana è assolutamente estranea alla pubblicazione di quell'articolo che essa ha deplorato.

De Martino governatore della Cirenaica
Cerrina-Ferroni destinato in Eritrea

Roma 13, sera

Questa mattina, alle ore 10, il Re ha ricevuto a Villa Ada il sen. De Martino, Governatore dell'Eritrea, reduce da Massaua. Il ritorno dell'on. De Martino si ricollega a un grande movimento nel campo dei governatori coloniali, secondo cui il sen. De Martino sarebbe designato quale Governatore in Cirenaica, dove varrebbe a scioderci completamente la funzione civile e quella militare.

Nella Colonia Eritrea sarebbe designato come Governatore il conte Cerrina-Ferroni attualmente governatore della Somalia. Non sarebbe stato designato ancora il suo successore.

A Tripoli molto probabilmente verrà sostituito il governatore militare con quello civile e si è fatto il nome del marchese Salvago-Raggi.

Uno "Zeppelin" assegnato all'Italia

Roma 13, sera

Fra qualche giorno una commissione di tecnici e di ufficiali italiani si recherà in Germania a rilevare numerosi apparecchi aerei assegnati all'Italia e facenti parte del bottino di guerra.

La Commissione prenderà pure possesso di uno *Zeppelin* di 54 mila metri cubi di ultimo tipo e tornerà in Italia per le vie dell'aria a bordo di questa aeronave, che verrà ricoverata nell'hangar di Bonocmantob non potendo essere messa nell'hangar di Ciampino già occupato da altre aeronavi.

Difendiamo la Turchia

Parigi 13, sera

I delegati turchi sono giunti l'altro ieri a Vancresson. Essi non vengono — come i loro vicini di Versailles e di Saint-Germain — a ricevere un trattato di pace ed a discuterlo. Vengono semplicemente per essere almeno ascoltati prima che si decida della loro sorte. La Turchia agli occhi della Conferenza ha ufficialmente cessato di esistere: non poteva, per conseguenza, essere soggetto di un trattato e tanto meno di un negoziato. Non si poteva però spingere il cinismo sino a rifiutarsi di ascoltare i turchi.

Ora, in quali condizioni si trovano i turchi di fronte alle potenze alleate? L'Inghilterra cominciò dal togliere loro la residua sovranità sull'Egitto; poi tolse loro la Mesopotamia — la più ricca regione dell'Impero Ottomano —, la Palestina e l'Arabia, dove sono i luoghi santi della loro religione, ed inventò il suo Califfo dell'Hegjaz contro quello di Stambul. La Francia toglie loro la Siria più o meno integrale. L'una e l'altra insieme vendettero a suo tempo alla Russia, non solo l'Armenia ma anche Costantinopoli, capitale politica, religiosa, intellettuale dell'Impero e dell'Islam; venuta meno la Russia, le hanno rivendute di seconda mano all'ascetico antimperialismo di Wilson. Non basta. Francia Inghilterra ed America insieme hanno installata con la violenta a Smirne — cioè nella maggiore e nella più turca delle città turche dell'Asia — la fraudolenta repacità dei greci; a tollerano e proteggono i valorosi eunori che sconfinano dalla città massacrando, come è loro costuma, gli inermi; i francesi anzi pigliano parte accanto ai greci nelle zuffe sanguinose che si svolgono perfino nelle via di Costantinopoli. Ora, chiunque sappia quale e quanto sia nel turco autentico — guerriero, agricoltore, ingenuo e leale — l'odio antico e nuovo e specialmente quale e quanto sia l'antico e nuovo disprezzo pel greco, del quale tante volte egli ha visto le terga sul campo di battaglia e sperimentate la falsa misura, la falsa moneta e la falsa fede nel fondaco, può facilmente comprendere quanta sia, specialmente per questo, l'amarezza e l'offesa.

Tutte queste cose — i turchi le sanno benissimo — sono state volute, decise ed in gran parte attuate non solo senza la volontà dell'Italia, ma direttamente contro l'Italia. L'Italia è la sola grande potenza alleata che non ha ancora riconosciuto il protettorato inglese sull'Egitto, il contratto per la spartizione dell'Impero Ottomano fu fatto di nascosto dell'Italia. E se l'Italia più tardi — scoperto l'inganno— pretese che anche alla sua influenza fossero assicurate alcune regioni, questo fu soltanto per non lasciare pericolosamente alterare a suo danno l'equilibrio — per lei vitale — del Mediterraneo. L'Italia non ha mai acconsentito a veder Costantinopoli passare in mano di vecchi o nuovi imperialismi stranieri, e tanto meno di quello di Wilson. L'Italia difende in Albania la causa di un nobile e libero popolo, in gran parte musulmano, contro la repugnante ingordigia di greci e di serbi sostenuti a gara da francesi, da inglesi e da americani. L'Italia ha dato proprio in questi giorni alla Libia uno statuto così liberale che gli occhi e l'animo di tutti i musulmani dell'Africa mediterranea, da Casablanca a Suez, sono ormai rivolti verso di lei come alla potenza liberatrice. L'Italia ha accolta l'occupazione greca di Smirne come un oltraggio fatto a lei stessa. E finalmente se — dopo il turco — vi è un popolo al mondo che per lunga esperienza sappia quanto valga il greco, e lo disprezzi in conseguenza, questo è precisamente il popolo italiano. E' naturale quindi che i turchi guardino oggi all'Italia come all'unica tra le grandi potenze che sinceramente voglia conservare l'esistenza della Turchia e garantirle l'indipendenza e la sicurezza necessarie.

Sinceramente, perchè se tale è l'interesse turco, tale è anche l'interesse italiano. L'Impero Ottomano, infatti, quale era nel 1914, è stato già in gran parte, effettivamente o virtualmente spartito. L'Egitto, l'Arabia, la Palestina, la Mesopotamia — la parte del leone — sono ormai, direttamente o indirettamente, nelle mani degli inglesi. La Siria, presto o tardi, cadrà nelle mani dei francesi; l'Armenia, probabilmente, in quelle degli americani. Resta intatta una parte dell'Impero non attribuito ancora a nessuno, e resta una grande potenza militare ma ancora non ha nulla avuto.

Quella parte è la Turchia propriamente detta — Tracia, Costantinopoli, Anatolia —; questa grande potenza è l'Italia.

E' chiaro quindi — se l'equilibrio mediterraneo non deve venire ancora più iniquamente turbato contro di noi, cioè se il Mediterraneo non deve, dopo la nostra vittoria, diventare la nostra tomba — che le sorti della Turchia e quelle dell'Italia sono intimamente ed indissolubilmente legate.

Per difendere questo vitale interesse comune l'Italia deve — e speriamo che il governo italiano finalmente sappia — avere una limpida ed organica visione politica, ed incarnarla con volontà tenace ed energica.

In primo luogo occorre che la integrità della Turchia sia rigidamente salvata e rispettata. Per questo occorre che la Tracia resti quale è: bulgara fin dove è bulgara, turca sin dove è turca; non è possibile ammettervi, come altri vorrebbe, la fraudolenta e violenta intrusione dei greci. Occorre che l'Anatolia egea sia liberata dalla avida e sinistra lebbra pellenlenica; e che i greci, che decorano del nome di « successi militari » i massacri in massa delle popolazioni locali — come è accaduto cinque giorni fa a Eudemich: cinquecento morti —, siano totalmente espulsi da Smirne e dal litorale, dove, grazie alla inqualificabile debolezza del nostro governo, sono stati portati dalla mal dissimulata avidità dei loro padroni della Triplice occidentale. Occorre finalmente e soprattutto che si impedisca a chicchessia di toccare Costantinopoli. Costantinopoli, per la sua posizione, per la sua tradizione, per la sua grandezza, per il suo carattere unico, per la vastità e la complessità degli istituti che vi sono nati e cresciuti nei secoli, è la Turchia ed insieme è l'Islam. Lasciar toccare Costantinopoli significa rendere impossibile la vita non solo della Turchia ma dell'Islam. Significa inoltre per l'Italia — *che è l'unica grande nazione tutta immersa nel Mediterraneo* — consegnare in mani straniere, probabilmente anglo-sassoni, la terza porta del Mediterraneo, di cui l'Inghilterra tiene già le altre due: significa cioè fare del Mediterraneo la nostra prigione.

A questa Turchia integrale l'Italia deve assicurare intatta la piena indipendenza, la piena ed assoluta sovranità politica ed amministrativa. Vuol dire questo che essa debba rinunciare a qualsiasi compenso per gli enormi acquisti fatti dagli altri nelle spoglie dello Impero Ottomano? No. Questo sarebbe ingiusto ed immorale, e fatale al nostro avvenire. Altri ha o avrà l'Egitto, l'Arabia, la Palestina, la Mesopotamia, la Siria, l'Armenia. E le sfrutterà secondo i propri criteri a la propria politica.

L'Italia deve avere a sua volta una sua politica mediterranea. Questo essa non ha bisogno di apprendere da nessuno: le basterà ricordare la politica di Roma. Essa deve chiamare uno ad uno i popoli mediterranei a divenire suoi « alleati » a suoi « soci ». E deve oggi incominciare dalla Turchia in Oriente, così come dalla Albania nell'Adriatico.

Per questo essa deve riservarsi il diritto di dare alla Turchia quella assistenza di cui questa avrà certamente bisogno e che già i turchi le chiedono. Inoltre essa deve riservarsi il diritto — esclusivo di fronte alle altre potenze che hanno e prendono altrove già tanto — di materia economicamente in valore, nell'interesse altrettanto della Turchia che suo. E per questo essa deve a Parigi esigere per sè:

1) la esclusività nel succedere alla Germania in tutte le concessioni ferroviarie, minerarie, portuali, ecc... che questa aveva nel territorio turco;

2) la esclusività della nuova concessioni;

3) il diritto di riscattare la concessioni che nel territorio turco hanno in questo momento altre potenze straniere.

A questo programma certamente non si opporrà nessun turco e non avrà il diritto di opporsi alcuno dei nostri « alleati », ciascuno dei quali è satollo di ben altra preda.

FRANCESCO COPPOLA

La questione turca e la stampa inglese

Londra 13, notte

L'avvenire di Costantinopoli continua a preoccupare la stampa inglese

E' bene rilevare quanto dice il *Daily Chronicle* che rappresenta un gruppo di persone vicinissime a Lloyd George. Il grande giornale liberale contesta che in questi ultimi tempi molto lavoro è stato fatto silenziosamente a Parigi con il proposito di rivedere le questioni inerenti all'oriente vicino. E' importante che la sorta dell'impero ottomano sia decisa senza ulteriore ritardo, poichè la incertezza ed i vacillamenti finora mostrati hanno avuto cattive conseguenze dimostrando inoltre quanto sia necessario sistemare la sorta dell'impero turco per rimuovere i pretesti ad intrighi e le inquietudini della popolazione musulmana. In Asia ed in Africa l'impero ottomano quale venne conosciuto dall'attuale generazione può dirsi abbia cessato di esistere. Da esso verranno staccate nuove unità. Avremo indubbiamente un regno arabo indipendente. Il fato della Mesopotamia e della Palestina può dirsi già fissato. Un'intesa fra gli arabi ed i francesi è stata raggiunta per la Siria. Smirne ed il territorio adiacente passerà sotto il controllo greco, mentre l'Italia riceverà indubbiamente il mandato per tutta la parte meridionale dell'Asia Minore. Nessuno dubita che l'Armenia dovrà essere liberata dal controllo turco, cosicchè di quello che era il potente impero ottomano non rimarrà che un complesso di otto milioni di popolazione e Costantinopoli con quello che *resterà* della Turchia Europea. Costantinopoli è indubbiamente il nodo della intera questione, poichè le potenze non hanno ancora deciso se debba rimanere nelle mani della Turchia o servire di sede al Califfo dell'Islamismo, oppure se debba essere amministrata dalla Lega delle Nazioni, oppure ancora da una sola nazione con mandato della Lega delle Nazioni. Ma inoltre vi sono altre questioni riguardanti Costantinopoli che non possono essere trascurate nel futuro aggiustamento dell'Impero ottomano e ciò perchè Costantinopoli costituisce la porta del Mar Nero ed il controllo del commercio di tutte le nazioni che sorgeranno dal cataclisma russo e dal distacimento dell'Impero ottomano.

In secondo luogo Costantinopoli è un grande centro religioso, sede dell'Islamismo e del patriarcato greco e dell'esarcato bulgaro, ed è giusto che la religione e la tradizione religiosa siano salvaguardate e rispettate. Infine se la Russia deve risorgere essa abbisogna di avere comunicazioni coll'occidente europeo attraverso il Bosforo ed i Dardanelli. Bisogna quindi tener conto anche delle future necessità russe e risolvere il problema. E' notevole che all'ufficio di *Times* nessun giornale veda con favore la possibilità che il mandato per Costantinopoli venga conferito all'America alla quale sarà affidata l'Armenia la cui organizzazione costituirà una impresa non facile nè breve. Inoltre l'America è da troppo poco tempo in contatto con le questioni europee per potere entrare in tutte le complicazioni orientali. Questi sono naturalmente argomenti che vengono posti innanzi nelle discussioni per legittimare la opposizione al mandato dell'America. La ragione che naturalmente nessuno dice e che tutti pensano è che gli inglesi non vedono volentieri l'America insediarsi attraverso una delle strade commerciali più importanti del mondo, specialmente in vista delle difficoltà che nel campo industriale, finanziario e commerciale vengono creando all'Inghilterra gli Stati Uniti.

Il *Manchester Guardian* spera che il problema dell'impero ottomano sarà risolto secondo il principio della nazionalità, anche in vista della benevolenza che verso i turchi manifesta la Conferenza. Così per esempio le discussioni nel trattato di pace con la Turchia saranno orali, mentre tale vantaggio viene negato ai delegati della Germania e dell'Austria.

Tenue il *Manchester Guardian* che le influenze finanziarie siano al lavoro per salvare la Turchia, d'accordo con influenze anglo-indiana, che il giornale denuncia, avvertendo che su l'opinione pubblica europea ha sopportato già tante violazioni, la sua coscienza non sopporterà mai il salvataggio dell'Impero ottomano. La conferenza — dice il giornale — deve ora lavorare a sistemare la questione d'Oriente in modo che non deva più essere riaperta.

La partenza dell'on. Orlando per l'Italia

Parigi 13, sera

*Ieri sera è partito per Roma il presidente del

Sciopero generale a Roma

Roma 13, sera

Ieri sera, come vi abbiamo già riferito, alla Casa del popolo ha avuto luogo una riunione dei comitati di organizzazione operaia aderenti alla Camera Confederale. Questa riunione non voleva prendere decisioni circa lo sciopero generale: ma soltanto fare un esame sullo stato delle agitazioni e scioperi in corso nelle categorie, i cui rappresentanti hanno preso parte alla riunione.

Invece questa sera, alle 20, si è riunito alla Casa del Popolo il Consiglio generale della Camera Confederale del Lavoro insieme con i rappresentanti la Direzione del Partito Socialista.

L'ordine del giorno recava: « Relazione sullo stato delle agitazioni e provvedimenti per l'situazione dello sciopero generale a Roma ».

Questa notte dunque si proclamerà lo sciopero generale e se ne fisseranno le modalità.

Nell'imminenza di questa decisione stasera al teatro Marcello si è riunita anche la assemblea dei presidenti e segretari delle organizzazioni aderenti all'Unione del lavoro, la quale ha deliberato di aderire allo sciopero solo e in quanto esso debba significare solidarietà con le classi scioperanti, due delle quali sono parte anche dell'Unione del Lavoro e che siamo combattendo contro l'estinazione della classe padronale. Ma dichiara contemporaneamente che, in omaggio ai principi dell'apoliticità, intenda sciopero la sua responsabilità qualora lo sciopero di classe assumesse un carattere politico. Tutte le sezioni della Federazione del Libro hanno aderito in massima allo sciopero generale.

I giornali quindi non usciranno. Sembra che lo sciopero avrà inizio questa notte.

Oggi tutti i *caffè, restaurants* e *bars* si sono riaperti essendo stato composto lo sciopero con un accordo tra i proprietari e camerieri. Le basi dell'accordo sono le seguenti:

« A cominciare da lunedì 16 corrente in tutti gli esercizi pubblici d'Italia verrà applicato il seguente orario: per il personale senza vitto ore 10 di presenza; per il personale di cucina con vitto pure ore 10 di presenza; per tutto l'altro personale con vitto, ore 11 di presenza.

Tutti i proprietari di esercizi pubblici in Italia dovranno concedere al personale attualmente salariato, congrui aumenti sulle relative attribuzioni, ove tali aumenti non siano stati concessi.

Per il personale non salariato l'indirizzo da seguire deve tendere all'abolizione della mancia sostituendo subito o in progressione di tempo a questa un diritto fisso di servizio o una percentuale sugli incassi individuali, non mai su quelli globali.

Infine i concordati locali sulle condizioni di lavoro dovranno essere sottoposti alla condizione che la loro efficacia cesserà quando sarà firmato un contratto di tipo nazionale, a meno che la Federazione Nazionale dei proprietari di esercizi pubblici li converta con carattere definitivo.

Lo sciopero dei commessi di negozio continua coi consueti comizi e finora non si delinea un componimento. Sono aperti soltanto i piccoli negozi serviti direttamente dai proprietari.

L'atteggiamento del Fascio di combattimento

Lo sciopero generale di Roma potrebbe essere assai movimentato e riservare sorprese se il movimento di reazione che si va delineando contro di esso da parte delle varie organizzazioni fasciste prenderà forma concreta.

Come sintomo di questa situazione è da segnalare la circolare emanata dalla sezione di Roma del Fascio di Combattimento.

Del resto si afferma che lo sciopero generale sarà effettuato con la solidarietà del Partito Socialista Ufficiale italiano coi socialisti francesi e inglesi per protestare contro l'affamamento della repubblica dei «Soviets» di Russia e di Ungheria operato dalla Conferenza di Parigi. Il Fascio che ha già approvato il rifiuto del battaglione italiano dalla Murmania non si opporrà a questa azione a fondo perchè anche esso vuole che l'Italia non serva in nessun modo di strumento agli interessi affaristici della coalizione della Banca Internazionale e non vuole in alcun modo influire sulle questioni interne della Russia; ma il Fascio non potrà sopportare che lo sciopero generale sia un tentativo subdolo per immettere alla costituzione di un regime bolscevico anche in Italia e di far credere al mondo che l'Italia intende di calcare i moti rivoluzionari sulla falsa riga di quelli russi. Infatti il partito socialista ufficiale, unico dei partiti socialisti dei vari paesi di Europa che è già stato durante la guerra anti-nazionale, e così anche in confronto delle questioni inerenti alle rivendicazioni e ai compensi spettanti all'Italia, inneggia a una rivoluzione internazionalistica e perciò basata sull'utopia, a tutto danno della Patria italiana; le affermazioni e le agitazioni rivoluzionarie degli italiani tutti, escluso soltanto il partito ufficiale socialista, sono puramente nazionali, vogliono il rivedimento di tutto l'organismo politico ed economico della nazione, vogliono gettare le basi della più vasta produzione nazionale per accrescere la ricchezza nostra, ritenendo che il popolo italiano non può e non deve aspettarsi alcun benessere dal rifiuto della ricchezza nazionale, ma tutto finalmente deve attendersi dalle proprie forze.

A questa rivoluzione il popolo italiano deve prepararsi per il momento in cui, risolto a Parigi le nostre questioni territoriali ed economiche, fallito qualunque accordo fra le nazioni amiche e nemiche, dovrà affrontare con chiara visione i suoi problemi interni e rapidamente risolverli.

L'« ultimatum » della « Tommaseo »

Lo sciopero dei maestri è completo. Stamane alle 10 al teatro Manzoni ha avuto luogo un comizio, che ha votato un ordine del giorno col quale si delibera di persistere nello sciopero fino al conseguimento della vittoria.

L'Associazione Magistrale Italiana « Niccolò Tommaseo » ha pubblicato un manifesto nel quale, dopo avere ricordato l'opera svolta in favore della classe, dice che la Associazione attese sempre fiduciosa e decisa a non ricorrere a tutti i mezzi per fare valere le proprie richieste. Pur lottando, contrariamente dell'alta funzione a cui sono preposti gli educatori e della loro stessa dignità, nell'uno dello sciopero volle attenuare l'effettuazione e la ripulsa delle promesse non mai smentita dal ministero della Pubblica Istruzione. Afferma che oggi il ministro della Pubblica Istruzione ha dichiarato ancora una volta che la tabelle da lui proposte da tempo sono superiori a quelle presentate dalla commissione consultiva e che si arrivi anche a quelle richieste dalle organizzazioni magistrali e ha chiarato inoltre che già le sue tabelle sono in esame presso la Commissione interministeriale presieduta dal ministro del Tesoro e che è prossima la decisione.

Il manifesto conclude dicendo che l'Associazione magistrale, per non mettendo in dubbio le solenni promesse del ministro, conscia delle legittime aspirazioni della classe e del suo diritto alla vita, si vede ora costretta a impugnare l'arma dello sciopero, che non avrebbe mai voluto usare, per la dignità della scuola e della classe magistrale, e che non userà qualora il 15 corrente i provvedimenti promessi siano un fatto compiuto e corrispondano alle richieste.

Sciopero dei metallurgici di Milano

Milano 13, sera

Oggi verso la fine del pomeriggio sono corse per la città improvvise voci di sciopero generale.

Infatti si è saputo che gli operai degli stabilimenti Bianchi, Stigler e Romeo e poi quelli di tutti gli altri stabilimenti metallurgici avevano abbandonato il lavoro. Verso le 17 le vetture tramviarie hanno cominciato a rientrare nei depositi.

La Camera del Lavoro però ha dichiarato che nessuna proclamazione di sciopero generale era avvenuta. Verso sera si è ricevuto un ordinato comizio alla Camera del Lavoro e hanno parlato il segretario Mariani e altri consigliando la ripresa del lavoro per domani. Una mozione è stata approvata in questo senso.

Nuovi sanguinosi tumulti a Spezia

Siamo allo stato d'assedio?

Spezia 13 mattina

L'agitazione contro il caro viveri degenera in una vera e propria ribellione che ha tutte le caratteristiche di un moto rivoluzionario.

Il moto è esteso. Dalla città, dove ogni via porta le vestigia di una violenza inaudita, dove ai frammenti di oggetti svariatissimi si mescolano, formando larga chiazza e densa poltiglia, pozzanghere di olio e di vino, la folla si è sbandata verso la periferia, ha invaso i sobborghi e, alimentata dagli elementi del sito, ha messo a soqquadro, spogliandoli d'ogni cosa, i negozi e i depositi di ogni genere.

A Pegazzano, alla Chiappa, a Migliarina la devastazione ha colpito i maggiori commercianti ai quali non è rimasto miglior provvedimento di quello di aprire le porte e lasciare alla mercè della massa i loro negozi per evitare almeno i danni di uno sfondamento violento. Questi fatti, calmati, se non cessati interamente, durante la sera e la notte, hanno ripreso stamane. In città donne, uomini, fanciulli, come in un entusiasmo orgiastico, si sono addensati qua e là presso le botteghe; e poi in lunghe teorie, carichi di recipienti e fagotti, si sono sparsi per la città per recare a domicilio gli acquisti fatti. La forza pubblica, le truppe che stazionavano ai crocchi, assisterono.

Lo sciopero di protesta continua. Tutti gli stabilimenti sono chiusi, il movimento dal treno sospeso, lo stesso Arsenale, le cui maestranze hanno aderito al movimento generale, è deserto. Soltanto gli impiegati sono intervenuti agli Uffici.

Quando e come questa anormale situazione possa finire non è lecito prevedere; fa l'impressione di pericolare nel buio. Intanto stamani in mercato si vendevano i polli a L. 5 l'uno, i conigli a lire 5, le patate a cent. 40 il kg., le verdure, i pesci, le carni di bue e di agnello a metà prezzo che nei giorni scorsi.

Questa riduzioni sono dovute in parte al l'imposizione della massa, ma in gran parte anche al diretto intervento del Commissariato locale degli approvvigionamenti.

Nella scorsa notte si è proceduto intanto a numerosi arresti. Interi camions di arrestati sono entrati in arsenale, sbarcando il loro carico alle carceri militari di S. Francesco. I feriti nel conflitto di ieri migliorano. Tra essi sono il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Bandino, ed il carabiniere Giuseppe D'Ancona che presentavano qualche gravità, ma ora accennano a migliorare.

Nel pomeriggio di oggi si credette notare qualche miglioramento nella situazione, ed era sperabile che la massa, comprendendo che gli accessi a cui si è abbandonata non possono nè ripetersi, nè continuare, volesse riflettere e rientrare in sè stessa prima che nuovi e forse più gravi avvenimenti potessero sorgere, ma purtroppo stasera in seguito a ripetuti tentativi di saccheggio di negozi centralissimi e all'esasperazione degli scioperanti, la forza pubblica ha dovuto di nuovo intervenire e si hanno a lamentare altri feriti, uno dei quali grave.

Pare imminente la proclamazione dello stato d'assedio.

Un appello della Confederazione del Lavoro

Milano 13, sera

L'organo della Confederazione del Lavoro, *Battaglia Sindacale*, pubblica un appello a tutta la camera del lavoro e federazioni nazionali affermando che è sempre più evidente l'azione militare ed economica della coalizione borghese dell'Europa occidentale per schiacciare le repubbliche di Russia e di Ungheria e insidiare l'esistenza del proletariato di Germania. Urge quindi preparare internazionalmente la mobilitazione operaia.

Dopo avere accennato alla riunione internazionale tenuta a Roma e a Milano, e a quelle che si terranno tra breve a Parigi, l'appello così conclude:

« Mentre vi preghiamo di svolgere opera attiva perchè i lavoratori italiani seniano tutto il valore e tutta l'importanza dell'azione che essi saranno chiamati a svolgere, inalistiamo perchè i nostri organismi e i loro associati si mantengano rigidamente disciplinati alla Confederazione e attendano gli ordini degli organi competenti prima di assumere qualsiasi atteggiamento e di iniziare qualsiasi sito di propaganda attiva e azione disciplinata, è il dovere di tutti ».

CORRIERE SPORTIVO

AVIAZIONE

Raid Roma-Costantinopoli

Roma 12, sera

Ieri è partito dal campo di aviazione a Francesco Barbera e una pattuglia di aeroplani al comando del maggiore Mercanti, la quale si ripromette di eseguire una ricognizione della rotta aerea Roma-Costantinopoli coprendo il percorso in tre tappe.

Da Torino a Barcellona in 4 ore di volo

Barcellona 13, sera

L'aviatore italiano Scoppesi recante un passeggero a bordo del suo apparecchio è giunto ieri pomeriggio da Torino coprendo gli 800 chilometri in quattro ore.

Egli partirà per Madrid, ove si reca per presentare a Re Alfonso un dono da parte della ditta Ansaldo, di cui egli monta un apparecchio.

CICLISMO

Le corse a Padova

Padova 13, sera

Un pubblico imponente ha assistito oggi al Velodromo Comunale alla prima giornata di corse ciclistiche. Lo sparo agno stato interessantissimo ed hanno ottenuto grande entusiasmo.

Ecco i risultati:

Corsa speciale dilettanti — m. 1000. Arrivano: 1.o Martinelli; 2.o Moratto; 3.o Baldan; 4.o Monteretto.

Match nazionale professionisti — m. 1000. Dopo tre prove si classificano: 1.o Angelo Gardellin; 2.o Orlando Piani; 3.o Carlo Mesnari; 4.o William Meriotti. Gardellin riceve notamente due premi dimostrandosi superiore agli avversari.

Corsa inseguimento — a coppie. Km. 16. Vincono Gardellin-Piani che raggiungono Meriotti-Mesnari. Piani fa compiere una bellissima corsa ed è stato vivamente applaudito.

Corsa Australiana professionisti — a squadre. Km. 50. Dopo una velocissima gara ed una magnifica lotta Bellori, Bayne (dolente ragguppo al 20.o giro Perazzo, Santagostino, Arlani.

Giro d'Italia — in pista. Km. 25 (ieri tragardi. Ora il giro della giornata ed ora siamo con vivo interesse, che in parte è andato deluso per il ritiro di Girardengo al terzo traguardo. Si sono classificati: 1.o Belloni; 2.o Gestreir; 3.o Bayne; 4.o Arlani, a

CALCIO

U. S. Triestina contro Bologna

La vendita dei rappresentanti di Trieste giungerà a Bologna la notte prossima alle ore 1.45 e sarà ricevuta dai soci del Bologna e della Dante Alighieri. Siamo sicuri che ai fratelli redenti sarà fatta l'accoglienza affettuosa e che il pubblico bolognese accorrerà in folla al campo di Villa Mercolani per festeggiarli e per dimostrare loro tutta la sua viva simpatia.

I lavori di prosciugazione del match ferroso (febbraio) è sono impegnati al maggiore entusiasmo. Ti Bologna animato da trattenuti nobilissimi, da tutte le sue forze onde in giornata di domenica sia degna della bella tradizioni della massima società bolognese.

E certo che su tale sacro, arriderà alla manifestazione e che ad essa vorranno prendere parte tutta Bologna patriottica e sportiva. Sarà rallegrata dalla banda militare gentilmente concessa.

Il Bologna si presenterà al completo a Triestina sportiva Triestina nella seguente formazione: Bertuzzo-Giovannini, Mangli-Fiadler, Muzzioni, Lanfi-Antonelli, Tonon, Bianco, Rabuffo e Parea.

Il Congresso dei Lavoratori della terra

Roma 13, sera

Si è ieri inaugurato nella Sala magnifica del nostro teatro Comunale il 5.o Congresso Nazionale dei Lavoratori della Terra, coll'intervento dei rappresentanti della Direzione del Partito, della Confederazione Generale del Lavoro, del Gruppo Parlamentare Socialista, del Sindaco di Bologna e di altre rappresentanze e personalità della Organizzazione Socialista e proletaria d'Italia.

Sopratutto vi è intervenuto un numero considerevole di delegati al Congresso — quasi tutti autentici lavoratori della terra. Vi sono infatti circa 300 congressisti, che rappresentano oltre 700 leghe, le quali contano in complesso 200 mila lavoratori iscritti dei quali (come avverte la diligente Relazione Morale e Finanziaria al Congresso) circa 220 mila sono già tesserati e regolarmente paganti.

Una novità, che ha prodotto il più vivo compiacimento fra i Congressisti, è la presenza a questo Congresso di una forte pattuglia di delegati dei Contadini meridionali, che contano ora già circa 120 mila iscritti nella Federazione Nazionale.

E' l'Italia agricola già assente, che per la prima volta appare con larga rappresentanza in un Congresso proletario. Essa ha diviso gli onori degli applausi al Congresso insieme ad una rappresentanza dei contadini del Goriziano e di alcune zone dell'Istria, intervenuti — con soppertazione delle future delimitazioni della Conferenza di Parigi — a rappresentare la irrevocabile annessione proletaria delle terre adriatiche all'Italia.

Il Congresso ha immediatamente avuto occasione di esprimere il suo fervore politico — che palpita sulla struttura sindacale della Federazione dei Lavoratori della Terra — accogliendo con applausi i seguenti ordini del giorno, taluno dei quali si collega ad avvenimenti politici di grande attualità.

« I lavoratori della terra risvigoriti nella loro coscienza e nella loro speranza internazionale dalla sanguinosa esperienza della civiltà capitalista, mandano alla Russia ed alla Ungheria dei Soviet uscite dalla tragedia della guerra il loro saluto fraterno;

« dichiarano che sarà arrestato il lavoro dei campi allorchè gli Organi del proletariato giudicheranno conveniente questa manifestazione internazionale per solidarizzare con la Russia e con l'Ungheria proletarie per impedire che i Governi borghesi ne tentino la soffocazione ».

« I lavoratori della terra che nel tormento delle trincee e dei campi hanno lasciato il fiore delle loro forze;

che non conoscono i privilegi e l'imboscamento;

che abbero plausi e lodi e raccolgono ora — come primo segno della gratitudine statale — un Decreto Luogotenenziale semisatore di rivalità tra la povera gente, creatore di concorrenza, di privilegi e di monopoli fratricidi su la terra e sul lavoro;

salutano con commozione i loro numerosi morti e mutilati, le famiglie che hanno straziatamente sofferto e tutte le vittime umili che certamente non hanno combattuto per riconciliare nel mondo — dopo gli orrori del sangue — la vergogna di sentimenti e di dividendi che parevano sepolti nelle macerie delle antiche società militari ».

« Il Congresso Nazionale dei Lavoratori della terra in ordine alle notizie diffuse in questi giorni di oscure manovre per la instaurazione di una dittatura militaresca e reazionaria:

ravvisa in esso un tentativo per mantenere il bottino di quella categoria e clientele privilegiate che traverso la guerra hanno accresciuto la ricchezza e l'orgoglio) controllato ed asservito lo Stato e le forze del paese.

Invita i lavoratori della terra di tutta l'Italia a vigilare preparati.

E dichiara che se nel torbido ed equivoco intrigo di qualche città potesse fermentare ed esplodere il folle tentativo:

i soldati di ieri che sono in stragrandissima maggioranza quei lavoratori della terra i quali alimentarono il paese col loro lavoro, insorgeranno da tutti i campi col blocco della fame e con tutte le armi a difesa dei diritti del proletariato ».

Indi l'Assemblea si è levata a fragorosi di grande entusiasmo con i discorsi di Argentina Altobelli, Gaetano Zirardini, Francesco Zanardi, Nicola Bombacci, on. Modigliani, Gavriglio, D'Alberto, per la Confederazione del Lavoro; ed ha manifestato il suo saliente stato d'animo in questo momento e i suoi propositi per il domani, rivolgendo una lunga ovazione ai contadini di Andria, perchè questi hanno occupato le terre incolte del Comune e si ricusano fermamente di abbandonarle.

Buona parte della seduta è stata assorbita dalla interessante Relazione morale e finanziaria della signora Argentina Altobelli. Questa ha esposto le vicende e le lotte tenaci e difficili, che la Federazione ha dovuto sostenere durante la guerra, quando il regime di eccezioni e le esigenze di una economia *sui generis* resero particolarmente aspro il compito di tutela degli interessi e delle aspirazioni della Organizzazione. La quale è uscita dalla guerra, secondo la relazione, grandemente rinvigorita. E' interessante seguire attraverso alcune cifre (che ci dispensano da una lunga esposizione narrativa) le vicende fortunose della Federazione dei Lavoratori della Terra dal 1901 ad oggi.

Circa 18 anni or sono essa contava meno di 150 mila soci e raggiunse l'anno scorso — e il suo maggior rigoglio con 200 mila soci. Da allora le vicende della Federazione furono varie: andarono dalla depressione durata sino al 1907 alla ascensione progressiva, che si arresta alla soglia della guerra, precipita durante la guerra, quando la Federazione si riduce a poco più di 100 mila iscritti; e si eleva di colpo in maniera gagliarda in questo ultimo anno ad oltre 300 mila soci.

Il Congresso ha vivamente applaudito ed ha con molto interesse discusso la relazione morale e finanziaria.

Oggi il Congresso terrà le sue sedute — che saranno le più appassionanti e vivaci — nella Sala del Liceo Musicale, sulle relazioni dell'on. Nino Mazzoni e di Francesco Cicotti sulla *Socializzazione della terra*; l'argomento o per dir meglio il piano di battaglia per la sua formulazione è stato sopratutto convocato questo Congresso.

•

Iersera ebbero luogo, nella residenza municipale, il ricevimento offerto dall'Amministrazione comunale ai congressisti.

La banda municipale suonò, fra vive acclamazioni, l'inno dell'Internazionale e quello dei lavoratori.

Parlarono il Sindaco dott. Zanardi, la signora Argentina Altobelli e Nicola Bombacci.

Durante la riunione, che terminò dopo la mezzanotte, regnò la massima allegria.

Un falso giornalista fredda da un'artista di canto

Bari 13, sera

In pieno giorno, nella piazza principale della vicina Bitonto si è svolta una scena straziante fra la signorina Ada Donati, soprano lirico ed il settenario di fantasia Francesco Modugno, insegnante elementare. Quest'ultimo è indiziato che goda poca reputazione per il tenore di vita tutt'altro che confacente con le sue qualità di educatore e di ufficiale. Come arrivo nel suo paese, per un breve corso di recita, la signorina Ada Donati, figlia di un colonnello di stanza a Trevino, il Modugno credette subito di poter contare su una nuova avventura. Alla fine della spettacolo avvicinò l'artista, rivolgendole un impertinente e la risposta vibrata e risentita della signorina non valse a farlo rivedere: tanto da sentirsi autorizzato di recarsi, a notte inoltrata, alla abitazione di costei, penetrando di nuovo ricevuto. Il padrone di casa non ne curò troppo temere con l'ufficialetto e gli impose di allontanarsi. Il Modugno allora farneticò credere giornalista, lesse a molte persone, allo scopo di farle sapere alla Donati, un lungo articolo pieno di calunnie parole all'indirizzo dell'artista. Un ricatto vero e proprio. Naturalmente l'articolo non sarebbe stato inviato se ci fosse stato l'incoraggiamento di un sorriso... Tutto ciò bastò per disgustare la signa Donati che ieri sera, vivamente seguita ancora dal Modugno che aveva assunto un'aria di sfida, si volse di scatto, le schiaffeggiò ed infine gli tolse il frustino che aveva nelle mani e prese a percuoterlo di santa ragione. I presenti accorsero in visibilio per la scena che non capita tutti i giorni.

Subito dopo l'artista si recò in questura a sporgere regolare denuncia contro il permaloso.

Stringher al dicastero dei consumi?

Roma 13, sera

Per domani mattina alle ore 11 è atteso a Roma l'on. Orlando. Domani, dopo pranzo, avrà luogo il Consiglio dei Ministri e per giovedì 19 alle ore 14 è annunciato la convocazione della Camera.

L'ordine del giorno è già affisso nell'atrio di Montecitorio. Nell'attesa è impossibile correre dietro alle infinite voci sulle crisi e crisette. Oggi la situazione è immutata dopo quanto vi abbiamo telegrafato negli giorni passati.

Per la cronaca, debbo segnalarvi un colloquio avvenuto stamani fra l'onorevole Colosimo e il comm. Stringher a Palazzo Braschi, dopo del quale il Ministro del Tesoro si è recato a Villa Ada dal Re, col quale si è trattenuto per circa un'ora. Si dice in alcuni ambienti politici che il comm. Stringher passerebbe ai Consumi.

Le conclusioni del comitato ministeriale per i miglioramenti agli impiegati

Roma 13, sera

Il comitato dei ministri incaricato di coordinare il testo delle proposte della Commissione del sette, già approvato dal Consiglio dei ministri, ha compiuto l'esame della parte riguardante le amministrazioni centrali adottando decisioni definitive, che formeranno oggetto di un provvedimento legislativo e proseguirà attivamente nel proprio lavoro per condurre a termine la relazione delle tabelle riferentesi ai ruoli speciali alle amministrazioni provinciali, sempre sulla base delle direttive fissate nella relazione del sette e nelle deliberazioni del Consiglio.

Tale esame sarà pure immediatamente portato sul trattamento relativo al personale dipendente dal ministero della Pubblica Istruzione e da quello postelegrafico in base agli accordi dei rispettivi ministri con quello del Tesoro. E poichè il passaggio dai ruoli chiusi a quelli aperti potrà apportare alle singole amministrazioni, un certo lavoro contabile, il governo, per non ritardare il beneficio immediato, ha disposto che i corrispettivi delle stesse siano pagati a tutti i funzionari nello stato di quote inquadrabili al mese di giugno, sulla base dell'aumento minimo di lire 1200 assicurato a ciascun funzionario dalle proposte della commissione dei sette e dalla deliberazione del Consiglio dei ministri salvo la liquidazione dell'intera competenza tosto che siano pubblicate ed attuate le nuove tabelle.

CORTI E TRIBUNALI

Cortese e Comp. ricorrono in Cassazione

Roma 13, sera

Luca Cortese, Luigi Colazza, Augusto Mastandrea, Guglielmo Piatti e Vincenzo Martinenghi interporranno ricorso al collegio supremo avverso la sentenza pronunciata ieri dalla corte sedente della Corte d'Appello.

Assolto da un'accusa infamante

Reggio Emilia 13, sera

Nello scorso mese di marzo 1919, all'esterno della abitazione dei signori Garati Enrico venne affisso un atto di accusa contro il figlio Francesco Nino, quale imputato dei delitti contemplati dagli articoli 72 e 92 del Codice Penale per il R. Esercito, e cioè per avere gettato le armi di fronte al nemico e di essersi dato prigioniero senza opporre resistenza alcuna. Ma, tutto si è risolto in una ordinanza di Camera di Consiglio di non farsi luogo a procedere per insistenza di reato e ciò per insufficienza completa fanoscenza.

L'assoluzione del tenente Palmerio uccisore della moglie infedele

Firenze 13, sera

Oggi è terminato il processo del tenente Palmerio, il quale aveva ucciso la moglie, che lo aveva durante la guerra tradito con un tal Boccioli impiegato al Banco di Napoli. Il Boccioli aveva telegrafato ieri sera che sarebbe stato in Firenza oggi; quindi la seduta di stamani è stata rinviata al pomeriggio. Il suo interrogatorio è stato assai sentimentale, poichè l'imputato Palmerio ha con parole di fuoco rievocato ai giudici il suo amore ultimo e il profondo verso la moglie, che lo ha tradito durante il periodo in cui egli compiva il suo servizio militare. I giurati, dopo la bella difesa dell'on. Rosadi, hanno assolto il tenente Palmerio, imputato di omicidio in base all'art. 56 del cod. pen. dell'esercito, ammettendo così l'azione per forza irresistibile. A chi tolse la pace alla povera famiglia Palmerio è stato nel pomeriggio da parte del pubblico che gremiva l'aula fatta una dimostrazione ostile, ed alla lettura della sentenza il pubblico è scoppiato in un grande applauso ed ha accompagnato il tenente Palmerio a l'on. Rosadi, fino alla carrozza che ha trasportato il Palmerio e suo padre a Rifredi. Come ricordate, il Palmerio è il figlio dell'ex segretario di D'Annunzio.

Un assassinio in un albergo di Mestre

Venezia, 13 sera

Ieri l'altro mattina era ucciso all'« Albergo della Bella Trieste » presso Mestre un negoziante di stoffe che, tutti i suoi acquisti in Brianza, si proponeva di visitare la piazza per comperarli. Ieri sera l'infelice fu trovato agonizzante nel suo letto. Parrebbe dai primi accertamenti, che il delitto fosse avvenuto durante il sonno. L'Autorità ha proceduto alle indagini. Seguendo la prima pista, parrebbe, poichè un ragazzo dell'albergo è sparito da stamane, che egli non fosse estraneo al delitto: le si ricerca attivamente. Da quel che sembra risulta leggendo alcune carte che il poveretto aveva nel portafoglio, l'assassinato possedeva una diecina di migliaia di lire, che furono involate. Si tace ancora il nome del negoziante.

Il listino delle borse

Milano 13, sera

Titoli — Rend. Ital. 5 1/2 88 Sue 84.50 — Obbligazioni 5 0/0 fine 97.50 — Banca Italia 1200 — Banca Commerciale 1247 — Credito Italiano 778 — Banca Sconto 60 — Banco Roma 118 — Meridionali 360 — Mitrio 970 — Veneta 198 — Rubattino 824 — Lanificio Rossi 1005 — Cantoni 435 — Cotonificio Veneziano 115 — Elba 370 — Terni 2255 — Breda 318 — Ansaldo 219 — Montecatini 166 — Metalli 157 — Elettr. 718 — Virginia 1620 — Marconi 160 — Mobiliare 1. 240 — Industria Zuccheri 270 — Raffinerie 1. 1. 240 — Trifoglio 240 — Distillerie Italiane 130 — Penchini Arbodani 163 — Fiat 0 Americana 227 — Boni Gondrii 220 — Fiat 615 — Gentia 66.

Cambi — Parigi da L. 125.75 a L. 126.20 — Londra da L. 27.80 a L. 27.40 — New York da L. 5.81 a L. 5.49 — Nuova York da L. 5.87 a L. 6.12 — Zurigo da L. 114 a L. 138 — Madrid da L. 100 a L. 102 — Amsterdam da L. 200 a L. 215 Bruxelles da L. 110 a L. 122.

Bollettino Meteorologico

Sole: Leva 5.36. Tram. 12.45 - Luna: al. gr. 21.31.

Bollettino meteorologico fra le ore 16 del 12 e le ore 16 del 13 giugno:

Stato del cielo: Alcune nubi sparse; sereno quasi limpido.

Barometro (ridotto a 0 e al livello del mare): Da ieri 766.0; discese a ore 763.7.

Temperatura in centigradi: massima 31.6; minima 17.9; media 24.4.

Umidità relativa media in centesimi: 48.

Vento: Quasi forte intorno libeccio nella notte e nel mattino.

Probabilità — Regioni settentrionali: venti moderati, prima quadrante, cielo nuvoloso piuttosto padana, varie altrove, qualche pioggerella temporanea la diminuzione. Versante adriatico: venti moderati secondo quadrante; basso tramonto primo quadrante, rimanente cielo nuvoloso, alla mercante vario, altrove temperature in diminuzione; mare mosso rimanente tirrenico, venti moderati prime quadrante, cielo sereno regioni meridionali, vario rimanente, temperatura in diminuzione, mare mosso. Versante jonico: venti moderati secondo quadrante, cielo sereno, temperatura in aumento, mare mosso. Coste libiche: venti deboli orientali, cielo sereno temperatura in aumento, mare mosso.

La campagna bacologica

LODIGI 12 — Bozzolo gialio vendesi Kg. 100 Prezzo da lire 7 a 10.

Il tragico bagno di un romagnolo

Conegliano 13, sera

Stasera — alle Fornaci Buffonalli — il soldato Domenico Leggi d'anni 21 di Rimini, appartenente ad una compagnia del 5.o Genio, qui di stanza, recatosi a prendere un bagno in una fossa d'acqua, approfondare nel terreno melmoso della fossa stessa, miseramente affogando.

Il suo cadavere venne tratto dal fango dopo lunghe ricerche.

CORTICELLA

DOMENICA 15 GIUGNO

Apertura del

PARCO

delle

Antiche Fonti Salutari

SOCIETÀ ANONIMA

"WALTER MARTINY,,

INDUSTRIA GOMMA

Cap. L. 12.000.000 interamente versato

TORINO - Via Vercelengo, 279

FABBRICA ITALIANA

GOMME PIENE

PER CAMIONS

Agenzia di BOLOGNA

Direzione: Piazza XX Settembre 1

Telefono 9-62

con Deposito e presso per il Montaggio

Via Cesare Boldrini, 9

Trattrice Agricola

PAVESI P. 4

prenotasi presso

Dott. GIOVANNI LEONARDI

RIMINI

Ufficio di Bologna - Via Cavaliera 10

ERNIE

GIOVANNI DI LEO fu Mauro

Primaria Casa d'esportazione d'Olii d'Oliva e Vini fondata nel 1865 Deposito fuori dazio.

UFFICIO COMMISSIONI

VIA RIZZOLI N. 6, p. Ezz. - BOLOGNA

Telefono 19-62

MATTONI REFRATTARI

Silice Allumina 93 a 97 a 5,5

Ottima qualità Occasione

Rivolgersi: Consorzio Automobilistico

Via Gerolamo 6 BOLOGNA

ANDREA VANIN & C.

BOLOGNA

via Stalingrado 6

PEZZI DI RICAMBIO

per FALCIATRICI e ARATRI

ANTINEVROTICO

DE GIOVANNI

TONICO RICOSTITUENTE del SISTEMA NERVOSO

MESSORI ENRICO

VIA GALLIERA 62, Tel. 82 - BOLOGNA

Il Dott. GIUSEPPE GAVINI

già 1.o assistente Clinica dermosifilopatica ha ripreso consultazioni e cura per

MALATTIE della PELLE e VENEREE

nei giorni feriali, ore 13-15 e 17-19

Via Ciudei, 6

Chiodi per calzolai

5 Kg. L. 26,50 (franco di porto)

Sono Bombrini ornate speciali (Filarelle) responsabili ad essere perdute dopo che sono state messe nelle pinte. Mancate N. 7 al Kg. L. 11 - 5 Kg. L. 54,50. Richieste alle INDUSTRIE KAZIG KAHL Via S. Nicolao 7, C. B. - MILANO

Grafia a richiesta il spedisce il listino contenente chiodi e bellami, Stoffe, Flanelletti, Blanchetta per signora, Camicette ecc.

Dott. GUSTAVO PARMEGGIANI

già assistente alla Clinica Ostetrica

Medico alla Maternità

riceve tutti i giorni dalle 14 alle 16

VIA GARIBALDI N. 7 - Telef. 15-41

ANNO 1920 Blocchi per calendari Almanacchi Mensili

FABBRICAZIONE PROPRIA

I.C.E.A. Industria Cartonaggi ed affini

DE MARI ALBERTO

Scatolificio, Sacchettificio, Magazzino per la vendita all'ingrosso di carta e cartoni.

Via S. Giorgio 7 - BOLOGNA, Tel. 21-62.

Ci comunicano:

IL PREFETTO

della Provincia di Roma

Visto l'Art. 1 del Decreto Legge 12 Dicembre 1918 N. 1826 per la concessione della Lotteria Italiana a favore della Federazione Nazionale fra le Società e Scuole di Pubblica Assistenza e di Soccorso; Visto l'Art. del Decreto Legge 12 Gennaio 1919 N. 22 l'annesso Piano dell'estrazione e relativo regolamento.

RENDE NOTO

che l'estrazione dei numeri della predetta Lotteria Italiana avrà luogo **improrogabilmente il giorno di Lunedì 30 Giugno 1919** alle ore 15 (3 pom.) in Roma nel Palazzo dell'Esposizione in Via Nazionale alla presenza della Commissione Governativa.

Per l'osservanza delle condizioni e formalità stabilite dal succitato Decreto-Legge 12 Gennaio 1919 N. 22.

Roma, li 11 Giugno 1919.

Il Prefetto APRILE

CORTICELLA

(Bologna)

Insuperabile

acqua minerale

da tavola

Di fama secolare

per le sue proprietà

medicamentose

riconosciute

fin dal 1826

VITTORIO BORGHI, propr.

BOLOGNA

Piazza Calderini, 2.

CORTICELLA

FILIALI — Genova: L. Rollini, Via Consolazione, 7 R - Tel. 16-15 — Milano: V. II Brugnatelli, via Durini, 26 - Tel. 12-13-2 — Roma: G. Fibbi e G., Corso Umberto I, n. 337 - Tel. 22-77 — Modena: A. Pucci, via Torre, 7 - Tel. 93 — Parma: Ugo Porta, Piazza S. Carlo, Tel. 42-07 — Trieste: Piazza S. Carlo con accesso in via XX Settembre - Tel. 12-07 — Trieste Federico Maiani, via N. Macchiavelli, 9 - Tel. 17-89.

RAPPRESENTANZE — Alessandria: Ugo Albaluzzi, recapito Hotel Londres — Novi Ligure: U. Albaluzzi, Via Cavour.

EPILESSIA

La signora Luisa del Frate di Squinzano (Lecce) fingrazia il Chimico Valenti di Bologna perchè la sua Nervicura ha sanata la propria figlia Maria dagli attacchi epilettici.

Dep. Bologna: Farm. Zarri, S. Pietro, Zanotti

SAPONE in BARRE

per bagno

da SIETTA - Bologna, Via Rizzoli 11

GARAGES A. RIMONDINI

Commercio automobili, gomme, accessori

Noleggio, Noleggio a Guida

P. San Vito, Rag.-Pignattari 9, Tel. 21-62 BOLOGNA

Pubblicità Economica

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 15 la parola. Minimo 10 parole

FARMACISTA diplomato, immediatamente congedato cerca stabile sede occupazione. Specchiare domicilio, Casella D 6628, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

GIOVANE ventiduenne, energico, ottimo parlatore, cerca posto idoneo, magazziniere, commesso. Scrivere Poppi Segretariato.

GIOVANE intraprendente della provincia mobilitato di salute, Ufficiale graduato, cerca posto di direttore o amministratore. Scrivere casella postale 6627. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna.

INSTITUTRICE, avec diplome d'italien, cherche

Un amico di Casanova

Vi sarà capitato qualche volta, passeggiando senza meta per le calli e attraverso i campi di Venezia — e non c'è pericolo di smarrirsi, perché c'è sempre pronto un canale o una gondola che passa —, di trovarvi in quel campo di San Maurizio su cui guardano le belle finestre archiacute di un palazzo quattrocentesco che dal lato opposto si specchia nelle acque del Canale. E' un luogo tranquillo e solitario, dove, in certe ore del giorno, è agevole ricordare e meditare. Io vorrei tornarci ora, avendo sottobraccio questo recente volume di carteggi casanoviani (P. Molmenti, *Carteggi casanoviani*: Lettere del patrizio Zaguri a Giacomo Casanova Sandron, ed.) che Pompeo Molmenti, geniale e infaticabile divulgatore di storia e di curiosità veneziane, ha pubblicato nell'eccellente collezione settecentesca del Sandron diretta da Salvatore di Giacomo. Giacchè il palazzo in campo San Maurizio era proprietà del patrizio veneto Pietro Antonio Zaguri, il quale fu amicissimo di Casanova e gli scrisse tante lettere da riempirne questo grosso volume, e certo Casanova fu da lui innumerevoli volte quando, non più giovane, potè per l'ultima volta dimorare a Venezia, prima di cominciare nel malinconico esilio di Dux. Che un po' di fantasia, girando sotto quella finestra, non sarebbe difficile vedere il patrizio e l'avventuriero affaccendati discorrendo di politica e di amori, in quel tramonto laglorioso della repubblica sulla quale la Rivoluzione giunse come un vento impetuoso contro un albero frolio.

Quello Zaguri fu, per amore o per forza, magistrato più volte nella sua città; ma, come accadeva alla maggior parte dei suoi pari, la politica e le cariche lo annoiavano. Preferiva gli amori e la letteratura; e compose sonetti, ottave, una canzone, tutta roba da dozzina, nonchè una lettera critica in difesa della tragedia « del signor Conte Vittorio Alfieri »: ma voglio sperare ch'egli fosse più felice amatore che poeta. Si dilettò anche di architettura, e diede il disegno per la ricostruzione della chiesa di San Maurizio, nella quale volle esser sepolto. Ma fu sopra tutto un piacevole chiacchierone e, per il Casanova, un eccellente gazzettino per i tempi tristi della vecchiaia nella Boemia lontana. Se allora ci fossero stati i grandi giornali e se l'orgoglio patrizio gielo avesse permesso, egli sarebbe stato un corrispondente politico e mondano di primissimo ordine. Anche politico; giacchè le alte cariche ch'egli, sia pure di malavoglia, dovette occupare, gli concedevano di conoscere fatti e notizie, ch'egli diligentemente comunicava al suo celebre corrispondente di Dux.

Era, comunque, una brava persona: un po' fatuo, ma buono e generoso. Lorenzo Da Ponte, che fu tra i suoi protetti, lo definiva così: « Era più generoso che ricco, e più amico degli altri che di se stesso ». Ciò non impedì allo Zaguri di metterlo alla porta, quando gli scandali sollevati dall'avventuriero, continuamente in cerca di nuovi amori, cominciarono a fare rumore. Più fortunato egli fu nella sua amicizia per Giacomo Casanova, il quale, dopo la famosa fuga dai Piombi (1756), aveva ramingato per tutta Europa, una cosa desiderando sopra tutte le altre: il suo ritorno in patria. Noe so se si possa parlare, con il Molmenti, di « amor di patria »: Venezia doveva sopra ogni altra città attrarre come la sede del gioco e degli amori, della vita facile e spensierata, dove un destro e ingegnoso avventuriero poteva avere soddisfazioni e gioie che gli sarebbero state negate altrove. Gli espedienti furono molti; ma nessuno avrebbe avuto fortuna, se da ultimo non si fossero imposte persone autorevoli, e fra queste Pietro Zaguri. Il 16 novembre 1772, dopo sedici anni di esilio, Casanova approdava a Trieste, dove pochi giorni dopo si affrettò ad andarlo a salutare il suo grande ammiratore. I due non si erano mai veduti, e si conoscevano solo per lettera; ma il loro incontro, ricordato dallo stesso Casanova nelle *Memorie*, fu cordialissimo. Le pratiche per il rimpatrio cominciarono subito; ma benchè lo Zaguri fosse potente, il suo grande amico non potè tornare in Venezia prima del settembre 1774. La repubblica era debole, ma sospettosa! Così l'esule passò otto anni in patria; e fu proprio colpa sua se, avendo scritto uno sconcio libello contro il patrizio Grimani e altri personaggi, fu costretto ad abbandonare Venezia, per non ritornarvi mai più. Nessuno ne fu più addolorato del fidissimo Pietro; ai colloqui giornalieri dovette sostituirsi la lettera pettegola e pesulante; alla conversazione dovette succedere l'epistolario. Al vecchio avventuriero naufragato come un rottame in un castello solitario dell'Europa centrale, quelle lettere erano di straordinario conforto. Attraverso il chiacchericcio italo veneto francese del nobile amico, egli riusciva a rivivere nella città dei suoi sogni, in mezzo alle persone note di cui egli conosceva così bene ogni debolezza e ogni peccato. La società veneziana si dissolveva allegramente, e si preparava a morire con decoro carnevalesco, mentr'egli da lontano sopravviva le facili dame e gli amori della giovinezza che non sarebbe tornata più.

La prima parte dell'epistolario è meno interessante. La fatuità vi domina regina, fra scandali e scandaletti, contornati da graziosi errori di grammatica e di ortografia: « sono in colera con voi... ». Una certa Branzini, amica della Checca Baschini ben nota al Casanova, scappa con un francese ed è arrestata a Graz. Per si annuncia la venuta dell'Alfieri « autor di Tragedie il cui stile sente duramente ed oscurità molte o'è, ma, nella stessa lettera, due novellette, una scandalosa l'altra arguta, sono come due quadretti di vita del tempo. Andiamo in villeggiatura a Treviso, dove il conte Alessandro Pepoli, bolognese, tiene un grazioso teatrino al piano terreno, e una bella amica al piano superiore. Fra gli attori vi era anche il marchese Francesco Albergati, fresco della tragica morte della moglie e del processo per uxoricidio. A Venezia, un Foscarini, durante una festa di ballo, scassina il « burò » della moglie e ne asporta gioie per diecimila ducati. Non si esce dalla cronaca mondana e dal pettegolezzo, che pure possono servire alla storia del costume, benchè, ormai, i documenti non manchino.

Ma quando di Francia comincia a giungere il rombo della tempesta l'epistolario acquista interesse e vigore. E' straordinariamente interessante vedere in qual modo quegli avvenimenti si atteggiano e si trasfigurano attraverso il cervello di un nobile veneziano naturalmente conservatore e famoso di ogni novità, legato a una tradizione millenaria, contento della mediocrità consolata da un grande nome e da un grande passato. Da prima, il sentimento dominante è quello della compassione congiunta allo stupore: « Della Francia che dirò? Il Re parlò nell'assemblea nazionale in piedi prima e seduto poi sopra una sedia, pari a' quella del Presidente ed al suo lato... ». Che scandalo inaudito! « Povera Francia!... Pazzi, sì fa pietà; meriterebbe di finir quello stuolo che mise un regno tale in tanta confusione e disordine ». Ma poi, succede un certo smarrimento, e si spera nella controrivoluzione: « Anch'io tengo dati e notizie che ne promettono la immancabilità ». Viene il terrore con i suoi eccessi, e allora lo sdegno prorompe:

« Che orrori in Francia! rifugge la penna nonchè il cuore. Persone conosciute, gentili, adorabili: Principessa di Lamball (sic) sventrata, picono. Regina e Re sognanti ogni notte, immaginanti ogni minuto una novella morte di strazi. Che minuto! Ad Orliens vi è l'Anticristo (15 sett. 1792) ».

Mancano le voci all'eloquenza per parlar delle Francesi esecrande abominazioni (4 ott. 1792) ». Il Re morì sul palco, per quanto voi nol vedevate e tanti con voi, e adesso la Francia è divisa fortemente in due masse, una di corsari, l'altra di assassini (23 febbr. 1793) ». « La nazione, riprovata da Dio e dalla natura, continua a sopprappor Pelio ed Ossa per attaccare la Divinità, e a scannar vittime per distruggere l'umanità (4 giugno 1793) ».

Ma l'indignazione era puramente verbale. Questi patrizi gridavano, ma non operavano. Speravano a volta a volta nella Prussia, nell'Austria, nell'Inghilterra perchè soffocassero l'idea; esultavano ad ogni successo dei collegati, ingrandivano gli insuccessi francesi, maledicevano, incitavano, vituperavano; ma conservavano prudentemente la neutralità, sicuri che questa li avrebbe salvati. Intanto, continuavano a vivere tra gli scandali: « La Pampioni (ballerina) è maritata con Foscarini del giovine, e dopo il matrimonio sono entrambi divenuti orsendi ». Oppure: « La vedova Grimani Principessa Chigi ha un Dente, che la rosica infin sull'osso; questo è quell'Alessandro Dente, audace quanto brutto, ch'era grand'amico di Carlo (Grimani) e che ora è il Padron della vedova ». E intanto la Rivoluzione passava le Alpi, e si avanzava il Bonaparte. Gli Italiani lasciavano fare, e danzavano all'ombra dell'albero della libertà: « Italia no, che guarda la guerra come fuor di un cannocchiale intorno ». E' un'arguzia amara.

E' un'arguzia amara.

Ma l'albero della libertà si dimostra uno strumento di servaggio. I Francesi, cacciata la Repubblica di San Marco, la taglieggiano da padroni: il loro dominio diviene così aborrito, che per molti Cisalpini conforme è una liberazione. Dopo le Pasque veronesi, i Tedeschi sono attesi come liberatori: « I Tedeschi si aspettano ogni di sospiri, ma i Tedeschi non si vedono, e i sospiri anzi le lagrime continuano ». « Ai diciotto devono esser qui gli Austriaci. Il lor beato arrivo sarà da mille gaudi celebrato (gennaio 1798) ». Sono parole ignobili. Ma la storia insegna che gli Italiani, tolleranti di tanti giochi, furono sempre insofferenti di quello francese. E, per dire così, quella gente doveva esser proprio alla disperazione.

Giacomo Casanova moriva a settantatre anni, il 4 giugno 1798, nel castello di Dux. Pietro Zaguri ebbe così interrotta la sua corrispondenza; ed è male per noi, giacchè vi avremmo letto altre cose piacevoli e curiose. Egli visse qualche altro anno, e morì nel marzo 1806, ancora in tempo per assistere ad altri mercati. Ma è probabile che anch'egli fosse abbagliato dallo splendore dell'astro napoleonico, e che, nell'ultima vecchiaia, si accondiscese al dominio prima esecrato. Ora egli riposa nel bel mezzo della chiesa da lui rifabbricata; e il suo tempo tumultuoso è lontano. Ma la storia si ripete con le sue tragiche lezioni da cui gli uomini non imparano nulla, forse perchè i filosofi le definiscono maestra della vita...

GIUSEPPE LIPPARINI

I TEATRI

TEATRO VERDI

Questa sera larga rappresentazione di *Manon* del Massenet, protagoniste la Bolognesine Teodorini.

ARENA DEL SOLE

Alda Borelli diede ieri sera, nella sua recita d'onore, un saggio di bravura interpretando con sicurezza meravigliosa la *Moglie di Claudio* del Dumas, e una deliziosa Parisina, *La Locandiera* del Goldoni.

Il pubblico che assisteva commentandone a modo, prodigò molte feste all'attrice cui vennero presentati fiori in gran copia.

In questo corso di recite Alda Borelli è stata di molto, e meritatamente, ammirata.

Ella infatti ha rafforzato la sua recitazione; si è fatta più morbida, più signorile nella espressione del personaggio, nelle inflessioni della voce, nella sfumatura del dire; appare ora padrona dei suoi mezzi e della sua espressione. Lo spettacolo di ieri sera le ha confermato tutte le simpatie del pubblico bolognese.

Oggi due rappresentazioni con *La Raffica* di giorno e *La Furgina folle* di sera.

TEATRO APOLLO

L'attraente programma richiama sempre molto pubblico. Iersera il debutto di Reginella fu accolto da molti applausi. Piacquero pure gli Scali-Scali eccentrici, I Valeros, i Giachi, Cateon.

Il secondo concerto sinfonico a Parma

Sabato sera ed ore 21 al Teatro Regio e domenica ed ore 16 al Teatro Farnese (domenica in concerto popolare) il maestro Pietro Rizzi dirigerà il secondo concerto della stagione sinfonica eseguendo la 3.a sinfonia di Tschaikowsky (II. parte) una propria composizione, l'Idillio di Siegfried, lo scherzo d'una notte d'estate di Mendelsohn e la sinfonia della « Forza del Destino » di Verdi.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia drammatica Borelli-Bertramo — Ore 16: *Vergine folle* — Ore 21 — Serale.

TEATRO VERDI. — Spettacolo d'opera. — Ore 20,30 Manon.

CINEMATOGRAFO ETOS — La festa sotto a monoscenia Cinema della vita reale, protagonista la celebre artista Tilde Kassy e Amleto Novelli.

CINEMATOGRAFO CENTRALE — L'acclamata attrice *Gandolin* interpreterà *Strana* dramma della vita reale.

MODERNISSIMO CINEMA. — Film Monticelli interpreta: *L'ereditiere di Chicoudore*.

Lo sciopero dei maestri

Nella giornata di ieri, lo sciopero dei maestri è continuato, completo tanto in città quanto in provincia.

E' stata molto apprezzata dalla cittadinanza, la decisione, presa dal Comitato di Agitazione della Lega Magistrale, di permettere la riapertura delle Scuole all'aperto e quella, dei tracomatosi, per uno speciale e doveroso riguardo ai bambini che hanno bisogno di cure igieniche continuate: ben inteso che l'opera dei maestri, in queste scuole, si limita alla sola assistenza.

Abbiamo voluto raccogliere le impressioni, fra i vari gruppi magistrali, prodotte dalla recente circolare del Ministero ai Regi Provveditori.

I maestri sono unanimi nel rilevare la contraddizione esistente fra la dichiarazione del Ministro di potere egli stesso capeggiare lo sciopero, e l'ingiunzione agli stessi scioperanti di ritornare alla scuola. Si rileva dai maestri che tale circolare non farà che inasprire la classe la quale si è messa in sciopero solo dopo avere tentato tutte le vie per risolvere la questione pacificamente.

Un insegnante del Comitato di agitazione ci diceva, per esempio, che il Ministro, nonostante le promesse ripetute, non ha ancora concretato in cifre le sue vere intenzioni per tranquillizzare la classe a porre termine all'agitazione.

Invitata dalla Lega Magistrale, oggi sabato, alle ore 16, nella sede di via S. Isaia 13, parlerà la maestra Abigaille Zanetti di Milano, sul tema: « Il Sindacato Magistrale e lo scioperò dei maestri ».

I soci della Lega dopo l'adunanza, sono chiamati a ratificare l'[illegible] al Sindycato. Le maestre degli Educatori e degli Asili, oggi nel pomeriggio, delibereranno circa la opportunità di riprendere il lavoro, per impedire che un sfruttiate dai privati la odierna situazione. I vantaggiosi delle benefiche istituzioni comunali per la assistenza ai fanciulli del popolo.

Dai paesi della provincia giunge notizia della visita fatta alle diverse scuole dai maestri del gruppo di Bologna, i quali hanno potuto constatare la unanimità dell'agitazione.

*

Ci si comunica questo ordine del giorno votato ieri sera:

« Il Consiglio Direttivo della locale sezione della Unione Magistrale Nazionale interpellato per concedere le maestre all'assistenza dei bimbi della Scuola Tracomatosi per la visita medica e per la refezione, non riconoscendo indispensabile la presenza di dette maestre, che possono essere provvisoriamente sostituite; riafferma il concetto della assoluta intransigenza nello sciopero-conforme all'ordine del giorno votato nella precedente adunanza.

Per la stessa ragione ritiene di concedere l'assistenza dei maestri al servizio della refezione scolastica ».

*

Il Comitato d'agitazione della Lega Magistrale a chiarimento della propria linea di condotta, ci comunica alla sua volta, che ha accon sentito alla riapertura delle scuole all'aperto a quella dei tracomatosi, per un alto senso di umanità, in quanto queste scuole raccolgono bimbi ammalati abbisognevoli di cure quotidiane e di nutrimento speciale.

Avverte poi tutti i maestri e tutte le maestre compreso quello degli educatori e degli asili che non debbono riprendere servizio, per nessuna ragione fino a quando il Comitato, interrogata l'assemblea, non lo crede opportuno.

Provveditori delle scuole medie — Domenica 15 giugno alle ore 9 precise in un'aula del R. Istituto Tecnico sono invitati gli insegnanti nominati di ruolo e compresi per disegno nei turni di esame per conseguire titolo abilitante all'insegnamento nelle scuole secondarie.

Per la difesa degli inquilini

Tutti gli inquilini (uomini e donne) sono invitati ad un Comizio che si terrà questa sera sabato alle ore 21 precise nel Giuoco del Pallone (via Imerio-Piazza Otto Agosto) per trattare il seguente ordine del giorno:

Gli inquilini di Bologna affermano che una delle condizioni essenziali per la lotta efficace contro il caro-viveri consiste nella remora dei minacciati aumenti degli affitti delle abitazioni e dei negozi.

Tanto costo che l'artificioso aumento del costo dei beni immobiliari si riflette similmente sulla grande massa dei consumatori; ribadiscono:

1.o la necessità del consumato di tutti i locali abitati o comunque usati in modo da vidore gli apparta...nti ed i negozi in categoria in base alla posizione, cubatura, piano e destinazione; censimento che già è stato votato dal Consiglio Comunale per una riforma dei tributi che permetta la completa abolizione del Dazio Consumo;

2.o che in virtù di tale censimento, considerando la casa un genere di prima necessità, sia stabilito il ultimato degli affitti;

3.o che l'inosservanza al detto calmiere costituisca reato da pena colla requisizione degli stabili;

4.o mentre auspicano che le classi popolari, conquistando il diritto all'autodecisione anche nel campo economico, si liberino dallo sfruttamento dei padroni di casa, che rappresentano, dal punto di vista sociale, la forma di proprietà più dannosa alla vita del paese, fanno con tutti i mezzi a che le case passino ad un Ente amministrato dagli inquilini stessi ed intanto si uniscono in una organizzazione chiamata la Lega degli inquilini, la quale si propone di raggiungere gli scopi sovraenunciati e di opporsi, anche col rifiuto di corrispondere le quote d'affitto, alle minacciate resistenze dei proprietari.

Saranno oratori al Comizio: Carlo Garagnani, l'avv. Nino Bixio Scota, il dott. Francesco Zanardi, l'on. Brunelli, l'on. Benilli e Nicola Bombacci per la Direzione del P. S. I.

*

Il Municipio comunica:

Gli inquilini che in conseguenza della scarsità di abitazioni hanno dovuto concordare patti che siano da essi ritenuti troppo onerosi, possono rivolgersi all'Ufficio Case per schiarimenti e consigli atti ad ottenere l'applicazione delle garanzie stabilite dai Decreti vigenti.

Sono pure invitati i cittadini a denunciare tutti gli inconvenienti di indole igienica ed edilizia che si verificassero nelle loro case di abitazione, per i provvedimenti del caso.

L'ufficio posto pel secondo cortile del Palazzo Comunale, rimane aperto al pubblico dalle ore 14 alle 17.

Un convegno dei medici dei Manicomi

L'Associazione fra i medici dei Manicomi pubblici italiani ha indetto un convegno non solo fra i propri soci ma per tutti i sanitari dei manicomi d'ogni parte d'Italia.

La riunione, fissata a Bologna pei giorni 16 e 17 giugno, per la difficoltà di trovare alloggio in città sarà invece tenuta a Castelvecchio di Reno ove sono vari alberghi disponibili.

Il programma del Convegno è il seguente:

1.o Relazione morale e finanziaria della Associazione fra i medici dei Manicomi pubblici italiani (relatore Brugia).

2.o Miglioramenti economici a tutela per conseguirli immediatamente (relatore Baroncini).

3.o Gerarchia e funzioni dei medici di manicomio (relatore Golgi).

4.o Quieri nei prossimi concorsi in rapporto al periodo di guerra (relatore Petrei).

5.o Comunicazioni della Presidenza in ordine alle direttive generali per la riforma della legge sugli alienati con speciale riguardo alla distinzione fra italiani scudi e cronici e alla necessità dell'intervento immediato degli studi relativi dei medici di manicomio.

6.o Nomina del Consiglio Direttivo.

Guasti di disoccupazione

L'Ufficio Comunale distributore dei sussidi di disoccupazione ci comunica:

Oggi sabato dalle ore 9 alle 11 si procederà al pagamento del mandato alle sole donne in possesso delle tessere grigie portanti i numeri dal 6301 al 6800; e nel pomeriggio dalle ore 14,30 alle 17,30 alle sole donne con le tessere dal 6801 al 7500.

Il secondo venerdì della banda Ranalli

Portare la banda a un grado espressivo di buona arte sinfonica non è impresa facile. Occorrerebbe sopprimere gli operistici, perpetrare di pessimo gusto in cui la consuetudine cancellare la bella voce sinuosa della Baldassarre-Tedeschi nelle scene della seduzione mascagnianna con le stesse resultato che otterrebbe la moglie d'un ippopotamo se volesse imitare la Borelli nella danza dei sette veli della *Salomè*.

Tuttavia tale sconcezione sarebbe quasi un delitto. E' così dolce la sera frescheggiare a un tavolo di caffè con davanti un grande collo d'alabastro, mentre la banda declama orgogliosamente nello scenario grandioso della Piazza bolognese, unica forse al mondo, qualche celebre melodia sentimentale.

Ne son che invero il Ranalli dopo aver concesso con la sua banda mirabilmente disciplinata un programma operistico francese, è riuscito a compiere il miracolo e a portare la banda alla vera arte. Egli ha infatti eseguito la *petite suite*, di Claude Debussy (*in battello, corteggio, minuetto, balletto*) con poloo di elegantissimo direttore e con gusto di ridotiore per banda dall'orchestra. E' un po', se si vuole, la miniatura per banda e per guotarla, bisogna avvicinarsi al poloo e forse si desidererebbe meglio sceltarla in uno di questi verdi segreti parchi di ville bolognesi dove sembra che di notte si chiaro di luna risegnano tra il frescame l'erezo di guazza le ninfe bianche e molli dell'Arcadia settecentesca, in uno di quei parchi che, ormai, hanno il loro grande poeta nel ventenne pittore Bertelli. Ma, comunque, l'effetto della riduzione del Ranalli è efficacissimo ed è stato molto gustato ed applaudito dal pubblico.

Che il Ranalli continui, farà del bene al gusto musicale bolognese e chissà che non invogli qualcuno dei nostri giovani studenti di musica a conoscere meglio questo bello e docile strumento sinfonico per l'arte aperta che è la banda ed anche, chissà, a comporre elegante musica bandistica « per giardino » e « per feste campestri ».

Giannetto Bastianelli

Il 1° concerto degli alunni al Liceo Musicale

La Segreteria del Liceo Musicale ci comunica:

Domenica 15 corr alle ore 15 prec. ha luogo il 1.o saggio degli alunni. Vi prendono parte varie scuole di strumentali; nonchè l'orchestra del Liceo.

Entro il mese, in giorni che saranno in apposito indicati avranno luogo altri due Saggi: ad uno prenderanno pure parte varie Scuole di strumentali; l'ultimo sarà dedicato interamente alla Scuola di Composizione che ha molti allievi e ha dato, quest'anno, ora produzione abbondante.

Ieri durante la prova generale, alla presenza del Corpo Insegnante e di un folto stuolo di invitati l'allievo di composizione signor Gianzi a nome di tutti i compagni presentò al dirittore maestro Alfano un oggetto ricordo accompagnando il dono con parole di riverente affetto e di ammirazione. Il pubblico si unì all'omaggio degli allievi facendo al maestro applausi una dimostrazione di simpatia.

Per comodo del pubblico il Is gato che domenica al Liceo sarà « fatto parte » alle ore 14,30.

Per gli ingegneri

A Milano si è tenuta l'assemblea costituente dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri e studenti d'ingegneria, la quale ha lo scopo di riunire in un fascio unico tutti gli ingegneri, laureati si intende, e gli studenti d'ingegneria, al fine di eliminare con mezzi degni e combattivi, i gravi inconvenienti che questa classe deve lamentare, di cui i più importanti sono: la mancata tutela del titolo e della professione, le retribuzioni inadeguate, gli uffici tecnici più importanti coperti da avvocati, le scuole superiori d'ingegneria prive di qualsiasi indirizzo pratico ecc.

Appena sarà stampato lo statuto, verrà inviato, al fine di costituire la sezione locale, una pubblica adunanza alla quale saranno invitati tutti indistintamente gli ingegneri e gli studenti di ingegneria qui residenti.

Le iscrizioni, che nella nostra città ammontano già a circa duecento, fra le quali figura quella del prof. ing. Biagio, presidente della società costituenda, che verrà fusa nella nuova Associazione, si ricevono presso il portiere della R. Scuola di Applicazione e la quota relativa è di lire dieci tanto per gli ingegneri come per gli studenti.

La sospensione dell'incetta bovini

La sospensione dell'incetta bovini disposta con D. L. 10 corrente (andato in vigore il giorno successivo (fu segnalata ieri dalla Prefettura a tutti i Sindaci della Provincia. In base a tale disposizione, ciascun comune della provincia dovrà permettere, entro i limiti del contingente già assegnato dalla Prefettura, la macellazione dei bovini se anche non forniti dall'Autorità Comunale.

Sono però rimasti in vigore le disposizioni ed altre che regolano la macellazione in genere riflettenti le macellazioni per necessità e tutte le altre che regolano la macellazione in genere, la vendita ed il consumo delle carni che non siano contrarie a quelle del Decreto suindetto.

Cronaca dei furti

Il meccanico Ippolito Rizzi denunciò ieri mattina che durante la notte i ladri erano penetrati nella sua officina in via Saffi 128 asportandone l'uscio e gli avevano rubato due motocicletti del valore complessivo di oltre cento lire.

Cesare Castelli Parrucchi ha denunciato il furto di una bicicletta del valore di lire 350.

DIVERTIMENTI E RITROVI

Strana, appassionata, ardente

creatura. Chiomadoro fa olocausto di sè per salvare l'uomo ch'essa adora. Nelle scene passionali del potente dramma che si dà al *Modernissimo*, Pina Menichelli s'afferma ancora una volta interprete ideale e deliziosa.

Le ultime repliche del 'Tesoro d'Isacco,

Siamo alle ultime repliche di questa commovente dramma della vita reale di cui il comm. Piperno e la bella Margot Pelegrinotti fanno una creazione. La Direzione del Fulgor annuncia imminente un altro grande avvenimento artistico: la superba edizione cinematografica del capolavoro di Teophile Gautier: *Il Capitan Fracasse*.

Ultime di Antonio Gandusio e del Concorso Premiatore a Roma

Oggi e domani ultime repliche di *Gandusio* nella brillantissima film: *Strana*, uno dei maggiori successi comici dell'annata, regalmente dovuto all'interpretazione individuata del simpatico attore. Farà seguito l'interessantissima film *Il Concorso Premiatore di Roma* coi Reali, col figlio di Battisti e la squadra bolognesi.

La figlia unica al Cinema Bios

Ultimi due giorni

E' bene non mancare alle ultime repliche che si fanno di *Cinema Bios* dell'emozionante dramma: *La figlia unica* che è seguita con indescrivibile interesse. Protagonisti sono i bravi artisti *Tilde Kassy, Amleto Novelli* e il simpatico *Camillo De Rico*.

NOTE DI CRONACA

Avviso ai rivenditori vini e olii

Prima di acquistare detti articoli domandare campioni e prezzi al Magazzino MORELLI, Ateglio, 7 (unico magazzo della Ditta).

Regali, Regali, Regali

per tutti i guadi, per tutte le ricorrenze, per tutte le borse: dal Profumo inebriante, via Castiglione 2.

Mutua interregionale di Assicurazione sul bestiame bovino

La Commissione nominata su proposta del Presidente nella numerosa adesione di personalità politiche, agricole e di agricoltori tenutasi in Bologna il 27 aprile u. s. per la costituzione della sola o Mutua interregionale di assicurazione sul bestiame bovino », adunatasi già ampiamente illustrata sui giornali della riverse Provincie, dopo aver ripetutamente esaminata e studiate le singole relazioni presentate dai componenti, si è compiaciuta conseguare al Presidente on. senatore avv. Enrico Pini una unica relazione definitiva.

La Commissione ha, fra l'altro, convenuto:

1.o che la necessità di costituire una mutua assicuratrice è dimostrata;

2.o che la costituzione di essa, oltre all'essere nel desiderio della maggioranza dei detentori di bestiame, è desiderata dal governo, il quale ha chiarito la distinzione tra lo scopo costitutivo dei consorzi contenziosi e le iniziative degli agricoltori a propria garanzia e difesa contro i rischi;

3.o che l'associazione dovrà essere totalmente estranea ai rumorosi contenziosi, non assicurando ivi esso ed i consorzi stessi ragioni nè di concorrenza, nè di lotte, nè di dissidio.

Il presidente on. senatore avv. Enrico Pini, lieto dei risultati ottenuti nella riunione per iscritto ldi 25 giugno, alle ore 15, nella sala della R. Scuola Super. di Commercio (Piazza Calderini, 2. Bologna) l'adunanza di tutti i rappresentanti delle varie associazioni ed organizzazioni agricole delle Provincie, dei Comuni, ecc per la approvazione dello Statuto.

Gli avventizi ferrovieri reduci dalle armi

Iersera si sono riuniti, nei locali del Circolo Macchinisti-fuochisti gli avventizi ferrovieri reduci dalle armi ed hanno votato un ordine del giorno col quale protestano perchè — dopo aver servito il paese come ferrovieri durante il critico periodo della mobilitazione, poi come soldati in trincea — vengono ora esclusi da quasi tutti i benefici accordati al personale stabile e invocano solleciti provvedimenti dalla direzione delle Ferrovie dello Stato.

Per lo spavento parla i sensi e la favella

Abbiamo da Monterenzio 13:

In frazione di Casaglio di Monterenzio certo Grillini Demetrio colono, volendo distogliere certo Ubini Giacomo d'anni 19, pure di Monterenzio, dall'amoreggiare colla propria figlia Angiolina, in ora avanzata della notte lo riscorse col fucile al solo scopo di intimorirlo. Ma il Ghini ne riportò un sì grande spavento che dopo aver corso per un lungo tratto di strada, caduto al suolo, privo di sensi e dalle favella.

Trasportatolo dai vicini alla propria abitazione, non ha ancora ricuperato la favella benchè siano passate 48 ore.

Il Grillini è stato arrestato.

Anche i meccanicisti chiedono aumenti

Gli operai in meccanica aderenti alla Camera Confederale del Lavoro, hanno presentato ai loro industriali la richiesta dei seguenti aumenti: Lo Otto ore giornaliere di lavoro (48 settimanali); 2.o Operai di 1.a categoria, paga oraria, L. 1,65; Operai di 2.a categoria, paga oraria, L. 1,50; Apprendisti di 1.a categoria, dai 16 ai 18 anni, paga oraria, L. 1; Apprendisti (fattorini) al disotto dei 16 anni, paga oraria, L. 0,50; 5.o Tutte le ore lavorate in più della otto ore normalmente sono straordinarie e saranno pagate col 130 per cento in più della paga normale e il festivo solo in casi eccezionali.

La disgrazia mortale di un bolognese

Abbiamo da Conegliano, 13:

Un operaio cinquantenne — nel Cav. Roberto — a nel vicolo della bottega di S. Lazzaro di Savena per ragioni di lavoro, è rimasto ieri vittima di un tragico incidente.

Procedeva egli per una strada campestre verso Conegliano, seduto su di un biroccio, quando, per un avvallamento della strada stessa il veicolo e il cavallo si rovesciarono, trascinando il povero operaio il quale andò a finire sotto la bestia e rimase orribilmente schiacciato.

Il suo cadavere venne trasportato al Cimitero di Campolongo.

Ufficio di Collocamento e Sussidi n. 8

L'Ufficio sussidi N. 8 (Via Golto, 16) avverte che oggi 14 giugno saranno pagati quei compensi di consuetudine con mandati di carattere mensuale che non hanno percepito la prima quindicina di giugno, per mancanza di fondi.

Coloro che non si presenteranno nel giorno stabilito perderanno il diritto alla quindicina.

Cronaca varia

Conferenze! — La sezione di Bologna dell'Associazione Nazionale combattenti terrà questa sera, ore 21, nella sede provvisoria di via Farini 22 secondo p. una importante assemblea coi seguenti ordine del giorno: Comunicazioni della presidenza; Relazione della sezione inviata a Milano; Nomina di rappresentanti supplenti al Congresso di Roma. I soci sono pregati di non mancare.

— Il Consiglio della Federazione fra i dipendenti del Comune di Bologna è convocato d'urgenza per questa sera alle ore 21 nella sede sociale per deliberare in merito alla condotta da tenersi qualora si protuagasse lo sciopero della categoria maestri. Il presidente: G. Cocchi.

— La Cooperativa Albergatori, Caffettieri ecc. invita i propri soci ad una importantissima adunanza che si terrà oggi 14 corrente alle ore 10 in via S. Vitale 12.

— La Lega pasti convoca i suoi aderenti ad una adunanza generale che avrà luogo stasera alle ore 21 alla Camera Confederale del Lavoro per discutere un importante ordine del giorno che comprende anche l'ecirata al lavoro alle ore 7 e non più alle ore 6 come attualmente.

— Domani 15, alle ore 9, nel salone della Società dei Bersaglieri in cangedo, via Marsala 31, avrà luogo il consiglio esecutivo dell'Unione Nazionale fra impiegati dipendenti dal ministero della Guerra e della Marina.

Una festa di beneficenza avrà luogo stasera a cura del Circolo principe E. Simoncelli nella sala della Mirazia Galletti.

Adunanza di villeggianti — Domani, domenica, per le ore 9.30 sono convocati presso il comune di Crespellano tutti i villeggianti del Comune stesso, per costituirsi in Consorzio antifillosserico. Parlerà sul tema il prof. Luigi Zenboni, delegato tecnico antifillosserico.

Adunanza di medici — Il Comitato promotore del «pasto Bolognese dei medici reduci dal fronte» invita i colleghi della città e provincia che intendono farne parte a intervenire ad una adunanza indetta per oggi 14, corrente, alle ore 18 nel locali della Società Medica (Archiginnasio) per l'approvazione dello Statuto.

La grave disgrazia di un ferroviere — L'aggiunto ferroviario Ernesto Benuzzi si trovava alle 15 di ieri lungo un binario della Grande Velocità intento a sganciare alcuni carri di un treno merci in manovra. Avuta infatti liberata dalla macchina 781, rimasta dal macchinista Celso Oppi, il carro lanciato quando nell'uscire dal binario il piede destro gli rimase incastrato in uno scambio. In quel momento sopraggiunse la locomotiva in manovra che gli staccò netto l'arto all'altezza del ginocchio. Il povero ferroviere fu subito soccorso da alcuni compagni e poco dopo a mezzo della Croce Verde fu trasportato all'ospedale Maggiore, ove venne ricoverato. Sul posto si recarono il commissario cav. Giannini e il maresciallo Bosna dei carabinieri.

Un borseggio di 1800 lire — Si presentava ieri mattina agli uffici di questore certo Geminiano Bergamini di Finale Emilia, denunciando lo scomparsa del proprio portafogli. Narrò il Bergamini che la sera (stanani, viaggiando sulla linea ferroviaria Bologna-Rovere, giunto in prossimità di S. Giovanni in Persiceto si era accorto di essere stato derubato del portafogli contenente 75 lire, due vaglia l'uno di 1000 lire e l'altro di lire 1800, nonchè due cartelle della lotteria nazionale. Su gli autori del furto il bergamini non ha saputo fornire alcuna indicazione.

Antonio Galanti ed i figli Luigi, Anita e Laura profondamente commossi e confortati per la larga dimostrazione di affetto e di onoranza tributata alla salma della loro adorata consorte e madre

Clelia Schieri Galanti

nell'impossibilità di manifestare personalmente a tutti la loro riconoscenza, ringraziano pubblicamente le diverse Amministrazioni, le tante distinte persone, gli amici, i negozianti di via D'Azeglio, il personale dell'Albergo e quanti con evidente spontaneità vollero con la loro presenza e col loro pensiero rendere l'estremo saluto alla cara Estinta.

OFFICINE MECCANICHE ITALIANE

Società Anonima con Sede in Reggio Emilia
Capitale Sociale L. 24.000.000 — Ettesso L. 32.000.000

Aumento di capitale sociale da L. 24.000.000 a L. 32.000.000

MEDIANTE LA EMISSIONE DI N. 160.000 AZIONI DEL VALORE NOMINALE DI L. 50 CADAUNA, IN ESECUZIONE DELLE DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA DEI SOCI 14 OTTOBRE 1918 E DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE 13 MARZO 1919.

Sottoscrizione per opzione di 160.000 azioni

Si rende noto ai Signori Azionisti che in conformità alle sovraindicate deliberazioni, è riservato alle 120.000 Azioni della Società Officine Meccaniche Italiane, già emesse, il diritto di concorrere all'aumento del Capitale Sociale, alle seguenti condizioni:

1.o E' riservato agli Azionisti il diritto di opzione per la sottoscrizione delle 120.000 nuove Azioni, in ragione di una nuova azione per ogni tre azioni vecchie attualmente possedute;

2.o Le nuove Azioni avranno godimento dal 1.o corrente mese;

3.o Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal giorno 15 giugno al giorno 30 giugno 1919, mediante presentazione delle Azioni vecchie elencate su apposito modulo in doppio esemplare firmato dal sottoscrittore. Le Azioni presentate saranno restituite dopo l'apposizione di due stampiglie constatanti: Vista, l'esercitato diritto di opzione. L'altra, le avvenute modificazioni al Cap

ULTIME NOTIZIE

L'Italia chiede l'applicazione del Patto di Londra

Il messaggio di Orlando ai Triumviri

Parigi 13, notte

(U. P.) — *Informo alla partenza di Orlando per Roma mi ella stato in cui si trova la questione italiana non si sono commenti. Prima di partire, per far ritorno quando la Germania firmerà, Orlando ha inviato a Clemenceau, a Lloyd George ed a Wilson una lettera in cui dichiara che, avendo gli jugoslavi ricusato il compromesso, l'Italia chiede l'esecuzione del trattato di Londra.*

La risposta dell'Intesa alla Germania

Parigi 13, notte

(U. P.) — Oggi a Parigi si discorre molto dell'imminente risposta al controprogetto tedesco, che dell'affare Kolticak. Infatti la risposta flantzau appare virtualmente un fatto compiuto ed il pubblico ad occhio e croce sa quello che essa contiene. Quasi tutte le decisioni finali al riguardo hanno potuto essere prese dal Consiglio dei Quattro nella sua riunione di ieri. Tra le varie questioni che restavano da definire, vi erano quella delle clausole economiche, sulle quali l'apposita commissione revisionista aveva presentato il suo rapporto (l'ultimo, manchevole) venerdì sera. Il dibattito di ieri fu quindi precipuamente sul tema economico. Comunque ieri sera le deliberazioni erano mature al punto che l'on. Orlando sentivasi autorizzato a partire per Roma. Oramai rimane soltanto da sistemare qualche dettaglio e da redigere definitivamente la risposta. Se non sopravverranno sorprese, il documento verrà passato ai tipografi stasera stessa e potrà essere pronto domani sera oppure lunedì. Si tratta di un lavoro piuttosto voluminoso che formerà un fascicolo di una sessantina di pagine, contenenti circa 25 mila parole. Ora quasi tutto il materiale sia nelle mani di un comitato di redazione in cui sono rappresentate le potenze del Quadrumvirato. Si concentrerà oggi una delle ultime discussioni da comunicarsi a Rantzau, cioè quella sul margine di tempo per la replica. Infatti è tuttora incerto se il periodo di grazia sarà di otto giorni oppure di sei. Appare invece stabilito che si esigerà una replica categorica senza ulteriori discussioni. Ma ciò rimane a vedersi. Frattanto appare su l'*Homme Libre*, organo di Clemenceau, una sintesi abbastanza rivelatrice intorno al contenuto della risposta, così come la vedono i circoli ministeriali francesi:

« Gli alleati, scrive il giornale, hanno rimaneggiato il testo del 7 maggio in maniera da approssimare il più possibile le sue modalità alla controproposte germaniche, ma non hanno transatto sopra i loro principii fondamentali. Essi hanno compiuto uno sforzo considerevole affinchè la Germania ottenga certe soddisfazioni su quattro punti principali: 1.o le riparazioni, il cui totale sarà precisato ad una data molto più precisa che il 1.o maggio 1921, e nei cui riguardi la Germania verrà assicurata che la commissione di controllo non si ingerirà punto nei suoi affari interni; 2.o la Lega delle Nazioni, nella quale la Germania avrà gradualmente accesso man mano che assolverà i suoi impegni; 3.o i confini orientali dove la Germania ottiene un plebiscito per una ragione che era stata attribuita alla Polonia; 4.o le porzioni territoriali che saranno oggetto di occupazione alleata. »

Tali sono per sommi capi le modificazioni apportate al testo del 7 maggio. Non vi è stato rimaneggiamento. Gli avvocati della difesa sono stati ascoltati e la scrupolosa hanno influito sul giudizio finale. Ma non ci sarà appello. Se al termine di una settimana i plenipotenziari tedeschi rifiuteranno di firmare, la parola ritornerà ai combattenti eroici dell'intesa, al maresciallo Foch per terra ed alla flotta britannica per mare. Il testo delle revisioni praticate è stato con spiegabile interesse in tutti gli ambienti politici, fuorchè in quelli socialisti. Infatti i socialisti francesi dell'odierna maggioranza ripetono che nessun aggiustamento può riparare i difetti del trattato.

L'opera della conferenza secondo l'*Humanità* è già conclusa e poco importa che sussista qualche ritocco. E' un' opera di imperialismo impudente di violenza imposta dalla forza e contro di essa si rivoltano la coscienza socialista. E' una pace di violenza e di ingiustizia il cui carattere è precario.

La data approssimativa della consegna

Parigi 13, notte

Il presidente Wilson, Clemenceau, Lloyd George e Sonnino che sostituisce Orlando hanno preparato stamattina e nel pomeriggio le risposte alla controproposte tedesche ed hanno già consegnato nuove relazioni sulle divisioni da consegnare. Il comitato per la revisione del trattato è composto da Tardieu, da Hudsch, da Kerr, da Vannutelli, da Sakuri. Si crede che la consegna della risposta si farà domenica sera o lunedì. I tedeschi avrebbero otto giorni per rispondere si o no.

Brockdorff Rantzau è stato oggi informato che la risposta degli Alleati non poteva essere consegnata oggi. Il capo della delegazione tedesca aveva fatto richiesta di un treno per Colonia non appena egli avesse avuto risposta.

Un capitano della missione Henri ha avuto un lungo colloquio con Lersner per assicurare una rapida partenza del treno. Brockdorff si è recato poi al ministero degli esteri.

La neutralità dell'Austria tedesca

Zurigo 13, sera

Il governo dell'Austria tedesca, in una nota in data 10 giugno inviata alla commissione italiana d'armistizio, e della quale una copia è stata trasmessa ad Allizè ed al colonnello Coningham, rileva che le operazioni di guerra tra le truppe czeco-slovacche ed ungheresi hanno assunto un carattere minaccioso per la sicurezza dell'Austria tedesca. Le operazioni militari si avvicinano in modo inquietante alla frontiera austriaca, e non è escluso il pericolo che l'una o l'altra parte contendente sia costretta a tentar di passare attraverso il territorio austriaco. La repubblica dell'Austria tedesca annette la massima importanza al fatto di osservare la più severa neutralità in questo conflitto; ma per poterla mantenere di fronte a qualsiasi eventualità, dovrebbe disporre di mezzi militari. Per questa ragione il governo dell'Austria tedesca non è in condizioni di proseguire nel congedamento della guardia nazionale cominciata dietro iniziativa della commissione italiana d'armistizio, e che avrebbe dovuto essere ultimato per il 25 giugno.

La questione sarà esaminata di nuovo e ad più presto non appena lo permetterà la situazione.

I conflitti nei paesi contestati dell'Austria

Zurigo 13, sera

(N. O.) — I recenti accreditati presso la delegazione austriaca a Saint Germain per la definizione delle questioni territoriali hanno fatto ritorno a Vienna secondo una nota ufficiosa austriaca, poichè la loro presenza a Saint Germain durante questo periodo non è necessaria. Tenendo inoltre conto delle agitazioni che si sarebbero manifestate nei paesi contestati, queste personalità si sono recate nei territori che rappresentano per metterai a contatto con quelle popolazioni cercando di frenare ogni movimento. La nota ufficiosa viennese conclude esprimendo la speranza che l'intesa, dopo uno studio del memorandum austriaco, si dichiarerà pronta a concedere alla giovane repubblica dei confini che le assicurino la possibilità di vivere.

Sulle operazioni militari ai confini austriaci un telegramma ufficioso viennese informa che il governo austro-tedesco ha consegnato il 10 giugno una nota alla commissione italiana per l'armistizio, e una copia venne trasmessa anche al signor Allizè e al colonnello Kunsigam: in essa si accenna alle operazioni belliche tra le truppe czeco-slovacche e ungheresi che avrebbero assunto un carattere minacciosa per la sicurezza austro-tedesca.

« La operazioni militari — continua la nota — si avvicinano in modo allarmante ai nos i confini. In vista di questa situazione non sarebbe escluso il pericolo che una delle due parti possesse tentare di attraversare il territorio austro-tedesco ».

La repubblica austro-tedesca tiene a conservare in questo conflitto la più stretta neutralità, ma per mantenerla in qualsiasi caso deve disporre anche di mezzi coercitivi. Per questi motivi il governo austro-tedesco non sarebbe, purtroppo, in condizione di continuare la smobilitazione della guardia russa cominciata a suo tempo per iniziativa della commissione italiana per l'armistizio, e terminata entro il termine fissato, cioè il 15 giugno. »

La nota prega quindi la commissione italiana per l'armistizio di prendere cognizione di queste dichiarazioni e conclude affermando che il governo austro-tedesco si occuperà della estensione della smobilitazione della guardia nazionale non appena gli avvenimenti lo permetteranno.

Per ciò che riguarda le operazioni militari accennate in questa nota il governo ungherese ha comunicato che esse hanno raggiunto, nonostante le minacce dell'Intesa, la linea di demarcazione fissata nell'armistizio del 15 novembre.

La notizia dell'arrivo di truppe coloniali francesi a Presburgo sarebbe falsa. Non vi sarebbero che pochi legionari czechi che il governo ungherese afferma poter facilmente battere.

Vi segnalo anche la voce, non confermata e da accogliere con riserva, che i comunisti viennesi avrebbero preso tutte le misure per proclamare il 15 o il 16 la repubblica dei consigli a Vienna. La decisione sarebbe stata provocata dalla smobilitazione della guardia nazionale desiderata dagli italiani.

La difesa del Governo tedesco a Weimar

Zurigo 13, sera

(N. O.) Il discorso tenuto ieri dal ministro Noske al congresso socialista di Weimar, e soprattutto le rivelazioni sulle trattative che sarebbero corse tra i socialisti indipendenti e le truppe volontarie, hanno provocato una certa sensazione. I giornali di Berlino riferiscono che queste trattative avrebbero avuto una estensione maggiore di quanto abbia affermato lo stesso ministro Noske. Esse si sarebbero difatti estese a tutto l'esercito e sarebbero continuate già da varie settimane; per ciò gli incaricati dei socialisti indipendenti avevano dichiarato al capo dei reparti volontari che il gabinetto di Scheidemann non avrebbe più potuto restare al potere e che gli indipendenti avrebbero assunto l'eredità, ma un governo di indipendenti, come qualunque altro governo, avrebbe dovuto appoggiarsi a forze militari per poter mantenere l'ordine interno. Le organizzazioni dei reparti di volontari sarebbero rimaste intatte. I militari così trattarono cogli indipendenti e richiesero un'assicurazione scritta, ma i capi degli indipendenti si rifiutarono di darla. Le trattative sarebbero continuate, coll'approvazione del Governo, allo scopo di conoscere il piano degli indipendenti diretto a rovesciare il Gabinetto di Scheidemann. In questo modo Noske venne a sapere dagli stessi capi dei reparti le svolgersi di questa specie di congiura degli indipendenti.

Queste rivelazioni dei giornali di Berlino, unite alle dichiarazioni che Noske ha fatto ieri dinanzi al congresso di Weimar sullo stesso argomento, non possono favorire certamente la tendenza ad un accomodamento fra i due partiti socialisti.

Quando dinanzi al congresso, socialissimo Noske rilevò che nello stesso momento in cui i congressisti si occupavano di una intesa con gli indipendenti, questi tentavano di indurre il capo dell'esercito tedesco ad abbandonare il governo, da ogni parte si chiese a Noske di fare i nomi.

Il ministro rispose che i comandanti della divisione della guardia di Berlino e gli uomini dell'Eden Hotel dovevano essere arrestati. «L'ex commissario del popolo, Borth non aveva più nessuna fiducia che nelle sue pistole; voleva i miei cannoni », ha continuato a dire Noske.

Il suo discorso è stato salutato da applausi. Molto applaudito pure Scheidemann, il presidente del Consiglio ha cambiato tono. Dinanzi al congresso dei socialisti egli ha trovato altre parole, altre espressioni, altri gesti. Senza dubbio Scheidemann ha saputo attirare a sè le masse toccando il lato debole e sorvolando sulle questioni più spinose. La sua prima affermazione è stata abilissima. Egli ha dimostrato tutto il danno che sarebbe derivato al popolo tedesco nel caso in cui le condizioni di pace della Intesa, dovessero venire applicate interamente.

Sarebbe una falsità, ha proseguito l'oratore, se uno squilibrato qualsiasi che tentasse una rivolta dichiarasse oggi di agire nello stesso modo che agimmo Ebert ed io il 9 Novembre.

Non sarebbe un socialista colui che volesse sostituire la dominazione politica dei consigli alla dominazione generale del popolo.

Noi respingiamo l'idea che si imponga al popolo un sistema di governo con la violenza. Ogni governo deve combattere la violenza colla violenza. Scheidemann ha poi parlato delle critiche che sono state dirette contro lo stato d'assedio ed ha dichiarato: Non appena gli spartachisti avranno rinunciato a fondare sullo stato d'assedio la loro dominazione di violenza, lo stato d'assedio sarà abolito anche da parte nostra.

Scheidemann ha quindi trattato della questione economica. Se le cose, egli ha detto, sono chiare dal punto di vista politico, sono in piena confusione nel campo economico. Noi ci troviamo di fronte ad un paese completamente nuovo e a ciò deve aggiungersi che i nostri nemici, con le loro condizioni di pace, vogliono trasformarci in iscavi del lavoro al servizio del capitalismo straniero. La lotta, ha proseguito Scheidemann non è più impegnata contro l'imperialismo, ma contro il socialismo tedesco. A queste difficoltà esterne bisogna aggiungere le difficoltà interne derivanti dal fatto che tutti i provvedimenti socialisti debbono trovare almeno l'adesione dei partiti borghesi.

Scheidemann ha indi dichiarato: Noi possiamo assolvere i nostri compiti, soltanto se una nuova politica ce lo permetta. Tutto il mondo invoca la pace giusta che non si può trovare nelle deliberazioni del consiglio dei Quattro. Ma di più anche dire che, come è certo che una pietra cade in terra per forza d'attrazione, così è certo che il diritto del popolo tedesco si realizzerà per forza di conservazione.

Io guardo con fiducia verso l'avvenire, malgrado tutte le difficoltà presenti. Il nostro popolo non cadrà.

Il nostro popolo non vuol servire come uno schiavo i capitalisti stranieri, ma servire il mondo da uguale. Dobbiamo cercare a Versailles un accordo ed una conciliazione ed a questo scopo vogliamo sopportare ogni sacrificio. La forza passa ed il diritto resta: questo deve essere il nostro principio. Abbiamo fatto la nostra offerta di pace, non perchè non dovevamo piegare per debolezza davanti alla forza, ma perchè consideravamo come ingiuste tutte le pretese avversarie. Anche se gli avversari non avessero pronto un solo soldato noi dovremmo resistere la Francia ed il Belgio. Siamo pronti a concludere un trattato di pace che metta fine alla ultima guerra. Abbasso le armi, non più guerra fra i popoli: tutti insieme tutti per tutti. E' così che il mondo uscirà dal caos. E' per questo che i socialisti hanno combattuto anche in tempo di pace.

La mossa di Noske contro gli indipendenti e il sentimentalismo internazionale di Scheidemann hanno senza dubbio rinforzato per un momento la posizione del Governo.

Dopo Scheidemann, Bernstein riferisce sulla politica estera. L'oratore, il quale si avvicina alla concezione dei minoritari, dichiara che i nove decimi delle condizioni di pace sono giusti. Questa affermazione scatena nella assemblea una tale indignazione che Bernstein in fine di seduta è obbligato a ritirare completamente le sue parole. Parlando dell'Alta Slesia Bernstein dice che si potrà giungere ad una intesa se i fatti saranno considerati obbiettivamente. «Occorre mettere da parte ogni fraseologia, bisogna evitare un irredentismo tedesco, ma anche un irredentismo polacco. Occorre innanzi tutto curare che sia creata la Russia una situazione migliore».

Alcuni oratori si levano quindi a parlare contro la dichiarazione fatta da Bernstein sulle condizioni di pace. Cohen deplora lo annientamento della Russia e il fatto che sia avvenuto sotto la protezione della social-democrazia. Il ministro David respinge il rimprovero di Cohen come pure quelli indirizzati ad Erzberger il quale, egli dice, ha agito con abilità ed energia. David rileva che Jaurès fu ucciso perchè vedeva che la Russia voleva la guerra e che gli operai francesi attualmente sono in isciopero soltanto per difendere i propri interessi e non per motivi internazionali. « La intervenzione è oggi non è abbastanza potente per aiutare la Germania ».

Non è stato ancora fissato il giorno della riunione dell'Assemblea Nazionale. Esso dipenderà dalla presentazione della risposta dell'Intesa alle proposte tedesche.

Intanto sulla questione coloniale un'agenzia ufficiosa pubblica una nota autorizzata in cui è detto:

« La stampa estera si è occupata della revisione della questione coloniale progettata dall'Intesa. Si assicura fra altro che l'Intesa pensa di prendere alla Germania i suoi possessi coloniali. Ma si deve tener presente che la decisione del governo tedesco rimane sempre fermamente basata sul quinto punto di Wilson, il quale stabilisce che la Germania non può rinunciare alle sue colonie nè contrattarne la cessione. Le colonie sono per il popolo tedesco una condizione di esistenza poichè senza di esse non è possibile offrire alla superpopolazione mezzi di lavoro e di colonizzazione. Il governo tedesco non può pretendere che il popolo germanico riconosca un trattato di pace che lo renda indegno e incapace a prender parte all'opera di colonizzazione mondiale ».

Il presidente del Palatinato a Versailles

Versailles 13, notte

E' giunto a Versailles il presidente del Palatinato Winnisstein accompagnato dai consiglieri di legazione Reuter, Kruger, Seiler e Weiler, dai due corrieri Atmarro e Kuglas.

Grande riunione a Londra per la Lega delle Nazioni

Londra 13, sera

(M. P.) — L'immensa sala dell'Albert Halle sarà stasera teatro di una grande riunione consacrata alla lega delle nazioni. In questa riunione, che sarà presieduta da Lord Grey, ex ministro degli esteri, Lord Cecil farà delle importanti comunicazioni che si riferiscono alla Conferenza della pace. Tra gli altri oratori si trova l'arcivescovo di Chanterbury. La lettera augurale che il Presidente Wilson ha diretto alla Unione della lega delle nazioni, organizzatrice della riunione, ne rivela ancora l'importanza:

« La firma del patto della lega delle nazioni è il primo atto formale tendente allo stabilimento di una lega effettiva delle nazioni. E' di un' importanza vitale e le generazioni presenti e future lo comprenderanno e lo sosterranno nel suo spirito più ancora che nella lettera. Un' opinione pubblica poco informata presso le nazioni firmatarie del patto potrebbe essere una minaccia per la pace del mondo. L'occasione presente è senza parallelo nella storia dell'umanità. Io credo di sapere che l' unione britannica della lega delle nazioni si sforza di trarre tutto il vantaggio possibile per i popoli delle isole britanniche e i domini di oltre mare.

La pace può essere assicurata solamente col costante lavoro e l'appoggio cosciente di giusti patti liberamente conclusi. Nessuna opera non è più nobile, nè più urgente ».

Il ritorno di 800 smobilitati italiani in Isvizzera

Lugano 13 sera

(N. O.). — Si apprende da fonte ufficiosa che il governo svizzero, in seguito all'opera attiva del ministro italiano a Berna Paolucci de Calboli e del nostro Governo, ha accordato il ritorno in Isvizzera ad un primo contingente di 800 smobilitati che si trovavano in questa attesa da tre mesi alla frontiera di Como a di Domodossola. La notizia produrrà senza dubbio ottima impressione in Italia in quanto che in questi giorni tanto a Como come a Domodossola lunghi cortei di smobilitati percorrevano le vie principali attaccando cartelli in cui si protestava contro questo stato di cose veramente anormale.

A Como ha avuto luogo oggi una riunione a cui partecipavano il ministro italiano a Berna, il prefetto e altre autorità insieme ad alcune personalità svizzere le quali hanno mostrato un vivo interessamento per la sollecita esecuzione delle disposizioni tanto attese del governo svizzero.

Verso una quadruplice franco-russo-polacco-rumena?

Parigi 13, notte

(E. C.) — Fra le tante cose che l'ammiraglio Kolticak ha promesso alla Conferenza per ottenere il riconoscimento ufficiale figura l'assicurazione di non far perdere un centesimo agli investitori esteri che prestarono miliardi allo Zar. In mezzo alla borghesia francese egli è quindi l'uomo più popolare dell'oriente di Europa ed ognuno desidera che sia riconosciuto incoraggiato e fatto trionfare. Da solo non sembra gli sorridano molte probabilità di trionfo, perchè non esiste il più lontano confronto fra il suo cervello e quello di Lenin e di Trotzky. La lotta intestina della Russia dura per il momento non ci sono troppe risorse materiali e ridotta ad un conflitto di intelligenze nude e crude. Nessuno può meravigliarsi che fra Lenin e Kolticak l'esito sia stato finora quello che tutti conoscono.

Se non che i creditori francesi pensano addirittura all' intelligenza di Kolticak e dei suoi mandanti, una larga dose di altri elementi di ogni genere si possa ottenere una somma sufficente per rovesciare Lenin e elevare a Mosca un governo simile a quello dello Zar. Di qui una lunga campagna nella grande stampa parigina a favore del riconoscimento ufficiale di Kolticak come un primo passo verso la somma di aiuti che dovrebbero portarlo a Mosca e fargli ricostituire la Russia debitrice di un tempo. Si pone oggi il quesito se la risposta che la conferenza ha dato a Kolticak col breve messaggio di ieri costituisce il riconoscimento necessario e possa considerarsi sul serio un viatico per Mosca.

Il *Temps* inclina naturalmente a rispondere di sì:

« Il messaggio, scrive, sigilla un atto ed afferma una politica: un atto contro la tirannia bolscevica che serve agli interessi tedeschi, e una politica che deve ricostituire l' unità nazionale della Russia ».

Il giornale dichiara che la soluzione oggi trionfante è quella che raccomandava da tanto tempo la Francia e che essa servirà a mantenervi « la tradizione di quella intimità franco-russa che è necessaria alla libertà dell' Europa ed alla pace del mondo ».

Questo concetto dell' intimità franco-russa produce il magno organo ufficioso ad insistere sulla necessità di proporre una duratura alleanza fra la Russia ricostituita da Kolticak e dai suoi correligionari, un' altra volta darlei, e la Polonia e la Rumania, le quali « sono anche le alleate naturali della Francia ».

L' idea di tale alleanza che si potrebbe descrivere come un elemento di una nuova politica di autoequilibrio diretta da Parigi era già stata espressa su diversi altri giornali e se ritorna parola oggi anche il *Matin* e l'*Echo de Paris*, il primo la chiama « il coronamento dell'opera di pacificazione inaugurata ieri dagli alleati » e sollecita il governo a gettare subito le basi di questa quadruplice precauzionale, affidandosi per la Russia all'ammiraglio Kolticak.

L'*Echo de Paris* fa lo stesso. Entrambi, non occorre dirlo, interpretano il messaggio a Kolticak come un implicito riconoscimento. Adesso si tratta di mettersi al lavoro per allargare all'ammiraglio siberiano tutte quelle altre assistenze che sono indispensabili per fargli raggiungere Mosca.

Due tendenze in contrasto negli scioperi parigini

Parigi 13, notte

(E. C.) Gli scioperi continuano e nessun fatto si è verificato che possa accreditare l'impressione che le conversazioni impegnate possano farli terminare rapidamente. Per quello che concerne i metallurgici non vi è il più piccolo progresso da registrare; l'accordo appare sempre più difficile. Nei trasporti in comune nessuna conversazione è stata finora iniziata. Una delegazione degli scioperanti sarà ricevuta stamattina da Clemenceau. Intanto la popolazione subisce da 11 giorni i fastidi della situazione, che le è creata, con una rassegnazione attingente la forza nella speranza che il conflitto non si eternizzi. Le compagnie hanno rimesso in attività molte linee ed il servizio è sempre insufficiente per i bisogni parigini. Ieri è stato ristabilito il servizio sulla linea che congiunge la Borsa coll'aristocratico quartiere di Passy; e lo chauffeur del primo omnibus rimesso in circolazione era il barone James Rothschild, che ancora mobilitato, ma attualmente in licenza, si è presentato volontariamente alla compagnia, la quale gli ha affidato il volante di una vettura facente servizio nel quartiere ove abitano parecchi membri della sua famiglia. Durante le lunghe ore di servizio lo chauffeur millionario passò e ripassò innanzi al proprio palazzo nel sobborgo St. Honorè, conducendo con proverbiale abilità la « carrozza di tutti ». Il suo non è tuttavia il solo concorso nobile a mandarono che le compagnie, non poco imbarazzate per lo sciopero del personale, abbiano ricevuto. Da parecchio tempo la contessa di Villestroy compila le sue brave giornate di lavoro, perforando sotto la volta di una stazione della Metropolitana i biglietti dei viaggiatori.

Nuove riunioni tra i delegati della commissione amministrativa del partito socialista e della Confederazione Generale del Lavoro si sono tenute ieri allo scopo di coordinare possibilmente l'azione delle due organizzazioni.

Fino dall'origine dello sciopero attuale e cui i sindacati interessati e la Confederazione Generale del Lavoro intendono di conservare il carattere di rivendicazione puramente corporativa e professionale, certi oratori sono riusciti a far deviare l'agitazione sindacalista verso un terreno di ordine essenzialmente politico. Da ciò è derivato il malessere avvertito sempre più tra gli elementi sindacalisti e gli elementi politici. I primi incolpavano gli altri di compromettere non solamente il carattere ma anche il successo stesso delle loro rivendicazioni contribuendo a gettare su di essi il discredito e la suspicione. Perciò i sindacalisti hanno francamente manifestata la tendenza a liberarsi dalla tutela dei politicanti socialisti. Da queste opposte hanno avuto origine le attuali riunioni tra la Confederazione del Lavoro ed il partito socialista.

Durante le riunioni la conversazione ha preso talvolta un tono abbastanza violento. Tra l'altro venne rimproverato a Longuet la sua tendenza a volere snaturare la fisionomia dello sciopero attuale a profitto delle concezioni politiche della loro frazione. Longuet ed i suoi compagni hanno dovuto impegnarsi a rinunziare ad abusare di certi titoli sensazionali in testa ai loro giornali od a certi interventi nelle riunioni degli scioperanti. Inoltre su altre questioni, sovrattutto per quella che concerne le relazioni con certe delegazioni straniere, vepire rimproverato a Longuet il suo contegno.

QUARTA EDIZIONE

ALFONSO FOGGI, gerente responsabile

SAI

Società Autotrasporti Interprovinciali

Anonima - Capitale Lire 1.000.000

BOLOGNA, Via Rizzoli 3, BOLOGNA

Telefono 19-53 — Telegrammi SAI

TRASPORTI con AUTOCARRI

SERVIZI CELERI per le linee di:

BOLOGNA - PADOVA - UDINE - TRIESTE

BOLOGNA - RAVENNA

BOLOGNA - MILANO - GENOVA

ed a carico completo per qualsiasi destinazione.

MAGAZZENO D'OROLOGERIA ALL' INGROSSO

Deposito con assortimento delle migliori marche

Patek — International Watch — Omega — Zenith — Longines — Juvenia — National Watch — Universal — Watch — Election — Movado Sunlit — Moeris — Wille — Otto Giorni Hebdomas, nonchè tutte le altre marche, in oro, argento e metallo.

Specialità per signore, in brillanti, oro, platino, brillanti.

Vendita ai soli orologiai, medici ed affini.

PANIGHETTI GIUSEPPE - Bologna

Via Indipendenza, 23 piano primo

FRANCO TOSI - Società Anonima

1.o STABILIMENTI MECCANICI E FONDERIE — LEGNANO
2.o STABILIMENTO MECCANICO — MILANO, Via Padova, 13
3.o STABILIMENTO ELETTROTECNICO — MILANO, Piazza Castello, 4

IMPIANTI TERMO ED IDROELETTRICI - BONIFICHE
APPARATI MOTORI NAVALI - ELETTROTRAZIONE
MOTORI - POMPE - COMPRESSORI - CALDAIE
MATERIALE ELETTRICO PER ISTALLAZIONI

UFFICI REGIONALI:

ANCONA - C.so Vitt. Eman. 27 — GENOVA - Via XX Settem., 10 — ROMA - (per forniture a privati) Via Condotti, 91
BOLOGNA - Via Calzoleria, 5 (provvisorio) — MILANO - Via Meravigli, 7 — NAPOLI - Piazza Borsa, 22 — TORINO - C.so Vitt. Eman. 16
CATANIA - Via Lincoln, 21 — PALERMO - Via Roma, 109 — TRIESTE - Via G. Rossini, 4
FIRENZE - Via Bufalini, 6 (provvisorio) — ROMA - per forniture governo, Via Due Macelli, 146 — VENEZIA - Calle del Teatro S. Moisè 2215

CONIUGI cercano, prima luglio, una due stanze cucina completamente mobiliate. Indicare prezzo, Casella D 6717, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6717

DOMANI libero ufficio con piccolo appartamento ammobiliato, ottimo per ufficio o studio. Scrivere A. Cavalli, Porta, Bazzano. 6631

MAGAZZINI cercansi vicino centro o presso stazione, a maggio 1921. Augusto Carbonelli, Imola Posta. 6170

REGALO L. 500 procureranno bell'appartamento vuoto 5-6 vani, anche fuori porta, rilevando possibilmente mobilio 2-3 ambienti. Scrivere casella 3 6707, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6707

BAGNI E VILLEGGIATURE
Cent. 50 la parola. Minimo L. 5

APPITTASI (per campagna) appartamenti ammobigliati. Viale Gargano, Via Belfiore 32. 6704

APPARTAMENTO signorile ammobiliato quasi completo affittasi luglio-settembre. Casetta 20/30. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6676

BAGNI Riccione. Famiglie civili, tranquillità, comodità, igiene. Facilitazioni Giugno-Settembre. 6691

IN Villa collina Pesaro 4 km. città 4 Km. mare affitto appartamento ammobiliato. Tessera pubblicata 926.745 Posta Bologna. 6678

LIDO (Venezia) fronte Pensione Villa Parodi (ex famiglia), prezzi moderati. Ott. Cassetti. 6704

RIMINI bagni, via Cormons affittasi appartamento quattro camere, cucina, pensione annessa. Scrivere Trattoria Mazzotti. 6702

RICCIONE Bagni. Abbonati camera, cucina completa, 15 Giugno-15 Luglio. Rivolgersi Viale Filopanti A. 1.o piano. 6661

RICCIONE Bagni. Albergo Miramare. Prezzi ridotti. Accomodamenti speciali per famiglie. 6696

RICCIONE Bagni Albergo Pensione Angelini, prima linea mare. Facilitazioni Giugno-Settembre. 6666

VISERBA affittasi luglio, camera matrimoniale e cucina (con giardino sempre viale stazione Serravalle, Piazza d'Armi 28, Pensione Viserba. 6665

CAPITALI, ACQUISTI, CESSIONI AZIENDE
Cent. 60 la parola. Minimo 10 parole

BAGNI Viserba (Rimini). Vendita, affitto, villa, appartamenti ammobigliati. Agenzia Tommasini, Viserba. 6706

CEDO piccolo negozio Carteria Merceria posizione buona. Augusto Batelli, Imola Posta. 6700

CERCASI molino in affitto, buona posizione. Scrivere Alfredo Masina, Riccardina di Budrio (Bologna). 6699

COMPRA vendita bassi arbusti rustici. Occasione. Rivolgersi Polizia Privata Porta Nuova 3. 6709

MARE villa, terreni Rimini Viserba, compra, vendita affitto, Agenzia Guerrini, Viserba, Palazzo Municipio. 6705

OCCASIONE vendesi prezzo mite Case Operaie 3 Km. da Bologna, bellissima posizione adatta per impianto industriale presso linea ferr. Elettrica, acquedotto cinquanta metri lineari. Per trattative scrivere casella E 6691, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6691

SOCIO per antica fabbrica Particolaria cercasi disposta 100 mila contanti. Scrivere dando referenze casella A 6715, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6715

VENDESI palazzina ammobiliata 8 ambienti, L. 45.000. Rivolgersi Zaira Gialluzzi, Via Federzoni 2 Cesena. 6705-6707

VISERBA, Viserbella. Torrepedrera, affitto, compra vendita ville. Jodi Mario, Viserbella. 6686

VARII, OCCASIONI, MATRIMONIALI
Cent. 60 la parola. Minimo 10 parole

BASSOTTA bellissima vendesi. Casetta G. 6670, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6670

CERCO cane caccia pointer, bracco, spinone oppure incrociato pointer bracco, tre anni, istruito qualche beccaccini, che riporti pacazioni. Inutile mandare offerte se non ha requisiti voluti. Casetta L 6701, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6701

INFORMAZIONI private, indagini assume ovunque Egisto Dallolio, Asse 2, Bologna. 6546

LEVATRICE ostetrica visita, accetta gestanti sicura cura segretezza. Mascarella 41.

LEVATRICE sola tiene gestanti pensione, segretezza. Pancaldi, trasferitasi Sellerino 22. 6

OCCASIONE, Cristoni musicali e bussola 42 esterni Calzoleria, Mazzini 11. 6479

PUMPA lavoro doppio effetto luogo prolungato, vendo. Carloderia, Via Guerrazzi. 6

SALDOMAGAZZINO. Occasione per Camion, Carrozzoni, provvedere merci anni 1920 circa, abbiasi da sposti, derivanzioni torrentelli locali temporanei, lungo strada Comunale Panoramica. Rivolgersi Serventi Antonio, Salsomaggiore. 6689

SETA, stoffe abiti usati sono ricevuti, diventano nuovi, se lavati oppure tinti alla Tintoria Fiorentina, via Garzellari 3, Bologna. 6

VENTOTTENNE governativo diagnosta annue, sposerebbe signorina con dote. Scrivere Massima Cassetta A 6717, UNIONE PUBBLICITA' Bologna. 6577

VENDONSI camera da letto in palissandro matrimoniale di occasione, via Mascarella 36 C. Zalla Orfeo. 6710

ANNUNCI DI INDOLE COMMERCIALE
Cent. 60 la parola. Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE Seat di lusso, Fiat Maschi vendesi San Petronio Vecchio 2. 6

AUTICHITÀ oggetti d'arte mobilie, miniature, bronzi, libri, S. Isaia 57, Bologna.

AUTOMOBILE due Fiat perfetta. Torpedo 6 posti ordine funzionamento, vendesi 27.000 pressoni Girardi, Via Independenza 69.

AMMINISTRAZIONE stabili assumesi a ragione da ufficiale contabile smobilitato. Libero 6710, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

BIMARIA Decastylla qualunque scartamento fabbrica vende Manservigi, Piazza Commercio Ferrara.

BIGIOLETTE Raicich, Del, Ajala, Lazzaro, Via Cesare Via Roma e Piazza di Porta Ravegnana 3.

CAMION 18 B. L. ottimo condizioni, vendesi. Scrivere casella Postale 91, Trevigo. 6

CASSE da imballaggio uscita di qualsiasi dimensione e lavoro da lavori vendonsi listrello e mobili. Scrivere casella 11 6661, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6661

CERESATA Impresa vendo prezzi occasione quintali, vetture Gaggioli Guicciardo Massa Superiore (Sorigo). 4915-6613

CERCANSI lavoranti ed cavallanti e simile per una laboratorio Scrivere Casella A 6685, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6685

CINQUANTA monture complete semimesse per fascisti vendonsi prezzo intitolino. Borsari, Indipendenza 12, Bologna. 6698

D'OCCASIONE vendonsi scaldabagni per gas « Ideale » vi. Via Bolognesi 9, Minotti. 6

INDIAN Motocicli 1913-1915-1917 rimesse completamente nuovo vende Cesari, Via Roma. 6

INDIAN 3 velocità ottimo stato completa vende Sassoli, S. Giuliano 1. 6700

LEGNA ecco guerra stagionatissima grandi quantità prezzi concorrenza causa denazionalizzazione Asturri Roma Alibert 1. 6

LEGNA ottimo da ardere, disponibile subito vagoni, se 9,50 al. Stazione partenza. Trattative Zoli, Solferino 21, Bologna. 6701

MOTORBUTA ingrosso per qualunque marca vendo occasione meccanico Civolani, Malpighi. 6

OGGI e sempre lavorate biancheria confezionata vostro fabbisogno di sedi, prezzi ridotti, macchine cucire macchiera oppure facendo ricamare vostre macchiere, rivolgendovi da Schreder Via G. Petroni 9. 6700

TRENSIAVRIOL 1.10 Riccardi 1.07 Guercio Barni minuti 2.75 Nazionale 0.80. Apparato Cassis da grado vendonsi. Forti, Macchine, Castaglio. 6

VILLEGGIATURA. Tutto possesso procurarsi desiderato refrigerio stagione estiva acquistando ghiacciaia da Marzocchi. Farini 21. 6710

VENDO camicette Voil Bianco ricamate L. 5, 6, 8 tutti assieme avanzi modellisti. Castiglione 7 Forcellini. 6714

VENTICINQUEMILA Dadi Brodo grande occasione vendo. Scrivere o rivolgersi Adamo, Rimini Due Torri. 6678